



# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'ammiraglio del porto in Venezia, contrammiraglio Bernardo barone di Wolterstorff-Urbair, a comandante di tutti i navigli da guerra che trovansi in armamento, e il capitano di vascello cav. di Wussak, al posto rimasto vacante, di ammiraglio del porto provvisorio in Venezia; come pure il capitano di fregata, Eduardo barone Schwager di Hohenbruck, a capo della Cancelleria centrale al Ministero della marina, in luogo del capitano di fregata, Antonio cav. di Wiplinger, destinato a comandante della corvetta l'Arciduca Federico.**

**L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha conferito il posto di vicesegretario d'Intendenza all'atomo di concetto Mazeri Giuseppe.**

N. 1053

### Avviso.

L'eccezionale I. R. Ministero del commercio ha, mediante Dispaccio 22 corr., N. 2311-517, prorogato a tutto maggio p. v. il termine per la validità delle marche e sopraccoperte postali di vecchia edizione.

Tanto per norma di chiunque nell'affrancatura delle lettere e gazette.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia 27 febbraio 1864.

L'I. R. Direttore, BERGER.

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente-colonnello, Willibald Theis, comandante il 19.° battaglione di cacciatori, fu nominato colonnello, rimanendo in quel comando; il tenente-colonnello, Nicolò conte Pejacevich di Verdoca, del reggimento ussari Principe Alessandro di Wirttemberg n. 11, a colonnello e comandante del reggimento ussari principe Liechtenstein n. 9; il tenente-colonnello, Francesco barone di Vlasits, dell'Aiutanza generale di S. M. I. R. A., a colonnello, rimanendo nell'attuale suo impiego, come capo dello stato maggiore generale del 6.° corpo d'armata, e ponendolo nell'evidenza di rango del reggimento fanti Re de Belgi n. 27; il maggiore, Francesco cavaliere Siller di Gambold, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, a tenente-colonnello e comandante il 22.° battaglione di cacciatori; il maggiore Enrico Syré, del corpo del treno militare, a comandante del treno d'armata presso l'esercito del Regno Lombardo-Veneto; i capitani di prima classe, Rodolfo Plüsterer, del reggimento ussari principe Liechtenstein n. 9, e Alessandro Eros di Bethlenfalva, del reggimento ussari Alessandro di Wirttemberg n. 11, a maggiori nel loro reggimento.

**Furono pensionati:** Il colonnello e comandante del 22.° battaglione di cacciatori, Giorgio Milanes, e il colonnello e comandante del reggimento ussari principe Liechtenstein n. 9, Guglielmo barone Basselli di Süssenber, entrambi a causa di malattia, sopra loro richiesta, colla riserva del risultato del successivo sopraccertamento, in istato di riposo temporario; il tenente-colonnello del reggimento fanti principe Hohenzollern-Langenburg n. 17, Lodovico di Rüling, col carattere di colonnello ad honorem; e il capo-squadroni di prima classe, Ignazio Hayek, ufficiale d'economia del 2.° reggimento di genarmeria, col carattere di maggiore ad honorem.

## PARTE NON UFFICIALE.

### Venezia 1.° marzo.

Abbiamo ricevuto dal quartier generale di Hadersleben la seguente circolare, in data del 24 febbraio 1864:

Onorevole Redazione! Il 12 corr., dopo avere, in forza del diritto, graziosamente confermatomi da S. M. l'Imperatore, di far occupare ai più degni e più fidati ufficiali nostri innanzi all'inimico, proceduto a tali promozioni dinanzi la fronte dell'I. R. 9.° battaglione di cacciatori, e dopo avere io portato un'eco a S. M. l'Imperatore, padre dei suoi soldati, a S. M. il Re di Prussia, suo augustissimo alleato, ai Principi reali di Prussia, che vennero a dividere la gloria e le fatiche dell'esercito alleato, all'onorevole comandante supremo, maresciallo barone di Wrangel, e ai nobili filantropi, che si danno premura di alleviare, con generosi doni, la sorte dei feriti del nostro esercito, dissi le seguenti parole, che venivano dall'intimo dell'animo mio:

« Ci rimane ancora ad adempiere un sacro dovere, bravi cacciatori! Nella nostra gioia per la vittoria e per le distinzioni, che ci toccano, non possiamo dimenticare le vedove e gli orfani dei nostri camerati spenti. Essi rimangono ora soli nel mondo, con sentimenti d'infinito dolore; essi non possono pregare, non hanno che laggiù soltanto! Gli è sotto il mio comando che pugnarono i cari estinti, ch'essi piangono, e nei quali perdettero il loro appoggio. Io considero quindi i derelitti degli ufficiali e dei soldati, morti dinanzi all'inimico, dell'I. R. 6.° corpo d'armata, come miei figli adottivi. Oggi, per la prima volta, deploio di non essere ricco di beni di fortuna, giacché, fra' miei figli adottivi, molti abbisognano di aiuto, moltissimi sono quelli, per la cui educazione e per cui onorevoli progressi conviene provvedere.

« Sono quattordici anni, dacché io fui così fortunato da guadagnare in simili congiunture, fra il ghiaccio e la neve d'una campagna inver-

nale, la croce di cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, alla quale la munificenza della gloriosa fondatrice destinò una pensione annua di 600 fiorini. Come primo dono per le vedove e gli orfani dell'I. R. 6.° corpo d'armata, miei figli d'adozione, destino la mia pensione dell'Ordine d'un anno, convinto, come sono, che la pietà di cuori generosi si rivolgerà allo stesso scopo.

« Io lo calcolo perciò sul benevolo appoggio della stampa, che non manca mai dove v'ha un bisogno da soccorrere, dove vi sono lagrime da asciugare. Essa innalzerà certamente la sua voce in favore dei miei figli adottivi, e le Redazioni si dichiareranno volentieri pronte a raccogliere le offerte, e inviarmele per l'impiego.

« La mia speranza fu, con mio grande piacere, adempita, e sono tanto numerosi i doni, che pervengono da ogni parte dell'Impero e da tutta la Germania, dall'alto e dal basso, ch'io mi vidi indotto, a cagione della farragine dei miei affari di servizio, d'incaricare un'apposita Commissione, che sta sotto la mia direzione, di ricevere e registrare gli impieghi.

« A fine di semplificare ancor più l'amministrazione dei fondi, prego quest'onorevole Redazione, ove il mio desiderio possa in generale essere esaudito, d'inviare soltanto la distinta dei doni ricevuti, e di ritenere in conto tali importi fino a nuove disposizioni; la quale preghiera io dirigo ad un tempo, per suo gentile mezzo, a tutti quei filantropi, che si prestano a fare collette di contributi per le vedove e per gli orfani dell'I. R. 6.° corpo d'armata.

« In nome dei miei figli adottivi, e nel mio, esprimo le più cordiali grazie a tutti coloro, che, in un modo o nell'altro, concorrono con tutta volenterosità a far progredire lo scopo, cui mirano i miei sforzi.

« Di questa onorevole Redazione, « **Dec. GARLENZ, ten.-mar.** »

**Per corrispondere all'onorevole invito, il nostro Ufficio s'incarica di raccogliere le offerte, che venissero fatte in favore delle vedove e degli orfani qui sopra nella Circolare accennati.**

Togliamo alla Wiener Abendpost, del 26 febbraio, quanto appresso:

« Sulla questione dell'occupazione dell'Jutland, troviamo oggi nell'ufficiale Nordd. Allg. Zeitung, i particolari seguenti:

« La stampa straniera parla degli schiarimenti, che sono stati richiesti ai Governi di Berlino e di Vienna dai Gabinetts inglese e francese sull'avanzarsi delle armate alleate nell'Jutland. Come sentiamo, è certo che questo ambasciatore francese ha parlato di questo argomento in un colloquio col sig. di Bismarck, ed il ministro degli affari esteri avrebbe risposto che il feld-maresciallo di Wrangel, attesa l'importanza delle cose presso Kolding, ha trovato necessario di occupare quei luoghi per impedire che le truppe danesi facciano invasione nello Schleswig. Il sig. di Bismarck ha soggiunto che questa maniera di porsi al sicuro si è ripetuta tanto più necessaria, in quanto che i trinceramenti di Duppel e l'isola di Alsen non si trovano ancora in mano degli alleati. Egli è verisimile che eguale dichiarazione sarà stata data a Vienna, e che il Governo francese ne avrà dato riscontro.

« È noto che anche lo Staatsanzeiger prussiano ha già comunicato che le truppe non oltrepasseranno i distretti di Kolding. Per ciò che concerne i motivi militari, che hanno indotto ad andare innanzi, sino a tanto che i danesi non si attengano fermamente ad una data linea, difficilmente potranno muoversi obiezioni, e la National Zeitung pone a ragione in rilievo il nostro avviso, che tutto il grido della stampa inglese e d'una parte della francese sopra l'avanzarsi nell'Jutland, sia affatto privo di senso, finché la Danimarca spinge con tutti i mezzi la lotta per terra e per mare e respinge risolutamente la teoria della localizzazione. »

### Documenti diplomatici.

Troviamo nel Morning Post la seguente lettera circolare del ministro degli affari esteri di Danimarca ai suoi rappresentanti al di fuori:

Copenaghen 12 febbraio.

Signore.

Sapete di già che l'esercito si levò dal Danewerk, per pigliare le seconde linee di difesa presso a Duppel.

Questa marcia retrograda fu per sole ragioni strategiche. I grandi freddi, le lunghe veghe notturne, le intollerabili fatiche dei nostri soldati, a petto di nemico di tanto maggior numero, cedevano pericoloso il guardare il Danewerk; e, se l'esercito accettava in tali congiunture la battaglia, era forse del tutto distrutto.

Egli tiene ora un luogo, donde minaccia il fianco dell'esercito nemico, ha alle spalle il mare, e si vale di tutti i vantaggi, che porge la natura del sito. È veramente Duppel è il solo luogo strategico, che ci dà il modo di sostenere quella lunga guerra, che per doverci aspettare, senza poter confidare se non nelle nostre forze proprie. Prima che lo Schleswig fosse occupato, noi potevamo venire agli accordi colla Germania; ma, poiché l'Alto è tenuto dagli stranieri, il Re altro non rimane che seguir la guerra, insino a tanto che lo Schleswig non sia rimesso nello stato antecedente, e renduto alla sua potestà. Allora solamente potremo riprendere la nostra opera per comporre con modi diplomatici la nostra contesa colla Germania.

Ricevete, ecc.

G. QUARE.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 febbraio.

L'antico venerabile duomo di San Stefano riunito il 26 un gran numero di devoti di tutte le classi della popolazione di Vienna, per un solenne ufficio divino. Il terzo anniversario della Costituzione non doveva passare senza una viva testimonianza della gratitudine verso l'Onnipotente, che stese, benedicendo, la sua mano sui destini dell'impero, e della gratitudine in pari tempo verso il Monarca, mediante il quale ci fu fatto il dono prezioso. Col diritti dei popoli dell'Austria, sono sorti anche i loro doveri, e la Costituzione, di cui oggi celebriamo la festa, non poteva se non stringere viepiù i vincoli, che ci annodano con fedeltà monarchica, con calma e vera devozione, al trono imperiale.

Le basi morali della nostra vita politica non sono cancellate colla nuova impronta, che hanno ricevuto; esse hanno messo più profonda radice, hanno acquistato novella vita, e la festa della Costituzione ne è appunto, nel senso più bello, più elevato, in pari tempo il riconoscimento e l'espressione. Possa questo convincimento mettere salde radici nei cuori dei popoli dell'Austria, e compiersi l'opera superba, al principio ed al progresso della quale ha assistito con interessamento l'Europa.

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 febbraio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, intraprendeva la discussione degli articoli dello schema di legge sulla competenza in materia penale dei giudici di Mandamento e dei Tribunali di Circondario; ma, dopo il rinvio all'Ufficio centrale dei diversi emendamenti proposti all'articolo 1, deliberò di sospendere per alcuni giorni il seguito della discussione, e di passare intanto a quella del progetto per la fondazione della Banca d'Italia, facendovi però precludere alcuni disegni di legge di minore entità, pronti a discussione.

Nella tornata d'ieri, la Camera proseguì la discussione dello schema di legge concernente il congegno dell'imposta fondiaria, intorno alla quale ragionarono i deputati De Cesare e Depretis.

Nella stessa seduta, il deputato Biancheri interpellò il ministro degli affari esteri intorno ai diritti dei neutri nell'attuale conflitto tra la Danimarca e l'Austria e la Prussia; il ministro gli rispose, essere i medesimi tutelati dai principi di diritto marittimo internazionale stabiliti nel Congresso di Parigi, essendo la Danimarca una delle Potenze, che vi fecero alto di adesione.

Altra del 27 febbraio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha discusso ed approvato senza grave contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti disegni di legge, i primi tre nei termini del progetto del Ministero, e l'ultimo con due modificazioni proposte dall'Ufficio centrale del Senato medesimo:

1. Arresto personale in materia civile e commerciale;
2. Spesa straordinaria per il censimento della popolazione del Regno;
3. Pubblicazione in Sicilia dell'editto per le sementi e i soccorsi;
4. Attuazione del estato dei Comuni di Lucania e Viareggio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge concernente la perequazione dell'imposta fondiaria. Vi presero parte i deputati Depretis e Sant'Anna.

Il 26, nelle prime ore pomeridiane, colpito da improvviso morbo, cessava di vivere il marchese Gustavo Benso di Cavour, avvocato e deputato al Parlamento italiano.

L'Opinione, riferisce quanto segue: « La notizia che il Governo abbia venduto le strade ferrate dello Stato è passata dai giornali italiani in alcuni giornali esteri.

« Noi siamo in grado di confermare ciò che abbiamo già asserito, che la vendita non è fatta, e che solo continuano le trattative. Chiunque può quindi giudicare qual fondamento abbiano i ragguagli, pubblicati da qualche foglio intorno alle pretese condizioni della cessione, ed alla Società, a cui le linee sarebbero state cedute. »

L'Italia Militare, in data del 25 febbraio, contiene questa nota:

« Posteriormente alla trasmissione al Ministero della guerra degli Elencchi, chiesti colla circolare N. 42 del 4 dicembre 1862, divisione bassa-forza, sezione seconda, essendosi addensato all'invio in congedo illimitato dei militari appartenenti alla classe 1837, e dei Parmensi requisiti per la leva dell'anno 1838, il Ministero ha ora inviato, con circolare 22 febbraio, i comandanti di corpo a trasmetterli, colla maggior possibile sollecitudine, un Elenco dei graduati, appartenenti alle dette classi, che furono inviati in congedo illimitato.

« In detto elenco, dovranno essere pure compresi quei militari parmensi e modenensi, che fossero soltanto stati ora provvisti di congedo illimitato, a seguito delle disposizioni, di cui nel quart'ultimo alinea della circolare N. 3 del 10 gennaio, divisione bassa-forza, sezione terza, i quali appartenessero a leve prima d'ora mandate in congedo illimitato. »

INSEIZIONE. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea, per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questa sezione, tre pubblicazioni costano come due; le linee al contante per decore.

Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di redazione aperte, non si ritirano.

Scrivono da Torino, 25 febbraio, alla Perseveranza:

« Sappiate che il signor Corte venne nominato ministro residente presso la Corte di Stoccolma. Il marchese Migliorati sta per partire per Perù, ove resterà come ministro residente. Egli verrà anche incaricato d'una missione presso le Repubbliche dell'America centrale e del Pacifico. Possa egli concorrere allo sviluppo dei nostri interessi commerciali e politici, in quelle lontane regioni.

« Il ministro degli affari esteri fece alcune nomine anche nel personale consolare. Il signor De Luca viene destinato a Nuova Orleans, il cav. Cerrutti a San Francisco, e il cav. Biagi a Melbourne. In tal modo si va a poco a poco completando il servizio consolare nell'America del Sud e nell'Australia, ove pure l'Italia ha numerosi e importanti interessi commerciali e marittimi da proteggere.

« La Sicilia avrà in breve la visita di S. A. il Principe Umberto. Sono assicurato che S. A. R. partirà sabato da Napoli per Messina, ove si fermerà due giorni; dopo andrà a Catania per un giorno; di là, a Palermo. »

Scrivono da Cuneo, 25 febbraio, alla Gazzetta di Torino:

« Assistiamo ad uno spettacolo imponente. Il meeting, ch'era stato preparato per domenica prossima, e che fu contrammandato ad oggi, per pessimo tempo, si è fatto numeroso oltre ogni aspettazione. La massa dei proprietari grandi e piccoli è imponente. La via maestra n'è piena zeppa. Dalle interrogazioni che abbiamo fatto, ci consta che da paesi a considerevole distanza, da Capoluogo, non discesi a migliaia i proprietari agricoli. Non esageriamo affermando che il numero degli accorsi al meeting, sarà di 10,000.

« La vasta ex chiesa di S. Giovanni era stata preparata per l'adunanza; ma essendosi veduto come non vi fosse posto per tutti, il presidente del Comitato, signor cavaliere avv. Moschetti, dal balcone del Palazzo del Collegio, fece sentire alla compatta massa di gente, che ben prima dell'apertura del meeting già stava accalcata alla porta del tempio, che pazientasse, ed attendessero coloro che non potevano trovar posto nella sala.

Ad un ora, fu aperta la chiesa, che si empi in tutti i suoi spazi, sulle tribune e sui correlli: perfino sul cornicione della chiesa cominciarono a portarsi degli ascoltatori, che, per timore di danno, furono pregati di abbandonar quel posto pericoloso. Aprì la seduta il cav. Moschetti, e fece dare lettura di un progetto di petizione, che il Comitato eletto aveva proposto; ragionò sullo scopo del meeting, ed invitò a sottoscrivere la petizione progettata.

« Ci asteniamo dal riferire le tante cose, che furono dette, il che ci porterebbe troppo in lungo. Accenniamo solo che parlarono il deputato avv. Boggio, il deputato conte G. B. Micheli, ed il cav. avv. Pellegri, ex deputato. Nella sala e nella contrada maestra erano tavole per raccogliere le sottoscrizioni. In brevissimo se ne sono raccolte più centinaia. La folla crescendo sempre, è giocoforza trasferire il meeting dall'interno della chiesa, sul pubblico piazzale, ch'è in faccia alla Prefettura.

« Il deputato Boggio arringa dal balcone. L'immensa folla approva unanime la petizione. Alle 3 1/2, sull'invito del Comitato, l'adunanza si scioglie. Malgrado lo smisurato concorso, non ha luogo il minimo inconveniente.

« Domani prossima, una simile riunione ha luogo a Fossano. »

Leggesi nella Monarchia Italiana in data di Torino 27 febbraio:

« L'onorevole Boggio ha presentato oggi alla Camera una petizione del meeting di Cuneo sulla legge attualmente in discussione, colla firma di quattromila proprietari presenti al meeting e con le adesioni di 263 Comuni.

« L'onorevole Corvara oggi ha dato l'ultimo colpo di grazia alla legge sul congegno provvisorio, affermando alla radice viziosa.

« Noi pensiamo che la legge potrà essere votata dopo tutti gli attacchi, ai quali è stato esposto il progetto, perché il numero dei deputati, che rappresentano i compartimenti sgravati è maggiore del numero dei deputati dei compartimenti aggravati, ma quello che oggi è divenuto chiaro anche a quelli, che hanno occhi per non vedere, e orecchie per non ascoltare, si è:

- « Che la base della legge, ossia i contratti di compra e vendita, è erronea;
- « Che lo spoglio dei contratti fu fatto senza ordine, senza metodo, su elenchi redatti senza esame, e alla cieca;
- « Che il lavoro non fu verificato da alcuno, mentre, in opposizione a quanto esso afferma il ministro, la verità, cognita a tutto il Parlamento, si è che nel Ministero delle finanze non si fecero che le addizioni e le sottrazioni, e le divisioni e le moltiplicazioni;
- « Che il risultato infine è arbitrario, erroneo, assurdo. La legge davanti a tutti gli uomini imparziali è già morta prima di nascere. »

### TOSCANA.

Firenze 25 febbraio.

Ieri (24) è stato sequestrato il giornale R Commercio.

Giusta verdetto affermativo dei giurati, il gerente responsabile del giornale R Firenze venne ieri condannato alla carcere per mesi due ed alla multa di lire 1,000, come reo di manifestazione di voto per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, ed alla carcere per giorni 15 e lire 51 di multa per offesa al rispetto dovuto alla legge; finalmente, il predetto gerente è stato condannato nelle spese in lire 120. È stato

assolto poi dall'addebito, che gli era dato, di manifestazione di voto per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, che si diceva contenuto in altro Numero del giornale suddetto. I dibattimenti hanno durato due giorni, a causa di molti incidenti pregiudiziali elevati dalla difesa. (Idem.)

La piena dell'Arno ha consigliato stamane qualche provvedimento a prevenire possibili danni. Sono stati perciò inviati due distaccamenti di pompieri alle porte San Nicolò e Croce. (Idem.)

### DUE SICILIE.

Napoli 25 febbraio.

Presso la Corte di Santa Maria, è cominciato ieri il dibattimento della causa di Cipriano La Gala e compagni.

Contrariamente a quanto si credeva, gli esami hanno assai poco interesse, in generale, i preventivi si attengono al sistema di negare quasi ogni colpa a loro imputata.

Concorso assai moderato, e tutto locale. (Pungolo.)

Il Vescovo di Foggia uscì dal carcere politico di Como il giorno 10 del corrente febbraio, come compreso nell'amnistia. Il prelado venne alloggiato nel Seminario teologico, finché il Ministero gli avrà assegnato un domicilio coatto. (Idem.)

### REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Corfu, in data del 23 corrente, all'Imera, giornale greco di Trieste: « La demolizione dei forti è cominciata ieri. Sinora furono detti obiti i meriti del forte Abramo, alcune fortificazioni d'un forte, di costruzione più recente, vicino al mare, e, a quanto assicurati, tutto è pronto per far saltare in aria fra qualche giorno le fortificazioni di Vido. Il popolo assiste a quest'opera di distruzione con una calma sorprendente. »

### INGHILTERRA.

Dice il Morning Post che, in casa di lord Clancricarde, si formò un Comitato per soccorrere i feriti danesi. Il Comitato, nel quale entrano alcuni dei più grandi nobili d'Inghilterra, aveva già cominciato la sua colletta e raccolto molto danaro.

Leggesi nel Rays, del 25: « Varie fonderie inglesi hanno ricevuto forti ordinazioni dal Governo danese. Il capitano Blakey, che dirige una di queste fonderie, è incaricato di fabbricare un certo numero di cannoni rigati da 300 e 700.

« Queste Commissioni da parte della Danimarca indicano l'intenzione di non fermarsi di difendere sino all'ultimo estremo l'integrità del suo territorio. (Idem.) »

### Parlamento inglese.

Nella tornata del 23 febbraio della Camera dei Comuni, il signor Johnston diede avviso ch'egli moverebbe tra pochi di un partito per dichiarare che i modi, tenuti dal Governo nelle faccende della Polonia, tolsero all'Inghilterra gran parte della sua autorità ne' consigli dell'Europa.

Il sig. Walsh avvisò ancora che in una prossima tornata proporrà la seguente deliberazione: « I grandi cambiamenti fatti negli strumenti di guerra in mare, e lo stato pericoloso delle relazioni esteriori, richieggono che la nazione usi tutti i modi in poter suo per mantenere il primato sui mari. »

Il sig. Luard, rispondendo al sig. Clifton, disse esser vero che l'Inghilterra, richiesta dalla Francia e dall'Austria, lasciò certe quantità di tabacchi uscire da porti bloccati d'America, il Governo degli Stati Uniti consentendolo. Quel tabacco era del Governo francese ed austriaco, e trovavasi in Richmond, quando cominciò la guerra civile. L'Inghilterra non fece per se stessa eguale domanda rispetto al cotone, ch'era pur necessarissimo alle officine del Lancastro; ma il tabacco era posseduto dal pubblico, e il cotone appartiene a privati. (FF. SS.)

### FRANCIA.

La Perseveranza ha da Parigi, 25 febbraio prossimo passato:

« L'Arciduca Massimiliano arriverà qui in istretto incognito sabato. La deputazione messicana giungerà il 15 marzo, ed il 25 dello stesso mese il Principe s'imbarcherà a Trieste.

« Domani, Consiglio straordinario dei ministri, per discutere della questione del Messico. Trattati di dare assicurazioni positive all'Arciduca.

« Al Ministero dell'interno viene definitivamente soppressa la Direzione della stampa. Il sig. Treillard è nominato prefetto. »

Diamo qui appresso in fine del discorso del Principe Napoleone al banchetto dell'istmo di Suez (V. N. 45, 47, e 48):

« Tuttavia, indagando bene, il rimedio è prossimo al male. Io chiesi a me stesso: Non è dunque possibile abolire la brutta istituzione del lavoro forzato per canale? E allora, cercando gli esempi, che rassomigliano a quella brutta istituzione, mi sono rammentato il fatto assai peggiore, molto più detestabile, molto più esecrabile, della schiavitù; chiesi a me stesso come avessero fatto i popoli, che avevano voluto abolire la schiavitù, e mi sono rammentato l'esempio della nostra Convenzione, dell'Inghilterra, della seconda Repubblica del 1848, ch'ebbe il grande, l'insigne onore d'abolire la schiavitù. Chiesi a me stesso: Come fecero quei grandi poteri, che non verranno accusati d'essere reazionari? Come abolirono essi la schiavitù? L'abolirono mediante risar-

(1) Bella amnistia! Ma è anche troppo trattandosi d'un Vescovo! (2) Pare ormai certo che l'integrità della Danimarca non sia minacciata da nessuno.



mento; vale a dire, rispettando sino ad un certo punto il diritto esagerato della proprietà umana. Voglio raccontarvi un aneddoto. Mi sovviene che, in un'adunanza, al tempo dell'agitazione inglese per l'abolizione della schiavitù, si fece un argomento, che mi è rimasto nella memoria. Un oratore, con parole più eloquenti, certo, di quelle, che io so produrre dinanzi a voi, diceva, intorno all'argomento del riscatto degli schiavi: «Sì, il riscatto degli schiavi debb'essere come una multa, che la società deve infliggere a se medesima, per avere sì lungo tempo permesso la schiavitù, malvagia, detestabile istituzione; non è un riscatto, ma una multa, che ella deve infliggere a se medesima, e che ella deve consegnare nelle mani dei proprietari di schiavi.». Il lavoro forzato è un'istituzione assai meno odiosa: pur ella vi ferisce, ella ferisce me più di voi: facciamo giustizia, ed ecco la mia soluzione. Se il Governo egiziano è sì patriottico, si amante del progresso, ah! non domando di meglio; egli precorre i miei voti più ardenti; e si benedice! lo ammiro e lo ringrazio (Bravo! Bravo!) La vostra Compagnia ha trattato col Governo egiziano, fondati su preventivi, che stabiliscono la somma delle spese, che esso aveva da fare. Il metro cubo costa tanto, a condizione che si somministrino un lavoro forzato di 20.000 persone. Il metro cubo, se non prendo sbagli, costa, un per l'altro, 70 ed 80 cent. Or bene! Se il Viceré vuol rivedere quei trattati, nulla di più facile; ci non ha se non a calcolare la differenza tra il prezzo del metro cubo, fatto col lavoro forzato, e quello del metro cubo fatto da lavoratori liberi, o da macchine. Credo che il lavoro libero costi a un dipresso il doppio; or bene! non si ha se non a domandare al Viceré la differenza tra il metro cubo, eseguito col lavoro forzato, e il metro cubo, eseguito col lavoro libero; imperciocché, alla fine, la Compagnia non deve pagare le spese dell'emanipolazione in Egitto, per quanto sia essa lodevole. La Compagnia può dire al Viceré: Il lavoro forzato esisteva tra voi; non l'ho creato io; ne ho approfittato, perchè ciò piacque a voi. Voi mi domandate d'abbandonarlo, io acconsentendo; ma non sono obbligata d'essere filantropo in Egitto a spese mie. Non cerchi l'Egitto di favorire l'umanità a spese della Compagnia. Noi, patrioti francesi, paghiamo la nostra gloria, ma pagare la gloria e la filantropia musulmana sarebbe follia, insana di mente. Se il vostro Consiglio avesse accettato codesta condizione senza compenso, io meriterebbe, signori, d'essere menato a Pazzarella, o alla Polizia correzionale. (Benissimo! benissimo!)

«Che il Viceré d'Egitto vi domandi un atto di patriottismo, che vi domandi, a voi, di emancipare i suoi schiavi, no, la non è cosa possibile, né ragionevole; non v'ha uomo serio, non v'ha uomo di buona fede, che possa domandare tal cosa.

«Cioè che dee fare la Compagnia, ciò ch'essa farà, è di mostrarsi conciliante, perchè, al poltuto, la politica è l'arte di conciliare i principii cogli interessi.

«Senza dubbio, potete trincerarvi dietro i vostri contratti autentici col Governo egiziano; ma ne verrebbe per voi un grande vantaggio? Dopo aver attestato con tutto il convincimento, di cui sono capace, i vostri diritti, il buon indizio, che avete dato a vostri lavori, l'eccellente contegno, che avete tenuto sinora; or bene! vi dirò (da parte mia nulla vi sarà sospetto; vi parlo un amico disinteressato, devoto, vi dirò: Siate concilianti. Sì, quest'è necessario; è necessario per bene di tutti: è necessario per bene dell'Egitto, che è vincolato con voi, e che nulla può fare senza di voi; necessario per bene della Compagnia, perchè la Compagnia debb'essere spogliata dal Viceré: essa ha da guadagnare tutto nella conciliazione.

«Gli sforzi uniti del Viceré e della Compagnia non sono soverchi, credetemi. Per l'opera del canale di Suez, non abbandonate nessuna delle vostre forze, se volete riuscire; ma siate concilianti, e attenetevi a ciò che io considero come giusto, come fattibile. Fate cessare quel lavoro forzato, che è il mio incubo. Un esempio si presenta alla mia mente; lo trovo nello stesso Egitto: esso è recentissimo. A Suez, si scava un bacino dalle Messaggerie imperiali. Non sarò smentito dall'antico direttore delle Messaggerie, attualmente ministro delle pubbliche costruzioni, l'onorevole sig. Béhé. Quel lavoro doveva esser fatto mediante lavoro forzato da gente somministrata dal Governo egiziano. Il trattato era concluso. Ma poi, il Governo egiziano trovò che gli costava più l'invitare colà i suoi lavoratori, e che gli tornerebbe molto più vantaggioso tenerli; che gli sarebbe molto più utile che il bacino fosse scavato col lavoro libero, anziché col lavoro forzato, perchè, dopo il trattato colle Messaggerie, erano avvenuti dall'altro lato dell'Oceano grandi avvenimenti, che avevano cangiato la condizione agricola dell'Egitto. Il cotone, altravolta a benissimo mercato, era carissimo; l'Egitto poteva ritirare grande profitto dal coltivare, dacché ei più non temeva la concorrenza americana. Il Viceré, che è avvedutissimo e buon calcolatore, ha detto tra sé: io somministro alle Messaggerie imperiali il lavoro forzato; io male; mi sarebbe d'assai maggiore vantaggio tener quegli uomini nelle mie terre coltivate a cotone ed a zucchero. E propose al sig. Béhé di non offerirgli più o per il lavoro forzato, parlando all'est dell'umanità, che vi si opponeva. L'umanità! Ah! ell'è una sì bella cosa, anche per gli Orientali. (Risa.) Il sig. Béhé gli rispose: «Avete ragione; l'umanità è un'ottima cosa; ma computando che cosa costerà a voi la vostra umanità.». E il Governo egiziano, dopo aver molto computato, molto calcolato, dopo aver fumato parecchie pipe e bevuto molto caffè, terminò col addattarsi, e pagò, se non mi inganno, 3 milioni ed alcune centinaia di migliaia di franchi alla Compagnia delle Messaggerie, a fin di sostituire, per lo scavo del bacino di Suez, al lavoro forzato, al quale s'era impegnato, il lavoro libero.

«Or bene! fucini lo stesso per la Compagnia di Suez (Bravo! Bravo!)

«Ripiglio la discussione degli altri punti.

«Il canale d'acqua dolce è tutto, nessuno può consigliare alla Compagnia di cederlo; essa ne ha d'uopo per terminare il canale marittimo; essa ne ha d'uopo per trasportare le pietre dalla cava di Gebel Gendeh; non è dunque da occuparsi della cessione del canale d'acqua dolce.

«Il Governo egiziano vuole rinvocare le concessioni di terre, che egli vi ha fatto. Mio Dio! perchè vi rifiutereste? Questo è un conto da farsi tra voi e lui. Tal questione ha una certa gravità, e vi domando la permissione di trattenermi.

«Fra noi, a Parigi precipitamente, forse non si rispetta sempre abbastanza la proprietà privata. Avvi la così detta spoliazione per ragione d'utilità pubblica, che permette di spogliarvi, a prezzo di danaro, e ben sapete se ne facciano uso (risa); ella costa molto denaro, ma si può fare; è cosa legale.

«Gli Orientali non sanno che cosa sia la spoliazione; giungeranno forse a saperlo; lo auguro loro; meno che per molte altre cose (sorrisi), non me ne congratulo con essi.

«La base d'ogni spoliazione è il valore. Se si vuole togliervi il possesso delle vostre terre, converrà risarcirvi, darvene il prezzo.

«Credo che sia impossibile di valutare attualmente il valore dei terreni, de' quali siete concessionari. Siete concessionari di tutte le terre, che potete irrigare e fertilizzare col canale d'acqua dolce.

«Quando v'ha acqua in Egitto, v'ha fertilità; e tutte le terre, che potete irrigare, vi appartengono in perpetuo, giusta il diritto musulmano. Attualmente non si può dirvi: Esse valgono tanto, abbondano o meno, per il prezzo; perchè attualmente quelle terre non valgono nulla. Una terra, che è sterile e non produttiva, prima che una strada ferrata o un canale sia fatto, acquista un valore, che non è valutabile, sinchè quella strada o quel canale non è fatto. Il loro valore non può dunque essere valutato attualmente, quest'è incontrastabile. Ma v'ha un mezzo d'intendersi. Perché non ammettereste voi come base futura il riscatto, dopo il compimento dei lavori? Perché non direste: Fra due anni, certi lotti di terreno saranno successivamente riscattati dal Viceré, secondo il valore, che verrà in essi riconosciuto per istima leale e reciproca?

«Saprete allora quel che venderete. Ma se vendeste ora quei terreni, il cui valore non è stimato e non è valutabile, la sarebbe ruina e follia; o vendereste per nulla, facendo pagare il valore attuale, o dovrete domandare un prezzo esagerato, quanto al presente. Conviene dunque attendere che sappiate che cosa valgono le vostre terre per venderle.

«Attualmente, fate un componimento per vendere a riscatto, all'amichevole, successivamente, parzialmente, i vostri terreni; non operate diversamente.

«Se si potesse riuscire ad una conciliazione anche per terreni, sembrami che la maggior parte delle controversie del taglio dell'istmo sarebbe sciolta.

«Per ottenere quest'istmo, qual è la sola via da tenere? Una via semplicissima: invocate la luce, e la discussione sui vostri affari; essi non possono se non guadagnare. Ogni qual volta si discuterà francamente, lealmente, ne uscirte vittoriosi. Non avete a temere se non l'oscurità e le tenebre; non vi lasciate coglier da esse. Le tenebre stanno contro di voi, la luce è in vostro favore. (Bravo! bravo!)

«Or bene! discutete, e non dimenticate che siete i difensori obbligati, necessari, de' vostri azionisti; discutete per loro interesse e per l'interesse della Francia, che rappresentate in questo affare. Se tenete questa via ferma e conciliante, procurate d'intendersi dapprima direttamente col Viceré; e se tutto fallisce, s'ei vi domanda ciò che non dovete e non potete cedere, e s'ei vuole opprimervi colla minaccia della Porta, allora indirizzatevi al Governo dell'Imperatore. Conviene che tutto proceda per la via regolare e ufficiale del Ministero degli affari esteri, e non di coloro, che sono estranei a' vostri affari. Operate in piena luce. Che cosa sono quegli arbitri, quei pareri, quelle interruzioni, di cui si fa tanto rumore? Non ne so nulla, e non vo' saperne. Non occupatevi di tali cose; tutto ciò, che non si fa in piena luce ufficiale, tutto ciò che cerca l'ombra, è male. (Rumori assordanti.)

«Torno a dirvi, voi non avete nulla a temere; procedete innanzi, procedete alla gran luce dell'opinione pubblica. Sponete, svolgete le vostre idee, i vostri disegni, non celate nulla; ma procedete regolarmente, onestamente, come sempre faceste.

«Permettetemi di dichiarare, terminando questo ormai troppo lungo discorso, che voi non dovrete attribuire nessun carattere ufficiale a ciò che vi ho detto. Se ho un difetto, mi sarà difficile di correggermi, egli è quello d'un'estrema franchezza. Tutto ciò che v'ho detto, è mia opinione individuale, personale; essa non impegna se non me solo.

«Però, sono talmente convinto della causa, che ho difeso, della giustizia delle idee, che ho manifestate, che, se l'opinione pubblica le approva, io spero che il Governo le approverà egli pure. Ho fiducia nel Governo dell'Imperatore, protettore naturale dei diritti dei cittadini francesi all'estero. (Applausi prolungati.)

**Cooperazione contro la vita dell'imperatore Napoleone.**

CORTE D'ASSEMBLEA ALLA SENNA.  
Lunedì 25 febbraio 1863.

(Presidenza del primo presidente Delesclapart.)

Le porte della sala vengono aperte alle 10 ant., e, malgrado la severità delle misure prese, la sala viene in brevissimo tempo riempita da una folla privilegiata, eleganti, magistrati, signori, giornalisti. Non entra che mediante biglietto, fuorché nella parte riservata al pubblico propriamente detto, la quale viene invasa da un centinaio di persone, i soli frequentatori della Corte d'Assise, i quali dalle 8 del mattino stavano calati a piedi nudi sul cancello, in un gomitolo di corpi del delitto, bombe, pistole, canne da fucile, munizioni da guerra e capsule da caccia è posto presso gli scanni riservati alla Corte, e custodito da due uscieri.

Dopo estratti a sorte i giurati, vengono introdotti nella sala gli accusati. Il loro ingresso produce vivissima impressione nel pubblico. Tutti quattro hanno fisionomie alquanto volgari, tipo meridionale, contegno goffo e provocante. Il solo Greco ha un aspetto meno triviale di quello dei suoi compagni. Ognuno di essi è seguito da un giurista. Il signor Rosal, interprete giurato, traduce loro le domande del presidente e riferisce le risposte.

La Corte è composta del primo presidente Delesclapart e dei consiglieri Salmon e Camusot-Bussières. Il procuratore generale Cordouan, assistito dal sostituto Mervilleux-Thiviergeux, occupa il posto del pubblico Ministero.

Al banco della difesa si trovano: il sig. Allou, avvocato di Greco; il sig. Bousset, avvocato di Trabucco; il sig. Delpont, avvocato d'Imperatori; il sig. Colmet d'Angé, avvocato di Scagliotti.

Gli accusati espongono come segue i loro nomi e condizioni:

Greco Pasquale, d'anni 27, musicante, nato a Pizzo, in Calabria.

Trabucco Raffaele, d'anni 40, professore di corno, nato in Aversa.

Imperatori Natale Agostino, d'anni 33, libraio, nato a Lugano.

Scagliotti Angelo, d'anni 22, studente, nato a S. Giuseppe, Provincia di Pavia.

Si dà lettura dell'atto d'accusa, che non abbiamo agi riferito per esteso: esso venne comunicato in italiano a ciascuno degli accusati.

Si fa quindi l'appello dei testimoni, che sono in numero di ventuno.

Il primo presidente procede all'interrogatorio degli accusati:

**Interrogatorio di Greco.**  
Presidente. Accusato Greco, alzatevi. Voi venite a Parigi l'anno scorso, nel 1862. Perché ci veniste?

Greco. Esita a rispondere.

Presidente. Era per allenare alla vita dell'imperatore. L'avete dichiarato. Nel mese di giugno veniste a studiare il terreno; ma in dicembre non veniste per fare di più, per eseguire il colpo, come scrive Mazzini?

L'accusato dichiara che aveva convenuto di scrivere a Mazzini, se giungeva a preparare il colpo.

Presidente. Voi conoscete la lettera di Mazzini, che fu sequestrata presso di voi.

Greco. Sì signore.

Presidente. Questa lettera è quella riferita nell'atto d'accusa.

Il presidente la rilegge e prosegue: Voi dovevate dunque mettervi in relazione col Principe Murat?

Greco. Sì, mio padre aveva prestato servigi al

Principe Murat.

Presidente. E poi, voi speravate di deludere così le ricerche della polizia?

Greco. Sì signore.

Presidente. Chi vi ispirò la prima frase della lettera di Mazzini. Egli aggiungeva che, se aveste bisogno di danaro, egli avrebbe a comandare l'opera di Ruffe. Non è venute dunque decise le cose prima di partire nel mese di maggio?

Greco. No, aveva bisogno la mia sostanza.

Presidente. Infine, Mazzini aggiungeva che, se doveste fare in breve il colpo, aveste a scrivervi nei termini da lui indicati.

Greco. Sì signore.

Presidente. Voi foste a Lugano in relazione col segretario di Mazzini, specialmente con Quadrio, il quale abitava con una casa frequentata da Mazzini, la casa Nathan. Voi pretendete di non aver parlato della trama a Quadrio?

Greco. No signore.

Presidente. E assai singolare: forse non volete compromettervi. Ma voi ne avete parlato a Cattaneo, altro segretario di Mazzini, ed anche a Mosto?

Greco. Mosto non mi parla dell'affare.

Presidente. Voi conosceste anche Fiori, che è anch'egli segretario di Mazzini?

Greco. Io conoscevo tutti i segretari di Mazzini, ma non parlai mai con loro dell'affare.

Presidente. Non andate dunque che il solo Mazzini, e con lui solo avete parlato del vostro progetto?

Greco. Sì signore.

Presidente. Quando ritornate in dicembre, Mazzini non vi diede nuove istruzioni?

Greco. Mi lasciò solo tutto un indirizzo.

Presidente. Quel che era l'indirizzo a Londra per aver l'ultimo di Mazzini, e che era Mosto?

Greco. Sì, l'indirizzo era a Mosto.

Presidente. L'ha egli scritto in vostra presenza?

Greco. Sì signore.

Presidente. V'ha egli dato danaro per intraprendere questo nuovo viaggio?

Greco. Sì.

Presidente. E pare che non siate ritornato?

Greco. Sì, in una sola volta.

Presidente. Tremila lire.

Presidente. Trattavate di procurarsi armi. Non dovevate far fabbricare un revolver a ventotto colpi, di avere veduto il disegno?

Greco. Sì, ma non si può rischiare.

Presidente. Si, ma non si può rischiare una causa-fucile: chi ve la diede?

Greco. Un amico di Mazzini, ma egli non se conosceva l'uso.

Presidente. E le bombe, chi ve le diede?

Greco. Le quattro prime vennero direttamente da Londra.

Presidente. Poi Mosto vi consegnò le altre a Genova?

Greco. Sì, me ne diede altre sei, e tutte le armi, che sono lì.

Presidente. Non vi pare che i revolver fossero troppo grandi?

Greco. Sì, si vedevano sotto le vesti ed erano incomodi.

Presidente. Ci erano anche pugnali?

Greco. Sì.

Presidente. E poi, voi speravate di deludere così le ricerche della polizia?

Greco. Sì signore.

Presidente. Chi vi ispirò la prima frase della lettera di Mazzini. Egli aggiungeva che, se aveste bisogno di danaro, egli avrebbe a comandare l'opera di Ruffe. Non è venute dunque decise le cose prima di partire nel mese di maggio?

Greco. No, aveva bisogno la mia sostanza.

Presidente. Infine, Mazzini aggiungeva che, se doveste fare in breve il colpo, aveste a scrivervi nei termini da lui indicati.

Greco. Sì signore.

Presidente. Voi foste a Lugano in relazione col segretario di Mazzini, specialmente con Quadrio, il quale abitava con una casa frequentata da Mazzini, la casa Nathan. Voi pretendete di non aver parlato della trama a Quadrio?

Greco. No signore.

Presidente. E assai singolare: forse non volete compromettervi. Ma voi ne avete parlato a Cattaneo, altro segretario di Mazzini, ed anche a Mosto?

Greco. Mosto non mi parla dell'affare.

Presidente. Voi conosceste anche Fiori, che è anch'egli segretario di Mazzini?

Greco. Io conoscevo tutti i segretari di Mazzini, ma non parlai mai con loro dell'affare.

Presidente. Non andate dunque che il solo Mazzini, e con lui solo avete parlato del vostro progetto?

Greco. Sì signore.

Presidente. Quando ritornate in dicembre, Mazzini non vi diede nuove istruzioni?

Greco. Mi lasciò solo tutto un indirizzo.

Presidente. Quel che era l'indirizzo a Londra per aver l'ultimo di Mazzini, e che era Mosto?

Greco. Sì, l'indirizzo era a Mosto.

Presidente. L'ha egli scritto in vostra presenza?

Greco. Sì signore.

Presidente. V'ha egli dato danaro per intraprendere questo nuovo viaggio?

Greco. Sì.

Presidente. E pare che non siate ritornato?

Greco. Sì, in una sola volta.

Presidente. Tremila lire.

Presidente. Trattavate di procurarsi armi. Non dovevate far fabbricare un revolver a ventotto colpi, di avere veduto il disegno?

Greco. Sì, ma non si può rischiare.

Presidente. Si, ma non si può rischiare una causa-fucile: chi ve la diede?

Greco. Un amico di Mazzini, ma egli non se conosceva l'uso.

Presidente. E le bombe, chi ve le diede?

Greco. Le quattro prime vennero direttamente da Londra.

Presidente. Poi Mosto vi consegnò le altre a Genova?

Greco. Sì, me ne diede altre sei, e tutte le armi, che sono lì.

Presidente. Non vi pare che i revolver fossero troppo grandi?

Greco. Sì, si vedevano sotto le vesti ed erano incomodi.

Presidente. Ci erano anche pugnali?

Greco. Sì.

Presidente. E poi, voi speravate di deludere così le ricerche della polizia?

Greco. Sì signore.

Presidente. Chi vi ispirò la prima frase della lettera di Mazzini. Egli aggiungeva che, se aveste bisogno di danaro, egli avrebbe a comandare l'opera di Ruffe. Non è venute dunque decise le cose prima di partire nel mese di maggio?

Greco. No, aveva bisogno la mia sostanza.

Presidente. Infine, Mazzini aggiungeva che, se doveste fare in breve il colpo, aveste a scrivervi nei termini da lui indicati.

Greco. Sì signore.

Presidente. Voi foste a Lugano in relazione col segretario di Mazzini, specialmente con Quadrio, il quale abitava con una casa frequentata da Mazzini, la casa Nathan. Voi pretendete di non aver parlato della trama a Quadrio?

Greco. No signore.

Presidente. E assai singolare: forse non volete compromettervi. Ma voi ne avete parlato a Cattaneo, altro segretario di Mazzini, ed anche a Mosto?

Greco. Mosto non mi parla dell'affare.

Presidente. Voi conosceste anche Fiori, che è anch'egli segretario di Mazzini?

Greco. Io conoscevo tutti i segretari di Mazzini, ma non parlai mai con loro dell'affare.

Presidente. Non andate dunque che il solo Mazzini, e con lui solo avete parlato del vostro progetto?

Greco. Sì signore.

Presidente. Quando ritornate in dicembre, Mazzini non vi diede nuove istruzioni?

Greco. Mi lasciò solo tutto un indirizzo.

Presidente. Quel che era l'indirizzo a Londra per aver l'ultimo di Mazzini, e che era Mosto?

Greco. Sì, l'indirizzo era a Mosto.

Presidente. L'ha egli scritto in vostra presenza?

Greco. Sì signore.

Presidente. V'ha egli dato danaro per intraprendere questo nuovo viaggio?

Greco. Sì.

Presidente. E pare che non siate ritornato?

Greco. Sì, in una sola volta.

Presidente. Tremila lire.

Presidente. Trattavate di procurarsi armi. Non dovevate far fabbricare un revolver a ventotto colpi, di avere veduto il disegno?

Greco. Sì, ma non si può rischiare.

Presidente. Si, ma non si può rischiare una causa-fucile: chi ve la diede?

Greco. Un amico di Mazzini, ma egli non se conosceva l'uso.

Presidente. E le bombe, chi ve le diede?

Greco. Le quattro prime vennero direttamente da Londra.

Presidente. Poi Mosto vi consegnò le altre a Genova?

Greco. Sì, me ne diede altre sei, e tutte le armi, che sono lì.

Presidente. Non vi pare che i revolver fossero troppo grandi?

Greco. Sì, si vedevano sotto le vesti ed erano incomodi.

Presidente. Ci erano anche pugnali?

Greco. Sì.

Presidente. E poi, voi speravate di deludere così le ricerche della polizia?

Greco. Sì signore.

Presidente. Chi vi ispirò la prima frase della lettera di Mazzini. Egli aggiungeva che, se aveste bisogno di danaro, egli avrebbe a comandare l'opera di Ruffe. Non è venute dunque decise le cose prima di partire nel mese di maggio?

Greco. No, aveva bisogno la mia sostanza.

Presidente. Infine, Mazzini aggiungeva che, se doveste fare in breve il colpo, aveste a scrivervi nei termini da lui indicati.

Greco. Sì signore.

Presidente. Voi foste a Lugano in relazione col segretario di Mazzini, specialmente con Quadrio, il quale abitava con una casa frequentata da Mazzini, la casa Nathan. Voi pretendete di non aver parlato della trama a Quadrio?

Greco. No signore.

Presidente. E assai singolare: forse non volete compromettervi. Ma voi ne avete parlato a Cattaneo, altro segretario di Mazzini, ed anche a Mosto?

Greco. Mosto non mi parla dell'affare.

Presidente. Voi conosceste anche Fiori, che è anch'egli segretario di Mazzini?

Greco. Io conoscevo tutti i segretari di Mazzini, ma non parlai mai con loro dell'affare.

Presidente. Non andate dunque che il solo Mazzini, e con lui solo avete parlato del vostro progetto?

Greco. Sì signore.

Presidente. Quando ritornate in dicembre, Mazzini non vi diede nuove istruzioni?

Greco. Mi lasciò solo tutto un indirizzo.

Presidente. Quel che era l'indirizzo a Londra per aver l'ultimo di Mazzini, e che era Mosto?

Greco. Sì, l'indirizzo era a



privati. Posso  
ire nel vostro  
e le questioni  
genti per mo-  
spostizioni per

ale della vo-  
non dipende  
vere fiducia;  
Governi degli  
ormi sacrifici  
a presente no  
ferma intenzio-  
ne tale, che  
Tutto ciò, che  
Governo dane-  
e del paese è  
conosciuta dal  
lo. Perciò vi  
i noi deside-  
enti possibili,  
sperte per vo-  
ci siamo in  
i quali, come  
nonno grado  
guiramo riso-

di Vienna.)

febbraio.

in minaccia  
a Corpo legis-  
00 figli di cit-

a federale, la  
enze tedesche,  
supremo del-  
re due nuovi  
otenze (V. i  
al Comitato.

proposero la  
tati dell'Ho-  
(O. T.)

tera, in data

Sassonia nella  
zare il corpo  
genti del 7.<sup>o</sup>  
ione delle cit-  
presbiteriane,  
a. Risapiamo  
nto a quest'  
eliazioni, il  
fondo, e di

non veggono  
di esecuzione

ne è d'avvi-  
e la Prus-  
e, che fa-  
d'esecuzione  
dell'ordine alla  
e già dalla  
vrebbero  
azione del-  
chirebbe l'  
e, e non al-

unque deci-  
o, una tale  
la forma-  
sercito, che  
co. »

lie di Ma-  
mbre 1863.  
nell'isola,  
Ellis, con-  
sistito, che  
ha ha deciso  
a; ma non  
to, prima  
in Francia  
a lungo nel  
sa sarà oc-  
ministrato ha  
(O. T.)

ME.

Ma.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

Marza.

sperti, e spariscono o nella fuga o nella diser-  
zione. Avanzandosi ardentemente verso il Nord, e  
stendendo le ali ad Oriente ed Occidente, l'eser-  
cito del generale Bazaine ha rinvoltato il  
nemico, e s'è impadronito di tutte le importanti  
città dell'altipiano, assicurando a quei ricchi ter-  
ritori tutti i benefici della pacificazione. Gus-  
tadajara, che occupa un sì gran posto nello Stato,  
trarrà dal ristabilimento dell'ordine e della pace  
più profitto d'ogni altra città; la sua agricoltura,  
l'industria, l'uso delle miniere rioriranno, e  
ristabilirà una volta dai crolli profondi, ch'eb-  
be a soffrire, essa proverà ancora che merita il  
posto onorevole della seconda città dell'impe-  
ro. « Queste dichiarazioni del Moniteur ci sono  
arra del fortunato esito finale della spedizione  
francese nel Messico, e della stabilità della nuova  
Monarchia, che in breve sarà istituita sulle ro-  
vine della democrazia messicana. »

3. Innanzi al tribunale della Senna, si tratta  
un singolare processo di stampa. È noto esservi  
a Parigi un certo numero di scrittori, che man-  
dano regolarmente corrispondenze politiche a di-  
versi giornali di Provincia. Se ciascuno di essi  
non dirigesse la sua corrispondenza che ad un  
solo giornale, il Fisco non avrebbe nulla da dire,  
ma non havrebbe alcuno che non la comunicasse  
a tre o quattro giornali ad un tempo. E in que-  
sto il Fisco trova il delitto di pubblicazione d'  
uno scritto periodico, che tratta di materia politi-  
ca, senza previa autorizzazione del Governo. Io  
scrivo, per esempio, una lettera ad un dato giorna-  
le sopra una data questione politica, o commer-  
ciale, o industriale, sono nel mio diritto, e  
non mi accade nulla di male anche sotto l'impe-  
ro della legislazione del 1852, purché, ben s'  
intende, la mia lettera non urti né questo, né  
quello, né persona al mondo. Io scrivo la stessa  
lettera, nello stesso giorno, a quattro giornali del-  
l'interno, ed eccomi, secondo la giurisprudenza,  
che fa prevalere il Fisco, in contravvenzione fla-  
grante coll'art. 4.<sup>o</sup> della legge del 17 febbraio,  
quantunque tutti i giornali, nei quali io scrivo, sia-  
no regolarmente provveduti di tutte le facoltà  
preventive, che esige l'articolo. In forza di que-  
sta dottrina, il Fisco ha intentato un processo ai  
signori di Saint-Chéron, Clerbois e Léon Lavedon.  
Il Journal des Débats esprime in proposito, che  
se il tribunale condannere i corrispondenti, sarà  
loro molto facile in avvenire eludere la legge. Il  
primo giorno si manda la lettera ad un solo giorna-  
le, questi la stampa, e il giorno successivo gli al-  
tri la riproducono. Un altro giorno, il corrispon-  
dente manda un'altra lettera ad un altro giorna-  
le, quegli la pubblica, e il giorno dopo tutti  
gli altri la riproducono. Se la legge volesse im-  
pedire ai corrispondenti anche questo espediente  
crederebbe nel meschino. Questi rigori del Fisco ci  
fanno conoscere bastantemente quale sia la libertà  
della stampa in Francia, dove non si parla che  
di libertà, d'indipendenza e di democrazia mo-  
narchica.

3. I giornali si occupano con molta ansietà  
del trattato, stipulato tra la Prussia e l'Oldem-  
burgo intorno ad un'estensione del territorio  
prussiano verso il porto di Jähde. Questo tratta-  
to ha una ragguardevole importanza, segna-  
mente in questi tempi, in cui ferve il conflitto  
tra la Danimarca e l'Alamania. Il Ducato d'Ol-  
demburgo è uno Stato della Confederazione ger-  
manica, composto del Ducato di Oldemburgo  
propriamente detto e dei Principati di Lubeca e di  
Birkenfeld, e confina col mare del Nord, la foce  
del Weser, e il Regno di Hannover. E ricco di  
molte vie fluviali, tra le quali la Jähde, che si  
versa nel mare del Nord, e proprio nel golfo di  
Jähde, che bagna le coste di Oldemburgo per una  
estensione di 253 chilometri. Questo golfo offre  
una rada sicura alle navi, gola di rado, e pre-  
senta sette passi, da 1000 a 3000 metri di  
larghezza. Napoleone I, colpito dai vantaggi che  
offriva quel golfo, divisò di stabilirvi un porto  
di guerra, ma gli avvenimenti, dal 1812 al 1815,  
glielo impedirono. Nel 1850, la Prussia ripigliò  
quel progetto, ed acquistò dal Granducato di Ol-  
demburgo una certa parte di territorio su quel  
golfo per farne la principale stazione della sua  
flotta. I lavori ebbero principio nel 1851. Una  
ferrovia, che traversa il Granducato d'Oldem-  
burgo, riunirà quel porto alla foce di Vescel,  
posta sulla riva destra del Reno, al confluyente  
della Lippe, e ch'era stata incorporata da Na-  
poleone I al Granducato di Berg. È probabile che  
col nuovo trattato, di cui hanno parlato i giorna-  
li, la Prussia abbia ottenuto sul golfo di Jähde  
alcuni diritti più estesi di quelli che possedeva  
prima. Intanto, è grande l'importanza, che da  
alla Prussia la possibilità di riunire il mare del  
Nord col Reno, attraversando con una ferrovia  
il Granducato di Oldemburgo. E d'altra parte,  
essendo l'Oldem e lo Schleswig una continua-  
zione dell'Oldemburgo, non hanno più la Prussia  
interruzione alcuna tra la frontiera rena-  
na, il mare del Nord ed il Baltico. Da una  
parte Schleswig sul mare del Nord, e dall'altra  
Slesvold sul mar Baltico, tendono la mano a  
Sarrelouis per Lubeca, Osnabruck, Sletting, Ber-  
lino, Magdeburgo, Coblenza, Magenza e Treviri.  
Se la Prussia riesce nel suo disegno, la sua im-

portanza in Europa sarà assai maggiore di pri-  
ma, in ragione dell'incremento del suo commer-  
cio e della sua marina militare.

4. La Svizzera, per includere un nuovo es-  
tate ai prodotti delle sue industrie, ha mandato  
un'ambasciata al Giappone, la quale, col favore  
del console generale d'Osaka, ha domandato al  
Governo giapponese la stipulazione del trattato di  
commercio, che da molto tempo è stato promes-  
so alla Svizzera. Il sig. Humbert, incaricato dal  
Governo federale, ha rinnovato le sue istanze per  
ottenere, ed essendo il Taicua tornato a Jeddo,  
sino dal 31 luglio, non vi potrebbero essere nuo-  
ve ragioni di ritardo. Forse le istanze del signor  
Humbert avranno avuto effetto, perché i Giapponesi  
si affrettano a regolare gli affari ancora pen-  
denti, prima che l'anno finisca, e quando, coll'  
anno nuovo, cominciano le loro feste, per tre set-  
timane è assolutamente impossibile di trattare  
con essi un affare qualunque. Ad ogni modo, l'in-  
caricato svizzero era determinato a lasciare il  
Giappone entro il mese di febbraio. Forse, a ren-  
dere più pieghevole quel Governo, avrà contribu-  
to la notizia dell'arrivo di due reggimenti di  
cacciatori d'Africa nella rada di Yokohama, e  
quella che il Governo olandese mandava nel Giap-  
pone, colla Medusa e col Giambi, altre quattro  
navi da guerra, fra le quali due fregate, l'una di  
41 e l'altra di 51 cannoni. Anche il prossimo ar-  
rivo del nuovo ministro plenipotenziario francese  
sig. Roches avrà influito a rendere meno indole-  
nte cogli Europei il Governo del Taicua.

5. Le relazioni del Principe di Satsuma co-  
gli Europei si vanno migliorando. Egli ha già pa-  
gato, il 12 dicembre, l'indennità di 2,500,000  
franchi per danni cagionati agli Europei: ha per-  
duto, nell'incendio delle sue fonderie e fat-  
torie, il valore di parecchi milioni, e molti più  
gliene costerà la ricostruzione di Kagosima, sua ca-  
pitale. La lezione non sarà perduta per il Go-  
verno di Jeddo, il quale ora domanda consigli  
ai rappresentanti delle Potenze, e parla di man-  
dare una nuova Ambasciata in Europa.

6. Il 28 febbraio, a mezzogiorno, S. M. l'im-  
peratore ha ricevuto i notabili dello Schleswig,  
ed ha loro parlato press'a poco in questi ter-  
mini: « Signori! nel ricevervi provo una sincera  
soddisfazione. Io ho intrapreso, d'accordo col Re  
di Prussia, la difesa dei vostri diritti del vostro  
paese, difesa alla quale sono stato chiamato, tanto  
in forza di stipulazioni positive, quanto per ef-  
fetto delle vive simpatie dell'Alamania ai destini  
dello Schleswig, che è congiunto intimamente da  
secoli ad un paese alemanno. Mi rallegro con  
voi delle vittorie del valoroso esercito alleato,  
che posero termine alle prove, che i vostri con-  
patriotti hanno sinora dovuto subire. La gran-  
dezza dei sacrifici che sono stati fatti per cagio-  
ne vostra, vi offre una nuova garanzia, che il  
vostro paese non sarà soltanto alleviato in modo  
effimero, ma ch'è sarà soddisfatto in modo  
permanente nelle sue aspirazioni legittime. La  
Provvidenza m'ha imposto doveri, ch'io non  
saprei negliere per favorire tendenze, che mi-  
nacchiano la pace generale d'Europa, ma spero  
fermamente che si potrà assicurare ai Duchi un  
avvenire onorevole, solidamente stabilito, e che  
sarà insieme conforme ai principi del diritto ed  
alle condizioni di loro prosperità. »

7. Il Governo turco, avendo preso la risoluzio-  
ne di riformare il suo sistema d'armamento  
sul modello di quello dei più grandi Stati d'Eu-  
ropa, ha ordinato a Vienna la provvisione di  
80,000 fucili a canna rigata. Questo fatto, unito  
a molti altri che si riferiscono ad apparecchi  
di guerra, manifestano che anche in Oriente la  
pace potrebbe essere turbata nella prossima prima-  
vera.

8. La Corrispondenza generale di Vienna,  
del 28 febbraio, affermava che nella Gallizia le  
disposizioni di pubblica sicurezza, richieste an-  
che dai partiti più divergenti, saranno prese sen-  
za indugio, e infatti un telegramma da Leopoli,  
in data del 29, ci ha annunziato ieri, che un  
Manifesto imperiale, firmato da tutti i ministri,  
ha dichiarato la Gallizia in stato d'assedio. Que-  
sto è un segno evidente dell'attività instancabile  
della rivoluzione, che cerca di suscitare per ogni  
dove tumulti e disordini, per mettere il fuoco in  
tutta l'Europa, onde riuscire ne' suoi tenebrosi  
disegni. L'Austria, che ha resistito a ben altre  
tempeste, saprà resistere o trionfare anche di  
questa.

9. I giornali parlano di malcontento ne' capi  
dell'esercito prussiano. Sembra che una certa ti-  
tubanza nelle disposizioni del Governo di Berlino,  
relativamente alla condotta della guerra nello  
Schleswig, abbia indotto il maresciallo Wrangel  
a lagnarsi altamente col Ministero dello stato, in  
cui mette l'esercito e il suo capo in semi-inazio-  
ne, in cui sono tenuti, e che il Principe eredi-  
tario e il Principe Federico Carlo abbiano scritto  
al Re nello stesso tenore: anzi il Wanderer an-  
nuncia, che ne convegni militari più elevati a  
Berlino si dà per certo, che il generale fedelm-  
aresciallo di Wrangel ha domandato al Re d'es-  
sere esonerato dal comando in capo dell'esercito  
alleato nello Schleswig. Se il fatto fosse vero le  
sue ragioni non potrebbero essere nelle difficoltà

della campagna, ma più probabilmente in qual-  
che nuova direzione politica, manifestatasi nel  
Gabinetto. Del resto, i preparativi dell'esercito di  
Düppel sono compiuti e il bombardamento sarà  
forse a quest'ora già cominciato. (E.)

Vienna 28 febbraio.

La Corrispondenza generale austriaca ha la  
seguente nota: « Ieri un telegramma da Wei-  
mar recava (da fonte sicura) che anche la Dani-  
marca aveva aderito alla proposta di conferenza,  
e che fosse destinata Londra come luogo delle  
conferenze. Oggi giunge un dispaccio telegrafico  
da Londra, secondo il quale lord Palmerston  
avrebbe dichiarato ieri sera nella Camera bassa,  
che la Danimarca prepari degli ostacoli alla con-  
ferenza e cerchi di procrastinarla. L'Inghilterra  
è interessata in prima linea a ciò che la Confe-  
renza abbia luogo; le trattative in proposito,  
vengono anzi dirette ed eccitate dall'Inghilterra  
a Copenaghen, per cui si è molto più presto e  
meglio informati a Londra sulle intenzioni del  
Gabinetto in proposito, di quello che a Weimar;  
per cui il telegramma di Weimar ci sembra me-  
ritare poca fede. Infatti, sentiamo che non giunse  
qui fino ad ora nessuna comunicazione autentica,  
che confermi la notizia dell'adesione della Dani-  
marca alla proposta di conferenza. »

Polonia.

La Gazzetta di Bratslav riceve da un suo  
corrispondente di Varsavia la notizia che un co-  
rpo di truppe russe (63,000 uomini, diversi) mar-  
cia verso la frontiera, per potere, ad un dato mo-  
mento, entrare nel territorio prussiano. Il cor-  
rispondente aggiunge che in alcuni di truppe russe  
si fanno d'accordo col Governo prussiano, nella  
eventualità di una grande guerra europea.

Germania.

L'entrata nel Jutland restò a Copenaghen  
grandissima indignazione. Il Faderland designa  
un tale ingrosso come un attore violento del  
più forte contro il più debole; ma consiglia  
a non lasciarsi scoraggiare. Si dee perseverare  
(dice) fino a tanto che la Danimarca, o sola  
o coll'aiuto dell'estero, possa opporsi al prepo-  
nente nemico. La prima avvia di tale avveni-  
mento non fece che accrescere l'ostinazione dei  
Danesi, né si manifestò la menoma disposizione  
a cedere; e sotto la prima impressione di tale  
annunzio, né il Re, né i ministri, né il giornali-  
smo, potrebbero attendersi di consigliare la pace,  
e neppure un semplice armistizio. (FF. di V.)

Amburgo 26 febbraio. — La Bienenhalle d'  
oggi riferisce: « Due bastimenti da guerra danesi,  
arrivati ieri l'altro nello stretto di Alsen, dovet-  
tero abbandonare la bancha, doppiata a Baurup  
la batteria prussiana aveva loro tirato alcune  
palle, e danneggiato fortemente un naviglio. »  
La caduta di molta marea fece interrompere i la-  
vori per l'assedio di Düppel.

Altra del 27 febbraio. — Il colonnello prus-  
siano, arrivato qui di passaggio ieri mattina per  
prendere istruzioni a Berlino, recò, a quanto di-  
cesi, una supplica del maresciallo Wrangel per  
essere sollevato dal servizio. (V. il Bulletin.)

Kiel 26 febbraio. — Una deputazione di tut-  
to lo Schleswig, formata di 1,600 persone, in  
parte eletta (una per ogni 400 anime), e in par-  
te composta di volontari, presentò un indirizzo  
al Duca Federico, in cui è detto che lo Schles-  
wig vuol essere suddito soltanto di lui. Il Duca  
rispose ch'egli non recedere mai dal suo diritto.  
(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Torino 28 febbraio.

Messina. — È arrivato il Principe Umberto.  
Venne ricevuto da tutte le Autorità, dalle guar-  
die nazionali e dalla truppa. Stasera il teatro è  
illuminato a giorno. (FF. SS.)

Parigi 28 febbraio.

Il Moniteur reca un decreto, col quale sono  
chiamati gli elettori della prima e della quinta  
circonscrizione del Dipartimento della Senna ad  
eleggere i loro deputati per il giorno 20 marzo.  
Lo stesso giornale narra che l'ambasciatore di  
Francia, avendo espresso al Papa il proprio stu-  
pore per le parole, colle quali S. S. si querelò  
dell'intervento del Governo nelle cose della li-  
turgia della Chiesa litorale, il Pontefice rispose  
che la pubblicazione d'una lettera al Cardinale  
Bonald era stata una caparbia indegnazione,  
che toglierli ogni libertà di spirito quando ri-  
volge in sua parola ai fatti e soggiunge di aver-  
ne fatto esprimere il proprio malcontento al Car-  
dinale Bonald. — Un notevole articolo di Lina-  
rdo nel Constitutionnel espone le grandi diffi-  
coltà, che si oppongono all'unità della Conferenza.  
(FF. SS.)

Berlino 28 febbraio.

Lo Staatsanzeiger riferisce: « L'avanguardia  
della combinata divisione di fanteria della guar-  
dia prussiana mise Kolding in condizione da po-  
terli difendere. » (O. T.)

Copenaghen 26 febbraio.

Il Parlamento approvò quasi ad unanimità  
un indirizzo, in cui si pronuncia contro l'inde-  
bolimento della Danimarca mediante l'abbandono  
dell'unione collo Schleswig, e per l'energica  
continuazione della guerra. — (I fogli di Vien-  
na hanno telegraficamente in questi termini il re-  
lativo passo dell'indirizzo: « L'unico nostro con-  
forto è che il Re difenda la libertà, e non vo-  
gia un indebolimento della Danimarca abban-  
donando la unione dello Schleswig. Noi facciamo  
assegnamento sull'energica continuazione della  
guerra. ») (O. T.)

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 29 febbraio.

(Spedito il 29, ore 12 min. 50 posticci.)  
(Ricevuto il 29, ore 3 min. 30 post.)

Lemberg 29. — Il Manifesto imperiale,  
contrassegnato da tutti i Ministri, spiega l'  
applicazione di disposizioni straordinarie in  
Gallizia e Cracovia col desiderio d'assicu-  
rare l'ordine e la tranquillità, e di prote-  
gere la popolazione pacifica. Conforme a  
queste congiunture, è proclamato lo stato  
d'assedio, e la giurisdizione su certi cri-  
mini, delitti e contravvenzioni, è deferita  
a Consigli di guerra.  
(Corrispondenza-Bureau.)

Vienna 1.<sup>o</sup> marzo.

(Spedito il 1.<sup>o</sup>, ore 8 min. 25 antimerid.)  
(Ricevuto il 1.<sup>o</sup>, ore 9 min. 20 ant.)

Sono assegnati 14 giorni per la con-  
segna delle armi, e 48 ore per la legitti-  
mazione dei forestieri in Gallizia. — Ieri  
fu rieletto Schuselka con 144 voti; il suo  
competitor conservativo n'ebbe 94.  
(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 1.<sup>o</sup> marzo.

(Spedito il 1.<sup>o</sup>, ore 11 min. 15 antimerid.)  
(Ricevuto il 1.<sup>o</sup>, ore 12 min. 20 post.)

Berlino 29. — La Norddeutsche Zeitung  
dice: « L'accordo delle grandi Potenze te-  
desche nella questione danese, è garanzia  
della continuazione energica della lor  
politica, riconosciuta giusta, contro la Dani-  
marca; per conseguenza, è cosa insigni-  
ficante che la Conferenza riesca o no. » —  
Il Monitor prussiano dice che i Danesi  
hanno preparamenti sull'isola Fanø, la-  
sciando prevedere l'intenzione di costruire  
batterie.

Flensburg 20. — S'attende oggi da  
Berlino la decisione se le truppe debbano  
tornare nei loro quartieri di qua dalle fron-  
tiere della Danimarca, e avanzarsi nel-  
l'Jutland.

Bruxelles 29. — Ne' crocchi diploma-  
tici si assicura che il Ministero danese si  
è dimesso, essendo egli dissenziente sul  
punto di continuare la guerra od entrare  
in negoziati. (Corrispondenza-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'1. B. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI del 27 febbraio. del 29 febbraio.

Metalliche al 5 p. 100	71 85	71 50
Prestito naz. al 5 p. 100	79 70	79 35
Prestito 1860	92 05	91 55
Azioni della Banca naz.	773	770
Az. dell'Istit. di credito	180 40	178 70

CAMBI

Argento	147 25	148
Londra	117 75	118 75
Zecchini imperiali	5 66	5 69

(Corai di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 febbraio 1864.

Rendita 3 p. 100	66 35
Stadte ferrate austriache	407
Credito mobiliare	1032

Borsa di Londra del 29 febbraio.

Consolidato inglese	91 1/4
---------------------	--------

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Edoardo Giuseppe,  
negoziant di Genova, all'Europa. — Da Merano:  
Steinbock Guglielmo, poss. di Dreda, alla Stella d'oro.  
— Da Udine: Grassi Giuseppe, poss. mulino, alla  
Vittoria. — Da Verona: Garzanti Paolo, alla  
Luna, e Cressana Giuseppe, alla Luna, nella avv.  
affittuosi. — Da Trieste: Wolk Francesco Arturo,  
assessore di Tribunale a Berlino, alla Città di Mo-  
sacco. — Da Vienna: Tommasini Gabriele, all'Eu-  
ropa. — Mendel Niccolò, all'Europa, amb. poss. russi.  
Partiti per Milano i signori: De la Tour Du  
Pin, march., franc. — Thomas L. M. poss. amer. — Bot-  
te Sergio, professore a Pietroburgo. — Perkins  
W. T. — Ridder James H. amb. poss. amer. —  
Lindhart Alfredo, — Stallybrass Carey Guglielmo, am-  
bi. poss. ingl. — Per Treviso: Gortora co. Ale-  
sandro, poss. — Per Verona: Schelcher Fran-  
cesco, poss. amer. — Wenzelstein co. Federico, — Zi-  
chy co. Alessandro, amb. poss. russi. — Per Padova:  
De Luch Ludovico, poss. russo. — Per Vene-  
zia: Biloti Ger., poss. austr. — Beneyser Ja-  
mes, — Sandeman G. — Sandeman G. Davide, —  
Sandeman F. Giuliano, tutti quattro poss. ingl.

NOTIZIE DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 febbraio	Arrivati	763
	Partiti	827

COL VAPORE DEL LITOR.

Il 29 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

REPOSIZIONE DEL 64. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 febbraio e 1.<sup>o</sup> marzo  
in S. M. di Gignia, vulgo Zobenago.

Il 2, 3, 4, 5 e 6 in S. Nicola da Tolentino.

FATTI DIVERSI.

Togliamo dalla Gazzetta delle Romagne que-  
sta corrispondenza, in data di Vergato, 17, a  
complemento delle notizie, già date, sui terremoti  
sentiti ne' Comuni montani di quella Provincia:  
« Ecco le notizie più recenti delle nostre  
montagne. »

« A Vergato, per tutto il 14, il terremoto  
non si è fatto sentire; ma, nella notte del 14 al  
15, si sentirono quattro piccole scosse. Alle ore  
4 e min. 6 pom., se ne sentì una forte, prima  
sussultoria, e poscia ondulatoria. Un signore pe-  
rò, che ora sta a Porretta, disse essere stata que-  
sta molto inferiore alle scosse, che ivi si sentio-  
no gli scorsi giorni; aggiunse poi che l'origine  
di tali fenomeni sia forse nei molti vulcanetti  
del Porrettano, e nelle sorgenti di acque gazoze,  
che ivi si trovano. Ciò vespiti si conferma dal  
fatto che le scosse si sentono nel Modenese e nel  
Toscano qualche tempo dopo di quello che a Por-  
retta. »

« Si dice ancora che colà si aprano quei  
piccoli vulcani, e che tramandino fiamme. A Ver-  
gato, il paese è abbastanza quieto, benché avesse  
motivo di allarmarsi dalla partenza subitanea del  
sottoprefetto, che si recò a Bologna, ove, a quan-  
to mi si scrive, ha ricevuto ordine dalla vostra  
Prefettura di ritornare immediatamente al suo  
posto. »

La stessa Gazzetta delle Romagne, in data di  
Bologna 21, soggiunge: « A Vergato, dopo due  
giorni di tregua, il 18 corrente, alle 11 antim.,  
si sentì una sensibile scossa di terremoto, che  
cagionò alcuni guasti in un fabbricato a Cerac-  
chio, distante un miglio circa dal paese. La stes-  
sa scossa fu sentita a Savigno, benché distante  
otto miglia da Vergato. »

La mattina del 24 alle ore 4 e 1/2, è avve-  
nuta una scossa di terremoto ondulatoria in Sant'  
Angelo dei Lombardi, e ripetutasi non meno forte  
un'ora dopo. I fabbricati non soffersero danno.  
(G. di G.)

Leggesi nella Gazzetta di Genova che in  
mattina del 20 febbraio, nelle fabbriche che si  
fanno nella salita S. Leonardo dal sig. Gambaro,  
precipitava un ponte sul quale erano due operai  
muratori. Uno di quest' infelici rimase morto sul  
colpo, e l'altro si dice ne uscisse assai maleconcio. »

La Gazz









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di destinare il viceammiraglio, Luigi cav. di Fantà, al servizio provvisorio presso il Ministero della guerra; e invece di lui, il capitano di vascello, Antonio di Pelz, ad assumere provvisoriamente il comando dell'isola e fortezza di Lissa.**

**Ordinanza del Ministero del commercio, del 22 febbraio 1864 (\*), relativa all'ulteriore prolungazione della validità degli antichi francobolli per lettere e per giornali, e di coperte da lettere; valevole per tutto l'impero.**

**Il termine prolungato coll'Ordinanza del 13 novembre 1863 (Bullettino delle leggi dell'impero N. 100) fino alla fine di febbraio 1864, per la validità dei francobolli dell'antica forma, per lettere e giornali, e per le coperte da lettera bollate, è prolungato di nuovo sino alla fine di maggio 1864.**

**Per l'I. R. Ministero del commercio, Barone di KALCHBERG, M. P.**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 marzo.

Al cuore generoso di S. E. l'illustre Porporato di Venezia, che, pietosamente accorrendo nel passato gennaio a temperare l'angoscia d'una gran famiglia di poveri chiusi ed assediati dal gelo in mezzo all'agghiacciata laguna, donava ai più miseri la somma di 100 fiorini, la Deputazione comunale di Burano tributa pubblica manifestazione di riconoscenza.

Eguali azioni di grazia porge a monsign. canonico Vicario generale, D. Gio. Battista Andreotti, che largiva loro due genove, ed al benemerito possidente G. B. G., che li soccorreva d'una genova e mezza.

Questi tratti di beneficenza sieno di nobile esempio a tanti animi sensibili, di cui Venezia va adorna, e valgano loro d'impulso ad allargare la mano a pro' d'un'isola derelitta, che lotta nel verno colla fame, e che tanto più abbisogna della carità cittadina, quant'è da più secoli proverbiale la sua mendicizia.

La Scuola artistico-festiva in Ravascletto, aperta già da più anni dal benemerito parroco De-Crispini, proseguì felicemente anche nel p. p. anno. Da circa quaranta artisti e conduttori frequentano, ai quali l'egregio istitutore, coadiuvato dai cooperatori sacerdoti Du Pozzo e Tavoschi insegna religione, lettura, scrittura, conteggio, i principi del disegno, e porta importanti cognizioni d'agricoltura e di meteorologia popolare. La distinta particolareggiata delle lezioni viene pubblicata nel giornale l'Istituto.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 28 febbraio.

Per l'anniversario della Costituzione, ebbe luogo un banchetto all'albergo *Manach*, a cui assistettero i consiglieri comunali e magistratuali, e i capi distrettuali, sotto la presidenza del sostituto borgomastro, dott. Mayerhofer. Questi fece il primo brindisi a S. M. l'Imperatore, a quello che largì la Costituzione, a cui seguì un triplice ed entusiastico viva. Furono quindi portati brindisi al valoroso esercito e al suo eroico comandante, il ten. mar. di Gablenz; brindisi che fu telegrafato a S. E. il ten. mar. di Gablenz, e al borgomastro dott. Zelinka, ancora ammalato, poi al Ministro Schmeisinger, al Consiglio dell'impero, ecc. Fu quindi fatta una colletta fra convitati per il fondo Gablenz, che produsse 500 fiorini. (F. P. di V.)

**La Corrispondenza generale austriaca, recu:**  
Le notizie, che abbiamo recate in questi ultimi tempi sulle condizioni attuali della Gallizia, sembrano essere facciate anche da un giornale di oggi d'esagerazione, come non corrispondenti alla condizione di quel paese. Noi ripetiamo, che tali notizie ci pervengono da più parti; che li ricevemmo da fonti degne di fede, e che il loro accordo prova da sé la loro verità. Le condizioni della Gallizia sono realmente tali, che non si possono designare né meglio, né più esattamente che col dire, che l'insurrezione polacca non si è già estesa nella Gallizia, ma piuttosto che si è colà ritirata. Sappiamo benissimo che una tale asserzione non è senza certi inconvenienti. Si vorrà forse trarne partito nel campo, dove si ama rappresentare come pericolosa in sommo grado le condizioni interne dell'Austria. Ciò però non è impedire di caratterizzare sperimentalmente le condizioni, giacché l'Austria è in grado di porre argine alle disastrose mene, che si manifestano ora in Gallizia. Che se si vuole venire a dire, o non poter essere che un equivoco il voler ascrivere l'agitazione nazionale nella Gallizia a qualsiasi disegno architettato contro l'Austria, noi rispondiamo a ciò, che prendiamo tali parole per quello che valgono, cioè per un'ipotesi.

È morto a Neusohl, in età di 81 anni, il minuziosista dott. Andrea Zipser, il nestore dei naturalisti ungheresi. (F. P. di V.)

Servono da Monaco alla *Wiener Zeitung* che si manifesta colà la più viva simpatia per le nostre brave truppe nello Schleswig. Dacché

(\*) Contenuta nella Puntata VI del *Bullettino delle leggi dell'impero*, pubblicata il 27 febbraio 1864, N. 12.

la *Baier. Zeit.*, annunciò che la moglie dell'inviato imperiale a Monaco avrebbe mandato i soccorsi direttamente al campo, giungono ogni giorno bianche, fasce, biancheria, ecc. all'I. R. Legazione: S. M. la Regina inviò due casse di tali oggetti. L'esempio della signora viene seguito dagli uomini. Il conte Spaur iniziò una simile colletta, che diede già i più soddisfacenti risultati.

Jezioranski, uno dei capi dell'insurrezione polacca, è testè giunto da Varsavia sotto scorta, e fu condotto all'Ufficio di Polizia. Egli ripartirà da Vienna dopo breve soggiorno, per essere internato (probabilmente nella fortezza di Kufstein).

Trieste 20 febbraio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono graziosamente degnate di largire la somma di fior. 2000 per il riordinamento e l'ampliamento della chiesa parrocchiale della B. Vergine del Soccorso in Trieste.

Allo stesso scopo S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo si è degnato di dedicare la somma di fior. 300.

Sotto il titolo *Feste borina*, leggesi nell'*Observatore Triestino* del 20 febbraio:

« Nel raggio amministrativo dell'I. R. Conf. dei militari, la peste bovina ebbe un decremento notevole nell'ultimo periodo bimestrale.

« Nel raggio dell'I. R. reggimento Ogulin e nella Comunità militare di Brood, il contagio è affatto estinto; nei dintorni dell'I. R. reggimento di Varsadino e nella Comunità militare di Pelrinja, non si osservò alcun nuovo caso di malattia; in tutti gli altri Distretti, il male si presenta sporadicamente, eccettuati i reggimenti di Brood e di Gradisca; nei Distretti del primo, si osservano 30 a 50, nel secondo sino a 300 casi di infezione bovina per settimana.

« Nella Bosnia, lo stato della peste bovina si trova pure nel decremento, ed il decoro dell'epizootia è più mite.

« Essa non si dilata regolarmente, ma si sviluppa ora in questa, ora in quell'altra località per incompiute brevi durate, ed in tal guisa non è d'attendersi ancora vicina l'estinzione totale del flagello.

« La perdita totale del bestiame grosso in seguito a peste bovina, ammonta a . . . 19.981

in seguito ad antiche ormai estinte, a . . . 336

Perdita totale 20.317 capi.

« La perdita totale per peste delle pecore, è di . . . 1531 capi, delle capre . . . 190 »

« La peste bovina nella Croazia viene attualmente osservata nelle seguenti località:

Nel Comitato di Zagabria:

« Cvetkovic . . . 5 casi di malattia  
« Zelegno . . . 4  
« Mahovo . . . 13  
« Gakovo erdelisko . . . 1  
« Gorica mala . . . 10  
« Gakovo koptolsko . . . 3 »

Nel Comitato di Kreutz:

« Ivanec . . . 2  
« Otok mali . . . 2 »

Nel Comitato di Pozega:

« Pieternica . . . 5  
« Erdut . . . 32 »

77 casi di malattia.

« Dall'ultimo periodo bimestrale in poi, si ebbe un aumento di 150 casi di infezione bovina. Dallo sviluppo dell'epizootia in poi, si ammalarono sopra uno stato complessivo di 34.813 capi bovini, in 120 località, appartenenti a 5 Comitati e a 5 città, 7062 animali bovini. Di questi, guarirono 1249, 5199 perirono, 246 assoggettati alla mazzia.

« La perdita totale ammonta a 8736 capi.

« Trieste 21 febbraio 1864. »

REGNO DI SARDEGNA.

Si legge nella *Discussione*: « Ieri sera (sabato), ebbe luogo un'adunanza dei deputati toscani, all'uopo d'accordarsi sul contegno a tenere nella votazione delle varie proposte relative alla legge in discussione.

« Crediamo di sapere che, meno due o al più tre eccezioni, tutti gli altri Toscani, compreso il barone Riccaoli, respingono il progetto ministeriale e quello della Commissione.

« La Stampa, riferita questa notizia, aggiunge: « Il barone Riccaoli non è in Torino, e, per quanto a noi risulta, egli non si è espresso in questo senso quando è stato qui.

« I Toscani che voterebbero il progetto di legge, crediamo sieno molti più di due o di tre.

« Quelli i quali si sono radunati ieri a sera, sappiamo che consentirono nel votare tutti gli emendamenti favorevoli, sino a quello di Lanza, respingendo quelli meno favorevoli di questo.

« Si legge nella succitata *Discussione*: « Oggi, alle due, si uniscono di nuovo i deputati delle altre Provincie, per concertare il sistema definitivo da tenere. Finora, deliberatosi in massima di respingere la proposta ministeriale, fu lasciato libero il campo a tutte le iniziative individuali, affinché tutti potessero mandare innanzi le loro idee, e far le loro proposte. Svariatissime nella forma, esse concordano nella sostanza. Ora è giunto il momento di coordinarle, e stabilire definitivamente il metodo e il sistema da seguire nella votazione, affinché essa resti compatta, ed avvalorandosi dell'aiuto concorde dei deputati toscani e siciliani, riesca ad impedire che tanta parte d'Italia sia sopraffatta da una ingiustizia.

« Se le nostre informazioni sono esatte, una

proposta, che fonderebbe insieme i tre sistemi Lanza, Boggio e Sella, ha grande probabilità di riunire i suffragi della quasi totalità dei deputati toscani, piemontesi e siciliani. »

Ci si dice che la Commissione per istituire nel Regno un servizio meteorologico, presieduta dal commendatore Matteucci, e composta dal professore Gilberto Govi e tenente di vascello Maladini, abbia già presentato al ministro dei lavori pubblici una prima relazione dei lavori, ai quali alacremente dedicò i suoi studi, dopoché venne nominata col regio decreto del 13 dicembre.

(Perse.)

Milano 20 febbraio.

La Società immobiliare italiana, adunata ieri alle 2 pom. in assemblea generale, risolvette, alla maggioranza di 19 voti contro 6, di rompere ogni trattativa col Municipio circa l'assunzione della costruzione della Piazza del Duomo e della Via Vittorio Emanuele.

(Perse.)

DUE SICILIE.

Riceviamo una telegrafica da Coenza, da cui siamo informati che nel giorno 18, fu vista in quella Provincia, e propriamente verso le compagnie di Nocera, una comitiva di sedici briganti a cavallo, provenienti dalla Basilicata, e di cui ignoravasi il capo.

« Pare che i numerosi rinforzi, spediti per ordine del generale La Marmora nel Potentino, facciano convergere le bande brigantesche nelle Provincie di Lecce e nelle Calabrie.

« In fatti, la comitiva, di cui teniamo parola, sembra essere stata spinta ad inoltrarsi nel Cosentino, dal concentramento avvenuto nelle truppe del generale Bolognini.

« Questa banda esordiva sequestrando tre individui, uno dei quali venne immediatamente frucidato nel modo più barbaro, senza che se ne conoscesse la ragione. I briganti abbandonarono il cadavere di quell'infelice, e presero la via del bosco Finocchio. La truppa e la guardia nazionale del Comune di Nocera, alla notizia del fatto, si portarono sopralluogo, e dopo di aver raccolto il cadavere, presero anch'essi ad inseguire i briganti nel bosco Finocchio.

« Quivi infatti, i nostri ebbero un conflitto coi briganti, dalle cui mani poterono salvare gli altri due sequestrati.

« Il dispaccio non aggiunge i nomi, se i particolari del fatto, i quali non appaia riceveremo dal nostro corrispondente, ci affretteremo di comunicare a' nostri lettori.

(Nomade.)

Il Consiglio provinciale di Benevento decretò da qualche tempo la costruzione di parecchie strade, ed ora sentiamo che già se ne alieno attivando sette.

INGHILTERRA.

Nella prima settimana di febbraio, il *Board of Trade* di Londra, ebbe notizia che sulle coste inglesi avevano naufragato quarantasei navi, alcune delle quali portavano bandiera estera.

Da questa statistica risulta che, nelle cinque prime settimane dell'anno corrente, in Inghilterra, avvennero 246 naufragi. (Perse.)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 25 febbraio.

Il sig. Griffith domanda al primo lord della Tesoreria se il Governo ebbe avviso che, d'ordine del Principe Federico Carlo di Prussia, molti cittadini e quasi tutto il clero di Gravenstein e de' luoghi d'intorno erano stati o carcerati o sbandati, come imputati di favore a' Danesi.

Lord Palmerston. Il Governo non ebbe alcun avviso intorno ai fatti mentovati dall'onorevole signore.

Il signor Forster chiede al sotto-segretario di Stato per le faccende esterne, se il Governo danese diede avviso di voler bloccare i porti tedeschi.

Il signor Layard dice non aver il Governo della Regina avuto simile avviso da quello di Danimarca. Le sole spiege dell'Holstein e Schleswig sono sino ad ora indicate come chiuse da blocco; dei porti tedeschi, non s'è fatto ancora menzione. Quanto al tempo da accordarsi per il blocco dei porti, poiché il blocco è notificato, esso sta nell'arbitrio dei combattenti. Tutto che il Governo riceverà qualche avviso a tale rispetto, lo pubblicherà nella *Gazzetta*.

Il signor Maceo desidera sapere se il Governo danese richiede l'aiuto dell'Inghilterra per cogliere del protocollo di Londra; e se quel Governo fece eguale domanda alla Francia; e se questo fosse dall'uno o dall'altro rifiutato, s'è vero che il Governo danese significherebbe di volersi valere del soccorso, che dicesi avergli profertosi il Re d'Italia.

Il signor Layard risponde che non sa che vogliasi dire per protocollo di Londra. Il trattato del 1852 non pone che l'Inghilterra faccia osservare ancora con l'armi le sue stipulazioni. Se per protocollo di Londra si vuole intendere il trattato del 1720, e la garanzia per esso data dalle Potenze, la contingenza, sopra la quale essa garanzia si fonda, non è ancor nata.

Egli (il signor Layard) si vale di quest'occasione per far sapere alla Camera che punto è la pubblicazione dei documenti di Stato intorno a tale controversia. La prima parte era stata divulgata e dispenzata quella mattina, e la rimanente parte la sarà lunedì o martedì prossimo. (Utile!)

Il signor Griffith desidera di nuovo sapere dal primo lord della Tesoreria se è vero che la Prussia e l'Austria consentirebbero d'adunarsi in Conferenza per trattare le cose della Danimarca, e se la guerra sarà tralasciata o continuata, mentre s'aduna la Conferenza.

Lord Palmerston. Il gran fine del Governo

della Regina, come io ebbi già più volte a dire, è di metter termine alla contesa tra la Danimarca e la Germania in vie amichevoli e per negoziazioni diplomatiche. Per conseguire questo fine, noi già proponemmo la tregua; ma le due parti vi apposerò tali condizioni, che non si poté venire a capo. Fallito questo disegno, proponemmo le conferenze, pensando che, se ci venisse fatto d'adunare un certo numero di persone intorno ad una tavola, per ragionare di queste faccende, avremmo agevolmente condotto i combattenti ad un accordo. Austria e Prussia hanno accettato la nostra proposta senza tregua (Utile! utile!) Credo che la Francia ancora ne sarebbe volentosa, e la Russia altresì. Quanto alla Svezia, non ne sono sicuro. Dalla Danimarca non avemmo ancora risposta, onde non s'è avuta ancora alcuna risoluzione. (Utile!)

Rispondendo ad altra domanda di lord Manners, lord Palmerston dice: Quel che avvenne rispetto all'Jutland è questo: I soldati prussiani passarono la frontiera e presero un luogo detto Kolding. Avendone noi richiesto il Gabinetto di Berlino, ci fu risposto che la cosa seguitò, non solamente senz'ordini, ma contro gli ordini dati, onde il generale, che ne fu l'autore, ne sarebbe scagionato. Ma, si soggiunge, poiché il tenere quel luogo è per ragioni strategiche necessario alla salvezza dell'esercito collegato nello Schleswig, non si potrà levarlo. (Risa.) Ma Austria e Prussia dichiararono di voler tuttora riconoscere la validità del trattato del 1852, e mantener intiera la monarchia danese. E però disse bene il mio onorevole amico, il sotto-segretario di Stato, che la garanzia del 1720 non può esser ancora applicata al presente caso. (Utile! utile!)

La Dieta germanica fu richiesta di mandare un suo rappresentante alla Conferenza; non so che deliberazione sarà per prendere.

FRANCIA.

Cospirazione contro la vita dell'imperatore Napoleone.

CORTE D'ASSEMBLEA ALLA SENNA.

Udienza del 25 febbraio 1864.

(Presidenza del primo presidente Beranger.)

(Continuazione. — V. la *Gazzetta* d'ieri.)

Interrogatorio di Trabucco.

Il presidente a Trabucco, Alzavoli.

Trabucco si alza; ed parla francese, ma con difficoltà.

D. Avete udito le dichiarazioni di Greco; avete nulla a dire contro a tali dichiarazioni? — R. No, signor presidente; è la verità.

D. Greco, ricevette d'essere entrato nella trama del complotto, e fu uno dei capi delle bombe e delle armi, che sono state sequestrate nella vostra camera; avete contribuito a caricare le bombe? — R. Sì, signore.

D. Voi foste già condannato a Londra per furto? — R. No, signore; un mio amico mi aveva affidato la sua orologio; mi trovai in grande bisogno, e fui costretto ad impiegarlo, ma l'ho restituito. Ero tanto infelice, tanto imbarazzato: ma non ho commesso un furto.

D. Poniamo allora che si sia un abuso di fiducia; il certo è che il giudice di Londra ha pensato che si meritava un anno di prigione.

L'accusato con ciondolo. No, signore, tre mesi soltanto.

D. Sia, tre mesi. Fate scrittura in un *Casse-chant* a Londra, poi siete venuto in Francia, e foste condannato al carcere. — R. Era in bisogno, obbligato a far dei conti per 80 franchi. La Polizia disse che io aveva preso tutto o parte della cosa d'altri. (Risa.) Che volete? Mi costringevano a un anno!

D. E perché tramavate contro la vita dell'imperatore? che vi ha egli fatto? — R. L'imperatore mi fece abbandonare la mia professione. Quando Napoleone disse: « Italiani, siete una grande nazione; insorgete! » io presi il mio fucile; e poi, dopo Magna, io mi trovai in un corpo senza testa e senza cuore.

D. *Alzavoli la caci!* Si, credo che Napoleone III abbia gli occhi chiusi; egli è un Sovrano e un padre di famiglia, il padre di famiglia di tutto il popolo. Or bene! si abbandonò l'Italia ad un brigantaggio scandinavo. Ma io ho combattuto per la patria, ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .

« E mi conosceva per un concorre, che io aveva dato a Napoli . . . la nostra bella patria era cambiata in un paludino all'aspro, come l'imperatore aveva detto: « Il sangue dei francesi, che aveva raccolto nel medesimo la grande guerra, che era stato versato. 1852, ed il sangue dei francesi, che era stato versato. Io dissi: « Ma io ho una palla nel petto, e quando vidi tanti fratelli ad aspettarci quel povero infelice, io mi trovai in una condizione di infelice. In questa maniera ho trovato Greco . . . io aveva la testa infiammata da giorni . . .



Quando l'imperatore andava all'Opera, costoro, che non furono per lui mai d'occhio, furono veduti nei dintorni del teatro. Li feci circondare da miei sergenti, e mi misi presso a imperatore, pronto ad afferrarlo, se nulla aveva. L'imperatore passò, ed essi, che s'accorsero d'esser guardati e invigilati, non fecero, ma io mi persuasi che erano in Parigi per far qualche cosa di colpevole.

Esposi così al prefetto di Polizia, e fu deliberato carcerarli. I commissari di Polizia fecero il processo verbale, che conteneva le particolarità della loro carcerazione.

Andrea Francesco Magnien (notabilissimo degli ispettori di Polizia). Fu mandato la mattina del 25 dicembre alla Stazione dell'Est per sorvegliare gli italiani, che venivano in Parigi. Trabucco montò in una vettura, imperatore e un altro in un'altra, e il quarto nell'omnibus della via ferrata. Andarono tutti all'Hotel Saint-Marie, dove gli venivano insieme uniti; poi andarono alle Tuileries, al giardino, al ponte delle Arti, e passarono al Palazzo Royal. Parlavano liberamente lontan dalle Tuileries, ma sottovoce avvicinavano.

Il 27, fecero visita d'inchiesta in via Marengo, presso la via Richelieu, compararono un pezzo di musica da Brandus, e in una vettura andarono ai Campi Elisi.

La sera, a due a due, si misero nei cantili della via Pelletier, senza dubbio per appostare l'imperatore che doveva andare allo spettacolo. Ma erano guardati e nulla potevano fare.

I domini tornarono a osservare i dintorni del teatro e delle gallerie, e il 30 andarono al teatro.

Fra i francesi (ispettori di Polizia). Dice ch'egli era con Magnien quando questi sorvegliava gli imperiali, come riferì, e soggiunge che il 2 e 3 gennaio, Greco e Trabucco andarono alla Posta, e Greco domandò una lettera. Scagliotti, in prima volta, era con Greco e Trabucco.

Robur (commissario di Polizia). Cacciò i quattro accusati e ne fece perquisizioni. La sera era con Magnien. Andando al Numero 178, via Saint-Honore, e s'abbiamo cercato Trabucco e Greco: nella camera di Trabucco, presi una sacca, ch'egli diceva non esser sua, ma ne trovammo appresso di lui la chiave, e trovammo tutti gli oggetti menzionati nell'atto d'accusa.

Demarey (commissario di Polizia). Dice ch'egli era con Scagliotti e imperatore, e che gli oggetti che sono la sopra la tavola, menzionati nel processo verbale, che lo feci, Demarey (allegatore di Saint-Marie, nella via di Rivoli). Dice i quattro imperiali esser venuti nel suo albergo, il 25 dicembre, coi nomi di Fioretti, Maspoli, Imperatori e Trabucco. Greco vi aveva già alloggiato col nome di Fioretti.

La signora Vautier (gerente dell'Hotel Saint-Marie), conferma il detto da Demarey.

Aime Dumas (cameriere del detto albergo). Dice aver ricevuto i quattro imperiali il 25 dicembre. Conosceva già Greco, col nome di Fioretti. Non vide di notevole se non un reciter delle mani di Greco.

Maddalena (cameriere di Saint-Honore, 188, in via Saint-Honore). Dice aver Greco alloggiato in sua casa tre mesi, dal maggio 1863. Lanciò un lauto serrato, che non conteneva se non alcuni suoi oggetti. Tornò il 25 dicembre, e vi lasciò Trabucco, che vi rimase quattro giorni. Questi domandò una cassa da polveri belgi, per tenerci i libri, che volea legarsi nell'attesa di andare in casa, dicendo che andava a Londra, ma non era vero. Greco pare inquieto e adirato, quando seppa che Trabucco voleva andar a Londra.

L'ave. Depont, imperatore non domandò ad alcuno d'esser accompagnato alla Legazione svizzera? — Test. Lo domandò a Greco, che disse non aver il tempo d'accompagnarlo.

Depont, imperatore non pareva triste? — Test. Non l'ho esaminato molto.

La sig. Thiry (proprietaria dell'albergo in via Saint-Honore, 176). Il 25 dicembre, Greco venne a prendere in affitto una stanza per Maspoli (Scagliotti), e venne ad abitare egli stesso presso la testimone. L'indomani condusse Trabucco e imperatore. La signora Thiry racconta una scena, che ebbe luogo in casa sua il 25 dicembre, la quale produsse uno strepito, che durò una parte della notte, e in cui Trabucco sarebbe stato come preso da un accesso di furore, spezzando i mobili, avvolgendosi per terra. Sembrava ch'egli fosse in preda a un attacco (il che). Greco e imperatore mostravansi assai inquieti per lo stato di Trabucco.

L'ave. Rouss, gli accusati non sembravano autorizzati a Greco? — Test. Tutto facevasi in nome di Greco; la spesa, quello che si rompeva, erano messi a conto suo. Io credetti che Greco fosse un interprete, e che gli altri fossero servitori.

Bruffa (cameriere d'albergo). Gli accusati tenevano le loro porte socchiuse e comunicavano sempre insieme. Sembrava che stesse loro a cuore di sapere tutto quello che avveniva nell'albergo. La presenza del testimone pareva sempre li disturbasse; essi cercavano sempre d'allontanarlo.

Scagliotti, L'imperatore non chiedeva bene: era fuori del galateo. Domandato al testimone se non aveva sospetto più serio degli altri? — Test. No.

Ed. Gilbert (garzone stipezzato). Dice che gli accusati vennero dal suo padrone Liard a comperare la cassa, che il testimone vide davanti alla Corte. Non v'ebbe nulla di notevole in questa compera.

Leleux (cochinier). Dice che il 27 dicembre, alle 3 1/2 pomer., due signori lo presero a ora sul boulevard, e gli fecero condurre in via Saint-Honore e poi all'Hotel Saint-Marie; presero con sé un altro individuo e un quarto andava a piedi. Vi erano bagagli. Essi parlarono prima d'andare alla ferrovia del Nord. Fecero molti andirivieri. Sembravano non saper bene quel che si volevano.

Pres. Greco, a quale scopo andavate verso la ferrovia del Nord, mentre non volevate che i miei di albergo? — Greco. Lo faceva per inventare la sorveglianza della polizia.

Felice Ribet (militare in pensione). Io abitavo nell'albergo della signora Thiry e pranzai cogli accusati. Una sera, uno di loro rientrò ubriaco, e durante la notte si venne a cercarmi per metter ordine in quella scena. Dicevi, e sosteni l'accusa annunziata. Trabucco, Greco aveva dapprima visto la mia presenza con dispiacere e diffidenza. Quando seppa ch'io era un vecchio militare, si rasserenò, e mi ringrazzò delle cure prestategli al suo compagno. Mi invitò a pranzo nel suo albergo, ed io accettai. Greco sembrava dirigere gli altri. Mi domandò se l'imperatore era scortato quando usciva; gli dissi che non aveva scorta, se non quando usciva in gala.

Rinetti (parrucchiere in via della Grange-Batelière). Nel 1863 Trabucco veniva dal testimone a farsi radere. Egli lo chiamava il gariboldino, perché si vestiva in uniforme. Non conosceva mai il nome di Trabucco.

tre, e qualche volta quattro. Ecco fuoco. Ci siamo recati in una specie di cantina a volta, aperta da un lato; avevamo caricato le bombe colla stessa polvere degli accusati: in una di esse ponemmo 170 grammi di polvere e nell'altra 130; così le avevano caricate, sicché gli accusati, preparandosi a fare un colpo, si ponemmo fuoco e ci allontanammo. Lo scoppio avvenne. Le bombe, scoppiarono, si ruppero, l'una in quarantotto, l'altra in quarantotto pezzi, alcuni dei quali penetrarono un'asse molto grossa. (Mormoreo).

Il presidente. E le altre armi? — Testimonia. I proiettili non sono armi serie, e io non potrei servirmene. Ma più pericolosi sono i pugnali che io credo di fabbrica tedesca. La lama è costruita in modo che appena essa esce dalla ferita, questa si richiude e avviene sempre l'emorragia interna.

Il procuratore generale. I reciter non vi sembrano armi serie, perché mancano di precisione e di portata? — Test. Ma adoperati da vicino, non sarebbero pericolosi. A lanciarli, senza dubbio.

Pres. La forza di proiezione delle bombe era grande? — Test. L'una d'esse ruppe la botte e i cerchi di ferro; l'altra trapassò le doghe da parte a parte; perfino le pareti della cantina ne restarono profondamente intaccate. I quarantotto e quarantotto pezzi di bomba avrebbero prodotto stragi spaventevoli.

Retti (professore alla Facoltà di medicina) venne incaricato di esaminare delle bottiglie e i pugnali. Le bottiglie contenevano, l'una del fosforo, e l'altra dell'iodio. Una degli accusati, disse, aveva detto di voler accendere una miccia col fosforo, il che è impossibile. Sarebbe possibile d'ottenere una fiamma soltanto mescolando le due sostanze.

Greco. W'era stato detto che potrei accendere una miccia con quelle due sostanze; la miccia doveva supplire il getto della bomba, la quale avrebbe potuto rotolare, senza scoppiare.

Pres. Chi vi aveva indicato questo mezzo? — Greco. Un farmacista.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano, usando le lune con una sostanza non velenosa? — Test. Se si ebbe questa intenzione, conviene dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Greco. Sì, signore.

Pres. Avete domandato a un farmacista di Mendrisio quale fosse il veleno più sicuro? — Greco. No, signore.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano, usando le lune con una sostanza non velenosa? — Test. Se si ebbe questa intenzione, conviene dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Greco. Sì, signore.

Pres. Avete domandato a un farmacista di Mendrisio quale fosse il veleno più sicuro? — Greco. No, signore.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano, usando le lune con una sostanza non velenosa? — Test. Se si ebbe questa intenzione, conviene dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Greco. Sì, signore.

Pres. Avete domandato a un farmacista di Mendrisio quale fosse il veleno più sicuro? — Greco. No, signore.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano, usando le lune con una sostanza non velenosa? — Test. Se si ebbe questa intenzione, conviene dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Greco. Sì, signore.

Pres. Avete domandato a un farmacista di Mendrisio quale fosse il veleno più sicuro? — Greco. No, signore.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

(Vallese), ove un italiano fu arrestato da guardie di confine d'Italia sul territorio svizzero, e via condotto, ma restituito di nuovo a Torino, l'esistenza del fatto, avvolta in dubbio dal Governo d'Italia, sembrando constatata in modo sicuro.

La notizia, data da alcuni periodici, che nel Consiglio federale s'era tenuto un Consiglio di guerra per deliberare intorno l'eventuale disposizione d'un esercito al Reno ed a' confini francesi, è una favola. Vi hanno forse dato occasione le sedute della Commissione d'artiglieria.

Nel trattato, circa alla distribuzione delle valli di Dappes fra la Svizzera e la Francia, si è convenuto di riservare la regola delle questioni, fra cui non solamente l'esatta demarcazione della nuova linea di confine fra due Stati, ingegneri, che furono nominati dai due Governi, questi lavori poterono esser compiuti soltanto nel dicembre 1863, e nel frattempo furono replicatamente necessari nuovi negoziati fra la Francia e la Svizzera, per togliere gli ostacoli, che si opponevano all'esecuzione del trattato. Finalmente, si è convenuto in un processo verbale su tutti i punti in questione, ed il documento, che in dieci articoli stabilisce il definitivo regolamento di questa vertenza da mezzo secolo pendente, è dichiarato il componimento obbligatorio per tutti gli Stati in tutte le singole sue disposizioni, venne sottoscritto venerdì passato (19 febbraio) dai signori Drouin di Lussy per la Francia e dottor Kern per la Svizzera. Per tal modo, questa vertenza è sciolta definitivamente nell'interesse dei due paesi.

La regia Prefettura di Como, nello scopo di preservare il bestiame dall'afte epizootica, che serpeggiava nel Distretto di Mendrisio, assecondando il voto del Consiglio provinciale di sanità, ha interdetto il passaggio dal Distretto di Mendrisio a quella Provincia, al bestiame non accompagnato da regolari fedi sanitarie, permettendo alle Autorità di pubblica sicurezza ed alle guardie doganali, l'obbligo d'invigilare al confine, e di far rispettare una tale disposizione.

La malattia suide si può dire interamente cessata. Consta di rapporti del veterinario cantonale in quel Distretto, che non caso d'epizootia non s'è più manifestato dopo il giorno 19 del corr. mese, sì che è a sperarsi che fra breve sarà levato il cordone sanitario. (Gazz. Tic.)

GERMANIA.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, del 28 febbraio, quanto segue:

«Francia. 23 febbraio. Nella seduta d'ieri della Dieta federale, ebbe luogo la votazione sul primo rapporto della Giunta relativamente alla questione della successione nell'Holstein, e risultarono reiterate dalla maggioranza le due prime proposte della maggioranza della Giunta, le quali erano così concepite:

«1.° Che il re di Danimarca, il 18 maggio 1863 a Londra, allo scopo di fondare un nuovo ordine di successione per gli Stati allora uniti sotto lo scettro di S. M. il Re di Danimarca, non abbia alcuna forza obbligatoria per la Confederazione germanica;

«2.° Che non si esecuti l'esecuzione di questo trattato sia stata resa impossibile dagli avvenimenti successivi e dal proprio contegno del Governo reale danese, in riguardo ai Ducati tedeschi; ma che anche la Confederazione non sia in grado di prendere quel trattato riconoscendolo in presente, come base delle sue risoluzioni.

«All'incontro, farò una maggioranza elevata a deliberare e proporre sotto i N. 3 e 4, che sono del seguente tenore:

«3.° Che per il re il mandato di S. M. il Re Cristiano IX di Danimarca per il consigliere intimo di Conferenza, autore di Dircksen-Holmstedt, presentato nella 34.ª seduta 28 novembre a. d., non possa per questo titolo essere ammesso;

«4.° Che sia più tosto da incaricarsi la Giunta delegata per la questione della Costituzione dell'Holstein-Laubeurg, di produrre colla possibile sollecitudine un rapporto sulla successione nei Ducati di Schleswig e Laubeurg, allo scopo che venga deciso sui mandati prodotti, senza prendere in ciò per base il trattato 8 maggio 1862.

In seguito ai concetti presi a Würzburg, gli inviati dei Governi, che ivi furono rappresentati, dichiararono, all'atto della votazione, che si riservano di fare altre proposte allo scopo che fosse immediatamente presa una deliberazione circa la successione nell'Holstein, qualora per parte della Giunta, non venisse prodotto, entro otto giorni, il rapporto menzionato al N. 4.

In conformità dei concetti suddetti, fu tolto presentata anche la proposta per la convocazione degli Stati holsteinesi, ai cui seguiva la votazione da qui a 15 giorni.

La Gazzetta di Berlino, nel fare questa comunicazione, riporta la rettificazione, già contenuta nelle Gazzette di Colonia e di Weimar, cioè che sono prive d'ogni fondamento le notizie, che nella Conferenza di Würzburg sieno state fatte e combattute dall'una e dall'altra parte proposte di una maggiore latitudine.

Fatti della guerra.

Dalla Gazzetta ufficiale di Vienna togliamo i seguenti ragguagli dal sito della guerra:

«Hadersleben 23 febbraio. I preparativi per l'assalto delle trincee di Düppel sono compiuti, e questa mattina ne cominciò il bombardamento colle batterie d'approccio prussiane. Quelli, a cui attingo tale notizia sono d'avviso che le trincee di Düppel non si possono prendere se non che mediante un assalto frontale, condotto con tutte le regole dell'arte dell'ingegner, e che, con una difesa bene diretta, sono in grado di opporre, anche al più energico ed esperto assaltatore, una lunga resistenza, la cui durata dipende dall'energia si della difesa come degli attacchi. L'artiglieria ed il genio fanno l'assunto principale, consistente nei preparativi dell'assalto, e nel renderlo possibile all'agire la breccia e smontare le artiglierie nemiche. Sino indicare la trincea 10, come punto lavoroso per l'attacco. Nel cannoneggiamento di questa notte, l'artiglieria prussiana ha fatto alcune preziose esperienze, che sopra mettere a Düppe e a profitto in danno dell'avversario.

«Oggi il tenente maresciallo di Gablez distribuiti in campo aperto le medaglie del valore alle brigate Goussier (presso Fürup) e Nostritz (presso Hadersleben). Ciò che contribuì a dare maggiore interesse alla solennità della brigata Goussier, si fu la circostanza che il Principe Alberto di Prussia appese colle proprie mani le medaglie al petto dei decorati. In tutti due i luoghi il tenente maresciallo di Gablez disse eloquenti parole; i discorsi ai singoli decorati, ad ognuno dei quali strinse la mano, furono per la massima parte quasi accenti, altrettanto energici. Così fu il conte, avendo veduto un cacciatore decorato della medaglia, coperto di un logoro mantello, disse: «Date a questo cacciatore il miglior mantello, che vi sia dato di

riavere, perché è bravo e merita che lo tenia» — «mo caldo. — Ad un giovanotto sottufficiale, il generale disse: «Vorrei essere oggi al vostro posto; potete andare superbo della vostra medaglia, quando io della mia croce di Maria Teresa, che voi potete acquistarsi del pari. — Ad un sergente, che in aggiunta alla piccola medaglia conseguita nell'anno 1848, ricevette oggi la grande medaglia d'argento, venne detto: «Spero che alla prima occasione vi guadagnerete colle vostre scabole la medaglia d'oro. — Il Principe Alberto fece un viva ai più bravi fra i bravi, e la brigata di ferro (così si chiama la brigata Goussier) rafforzò il conferimento di questo titolo con interminabili urti ed ostenzi — al condottiere stimolato dall'imperatore ed amato dalle truppe, come disse il Principe Alberto. Fra i decorati del reggimento polacco Martini si trovano parecchi laureati. Il conferimento delle medaglie (limitato prima ai soli dodici uomini inviati a Vienna coi trofei) si estese alle prestazioni più spiccate di tutti i corpi, che si trovarono al fuoco dal primo sino all'ultimo fatto, dal Kronwerk sino ad Oversee, epoca breve, quanto al tempo, ma ricca di gloria e di azioni valorose.

Hadersleben 23 febbraio. — Ieri mattina fui inaspettatamente sorpreso colla notizia, che il feldmaresciallo, del pari che il Principe ereditario, accompagnato dal maggiore di Stiehl e dal conte Nostritz, era partito questa notte ad un'ora per Gravenstein. Tra le 10 e le 11 ore, si sentì un vivo cannoneggiamento nella direzione di Düppel, e tutti stavano qui nella più grande aspettazione di ciò che ivi potesse esser avvenuto. Sino da ieri l'altro di sera, continuava a cadere una quantità incessante di neve. Alle ore 2 ebbe luogo, qui a Hadersleben, una bella solennità. La brigata austriaca Nostritz era riunita e schierata in quadrato, in un campo aperto dinanzi la città. Alle 2 ore, il tenente maresciallo di Gablez col suo stato maggiore, accompagnato dagli ufficiali del quartiere generale, qui presenti, uscì a cavallo per distribuire medaglie del Valore ai soldati della brigata, che si erano particolarmente distinti nel combattimento presso Oversee. Dopo di aver percorso la fronte, annunziò egli in un'allocuzione alle truppe, lo scopo della loro unione, che aveva dall'imperatore la facoltà di conferire egli stesso questo distintivo d'onore, e che, avendo maturamente esaminato le fatte proposte, ormai ne farebbe uso. I soldati da decorarsi, da 80 a 100, dovettero portarsi nel mezzo, ed il tenente maresciallo appese personalmente al petto di ognuno la medaglia, aggiungendovi parole di lode. Si vedeva trasparire dagli occhi dei decorati la gioia e l'orgoglio. Rientrano, dopo di ciò, quei soldati nelle loro file ed il sig. tenente maresciallo tenne un'allocuzione alla brigata in cui, accennando al cannoneggiamento teste sentito da Düppel, lo esaltava come una musica degna della feste compite solennità, e portò quindi un viva all'imperatore d'Austria, al Re di Prussia, ai Principi reali ivi presenti, e al generale feldmaresciallo, come pure all'esercito prussiano. Le truppe sfilarono poscia a lui davanti, e si recarono, fra suoni d'un'allegria musica, al loro quartiere.

Il feldmaresciallo di Wrangel, col Principe ereditario, è qui ritornato da Gravenstein alle ore 5; e per quanto ho sentito, ebbe luogo colla loro combattimento di avamposti. Dai trinceramenti venne aperto contro le truppe prussiane un fuoco violento coi cannoni del massimo calibro, sino da 84, senza però recare danni rilevanti. Da parte dei Prussiani avrebbe preso parte all'attacco poca o nessuna artiglieria. Il tempo favorevole, l'alta neve, il terreno fortemente gelato, rendevano impossibile qualsiasi lavoro per piantare batterie, e perciò la pugna intorno a Düppel durava ancora lungo tempo, prima di poter somministrare un risultato decisivo.

Dal Comando generale del regio corpo d'esercito combinato, quartiere d'accantonamento di Gravenstein, pervennero ragguagli al Press. Staatsanzeiger, intorno alla ricognizione fatta il 22 corr. innanzi a Düppel, secondo i quali, allo spuntare del giorno, ebbe luogo un grande riconoscimento delle fortificazioni di Düppel. La brigata Canstein fu diretta a tale scopo, alle 7 ant. da Schmidt, nella direzione di Wiedow, avendo lasciato gli avamposti, a cui si unirono una batteria da 6, quattro battaglioni, una batteria da 12 e una da 6, e uno squadrone d'ulani. Nello stesso punto, s'avanzò la brigata Roeder, quattro battaglioni, una batteria da 12, e uno squadrone d'ulani, da Nibel, con tre battaglioni da Stenderup, e seguì la strada con un battaglione. Il generale maggiore di Roeder era ammalato, e la brigata fu comandata dal colonnello di Kamienisky. La brigata Goeben si avanzò contemporaneamente con quattro battaglioni, una batteria da 12, e 2 cannoni da 6, e un distaccamento di dragoni, da Satrup, sopra Rakebüll. La brigata Schmidt si radunò come riserva in Uldrup, la vanguardia in Fischbek. L'intenzione era di prendere il Büffelkopf, di cacciare il nemico nelle fortezze, di farne un esatto riconoscimento, e di recargli il maggior danno possibile. La prima cosa fu eseguita, avendo respinto i distaccamenti nemici, di quattro battaglioni del 18.º e 32.º reggimento, dopo breve combattimento, e avendo loro preso due ufficiali e 253 prigionieri, oltre a molti morti e feriti; come pure molte bandiere e quantità d'armi e di materiali da guerra. Le truppe si comportarono in modo eccellente, in mezzo al fuoco, e dovettero soffrire, in ispecie la colonna della sinistra (Goeben), un violento fuoco di granate e mitraglia dai forti, quando la fanteria nemica s'era ritirata nel trinceramento. L'esatta ricognizione delle opere non fu eseguita a causa della gran neve; per cui fu ordinata la ritirata delle truppe. La perdita fu di 4 ufficiali feriti, 6 gregari morti e 21 feriti. Il generale maggiore di Goeben ebbe ucciso il cavallo sotto di sé. Il Principe ereditario e il maresciallo Wrangel erano sempre presenti in quella ricognizione, esposti al fuoco dei cannoni pesanti delle fortezze.

Abstand del 27 rec: «Secondo notizie ufficiali, il primo tenente Wanka Francesco, del 18.º battaglione di cacciatori, e il sottotenente Radovitch Elia, del reggimento fanti confonari Saluiati, n. 4, addetto al reggimento di linea barone di Martini n. 30, soccomberono alle loro ferite, nell'Ospitale di Rendsburg.

Si ha da Copenaghen 23: «Il Berlingske Tidende smentisce la voce, molto sparsa ieri e ieri l'altro, che Monrad, presidente del Ministero, ed il ministro della guerra, Lundbye, siano per ritirarsi fra breve. Il foglio ufficiale dichiara poi in parecchi articoli, che il Governo, come risulta pure dalle sue recentissime disposizioni riguardo all'esercito ed alla flotta, è fermamente risoluto a continuare la guerra con tutte le forze che stanno a sua disposizione.

«Il ministro della marina ha promosso ultimamente tre piloti a tenenti di marina, ed il ministro della guerra nominò contemporaneamente alcuni sottufficiali, che compirono il loro servizio, a tenenti presso l'esercito attivo; il che

prova che si ha difetto d'ufficiali, tanto per mare, quanto per terra.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### Ballottino politico della giornata.

Venezia 2 marzo.

1. Onore al tenente maresciallo di Gablez. — 2. Galileo non ha subito la tortura come pretende l'Opinione di Torino. — 3. Libertà di stampa in Italia. — 4. Il processo alla Galla. — 5. Le ceneri di Carnot. — 6. Il Parlamento inglese e la questione danegermanica. — 7. Gli armamenti del Regno d'Italia e la Presse.

1. Noi non siamo troppo corvici ad ammirare il solo coraggio del soldato, che va impavido a sfidare la morte in battaglia, ma quando questo coraggio troviamo congiunto il nobile sentimento del proprio dovere, la generosità di sacrificarsi per la patria, e per Sovrano, quando vi troviamo associata la grandezza d'animo d'apprezzare sinceramente il merito altrui, di soccorrere con affetto veramente paterno i poveri soldati feriti, e coloro che nella mischia sopravvissuti ai loro cari, uccisi in guerra, oh! allora la nostra ammirazione è vera e piena, ed abbiamo bisogno di espanderci! Il tenente maresciallo di Gablez, che ha ricinto di nuovo splendore la bandiera tanto alto levata dal feldmaresciallo Radetzky, che ha guidato i suoi soldati, tra le nevi e i ghiacci del Settentrione, a vincere un valoroso nemico; che, avendo divisi coi suoi ufficiali e coi suoi gregari, i pericoli della battaglia, ha compiuto con affettuosa parole gli estinti, ha soccorsi generosamente e proccacciato copiosi soccorsi ai feriti; che ha detto parole di nobile eccitamento ai soldati, ai quali il Principe Alberto di Prussia appendeva al petto la medaglia del valore, merita la stima e l'ammirazione d'ogni animo, che apprezza le azioni nobili e generose. Il tenente maresciallo di Gablez è, come ha detto il Principe Alberto, un condottiere stimolato dall'imperatore ed amato dalle truppe, e certamente non vi ebbe mai stima più meritata, né amore meglio acquistato e ricambiato. Al tenente maresciallo di Gablez splende in petto la croce di Maria Teresa, grande ed ambita ricompensa del valore e del saper militare; ma la sua più bella decorazione, quella che ci fa battere il cuore per sincero entusiasmo, è quel suo nobile animo informato ai più elevati sentimenti della carità e del valore. Noi non abbiamo mai adulato nessuno, e in questa occasione specialmente la nostra lode non è altro che un semplice e spontaneo omaggio reso alla verità.

2. Quando a Pisa si doveva celebrare il giorno 18 febbraio la festa tri-secolare della nascita di Galileo Galilei, l'Opinione di Torino, per dare ad intendere ai novellini che Galileo fu torturato dalla Inquisizione a Firenze, ha pubblicato un suo articolo, e con esso una lettera, ch'essa dice scritta da Galileo al Padre Renieri. Noi volemmo smentire l'asserito dell'Opinione, ma a dir vero ci pareva tempo perduto; ma ora non possiamo a meno di riferire noi pure la lettera, diretta in proposito all'Opinione del signor Eugenio Alberi, che dirige a Firenze l'edizione nazionale delle opere edite e inedite del Galileo. Ecco quella lettera:

Al sig. direttore del giornale torinese l'Opinione. Pregiatissimo signore, La verità prima di tutto. In un recente articolo del suo giornale, relativo al processo di Galileo, ella viene a questa conclusione, che: «il fatto che Galileo ebbe la tortura è pertanto posto fuori di dubbio; ed io sostengo principalmente questo asserito con una lettera, ch'ella dice scritta da Galileo al Padre Renieri da Accetti verso la fine del 1633. Ora, mostrando ella di conoscere pure la edizione da me curata delle opere edite ed inedite del grande Toscano, non doveva ignorare come io, a pag. 40 del tomo VII e a pag. 449 del tomo IX, avessi dichiarato e provata falsa la lettera sopracitata, e dovea per debito di verità astenersi dal produrla, e farla credere un fatto, che io, appoggiato ad un cumulo di testimonianze irrefragabili, aveva in più luoghi della suddetta edizione, e specialmente nell'appendice relativa al processo, contraddistinto nel tomo IX, dimostrato inesistente. — Persuaso che il culto del vero, in lei, come in tutti gli uomini onesti, sia in cima d'ogni altro affetto, voglio sperare che non le discari di accogliere nelle sue colonne la presente rettifica, e di cancellare, se non l'ho l'onore di segnarla, ecc.

Firenze 20 febbraio 1861. E. Accetti.

Questa lettera non può a meno di provare con quanta buona fede proceda l'Opinione nel trattare certe questioni!

3. Un giornale di Milano, per dare un saggio della libertà di stampa, di cui gode il nuovo Regno d'Italia, si è preso l'assunto di verificare quanti sequestri di giornali ebbero luogo nel secondo semestre del 1863. Risultato di queste indagini è stato che in 186 giorni, cioè nel semestre in discorso, i sequestri praticati dal Fisco sommarono a 192. Nel mese d'agosto vi furono 44 sequestri, e nel settembre si ebbero 20 sequestri in soli otto giorni. Il Dovere di Genova per esempio, sopra 18 Numeri ebbe cinque sequestri; l'Eco di Bologna, in due anni e cinque mesi, ebbe 27 sequestri, e sostiene condanne, che in complesso portavano 17 anni di carcere, e 35,000 franchi di multa! Il Rigoletto, che esce due volte la settimana, in un anno, ebbe 22 sequestri; il Popolo d'Italia, in quasi tre anni, ebbe 28 sequestri e 73 giorni di sospensione; finalmente, il Pensiero, in un mese e mezzo soltanto, ebbe 10 sequestri. Il giornale, che si è occupato di questa statistica, conclude il suo lungo articolo con queste parole: «Dall'esposto chiaro apparisce quanto sia illusoria la tanto decantata libertà di stampa nel Regno d'Italia, e quanto arbitrario ne siano le restrizioni.

4. Il giorno 24 febbraio cominciò il giudizio del quattro napoletani, catturati sull'Annia nel porto di Genova, innanzi alla prima Corte delle Assise di Santa Maria. Stando alla relazione pubblicata dal Giornale di Napoli, il processo si trattò in un quartiere militare, facendo da sala una specie di corridoio lungo ed angusto, in cui, a cacciarsi dentro gli spettatori pigiati come le aringhe in un barile, non potevano capire duecento persone, e di queste una buona metà non potrebbe vedere, né sentir nulla. Questo limitare sì fattamente la pubblicità del processo ci sembra precauzione un poco sospetta. In generale, i testimoni uditi nel primo giorno, o si contraddicono, o non affermano niente di positivo quanto agli accusati. Alcuni disdicono le deposizioni già fatte, e lo stesso Giornale di Napoli confessa che le risposte dei testimoni sono ingarbugliate, contraddittorie ed oscure. Quel giornale attribuisce le incertezze, le contraddizioni e le disidelle al lavoro, che incute il nome terribile di Cipriano La Gala e di suo fratello! Il rividere minutamente le fasi di questo processo ci sembra inutile. A suo tempo vedremo quale ne sarà il risultato giudiziario, e tanto basterà a' nostri lettori.

5. Luigi Filippo ha pensato a dar sepoltura a Parigi alle spoglie di Napoleone I, e Napoleone II l'ha pensata la sua volta a dar sepoltura in Francia alle ossa di Carnot, morto in esilio sulle rive dell'Elba, e deposte nel cimitero di Mont-

deburgo, dopo polte nella chiesetta dell'Autorità aveva not il diritto al primo giorno d'arrivo. Onde, anzi di Carnot la invasione si comune, e cost polcone III preni di ordinare re a Berlino a tali di Carnot, il desiderio de e il Consiglio già decretato, del generale C, luzione ha resia, di Talleyr deburgo ha de di cittadinanza, not è stato in periodo di gli disse: Fu esigliato dalla Varsavia, poi nel 1824, e p ferito a Parigi troppo tardi.

6. Le tra questione danegre se non la Regina nel role, dette da comuni la ter una interpell la sola base, tato del 1852 po di riuscire colta infruttu to all'adesion tutte l'avevan la Danimarca forlor per qu cali. Lord Pa Manners, in m manica alla C cora risposto favorevole al azione della M dello smemol merston spera sebbene la Ma ad accordarsi suoi rappresen Palmerston non alcuni giornali affermava esse re nella Conf ha detto che renza, ma chie senza ancora cali. In sostan marca ammet che vuol mosti locali, ed pubblica opin nizzazione della la rivoluzione imiti il gover chiere: «Atte provato dal fa adari esteri Gahnbelt è s continuare la l'idea della C ze germaniche tutto lo Sclle

7. Gli an sono censurati è abbastanza n nere un eserci 300 milioni al giornale che u sunta in un nuovo Regno ricorrendo ogi presto esaurit sodare la propa. La Presse taria, che, in d'assicurazion volesse mante paga sorpassa de che per l' ne è la Fran e dire la veri

La Presse febbraio, la so «Sono in m municazioni, è stato inessant legnanti da ampunto, con questo prendo tivita, ma an ti a Copenag taglio, i re i membri co vinciati, che i

Venezia 2 marzo di mercanzia. Otti di Sua vea, liti ben acco rivale. Qualche si qualità di resti, anche si sta stato di ribaso. No aiutati a ve quda a prezzi in nel giro si manto menti di Lombard rimando nel cora, più di più. Le a più ostinate, a

Nessuna divera concesso ad S fin corr, ed alcu aprile. Il prestito da 70 1/4 a 77 e 67 1/2, non m

L'ave. Rouss, gli accusati non sembravano autorizzati a Greco? — Test. Tutto facevasi in nome di Greco; la spesa, quello che si rompeva, erano messi a conto suo. Io credetti che Greco fosse un interprete, e che gli altri fossero servitori.

Bruffa (cameriere d'albergo). Gli accusati tenevano le loro porte socchiuse e comunicavano sempre insieme. Sembrava che stesse loro a cuore di sapere tutto quello che avveniva nell'albergo. La presenza del testimone pareva sempre li disturbasse; essi cercavano sempre d'allontanarlo.

Scagliotti, L'imperatore non chiedeva bene: era fuori del galateo. Domandato al testimone se non aveva sospetto più serio degli altri? — Test. No.

Ed. Gilbert (garzone stipezzato). Dice che gli accusati vennero



per ma-

RE.

rao.

Gabbena, e pretesa in la-ri di Car-riano d'Ha-

d ammi-impavi-quando a-ble sen-za di an-quando vi-vo d'ac-qui-veri sol-avvivo-allo-za la bi-za di Ga-ato del-lore le al-lio Ra-le nevi-ufficiali-glia, ha-nti, ha-osi soc-ecceita-berio di-velo-qui an-riose. Il- ha det-ato dal-amente amore-nte ma-eroe di-nsa del-ia bella-ore per-icrità e-cessu-a nostra-ontanco

il gior-nascita-per da-fu-pubblica-za, ch'i-tenieri-pioline, ma-ora e la-let- il sign-azione-Galileo.

lante.

articolo-leo, ella-Ge-Gall-dotti, con-una-ri Ben-riando ella-delle o-on dove-pag. 449-na la let-rita ac-rie che io, rretraga-ri, e spe-ri, conte-Per- tutti gli-o, voglio-nelle sue

ai. - provare-ione nel

u saggio-ovo Re-fericare- nel se-este in- del seme- il Fisco-furono-20 se-Genova-que se- cinque-pdanne, curere, che esce-22 se-anti, eli- final-olento, occupato-go artia-riante ar-

giudi- l'Anis-a Corte-relazione-esso si-da sal-, come-le pre-di-età non-limitare-il sen-teriale, i-contrad-o quan-posizioni-cessa-pugiate, attribui-disotto-a Ciprie-a minu-bra inu-ri let-

delburg, dopo di essere state per dieci anni sepolte nella chiesa di San Giovanni. Nel cimitero l'Autorità aveva concesso al cadavere di Carnot il diritto di seppellimento per trent'anni, e il primo giorno dell'anno 1864 quella concessione spirava. Onde prevenire l'inconveniente che gli avvenimenti di Carnot, che ha salvato la Francia dall'invasione straniera, fossero gettati nella fossa comune, e così profanati, S. M. l'Imperatore Napoleone III pregò il suo ministro degli affari esteri di ordinare per telegramma al suo ambasciatore a Berlino di farsi consegnare le spoglie mortali di Carnot, e di farle spedire in Francia. Ma il desiderio dell'Imperatore nacque un po' tardi, e il Consiglio municipale di Magdeburgo aveva già decretato, sino dal 12 gennaio, che la tomba del generale Carnot resterebbe intatta. Questa risoluzione ha reso superflue le istruzioni, date al sig. di Talleyrand a Berlino, e la città di Magdeburgo ha dato al cadavere di Carnot il diritto di cittadinanza nel suo cimitero. È noto che Carnot è stato nominato ministro dell'interno nel periodo dei Cento giorni da Napoleone I, il quale gli disse: *Vi ho conosciuto troppo tardi*. Carnot, esiliato dalla Restaurazione, si stabilì prima a Varsavia, poi si recò a Magdeburgo, dove morì nel 1824, e di là il suo corpo sarebbe stato trasferito a Parigi; ma Napoleone III se ne ricorda troppo tardi.

6. Le trattative diplomatiche concernenti la questione danese-gioi non si possono conoscere se non da quanto ne dicono i ministri della Regina nel Parlamento britannico. Dalle parole dette da lord Palmerston nella Camera dei comuni la sera del 26 febbraio, rispondendo ad una interpellanza del sig. Fitzgerald, appare che la sola base, che avrà la Conferenza, sarà il trattato del 1852; e che la Conferenza ha per scopo di riuscire ad un accomodamento compatibile colla integrità materiale della Danimarca. Quanto all'adesione delle Potenze alla Conferenza, non tutte l'avevano dichiarata sino a quel giorno, e la Danimarca aveva esternato il desiderio di diffidarsi per qualche tempo ancora, per ragioni locali. Lord Palmerston ha pure risposto a lord Manners, in punto all'adesione della Dieta germanica alla Conferenza, che essa non aveva ancora risposto; che è divisa in due campi, uno favorevole al trattato del 1852, ed alla conservazione della Monarchia danese, e l'altro bramoso dello smembramento della medesima. Lord Palmerston spera che questa difficoltà sarà superata, sebbene la Dieta possa trovare molta difficoltà ad accordarsi intorno alle istruzioni da dare ai suoi rappresentanti. Queste esternazioni di lord Palmerston già in parte conosciute per via telegrafica, non tolgono ogni valore, come prelesero alcuni giornali, a quel telegramma da Weimar, che affermava essere la Danimarca disposta ad entrare nella Conferenza. Infatti lord Palmerston non ha detto che la Danimarca si rifiuta alla Conferenza, ma che desidera d'indugiare la sua adesione ancora per qualche tempo, per motivi locali. In sostanza, si può intendere che la Danimarca ammetta in massima la Conferenza, ma che vuol mostrarsi un poco renitente, per motivi locali, cioè per non contrariare la pubblica opinione danese, che vorrebbe la continuazione della guerra ad ogni costo. Il Re tiene la rivoluzione in casa, e bisogna che anch'egli imiti il governatore spagnolo, che diceva al cospicuo: *Adelante, ma con juicio*. Ciò è anche provato dal fatto, che il ministro danese degli affari esteri ha dato la sua dimissione, e che il Gabinetto è scisso intorno al partito se si debba continuare la guerra, od accettare un accordo. L'idea della Conferenza prevale, ma le Potenze germaniche non cesseranno la guerra sinché tutto lo Schleswig sia ridotto in loro potere.

7. Gli armamenti del nuovo Regno d'Italia sono censurati dalla *Presse* di Parigi. Se l'Italia è abbastanza ricca da pagare la gloria di mantenere un esercito di 300,000 uomini, che costano 300 milioni all'anno, non non possiamo, dice quel giornale, che rallegrarci di tanta ricchezza consumata in un tale lusso di soldatesche; ma se il nuovo Regno non può pagare i suoi soldati che ricorrendo ogni anno a debiti, la cui fonte sarà presto esaurita, noi sosteniamo che, invece di rassodare la propria esistenza, esso la rende precaria. La *Presse* paragona l'Italia ad una proprietaria, che, invece di ricorrere ad una Compagnia d'assicurazione per salvar la casa dagli incendi, volesse mantenere un corpo di pompieri, la cui paga sorpassasse il reddito della casa, e conchiude che per l'Italia la Compagnia d'assicurazione è la Francia! Questo si chiama parlar chiaro, e dire la verità.

La *Presse* di Vienna pubblica, in data del 28 febbraio, la seguente lettera da Copenaghen del 24: « Sono in grado di completare le mie comunicazioni. Martedì (23) di mattina, il Re, presiedendo incessantemente dall'inviato inglese e da telegrammi da Londra, radunò un Consiglio, detto ampliato, come sol farsi in casi importanti. A questo prendono parte, non solo i ministri in attività, ma anche quegli uomini di Stato, presenti a Copenaghen, che tennero prima un portafoglio, i consiglieri intimi di Conferenza, ed i membri eminenti delle Rappresentanze provinciali, che il Sovrano ha diritto di chiamare a

for parte di tali radunanze. Verso sera, si radunò tale Consiglio ampliato, il quale, del resto, non ha poteri deliberativi, ma soltanto consultivi. Esso era composto di 23 membri, e si dichiarò con 14 voti contro 9, a favore della Conferenza proposta, in massima, cioè senza che ciò implicasse un determinato programma, ma però solo a condizione di un contemporaneo armistizio sulla base dello status quo sul teatro della guerra nello Schleswig, e perciò lo sgombramento della posizione di Kolding da parte del nemico. Mercoledì mattina si tenne la seconda ed ultima sessione. La maggioranza si pronunciò nel senso che si dovesse esigere pure che, durante l'armistizio, fosse data la possibilità di far seguire nello Schleswig le elezioni per il convocato Consiglio del Regno, affinché potesse essere riformata od abolita nelle vie legali la Costituzione di novembre. Il Ministero adottò questo parere nel senso che tenne ferma la condizione dell'armistizio, ma formulò nella dichiarazione, tosto spedita a Londra, il punto relativo alle elezioni nello Schleswig solo come desiderabile.

A questa corrispondenza, la *Presse* fa tener dietro le seguenti osservazioni: « La Danimarca è quindi pronta ad accettare la Conferenza, a condizione che venga effettuato un armistizio sulla base dello status quo, cioè che Duppel ed Alsen rimangano nelle mani dei Danesi e che sia sgombrata quella parte dell'Jutland, che venne occupata. Queste condizioni equivalgono ad un rifiuto della Conferenza, giacché le grandi Potenze tedesche non sembrano disposte ad accettare un armistizio, se non quando i Danesi sgombrino Duppel ed Alsen. Verso tale sgombramento, forse la Prussia s'indurrebbe a ritirare le sue truppe dal territorio julesandese. Per ora, mancano dunque tutte le premesse di un accordo colla Danimarca.

« Questa risposta del Gabinetto di Copenaghen era senza dubbio già nota a lord Palmerston, il 25 di sera, quando fece alla Camera dei comuni le prime comunicazioni sul suo progetto di Conferenza. (V. sopra la tornata dei comuni d'Inghilterra.) Facciamo qui seguire, secondo il *Moniteur*, la risposta, che egli diede alle interpellanze di Griffith. Egli disse: « Esposi già in un'occasione anteriore essere lo scopo principale del Governo l'ottenere un rapido componimento delle differenze fra la Germania e la Danimarca. A tale oggetto abbiamo proposto un armistizio, qual base di una Conferenza, ma abbiamo trovato che ambedue le parti si mettevano all'accettazione tali condizioni, che era impossibile concedere loro. Proponemmo quindi di una Conferenza senza armistizio, sperando che, se si fosse riuscito di raccogliere un certo numero di persone attorno ad un tavolo, questo sarebbe stato un mezzo più facile di ottenere un componimento, che quello dei dispetti. L'Austria e la Prussia accettarono tale proposta. Credo che la Francia sarà propensa a prender parte alla Conferenza, e che la Prussia non vi si rifiuterà; perciò che concerne la Svezia, non ne so nulla di preciso, e la Danimarca non ha ancora risposto. »

« Quando lord Palmerston riferì in questo modo alquanto scettico sul suo proprio progetto di Conferenza, egli senza dubbio conosceva già la risposta danese, ch'egli probabilmente sottolasciò al Parlamento perché venne fatto ancora un ultimo tentativo di persuasione a Copenaghen. Altrimenti il 26 di sera non si poté più dubitare che a Copenaghen non si volesse cedere, lord Palmerston dichiarò nella Camera dei comuni che la Danimarca opponeva impedimenti alla Conferenza e la diffidava, e lord Russell nella Camera dei lord disse che l'Inghilterra nulla aveva da opporre a che, in tali circostanze, l'Jutland fosse occupato a modo di pegno. Del resto, fino dal 23, lord Palmerston all'interpellanza di lord Manners se l'occupazione di una parte dell'Jutland non fosse una violazione del trattato del 1720, il quale garantisce l'integrità della Monarchia danese, diede la seguente risposta assai diplomatica: »

« Lo stato delle cose quanto all'Jutland è il seguente: gli alleati hanno varcato il confine e preso la posizione di Kolding. Il Governo prussiano dice, non solo di non avere ordinato quel movimento, ma che anzi avevano contro le precise sue intenzioni, e che il comandante delle truppe prussiane riceverà perciò un rimprovero. Contemporaneamente a questa informazione, ci fu però data dalla Prussia la dichiarazione che l'occupazione di Kolding offre grandi vantaggi strategici per la sicurezza delle fortezze alleate nello Schleswig, e che quindi continuerà. I Governi alleati riconoscono la validità del trattato del 1852, e rispetteranno l'integrità della Danimarca. Il caso, previsto nel trattato dell'anno 1720, non si è dunque ancora verificato, e quel trattato inoltre non ha alcuna riferimento allo stato attuale delle cose. »

« Noi abbiamo giudicato alla Confederazione germanica la proposta di prender parte alla Conferenza, ma non ne conosciamo ancora la risposta. »

« Per ciò che concerne il rimprovero a Wrangel, pare in fatto ch'esso sia vero. Sembra certo che Wrangel non fosse vincolato dai suoi poteri quanto all'ingresso nell'Jutland, ma sembra che la Prussia, quantunque tenesse ferma l'occupazione di Kolding, abbia tuttavia successivamente di-

sapprovato almeno pro forma, il procedere di Wrangel. Il maresciallo mandò adunque a Berlino il suo capo dello stato maggiore, generale Vogler di Falkenstein, colla preghiera di essere sollevato dal servizio, per cui il 26 il Principe Carlo di Prussia, fratello del Re di Prussia, partì per lo Schleswig con sei uffiziali, per placare, diceci, il maresciallo Wrangel. Con questo incidente si connette l'assunzione del *Moniteur* di Stato che Kolding viene posto in idio di difesa, con che si vuol dire che non si può a punto a ritirare le truppe dall'Jutland. Dopo la risposta data dalla Danimarca alla proposta della Conferenza, il ritirarsi sarebbe diventato inopportuno anche per motivi diplomatici. »

Veniva 29 febbraio. L'aiutante generale prussiano barone di Mantuffel ebbe udienza ieri l'altro al mezzo di S. M. l'Imperatore, e alle 2 fu ricevuto dall'Imperatrice vedova Carolina Augusta. Il barone Mantuffel attenderà qui il ritorno del Principe Francesco Liechtenstein. Il giorno della sua partenza è ancora ignoto. (FF. V.)

Il R. Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, tiene fin da ieri l'altro delle conferenze. (Idem.)

Germania. Leggiamo in una lettera da Kolding, 22 febbraio, di un uffiziale prussiano, pubblicata dalla *Gazzetta provinciale di Stettin*: « Si narra qui che Wrangel avrebbe telegrafato al Re quanto segue: « Io non potrei frenare l'impeto vittorioso delle truppe di V. M. Esse varcano senza alcun comando i confini danesi, e premono e occupano Kolding; io non debbi nessun ordine per la ritirata. I diplomatici sono... (noi sopprimiamo l'espressione molto arrischiata, qui riferita dalla *Gazzetta provinciale*); io pongo la mia testa ai piedi di Vostra Maestà. » A ciò il Re rispose: « Se le mie brave truppe sono in Kolding, lasciatele. »

Amburgo 28 febbraio. — Il Principe Carlo, direttore generale dell'artiglieria (padre del Principe Federico Carlo, che comandava davanti a Missunde) partì ieri da Rendsburgo, e si recò al quartier generale, per assumere il comando supremo dell'esercito alleato, qualora il maresciallo Wrangel persistesse a domandare la sua dimissione.

Copenaghen 24 febbraio. — I giornali di qui cominciano oggi a denunciarne quegli Schleswigesi, che nelle varie città e Distretti del Ducato di Schleswig presero parte all'espulsione d'impiegati danesi o alla proclamazione del Duca Federico. Persino l'uffiziale *Berlingske Tidende* apre le sue colonne a queste denunce. Copenaghen 21 febbraio. — Il Ministero degli affari esteri pubblicò la seguente notificazione, in data 23 corr.: « Il Ministero degli affari esteri ebbe comunicazione che 12 legni da guerra austriaci avevano avuto ordine di uscire dai porti austriaci e di dar la caccia, nel Mediterraneo e nel Canale, ai bastimenti danesi. Noi vogliamo quindi trascinare di portare ciò a pubblica notizia. » (FF. V.)

Dispacci telegrafici.

Lemberg 29 febbraio.

Una Notificazione del fucolente con. Mendorff dispone lo stato d'assedio per la Galizia e Cracovia: « Un manifesto imperiale, pubblicato contemporaneamente, in data del 24 febbraio, e contrassegnato da tutti i Ministri li e sostanzialmente: « Da molti mesi il Regno di Polonia è il teatro di sciagure avvenimenti. »

« La Galizia, compresa da partecipazione alle sorti del paese suo vicino, è intimamente agitata. »

« A fronte di queste relazioni, il Governo esercitò coscientemente i doveri internazionali, fece valere le leggi sussistenti, ma usò in pari temenza e riguardi, atti a tranquillare gli animi concitati. L'esito non corrispose all'aspettazione. »

« Associazioni di alto tradimento si organizzarono entro i confini del Regno, ed avvegnano incessantemente arruolamenti ed estorsioni per soccorrere la sollevazione. »

« La sicurezza, la proprietà degli abitanti, il benessere del paese, sono compromessi, l'ordine legale è seriamente minacciato. »

« Un potere rivoluzionario, che opera nel mistero, i cui scopi finali sono diretti anche contro la sicurezza e l'integrità dell'Austria, si arroga in Galizia una formale potenza governativa, esige imposte, stipendi, e vincola a giuramento gli organi subordinati, e coll'intimidimento, e senza rifuggere dall'assassinio, cerca di procacciare obbedienza ai propri comandi. »

« Numerosi fatti accennano che i partiti rivoluzionari hanno diviso di rendere nel prossimo avvenire anche la Galizia e Cracovia teatro di aperte violenze. »

« Memore dei doveri di Sovrano verso un paese, i cui abitanti appartengono in numero preponderante ai sudditi più fedeli, l'Imperatore si è trovato costretto ad ordinare provvedimenti eccezionali, a tutela della tranquillità della popola-

zione pacifica. « L'Imperatore desidera che questi provvedimenti abbiano presto a divenire superflui, e nutre la fiducia che il Governo non mancherà di appoggiare gli abitanti nel ristabilimento della tranquillità e della legalità. »

Lemberg 29 febbraio.

La Notificazione del Luogotenente con. Mendorff, del 27 corr., sullo stato d'assedio in Galizia e Cracovia, dispone: « Le Autorità civili sono subordinate al generale comandante. I Tribunali militari decidono in tutte le istanze secondo il Codice ed il Regolamento di procedura penale militare, concordanti colle relative leggi penali civili, sui crimini di alto tradimento, d'offesa ai membri della Casa imperiale, di sollevazione, ribellione, omicidio, pubblica violenza, secondo i §§ 76-100 del Codice penale civile; sull'aiuto prestato a rei di crimine, secondo i §§ 214-219 Cod. pen. civile; più, sopra vari delitti e contravvenzioni, ledenti l'ordine pubblico; da ultimo, sulle trasgressioni della legge di stampa. Il generale comandante è autorizzato ad emanare particolari disposizioni, con pena d'arresto fino ad un anno, ma però anche a mitigare e condonare del tutto le pene. È autorizzato a sospendere la pubblicazione di stampati periodici, proibire stampati stampati per l'estensione della Provincia, concedere o rifiutare la comparsa di nuovi stampati periodici. » (G. Uff. di Vienna.)

Torino 29 febbraio.

Malta. — Il trasporto *Orontes* è partito per Corfu ad imbarcare un reggimento inglese per le Indie occidentali. Credesi che alla fine di marzo le isole saranno agomerate completamente. (FF. SS.)

Parigi 29 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto, seguito dalla nomina di una Commissione, incaricata di preparare l'organizzazione di una spedizione scientifica al Messico.

Copenaghen 28. — Ricevendo la Deputazione del *Rigsraad*, incaricata di presentargli l'indirizzo, il Re disse alcune parole del seguente tenore: « Io terrò fermo fino all'ultimo, e non consentirò alla rottura dell'unione politica esistente fra la Danimarca e lo Schleswig. Io voglio essere libero Re di libero popolo; un Re è libero soltanto, quando il paese è indipendente. » (FF. SS.)

Parigi 29 febbraio.

Ieri è morto Pietri.

Londra 29. — Il *Morning Post* dice che quindici giorni vennero accordati alla Danimarca per rispondere alla proposta della Conferenza. Soggiunge, che la risposta del Re all'indirizzo del *Rigsraad*, dimostra che la Conferenza non avrà nessun risultato.

Madrid 29. — Mon, ed il marchese di Novaliches, vennero incaricati di formare il Ministero.

Nuova York 18. — La Camera dei rappresentanti adottò un emendamento alla Costituzione, dichiarando abolita la schiavitù. — Un proclama di Davis ringrazia l'esercito. Spera nei successi della prossima primavera. Proibisce l'esportazione del tabacco e del riso. Venne promulgata una legge, che proibisce l'importazione degli articoli di lusso dopo il marzo. — Oro 39 7/8; Cambi, 175.

Erlangen 28 febbraio.

Un'Assemblea provinciale, tenuta oggi da ottocento persone, decise a voti unanimi la seguente dichiarazione: « 1.° Lo Schleswig-Holstein quale paese tedesco indipendente, restò dal suo legittimo Duca Federico VIII, e la soluzione della controversia germanico-danese, ch'è voluta dal diritto del popolo schleswig-holsteinese, e dall'onore e dagli interessi della Germania; ogni altra è ingiusta ed indegna; — 2.° Siccome i paesi, finora fatti dal Governo bavarese per attuare la politica, proclamata nella R. Ordinanza del 17 dicembre 1863, coll'adesione di tutto il paese bavarese, si sono mostrati insufficienti, deploriamo profondamente che la via, chiaramente prefinita per la salda unione, corrispondente al decoro degli Stati tedeschi, non sia stata finora calata con energia, ed aspettiamo che, coll'immediata convocazione della Dieta bavarese e colla mobilitazione delle truppe sia corrisposto alla gravità della presente situazione; — 3.° Anche adesso, ne siamo certi, per condurre trionfalmente la causa dello Schleswig-Holstein, e con ciò una questione di onore e di vita per la Germania, ad una soluzione nazionale e legittima, non occorre altro che adempiere il dovere nazionale, agire incessantemente da parte del popolo tedesco e dei suoi Governi, di quei Governi che si sono dimostrati fedeli alla causa nazionale, ed in particolare occorre solo un'aperta fiducia di questi ultimi nel patriottismo e nella prontezza di saggriffizi della nazione tedesca e delle singole sue schiatte. Gli oratori erano: Marquard e Papellier di Erlangen, Medicus di Monaden, Carlo Barth di Augusta, Grämer di Doss, Pöhlitz di Ansbach, e Volk di Augusta. (G. Uff. di Vienna.)

### DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienno 2 marzo.

(Spedito il 2, ore 9 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 2, ore 11 min. 45 ant.)

Un telegramma del *Morgenpost* dice che il Principe Carlo di Prussia eccitò il Principe d'Augustenburgo ad abbandonare Kiel.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienno 2 marzo.

(Spedito il 2, ore 11 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 2, ore 13 min. 40 ant.)

Rendsburgo 1.° — Un addetto militare dell'Ambasciata francese a Berlino giunse al quartier generale prussiano nello Schleswig.

Parigi 2.° — Il *Moniteur* annunzia che le lettere del Messico comprovano la capitolazione di Campeggio e la rovina di Juarez. Campeggio conteneva gli ultimi suoi mezzi. (Correspondence-Bureau.)

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'U. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI. Del 29 febbraio, del 1.° marzo.

Metallico al 5 p. 100	71 30	71 40
Prestito naz. al 5 p. 100	79 35	79 35
Prestito 1860	91 55	91 45
Azioni della Banca naz.	770	772
Az. dell'Istit. di credito	178 70	178 50

CAMBI.

Argento	118	118 20
Londra	118 75	118 80
Zecchini imperiali	5 60	5 71

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° marzo 1864.

Rendita 3 p. 100 64 65 liq. | 66 35 || Strade ferrate austriache | 407 | — |
| Credito mobiliare | 1056 | — |

Borsa di Londra del 1.° marzo.

Consolidato inglese 91 1/4 | — |

### FATTI DIVERSI.

Leggesi nel *Giornale della Marina* di Torino: « I bollettini meteorologici, che il Ministero della marina, dietro gentile comunicazione dell'astrologo Leverrier, trasmette ai principali centri marittimi, cominciano a giungere assai graditi ai nostri navigatori, sperimentandone la pratica utilità. Il 17 andante, ore 5 pom., era telegrafato a Porto Ferraro: *Probabile bufera nell'Arcipelago toscano*, e nel mentre il tempo era bellissimo dal secondo quadrante, la bufera scoppiò improvvisa da libeccio, alle ore 9 di sera. Il 20 era spedito dal Ministero un altro dispaccio: *Probabile temporale Mediterraneo ed Adriatico*, ed oggi sappiamo da Ancona che il 21 il temporale imperversava da ponente-libeccio. »

Il valore degli arredi sacri, rubati nella chiesa di S. Pietro di Castello la notte del 28 al 29 febbraio p. p. non ammonta a 200 fiorini, mentre v'erano oggetti preziosi per valore di 20,000 fiorini. I ladri penetrarono in chiesa, non con rottura, ma aprendo quattro porte e uno scrigno con chiavi false.

Avvennero due incendi nella notte del 16 febbraio p. p., nel Comune di Bivignano, Distretto di Latisana, uno a danno di Gori Giuseppe, che perdette casa, suppellettili e vestiti per valore di 350 fiorini; l'altro a danno di Colavita Lucia, la quale perdette una stalla ed un attiguo fenile, del valore di 200 fiorini. Ignorasi la causa dei due incendi.

### ARTICOLI COMUNICATI.

207 Nella luce tridistinta di questo giorno, trigesimo dalla morte del nob. Orazio Organi, questa Fabbrica, che ne depura il repentino trapasso, depone un pallido fiore sulla tomba di lui.

Cattolico per convinzione, ponca sua cura nel disimpegnare quegli obblighi, che sommo prescritti dalla religione, da esso riguardata, non tanto come guida infallibile e sola al conseguimento del nostro ultimo fine, ma ancora come agente supremo dell'incivilimento, e maestra delle virtù sociali e cittadine. E poscia, principio cattolico sta in ogni pelle scindila suscettibile di fatti onorandi e generosi, non è meraviglia se alcune volte, delle sue pingui sostanze, reusesse onore al Signore; ed Organi, terra al suo cuore diletta, ha scritto il nome di lui nel novero di quel benedetto, che col consiglio e colla mano, tanto da presso concorsero al compimento dei molti lavori, che reclamava il decoro della casa di Dio.

Che se, come ne assicura la fede delle sacre scritture: « la elemosina libera dal peccato e dalla morte », e non lascia andar l'anima nella tenebra, « dobbiamo credere che nella sua improvvisa dipartita dal tempo alla eternità, per merito delle erogate obblazioni l'anima di lui, purificata dalla polvere mondana, che vivendo contrasse, l'ava accolta in luogo di salvamento la Divina misericordia. »

Organi, 14 febbraio 1864. I Fabbricieri.

BALLA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Concorso-teatralico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Recardini veneziano. — I Francesi al gran Cam. Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Positano Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di Giuseppe Liebh. — Tenda ed ultima esposizione, con 100 leni.

SOMMARIO. — Sovrana Rimodulazione. Ordinanza del Ministero del commercio. Beneficenza. La Scuola artistico-patetica di Ruvacchio. — Impero d'Austria: unanimità della Costituzione. Condizioni attuali della Galizia. Il mineralogista Andrea Zipser. — Lettere per fetti. Jeziorniani. L'argiziani. Peste bovina. — Regno di Sardegna: attuazione dei deputati laici, e delle altre Province. Società italiana per lo studio meteorologico. Società italiana d'assicurazione. Nuove strade a Beavento. — Inghilterra: naufragi. Parlamento inglese: tornata del 25 febbraio della Camera dei comuni. — Francia: cospirazione contro la vita dell'Imperatore Napoleone. Corte d'Assise della Senna; udienza del 25 febbraio 1864. — Svizzera. Fatti della guerra. — Notizie Recentissime. Bollettino politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 marzo. — Continua rarità negli affari di mercanzia, e solo per alimentare il consumo.

Oli di Suss vecchi si spediscono per Trieste, e parlasi ben anche di spedirne del carica ultimamente arrivata. Qualche spedizione venne fatta per l'interno in qualità di vecchio e nuovo, ma si temono gli estremi, sicché si nega per alcuno, che il prezzo sia stato di ribasso. Non ci sorprende, perché ormai siamo abituati a vedere venduto all'interno quello liquido a prezzi inferiori di quelli, cui si contengono gli. Seguitano buoni consumi dei salumi; gli affari nel riso si mantengono invariati, e malgrado gli aumenti di Lombardia, qui non possono avere miglioramento nei corsi. Gli oli di cotone abbondano sempre di più. La granaglia sono, all'interno, ognora più sostenute, a Treviso, ed anche più a Rovigo. Nessuna diversità nelle valute; la Banca si mantengono ad 84 1/2; le prime; a 84 per consegna in contante, ed alcune frasi ancora al disotto per fine aprile. Il prestito naz. si offeriva a 66 1/2; il 1860 a 76 1/4; a 77; la rendita ital. vendeva a 100, a 67 1/4, non molto per altro la trascurano. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA.

del giorno 1.° marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Stad.	Fisco	Stad.	Stad.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marzo	5	75 30
Amsterdam	3 m. d.	per 100 L. d'Or.	5 1/2	38
Anversa	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30
Augusta	3 m. d.	per 100 L. v. m. d.	5	35 30
Bologna	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30
Corfù	31 g. v.	per 100 lire ital.	5	39 30
Costanza	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30
Firenze	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30
Francia	3 m. d.	per 100 L. v. m. d.	5	35 30
Genova	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30
Lione	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30
Liverpool	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30
Londra	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30
Madrid	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30
Milano	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30
Napoli	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30
Palermo	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30
Parigi	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30
Roma	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 30

### VALUTE.

Termin. 100 lire ital. 8 39 45

Trieste 100 L. v. m. d. 85 50

Venezia 100 L. v. m. d. 85 50

Zante 31 g. v. 100 lire ital. 204

Corona 100 lire ital. 8 39 45

Mezzo Corona 100 lire ital. 8 39 45

Sovrano 100 lire ital. 8 39 45

Zecchini imp. 4 81

La coria 4 77

Corso presso le I. R. Cass.

Da 20 franchi 8 07

Doppio d'Amor. 8 07

di Genova. 8 07

di Roma. 8 06

di Savoia. —











Idee d'ordine, d'autorità, di pace sociale, riposa sopra un capo alto e glorioso fra tutti: ella si compendia nella persona dell'imperatore Napoleone, al quale si rimproverava, non è guari, in un altro articolo, d'essere troppo prepotente e troppo forte in Europa. E faceva ben dire il merito di questo rimprovero: i polci d'è da per tutto il difensore dei diritti e delle nazionalità, l'avversario della temerità e delle violenze, il fermo rappresentante della sana democrazia e del progresso liberale e legittimo della società moderna.

E per gli appunto, signori, le fazioni li consideravano come l'ostacolo più invincibile, opposto alle loro passioni ed al loro disegni.

Quelle fazioni in Italia riconoscono per capi due uomini, egualmente famosi alla libertà ed alla prosperità del loro paese. Uno di essi, esalta apertamente le sue aspirazioni e i suoi ideali; e si pone alla testa delle avventure militari, nelle quali egli arrischiava la vita, come l'ultimo dei volontari; l'altro, abusando della sicurezza, che gli procurava l'ospitalità dell'inghilterra, non dirige se non le società segrete, le mense sotterranee, gli attentati e le trame; ma non piglia mai la sua parte di pericoli, e di lontano manda a compiere, che si chiama, le istruzioni e le armi.

La trama, che si è chiamata a giudicare, passa per due stadii distinti: concepita da Mazzini, fin dal mese di aprile 1863, era stata apparecchiata, poi agitata, quando l'imperatore aveva lasciato Parigi per l'Inghilterra.

Greco solo era stato iniziato a quei complotti del crimine; gelato nelle agitazioni italiane nel 1860, dopo l'invasione delle Due Sicilie, e si era fatto osservare per suo ardore, per la sua intelligenza, e per la sua instancabile attività; e Mazzini l'aveva prontamente distolto, poiché sceglierlo in lui un indole accecata a' disegni del suo partito.

Avido di piaceri, libero da ogni scrupolo, ambizioso e pronto ad imprendere tutto, Greco accettava sollecito le fascinazioni e la direzione del maestro.

Ogni giorno doveva stringere vie più i vincoli, che univano il capo e il discepolo; e Greco, investito d'una fiducia assoluta, era visto incaricare delle missioni più delicate e pericolose.

Per le agitazioni interiori dell'Italia, Mazzini gli aveva dato pieni poteri, un mandato, che l'accreditava appresso i suoi amici. Codesta credenziale è nei documenti del processo; essa è scritta di mano di Mazzini, e la sua forma imperiosa fa la sua significazione.

«Amici, il portatore della presente, è mio amico; intendetevi con lui».

Vedete, signori, se Greco non era anticipatamente designato al pensiero di Mazzini, quando si trattava di fare in Francia il così detto *gru capo*.

Greco parte dunque per Parigi nel mese di maggio 1863, e, partendo, seco porta istruzioni ed una *charta* convenuta per la corrispondenza, che sta per divenire indispensabile.

Quelle istruzioni, scritte di pugno di Mazzini, che prevegono tutta con tanta precisione, le cautele da prendere, il danno e le armi da domandare, la necessità d'un complotto, di una frangente, di una *charta*, si accostano l'ora dell'attentato; quelle istruzioni vi sono già conosciute, ma è necessario leggerle ancora, perchè esse mettono in luce l'origine ed il punto di mossa della trama.

«Se siete in relazione con Murat, direte, fra le altre cose, che avete buona speranza del vostro aringo militare».

«Se avete assolutamente bisogno d'armi, le domanderete la permissione di dedicare una fantasia di vostra composizione, *il co*, per pianoforte».

«Se avete bisogno di qualche soccorso pecuniario, direte che desiderate che ella vi mandi, comperandola per voi, l'ultima opera di Balfe».

«Indirizzo e ora».

«Se c'è grande probabilità di fare il colpo, scrivete una lettera insignificante. «Vi riceverò fra una settimana, fra tre o quattro giorni».

«Se c'è un'ombra di dubbio: «Vogliate dirmi il preteso d'un pianoforte di Broadwood, a Londra».

Il nome del Principe Murat, scritto in tal lettera, non vi stupisca: il padre di Greco aveva avuto, nel 1815, l'occasione di compiere verso il Re Murat uno di quegli atti di devozione, la cui memoria doveva agevolmente aprirgli la porta del Principe.

Chi che Mazzini aveva previsto si avvera: Greco, sorvegliato da prima dalla Prefettura di Polizia, si sottrae in breve ad ogni sospetto e ad ogni sorveglianza, quando si fa visto in relazioni abituali con Ruffini, un de' segretari del Principe Murat.

Quando la partenza dell'imperatore interrompe ogni cosa, Greco, fingendo di partire per Londra, si avvia in realtà verso Lugano, ove Mazzini era andato a raggiungerlo.

Il mese di luglio era giunto: da tutte le parti, gli amici ed i settari di Mazzini accorrevano verso lui per prendere le sue istruzioni e i suoi ordini. Usciva da quell'agitazione un tal profumo d'agitazione politica, e d'avventure, che non si poteva non essere commosse, domandando lo scioglimento di quel gruppo massimista, che la Svizzera cedette al desiderio dell'Austria; gli italiani dovettero allontanarsi, e Greco si trapiantò nella città più vicina, a Mendrisio, per essere in grado di continuare le sue relazioni con Mazzini.

Nulla, in effetti, fu cambiata nelle relazioni loro: Greco veniva quasi ogni giorno a Mendrisio, con lui, e le segrete conferenze continuavano con tutta la partenza di Mazzini per Londra, nei primi giorni d'ottobre.

Quando Mazzini lasciò Lugano, tutto era convenuto, tra de' complici era trovato: Imperatori, un de' Milie di Moravia, aveva promesso la cooperazione; Mazzini, senza vederlo, l'aveva accettato sulla garanzia di Greco. Greco aveva ricevuto 1300 franchi; due banconote da 1000 e da 2000 franchi dovevano essergli in breve spedite da Londra. Amici di Mazzini erano incaricati di somministrare le armi, e la trama procedeva così verso una prossima esecuzione.

Tutto aveva dunque l'aspetto di una trama. La loro origine era comune; ravvivata dalle passioni politiche, cedeva a' interessi agevolmente, e Imperatori, entrando immediatamente nel pensiero della trama, esclamò che li troverebbe incombente e fermo come il destino.

Tali proteste non bastarono a Greco, prudente e diffidente, come tutti i cospiratori, volle assicurarsi una garanzia contro ogni velleità di tradimento o di delusione; e allora Imperatori scrisse, sotto la dettatura di lui, una lettera, indirizzata a Mazzini, e che conteneva l'offerta precisa di cooperare all'esecuzione dell'attentato, ordito contro la villa dell'imperatore Napoleone.

Quella lettera Imperatori l'aveva già scritta liberamente, e senza costrizione? Come dubitare, signori, quando si vede a Lugano, in mezzo alla sua famiglia ed ai suoi amici, continuare le sue relazioni con Greco, ricercarlo, vederlo in segreto ogni dì, e condurlo finalmente segretamente, che aveva arrotolato egli stesso per appagare alla costruzione?

Greco, impegnato in una via, di cui sentiva i pericoli, non voleva aver per complici se non uomini fermamente risolti a non indietreggiare mai, che succedesse. Quindi ei si applicava (Imperatori e Scagliosi) il confesso a mostrar loro le difficoltà, le probabilità contrarie, i rischi personali, gli esortava anzi a riflettere, a consultare le loro forze; e solo dopo alcuni giorni di riflessione, Scagliosi, di cui Imperatori si faceva garante, e Imperatori medesimo, andarono ad annunciare a Greco la loro determinazione ponderata ed irremovibile.

Nell'intervallo, un quarto congiurato aveva compiuto il personale della trama. In una città, che Greco aveva fatta a Genova per prendere le bombe annunciate da Mazzini, egli aveva trovato in Trabucco un complice già pronto, già familiarizzato col trame, e segnalato fra gli agitatori italiani per l'ardore, con cui aveva ideato di gettar bombe nella camera de' deputati a Torino, in occasione d'un clamoroso conflitto, sorto fra Garibaldi ed il generale Cialdini.

L'accordo seguì si presto fra Trabucco e Greco, che, quando questi ricevette per mezzo d'Antonio Mosto, le bombe, i *revolver* ed i pugnali, annunciati da Mazzini, Trabucco ne prese la sua parte, ed aiutò a trasportarli a Lugano.

L'ora della partenza si approssimava. Il ritorno dell'imperatore a Parigi era annunciato; Greco aveva compiuto a Lugano il numero delle bombe, che gli giuocava necessaria alla riuscita dell'impresa: il 19 dicembre, il conte Grillozzoni, uno de' fedeli di Mazzini, consegnò a Greco il fucile a canna, che si considerava come l'arma più sicura; e Calzavara gli dava le istruzioni precise del viaggio da Lugano a Parigi, e le istruzioni più precise ancora per assicurare la partenza da Parigi per Londra, dopo consumato l'attentato.

Ecco, signori, il riassunto esatto e rapido di quella nota di Calzavara:

Per entrare in Francia, pigliar la via di Luserna e passare per Saint-Louis, ove bisogna presentar i passaporti, si visitano i bagli.

Per andare da Parigi a Londra: strada ferrata del Nord, Boulogne. Necessità d'un passaporto; fargli apporre il *relato* sollecitamente; montare sul piroscafo inglese. Una volta sul piroscafo buona notte!

Il momento della partenza è fissato. Tre de' congiurati hanno passaporto. Si procaccia a Scagliosi un passaporto falso, sotto il nome di Maspoli, e il 20 dicembre, i quattro accusati fanno insieme il viaggio da

Mendrisio a Lugano. Il 21, Greco e Trabucco montano sui vettori, e si avviano verso la frontiera: Imperatori e Scagliosi gli attendevano sulla strada, e montano con essi con un buon umore ed un'allegria, che fanno impressione sul cocchiere della vettura.

Per sfuggire alle conseguenze della visita dei bagagli, ciascuno di quegli uomini porta in una sacca da viaggio, sospesa al collo, due bombe, un pugnale, e la sua parte di polvere e di munizioni.

Quando giungono a Saint-Louis, il nome di Trabucco, letto in uno de' passaporti, fa colpo al commissario di Polizia; ed si rammenta che, l'anno precedente, quel nome fu dato in nota al confine, e raccomandato ad una sorveglianza speciale.

Il commissario di Polizia non esita un istante: e con un dispaccio telegrafico, annunzia alla Prefettura di Polizia, che Trabucco e Greco italiani giungeranno a Parigi il 25 dicembre a 5 ore della mattina.

All'arrivo del convoglio, l'ufficiale di pace Langrange, alla vigilia ed al zelo del quale non posso non rendere pieno omaggio, era alla Stazione dell'Est; e vide ammontar gli accusati, il segun loro *Hotel Salnt-Martin*, ove si fecero condurre, e non li sinistri più di vista fino al loro arresto.

Da prima, si avevano soltanto sospetti; ma il conteggio, gli atti, le inquietudini visibili degli accusati, presto in breve tal carattere, che l'attenzione della Prefettura di Polizia dovette essere vivamente destata. In otto giorni cambiarono tre volte d'alloggio. Manifestavano per loro un istinto di timore della carcerazione dei familiari. Per tutti quegli giorni, si vedevano, o separati, o uniti, visitare accuratamente tutti i luoghi abitualmente frequentati dall'imperatore: ora il giardino delle Tuileries e il viale del Campi Elisi, ora i cancelli del Palazzo, ora le vicinanze dell'Opera; s'eran veduti insieme sul boulevard, al canto della via Lepelletier, a mezzanotte, nel momento che l'imperatore e l'imperatrice uscivano da una rappresentazione dell'Opera. I domani, si trovavano ancora nella galleria dell'Opera, e si vedevano esaminare attentamente il fingerio particolare, riservato per l'imperatore, come se fossero rattenuti in quel dal fascino della memoria dell'attentato d'Orsini.

Il 4. e il 2 gennaio, quelle pratiche sospette ricominciarono ancora.

Gli accusati, sentendosi sorvegliati, manifestavano un inquietudine crescente. Greco era andato due volte alla posta, e l'assenza d'ogni lettera gli aveva cagionato un visibile disagio.

Ogni sorveglianza era ormai inutile: i disegni di quegli uomini divenivano manifesti; l'arresto loro fu ordinato, e il 3 gennaio, nella sera, tutti quattro furono catturati. La perquisizione, che seguì, superò l'aspettativa e le previsioni dell'Autorità. Nel simile arsenale d'armi e di munizioni non era stato raccolto per l'esecuzione d'una trama.

Nulla fu trovata nella camera d'Imperatori; ma nelle altre tre, si scoprirono otto bombe cariche, due *revolver* carichi ed insalci, quattro pugnali, la cui lama pareva avvelenata, un fucile a canna, parecchi di polvere e capsule.

Lo scopo a cui quelle armi terribili erano destinate, non poteva esser dubbio; e la scoperta di diverse carte, trovate nei vestiti di Greco, permetteva di risalire fino all'orditura di tale trama.

Le confessioni non si fecero attendere a lungo; presi colle armi in mano, come gli accusati avrebbero potuto disconoscere e i loro disegni e la loro comune partecipazione?

Or quali erano, signori, quelle carte, trovate nei vestiti di Greco?

Era la lettera d'Imperatori; erano le istruzioni, scritte di mano di Mazzini, nel primo viaggio di Greco; era la nota di raccomandazione di Calzavara; erano parecchie fotografie di Mazzini, e sopra una di esse si poteva leggere, tracciato dalla mano d'un cortigiano, destro ad indovinare, il segreto pensiero del maestro: Mazzini, Re della Repubblica Italiana.

Era la lettera, destinata ad accreditar Greco presso il partito d'azione in Italia.

Era finalmente un ricapito, scritto da Mazzini, e dato a Greco, per le domande di danaro, che ei doveva, in caso di bisogno, indirizzare a Londra. Ecco quel ricapito:

«Sig. Flower, Thurlow Square, 35, Brompton, London».

Ho dovuto cercare nell'Almanacco del commercio di Londra, nel *Post Office Directory*, il nome di una persona, che si poteva così in corrispondenza con Greco, a fare 670 trovai la risposta, e non senza tristezza si riconobbi il nome d'un membro del Parlamento d'Inghilterra, che già, nel 1857, era stato costituito da Mazzini il cassiere della trama Tibaldi, diretta contro la vita dell'imperatore.

Due lettere di Mazzini, scritte a quel tempo, unite al processo, e indirizzate, l'una a Massarini, l'altra a Campanella, contenevano questo doppio passo.

Mazzini a Massarini.

«Se avete bisogno di danaro, andate dall'amico della birra; e ve ne darà, gliele 40 l'ordine».

Mazzini a Campanella.

L'affare di Parigi è divenuto più che mai desiderato ed urgente. Domandate danaro a James, che avverte, ed a cui ne mando».

Non voglio insistere su questo punto, signori, e noi rammenteremo se non per giustificare tutto ciò, che dismostrerò l'attiva partecipazione di Mazzini. E m'affretto a dire che, udendo i particolari della trama, la gran Bretagna era uscita dalla sua inerte noncuranza, nella quale si chiude, quando si tratta del Continente.

Un fremito d'indignazione era corso per l'Inghilterra; vi si chiedeva se le leggi dell'ospitalità non avessero loro limiti.

Il Times del 14 si fece l'interprete del sentimento pubblico in un lungo articolo, nel quale le invettive ed i sarcasmi non erano risparmiati al Governo francese.

Leggesi nel Times del 14 gennaio:

Lasciando a' nostri vicini la cura di discutere i dubbi storici, relativi alla condotta di Mazzini, diciamo che l'uomo, il quale è accusato d'aver organizzato l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, è da lungo tempo il nostro ospite. Noi non sappiamo chi egli abbia rinnegato la sua complicità personale, o che abbia fatto nulla per giustificare l'imputazione di avere stipulato assassinio. Non si potrebbe dire che ei può trattarla con disprezzo; poiché nessuno, per ommittente che sia la sua virtù, non è superiore al dovere, che gli è imposto, di respingere accuse così dirette. La dottrina del partito rivoluzionario, al quale egli appartiene, non riprova abbastanza esplicitamente quel caso di assassinio, che si *francese*, per salvarlo dal sospetto di autorizzare sicari. E tal sospetto è uno dei più odiosi e più infami, che possano cogliere una creatura umana.

Non v'ha il meno tratto d'eroismo nel contegno di colui, che dall'Inghilterra o dall'Italia, ova si sia sicuro, invia altri uomini a compiere un'orrida missione contro il Sovrano della Francia, proscritto dagli odii del partito. Le più selvagge dottrine del terrorismo non giungono mai fino a rendere un Principe straniero responsabile dinanzi un Comitato rivoluzionario di non aver fatto ciò che si attendeva da lui; e l'azione si rivolta al ben d'un simil sentenza, pronunciata da coloro, che non osano associarsi alla sua esecuzione.

E dunque tempo che il sig. Mazzini, se non vuol esporsi ad essere un oggetto d'orrore per tutti gli inglesi onorevoli, dichiari solennemente che l'abboccamento di Lugano è una favola, che quelle pretese lettere di Mazzini, che si producono, sono tutte false, e che tutto quel che si dice della sua complicità è una leggenda e una delusione.

Comunque ciò sia, tocca a noi vedere se, dell'interesse della Gran Bretagna, che si continua ad abusare così indegnamente della sua ospitalità.

A quest'informazione perentoria, Mazzini si crede forzato di rispondere in una lettera, che voi dovete conoscere, signori, perchè, a lato delle equivoche e guardie negative di Mazzini, e delle sue riserve, e lodi, col mezzo delle quali ei voleva mantenere la sua situazione inalterata, rispetto agli strumenti delle sue cospirazioni e delle sue trame. Ecco tal lettera.

Il procuratore generale legge qui la lettera di Mazzini, da noi già pubblicata a suo tempo: indi conclude:

«Che vi dirò ora, signori? Voi conoscete questo grave e triste affare dalla sua origine al suo ultimo termine. L'accusa non è ella giustificata? Tutto non fu posto in luce? Rimase nulla nell'ombra?»

Tutti questi uomini si associarono a' disegni ed allo scopo della trama; hanno tutti, ciascuno per parte sua, introdotto in Francia, e portato a Parigi le munizioni e le armi.

Se, giunti a Parigi, alcuni sentirono variare il loro coraggio, nessuno provò ne un'esitazione di coscienza, né un pensiero di rimorso. Se Imperatori e Scagliosi si lasciarono, a fronte de' pericoli, che minacciavano la loro persona, né l'uno né l'altro pensò al pericolo, che aveva a minacciare la Francia tutta, e che, alle numerose vittime, che conveniva cogliere per giungere fino al petto dell'imperatore.

Il vostro verdetto sia dunque il medesimo per questi uomini, il cui senso morale era a tal punto pervertito, abbassato, annientato.

Quando la trama di Tibaldi fu giudicata in questo modo, una scelta difesa domando l'indulgenza

per accusati, che si presentavano come uomini privi, privi di piaceri, strumenti ciechi di passioni politiche, e d'ambizioni false, che non si potevano considerare. I giurati, che si procedeva su questi lanchi, non si lasciarono travolgere; e rimasero incommutabili, e permettetemi di dirlo, la fermezza coscienza del loro verdetto li preservò da un grave rimorso.

Quattro mesi erano appena passati, e l'attentato d'Orsini scoppiava, in mezzo al loro odio alla disperazione della popolazione parigina.

Non voglio indiziare alle vostre commoioni, ma non posso disgiungere la memoria e il pensiero da quel luttuoso spettacolo.

Contendenti vittime erano state attirate dalle schegge di quelle bombe, di cui il sig. Desvigne vi faceva ieri conoscere la potenza in mezzo allo stupore dell'oltorio.

L'imperatore e l'imperatrice erano colà, nel par di vederli, mesti e tranquilli, dimentichi di se stessi, non d'altro solleciti che delle vittime e del dolore delle loro famiglie.

Ma, io m'arresto, signori; in grazia della viglianza dell'Autorità, la trama non poté giungere alla sua piena vista fino al loro arresto, e non fu possibile, di conseguenza, rispondere alle domande, che vi saranno assoggettate colà pacata fermezza de' vostri convincimenti; non dimenticate le tristi lezioni del passato, e pensate soprattutto alla responsabilità che una indagine debolmente farebbe pesare sulle vostre coscienze.

(Sarà continuato.)

## GERMANIA.

Togliamo quanto segue alla Gazzetta Ufficiale di Vienna del 29 febbraio:

• *Franchese del 25 febbraio.*

«Nella odierna seduta della Dieta federale, l'Austria dichiarò che una parte della sua squadra verrà spedita al di là di Gibilterra per proteggere i bastimenti tedeschi».

«Sopra una proposta, comunicata direttamente ai Governi federali dell'Austria e della Prussia circa le condizioni dell'Holstein, venne deliberato dalla maggioranza di chiedere istruzioni entro otto giorni, la maggioranza voleva rimetterla alla Giunta riunita».

«La Sassonia ed il Württemberg fecero quindi una proposta per la convocazione degli Stati holsteinesi, e chiesero la votazione entro otto giorni. Vi furono 8 voti favorevoli ed 8 contrarii, dopo di che fu deliberato di differire la votazione a 15 giorni».

«Le Città anseatiche proposero di fissare un termine circa le prede dei bastimenti tedeschi per parte della Danimarca; sotto promessa della reciproca. La Sassonia manifestò a protocollo il desiderio, che le Giunte unite avessero a proporre all'Assemblea federale le misure necessarie, a tenere dell'art. 11 Sezione I dell'Alto federale».

«Finalmente seguì la votazione sulla prima parte del rapporto della Giunta relativo alla questione della successione, concernente il protocollo di Londra. La maggioranza si pronunciò per le proposte 3 e 4 del rapporto della Giunta, non avendo votato l'Annover e l'Assia elettorale per le proposte 1 e 2. Fu perciò presa la deliberazione secondo le proposte 3 e 4».

«Vennero dette la Baviera, la Sassonia e il Baden a formare la Giunta, che dovrà fare rapporto sui reclami dell'Oldemburgo per violazione del suo territorio».

«La proposta monumentale dell'Austria e della Prussia è del seguente tenore:

«Austria e Prussia. Colla deliberazione del 1.° ottobre a. d., l'alta Assemblea federale ha determinato, sotto il N. 12,

«d'indurre gli eccelsi Governi di Sassonia e Annover ad unire ai commissari civili un distaccamento di 8000 uomini, composto nel modo, che sarebbe combinato fra di loro; in stando però in pari tempo gli eccelsi Governi d'Austria e Prussia di tener pronti in comune con quelle dei Regni di Sassonia e di Annover forze considerabili per assistere il distaccamento suddetto, nel caso di resistenza di fatto contro l'attuazione dell'esecuzione».

«In conseguenza di questa deliberazione, i quattro Governi, incaricati di attuare l'esecuzione, hanno preso fra loro i concerti militari necessari all'effetto, e questi sono stati approvati dall'alta Assemblea federale, la quale il 7 dicembre a. d. ha deliberato,

«N. 2. «di porre in conoscenza i Governi suddetti, mediante i signori inviati, e lasciando ad essi la cura di darne l'opportuna comunicazione al Governo reale danese, come pure di porre in atto quella esecuzione, a tenore dei concerti militari presi nel frattempo fra loro».

«Con questi concerti, venne stabilito che l'Austria e la Prussia avessero ad appostare una prima riserva di 5000 uomini per ciascuna ai confini dell'Holstein, e che le riserve, allo scopo di poterle eventualmente far entrare più presto in azione, avessero ad essere poste sotto il comando del regio generale in capo sassone delle truppe di esecuzione; ma che, nel caso di un grave conflitto provocato da ulteriore contegno ostile della Danimarca e perchè ne venisse minacciato il Ducato di Holstein, i due nominati Governi avessero a porre in campo forze preponderanti almeno di un corpo di armati per ciascuno, e che in tal caso avessero a lasciarsi all'Austria e alla Prussia lo stabilire d'accordo fra loro cui sia da affidarsi il comando supremo di tutte le forze unite».

«L'attuazione immediata dell'esecuzione nell'Holstein ebbe luogo senza opposizione, cosicché fu possibile di ritirare dall'Holstein le truppe, che costituivano allora le prime riserve, e di farle entrare nell'Holstein cogli altri corpi degli eserciti d'Austria e di Prussia».

«Gli avvenimenti successi dopo quell'epoca, i quali, per la cattura di bastimenti tedeschi fatti da incrociatori danesi, hanno preso le forme di una piena guerra, fanno apparire minacciate tanto le truppe d'esecuzione nell'Holstein, quanto l'esercito degli alleati nello Schleswig; e ormai le prime vengono protette contro attacchi dalla parte del Nord, soltanto mediante l'occupazione del Ducato di Schleswig, fatta dalle truppe austriache e prussiane. In quanto da ciò emerge, come fu anche riconosciuto colla proposta reale sassone del 13 febbraio a. e., il bisogno di una rafforzata occupazione dell'Holstein, sono a questo scopo, in conformità delle menovate deliberazioni federali, chiamate per le prime l'Austria e la Prussia a portare alla forza necessaria il corpo d'esecuzione sotto il tenente generale di Hake, e quindi ad inviare nell'Holstein le prime riserve di 5000 uomini per ciascuna, tenute da esse indispensabili».

«Se non che, con ciò si è in pari tempo verificato anche l'altro caso preveduto, che le forze preponderanti, tenute pronte dall'Austria e dalla Prussia, e che si trovano in attività di servizio al Nord per proteggere l'esecuzione, sono chiamate a quell'azione comune col rimanenti truppe federali di esecuzione, la quale rende necessario un solo comando supremo comune, a tenore dei concerti già presi d'accordo fra l'Austria e la Prussia».

«Gli inviati d'Austria e di Prussia sono richiamati a porre ancora in rilievo particolarmente, come sia urgentemente necessaria, sotto il punto di vista puramente militare, questa unità del supremo comando militare per le truppe esistenti nei due Ducati di Schleswig ed Holstein. Non

v'ha che una direzione unitaria, che possa assicurare la difesa contro attacchi nemici, la conseguenza necessaria connessione delle operazioni strategiche, e il successo d'una lotta offensiva e difensiva contro il comune nemico».

«I Governi d'Austria e di Prussia trovano questo provvedimento fondato sui concerti già approvati dall'alta Assemblea federale, le cui premesse si sono ora verificate. Tuttavia desiderano nuovamente il consentimento dell'alta Assemblea federale, tanto più che sarebbe con ciò ovviato a quei contrasti e malintesi, che ebbero luogo negli ultimi avvenimenti in Altona, e sarebbero così regolata tutta la cosa».

«Come poi fu espresso già nella proposta della Giunta del 19 settembre a. d., essi riguardano come sollecito che ormai anche i Governi d'Austria e di Prussia nominino ognun un commissario civile, i quali, in unione a' regli commissari sassone ed annoverese avrebbero a dirigere l'amministrazione del Ducato di Holstein, ed a combinare i rapporti coll'amministrazione dello Schleswig negli affari comuni».

«Sulla base di queste premesse e nella speranza, che vi consentano i loro confederati, i Governi d'Austria e di Prussia propongono:

«1.° Che in relazione a' concerti de' quattro Governi, citati nella deliberazione federale del 7 dicembre a. d., N. 2, ed approvati, l'alta Assemblea voglia dichiarare di convenire, che ora il comando supremo delle truppe d'esecuzione, esistenti nell'Holstein, passi al comandante in capo delle forze unite austro-prussiane».

«2.° Che l'alta Assemblea federale voglia dare comunicazione di ciò ai Governi di Sassonia e di Annover, a mezzo dei loro inviati, richiedendoli d'impartire le istruzioni opportune ai loro comandanti militari».

«3.° Che l'alta Assemblea voglia approvare la destinazione di due altri commissari civili per l'Holstein, da parte dell'Austria e della Prussia, ed attendere la partecipazione della loro nomina».

## Fatti della guerra.

Sul motivo della ricognizione, fatta verso Düppel il 22 febbraio, scrivono alla Sp. Zeit. da Gravenstein: «Dalle continue ricognizioni verso Düppel, dai prigionieri, dagli abitanti di sentimenti germanici, e da condottori di ritorno da Sonderburg, i comandanti prussiani giunsero a conoscere che vengono del continuo caricati e trasportati su navi truppe e cannoni presso Düppel e Sonderburg. Questo grandioso caricamento sembrava significare cose cose. Dapprima, si poteva supporre che i Danesi avessero l'intenzione di sgomberare Düppel, per quanto fosse possibile, pacificamente; d'altro canto, si poteva supporre che i Danesi non lasciassero a Düppel le truppe strettamente necessarie per la difesa dei forti, e che le meno necessarie volessero inviare a Copenaghen e a Fredericia, temendosi ancor sempre d'una rivoluzione nella capitale. E naturale che ci fosse molto interesse a chiarire la cosa, e a rilevare in ispecie come quelle fortificazioni sono occupate. Fu per tale motivo che fu ordinata pel 22 febbraio una grande ricognizione, e ciò in modo da poter giungere da ogni parte contemporaneamente presso tutt'i forti».

Copenaghen 22 febbraio. — Intorno al combattimento di avamposti presso Düppel al 22 febbraio corrente di mattina, pervenne al Ministero della guerra il seguente rapporto dal Comando superiore, inviato alle 12 1/4: «Oggi il nemico attaccò energicamente i nostri avamposti all'ala destra e sinistra; essi furono respinti all'estrema ala sinistra nelle fortificazioni, e nel centro dietro la città di Düppel. Avanzatisi la riserva, che trovavasi in Sonderburg, le nostre divisioni uscirono di nuovo alle 10 e un quarto per riprendere il posto primario degli avamposti, e non si sa ancora con quale successo. Il nemico non aveva artiglieria al fuoco, e dalle nostre fortificazioni furono fatti singoli colpi. Alcuni dei nostri ufficiali e dei gregari sono feriti».

Un altro rapporto del Comando superiore delle ore 3.30 pomeridiane reca quanto segue: «Il combattimento d'avamposti terminò a un'ora. Sono feriti: L'aiutante conte Sponek, del 22.° reggimento, non gravemente; il secondo tenente Frandsen, del 18.° reggimento, gravemente; e il secondo tenente Bonnekke, meno gravemente; e della guardia del corpo a piedi, il primo tenente Rosen poco gravemente. Fino a un'ora erano stati feriti 72 feriti tra sottufficiali e gregari».

In un telegramma del Dagbladet da Sonderburg, la perdita dei Danesi nel combattimento di avamposti del 22 corr. si accendeva a 200 fra morti e feriti.

Leggiamo nella France: «Un dispaccio particolare da Copenaghen, del 23, ci fa sapere che una divisione di cinque trasporti a vapore era partita per Fredericia, avendo a bordo tre compagnie del genio, viveri e materiale da guerra. Il Governo danese, deciso ad una tenace resistenza, approvisiona la piazza, e in cospetto delle eventualità del futuro, la pone in istato da sostenere un assedio. La guarnigione sarà aumentata senza che sia diminuita quella di Düppel. Gli alunni delle scuole militari hanno interrotto i loro studi per andare all'armata, e vengono diretti su Fredericia. Essi formano una compagnia scelta».

Leggesi nel Pays: «Il console generale di Danimarca ad Amburgo ha dichiarato che tutte le navi dello Schleswig e dell'Holstein, recanti la bandiera danese e aventi carle e segnali danesi a bordo, godranno di tutti i diritti delle navi danesi».

A Flensburgo, un certo numero di persone, la più parte operai-mechanici di Altona, tentarono tosto di rovesciare il gran leone di bronzo, eretto nel cimitero di Flensburgo, in onore dei Danesi morti alla battaglia d'Idsted. Gli strapparono la coda e lo smossero di due piedi, quando sopraggiunsero pattuglie, che dispersero gli strapuntati. Il commissario prussiano Zedlitz compì l'opera, facendo toglier via il leone.

Regno di Sassonia. — Dresden 27 febbraio. Il Dresden Journal dichiara priva di fondamento la notizia, che sia stata ritirata la proposta della Sassonia sui rapporti della guarnigione dell'Holstein.

AMERICA.

Per l'arrivo dell'America a Liverpool, s'ebbero avvisi da Nuova York, sino alla sera del 13, così riferiti da giornali inglesi:

«Nuova York 13 febbraio.

I diarii di Richmond, del dì 3, dicono che il generale Sherman, con la sua spedizione, mos-

se da Wickburg ed entrò nel fiume Nero, dirigendosi a Meridan e Mobile. Seguivalo la cavalleria lungo le sponde del Mississippi, e la fanteria procedeva da Natchez. Altri dicono che il disegno di Sherman non è di assaltar Mobile, ma passar oltre i fianchi di Johnston e Hardee, nell'Alabama e Georgia. I confederati sono ancora in forza a Dalton, nella Georgia».

L'ammiraglio Porter mette insieme un grande e potente navilio nel Mississippi.

Il generale Meade arringò in Filadelfia, e disse che, dal principio della guerra, nel 1861, 100,000 uomini dell'esercito del Potomac furono morti o feriti.

I repubblicani della Nuova-Jersey si chiarirono in favore di Fremont, Butler o qualsiasi altro Presidente, che tolga più spedatamente la schiavitù.

Il Tribunale marittimo d'Habifax rende ai padroni il Chasepeake, condannandolo solamente nelle spese giudiziali.

Nuova York 13 febbraio.

Una forte spedizione federale, con tre barche e cannoni, salpò il dì 5 da Porto Reale, e il dì 8 approdò a Jacksonville nella Florida, donde credesi che partirà per andar nel paese del Tallahassee.

L'ammiraglio Dahlgren partì da Charleston sulla sua capitana, alla volta di Saint-John, nella Florida.

Il Congresso accettò il bill della coscrizione. Gli schiavi da 14 a 45 anni vi sono assoggettati; ma i padroni, rimasti in fede, ne saranno risarciti.

Nuova York 13 febbraio.

Un treno a grande velocità, otto miglia presso ad Harper's Ferry, fu fermato e i viaggiatori derubati; non si sa se per opera de' confederati o de' fuggiti federali.

I vapori l'America e l'Edimburgo presero 850,000 dollari in metallo.

Prezzo dell'oro 99 e 1/4.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### Bollettino politico della giornata.

Venezia 3 marzo.











**ASSOCIAGIARINE.** Per Venezia: 60r in val. austr. 14 70 all'anno, 7 26 al 6-mese, 3 67 1/2 al trimestre.  
 Per la Moneta: 60r in val. austr. 19 90 all'anno 9 45 al semestre, 4 72 1/2 al trimestre.  
 I pagamenti di **divide** Miral in effettivo; ed in oro ed in Banca al corso di Borsa.  
 Le associazioni al **risparmio** all'Unione in Santa Maria Formosa, Calle Piana N. 6257; e di fuori per lettere.  
 Offrendo 6 stampi. Un foglio vale soldi austr. 18

( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie stampate nella Parte ufficiale. )

netto di  
giudici







3. Questa è stata l'opera dei primi due mesi dell'anno, e lord Palmerston ha fatto beninteso, parlando della questione danese-germanica,

---

## GAZZETTINO MERCANTILE.

---

**Venezia a marzo.** — Il mercato offriva, ieri, di maggiore importanza la vendita di qualche rimanenza disponibile del carico d'olio di Spagna. Un solo acquirente si è mosso, che ha comprato 250 tonnellate di olio, al prezzo limitato di dieci, che la vendita venisse in cassi, e gli acquirenti sono accorsi in vista migliore, le transazioni più rapidamente, per altro, a queste notissime da Mitina, la calma prevalentemente su quel mercato, localmente potrebbe mandarci qui le notizie.

Non variavano le valute, che nelle d'oro si mostrano un poco meglio tenute, le Bancomote, prontamente un poco più offerte ad 84  $\frac{1}{2}$  a  $\frac{1}{2}$ ; per conseguenza più corse, volevano pagare al dollaro di 84, il prestito veneto si regge a 79  $\frac{1}{2}$ ; il met. a 65  $\frac{1}{2}$ , il 1860 a 76  $\frac{1}{2}$ , a 77. La rendita statale offriva a 67, con ogni sorta d'anno che Le transazioni, però, spaziarono pochissimo altrove. Il telegramma di ieri portava scappato in tutti i valeri, ma specialmente della rendita statale, che viene seguita 87:10. A Vienna, ieri a sera, seguiva il nuovo prestito a 94. 30. (A. S.)

---

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigini	TEMPERATURA BAROMETRO storno al Nord	
		Attuale	Umdo
3 marzo - 6 h.	338 <sup>44</sup> . 00	+ 4, 5	+ 4, 8
2 p.	338 <sup>55</sup> . 51	+ 7, 9	+ 7, 1
10 p.	338 <sup>55</sup> . 61	+ 5, 0	+ 4, 8

BORSA DI VENEZIA					
del giorno 3 marzo.					
(no compilate dai pubblici agenti di cambio.)					
CARRI.		Corso			
Scad.	Fine	St.	mondo		
			F. S.		
3 m. d.	per 100 marco	5	75 75	Parigi . . .	o
3 m. d.	100 l. d'ol.	5 1/2	85	Roma . . .	o
3 m. d.	100 lire ital.	8	39 30	Torino . . .	o
3 m. d.	100 l. v. az.	5	85 50	Vercelli . . .	o
3 m. d.	100 lire ital.	8	39 35	Venezia . . .	o
31 g. v.	100 talleri	—	305	Zagabria . . .	31 g.
3 m. d.	100 p. turche	—	29 25		
3 m. d.	100 lire ital.	7	38 25	Corone . . .	
3 m. d.	100 l. v. az.	5	85 25	Mezza Corona . . .	
3 m. d.	100 lire ital.	8	39 35	Sovrani . . .	
3 m. d.	100 lire ital.	7	38 25	Soubani imp. . .	
3 m. d.	100 lire ital.	7	38 25	o di Serbia . . .	
3 m. d.	100 lire ital.	7	38 25	o di Russia . . .	
3 m. d.	100 lire ital.	7	38 25	o di Savoia . . .	
3 m. d.	100 lire ital.	7	38 25	o di Parma . . .	
3 m. d.	100 lire ital.	7	38 25	Tallari levati . . .	
3 m. d.	100 lire ital.	7	38 25	o di M. T. . .	
3 m. d.	100 lire ital.	7	38 25	o di Fr. I. . .	
3 m. d.	100 lire ital.	7	38 25	Corconi . . .	
3 m. d.	100 lire ital.	7	38 25	Da 3 franchi . . .	
3 m. d.	100 lire ital.	7	38 25	Francosoni . . .	

*Messina. — Il Principe Umberto assiste stanotene ad un gran ballo, dato dal Casinò de*

» 400 franchi 7 39 70  
» 100 scudi 6 306 —  
» 100 lire ital. 8 39 45  
» 100 t. v. d. 6 33 25  
» 100 t. v. d. 6 33 25  
» 100 tallari — 304 —

**EFFETTI**

Proximo 1859  
Oblig. metall. 5 p. %  
Préstito nazionale  
Cassa Vig. sulla del Tesoro  
god. 1° febbraio.  
Préstito lomb. - ven. god.  
1° giugno  
Préstito 1860 con lotteria  
Azioni della Stab. merc. per  
Azioni della strada ferr. per  
Sicrete

**VALUTE.**

F. S. F. S.  
Colonnati . . . 3 13  
Da 90 car. di vo-  
chie come imp. — 24

4 82  
7 77

*Corso presso la L. R. Cassa.*

3 07. . . . . 12 10  
Zuccheri imp. . . 4 65  
31 81 Sovrani . . . 13 71  
6 06 Mezzo Sovrani . 6 82

*Corso presso il R. Ufficio  
postale e telegrafico.*

3 06  
3 15

Da 90 franchi 7 80  
» 10 » 3 91  
2 05 Doppie di Genova 30 71

**ARRIVATI.**

*Arrivato da Milano*  
Carlo Alessandro, parr. via  
Lario, da Onassio. — Ber-  
5, anche poco franc. — De  
smer, di Danubio. — De  
vanni, parr. a Parigi, da  
Despachetti Vittore, parr.  
by H James, parr. via  
cav. T., alla Luna, — Bo-  
Luna, anche parr. minicem  
ingl., da Burzoni. — De  
goz svizzero, al 8. Mar-  
in medio, ingl., alla Ge-  
F Ugo, alla Ville, — Mo-  
Wenderson Giuseppe, alla  
Redrini, alla Ville, tutto  
i senno: Stadler Berthold  
Perrini per Milano —  
Baldassar, parr. da Mor-  
tore. — Per Padova:

— R 3 marzo 1864.

alla 6 ore. del 3 marzo alla 6 a.  
del 4. di Temp. aere. + 8 0  
» » » » + 4 5  
della Luna - giornali 25.

no: —

PERIODE.	F. S.
da 79 a —	—
da 64 50 a —	—
da 66 40 a —	—
da — a —	—
da 76 75 a —	—
da — a —	—
da 6 a —	—
da 84 a —	—
da p. 100 fior. d'argento.	—

#### ARTENZE.

##### PARTE.

agnigni de Reuterhold  
ese, da Dancbe. — Frchter  
vero Alessandro, da Danie-  
liche D. Giovanni, possi-  
Parma Simonetta Gio-  
Burken — Ma Verona  
rcente, alla Luna. — Kir-  
r, alla Luna. — Descari  
vacini dott. Vincenzo, alla  
a. — Raurer A. R. poss.

Treute Auble Felix, ne-  
a. — Routh Samuel, dott  
tà di Bonchi. — Scougat  
giovane Giorgio, alla Ville.  
— Villa. — Tomlinson Franc.  
giovane prop. Ingh. — De  
all. S. Maria.  
esquari. De Salsch car-  
a. — Marri Stefano, poss.  
Wibbe Franc. Arturo, no-

resore di Tribunale a Berlino. —  
Lanc march. Alessandro, poss. vero.

#### MOVIMENTO DELLA STRADA

Il 3 marzo ... { Arrivati  
Partiti.

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 3 marzo ... { Arrivati  
Partiti.

#### ESPOSIZIONE DEL 66. SACRA

Il 2, 3, 4, 5 e 6 la S. Nicola

#### TRAPASGATI IN VENTE

Nel giorno 29 febbraio. — Bur-  
nello, di anni 70, questione. —  
nub, fu Giuseppe, di 79, barr. (sta-  
vate, fu Riccardo, di 54, fedelme-  
n, ved. Silvestri, fu Vincenzo, di  
Lucente. — Pietrolio Enrico, di  
2, curi. — Paffella Anna Maria  
fu Lorenzo, di 87, povera. —  
Dott. fu Valentino, di 84, fedelme-

#### SPETTACOLI. — Venerdì

##### TEATRO APOLLO. — Nuova Compagnia

Ladro e la sua gran giornata  
medusa del caratterista Giuseppe  
Alte ore 8.

##### TEATRO CARLINI. — Compagnia

giornista-donna, storia del fu  
Pantepino, quadri privati e ba-  
SALA TEATRALE IN CALLE DEL FANTO

Comico-maccherone multimedico

[illegible]

Venezia e marzo. — Il mercato offriva, ieri, maggiore importanza la vendita di quanto rimaneva disponibile del carico d'oli di Sosa. Un solo spalmava di m. 100 a d. 220 sc. 16 per 1/2, ed a questo limite si disse, che la vendita venisse completata. Dei coloniali ebbe qualche affare nel cotone, o gli succheri sono sempre in vista migliore, gran parte pur ugualmente, per altro, in queste settimane da Mitana, la calma prevale su quel mercato, benché potrebbe moderarsi que le previsioni. I prezzi variano le valute, che nulla d'oro si vedevano un poco meglio tenute, le Banconote, però vennero su poco più offerte ad 84 1/2 a 1/2, e l'oro fin corr. volevano pagare al dollaro di 10 il prezzo venisse si regge a 70 1/2, il mar. a 65-1/2 il 1860 a 76 1/2 a 77. La rendita italiana sul 67 contese entro l'anno cor. Le transazioni, però, spiegarono pochissima attività. Il telegrafo si portava accipio in tutti i valori, ma specialmente nella rendita italiana, che viene prestata 67:10. A Vienna, ieri a sera, cessò il nuovo prestito a 94.

(A. S.)

della nell' Osservatorio del Seminario p.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TEMPERATURA termom.	
		Ambiente	Umbra
3 marzo — 6 A.	338°, 00	+ 4, 5	
— 8 A.	338°, 51	+ 7, 9	
— 10 P.	338°, 51	+ 5, 0	

del giorno 3 marzo.			
CASSI.			
	Seed.	Fino	Corse marche
3 m. d.	per	100 marzo	5
"	"	100 f. d'U.	84/85
"	"	100 lire ital.	8
3 m. d.	"	100 f. v. m. s.	85 2/2
3 m. d.	"	100 lire ital.	89 3/4
34 g. v.	"	100 lallari	205 -
"	"	100P. torche	-
3 m. d.	"	100 lire ital.	7
"	"	100 f. v. m. s.	86 3/4
"	"	100 lire ital.	89 3/4
"	"	100 franchi	7
"	"	100 lire ital.	7
"	"	100 lire	39 3/4
"	"	100 lire	39
"	"	1 lire avar.	6
31 g. v.	"	100 accidi	-
3 m. d.	"	100 franchi	7
"	"	100 lire ital.	89 3/4
"	"	100 lire ital.	89 3/4
"	"	100 lire ital.	89 3/4
"	"	100 lire ital.	89 3/4

**VAZIONI METEOROLOGICHE**  
Venezia, all'altitudine di metri 20.21 sopra

leggi.	STATO del cielo	DIRREZIONE e forza del vento	QUANTITA' di pioggia
66	Nebbia	N. E.	
64	Nuvolo	N. E.	
68	Nebbia	N. E.	

[illegible]

Primito 1859	da	79	—	8
Quadr. metall. 8 p. 1/2	da	100	—	—
Primito nazionale	da	66	50	—
Guir. Via del Tesoro	da	100	—	—
Gold 1° febbraio	da	85	40	—
Primito lomb.-ven. gold	da	100	—	—
5° giugno	da	76	75	—
Primito 1860 con lotteria	da	76	75	—
Azzaro dello Stah. merc. per ann.	da	—	—	—
Azzaro dello strada ferr. per ann.	da	—	—	—
Scuto	da	8	—	—
Cassa tratta dalla Banca	da	84	—	—
Corrispondente a L. 119 04 p. 100	da	100	—	—

di argento

---

**ARRIVI E PARTENZE.**

**Nel 2 marzo.**

**Arrivati da Milano a cognigni:** De Renteria  
 bar. Alessandro, pass. videro, da Durach. — Ficht  
 Lucio, da Durach. — Barbero Alessandro, da Dur  
 S. andrè pass. franci. — Leche D. Giovanni, pass  
 amur, da Durach. — Da Parma Simonetta Gi  
 vanni, pass. a Parigi, da Parma — Da Verona  
 Desplachis Vittore, pass. franci. alla Lann. — M  
 by H James, possid. naut., alla Lann. — Des  
 cary T. alla Lann. — Bo cerni dell. Vincenzo, a  
 Lann. andrè pass. modenae. — Ruyss A. E. p  
 ingl. da Berlino. — Da Trieste Kulla Felice  
 go vianzo, al S. Marco. — Routh Samuele, d  
 in medic. ingl. alla Città di Monaco. — Scari  
 F. Ugo, alla Ville. — Murray Giorgio, alla Vill  
 Negason Giuseppe, alla Ville. — Tomassini Fran  
 Roberto, alla Ville, tutti quattro propr. ingl. —  
 Lanna: Stadler Bernhard, pass. al S. Marco.  
**Partiti per Milano a cognigni:** De Seibel c  
 Baldassarre, pass. da Novara. — Marvi Stefano, p  
 franc. — Per Padova: Wille Franc. Arturo, p

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA		
11 3 marzo	Arrivati . . . . .	819
	Partiti . . . . .	820
COR. VAPORE DEL LIOTO.		
11 3 marzo	Arrivati . . . . .	43
	Partiti . . . . .	64
SOPPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO		
Il 2, 3, 4, 5 e 6 in S. Nicola da Tolentino.		
TRAPASGATI IN VENEZIA.		
<p>Nel giorno 29 febbraio. — Baratto Frèdrico, d'Angelo, di anni 70, maritale. — Calzon Teresa nub. fu Giuseppe, di 79, berittina. — Gruppi Alvaro, fu Riccardo, di 54, fischione. — Gruppo Romano, ved. Silvestro, fu Vincenzo, di anni 83, mesi 6, cuoratore. — Petricolo Enrico, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Tattola Anna Maria, ved. di Carlo fu Lorenzo, di 87, povera. — Tommasini Pierluigi, fu Valentinio, di 84, facchino. — Totale N. 7.</p>		
<b>SPETTACOLI. — Venerdì 3 marzo.</b>		
<b>TEATRO APOLLO. — Nuova Compagnia nazionale.</b>		
Ladro e la sua gran giornata (con farza). (Bellezza del caratterista Giuseppe Lagasca).		
Alte ore 8.		
<b>TEATRO SARACENI. — Compagnia nippo-francese.</b>		
gianni nel deserto, diretta da fratelli Chiarini.		
Pantofone, quadri plastici e balli. — Riposo.		
<b>SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARENTI A S. UGOLO.</b>		
Comici-romani intitolazione di Napoleone.		

**COLLA RIVA DEGLI SCHIATTONI.** — Gran Circolo durato dal Pinaro Francesco Anzani. Spettacoli a questi, plastici e gnomastici, con piazze. — Riposo.

**COLLA RIVA DEGLI SCHIATTONI.** — Grandioso Palazzo di Giuseppe Luchini. — Turza ed una espansione, con 100 letti.

**SOMMARIO.** — Manifesto Imperiale, per Gallizia e Cracovia. Onorificenze e nominamenti. Documenti diplomatici. — Impero d'Austria, riunito al ferito. Notizie d'alti personaggi. Decorazioni e onorificenze accordate esercito. Notificazioni del Incompiuto e del Mendador-Pontillo. Perquisizioni domini Cracovia; arresti; fuga dei carcerati; San-ga; Senato e Camera. La Polizia di Parigi. Processo contro Mazzini. — Due Bielle; denuncia della reazione. Onori funerali al p. Bernardino Cefalano. — Inghilterra; abolimento dell'Inghilterra. Situazione della Polonia. Il trattato del 1721. Offerta del Principe. — Francia. La città del Montaur. Il re del Cardinale Bonelli. L'ammiraglio. — Russia. La Craxie. L'opinione pubblica. — Polonia. La Conferenza. Cospirazione contro l'Imperatore Napoleone. Corte d'assise della Senna; udienza del 21 febbraio. Germania. Camera di Stuttgart. Il principe Francesco. Segretario. L'offerta austriaca. — Stati della guerra. — Notizie Russe. — Bollettino politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

car. V., alla Luna, - Buacini datt. Vincenzo, - alla Luna, anche poco. musicista. - Naurer A. K., po-  
tagli, da Bismonte. - Da Trieste. Kubla Felice, -  
goz svizzero, al S. Moros. - Routh Sannuc, di  
un medic. ingl., alla Città di Monaco. - Scarp  
F. Ugo, alla Ville. - Murray Giorgio, alla Ville.  
Henderson Giuseppe, alla Ville. - Tommaso Fra-  
Roberto, alla Ville, tutto quattoro prop. ingl. -  
Venezia: Stadler Berthold, poss. al S. Moros.  
Perito per Milano si cognori. De Salsch  
Baldassare, poss. da Moravia. - Murri Salsch, po-  
tente. - Per Padova: Wahn Franc. Arturo,

riana. La Conferenza, Cospirazione contro  
tella dell'imperatore Napoleone; Cricé d'  
easi della Senna; adienza del 21 febbraio  
Germania, Camera di Stuttgart al prin  
Francesco Liechtenstein. I feriti austriaci  
Berlino. Fatti della guerra. — Notizie Re  
lusiane: Bollettino politico della giornata  
Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile









ASSOCIAZIONE. Per Venezia per la via auge 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 al trimestre. Per la Venezia: per la via auge 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contanti, ed in oro ed in Banconote al corso di Venezia. La associazione si riserva l'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pina N. 3257, e di fuori per lettera, attraversando i gruppi. Un foglio vale soldi 14.

RESERVAZIONE. Nella Gazzetta: soldi 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi 2 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi costanti, tre pubblicazioni costano come due; le linee di contante per 500.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio n. 2.** Si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'infermiere superiore dei quadri dell'ospedale di ginecologia n. 1 in Vienna, Giuseppe Leiter, in riconoscimento dei lodevoli servizi da lui prestati per oltre 50 anni.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio n. 3.** Si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana soddisfazione al Comitato provinciale di Pest, istituito per invigilare gli oggetti all'Esposizione internazionale d'Ambrurgo, come pure a quello di Praga, per la loro proficua opera, ed altresì al commissario austriaco presso l'Esposizione stessa, I. R. consigliere ministeriale al Ministero del commercio, dott. Enrico Guglielmo Pabst, per le sue meritorie prestazioni.

Con la stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è degnata, per meriti acquistati nella sfera dell'industria, di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore della Signoria di Saybach in Galizia, dell'Archiduca Alberto, Giovanni di Scheidlin, e la croce d'oro del Merito, colla corona, al segretario della R. Società d'economia rurale ungherese in Pest, Stefano di Moricz, e al direttore della Signoria di Bodenzach, del conte Than, Francesco Kropf.

**L. I. R. Ministro di Stato** traslocò il maestro dell'I. R. Scuola superiore di Salisburgo, Guglielmo Duras, sopra di lui richiesta, in eguale qualità all'I. R. Scuola reale superiore di Troppau, e conferì il posto di maestro, rimasto così vacante nell'Istituto prima nominato, al maestro di Scuola reale, Carlo Philip.

Il Ministero della giustizia ha conferito i posti di consigliere, vacanti presso il Tribunale provinciale di Venezia, al consigliere del Tribunale provinciale di Verona, Luigi Artelli, che domandò tale traslocazione, al pretore in S. Pietro Incarnato, dott. Paolo Farinati, ed all'aggiunto del Tribunale provinciale di Venezia, Augusto Bozzati, ha nominato il pretore in S. Daniele, Bartolomeo nobile Colbertoldo a consigliere presso il Tribunale provinciale di Venezia; e gli aggiunti del Tribunale provinciale di Verona, Camillo conte Cuszo e Luigi conte Sagranso, a consiglieri presso il Tribunale provinciale di Verona.

La suprema Autorità di controllo dei conti conferì i posti di consiglieri dei conti, rimasti vacanti presso l'I. R. Contabilità unica per gli Istituti di comunicazione, agli ufficiali dei conti di quel Dicastero centrale, Antonio Stolz e Antonio Ruedl.

La suprema Autorità di controllo dei conti nominò l'ufficiale dei conti della Contabilità unica per la zecca e montanistica, Francesco Dworzak, a consigliere dei conti presso lo stesso Dicastero unico.

La R. Cancelleria unica ungherese nominò il maestro supplente del Ginnasio superiore cattolico romano di Leutschau, Giovanni Janikora, a maestro effettivo presso il Ginnasio stesso.

La R. Cancelleria unica ungherese nominò il conceptista unico presso la stessa Cancelleria, Alessandro di Aranyossy, a segretario effettivo della R. Luogotenenza d'Ungheria, e il conceptista di Luogotenenza, Antonio Valentini, a conceptista unico effettivo presso la R. Cancelleria unica ungherese, extra statum.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 marzo.

Ecco per intero l'articolo della Wiener Abendpost del 5 marzo, accennato nel Bollettino d'ieri.

Il Manifesto imperiale oggi pubblicato, sviluppa in termini brevi, ma accenti e persuasivi, i motivi della stato eccezionale disposto in Galizia. All'attento lettore non è certamente sfuggito come il tono di benevolo avvertimento esprima, da un lato, la gravità della situazione, che il Governo fu costretto di prendere, dall'altro, il desiderio sincero che essi, al più presto possibile, uno stato intollerabile. Condizioni straordinarie esigono mezzi straordinari; e nessuno, che voglia giudicare rettamente, oserà sostenere che, per parte dell'Autorità e del Governo in genere, sia stata fatta la benché menoma cosa, che abbia potuto servire efficacemente di pretesto, non dirò di vero motivo, all'azione dissoluta e rovinosa del partito rivoluzionario.

Quando scoppiò la rivoluzione nella Polonia del Congresso, il Governo, malgrado le inevitabili reazioni, che quella doveva esercitare sulle condizioni della Galizia, procedette con ogni riguardo ed umanità. Più tardi, quando l'Europa cominciò a considerare seriamente i pericoli derivanti dalla continuazione della sollevazione, non mai certamente consolidata, ma però sanguinaria, in vista del suo carattere insurrezionale, non ommise di associare anch'esso a parecchi passi d'impulsi, scopo dei quali era, o fosse possibile, la rassicurazione; senza però far mai soccorrere nemmeno l'ombra di una speranza, che esso volesse o potesse più risolversi ad approvare la meta estrema del movimento. Esso fece quei passi, perché era bene conscio a se stesso, di avere adempito onestamente e senza riserva tutti i doveri, che gli incombevano relativamente alle sue popolazioni polacche, ed era autorizzato a far capitale che un contegno così pieno di riguardo non sarebbe retribuito con ingratitudine.

Ma il fanatismo politico, avvezzo a non considerare se non i suoi interessi, non commosse quei sentimenti e riguardi fini e di moderazione, i quali prestano invisibili ma fermi sostegni, e continui alla vita politica e sociale, e poiché, secondo la sua professione di fede, ogni mezzo è lecito, trasse partito dall'indulgenza, usata sino all'estremo del possibile, a profitto dei suoi pregiudiziosi disegni.

Il sistema delle estorsioni, o se fosse spinto in sì grandi misure come nel passato, non mancherebbe di produrre in qualche tempo la rovina e il depauperamento nel paese, posto a sì dura prova. Cogli illegali arroamenti fu devoluta la gioventù del paese, e così vennero disperse sostanze e sangue, per laceri d'una insurrezione straniera.

Gli assassini politici, le innumerevoli minacce di morte, scosso il sentimento della sicurezza pubblica e privata, e sapeva d'ironia, che, in mezzo ad un'azione decisamente austriaca si facesse talora sentire voci dal seno del cost del Governo nazionale, protestando, che doveva tenersi lontana dalla Galizia la sollevazione armata.

Veramente quanto agli effetti distruggitori morali, ed anche materiali, che seco porta la rivoluzione aperta, una insubordinazione così protrattamente organizzata, come quella che vuoi ora impedire in Galizia, non ne differenzia che in piccola misura. Del resto, quelle stesse voci appunto, hanno fatto testimonianza, che v'ha un partito, da esse molissime denominato anarchico, il quale spinge alla sollevazione aperta, e che, per fatto, quanto più decisamente s'avvicina al suo fine il movimento nel limitrofo Regno di Polonia, tanto più sorge il pericolo che la rivoluzione non ristari, nella sua disperazione, anche dal tentativo dell'insurrezione della Galizia, per soffrire in certa guisa per entro alla fiamma, che sia per estinguersi.

Il Governo non può in modo alcuno tollerare che un Dominio della Corona austriaca venga trasformato in un campo di guerra, sia per servire di arsenale ad una rivoluzione, che infuria sopra suolo straniero, sia per organizzare nel paese, relativamente al paese stesso, un apparecchio di rivoluzione. Obbligazioni internazionali, come pure il riguardo alla prosperità del paese e dello Stato, proibiscono assolutamente la prima cosa, e la seconda è un aprire il campo alla ribellione, che ogni Stato, sia esso modellato sulle più libere forme costituzionali, sia esso grande o piccolo, non può indugiare a combattere con tutte le sue forze. I confini dello Stato sono la sfera materiale della sua vita, che non può mai essere impunemente violata, e il primo morale della sua esistenza, e l'assoluto rispetto e l'esecuzione delle leggi.

La dote del Manifesto si attende la cooperazione delle stesse popolazioni della Galizia per giungere, il più presto possibile, alla fine dello stato eccezionale, una tale espressione si fonda sui notori buoni sentimenti della parte, di gran lunga preponderante, degli abitanti, la quale, sotto la formidabile pressione di terrore di una minoranza decisa agli estremi, desidera apertamente misure per ristabilimento dell'ordine legale. Ma anche in quelle sferre della società galiziana, in cui prima potevasi scorgere chiaramente simpatie per l'idea dell'insurrezione ne sua primordia, vista la nessuna speranza dell'odio, entro un visibile scaramenta, e di la vennero domandate e preghiere di energici provvedimenti, non meno pressanti, che da parte di coloro, che non avevano mai vacillato.

S'intende da sé, che questa misura sarà ritirata tosto che avrà prodotto il suo effetto, e che, anche deve rimanere in vigore, dell'essere eseguita, in ogni caso, nello spirito della giustizia, e in quanto sia possibile, con riguardi, senza pregiudicare allo scopo.

Togliamo alla Wiener Abendpost del 29 febbraio quanto segue:

La sera del 27 febbraio, è giunto a Praga da Dresda, con un treno separato, il primo trasporto dei feriti dello Schleswig-Holstein.

Gia uno delle ore 7 (così riferisce la Gazzetta di Praga) migliaia di persone affluirono alla Stazione della ferrovia, e poiché la Stazione interna era stata chiusa, emperono la strada della Stazione e la Reitergasse a schiere così folte, che le carrozze, che andavano e venivano dalla Stazione, poterono a fatica farsi strada fra la moltitudine. Nell'altro erano convenuti, per ricevere i feriti, S. E. il sig. generale comandante della Provincia, conte Clem-Gallas, S. E. il sig. vicepresidente luogotenenziale, conte Belcredi, molti LL. RR. generali ed ufficiali dello stato maggiore, come pure molti militari, numerosi rappresentanti alla moltitudine, ed inoltre i signori e le signore del Comitato di sussidio, ivi esistente (fra le quali, la signora contessa Clem-Gallas e la signora contessa Wallmoden), ed altri. Un distaccamento di soldati ed uomini di polizia tenevano libero dalla folla il luogo, ove dovevano discendere i feriti, mentre uomini con fiaccola lo illuminavano. L'arrivo del treno era annunciato per le ore 9, poco dopo le quali erano lentamente nella Stazione.

Il treno, composto di dieci in dodici vagoni, parte di persone, parte di carichi, non conteneva se non feriti leggermente, i quali tutti guardavano fuori dalle finestre, e la più parte apparivano di lieto umore. Il maggior numero era di feriti alle braccia, alle mani ed ai piedi. Erano soldati del 12. battaglione di cacciatori, ed altri dei reggimenti d'infanteria Re de Belgia e Martini Col treno, giunsero le loro Serenità i principi Schwarzenberg, Rohan e Kinsky, un distaccamento di truppe sanitarie, ed il personale medico, che la accompagnava, inoltre alcune donne, che parevano appartenere ad alcune dei feriti. Questi ultimi, come si vien detto, giunsero in numero di 120. Alcuni di questi portavano vari ornamenti ai loro berretti. Un gran numero di ombrini, carrozze e drischke aspettarono di accogliere i feriti, i quali tosto dai vagoni scesero in esse. Erano anche giunte in pronto alcune carrozze portantine e barelle. Alcuni ufficiali si recarono dai vagoni alle carrozze e distribuiscono

ai soldati pacchi di sigari. I vagoni chiusi, nei quali prima si trovavano i feriti gravemente, i quali erano già stati lasciati indietro nelle precedenti Stazioni, contenevano giacchi di panno, materassi, coperte, cuscini, ed altre comodità, che ora vennero parimenti scaricate. Allorché il primo omnibus passò, coi feriti, la strada destinata per le carrozze, e venne sulla strada, risuonò da questa, e dai parapetti del bastione affollato, un grido di benvenuto, prodotto da migliaia di voci, che si rinnovò ad ogni sopravveniente carrozza. Il trasporto di tutti i feriti durò all'incirca un'ora. Il ferito capitano Deller, che era giunto con questo treno, fu ricevuto in una carrozza e condotto nel palazzo di S. E. il sig. conte Clem-Gallas, ove era stato preparato per lui una stanza. Alcune centinaia di persone accompagnavano la carrozza, che andò di passo al palazzo suddetto. Cinque altri ufficiali feriti furono alloggiati nella Locanda al Cavallo Nero, gli altri feriti furono portati nell'I. R. Ospedale di guarnigione sulla Piazza di S. Carlo.

Triste 2 marzo.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono graziosissimamente degnate di largire l'importo di fior. 300 v. a. per l'ampliamento della chiesa di Staruda, nel Distretto di Castellanovo.

Zara 28 febbraio.

Sopra proposta della Congregazione municipale, il suo Consiglio nominava tesoriere per acclamazione a cittadino onorario di Zara S. E. l'onore nostro Governatore Lazzaro barone di Mamula. La seduta pubblica fu oltre ogni dire numerosa. I cittadini tutti applaudente alla deliberazione.

(Oss. Dalm.)

**REGNO DI SARDEGNA.**

Torino 2 marzo.

Il Senato, nella seduta d'ieri, continuò la discussione del progetto di legge sulla fondazione della Banca d'Italia, che versò sugli articoli 2.º e 3.º dello Statuto, intorno ai quali ragionarono in vario senso i senatori Calvario, Scialoja, Piselli, Duchesne, Cadorna, Galvagno, Roncalli, Aulicofredi, Cataldi e De Gori, il relatore dell'Ufficio centrale ed il ministro d'agricoltura e commercio, e ne venne infine adottato l'articolo secondo, coll'aggiunta dell'Ufficio modificata.

(G. Uff.)

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, dopo d'essersi approvata l'elezione del generale Giuseppe Garibaldi a deputato del Collegio di Cortina, e deliberato d'invitare al presidente (1) una deputazione, che gli esprimesse le sue condoglianze per la grave sventura domestica, che lo ha colpito, proseguì la discussione dello schema di legge concernente il conguaglio dell'imposta fondiaria, intorno al quale ragionarono i deputati Pasini, Mellana e il regno commissario commendatore Rabbini. Fu comunicato il risultato della votazione, a cui si era proceduto nella seduta precedente, per la nomina dei commissari di sorveglianza presso la Cassa ecclesiastica e presso la Cassa dei depositi e prestiti. Commissari della prima vennero eletti i deputati Lanza, Orlana e Allevi; della seconda, i deputati Lanza, Depretis e De Cesare.

(Idem.)

Al seguito di verdetto affermativo dei giurati, venne condannato dalla Corte d'Assise Giovanni Galletti, gerente responsabile del giornale la Nuova Europa, come reo di offesa alla sacra persona del Re, alla pena del carcere per tre mesi ed alla multa di lire 1.000. Così nella Nazione di Firenze.

Bologna 3 marzo.

Da Bologna, partiva ieri l'altro a sera per Torino il generale Gialdini. (Corr. dell'Em.)

Il Corriere dell'Emilia narra, in data di Bologna, 29 scorso, che negli scorsi giorni vennero arrestati alla Palata vari zingari, a cui si trovarono tromboni e revolver, con altre armi e molta polvere, nonché un discreto numero di macerugli.

DUE SICILIE.

Leggesi nel carteggio particolare della Gazzetta di Milano, del 29 marzo: «La febbraio tifonide molte vittime in Foggia. Questa volta il soldato italiano, che ha vinto i disegni del campo, lo lunghe folche, che è sfuggito alle palle dei briganti, trova in fogna un nemico più terribile, contro cui il valore può nulla, il tifo! E n'è vittima la brigata Pinerolo, 13.º e 14.º reggimento, che ebbe lunga stanza fra voi, e che ha una delle più belle e splendide tradizioni di valore nell'esercito. Il 13.º ha perduto, vittime del contagio, 200 soldati, 6 ufficiali e 2 medici di battaglione. Il 14.º ha 200 soldati in permesso di convalescenza, 300 infermi all'ospedale e 150 morti, più un ufficiale ed un medico. Come vedete, le proporzioni sono gravi e sconsolanti. Il ministro della guerra non può non sentire l'imperioso dovere, che gli incombe, di mitigare, o circoscrivere, per ciò che gli spetta, una simile calamità.

La tifonide, che inferisce a Foggia, pare da alcuni carteggi, riportati oggi dalla Monarchia Italiana, che prendesse proporzioni ben più gravi di quelle, che si erano annunciate: sotto la data del 23 p. p. mese, si assicurerebbe che il numero degli ammalati giornalieri, raccolti negli ospitali, fosse di 720.

**IMPERO RUSSO.**

Varsavia 21 febbraio.

Lo Dzienik comunica che il 21 corr. il capitano civico rivoluzionario come pure dieci dei suoi assistenti, furono arrestati, e quasi tutti fecero una completa confessione. Inoltre, l'ultimo numero dello stesso giornale ufficiale notifica altre quattro condanne di morte, eseguite in vari

luoghi per ordine del Consiglio di guerra. Le esecuzioni, ebbero luogo negli ultimi giorni, ascendono a circa venti.

**IMPERO OTTOMANO.**

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 8 febbraio.

Nell'ultima seduta della Camera, furono discussi progetti di strada ferrate per la Moldavia. Quello di Mavrojeni fu respinto con 47 voti contro 33. I concepiti alla concessione, signori Sutoz e Mavrojeni, finora competitori, hanno fuso i loro progetti, che saranno esaminati in Commissione e posti in discussione nella prossima seduta.

(O. T.)

**INGHILTERRA.**

L'International di Londra assicura che, in seguito al rifiuto della Danimarca di prendere parte alla Conferenza, il Governo inglese ha deciso d'invitare in missione straordinaria a Copenhagen un ben conosciuto uomo di Stato.

Aggiunge poi quel giornale che il Governo inglese condurrà sull'Austria solo per far prevalere nella questione danese la sua politica, inche sarebbe disposta a grandi concessioni verso quella Potenza, qualora ella si prestasse ad arrestare la Prussia; la quale si è convinta non farà caso delle rimostranze dell'Inghilterra, ma sibbene di quelle della Francia e dell'Austria.

(Mon. Ital.)

**FRANCIA.**

Togliamo dalla France, del 1.º marzo, queste notizie intorno al senatore Pietri, di cui il telegrafo ci annunciò la morte:

«Il senatore Pietri soccombette, la sera del 28, alle dieci ore, agli assalti d'un male, i cui rapidi progressi hanno crudelmente tradite le speranze della famiglia e dei molti amici suoi.

Il sig. Pietri è nato nel 1810; aveva dunque soli 54 anni. Dopo essere stato addetto al foro di Parigi, il sig. Pietri fu, nel 1848, commissario della Repubblica in Corsica, e più tardi deputato all'Assemblea costituente.

Si dovette alla sua iniziativa il richiamo in Francia dei membri della famiglia Buonaparte, e la proposta, che egli formulò a tal uopo, ha conservato nella storia delle nostre Assemblee legislative il nome di proposta Pietri.

Nel 1849, fu prefetto dell'Arriège; nel 1851, prefetto dell'Alta Garonna; dal gennaio 1852 al marzo 1858, prefetto di polizia; nel 1859, fu nominato commissario del Governo francese per l'annessione di Nizza; nel 1863, accettò, in circostanze eccezionali, l'amministrazione del Dipartimento della Gironda.

Il sig. Pietri, meglio illuminato dei suoi amici sulla gravità del suo stato, aveva chiamato il sig. Deguerry, parroco della Maddalena. Da questo degno pastore ricevette i soccorsi della religione, ed è morto da cristiano.

L'Imperatore, che aveva per signor Pietri un'affezione particolare, gli diede, dura la sua malattia, prove della più viva sollecitudine, egli mandava regolarmente a chieder sue notizie più volte al giorno.

Il Principe Napoleone andò quattro o cinque volte personalmente ad informarsi dello stato del malato.

Il signor Pietri non lasciò figli.

Il suo fratello è prefetto del Dipartimento dell'Hérault.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 febbraio.

Gli sforzi dell'Inghilterra per riuscire ad un componimento qualunque della questione danegermanica continuano a stuzzicare l'immaginazione dei novellisti. Si è detto di scorsi giorni, che il Governo francese aveva aderito al disegno di Conferenza, messo in campo dal Governo britannico; poi, che l'accordo s'era definitivamente formato fra Londra e Parigi. Questo due voci sono false del pari. La Francia non risponde nulla ma nulla ammette. La sua parte è tuttavia la medesima: ella guarda ad attente. Quando si produce un fatto nuovo, ne piglia nota; quando le sia fatta una proposizione, dichiara di volerla materialmente studiare. Quanto al dichiararsi con previsione, e in vista di prendere un impegno terminativo, non par che ancora ci pensi.

Tal contegno asconde egli propositi più risoluti? O conviene, per lo contrario, veder l'indizio d'una vera irresolutezza? Non imprendiamo a scegliere il quesito. Ma limiteremo solamente a far osservare che il Governo francese non ha ragione alcuna d'affrettarsi, e che il suo ritegno è generalmente approvato.

Purché avrebbe egli ad affrettarsi? L'Austria e la Prussia, con tutto che siano entrate in un lembo estremo del Jutland, non sono tuttavia uscite di buoni limiti, assegnati all'azione loro dal trattato del 1852. Quest'è il parere dei nostri uomini di Stato. D'altra parte, gli imbarazzi dell'Inghilterra ci toccano troppo poco perché ci possa urgere metterli inni. Le stesse dissensioni fra le due grandi Potenze tedesche e la Dieta germanica contribuiscano a confermare il Governo francese nel suo contegno d'aspettativa. E non crede che quelle dissensioni possano riuscire a una lotta armata, e dargli l'occasione d'intervenire nelle cose germaniche; intervento, di cui gli si attribuisce forse troppo facilmente il desiderio. Ma, se nulla opera di quelle dissensioni intestine, è appena sicuro di non avere a temerne nulla. E però, può attendere con sicurezza lo scioglimento.

In somma, posso affermarvi che, agli occhi dei nostri governanti, il conflitto danegermanico non entrò ancora in uno stadio, che possa inquietare le Potenze neutrali. Quindi, i nostri giornali ufficiali cessano di dichiararsi. E si restringono a mostrare una tale umiltà per

(1) Il presidente Camille ha perduto la moglie.







rafforzato l'amore del popolo per la patria, ed in pari tempo la sua disposizione a far ogni sacrificio per il diritto e per l'onore della Danimarca. Se per questa guisa una fiducia reciproca lega il Re ed il popolo, potranno subditi aspettare con animo impavido l'esito della guerra. Salute al Re! Salute al nostro coraggioso esercito! Salute alla nostra amata patria!

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### Ballottino politico della giornata.

Venezia 3 marzo.

SOMMARIO. 1. Abolizione della schiavitù negli Stati Uniti. — 2. La guerra nella Schleswig, e condanna degli eserciti. — 3. I Prussiani di Prussia nel campo. — 4. Tentativa di soldati dello Schleswig-Osten. — 5. L'esercito danese. — 6. La Suora di carità e la francese. — 7. Le fruttelliere nell'impero d'Austria. — 8. La flotta francese. — 9. La flotta inglese e la Danimarca. — 10. La crisi ministeriale nel Belgio. — 11. Il nuovo gabinetto a Madrid.

1. La guerra micidiale e rovinosa degli Stati Uniti d'America, non sappiamo quando potrà cessare, ma è certo che le due parti combattenti fanno di tutto per renderla eterna. Coraggio, ardire, valore, sacrificio, tutto si pone in opera dalle due parti per vincere, ma alla lunga i federali hanno vantaggi, che mancano ai loro oppositori. La guerra si fa negli Stati separati, e questo è un male irrimediabile, che alla lunga li deve rivincere. Ora si annunzia di più, che il Presidente Lincoln darà un gran colpo alla Separazione, proclamando la emancipazione degli schiavi, in tutti gli Stati dell'Unione. La modificazione alla Costituzione, che questo provvedimento rendeva necessaria, è stata votata a Washington dalla Camera dei rappresentanti. La schiavitù è dunque abolita di diritto in tutta l'America del Nord, ed ora gli Stati confederati dovranno ad un tempo combattere contro le forze federali e contro il nemico nel loro proprio seno, cioè contro l'insurrezione degli schiavi. La guerra civile sarà un tremendo flagello per gli Stati della nuova Confederazione, e quel Governo è così ridotto in condizioni veramente estreme, esso ha già cominciato a vietare l'esportazione del tabacco, del riso e dello zucchero, e l'importazione degli oggetti di lusso.

2. La Conferenza, proposta dall'Inghilterra alle Potenze ed alla Danimarca, non è stata accettata subito da quest'ultima per motivi locali, e l'Inghilterra le ha accordato quindi giorni a rispondere definitivamente. Intanto la guerra continua, i Danesi hanno deciso la resistenza ad ogni costo, e gli alleati preparano l'assalto di Duppel. Nell'Jutland essi minacciano Kolding, e vogliono fortificare in quella posizione, e di fronte ai ridotti danesi di Duppel e di Alsens, i Prussiani erigono batterie per un assedio regolare di quel fortissimo arsenale di guerra. Da parte loro i Danesi rinforzano continuamente Fredericia ed Alsens, sbarcano nell'isola di Fehmarn, e soloano con cannoniere lo stretto di mare, che separa quell'isola dalla costa orientale dell'Obsteim. In tal modo l'esercito germanico sarebbe minacciato di fronte, nei fianchi e da tergo dalle forze danesi, che navi a vapore danesi possono gettare ad ogni istante su tutti i punti della costa. Molzard adunque la superiorità del numero, gli alleati sono esposti continuamente alle aggressioni danesi finché questi sono padroni del mare. L'esercito danese ha ricevuto un nuovo generale in capo, il generale Gerlach, che fu stabilmente surrogato al colonnello Lutichow, che era provvisoriamente succeduto a de Meza. I capi prussiani, che i giornali dicevano aver domandato la loro dimissione, non ne parlano più, e sembra che la voce, che s'era sparsa intorno al loro preleso malcontento, fosse infondata.

3. La Prussia e l'Austria mettono una grande importanza nello spingere innanzi energicamente l'azione militare. La Prussia ha ora nell'esercito sei Principi della famiglia reale. Il Principe Carlo, capo dell'artiglieria prussiana, e padre del giovane comandante del corpo d'esercito prussiano nello Schleswig, è giunto da poco al quartier generale; poi sono nell'esercito i Principi Carlo e Federico e i Principi Alberto padre e figlio, e il Granduca di Mecklenburgo, nipote del Re Guglielmo. La presenza di tutti questi Principi dice certamente sull'importanza ed energia delle operazioni d'assedio, e sulla risoluzione dei soldati.

4. I giornali hanno parlato della buona volontà dei soldati dell'Ostsee e dello Schleswig, che sono incorporati nelle truppe danesi, e della loro fedeltà nel sostenere la causa del Re Cristiano; ma una corrispondenza del Mondo da Berlino, in data del 27 febbraio, narra fatti gravissimi, e che provverebbero all'opposto. Il 18 febbraio, dice quella corrispondenza, le reclute e i soldati della riserva originari dello Schleswig riuniti ad Odense (città dell'isola danese di questo nome), hanno ricusato d'entrare nelle file, e di marciare. Vi fu una vera rivolta, e i Danesi attaccarono alla baionetta gli Schleswigesi, e questi, essendo inermi, dovettero cedere. Essendo poi in marcia verso Danese, fuori della città, la rivolta scoppiò di nuovo, e si dovette unicamente alla influenza tutta personale del generale Lestrup, se si pervenne a ristabilire l'ordine ed a calmare gli animi. Parecchi soldati dello Schleswig sono stati messi in prigione e saranno giudicati da un Consiglio di guerra. Gli alleati, da parte loro, mettono in libertà tutti i prigionieri di guerra danesi, originari del Ducato, appena ne viene provata l'identità. Sopra 254 prigionieri, fatti il 22 febbraio dai Prussiani, furono lasciati in libertà circa 50 Schleswig-Ostseini, e si vuole che tra i sette od otto mila Danesi, che formano la guarnigione di Fredericia, più d'un terzo sieno del Ducato. Ne trinceramenti di Duppel, dove sono raccolti 40.000 Danesi, la proporzione è un poco minore, ma i Danesi sorvegliano i loro fratelli d'arme con molta diligenza.

5. È noto che il Governo di Berlino ha chiamato le Suore di carità e le Francescane di Colonia per assistere i feriti; or bene: le Suore di carità, giunte per le prime a Kiel, sono state insultate, benché fossero sotto la protezione dei soldati prussiani, i quali erano venuti alla Stazione per prendere i loro bagagli. Alcuni giorni dopo, le Francescane di Colonia furono ricevute a colpi di fucile di neve da quella stessa plebaglia. Se non che, dopo ciò, un ordine del giorno del comandante in capo, feldmaresciallo de Wrangel, ha ingiunto a tutti i soldati di salutare i religiosi e le religiose, come salutano gli ufficiali e i cappellani militari. Anzi le Autorità militari pensano già d'assicurare il concorso degli Ordini religiosi in modo permanente e regolare per una eventualità di guerra, col mezzo d'un trattato speciale col l'Autorità ecclesiastica. E da osservare che nel 1850 le offerte delle Corporazioni religiose, nella possibilità d'una campagna, erano state respinte dal Ministero (Auerwald-Schwerin), che si era espressamente adunato per trattare questo affare; ma allora tutti quei ministri erano franchi-muratori, mentre non avevano alcun tra i ministri attuali.

6. La guerra d'insurrezione nella Polonia russa dovrebbe servire d'ammostramento ai popoli, per provar loro quali sieno gli amari frutti delle rivoluzioni. Secondo documenti pubblicati dagli Uffici di guerra russi, 19.860 insorti polacchi sono caduti sui campi di battaglia sino al mese di gennaio 1861, e 51.373 Polacchi sono stati trasferiti nell'interno della Russia ed in Siberia. Le truppe russe non hanno perduto che 9.481 uomini, tanto per malattie quanto in guerra, durante lo stesso periodo di tempo, ed ora la Polonia russa è occupata da un esercito di 172 mila soldati! A conti fatti, che cosa ha guadagnato la Polonia colla sua insurrezione? Essa ha perduto il fiore della sua gioventù, ha cagionato la sventura e la rovina d'un immenso numero di famiglie, ha sperperato immense ricchezze, e non ha raccolto che lagrime e sangue! Ma le lezioni della storia sono inutili, e ai popoli come agli individui poco giova l'esperienza.

7. Delle sedici Diete, che costituiscono, dice la Presse, la Rappresentanza provinciale al di qua della Leitha, quattordici hanno già aperte le loro adunanze; la Dieta del Tirolo non sarà aperta che dopo Pasqua, conforme al voto espresso dal suo Comitato; ed è già conosciuto il motivo per cui non fu convocata la Dieta della Galizia. I telegrammi annunziano che l'apertura delle Diete ha avuto luogo da per tutto regolarmente, e a meno che la verificazione d'una nuova elezione non faccia sorgere fervere discussioni, le prime tornate di questa sessione saranno impiegate a prepararsi agli affari, che saranno sottoposti alle Diete. Le trattative non susciteranno questa volta digressioni politiche di qualche importanza, essendosi un gran numero di piccole cose da regolare, e che bisogna valutare piuttosto sotto il riguardo della pratica, che sotto quello dei principi. Si crede generalmente che i lavori delle Diete cesseranno col mese d'aprile.

8. Il Governo imperiale di Francia ha ordinato l'armamento di tutti i suoi legni corazzati, e si crede che il voglia tener pronta una flotta per mandarla nei mari della Danimarca, dove anche l'Inghilterra intende di far comparire una sua flotta per appoggiare certe sue esigenze, o almeno per avvalorare i suoi consigli pacifici dati alla Danimarca, e che la Danimarca non ha accettato finora. Il Re Cristiano, nella sua risposta all'indirizzo del Parlamento, ha manifestato sentimenti, che provano che la conciliazione, di cui è tanto sollecita l'Inghilterra, non è conforme ai suoi disegni. Se tali sono i sentimenti del Re, se questi sentimenti non sono l'effetto delle ragioni locali, ma sono invece il frutto del suo particolare convincimento, bisogna dire, esservi una forza segreta, che lo anima a resistere. E siccome l'Inghilterra non ha né l'interesse, né la volontà di annunzio alla resistenza, si comincia già a sospettare della Francia, e i sospetti si aggraveranno anzi, se si verificasse che una flotta corazzata francese dovesse recarsi nella Danimarca, quasi per balanciare l'effetto della flotta britannica.

9. La Camera ha ripigliato i suoi lavori a Bruxelles, e il ministro Rogier ha letto un' esposizione della crisi ministeriale. Tutte le combinazioni essendo andate a vuoto, perché l'opposizione ha rifiutato il potere, il Re invitò il Gabinetto demissionario a continuare l'amministrazione, il Gabinetto ha rifiutato, e il Re non ha risposto! 10. In Spagna, l'opposizione è più pronta ad afferire il potere. Il nuovo Gabinetto si è accordato, e presiede giuramento alla Regina il primo di marzo. Il nuovo Ministero è composto del sig. Mon, presidente, senza portafoglio, del sig. Pacheco, ministro di Stato, di Mayans per la giustizia, di Morabes per la guerra, di Salaverria per le finanze, di Canovas per l'interno, di Paraja per la marina, di Lopez Ballesvera per i lavori pubblici e di Uboa per le colonie.

11. La Gazzetta Ufficiale di Vienna reca, nella sua Parte Ufficiale, la nomina dei membri del Consiglio d'istruzione, tanto per Vienna, quanto per le Provincie. Riservandoci a darne l'elenco completo, diamo qui intanto quelli del Veneto, che sono: il dott. Angelo Messedaglia, il professore Tito Vanzetti e il professore Domenico Terrazza, di Padova; il direttore del Ginnasio di Santa Caterina, Francesco Corradini, e il professore dell'Accademia di belle arti, Luigi Ferrari, di Venezia.

12. La Wiener Abendpost dichiara, come già fece la Norddeutsche Zeitung, che, riguardo alla questione danese, i Governi di Vienna e di Berlino sono pienamente d'accordo in tutti i punti.

Scrivono alla Correspondenza generale austriaca, da Lemberg, 23 p. p.: « Da ieri, siamo in istato d'assedio, in seguito al quale poco si cambierà la situazione, già dapprima alquanto fosca della nostra città. Si dice soltanto osservare la circostanza, che si vedono in sulle vie e nei pubblici luoghi pochi visi stranieri, in seguito all'ordine, dato a tutti i forestieri che trovansi qui, di presentarsi entro 48 ore alla Polizia a chiedere un permesso di soggiorno, per evitare d'essere rinviati al loro paese. In seguito a ciò, un non piccolo numero di forestieri (si dice alcune centinaia) si è allontanato da qui, il che non sarà disadeguato per le spese ai padroni di casa, i quali avevano molto a sopportare da parte di questi vagabondi. I preparativi per la pubblicazione dello stato d'assedio furono tenuti tanto segreti, che non penetrarono nel pubblico se non vaghe voci; questa marea però alle 5, furono affissi su per gli angoli delle vie numerosi cartelli, col rispettivo Manifesto Severano, e la relativa Notificazione della Luogotenenza, parte in lingua tedesca e polacca, e parte in tedesco e romeno, dinanzi ai quali fino del primo mattino si formavano numerosi gruppi. Leggendo in rispettoso silenzio le rispettive ordinanze. In certe fere speciali polacche, la pubblicazione dello stato eccezionale produceva bensì qualche malumore; del resto, destò essa piuttosto un sentimento di soddisfazione e di sicurezza, perché ora si spera d'essere finalmente liberati una volta per sempre dalle clame angarie ed esigenze per mantenimento di persone oziose, anzi dannose, e per scopi rivoluzionari. »

Sono giunti arrivati da Venezia il contrammiraglio barone Wullerstorf; da Pola il viceammiraglio cavaliere di Paul. Il Principe Federico di Holstein-Glücksburgo è pure giunto a Vienna, ed è già ripartito.

13. Il Principe Federico di Holstein-Glücksburgo è pure giunto a Vienna, ed è già ripartito. (FF. di V.)

Sardegna.

È in Torino il generale Gialdini. (Perseo.)

Grecia.

L'Osservatore Triestino ha da Atene 27 febbraio: « Il nostro direttore di Polizia diede la sua dimissione. I lavori della strada ferrata sono incompiuti. Il brigantaggio infesta nuovamente i dintorni della capitale. »

Germania.

Amburgo 3.° marzo (di sera). — La risposta, data dal Re di Danimarca il 27 febbraio, dopo aver ricevuto l'indirizzo del Parlamento è concettualmente testuale così: « Mio fedele Parlamento! Io vi ringrazio per la manifestazione della vostra opinione. Io confido in voi, nel mio fedele popolo danese. Io voglio rimanere fermo, e perseverare fino all'ultimo estremo; voglio fare tutto il possibile per conseguire una pace, colle quali si possa giovare alla Danimarca. Io non voglio l'abolizione del sesso politico vigente tra il Regno e lo Schleswig, io voglio essere libero Re di un libero popolo. Il Re è libero soltanto quando il paese è padrone di sé; il popolo è libero solo, quando il reggimento costituzionale viene conservato e svolto. Spero nella grazia divina che un giorno si potranno porre sulla mia tomba queste parole: « Nessun cuore batté più fedelmente per la Danimarca! » Dio sia con voi! »

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Kiel, confermano il licenziamento imminente dei soldati holsteinesi da parte della Danimarca.

Londra 5. — Alla Camera dei comuni, Fitzgerald dichiara che il Board of Trade ricevette copia della tariffa, proposta fra l'Austria ed il Zollverein. Dopo la conclusione di tal trattato di commercio, l'Inghilterra cercherà d'ottenere uguali vantaggi per gli interessi inglesi.

(Correspondence-Bureau.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)

Atene 1.° marzo (di sera). — La Gazzetta dello Schleswig-Holstein reca: « Il capo-pastore Rebbhoff d'Amburgo imprenderà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.° marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2.000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto per l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schie.

(FF. di V.)









**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia, bor. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 36 al semestre, 3 67 al trimestre. Per la Monarchia, bor. in val. austr. 19 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 al trimestre. I pagamenti devono farsi in anticipato, ed in oro od in banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Fieschi, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i biglietti. Un foglio vale soldi 14.

**RICERCA.** Nella Gazzetta: soldi 10 % alla linea; per gli atti giudiziari: soldi 5 % alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente regolamento; e, per quelli soltanto, tre pubblicazioni costano come due, la linea di carattere per decina. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbracciano. — La lettura si continua aperta, fin a 11 ore.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. e.,** si è graziosamente degnata di accordare al sotto-segretario di finanza, Francesco barone di Kutschberg, la richiesta traslocazione in istato di riposo, attestandogli la piena Soddisfazione per i fedeli e distinti suoi servizi.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. e.,** si è graziosamente degnata di conferire il posto d'assessore, rimasto vacante presso la R. Tavola settentrionale di Pest, al Vice-Judeo-Carac, Giovanni di Kover.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. e.,** si è graziosamente degnata di nominare il Tribunale montanistico distrettuale di Oravica, Antonio Wollstein cav. di Wollsteinheim, ad amministratore del supremo Conte del Consiglio di Temes.

Il Ministero del commercio e pubbliche economie confermò la elezione di Angelo Cavallaro a presidente, e l'elezione di Antonio Minetti a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Rovigo.

La R. Cancelleria sulica ungherese nominò il maestro supplente al Ginnasio superiore di Buda, Francesco Krauschneider, a maestro effettivo nell'Istituto stesso.

La R. Cancelleria sulica ungherese nominò il maestro supplente al Ginnasio superiore di Szathmar, Ignazio Lucz, a maestro effettivo nell'Istituto medesimo.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 marzo.

La Comunità israelitica di qui, iniziò una colletta, sotto la direzione dei capi, per feriti austriaci nello Schleswig-Holstein, che produsse già alcune centinaia di fiorini, e che, a quanto si spera con fondamento, sorpasserà i 1,000 fiorini. Essa solennizzò il 26 corrente, l'anniversario della Costituzione con un divino ufficio, a cui assistettero anche S. E. il Luogotenente, e il predicatore, sig. Lowenstein, pronunziò un sermone.

L'apertura della Dieta provinciale dell'Austria inferiore ebbe luogo a Vienna, preceduta da un solenne divino ufficio nella cattedrale di S. Stefano, con un discorso analogo, tenuto da S. A. S. il maresciallo, provinciale presidente, principe Colloredo, che terminò con viva entusiastica a S. M. l'Imperatore, e fu seguito da alcune parole del luogotenente conte Chorsky. Fu quindi, dietro proposta della Giunta provinciale, accordata la somma di 6,000 fiorini per feriti dello Schleswig, 1000 dei quali furono tosto inviati al Comitato patriottico di soccorso, e verrà poi deliberato per l'impiego degli altri 5,000.

La Dieta provinciale di Gratz fu pure aperta il 2 corrente, e fu furono presentati dal Governo vari progetti di legge, sul Comune, sulle Scuole, ecc., con anche sull'abolizione del censimento politico dei matrimoni. A Linz si aprì la Dieta provinciale dal Capitano provinciale, con analogo discorso, che finì con un rito a S. M. e all'esercito dello Schleswig, cui rispose con entusiasmo tutta l'Assemblea. Il Luogotenente presentò poi le proposte governative, accompagnandole con calde parole, e si concedettero 1,000 fiorini per feriti ed ammalati del 6.° corpo d'esercito. La Dieta di Salisburgo si aprì con un discorso del principe Arcivescovo, che si chiuse con un triplice uso a S. M. l'Imperatore.

La Dieta provinciale del Vorarlberg fu aperta a Bregenz dal Capitano provinciale, dopo il divino ufficio, esprimendo l'incertezza fedeltà e attaccamento a S. M., ripetuto dall'Assemblea. Anche quella di Praga s'aprì nello stesso giorno, con una S. M., e accordando 10,000 fiorini per feriti dello Schleswig, riconoscendo con vive espressioni gli splendidi fatti d'armi dell'esercito.

Si aprirono pure le Diete provinciali di Troppau e di Brünn. In quest'ultima il capitano provinciale, conte Dubeky, pronunziò analogo discorso, con espressione di amore e di fedeltà all'Imperatore ed alla patria. Il sostituto Capitano provinciale, di Hormuzak, aprì la Dieta provinciale di Czernowitz; il Capitano provinciale conte Goss, quella di Clagenfurt; e così fu aperta anche quella di Lubiana. La Dieta di Zara fu aperta dal Governatore. Il presidente, cav. di Petrovich, presentò vari oggetti da porre in discussione. Fu poi letta una triplice entusiastica orazione a S. M. l'Imperatore. Il discorso del governatore fu accolto con applausi.

Quanto prima si faranno a Vienna interessanti esercizi di tiro, dai quali risulterà, a quanto diceasi, che, per incendiare i bastimenti ed altri oggetti, sono molto più opportune le polve cave empite di ferro fuso, che le polve arroventate.

Il principe Vescovo di Breslavia, mandò un contributo di 1,000 fiorini, per la fondazione Galizica.

Lemberg 2 marzo.

Una Notificazione del conte Mensdorff-Pouilly in data del 24 febbraio, pubblicata mediante affissi, vieta sotto pena di multa e d'arresto: 1) le collette di danaro o d'altro per qualsiasi scopo, senza il permesso delle Autorità; 2) l'invio d'armi, munizioni ed oggetti di guerra, e l'assunzione a tale invio; 3) il ricetto e il trasporto

di forestieri senza ricapiti (con pena più severa, se si può riconoscere che questi vanno ad unirsi agli insorti); 4) il possesso di falsi documenti e ricapiti di viaggio; 5) il viaggiare senza ricapiti (per cui si minaccia una pena, e il rinvio nel rispettivo luogo di domicilio); 6) le sedute e le assemblee generali delle Società esistenti, e le collette per formare Società senza il permesso delle Autorità militari. (O. T.)

Servono da Cracovia alla C. G. A. che, in una perquisizione domiciliare, furono rinvenuti fra gli effetti d'un servitore di una casa, oltre a molti scritti compromettenti, manifesti rivoluzionari, ecc. ecc., anche rapporti diretti dei gendarmi nazionali sopra i forestieri giunti in Cracovia sabato e domenica colla ferrovia e che sembravano a tenerli, i quali, in mancanza dei loro nomi, sono designati con descrizioni personali. Nella stessa occasione, si rinvennero inoltre molti passaporti del Governo, nei quali il testo in carattere corrente della bianchetta, meno il nome del presentatore, era cancellato perfettamente con mezzi chimici, come pure dei libretti per segna- li, con dichiarazioni particolareggiate dei segnali da darsi con tali fischietti. Sarebbe pure riuscito alle Autorità di sicurezza di Cracovia di rinvenire un esattore delle imposte rivoluzionarie nella persona d'un pittore, colà domiciliato, in casa del quale fu trovato un esatto registro di numerose somme d'imposte da lui riscosse.

#### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 marzo.

ieri l'altro, accadde fra soldati francesi e pontifici una rissa, la quale poteva avere più gravi conseguenze, senza l'energica influenza di qualche ufficiale. Bisogna anzi tutto dire che, dopo il fatto doloroso di Castel Gandolfo, e il silenzio, in cui è stata sepolta l'inchiesta, che ne fu ordinata, un non so quale malumore domina nei soldati pontifici a riguardo dei francesi. Non dimeno il piccolo disordine d'ieri l'altro fu provocato da Francesi. Alcuni di questi, passando davanti alla sentinella pontificia dell'Ospedale della Consolazione, si fecero lecito d'insultarla: essa usò prudenza; ma passando di là un picchetto di carabinieri dell'arma pontificia, se ne risentì, e il caporale mostrò geloso dell'onore militare, e rimproverò colla mano alla donna i Francesi. Questi giudicarono prudente di non resistere, se ne andarono, ma tornarono di lì a poco con molti altri del loro, e minacciosi. Così la cosa prese un aspetto grave: fu un parapiglia, nel quale rimasero diversi feriti da una parte e dall'altra, e alcuni sono feriti gravemente. La cosa avrebbe avuto più tristi conseguenze, se il capitano Zanetti non avesse tenuto chiusi nella caserma di S. Adriano molti dei soldati pontifici, stando sulla faccia del luogo, avrebbero aiutato i loro camerati, e un fido che ne sarebbe avvenuto. Intanto corsero pattuglie numerose, e accorsero anche il generale conte di Montebello e monsignor di Mérode, e la loro presenza calmò tutti. Le pattuglie continuarono a perlustrare il Foro romano fino a notte avanzata: e ieri la più parte dei soldati Francesi sono ancora i pontifici, hanno avuto la consegna in quartiere. Ecco come la cosa è andata: ma aspettatevi di leggere che vi sono stati diversi morti, perché ieri si faceva correre questa voce. All'Ospedale della Consolazione, che è vicino al Foro romano, non furono portati che quattro feriti, di cui uno francese.

La polizia è sempre in grande attività per accoprire gli autori dell'assassinio e del furto dei giovani del cambiavalute sig. Baldini: ha fatto molti arresti, ma non si sa ancora se abbia colpito nel segno. Ieri un dispendio da Aquila avrebbe annunciato al generale francese a Roma che quattro individui erano arrivati in quella città, e che erano assai sospetti. Il generale avrebbe risposto di farli arrestare e tradurre ai pontifici per consegnarli alla forza francese. Il Governo ha promesso un grosso premio a chi scopre gli autori di questo delitto e arriva ad arrestare qualunque uno.

E poi cosa dolorosa l'udir moltiplicare i furti e le aggressioni a Roma in questi giorni. Ogni giorno si annunciano delitti di questo genere; ma sono invenzioni: si indicano perfino le persone assalite, e poi si verifica che nessuno le ha molestate. Per allarmare i forestieri, si raccontano loro come accaduti in questi giorni i furti, che sono stati fatti in due anni. E un accordo, fatto da coloro che hanno interesse a scordarlo Roma; e gli sciocchi credono a tutte queste invenzioni.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 marzo.

Il Senato impegnava ieri ancora l'intera seduta a discutere l'art. 8.° dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, intorno a cui ragionarono i senatori Cattaui, Martignago, Ceppi, Galvagno, Colla, di Revel, Giovannini, Ricchi e Arnolfo, il relatore dell'Ufficio centrale ed il ministro d'agricoltura e commercio, e ne vennero molte adottate i primi sei numeri con aggiunte e modificazioni, rimandandone l'ultimo, col proposito emendamento all'esame dell'Ufficio centrale. (G. U.)

La Camera dei deputati nella sua tornata d'ieri, continuò in discussione dello schema di legge, concernente il conguaglio dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Melloni e Murandini. (Idem.)

Leggiamo nel carteggio particolare della Gazzetta di Milano, da Torino 2 marzo: «Ieri vi serviva che la presenza del generale Ciakini a Torino si diceva motivata da una riunione di generali, tenuta sotto la presidenza del Re, e forse non ho peccato che di esagerazione. Un Consiglio fu

infatti tenuto, al quale intervennero generali e ministri, e nel quale questi ultimi si sarebbero dichiarati contrari all'idea di una guerra per l'imminente primavera, a meno di essere provocati. Dicesi che il solo ministro, dissidente dai suoi colleghi, favorevole cioè a quel progetto, non sarebbe intervenuto, il signor Visconti-Venosta.

Milano 4 marzo.

Dicesi che alla nostra Giunta municipale furono presentate diverse offerte da parte di altre Società, che assumerebbero la costruzione della Piazza del Duomo e della Galleria Vittorio Emanuele. (G. di Mil.)

E partito da Milano il sig. Consonno, con i suoi compagni, signori Fondra e Velini, per la spedizione di Bucara. Egli ottenerà dal Governo italiano le commendatizie più lusinghiere, ed in specie alcune per Governo di Turchia, come il più adatto a procurare appoggio e sicurezza nel territorio bucaro. La spedizione si dirive per via diversa da quella battuta dalla precedente spedizione milanese; essa, evitando a studio il territorio soggetto alla Russia, passerà per quello di Persia. Avrà pertanto il duplice vantaggio della via più breve, e meno pericolosa. Ed oltre a ciò, si procuravano dal sig. Consonno alcune relazioni dirette con persone bucaro, per avere precise informazioni delle località più opportune alla riuscita migliore dell'intrapresa. (Persa.)

#### DUE SICILIE.

Napoli 1.° marzo.

Una bomba delle solite ieri rinvenuta da un ragazzo sotto il basco abbandonato dell'acquasolito, posto all'angolo del vico Figarella, sezione Montecalvario. Il suo peso era abbastanza compromettente. Tra carta, corda e polvere da sparo, passava i tre chilogrammi. (G. di Nap.)

Scrivono da Palermo, 25 febbraio, alla Persepoli:

Il subitaneo sopravvenire de' calori primaverili ci ha scaldato proprio il sangue, e da due giorni, di bolle e colubrate ce ne son tante, che è un vero recapriccio per chi ripensa alla tranquillità, cui eravamo di recente venuti. Né dall'interno dell'isola giungono notizie più miti in Bacheria, in Alghero, e nei luoghi circostanti, lo scoppio ci ha fatto il suo lavoro, e in Poggioreale-Piccolo, Comune di Alghero di Alghero, Provincia di Trapani, è seguito uno di quegli eccidi da rivoltare la pubblica coscienza.

Era il giorno 17. Io sull'imbrunire, in un campicello presso al paese, certi fratelli d'Aquila e certi fratelli Mustacchia, litigano, minacciano, e si mostrano i pugni. Ma la cosa si ferma lì, e i fratelli d'Aquila si avviano al paese; quindi ecco, in quell'accesa alla casa paterna, odono una sciarra e cadono entrambi feriti. Al- le schioppettate, agli urli, un terzo fratello esce dalla casa, ed è ferito anch'egli, esce il padre, esce la madre esterrefatta, ma i Mustacchia son lì di fronte, e per ciascuno della famiglia hanno una palla, che deve metterlo a terra; dell'intera famiglia non sopravviverà forse che un solo.

I carabinieri della Stazione giunsero troppo tardi, e prima giungendo, altre vittime forse si avrebbero a deplorare; che quei canibali erano appiattiti, avevano il colpo sicuro e la mente alterata in modo, da non recedere innanzi a pericolo di morte. Si spera giungano a chiapparli nella campagna; e se la pubblica forza vi riesce, sarà benedetta da quei terrazzani, e un altro misfatto ha posto in uno sgomento e in una paura da non dire. Pensate intanto, se in quei luoghi può dirsi impavida la legge del 10 dicembre! Pensate se può parer troppo l'arbitrio dell'Autorità, la ove i facinorosi hanno tale audacia e immanità da perpetrare simili misfatti! Ove adesso gli agenti di Polizia giungano anche a metter la mano su taluno degli assassini, come volete voi che si trovino testimoni? Come volete che un povero contadino deponga a pro' della verità, quando i compari tengon tuttavia la campagna, e in paese e fuori hanno sderenza e chemie per compiere le più scellerate vendette? La frequenza e la immanità dei delitti non incutono da noi siao a che l'impunità non cessi.

E ciò quanto alle campagne; quanto alle città, e alla città nostra in particolare, io, che non son di quelli che mettono anche il caldo e il freddo a carico del Governo, vi dirò che i reati lì vi sarebbero meno frequenti, se gli agenti di Polizia fossero più solleciti a vigiliare sull'asportazione delle armi vietate. E la diligenza dovrebbe esser maggiore di questi giorni, sapendosi per prova, che l'entrata della stagione nativa è sempre segnata tra noi da una serie di rissa e di ferimenti proprio straordinaria.

Quella parte di Pompei, che fu prima ad essere dissepellita, si trova da qualche tempo in uno stato sensibilissimo di deperimento. Sappiamo che, per ovviare a danni maggiori, il cavaliere Fiorelli sta ora dando mano attissima a restaurarla. (G. di Nap.)

#### IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'Osservatore Trentino del 4 marzo corrente:

Le notizie di Costantinopoli sono del 27 febbraio. Si annunzia che, in seguito alle Note su vari argomenti, indirizzate dalla Porta ai rappresentanti delle principate Polenze, questi ultimi terranno fra breve una Conferenza in Costantinopoli, per mettersi d'accordo sul modo di condursi riguardo a tali oggetti.

Il Governo ottomano decise di chiamare in attività di servizio 48 battaglioni di redif del 2.° e del 3.° corpo d'esercito.

Kadri bel, primo traduttore del supremo Consiglio di giustizia, che parla turco, arabo, persiano, francese ed inglese, fu nominato presidente del nuovo Tribunale marittimo, per quale

si è già preparato un nuovo Codice di marina. Assicurasi che il Governo turco abolirà il vigente regolamento di stampa colle ammonizioni e colle note e munizioni, e introdurrà una legge molto più larga. Ogni persona, di qualunque nazione o culto, che abbia 25 anni, potrà chiedere alla Porta il permesso di fondare un giornale. Tutti i giornali saranno soggetti alle leggi del paese, e giudicati dai Tribunali ordinari, in caso di reati. Però, in vista delle capitazioni e dell'autorità religiosa del Sultano, e per altre considerazioni, la Porta si riserva il diritto di sospendere o sopprimere un foglio, in congrua recesso, e per reati molto gravi. Tra queste questa eccezione, gli stampati saranno punibili, in via ordinaria, colla multa o col carcere, ovvero con entrambe le pene.

Il Governo inglese farà parecchi cambiamenti nelle istituzioni consolari e giudiziali di Costantinopoli, in seguito alla prossima annessione delle isole Ionia, per la quale vari cittadini britannici residenti in Turchia passeranno sotto la giurisdizione ellenica. Verranno eseguite rilevanti diminuzioni nel numero degli impiegati del Consolato generale e della suprema Corte consolare.

Abd-el-Kader è arrivato in Egitto, reduce dal suo pellegrinaggio alla Mecca.

#### REGNO DI GRECIA.

Athene 27 febbraio.

Domenica scorsa lasciarono il porto del Pireo i due bastimenti da guerra austriaci, di stazione nel nostro porto da più mesi; s'ignora quale direzione abbiano preso.

(Cart. dell'O. T.)

#### INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 27 febbraio.

Il marchese di Westmarch, toccando del processo per congiura contro la vita dell'Imperatore Napoleone in Francia, dice che, se fosse mai vero avervi il signor Mazzini partecipato, egli si è fatto colpevole d'un delitto sì detestabile, che il Governo della Regina ha giusta ragione per considerare se egli sia più degno di quell'ospitalità, onde sempre godette in Inghilterra. Forse la legge dei forestieri non porge al Governo sufficiente facoltà da prender un partito a tal fine; ma egli può trovar altre vie per chiarirsi contro ad opere, che muovono a sdegno ogni uomo onesto.

Il conte Russell si accorda col nobile marchese nel credere che chi congiura in un paese forestiero col proposito di spinger altri ad uccidere Principi, è reo del più odioso delitto. Ma in pari tempo egli non può dire che il signor Mazzini o altra qualsiasi persona dimorante in Inghilterra siasi mescolato in tale congiura. Non essendosi addone alcuna prova certa, ed il Governo non ricevendo dalla legge facoltà bastevole a procedere contro, egli dichiara un potere ne voler prendere alcuna deliberazione in questa faccenda. (Utile! utile!)

Il conte d'Ellenborough avvisa che venerdì seguente domanderà al nobile lord se il Governo abbia pensato far provvedimenti, atti ad apparenzarsi, quando le congiunture lo costringessero, a soccorrere con l'armi la Danimarca. (Utile! utile!)

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 27 febbraio.

Il signor Cox dice: Vedendo nel suo posto l'onorevole deputato per Halifax (il signor Stanfield), desidero domandargli s'egli si è avveduto di quel che fu detto sul conto suo nel processo per congiura contro alla vita dell'Imperatore Napoleone. Avendo letto il passo dell'accusa del procuratore imperiale, dov'egli disse essersi trovato che un membro del Parlamento inglese si intrinse nella congiura, il signor Cox conclude. Desidero conoscere qual effetto abbia in lui prodotto tale accusa, e s'egli stima convenevole di disculparsene.

Il signor Stanfield. Sono molto tenuto all'onorevole signore, deputato per Finsbury, d'avermi porto l'occasione di rispondere ad un'infame accusa. Lessi stamane in diari di Francia quel che era stato detto sul conto suo nel processo per congiura contro alla vita dell'Imperatore Napoleone. Avevo letto il passo dell'accusa del procuratore imperiale, dov'egli disse essersi trovato che un membro del Parlamento inglese si intrinse nella congiura, il signor Cox conclude. Desidero conoscere qual effetto abbia in lui prodotto tale accusa, e s'egli stima convenevole di disculparsene.

Il signor Stanfield. Sono molto tenuto all'onorevole signore, deputato per Finsbury, d'avermi porto l'occasione di rispondere ad un'infame accusa. Lessi stamane in diari di Francia quel che era stato detto sul conto suo nel processo per congiura contro alla vita dell'Imperatore Napoleone. Avevo letto il passo dell'accusa del procuratore imperiale, dov'egli disse essersi trovato che un membro del Parlamento inglese si intrinse nella congiura, il signor Cox conclude. Desidero conoscere qual effetto abbia in lui prodotto tale accusa, e s'egli stima convenevole di disculparsene.

Il signor Cox. Non m'aspettava che l'onorevole membro per Halifax entrasse a difender Mazzini. Solo io desideravo sapere con quali rendite conta il ricupito del sig. Flower, N. 35, Thirke Square. Il procuratore imperiale consultò il Libro dei Ricapiti di Londra (Post office Directory), e vi trovò ch'egli vi abitava. (Utile! utile!)

Il signor Stanfield. Io abito nel luogo menzionato; ma di lettere dirette al sig. Flower, con tale ricapito, non ne seppi mai nulla. (Applausi.) Ne ebbi mai alcuna conoscenza di fatti simili, né sono stato il mezzano tra congiurati, come alcuni onorevoli signori sembrano credere. (Applausi.) Ho difeso Mazzini, perché, essendo lo stato mescolato in fatti, che si appongono a lui, mi sono trovato costretto a mostrare l'integrità del suo carattere, che mostra esser egli degno dell'amicizia mia e di qualunque uomo onesto. (Applausi.)

Il signor Hennessy. Chi è dunque questo signor Flower? È forse lo stesso Mazzini? Il signor Hennessy domanda quindi all'onorevole signore s'egli ha mai tesoreggiato all'Associazione dei patrioti italiani. (Oh! oh! All'ordine! all'ordine!)

Il signor Forster. Il procuratore imperiale si dilettava molto di questa conversazione, potendovi attingere ragguagli per la sua accusa. Non conosco Mazzini di persona, ma sono persuasissimo ch'egli non ebbe mai parte alcuna in quella congiura. (Utile! utile!)

Il signor Disraeli severamente biasima i modi, tenuti dal nobile lord, capo del Foreign Office, nelle cose della Danimarca. Tante inconseguenze e incertezze si notano nella sua condotta, che ognuno è di necessità tratto a domandar di conoscere quali siano veramente i fini del Governo nelle faccende dell'Europa. Le carie, presentate alla Camera, non rischiarano nulla, né mostrano quali sieno gli obblighi o le promesse del Governo della Regina. Però, è che alcuni Stati consentirono alle conferenze dal Governo proposte; ma, poiché esse saranno tenute mentre la guerra continuerà, egli non vede che fruttino portare, e rimarranno più a discrezione degli avvenimenti che della volontà degli adunati. Già lord Russell tentò, nove anni fa, di condurre le conferenze mentre andava la guerra di Crimea, e gli effetti, che ne riportò, non inducono certamente a rinnovare la speranza. Dal carteggio teste pubblicato appare che lord Russell propose l'autunno passato alla Francia d'intendersi insieme nella controversia dei Ducati; ma il signor Drouin di Lhuys ricordandosi delle negoziazioni di Vienna, rispose che questo era già fatto rispetto alla Polonia, e l'esto ne fu l'alfanto dell'Inghilterra e della Francia palto per la Russia. Quanto al caso presente, conviene sapere se il Governo inglese entro in alcun accordo con la Francia, quando le dette conferenze o non potessero adunarsi, o non riuscissero ad alcun buon effetto. (Utile! utile!)

Soprattutto, quali ne saranno i principii? L'indipendenza e l'integrità della Danimarca? E quest'integrità si potrà accordare con l'unione dello Schleswig al Holstein? E se le conferenze procedessero lente e la primavera sopravvenisse, le nazioni, che aspettano l'occasione di sollevarsi, vedendo che l'Inghilterra non dà modo e forza di nulla risolvere, si volteranno alla Francia, e l'effetto sarà quel che nel continente amano chiamare il rovesciamento della carta dell'Europa. (Utile! utile!)

Ma, che che sia per avvenire, se ne dovrà andar tenuti alla politica incerta, flecca a malincuore di lord Russell. (Applausi.) Lord Palmerston. L'onorevole signore, non è mai sì grande, non ripete mai maggior successo, quando allora che si volta contro ad un assente. (Applausi.) Si valse per l'altro della mia temporanea assenza per assillarsi; ed ora si vale della più felice occasione per assillare il mio nobile amico, sapendo ch'ei non gli potrà mai rispondere in quest'Assemblea. (Applausi.) Ma io sono qui per ripartire ai colpi lanciati contro il mio nobile amico. (Utile! utile!)

L'onorevole signore ha bene ponderato il suo tema prima d'esporsi; è stato quattro a cinque giorni lontano dalla Camera, senza dubbio spendendosi nel leggere e ponderare tutto il carteggio intorno alla Danimarca, per trovarvi i più terribili punti d'accusa contro di noi, e dopo essersi messo bene in mente, accortosi che non v'era materia da dar battaglia (applausi), ha rovistato tutto il Registro annuale e i Libri sacri di dieci anni fa, e n'ha cavato fuori una nuova accusa contro al mio nobile amico su quel ch'egli fece in Vienna nel 1853. (Utile! utile! Applausi.) Così, trovando egli il giuoco troppo duro intorno alla Danimarca, è passato a Vienna, e ivi ha trovato sufficiente materia da opprimere il mio nobile amico. (Risa.) Ora, a me pare che il mio nobile amico facesse bene e dirittamente l'ufficio, commessogli nel 1853 a Vienna. (Utile! utile!); ma la proposta sua e del sig. Drouin di Lhuys, per inventura, non fu accettata; e questo rifiuto non può esser volato contro di lui. (Utile!)

L'onorevole signore questa sera ha menzionato le mondificazioni diplomatiche, ma non di tanto nostro, potremmo rinforzarle le mondificazioni parlamentari, delle quali siamo bene spesso imbrattati da coloro, il cui ingegno e sapere dovrebbero esser usati a cose migliori. (Risa ed applausi.) Ma l'onorevole signore ci rimprovera, perché ci troviamo in dure condizioni, e mostra di dolersi ch'egli e i suoi amici non hanno ora il maneggio delle cose pubbliche. Molto diverso, egli disse, sarebbe lo stato della nave, se ella fosse retta da noi. Molto diverso davvero (applausi); molto diverso, argomentandolo dalle cose udite dagli onorevoli signori, che seggono dirimpetto a noi in questi confronti abbiamo noi messo la nazione? Noi siamo in pace con tutti (applausi), e soli in Europa attendiamo ad accennar di farcene una l'uso dell'armi. (Utile! utile!)

















# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 24 novembre dello scorso anno, e del 29 gennaio e 24 febbraio s. c., si è graziosamente degnata di nominare a membri del Consiglio d'istruzione, il cui numero fu, per questo caso di nomina, aumentato di tre, oltre a quello fissato dallo Statuto, per riguardo ai lavori importanti ed estesi, di cui avranno ad occuparsi, in specie nella sfera degli studi universitari, al principio della loro attività, i seguenti:

**1. A membri domiciliati a Vienna.**  
a) per la Sezione della Facoltà teologica: il vescovo di campo, dott. Domenico Mayer, il canonico dott. Giuseppe Scheiner, e il professore ordinario d'Università, dott. Giuseppe Danko;  
b) per la Sezione della Facoltà giuridica: i professori ordinari d'Università, consigliere di Reggenza, dott. Lodovico Araldi, dott. Francesco Hammerl, dott. Lorenzo Stain, e dott. Giuseppe Unger;  
c) per la Sezione della Facoltà medica: il professore ordinario d'Università, consigliere medico, dott. Giuseppe Hytl, e i professori d'Università, dott. Giuseppe Skoda, consigliere di Reggenza, dott. Carlo Domenico Schroll, e il professore ordinario dell'Accademia Giuseppina, dott. Francesco cav. de Pitha;  
d) per la Sezione della Facoltà filosofica: il professore ordinario d'Università, e membro della Camera dei signori del Consiglio dell'Impero, dott. Francesco Mikulich, il professore ordinario d'Università, e direttore della Scuola dell'Università, dott. Carlo nobile di Litrow, il professore ordinario d'Università, dott. Alberto Jäger, e il professore ordinario d'Università, dott. Carlo Lotti;

e) per la Sezione degli Istituti d'istruzione evangelico-teologica: i professori della Facoltà evangelico-teologica di Vienna, dott. Gustavo Roskoff, dott. Carlo Otto, e dott. Riccardo Lipsius;  
f) per la Sezione dei ginnasii: i professori ordinari d'Università, dott. Ermano Bonitz, dott. Francesco Pfeiffer e dott. Augusto Reus, il direttore del Ginnasio accademico, dott. Francesco Hochegger, il maestro dello stesso Ginnasio, Augusto Gerner, e il maestro nel Ginnasio degli Scozzesi, dott. Sigismondo Gschwandtner;  
g) per la Sezione degli Istituti superiori d'istruzione tecnica e delle Scuole reali e speciali: il direttore centrale della ferrovia priv. dello Stato, consigliere di Reggenza, Gaglianone cav. di Enghel; il direttore dell'Istituto centrale per meteorologia e magnetismo terrestre, dott. Carlo Jelinek; il professore dell'Istituto politecnico di Vienna, dott. Giuseppe Harr; il direttore dell'Accademia di commercio di Vienna, Francesco Hanc; il professore dell'Istituto stesso, dott. Adolfo Beer; l'I. R. professore e maestro della Scuola reale superiore alla Landstrasse, dott. Giuseppe Arancini.

**2. A membri esterni:**  
a) Per la Sezione della Facoltà teologica: i professori universitari di teologia, dott. Giovanni Nep. Ehrlich di Praga, e dott. Matteo Robitsch di Graz;  
b) Per la Sezione della Facoltà giuridica: il professore d'Università a Pest, dott. Alessandro Kohn; i professori ordinari, dott. Federico Schulte e dott. Eduard Herbst di Praga, dott. Teodoro Panier e dott. Giulio Kaunz di Pest, dott. Pietro Horum d'Imbruck, dott. Angelo Mescheda di Padova; e il direttore dell'Accademia giuridica di Presburgo, Giovanni di Bokranzy;  
c) Per la Sezione della Facoltà medica: i professori ordinari d'Università, dott. Giovanni Waller di Praga, il R. consigliere dott. Giovanni di Balassa di Pest; e Tito Yanetti di Padova;  
d) per la Sezione d'Istituti d'istruzione teologico-evangelica: il parroco di Agneltien in Transilvania, dott. Giorgio Daniele Teusch;

e) per la Sezione dei Ginnasii: il canonico di Granvarodino, Giuseppe Koczar, il professore dell'Università di Lemberg, dott. Antonio Mlecki, il professore dell'Accademia giuridica di Zagabria, Matteo Mesich; i direttori di Ginnasio, Francesco Corradini di Venezia, e Floriano Romer di Pest; i maestri di Ginnasio, Biagio Kozun d'Unghia, e Vincenzo Zikmund di Praga;  
f) per la Sezione degli Istituti d'istruzione tecnica superiori e delle Scuole reali e speciali: il professore ordinario d'Università in Padova, dott. Domenico Turazza; il direttore del Politecnico di Buda, Giuseppe Szolozek; il professore dell'Istituto tecnico di Praga, Carlo Koritska; il professore del Ginnasio di Graz, dott. Antonio Winkler; il direttore della Scuola reale superiore in Presburgo, Giuseppe Farkas; i direttori di Scuole reali, Giuseppe Carlo Strauss in Linz, e Giuseppe Auspitz in Brünn.

g) per la Sezione delle Accademie e Scuole di belle arti: il professore dell'Accademia di belle arti in Venezia, Luigi Ferrari;

h) per la Sezione delle Scuole popolari: il consigliere intimo e Vescovo di Seethard, dott. Michele Haas; il canonico custode greco-unito di Lemberg, dott. Michele Kusniski; il capitolo di Wyegrad, Carlo Winiarsky, in Praga; l'assessore della Tavola distrettuale di Debreczin, Stefano Sauc; il consigliere scolastico in dipendenza in Buda; dott. Giorgio Nakonewich; e il

direttore della capo-Scuola normale in Cracovia Adalberto Wujarski.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 marzo.

**Consiglio comunale di Venezia.**

Seconda ordinaria tornata del 16th.

Seduta del 16 febbraio 1864.

(Presidente, S. E. conte Correr.)

Nella sessione del 21 dicembre decorso, allorché fu discusso il preventivo del corrente esercizio, il consigliere nob. Alberti, richiamando l'attenzione del Consiglio alla partita di credito dell'ospedale per conto rifusione delle sovvenzioni effettuate dagli Istituti pii all'ospedale stesso in causa mantenimento e cura morale e fisica dei ricoverati, mostrava ritenere che il credito e la contropartita relativa fossero di natura puramente civile e che ciò essendo, potesse essere iscritto nel bilancio legale. Si propose che, senza eccipere la inserzione della partita in preventivo, fosse da sottoporre l'argomento ad esame legale, onde riconoscere se il medesimo fornisse, o meno, soggetto di azione civile; perché, in questo caso, il Comune possa procedere nella via giudiziaria come di suo maggior interesse (V. Gazzetta 17.9 gennaio). Ora, interpellato il voto del distretto legale di cui, avvocato Perissinotti, ed avendo egli sull'appoggio di preponderanti motivi, esternato un diverso parere; che cioè l'affare fosse di natura puramente amministrativa, con il segretario rese definita la questione, ritenendo il Municipio che non fosse il caso di occuparsene ulteriormente, e di dar corso ai relativi pagamenti del debito attribuito al Comune per questo titolo dalla Congregazione provinciale. In seguito a che assemblea il consigliere Alberti, nonché il cav. Angeli, membro della Commissione a cui delegata, dopo breve discussione, si passò all'ordine del giorno.

Fu nominato il terzo dei consiglieri da sostituire al cessante e provvisoriamente ad altri mancanti per morte o per rinuncia futura concessi in via di grazia aumenti di trattamento normale ad alcuni impiegati questuanti, ed a quelle gradazioni per servizi straordinari, suscettibili per comprovati bisogni ad impieghi comunali.

Al posto di cancellista di 1. classe col soldo annuo di fior. 525, reso vacante per la rinuncia del sig. (cuglielmo) Angeli Buri, il Consiglio convenendo nelle proposte municipali, sostituì il sig. Augusto Colombo, cancellista di 1. classe. Con che scoperti alcuni posti di vacilla, vennero inoltre nominati a cancellista di 1. classe, Cesare Botto, e Cesare Botto, a cancellista di 2. classe, e di 3. classe, Zucchi Giuseppe, parimenti ad altro posto di cancellista di 1. classe, Francesco Vincenzo della Vigna, ed a cancellista di 2. classe, Vito Vito Vito, ed a cancellista di 3. classe, il praticante gratuito Ferrarini Domenico.

Fu trasalito il R. Frasio sull'importo dello stesso dovuto alla comunale amministrazione per la ricognizione del 1857, da quest'ultima per conto del primo e sotto la contraria convenienza di mantenere permangono i membri che compongono la Giunta vacante, anche mutati annualmente, derivatisi sopra emenda proposta dal sig. cons. Paulovich, ed accettata dal Municipio, di rinviare uno dei membri componenti la medesima per ogni quinquennio, lasciandosi così al fine il tempo di perfezionarsi nell'esercizio dell'ufficio rispettivo incarichi.

Infine nell'anno decorso una Commissione col l'incarico di suggerire nuove fonti di reddito all'Amministrazione comunale, essa presentava le sue conclusioni, nelle quali il Municipio dichiarava al Consiglio di convenire.

Questa proposta venne approvata quasi ad unanimità. Durante la Sessione il sig. consigliere Paulovich rivolse al Municipio una interpellanza, ed in quanto il Municipio eserciti una sorveglianza sulla vendita dei vini, se esso conosca il motivo per cui vengono ordinariamente ritardate le pubblicazioni nella Gazzetta delle relazioni consigliari.

Quando alla prima, espone costargli in modo positivo che si introducono talvolta nei vini, sostanza perniciose, e per ciò stesso, a danno della salute pubblica, si rende necessario che questi inconvenienti vengano rimossi; aggiungendo come, a meglio illustrarli, si impieghi anche l'articolo seguente.

Il sig. assessore referente la sanità, avv. Gaspari, soggiunge essere stata eseguita una rigorosa ispezione, ed essersi proceduto contro gli operatori contravventori. Il più, avvertì d'urgenza, che interviene con l'occasione della chiarificazione dei vini con l'acido solforico. Osservò poi, che il medesimo fu trovato in così piccola quantità che per giudizio dei chimici interpreti, e che si prestano alla analisi relativa, fu riconosciuta assolutamente innocua.

Insistendo il consigliere Paulovich sulla necessità d'impedire l'introduzione nel vino dell'acido solforico, che potrebbe essere nocivo alla salute anche in piccola quantità, ed appellandosi su questo punto al chimico, consigliere comunale sig. Pianello, quest'espone che in minima dose, quella solitamente può essere innocua, usandosi anche come sanante. Alla domanda del consigliere Paulovich se esistano Commissioni sanitarie, il cav. Gaspari diede affermativa risposta, ed a mercede del d'ufficio che queste dovessero eseguire visite salutari, frequent ed improvvise, avendo esse motivo a sospettare che in qualche circostanza i venditori siano stati preventivamente avvertiti in modo da renderli inutili lo stesso assessore replicò che le visite furono e saranno sempre improvvise, ma che d'altrove è impossibile evitare ogni abuso.

Altra seconda domanda, il conte Benito Podesta soggiunge non dipendere il ritardo dal Municipio, il quale si presta immediatamente dopo le signorie sedute, alla relazione dei relativi protocolli verbali, ciò che viene anche agevolato dalla pratica recentemente adottata di far intervenire alle adunanze un impiegato che rappresenta il Municipio. Espone quindi che questi ritardi provengono unicamente dall'ufficio della Gazzetta (V. primo).

(\*) La bozza del verbale della seduta del Consiglio municipale del 16 p. p. febbraio, è pervenuta all'Ufficio di revisione in domenica 6 marzo, e il giorno 7 la tornata. Ma l'adempimento dipende l'indugio nel caso presente? Del resto, l'inscrizione di questi processi verbali è rimessa a negare, nel primo caso l'indugio non è che di poche ore, nel secondo l'indugio non vi è, perché l'inscrizione non ha luogo del tutto, ma tardi. Il vero è, che questi processi verbali pervengono dal Municipio all'Ufficio della revisione della Gazzetta soltanto dopo varie settimane, come nel caso presente. Per il presente sia sempre la stessa ragione. (La Redazione.)

E quale non può il Municipio soverchiamente indugiare, stante che la inscrizione di dette relazioni si è pagata gratuitamente, per una speciale gentilezza del proprietario dott. Lovatelli, creata poi preferenza l'inscrizione di un qualche ritardo, al pagamento della spesa che diversamente dovrebbe essere sostenuta, spesa che alla fine dell'anno, andrebbe ad essere di qualche rilevanza. Ma il consigliere Paulovich accennando all'interesse che offrono gli affari comunali, ed alla importanza che si annette alle relazioni delle deliberazioni consigliari, ritiene non debba sacrificarsi per un risparmio, risparmiando l'aspettazione del pubblico di quale ha tutto il diritto di conoscere come si trattino i suoi interessi. Per ciò si fa a proporre che sia sollecitata la pubblicazione delle indicate relazioni, o che altrimenti sia provveduto a spese municipali, mediante separato supplemento da inserirsi nella Gazzetta (V. primo).

Il consigliere Paulovich, che tale desiderio sarà soddisfatto decorosamente dalla prossima ordinaria tornata dell'anno 1864.

Terminata colla sessione di questo giorno la seconda ordinaria tornata del 1863, il conte Benito Podesta, particolarmente ai consiglieri, per la prossima tornata, ne cooperazione nel disinquinamento degli affari comunali.

## Documenti diplomatici.

Dommo un riassunto del dispaccio di lord Wolchester al conte Russell, in data di Berlino, 12 dicembre, che diede luogo all'articolo del Daily News, accennato già dal telegiario.

Lord Wolchester riferisce essere giunto a Berlino il 11, ed aver avuto il domani un lungo colloquio col sig. di Bismarck, a cui dichiarò fin dal principio che, incaricato d'una missione per conciliare le differenze tra la Danimarca e la Germania, non si farebbe l'avvocato di nessuna delle parti, aggiungendo però che, se l'una e l'altra persistessero in tutte le loro pretese, non vedeva modo veruno d'evitare la guerra.

Il sig. di Bismarck rispose desiderare la pace quanto ogni altro, ma che i sentimenti popolari in Germania erano tanto esasperati contro la Danimarca, che le due grandi Potenze non potevano chiedere meno alla Danimarca dell'assoluta osservanza dei suoi obblighi. Quanto ai minori Stati, i sentimenti delle popolazioni erano così violenti, che, opponendosi, i Sovrani metterebbero i loro troni a repentaglio. Lord Wolchester fece osservare non essere consonante con principi, che governavano l'Europa, che due Potenze, sottoscrittrici d'un trattato unitamente ad altre tre Potenze, rifiutassero di aderire alla Confederazione germanica, non si aveva preso parte. Questo era da dirsi prima di sottoscrivere il trattato. Di più, sotto quel pretesto, chiese l'invio inglese, Austria e Prussia rifiutano di riconoscere Cristiano IX come Re di Danimarca? La Dania non pretendeva estendere le sue pretese su quel Regno. Come è dunque che l'invio di Cristiano IX non fu ricevuto a Vienna, e debba attendere la stessa sorte a Berlino? Il Re di Prussia, rispose il sig. di Bismarck, lo avrebbe ricevuto, se l'Imperatore d'Austria non avesse rifiutato di riceverlo; ma l'Austria crede che se il trattato del 1862 viene ad essere nullo, il Duca d'Augustenburgo, e non Cristiano, abbia diritto al trono di Danimarca.

I due uomini di Stato passarono quindi a discutere l'affare della esecuzione, che l'invio inglese preferiva all'occupazione, perché, all'entrata delle truppe, si fosse pubblicata una proclama, che imponesse agli abitanti di rimanere tranquilli, ed impedisse la formazione di corpi franchi in favore del Duca d'Augustenburgo. Il sig. di Bismarck rispose che il problema si enuncerebbe, ma che era certo che il Duca entrerebbe con le truppe, e si metterebbe a capo della rivoluzione, il che non si potrebbe impedire se non arrestandolo; cosa impossibile a farsi, senza far scoppiare, in tutta la Germania un irresistibile moto di passioni popolari.

Si passò quindi a discutere la questione dello Schleswig, e lord Wolchester chiese quali erano le esatte pretese delle Potenze germaniche. Il sig. di Bismarck rispose che erano sempre le stesse, cioè che la Danimarca non dovesse incorporare lo Schleswig, e dovesse accordare a' Duchi una Costituzione comune. A questo l'invio inglese replicò essere così ingiustissima che i Duchi, che erano in gran minoranza, dovessero avere nel Parlamento un numero di voti eguale ai Danesi, che formavano una gran maggioranza.

Il signor di Bismarck, richiesto ancora di quello che le Potenze germaniche esigessero rispetto alla Costituzione recentemente pubblicata, ebbe in risposta che questa doveva essere assolutamente annullata prima del 1.º gennaio, non volersi contentare d'una dichiarazione del Re, che affermasse che la Costituzione non avrebbe alcun effetto quanto allo Schleswig, e si chiamerebbe un nuovo Regard per abolirla. Ed insistendo lord Wolchester, perché questo dovesse bastare, il sig. di Bismarck rispose:

Purché lo Schleswig fosse esonerato dagli effetti della legge con qualsiasi atto innanzi il 1.º di gennaio, quando la nuova Costituzione entrerebbe in vigore, poco importare a lui da quale Assemblea la legge sarebbe definitivamente abolita. Tuttavia, aggiunte esser convinto che il Re di Danimarca dovesse licenziare il presente Ministero. Un colpo di Stato sarebbe la migliore soluzione delle difficoltà. Il fatto era che la Germania non sarebbe mai in buone relazioni con la Danimarca, fino a che questa mantenesse le sue istituzioni democratiche.

Io dissi, dolermi molto di sentire un tal parlare, che non significava altro se non che una dichiarazione che i Governi germanici stavano realmente sul punto d'intervenire per cambiare le istituzioni di una Monarchia indipendente; e mostrai, insistendo, al sig. di Bismarck i pericoli, che correvano i Governi germanici, cedendo rivoluzioni interne, prestandosi ai disegni del partito schleswig-holsiteine. La condotta del Principe d'Augustenburgo era ingiustificabile.

Conclusi la conversazione, chiedendo al

sig. di Bismarck di Armi un Memorandum delle domande delle Potenze germaniche. Il signor di Bismarck vi acconsentì e vi mandò copia di questo Memorandum, il quale, così restituito d'accordo, se fosse approvato dal Ministero, e dall'Imperatore d'Austria, avrebbe le firme del sig. di Bismarck, del conte Karoly e dell'ambasciatore di S. M.

## Memorandum.

I Governi d'Austria e di Prussia richiedono che il Governo danese adempia agli obblighi contrattati dalla Danimarca nel 1851-52, di modo che, a parte i legami federali, che riguardano solo l'Holstein, lo Schleswig non sia più strettamente connesso col Regno di Danimarca che non è l'Holstein.

Essi pertanto considerano che la Costituzione del 1863 è una violazione degli obblighi della Danimarca, e chiedono che vengano prese misure urgenti per porre in vigore la Costituzione del 1863.

Allorché saranno state prese tali misure, aspettando di ricevere dalla Danimarca proposizioni sul modo, con cui gli obblighi del 1851-52 saranno adempiti.

Tra documenti, presentati alla Camera inglese intorno alla questione dei Duchi, e che, non giungendo oltre il mese di settembre, non conservano che un'importanza storica, ve n'ha uno, che concerne la politica francese, e che non è inutile conoscere. E' quello del 18 settembre, in cui l'ambasciatore inglese, a Parigi, comunicava a lord Russell il sunto, che qui riferiamo, d'una conversazione avuta con Drouyn di Lhuys:

Il sig. Drouyn di Lhuys m'ha detto che la comunicazione, da me fattagli oggi (un'offerta di buoni uffici alle Potenze contendenti, Germania e Danimarca), era un passo più formale, e in cui, per parte sua, non poteva scorgere l'indizio d'un vantaggio. L'offerta di buoni uffici sarebbe inutile, a suo avviso. Il secondo passo, suggerito da V. E., è segretamente: « Rammentare all'Austria, alla Prussia e alla Dania germanica che « qualsiasi atto, inteso a indebolire l'integrità o l'indipendenza della Danimarca, sarebbe in contraddizione col trattato del 8 maggio 1852. » Questo sarebbe, secondo il sig. Drouyn di Lhuys, un passo troppo analogo alla via, seguita dalla Gran Bretagna e dalla Francia nella questione polacca. Egli non desiderava menomamente (ed ha francamente confessato che parlerebbe in questi sensi all'Imperatore) di porre la Francia nella medesima posizione, nella quale era stata posta rispetto alla Russia. L'ultima Note, dirette dalle tre Potenze alla Russia, avevano ricevuto una risposta, che non aveva, alla lettera, alcun significato, e la posizione, nella quale le tre Potenze si trovavano ora collocate, era tutt'altro che dignitosa.

Che se l'Inghilterra e la Francia dovevano rivolgere all'Austria, alla Prussia ed alla Confederazione germanica un avvertimento simile a quello proposto, conveniva che si apparecchiassero ad andar oltre, e adottare una linea di condotta e d'azione più conforme alla dignità delle due grandi Potenze, che non sia quella seguita ora (il 18 settembre) rispetto alla questione polacca. La Francia, proseguì il signor Drouyn di Lhuys, non era menomamente indifferente al mantenimento dell'integrità e dell'indipendenza della Danimarca, e non è certo per indifferenza che essa disapprovò il passo, suggerito da V. E. Egli aveva, per parte sua, fatto già osservare alle Potenze germaniche che, se esse invadevano l'Holstein nell'intento di provocare una insurrezione nello Schleswig, o se andavano oltre e invadevano lo stesso Schleswig, violerebbero i diritti di un Sovrano indipendente, e solleverebbero una gran questione, alterando l'equilibrio europeo, questione, alla quale la Francia non poteva rimanere indifferente. S. E. pensava, per conseguenza, che tutto quel che proponeva V. E. era stato già fatto, salvo che trattavasi di un passo di più, come la presentazione di una Nota identica o l'invio simultaneo di Note di redazione simile, e contro questo passo essa avrebbe gravi obiezioni da fare per le ragioni delle innanzi. Il sig. Drouyn di Lhuys desiderava riservare alla Francia, in questa questione, la più gran libertà d'azione, e a meno che il Governo di S. M. non fosse pronto, all'occorrenza, ad andar oltre una semplice trasmissione di Note, a cui si avesse una risposta evasiva, era sicuro che l'Imperatore non acconsentirebbe ad adottare la proposta di V. E.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna del 5 marzo pubblica le seguenti leggi:

1. Legge di finanza del 29 febbraio 1864, per periodo dal 1.º novembre 1863 fino all'ultimo dicembre 1864;

2. Legge del 29 febbraio 1864, relativa all'apertura di un credito straordinario al Ministero della guerra per l'anno 1864;

3. Legge del 29 febbraio 1864, relativa all'apertura di un credito straordinario di quattro milioni al Ministero della guerra per servizio dell'anno 1864, ed all'inscrizione di una partita straordinaria di fior. 302,565 nella legge di finanza per preventivo dell'anno 1864, nella rubrica principale XI. Ministero delle finanze;

4. Legge del 29 febbraio 1864, con cui, in seguito dell'art. 6 della legge di finanza del 29 febbraio 1864, e con parziale riforma della legge del 17 novembre 1863, (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 98), viene approvato un ulteriore uso del credito pubblico nel periodo finanziario 1864;

5. Legge del 29 febbraio 1864, con cui vengono caugate alcune disposizioni della legge del 17 novembre 1863, relativa alle spese straordinarie provocate dalla guerra in Ungheria;

6. Legge del 29 febbraio 1864, quanto alle sottoscrizioni delle obbligazioni del debito pubblico e degli Assegni parziali ipotecari da parte delle Commissioni di controllo del debito pubblico del Consiglio dell'Impero;

7. Legge del 29 febbraio 1864, contenente alcuni cambiamenti delle leggi del 9 febbraio e 3 agosto 1850, (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 50 e 329) del 24 marzo 1854, (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 70) e del 13 dicembre 1862, (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 89);

8. Legge del 17 febbraio 1864, quanto all'apertura di un credito supplementare per Ministero di Stato (Servizio per l'amministrazione politica) nel periodo finanziario 1864;

9. Legge del 17 febbraio 1864, sulle competenze e dei pazzi.

La stessa Gazzetta pubblica pure l'Ordinanza dei Ministri degli affari esteri, della giustizia, del commercio, della guerra e della marina, del 3 marzo 1864, relativa alla cattura di bastimenti nemici e sospetti da parte di bastimenti da guerra austriaci, in occasione delle ostilità, ordinate dal regio Governo danese contro i bastimenti mercantili austriaci, come pure contro i bastimenti mercantili degli altri Stati della Confederazione germanica.

Vienna 4 marzo.

S. M. l'Imperatore si degnò ricevere ieri in udienza privata il presidente del viaggio di pellegrinaggio a Gerusalemme, iniziato dalla Società Severin, V. J. Hermens, regio primo tenente prussiano, cavaliere del S. Sepolcro e presidente della Società del S. Sepolcro di Düsseldorf, e di accogliere i ringraziamenti dei pellegrini, tutti prussiani, per avere, in virtù della loro grazia, potuto intraprendere tale pellegrinaggio sotto la protezione austriaca, e trovare ospitale accoglienza nella Casa austriaca dei pellegrini in Gerusalemme. (Des. Volkst.)

A quanto vuol sapere una corrispondenza autografa di qui, il generale Philippovich avrebbe dato un rapporto ufficiale intorno alle condizioni del Principato di Serbia, ed espresso la sua opinione che l'Austria dovrebbe adottare alcune disposizioni e misure di precauzione ai confini del Principato. Si dice poi che un secondo motivo della sua presenza qui sia la questione della metropoli, dacché si dovranno fare nuove rilevazioni, in base alla Sovrana Risoluzione, per la separazione dei Cristiani romani non uniti dai Serbiani, e rispettivamente dal capo supremo della loro chiesa, il Patriarca di Carlowitz. Il generale ebbe per ciò lunghe conferenze, tanto presso il conte Rechberg, quanto presso la Cancelleria aulica ungherese. (Ost-Deutsche Post.)

I decorati comparvero domenica, nel loro viaggio di ritorno al campo, nel Circo Renz a Berlino, e furono ricevuti dal numeroso pubblico con strepitosi urti. I valorosi militi ringraziarono per tale onoranza, e sembravano assillare con molto piacere alla rappresentazione. Negli intervalli di riposo, il sig. direttore Renz fece trattare i medesimi con punch e krapfen, come pure alcuni feriti prussiani, che si trovavano egualmente nel Circo. (FF. di V.)

## STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 marzo.

Il Pasquon cessò definitivamente, come si servì di appartenere alla Polizia ed è stato nominato giudice nel Tribunale criminale. Il suo successore nella Polizia non è conosciuto ancora: si parla del march. Pio Caprara, di presente uno dei presidenti di Rione; ma questi difficilmente accetterà questo penoso ufficio. Si è fatta correr voce che monsign. Matteucci, direttore generale di Polizia, sia chiamato ad altra destinazione; ma questa voce non ha fondamento alcuno di verità.

Il marcescuto duca di Sakhina ha pubblicato in Roma un libro sopra la Concordanza delle scienze naturali, e principalmente della geologia, colla Genesi, fondata sopra le opinioni dei Santi Padri e di altri distinti teologi. Quest'opera è dedicata a Pio IX, ed è una versione di quella, che egli pubblicò in lingua portoghese, e in Francia nel 1845, quando era ambasciatore di S. M. Fedelissima alla Corte di Vienna. E' uno dei primi anni della prima mia gioventù, dice l'autore nella breve prefazione, educato alla scuola delle opere e profane scienze, imparai a meditare sulle opere stupide di tutto il creato. E così nei campi di battaglia e in seno all'Oreano, nelle pene dell'esilio e nella pace delle domestiche mura, nella quiete della solitudine e presso lo splendore della reggia, non mai astenni mai dalle mie profonde considerazioni sopra quanto con meraviglia ineffabile presenta l'universo. Le Bibbia, chiamata per eccellenza il Libro dei libri, la sapienza dei Santi Padri, e la dottrina d'una lunga schiera di teologi famosi, sostennero con gioia le mie credenze cattoliche, specialmente in quelle ore solenni delle mie predilette meditazioni notturne, nelle quali più volte mi sentii nella necessità di esclamare che i miei narrati veramente la gloria di Dio ed il firmamento annunciato le opere delle sue mani. Di questi miei pensieri mai tanto sovente mi sentii l'anima ripiena siccome dal 1839 al 1845. E fu in quell'una delle epoche più tranquille della mia vita, che io concepì l'idea di mostrare con potenti ragioni la concordanza ammirabile della Genesi colla geologia, voglio dire l'armonia della rivelata sapienza richiamata nella Bibbia colle opere della creazione.

Siccome, dal 1845 fino ad oggi, ho investigato







mente i politici, che si proponessero di distruggere la Francia. La lega non vorrà nuocere alla Francia punto né poco, anzi vorrà vivere in buoni termini con lei, una volta che il diritto suo diritto, e non una cuncea, che la nazionalità non si metta a luogo della giustizia, che la pretesa oppressione dei popoli, parola d'ordine della rivoluzione, non diventi per gli ipocriti il pretesto delle aggressioni, ed alle usurpazioni furbesche o violente. Il *Diritto*, pieno di spavento all'idea della lega, sa tentoni cercando aiuto nelle tenebre per la nuova Italia. Dubita che l'Inghilterra voglia di cuore aderire alla Francia ed allora, *l'Italia, raga, se anche il facesse, non potremmo essere distrutti, esclusa il Diritto, prima di esserci pare accorti di avere amici l'Inghilterra. Il Diritto* adunque non ha speranza che nella Francia, ma pare che i primi colpi egli si disponga a farli sopportare veramente (al solo regno d'Italia. Se non che, le sue paure non ven-

avvertiti con assicurazioni intransigenti) i salinetti di Londra e di Parigi. Vuolsi anzi che sia giunto al quartiere generale l'ordine di marciare oltre Kolding, dove i Prussiani contavano un corpo di 3000 uomini d'ogni arma. Questa disposizione deve avere salvificato il ginco umor proprio del vecchio e valoroso maresciallo Wrangel, che, se si fosse lasciato agire liberamente, a quest'ora le resistenze danesi sarebbero forse già cessate.

8. La proclamazione dello stato d'assedio in Galizia doveva produrre una reazione da parte del sedicente Governo nazionale polacco. Essi hanno fatto affiggere a Leopoli la nota dell'uno o due marz; un proclama in data 28 febbraio, col-

MARSA D'INFERNO

« Un giornale annunzia corser voce che si vogliono organizzare corpi di volontari.

« Devoce appena far avvertire, essere assolutamente falsa questa voce, la quale per altro non è stata udita da nessun altro finchè da quel giornale, e non pare sia stata sparsa, come tante altre, che per influire sulla Borsa.

« A questo riguardo, non è superfluo il dichiarare come il ribasso della rendita italiana a Parigi derivi soprattutto da notizie inquietanti di armamenti e di disposizioni belliche, che, contro ogni verità, vi sono indate da Torino.

*Germania.*

Il corrispondente della *Berl. Tid.* presso il nostro ambasciatore a quel giornale da Stoccolma 27 febbraio, ore 8 pomeridiane, che in que-

una Commissione di cinque membri, incaricata d'esaminare la questione in litigio.

**Stoccolma 7. — Il giornale ufficiale "Niricktidning" annunzia corser voce di armamenti accelerati e di concentramento di truppe — Ieri, una grande adunanza popo-**

**TRAFASATI IN VENEZIA.**

[illegible]

terina, ved.  
di  
14, gennaio di  
di anni 2  
edetto, di 78

Angela Fliss-  
— Blasi Fer-  
— (cassa-  
di 50,  
anni, fu Fran-  
cesco, dei Ba-  
di, di Ramonda,  
di 38, vedovo,  
spos. Maria di  
adres, di 33,  
figlio, fu Le-  
o.

Amelia, di an-  
ni, fu Fran-  
cesco, fu G., o-  
presso la Comu-  
nità Poca-  
— Panni Gio-  
— 60, ruciatore  
di anni 1  
Angelo, di 76.

Le tre Almonore Con 50/6. — Alle ore 7.

**BELLA MIA DEGLI SCARFATI.** — Gran Corso  
— Illeso diritta dal Palazzo Giustiniani Arato, a  
Squadrone, in piazza del Palazzo, con par-  
— Alle ore 7 e mezzo.

**BELLA MIA DEGLI SCARFATI.** — Grandioso Pa-  
rigna di Giuseppina Leopold. — Terza ad ul-  
ma espressione, con 100 lire.

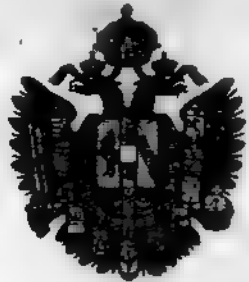
**SOMMARIO.** — Sovrinte riunioni Con-  
gio comunale di Venezia. Discorsi diplo-  
matici. — Impero d'Austria, degli pubblici  
Ortinauna concernente la natura di  
molti interessi importanti del generale pub-  
blico. — L'ordine di pace. — Berlino. — Ma-  
punitivo. Vostro carteggio. La "Welt",  
a opera del libro di Seldenhau. — Regno di Sa-  
diuglia. Senato e Camera. Preparazione di  
ambasciata e del corpo degli infermieri. — Di-  
sta. Ma. cronaca delle reazioni. — Impe-  
toriano. Il corriere austriaco. — Il  
dei Principi imperiali alla Svezia militare.  
Regno di Grecia. F. Aurland; nuova unifor-  
me dell'esercito greco; il brigantaggio;  
missione; ferraccia da Atene al Pireo, pe-  
luo; eruzione delle donne greche; il ca-  
cessato. Il partito d'azione. Morduto  
sto. Niente conchiuderà. — L'ac-  
del popolo-francesi; collette per i feriti  
della Patrie. — F.R.A. II. conferenza a ben-

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE									
fatto nell'Osservatorio del Sempione polare di Venezia, all'altezza di metri 20.24 sopra il livello del mare — il 7 marzo 1884.									
ORA dell'osservazione	BAROMETRO lin. barigine	VIENTO E TEMPERATURA esterna al Nord		TEMP. del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	CONDIZIONE	Dalla 6 del 6 al 7 marzo alla 6 del 7 dell'8: Temp. max. min. + 8, 3 - 6, 0	
		Ambiente	Umidità						
7 marzo - 6 A.	336 <sup>mm</sup> . 70	+ 6, 0	+ 5, 7	64 Nuvoloso	E.		6 ant. 9	Ecl. della luna: giorni 22. Fase —	
2 P.	337. 61	+ 8, 2	+ 7, 6	64 Nuvoloso	E.		6 post. 4-		
10 P.	337. 59	+ 7, 2	+ 6, 2	64 Sereno	E.				









ASSOCIAZIONE Per Venezia per la via austr. 14/70 all'anno, 5 al semestre, 3 al trimestre.  
Per la Monarchia: per la via austr. 18/90 all'anno, 9 al semestre, 5 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in anticipo, ed in oro o in Danese o in contanti di Borsa.  
La associazione si riunisce all'Ufficio di Sanità Marittima, Calle Vecchia, N. 515, e di fuori per lettera, affrancando i biglietti da 10 lire e soldi 14.

MEMORIALE Della Gazzetta: ogni anno, 10 % alla firma; per gli altri quotidiani: ogni anno, 5 % alla firma.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; di estrazione. — Le lettere di redazione aperte, non si estraggono.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 febbraio n. c., si è graziosamente degnata di nominare il tenentemaresciallo, addetto al Comando generale di Vienna, Adolfo barone Schiller di Hiedern, a sostituto del Ministro della guerra nel primo ramo d'affari, e a suo rappresentante nelle conferenze ministeriali, conferendogli nello stesso tempo la dignità di consigliere intimo, esente da tasse; il comandante di truppe in Graz, tenentemaresciallo Enrico barone di Hanel, a tenentemaresciallo addetto al Comando generale in Vienna, il brigadiere, tenentemaresciallo Arraduen Enrico, a comandante delle truppe in Graz; il presidente del Comitato d'artiglieria, colonnello Antonio Jopiner di Jostorf, a capo della prima Sezione al Ministero della guerra, traslocandolo contemporaneamente allo stato maggiore d'artiglieria, il colonnello Arraduen Enrico, comandante del reggimento d'artiglieria n. 1 portante l'aquila nome di S. M. I. R. A., a presidente del Comitato d'artiglieria, e il general-maggiore e brigadiere, Federico Grieschke, a tenentemaresciallo, provvisoriamente al suo posto di servizio.**

### Ordinanza del 3 marzo 1864 (\*)

dei Ministri degli affari esteri, della giustizia, del commercio, della guerra e della marina, relativa alla catturazione di navigli nemici o sospetti da parte della marina austriaca da guerra, in occasione delle ostilità, ordinate dal regio Governo danese contro i bastimenti commerciali austriaci e prussiani, e contro i navigli degli altri Stati della Confederazione germanica.

§ 1. In conformità al primo alinea della dichiarazione di Parigi del giorno 16 aprile 1856 (Bullettino delle leggi dell'Impero dell'anno 1856 N. 63), col quale è interdetto il corso, la catturazione di bastimenti nemici o sospetti non può aver luogo se non da parte dei bastimenti da guerra dell'I. R. Marina. I rispettivi comandanti sono obbligati a catturare:

a) Quei navigli che appartengono ad uno Stato nemico od ai sudditi di uno Stato nemico;  
b) Quei navigli, la neutralità dei quali non è convenientemente legittimata § 4, ovvero su quei navigli, che giusta il disposto della presente Ordinanza compariscono come sospetti.

§ 2. I navigli delle Potenze neutrali o dei loro sudditi, chiunque sia la persona alla quale appartiene il carico, non possono venire catturati, purché si verificano le seguenti condizioni:

a) Che siano in ordine le carte di bordo ed i manifesti di carico;  
b) Che il naviglio non sia carico di un contrabbando di guerra destinato per il nemico;  
c) Che in seguito alle disposizioni del paragrafo precedente, non siano soggetti alla catturazione.

§ 3. Sopra un tenere marittimo neutrale, nessun naviglio può venire fermato o catturato.

§ 4. La neutralità d'un naviglio viene constatata col mezzo di quei ricapiti, i quali, giusta le leggi del paese, al quale il naviglio appartiene, sono richiesti per legittimare la nazionalità.

§ 5. Sono da fermarsi come sospetti, o da catturarsi per la perquisizione:

a) Quei navigli, che hanno ricapiti doppi e probabilmente falsi;  
b) Quei navigli, che non hanno alcun ricapito, o dei quali si è ricapito che hanno gittati oltre bordo od in altra guisa distrutti i loro documenti, specialmente se ciò è accaduto dopo che si sono ritrovati in vista dell'incrociatore;

c) Quei navigli, i quali, dopo la diffida dell'incrociatore, non si avvicinano o si oppongono alla visita di quegli spazi o di quelle località, nelle quali si può supporre che siano nascosti contrabbandi di guerra o documenti.

§ 6. Sono da considerarsi siccome di buona preda:

a) I navigli, che appartengono ad uno Stato nemico od ai sudditi di uno Stato nemico, come pure le merci semiche a bordo di un bastimento.

Le merci neutrali, che si trovano a bordo d'una nave nemica, non possono, giusta l'alinea 4 della suddetta dichiarazione di Parigi (16 aprile 1856), venire considerate come di buona preda;

b) I navigli neutrali, dei quali l'intero carico è contrabbando di guerra (confronta § 2 e § 7). Se solo una parte del carico è contrabbando, il capitano stesso può sottrarsi alla catturazione, scaricando il contrabbando volontariamente sul luogo o nel prossimo porto. Effettuato lo scarico del contrabbando, il bastimento può continuare il suo viaggio, col rimanente del carico. Il contrabbando di guerra è da considerarsi siccome di buona preda;

c) I navigli, che si oppongono violentemente alla catturazione;

d) I navigli austriaci, catturati dal nemico e ripresi al medesimo, quando non possono venire considerati siccome di ripresa;

e) I navigli catturati come sospetti (§ 5), ove non sia tutto il sospetto, che vige contro i medesimi.

§ 7. I seguenti oggetti vengono dichiarati contrabbando di guerra, ciò però solo allora quando sono destinati per un porto straniero: cannoni, munizioni, polveri, tutte le specie d'armi, capsule, micce, polvere, salnitro, zolfo, corazzate, oggetti d'armatura, selle e mori, come in generale tutti quegli oggetti, che possono immediatamente venire impiegati per uso di guerra, ad eccezione di quella provvisione, che è richiesta e

proporzionata alla difesa della nave e dell'equipaggio.

§ 8. Incontrando un naviglio mercantile, che non veggia sotto convoglio, il comandante dell'incrociatore ha da rivolgergli la parola, e da chiamare a bordo della propria nave il capitano, coi suoi documenti.

Se, in seguito a tale inchiesta, non emerge un fondato sospetto, egli non può impedire al naviglio di continuare il suo viaggio. Se però il comandante dell'incrociatore trova motivo al fondato sospetto d'un fatto illegale o d'un procedimento doloso, deve invitare un ufficiale, per esaminare più da vicino lo stato della cosa. In questa visita però, i catturanti non possono aprire o rompere luoghi chiusi: botte, casse, scrigni, tavolati, ustucci ed altri recipienti, e meno ancora visitare di proprio arbitrio il carico sciolto. Che se poi sussiste il sospetto d'un contrabbando da guerra o di carte compromettenti, in qualche luogo nascosto, l'ufficiale visitatore è autorizzato ad aprire tali luoghi e a far aprire dal capitano i luoghi sospetti ed i nascondigli.

Quell'ufficiale, che contravvenisse a queste disposizioni, verrà chiamato a responsabilità.

§ 9. I navigli mercantili neutrali, che veggono, sotto il convoglio della marina militare d'una Potenza neutrale, non soggiacciono alla visita. In tal caso, basta la dichiarazione del capo del convoglio, che i ricapiti dei bastimenti convogliati sono in ordine, ed a bordo dei medesimi non si trovano contrabbandi.

§ 10. Al catturante resta interdetto, sotto propria responsabilità, di scaricare, vendere, permutare, od in qualsiasi modo allontanare o perdere il carico delle navi catturate. Al contrario, egli deve, in unione al capitano od al nostromo, mettere, per quanto è possibile, tutto il carico della nave catturata sotto chiave o sotto suggello.

Il catturante del naviglio è tenuto a riportare i documenti in un invoglio, cui deve munire del proprio suggello e di quello del naviglio catturato.

A meno che il capitano, per riguardi dovuti alla conservazione del carico, non chiegga altrimenti, il naviglio viene tradotto a carico non aporto in un porto austriaco, e, l'ha a che ciò possa conseguirsi nel luogo più vicino, dove il naviglio catturato viene poi sotto custodia militare. Verso altri luoghi il naviglio non può venire scaricato se non che allora, quando la bontà, il cattivo tempo, la mancanza degli approvvigionamenti, l'inseguimento da parte del nemico, od altra calamità marittima, lo rendono necessario. Ed anche in questo caso, tutto che le circostanze lo permettano, il catturante è obbligato di scaricare o rinviare il bastimento catturato, a carico intatto, verso uno dei prossimi porti, nei quali si trova un competente Giudizio di preda.

§ 11. Per altro, se il carico consta di merci facili a guastarsi, o se il naviglio per averà è impedito dal continuare il viaggio, il catturante è autorizzato a prendere, sotto propria responsabilità e di concerto col capitano, le opportune disposizioni per il miglior bene del naviglio e del carico.

§ 12. Fosse che il catturante ha, col naviglio catturato, raggiunto un porto austriaco, deve senza ritardo interporre, per la corrispondente perquisizione d'ufficio, rassicurargli il Giudizio di preda, al quale è demandata l'inchiesta ed il giudizio. In ugual modo che viene fatta la notifica, ogni qualvolta il naviglio viene introdotto in un porto, nel quale esiste un competente Giudizio di preda.

§ 13. Quel comandante, che trasgredisce le disposizioni qui sopra stabilite per la sicurezza dei bastimenti neutrali, o che abusasse in loro danno del suo potere d'ufficio, verrà chiamato a responsabilità, ed oltre a questo tenuto all'indennizzo del danno illegalmente arrecato.

§ 14. L'equipaggio d'un naviglio catturato viene ammucchiato e mantenuto a carico dell'I. R. Esercito, sino a che viene pronunciata in camera la definitiva sentenza. Ma se il capitano interpone appello contro la sentenza di prima istanza, in allora egli deve depositare un'adeguata cauzione per il pagamento delle spese, nel caso che, nel superiore corso d'istanza, gli venisse imposto tale aggravio.

§ 15. L'equipaggio d'un naviglio catturato è custodito due volte consecutivamente alle Autorità locali, i sudditi d'uno Stato nemico, che fanno parte dell'equipaggio sono da trattarsi come prigionieri di guerra. I sudditi di Potenze amiche o neutrali verranno, consegnati ai rispettivi consoli, per le ulteriori disposizioni.

§ 16. Un esemplare di questa Ordinanza deve sempre trovarsi a bordo d'ogni incrociatore dell'I. R. Marina da guerra.

RECHBERG, M. P. — BERGER, M. P. — HAY, —  
Cav. di FRANZ, ten. mar. M. P.  
Per l'I. R. Ministero del commercio.  
KALCHBERG, M. P.

### NOTIFICAZIONE

colla quale vengono poste fuori d'ingore le traduzioni qui pervenute delle leggi pubblicate nella Parte I, III e IV del 1863 al N. 4, 5, 9, 10, 11, e 19 della Raccolta delle traduzioni delle leggi ed ordinanze valicali per Regno Lombardo-Veneto, estratte dal Bullettino delle leggi dell'Impero.

Si sono riscontrate alcune inesattezze nelle traduzioni italiane qui trasmesse da Vienna.

1. Della legge 27 ottobre 1862 a tutela della libertà personale (N. 87 del Bullettino delle leggi dell'Impero 1862), pubblicata nella Parte I, N. 4, pag. 8, della Raccolta delle traduzioni delle leggi ed ordinanze valicali per Regno Lombardo-Veneto estratte dal Bullettino delle leggi dell'Impero del 1863.

2. Della legge 27 ottobre 1862 a tutela del diritto di domicilio (N. 88 del Bullettino delle leggi dell'Impero 1862), pubblicata nella Parte I,

1. N. 5, pag. 10, della Raccolta 1863.

3. Della legge di stampa del 17 dicembre 1862 (N. 6 del Bullettino delle leggi dell'Impero 1863), pubblicata nella Parte I, N. 8, pag. 47, della Raccolta 1863.

4. Della Legge 17 dicembre 1862 sulla procedura penale in oggetti di stampa (N. 7 del Bullettino delle leggi dell'Impero 1863), pubblicata nella Parte I, N. 9, pag. 48, della Raccolta 1863.

5. Della legge 17 dicembre 1862, riguardante alcuni supplementi al Codice penale generale e militare (N. 8 del Bullettino delle leggi dell'Impero 1863), pubblicata nella Parte I, N. 10, pag. 65, della Raccolta 1863.

6. Della Legge 17 dicembre 1862, con cui vengono unite e parzialmente modificate le disposizioni sulla procedura di compimento delle sospensioni di pagamento per parte dei commercianti ed industriali protocolicati (N. 97 del Bullettino delle leggi dell'Impero 1862), pubblicata nella Parte I, N. 11, pag. 68, della Raccolta 1863.

7. Della Legge 17 dicembre 1862 sul parziale scioglimento del nesso feudale (N. 103 del Bullettino delle leggi dell'Impero 1862), pubblicata nella Parte I, N. 12, pag. 91, della Raccolta 1863.

E per ciò presente Notificazione incerte al Decreto 9 febbraio a. c. N. 105, dell'eccebo I. R. Ministero di Stato, si dichiara esser poste fuori di vigore le sopra indicate traduzioni e si avverte che in loro vece debbono subentrare come sole traduzioni ufficiali, le traduzioni, contenute nella fattasi nuova edizione delle citate puntate I, III e IV, della più volte menzionata Raccolta 1863. Contemporaneamente alla presente, vengono pubblicate le dette nuove puntate, e distribuite a tutti quelli che hanno diritto a percepire la detta Raccolta, i quali, a scanso di equivoci, vengono invitati a stralciare dalla Raccolta le citate anteriori puntate ed a sostituirvi quelle della rettificata nuova edizione.

Venezia 17 febbraio 1862.

Dall'I. R. Luogotenente Lombardo-Veneto.

S. E. il sig. cavaliere di Togenburg, Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvato la relazione consegnata del nobile Luigi Petrucci ad assessore presso la Congregazione municipale di Feltre, per un altro biennio.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 marzo.

La Congregazione centrale Lombardo-Veneto, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe presso i propri Uffici sussidiari, l'ingegnere titolare di classe I della Congregazione provinciale di Venezia, Gottardi Francesco.

### Documenti diplomatici.

Ecco il testo della lettera inviata da l'Alipascia al Principe Cusa, intorno agli armamenti.

S. A. al Principe Cusa.

11 gennaio 1864.

Ma Principe,

Vostra Altezza deve ricordarsi che i regolamenti organici fissano l'effettivo della milizia regolare dei Principi in numero di 6208 uomini, organizzata e ripartita nel modo seguente:

Per la Valacchia, 2 reggimenti di 1552 uomini ciascuno, divisi in 2 battaglioni di fanteria, e 2 squadroni di cavalleria, colla facoltà d'essere aumentati d'un 3° reggimento, se il mantenimento della tranquillità interna l'esiga. — Il reggimento per la Moldavia, colla stessa organizzazione.

Saprete altresì, Principe, che l'ultimo paragrafo dell'art. 42 della convenzione di Parigi stipula « che il numero delle milizie regolari fissato dai regolamenti organici, non potrà essere aumentato di più d'un terzo, senza un precedente accordo colla Corte sovrana ».

Ora, le voci sparse da qualche tempo sugli armamenti che Vostra Altezza avrebbe intrapresi, acquistano una tale consistenza, che obbligano la Sublime Porta a domandarsi formalmente ciò che essa dovrà concluderne.

Non crediamo necessario far osservare a Vostra Altezza serenissima, che la convenzione del 1858 è la base, su cui posa l'edificio dello stato di cose attuale nei Principati-Lati, che essa consacra diritti e doveri, che vincolano tutte le parti interessate, e che regolano la loro posizione rispettiva, e sotto i benefici auspici di quell'alto internazionale, e rispettando religiosamente la prosperità ed il benessere del Moldo-Valacchia possono svilupparsi tranquillamente; che misconoscere o violare una parte, sarebbe il segnale di complicazioni, di cui i Principati avrebbero a soffrir pri.

Compresi nella garanzia generale dell'integrità dell'Impero ottomano, retti da istituzioni che si trovano sotto la tutela di solenni trattati, i Principati non possono avere alcun timore fondato che li stiano a far appaere i mezzi finanziari in spese per apparecchi militari, a detrimento di quelle, che il miglioramento del loro stato interno imperiosamente esige.

L'immenso interesse che la Sublime Porta ha di vegliare alla sicurezza del vostro paese, Principe, e la garanzia collettiva delle maggiori Potenze dell'Europa, formano insieme un elemento di sicurezza abbastanza forte per dispensare Vostra Altezza serenissima dalle cure esterne, e per darle il tempo di occuparsi a render felici le popolazioni, di cui le è affidato il Governo.

La provvida sagacia di Vostra Altezza an-

pra apprezzare, non ne dubito punto, l'importanza e la giustezza di queste osservazioni, e risparmiare al suo paese difficoltà senza alcuna conseguenza utile e spee senza alcun frutto.

Vostra Altezza serenissima comprenderà facilmente essere impossibile al Governo imperiale di serbare più a lungo il silenzio su fatti che concernono i trattati esistenti ed i diritti stabiliti. Noi abbiamo la ferma speranza, Principe, che non esisterà a riconoscere la lealtà dei sentimenti che ci hanno suggerito queste spiegazioni, e che la vostra risposta sarà atta a dissipare ogni malinteso circa l'intenzione di Vostra Altezza serenissima, d'osservare fedelmente tutte le stipulazioni internazionali, concernenti i Principati-Lati.

Aggradite, ecc.

A. Ali-Pascià.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 5 marzo.

La Regina vedova di Napoli giungerà qui fra breve, e passerà la state nel Weiburg.

(FF. di V.)

Il Duca di Modena andrà entro il mese corrente, dal Cairo in Gerusalemme, e di qui farà ritorno a Vienna.

(Idem.)

E comparso il seguente bullettino sullo stato di salute del Cavaliere autore ungherese, conte di Forgach: « La notte dormì poco. La gonfiabilità dell'articolazione è alquanto diminuita, come pure il dolore. In complesso, lo stato suo è alquanto migliore. »

(Idem.)

Il ricevimento, che ebbe luogo ieri da S. E. il signor Ministro di Stato, può considerarsi fra le più splendide sorse della stagione. Vi erano invitati i più distinti personaggi della capitale, e le sale del Ministero di Stato accoglievano una società altrettanto numerosa, quanto splendida.

Senza precludere neppur da lungi a darne un'elenco completo, nomineremo soltanto le I. A. EE. i signori Ministri conte Rechberg, di Lasser, di Plener, barone di Burger, dott. Heim, tenentemaresciallo di Frank, il dirigente del Ministero del commercio, di Kalchberg, S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Ratisch, il Vescovo dott. Fassler, i marescialli di Hess e conte Wratisslaw, S. E. il Luogotenente, conte Chorsky, il presidente della Camera dei signori, Sua Serenità il conte di Kuefstein, il presidente della Camera dei deputati, dott. di Hauser, il maresciallo provinciale, S. A. serenissima il Principe Colloredo, molti membri della Dieta provinciale e dei vari Ministeri e Direzioni centrali. Così pure la diplomazia vi era non meno completamente rappresentata, come anche l'Università, i Collegi di dottori e le sfere letterarie di Vienna, con più distinti personaggi loro appartenenti. Una conversazione altrettanto vivace e animata trattene gli invitati fino a tarda ora della sera.

(G. Uff. di Vienna.)

Alcuni giornali di qui recarono la notizia che fosse già partito l'invito ai membri esteri del Consiglio d'istruzione di trovarsi qui all'odierna seduta d'apertura. Tale notizia riposa sopra un'idea del tutto falsa sulla posizione del Consiglio d'istruzione esteri, i quali non hanno punto visto decisivo nelle deliberazioni, ma soltanto potranno mandare il loro parere. Le comunicazioni fra il Consiglio d'istruzione e i suoi membri esteri, avvengono soltanto per iscritto, e questi ultimi verranno ben di rado nel caso di qualche oggetto dovuto all'iniziativa d'un consigliere esteri del Consiglio d'istruzione. Gli è perciò che la convocazione loro per la seduta d'apertura sarebbe uno spreco di spese senza scopo, tanto più che in questa si tratterebbe difficilmente d'altri oggetti che della questione di forma del Regolamento interno, e della comunicazione delle proposte già inviate.

(G. G. A.)

Altra del 6 febbraio.

Oltre agli atti di ringraziamento già da noi annunziati, sentiamo che a questi giorni pervengono pure da Venezia e da Lussino piccolo, al Ministero della marina, dichiarazioni delle Camere di commercio e dei rappresentanti degli armatori, in cui si esprimono i più caldi ringraziamenti per le prole ed energiche misure ordinate grandiosamente da S. M. I. R. per proteggere la marina mercantile.

(G. G. A.)

L'Abendpost recò: « La notte del 1 al 2 corr. fu trovato a Lemberg affisso un proclama in data 28 febbraio, il quale, al disotto del noto bollo azzurro, porta lo stemma dei tre Regni, coll'iscrizione: « Rzad narodowy e la sottoscrizione: « Naczelnik Stanu Lwow » e il Governo nazionale, e il capitano della città di Lemberg. »

Essa incomincia, richiamandosi all'antecedente proclama, emanato anche dalla Gaz. mar., del Comitato del Governo nazionale per la Galizia, colla falsa dichiarazione, non aver esso mai pensato ad un'insurrezione in Galizia, ma aver anzi adottato questa come un tradimento verso la Polonia. Ma, dopo ciò, il Governo, motivando il suo passo con un pericolo imminente, dichiara lo stato d'assalto, e che a soltanto per difendere la vicina « Russia », e darle mano a « distruggere la nazione polacca ». A questa seconda architettura, se ne aggiunge una terza e più ardita ancora, in cui i cittadini sono avvertiti, che le Autorità austriache « si sforzano di far nascere un conflitto, onde poterlo nominare rivolta, e giustificare così i loro barbari ordini. »

A tale scopo, le truppe avrebbero avuto gli ordini come dovessero condursi « nel momento » in cui potremmo essere noi « insurrezione » e « zione » e per uccidere i polacchi cittadini. « Nell'invito a continuare le attese, meno, all'estensione delle imposte all'acquisto d'armi, all'indurre all'oggi, e perseverare nella vigilanza, il proclama termina stimolando così sulle stesse di monsignore le sue perire parole sulle tendenze del Governo nazionale in Galizia, coll'appello: « E nostro scopo la Polonia indipendente! »

La Lemb. Zeit, da cui prendiamo tale notizia, vi aggiunge ancora: « Gli è veramente tempo, che quella parte della popolazione, che si porta finora debile e timida, agli ordini del Governo occulto, prenda coraggio, in faccia al grandissimo numero degli abitanti bene intenzionati del nostro paese, ed aiuti a realizzare, a proprio vantaggio, il più e massimo desiderio dell'Impero, e che tali misure possano divenire ben presto nuovamente superflue. »

I Ministri di Schmerling, Lasser furono nominati a cittadini onorari della Rappresentanza comunale di Krumm, nell'occasione dell'anniversario del conferimento della Costituzione.

Del 1° aprile prossimo comparirà, a quanto sentiamo, una volta alla settimana, un nuovo giornale, sotto il titolo di Neptun, organo per la marina di guerra austriaca, per la navigazione mercantile, per il commercio e per l'industria, sotto la redazione del dott. Sigismund Wallace.

Mediante editto compulsorio, è chiesto ora l'arresto del possidente principe Adamo Sapieha, accusato del delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, e che fuggì il 18 febbraio dalle carceri d'Inquisitione del Tribunale provinciale di Lemberg.

(FF. di V.)

## STATO PONTIFICIO.

Roma 5 marzo.

Il giornale di Torino l'Armonia, nel suo Numero 49, pubblicato il 28 del passato febbraio, annunziava di aver trasmesso a Roma la somma di franchi 14,000, pari a seudi circa 2,661 80, che dal 20 ottobre 1863, al 29 febbraio p. p. ebbe raccolta da ogni parte d'Italia per l'Obolo di San Pietro.

Tal somma è pervenuta al destino, e si è stata rassegnata alla Santità di Nostro Signore, che in questa dimostrazione affettuosamente caritatevole ha goduto di vedere una riprova in favore dell'interesse, che gli Italiani mettono in sovvenire come possono alle strettezze, cui le spogliazioni sacrali hanno ridotto il Tesoro pontificio. Le maniere del cuore paterno del Santo Padre erano consolazioni inespugnabili da questi argomenti di amore e di riverenza, che, insieme a quelli delle altre parti dell'orbe, non cessano di tributarli quei suoi figli, i quali, quanto son più vicini alla cattedra apostolica, e riconoscono il beneficio singolare che alla nostra nazione ha con ciò fatto il Signore, tanto maggiormente trovano esposti alle seduzioni dei nemici della cattolica religione, che da essa li vorrebbero divelli ed allontanati. La costanza e la fermezza mostrata in sì gloriosa funzione, e la professione chiara e leale dei principi, che nel sostenerla essi dichiarano, procurano immancabilmente ai generosi campioni la corona, di cui il Signore ricompensa coloro, che legittimamente avranno per la gloria sua combattuto.

Il Santo Padre, come pegno di questa mercede eterna, che muove dal Dio delle misericordie sopra tanti suoi cari, impartisce loro con effusione di cuore l'apostolica benedizione, che agli oblatori imparti la perseveranza nel bene, e agli scrittori del benemerito giornale coraggio e generosità in difendere la giustizia nella causa della società e della Chiesa.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 marzo.

Il generale francese ha pubblicato il seguente ordine del giorno.

« In seguito di risse individuali, che si sono riprodotte per più giorni, ieri ha avuto luogo una collisione spaventosa fra un certo numero di cacciatori indigeni ed i soldati dell'82. di linea. »

Il generale comandante la divisione, basando nel modo più sicuro questi atti colpevoli, ricorda a tutti, ai soldati francesi, come pure ai pontifici, che hanno in Roma da compiere gli stessi doveri, la stessa causa da difendere, e che debbono evitare il più che può disunirsi, ricercare quello che deve ravvicinarli.

Fiducioso nel buono spirito delle truppe delle due nazioni, spera che questo semplice avviso sarà sufficiente per metter fine ad ogni disordine di qualunque specie, senza che sia necessario di ricorrere a misure di rigore.

Roma 2 marzo 1864.

Il generale comandante la divisione,

Conte di Montebello.

Sventuratamente, dopo la pubblicazione di quest'ordine del giorno, e precisamente ieri l'altro alle 7 della sera un'altra collisione ebbe luogo fra dragooni pontifici e alcuni soldati francesi. I primi, ignoti se provocati, diedero delle bastonate, per cui si creò che nessun Francese rimase ferito.

Questa fatti sono spaventosi, e il partito rivoluzionario vi sotto dentro per suscitare i cacciatori indigeni non stati allontanati da Roma, e mandati parte a Terentino, e parte in Anagni. Gli altri soldati pontifici rimasti a Roma, hanno la consegna in quartiere, fino a nuovo ordine. Giova sperare che simili disordini non si rinnovino più. E certo però che i Francesi sono poco amati a Roma, anche dal partito devoto alla Santa Sede. Io vorrei che Roma non avesse alcuna occupazione esteri, che i soldati del Papa bastassero alla sua difesa, ma nello stato pre-

















INSEIZIONE. Nella Gazzetta: a 100 aust. 10 % alla linea; per gli atti giudiziari: soldi aust. 3 % alla linea di 24 caratteri, secondo il volume e l'ordine, e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decime.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — La lettera di richiamo s'apre, non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE

### Legge di Finanza del 29 febbraio (\*)

per il periodo dal 1.° novembre 1863 all'ultimo dicembre 1864.

valere per tutto l'impero.

Coll'assenso di tutte le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. 1. Le complessive spese dello Stato, per il periodo finanziario dal 1.° novembre 1863 sino all'ultimo dicembre 1864, vengono fissate nella complessiva somma di 614,260,039 fiorini v. a., e nominatamente le spese ordinarie in fiorini v. a. 599,145,647, e le straordinarie in fiorini v. a. 15,114,412.

Art. 2. Il particolare impiego, e le somme dello Stato accordate per singoli rami dell'amministrazione, sono contenute nella prima parte del preventivo dello Stato, che segue qui appresso.

I crediti di spesa, accordati giusta i singoli capitoli, titoli e paragrafi del preventivo, debbono, nella sola eccezione degli emolumenti degli impiegati ed inserienti in disponibilità, venire impiegati per quegli scopi, che sono indicati nei rispettivi capitoli, titoli e paragrafi, e ciò separatamente giusta il fabbisogno ordinario e lo straordinario.

Il credito di spesa, accordato per il Ministero della guerra e per la marina militare, può, senza però uscire dai titoli della legge finanziaria, venire impiegato per il fabbisogno ordinario o per lo straordinario.

Art. 3. Per sopprimere alle spese dello Stato, approvate coll'articolo 1, vengono destinati i redditi delle imposte dirette ed indirette, e d'altra rendite dello Stato, calcolate nella seconda parte del preventivo, che segue appresso, nella somma di 599,145,647 fiorini v. a.

Art. 4. Per raggiungere con redditi dello Stato la somma stabilita nell'art. 3, oltre la legge del 29 ottobre 1863, N. 91 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, riferibile alla continuazione dell'aumento sulle imposte, sui bolli e sulle competenze durante i mesi di novembre e dicembre 1863, ed oltre la prorogazione di tale aumento ai mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1864, fissata dalla legge 28 dicembre 1863, N. 106 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, hanno da valere le seguenti disposizioni:

1. L'addizionale straordinaria, vigente in seguito dell'ordinanza imperiale del 13 maggio 1863, N. 88 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, per il tempo dal 1.° maggio all'ultimo di dicembre, venne raddoppiata:

a) per l'imposta fondiaria;

b) per l'imposta sulle pigioni delle case;

c) per l'imposta sulle varie classi del casato;

d) per l'imposta sull'industria;

e) per i contributi arti e commercio del Regno Lombardo-Veneto;

f) per l'imposta sulla rendita.

g) Nell'imposta sulla rendita, da prestarsi in ragione del cinque per cento sugli interessi delle obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici e delle Province, l'addizionale verrà portata al 7 per cento.

La riscossione di quest'ultima, lettera g, deve farsi senza distinzioni della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'ordinanza imperiale del 28 aprile 1863, N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, mediante il difetto all'atto del pagamento dell'interesse, che andranno a scendere dopo la pubblicazione della

(\*) Continua nella Pagina VIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicato il 5 marzo 1864, a N. 14.

## APPENDICE.

### NELLE ARTI.

Il busto del Doge Paolo Renier modellato da Antonio Canova.

(Dall' *Osservatore Triestino* N. 41.)

Il signor Nicolò Bottacin, che della sua bella villa presso Trieste fece un vero tempio delle arti, ebbe la fortuna di poter fare acquisto del busto in plastica di cui parliamo. Lo si vede premiare fra le opere di vari insigni scultori, dei Vela, dei Magni, dei Camerani, del Kröhl e di altri. Sulla scoperta di quel busto, un'erudito pentito scrisse una breve, ma succosa Memoria, uscita ora dalla tipografia del Lloyd austriaco, in una edizione elegantissima, degna dell'attenzione del pubblico. E, veramente, la scoperta e la successiva acquisizione del busto del Doge Renier, ha per noi un doppio interesse, cioè un interesse artistico ed un interesse municipale. Nell'interesse dell'arte, dobbiamo rallegrarci d'una scoperta che costituisce quasi un avvenimento; e nell'interesse municipale, godere che la nostra città, a tutto merito del sig. Bottacin, sia venuta al possesso di un busto così prezioso. Egli è per ciò, che crediamo di fare cosa grata ai lettori, riproducendo quella Memoria, che a noi sembra pregevolissima, ed è del seguente tenore:

Il nome immortale di Antonio Canova, del sommo scultore, che diede fama al suo secolo, desta ognor un fremito d'entusiasmo in chiunque abbia cuore l'amore della patria e quello dell'arte, e che senta il potere magico del vero bello. Qualsiasi opera del grande italiano, onori il paese che ha la rara fortuna di possederlo. Italiani e stranieri andarono a gara per adornare le loro capitali, per cui, tutte le opere di quel sommo uomo in mano tali, che certo non se ne privavano giammai. Gli è perciò, che il rinvenimento d'un nuovo lavoro di quell'artista, può dirsi a buona diritto un avvenimento, e onore ad un tempo la città, in cui è destinato di rimanere.

Tale lavoro è degli anni giovanili di que-

sto artista, se pure possa dirsi che egli abbia avuto gioventù nell'arte. Fu poco presso all'epoca in cui fu eseguito il busto, di cui ora andiamo ad occuparci, che egli scelse in Roma il famoso *Teseo*, una delle migliori sue opere, che lo avviò a Fidia, e che adornò la capitale dell'Austria; mentre, pochi anni dopo, cioè nel 1787, era già tanto grande la sua fama, che venne prescelto ad eseguire il monumento di Clemente XIV, nella chiesa del SS. Apostolo della città eterna; e aveva allora trent'anni. Ora occupiamoci dell'opera di lui testè rinvenuta, e che era stimata perita dagli storici dell'arte.

Per le svariate sue opere, il divino Possessore eseguì pure un busto in terra-cotta del penultimo Doge della veneta Repubblica, Paolo Renier, di lui incorniciato, il quale occupò quella sede per dieci anni, cioè dal 1779 al 1789, anno in cui morì. Tanto il Canova stesso, quanto i suoi biografi, parlano di quel busto, ma questi ultimi asseriscono, che poi andasse perduto. Ora, fortunatamente, per una serie di circostanze, di cui diremo in seguito, quel busto, che stimavasi perduto, fu rinvenuto, e il sig. Nicolò Bottacin, può farne acquisto da tale, con fu ridotto dal nobile veneto Costantino Quirini, che lo ereditò dai suoi maggiori, succome da documenti inconfutabili appare.

Rappresenta quel busto, come dicemmo, un Doge di Venezia, col corpo coronato in sul capo, e colle spalle ornate della mozzetta di ermine, ornamenti caratteristici di quell'alta dignità, ed è collocato sopra un socolo di pietra tenera, su cui sta scolpito il motto: *Tutela Canova*. Il busto stesso fu rinvenuto in cattive condizioni, il capo n'era separato dal collo; e il corpo spezzato; ma fu con ogni cura restaurato, ed ora è in ottimo stato. Le belle e maestose sue forme, il sorriso espressivo di quel nobile volto; ma più ch'altro, il grande magistero del lavoro, la sua origine, gli insulti stessi patiti, erano tutti argomenti abbastanza forti per riscontrare in quel busto l'effigie del Doge Paolo Renier.

Ad accertarsene poi viemmeglio, venne esso confrontato col magnifico ritratto di quel Doge,

posseduto dal conte Ferdinando Cavalli, di Padova, erede della famiglia medesima, nonché col busto in marmo del Renier, in proporzione maggiore del naturale, eseguito nel 1783, che adorna la gran sala del Senato accademico dell'Università di Padova, e con altri ritratti di lui, incisi in rame, che più gli rassomigliano, e tali confronti risposero in modo, da escludere ogni dubbio, che la plastica non rappresenti il suverano Doge. Si fu per tutto ciò, che ben a ragione, si suppose che il suddetto busto fosse appunto quello reputato perito dai biografi del Canova; ma per accertarsene, convenne ricorrere alla storia del busto stesso. Ed ecco quanto indubbiamente si rilevò:

Angelo Quirini, patrio veneto, commise al giovane Canova il busto del Renier, di cui era amico, poscia che questi aveva promesso la seduzione di primicerio della chiesa di S. Marco. Però nel 1787, il Doge fallì alla sua promessa, mentre, in luogo del Quirini, fu eletto a quella cospirata dignità il patrio Foscari, per cui ne nacque grave inimicizia fra il Quirini e il Renier. Il Quirini allora volle tolti dalla sua libreria il busto nella tanto celebrata sua villa di Altichiero, presso Padova, collocandolo a tergo del Tempio delle Furi; ove sembra soffrire, e per la patetica vendetta, e per immundi oltraggi, quei danni cui accennammo, e rimasto dappoi sconosciuto, fosse quindi nato il pensiero della sua perdita.

Vennero a convalidare tali fatti le più minute e precise informazioni, date dal nobile Costantino Quirini, che riferendosi alle tradizioni di sua famiglia intorno a quel busto in plastica, ripeteva allora le cose stesse, aggiungendo ancora, che esso esisteva tra i marmi della villa di Altichiero, ed era di proprietà d'un suo prozio, il senatore Angelo Quirini. A maggiore convalidamento, giova notare, che il Canova stesso, nel catalogo dei propri lavori, ricorda tale opera fra i lavori da lui eseguiti nel 1770, con queste parole: «Ritratto del Doge Renier, modellato per ordine del R. M. Angelo Quirini». Trattasi quin-

di di modello, come lo è infatti questo busto, e non di marmo scolpito.

Un lieve dubbio sorgerebbe soltanto per la data dell'anno 1776 fissata dal Canova, anno in cui Paolo Renier non era stato peranco eletto Doge, che lo fu soltanto, come abbiamo accennato, nel 1779; ma si deve conghietturare, o che il Canova, scrivendo il suo catalogo circa 40 anni dopo, cioè nel 1818, non rammentasse bene la data precisa di quel modello, o forse che si trattasse d'errata di stampa, anzi d'un semplice riflesso come dicono in termine tecnico i tipografi, che il busto, cioè, fosse stato collocato all'istesso, in modo da figurare un 6.

Arrogò la qualità e il magistero del lavoro, che ricordano tanto il fare del Canova, e a cui ritenere, è concorso fra altri anche il giudizio di tale, che ha l'occhio molto esercitato nel bello dell'arte, e nella maniera di quell'illustre, il quale, parlando di questo lavoro, così s'esprime: «Nella gentilezza degli ornati, e nelle masse dei pelli, ben si conosce in tale busto la mano giovane del Possessore». E il Mssurini, alla pag. 25 della Vita del Canova, scrive: «Angelo Quirini N. II affidò al nostro scultore il busto del Doge Renier... lo scultore diede mano al modello del busto, che ebbe ben tosto compiuto».

Prova più maggiore ed irrefragabile della distinta mano che quel busto modello, si è la stessa scritta scolpita alla base: *Tutela Canova*, dacebbè è noto che il Canova venne largamente assistito ed incoraggiato nei suoi studi dal Senato Veneto nel 1780, inviandolo con apposito triennale stipendio a Roma, onde perfezionarsi nei suoi studi, laonde, essendo allora il Renier capo e rappresentante di quella Serenissima Repubblica, lo scultore, grato a tanto benedizio, volle eternare la memoria, colà scolpito sullo zoccolo, insieme all'idea del benedizio, la sua riconoscenza verso l'illustre mecenate; iscrizione quindi che non poteva essere fatta che dall'autore stesso di quel lavoro.

Or dunque, riepilogando il tutto, abbiamo: l'epoca, la qualità del lavoro, e la somma maestria con cui è eseguito, l'iscrizione accennata, alla

Cracovia 6 marzo.

Una Notificazione del comandante militare della Galizia occidentale, tenentemaresciallo di Bamberg, del 5 marzo, comparsa oggi, prescrive che i padroni di casa debbano inspicare, per termine stabilito, tutti i loro pagionali senza eccezione, che mancasse di farlo, sarebbe punito con una multa sino a 300 fiorini, o coll'arresto fino a 2 mesi. Il comandante militare nelle 11 tavole, che tutti gli esenti, i quali si trattengono qui, e hanno già ricevuto certificati di viaggio o passaporti validati, o che vengono trovati senz'essere ussuati, debbono essere mandati irrimediabilmente al loro paese.

(Prima di 1.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 marzo.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza di sabato proseguiva nella discussione del progetto di legge sulla fondazione della Banca d'Italia rimasta all'articolo 1 dello Statuto, che venne adottato con aggiunte e modificazioni, come pure furono successivamente approvati gli articoli 3, 6 e 7 nei termini del controprogetto dell'Ufficio centrale.

(S. Iff.)

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, dopo d'aver preso atto della dimissione del conte Lucio Tassi, deputato del Collegio di Caccamo, continuò la discussione dello schema di legge concernente il congelamento dell'imposta fondiaria, intorno al quale ragionarono i deputati Sacco, Mazzini, Bruni, Sangiuliani, Ballarín, Boggio, il relatore Allevi e il R. commissario commendatario Rabbin.

Servono da Torino, in data 5 marzo, alla *Gazzetta di Mantova*: «Un fatto di qualche gravità, e che ho ragione di credere esatto, è il seguente: il generale Garibaldi, del quale vi ho detto ieri che non intenderebbe per ora recarsi sul continente, avrebbe scritto a S. M. Vittorio Emanuele per assicurarlo della sua buona disposizione di venire, quando se ne credesse giunto il momento, in terraferma per organizzarsi e capitanarvi i volontari, che volessero affidargli in occasione di guerra. Questa notizia, che circola da ieri sera, ha prodotto grande impressione, tanto più che in questi ultimi tempi al generale si erano volute attribuire intenzioni ed aspirazioni meno costituzionali».

DUE SICILIE

Napoli 4 marzo.

Il 24 febbraio. Canosa, alla testa della sua banda, compare sulle terre di Pietraperola.

Al suo avvicinarsi alla masseria di Amillo Mazzini, quei massari si davano immediatamente alla fuga, ed i briganti, per vendicarsi, appiegarono il fuoco all'intera casina, nelle cui fiamme perirono sette vacche.

Compiuto il misfatto, il Canosa portavasi nella vicina masseria Coluzzi. Qui prese le sue misure per non lasciar sfuggire alcuno.

Ordinava che gli si preparasse immediatamente da pranzo, e ben tosto gli si diede tutto quello che domandava.

I masnadieri, prima di abbandonare la masseria, tolsero con essi tutto quello che potevano portare di provvigione, e s'indirizzarono verso il monte Caperno.

Alla notizia che il Canosa trovavasi in quelle contrade, da Pietraperola mettevansi in movimento la guardia nazionale e i carabinieri di quella stazione. Moltissime perlustrazioni vennero eseguite, ma tutte infruttuose. Della banda Canosa, si è perduta la traccia, ed attualmente non si conosce di che parte abbia indrizzato i suoi passi.

Lo. Ital.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 marzo.

Il contrammiraglio barone Wüllerstorff e il viceammiraglio di Paulz ebbero l'onore d'essere invitati ieri a fare la mensa di Corte, come pure il barone Mantouff e il duca di Gramont.

Il barone Wüllerstorff, dopo aver avuto ieri una nuova conferenza col ministro barone Burger e conte Rechberg, partì col treno celere per Trieste.

(V. sotto.)

Il generale Mantouff fu ricevuto ieri in visita di congedo da S. M. l'Imperatore, nonché da signori Arciduchi e Ministri, e partì ieri sera per Berlino.

Fu tolto lo spaccio postale in Austria al giornale, che si pubblica in Norimberga, col titolo *Nürnbergischer Anzeiger*.

(FF di V.)

Trieste 7 marzo.

Il contrammiraglio sig. barone di Wüllerstorff giunse ieri tra noi, proveniente da Vienna.

(T. T.)

base, la maniera di fare del sommo scultore, la perfetta rassomiglianza con tanti ritratti del Renier, la sua provenienza, appoggiata a documenti irrefragabili, dalla famiglia a patrizia dei Quirini, le storiche vicende, onde fu delirato al collo, ed al corno, la corrispondente indicazione del lavoro, lasciataci dallo stesso Canova, e che dai suoi biografi era stato dichiarato perito, la persona intelligente, che riconobbe in quell'opera la mano del grande scultore, e l'opinione pure unanime di molti altri esperti, per cui si può asserire con verità, non esservi dubbio, ed essere ad ogni modo fondatissima la presunzione, che il sig. Bottacin possiede il lavoro originale del Canova.

« Avevamo quindi ragione di dire, che Trieste può a ragione compiacersi di possedere un'opera di mano di quel sommo, la fortunata scoperta della quale, non potrà che interessare in alto grado gli estimatori e i cultori del bello. Ed è infatti che il busto in plastica del Doge Renier, oltreché imporre per la sua grandezza, per la maestà e per la bellezza, si fa pure riconoscere, per lo sguardo dissimulatore, proprio di quell'uomo, che fu il penultimo dei Dogi veneti; ed ora poi si riflette, che quest'opera fu il primo pensiero di tanto scultore, e un nobile tesoro ora scoperto della sua mano giovanile, si dovrà contenere, essere tale lavoro ben degno dell'universale ammirazione, e di avere seggio distinto fra le egregie opere d'arte, che adornano la Villa Bottacin.

« E non solo di questo, ma ben anco d'altro lavoro assai pregevole del sublime scultore, venne egli in possesso della stessa famiglia. E questo il busto in gesso del Sommo Pontefice Pio VII, che fu, com'è noto, scolpito in marmo dal Canova. Questo gesso ha tutti i caratteri, che dimostrano essere quello stesso, che fu tratto dalla così detta *forma perduta*, e che servì di modello per il busto suddetto, che è altro prezioso gioiello, com'è tutto quanto uscì dalle mani di quel sommo fra i moderni scultori.



Nel momento di andare in mercurio, ci giunse un telegramma da Brionero, da cui rileviamo che il capitano Marcano, alla testa di undici briganti a cavallo, uccise barbaramente cinque contadini del Comune di Frignano.

Il generale Frinzi, a tale annuncio, rimase immediatamente una colonna mobile, che portava sul luogo.

Non sappiamo quale risultato abbia avuto questa perlustrazione. Dai telegrammi ricevuti solo che il generale Frinzi era a Candela, donde muoverà per Formicola, ove attualmente sono segnalate le bande di Marcano e Sacchiello.

(Idem.)

Togliamo dai giornali di Palermo quando segue:

Il 24 spirato febbraio, nel Comune di Casaro, 60 individui, travestiti da soldati, rubarono lire 78,000, e v'ha chi asserisce lire 392,500, al sig. B. Bordini. Arrivata per via telegrafica la notizia a Siracusa, fu spedita la sera una compagnia di soldati in traccia dei ladri. Eppure Casaro appartiene a quella parte meridionale di Sicilia, ora, al dire del signor Cordova, si trova più sviluppato l'elemento sociale di civiltà, perché vi derivano dalle zone arabe e latine, a differenza delle zone e Province settentrionali, ove predomina l'elemento africano, l'elemento dei malfattori.

Il 1° marzo, alle 12 merid., veniva nel piano di Renda arrivata la carrozza del marchese Torralba, che si portava a Palermo colla moglie, e la baronessa Villauri ed un bambino di tre anni; e rotte a forza le casse, venivano ricercate le donne di danaro, e non trovandone quanto se ne presumeva loro adosso, non la ritiravano mai i malfattori, che fra le cose involate portarono seco una fede di credito, intestata al sig. Danneo, e dal medesimo firmata.

I ladri erano quasi 24, guidati da un tale, che aveva coperto a mezzo il viso, e che mostrava un'aria di più natura, e, poiché assicuravano gli altri essere giovanissimi, i ladri non mancarono di voler effettuare l'idea di condurre in ostaggio il marchese e la famiglia; ma in quel mentre si udì un fischio, e apparve da lungi un milite a cavallo. Questa improvvisa apparizione valse a fugarli. Non è credibile invero che in pieno giorno si commettano simili delitti in luoghi così vicini ad una pace.

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 2 marzo, alla Notion. Zeitung:

A quanto sento, si aspetta fra breve il ritorno del Granuca Costantino, il quale intende dedicarsi di nuovo al Consiglio dell'Impero di qui, ed alle sue anteriori occupazioni. Il suo ritorno, potrebbe dare occasione a parecchi congedamenti nelle file superiori. Anche il generale Kravonovskij arriverà fra breve a Pietroburgo dal suo giro nei Governi occidentali, e direi che allora egli surrogarebbe definitivamente Muraviev.

Riguardo al conflitto tedesco-danese, posso comunicarvi che questi giornali furono invitati a mostrarsi meno ostili alla Prussia, che non abbiano fatto finora; e questa particolarità, come pure l'assoluta silenzio fin qui serbato su tale oggetto dalla stampa officiosa, viene attribuita alla volontà dell'Imperatore stesso, il quale avrebbe dichiarato decisamente, non doversi osteggiare la Prussia. Con questo però non si vuole già dire che la nostra diplomazia, per antica abitudine, non si adopri all'esterno, piuttosto contro i progetti della Prussia (se ce ne sono), che a favore di essi.

(O. T.)

A quanto reca la *Chiesa*, nei confini della Gallizia, si vedevano il 3 corr., nei dintorni di Ustka, al di là della Vistola, prescudite dirimpetto a Nizieg e Baranow, tre incendi, i quali si estendevano in fila nello spazio di una lega e mezza, o due, a una lega circa dalla Vistola nel Regno di Polonia, dalle 6 ant. alle 2 pom. Essi scoppiarono uno dopo l'altro nella direzione di Sandomierz. Si crede che siano scoppiati, in seguito a combattimenti avvenuti in quei dintorni.

(P. P.)

A quanto scrivono da Cracovia alla *Gazzetta di Leopoli*, trovansi ora in Granica 250 soldati di fanteria russi, e 50 Cosacchi, che perlustrano lungo i confini. Tutte le Stazioni delle ferrovie nella Granica-Varsavia, sono occupate da distaccamenti di truppe; all'incontro furono ritirati tutti i bersaglieri, che trovavansi collocati, in numero di 5 o 6, nelle case dei gentiluomini, in specie in quelle poste nei boschi.

(Idem.)

Gli Stati della Finlandia, dopo aver proclamato la libertà della stampa, si occuparono dell'abolizione della pena di morte. Il clero l'ha votata con una maggioranza di 22 voti contro 7. Nella Camera dei nobili non fu accettata se non a maggioranza di 3 voti. La Camera dei borghesi approvò tale abolizione all'unanimità.

(P. P.)

INGHILTERRA.

A proposito delle dichiarazioni, fatte nel Parlamento inglese, circa la trama dei quattro italiani, scrivono da Parigi al *Morning Post*, in data del 3 corrente:

Sono certo che le osservazioni, fatte nella Camera dei comuni rispetto all'ultima congiura massonica contro la vita dell'Imperatore dei Francesi, si attireranno grande attenzione in questo paese, e potranno per avventura dar luogo a conseguenze politiche. Si ricorda come, al tempo della cospirazione di Orsini, l'esercito chiese all'Imperatore di poter vendicare un delitto, che veniva dall'Inghilterra. Nelle varie parti della Francia c'è il sentimento, che noi siamo, almeno indirettamente, responsabili di questi periodi attentati contro la vita dell'Imperatore, e che il Governo non si prevarrà dell'*Acte-Act* per mandare Mazzini a cospirare fuori dell'Inghilterra. Io sono certo che nessun Governo del mondo proteggerebbe o favorirebbe la pazzia d'un uomo, che fosse stato convinto, in una occasione, in una pubblica Corte di giustizia criminale, d'aver ordito congiure contro la vita della Regina Vittoria. La dichiarazione del conte Russell, di non avere alcuna prova che Mazzini sia colpevole, sarà pubblicata nei giornali francesi, e vedremo pure stampata, per la prima volta, cred'io, una difesa di Mazzini ed una dichiarazione della sua innocenza per bocca di un membro del Parlamento (il sig. Stansfeld) nella Camera dei comuni. Tutto ciò non renderebbe migliori i sentimenti del popolo francese verso l'Inghilterra. Gli eventi si seguono l'un l'altro come per fatalità, in guisa da contribuire tutti a rendere quasi impossibili le relazioni amichevoli fra i due paesi. Ora, per quanto riguarda l'indisposizione del sig. Stansfeld per la sua supposta implicazione negli affari di Mazzini, quel signore dovrebbe sapere, o dovrebbe almeno sospettare, che la Polizia è in possesso delle sue intime relazioni con Mazzini in una latitudine tale, che, senza dubbio, farebbe stupire l'onorevole membro stesso. Mazzini ha ordito più d'una congiura contro la vita dell'Imperatore, e più di

cento congiure contro la vita di migliaia delle sue vittime italiane; e se vuole di più del senso comune per comprendere che i suoi passi in Londra siano spinti da agenti francesi. E' certo che si conosce chi visita Mazzini; e, da quanto sento, debbo congetturare che nel suo stesso circolo ci sia un Giuda. E' facile supporre come la società che circonda tali uomini, quale è Mazzini, contenga nel suo seno gente disposta a insubordinarsi con altre azioni, oltre a quelle, che sono lo scopo espresso dei loro convezzi.

Il discorso del sig. Stansfeld nella Camera dei comuni non è altro che una sdegnosa denegazione d'ogni conoscenza della congiura, di cui si tratta, ed un panegirico di Mazzini. Il signor Stansfeld non dice alla Camera nulla, e rivela la confessione, ch'egli aveva conosciuto Mazzini 18 anni fa. Ora, dacché Mazzini, come erede, ammette egli stesso ch'egli è sempre implicato in più d'una congiura politica, il suo amico intimo, il sig. Stansfeld, avrebbe dovuto raccontare alla Camera più d'una storia importante, dopo diciotto anni di esperienza della vita di Mazzini, così almeno presumo. Io non dubito che la polizia francese rinverbera alla ommissione. Gli Archivi della Polizia dell'Italia e della Svizzera sono colmi di congiure massoniche. Io mi presento a due dei processi, in cui fu provato, con una moltitudine di prove d'ogni genere, l'identità di Mazzini negli attentati criminosi; e si provò ch'egli partecipò e diede aiuto ed organizzazione alle congiure. Ch'egli non mai si avventurasse ad eseguire alcuna delle congiure, da lui ordite a dozzine in Francia e in Italia, è verissimo. Probabilmente, egli preferisce un tranquillo pranzo col sig. Flower, al N. 35 di piazza Thurot, al porre a repentaglio la propria persona. Mazzini sarà condannato in contumacia dalla Corte francese, come colpevole di cospirazione contro la vita dell'Imperatore, come in un precedente occasione. Non so se il Governo francese farà rimproverare a questo rispetto, ma quello che dovrei supporre è che non si farà alcuno sforzo per togliere l'insubordinata disgregata all'ostilità di prostituire la sua ospitalità, dopo la dichiarazione del conte Russell. L'incidente, ripeto, avrà un cattivissimo effetto sulla nazione francese, mentre c'è ogni ragione di temere che noi non abbiamo veduto l'ultima delle congiure di Mazzini. Un maggior numero d'italiani (!), di bombe e di stili si compreranno con danaro inglese. La moralità dell'Inghilterra cadrà così basso, come il suo insulso politico fuori.

GERMANIA.

Fatti della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, del 4 corr., dà la seguente relazione sulle operazioni dell'1. R. VI corpo dell'armata austriaca. Il 7 febbraio 1866, dal passaggio dell'Eider presso Rendsburgo sino all'occupazione di Flenzburg.

Preparativi per il passaggio dell'Eider, concentrato al 31 gennaio.

Nella conferenza, tenuta a Borsdorf il 30 gennaio, dopo le 10 del mattino, in presenza delle LL. AA. RR. i Principi, che si trovavano nel quartier generale, alla quale, per ordine del supremo comandante dell'armata alleata, il generale feldmaresciallo barone di Wrangel, intervennero il comandante del combinato reggimento d'armata prussiana, S. A. R. il Principe Federico Carlo, il tenente feldmaresciallo barone di Gahlenz, incaricato del comando dell'1. R. VI corpo d'armata austriaco, i capi dei rispettivi stati maggiori, gen. ed artiglieria, venne discusso il passaggio dell'Eider per il giorno 1° febbraio, e di conseguenza ordinato da S. E. il supremo comandante il corrispondente concentramento delle truppe sino alla sera del giorno 31 gennaio.

Secondo la disposizione impartita dal feldmaresciallo, dovevano d'allora in poi distinguersi:

Il reggimento d'armata prussiano combinato colla designazione di 1.

L'1. R. VI corpo d'armata austriaco con quella di 2.

La terza divisione delle guardie prussiane colla denominazione di III corpo d'armata.

In conformità di ciò, vennero, da parte del Comando del corpo, disposte le truppe del VI corpo d'armata in guisa che, coll'annullare del 31 gennaio, avessero occupati i seguenti ristretti alloggiamenti:

La brigata del generalmajor conte Godecourt, la quale da due giorni trovavasi nei dintorni di Emdendorf, fu spedita innanzi a Bovenau e dintorni, e doveva tener d'occhio il punto di passaggio presso Chusenek, essendosi nel quartier generale austriaco d'avviso che questo punto, giacente nel proprio raggio degli alloggiamenti, potesse fornire opportuno alla brigata nel passaggio del fiume.

La brigata del generalmajor di Nostitz venne disposta per "Schindorf" ed Ockersdorf, e la brigata del generalmajor Thomas per Emdendorf e dintorni.

Alla brigata del generalmajor, co. Godecourt, della quale un battaglione d'infanteria Martin, con due cannoni, trovavasi ancora in Amburgo, furono assegnati i due squadroni di ussari Liechtenstein, che si trovavano tuttora presso la cavalleria di riserva; la brigata del generalmajor di Nostitz ebbe assegnata una batteria da 8 del riserva dei cannoni del corpo; mentre la brigata di cavalleria del generalmajor bar. Dobrzensky, colla seconda batteria della riserva d'artiglieria del corpo ed un treno da ponti, furono spediti, in parte a doppia marcia, sino a Norddorf.

Il quartier generale del corpo entrò la sera in Schindorf, mentre il tenente feldmaresciallo barone Gahlenz si portò a Rendsburgo col personale più necessario. Le due brigate dei generali maggiori conte Godecourt e Nostitz, che si trovavano in prima linea, ebbero l'ordine di non impacciare nel suo servizio la catena d'osservazione della cavalleria sassone, che trovavasi ancora sull'Eider, e, poiché quella concentrazione doveva possibilmente non dare nell'occhio, non mostrarsi sull'Eider.

Il grande treno delle brigate testè nominate venne unito in Norddorf.

La brigata del generalmajor Dornus, la quale nel mattino di questo giorno trovavasi ancora in Amburgo, venne concentrata la sera in Neumünster, e perciò non poté essere impiegata nel passaggio dell'Eider.

Così la massima parte delle riserve, segretamente il magazzino delle vettaglie dell'elemento del corpo si trovava parte in Amburgo, parte ancora in viaggio sulla ferrovia, ed il loro avanzarsi fu ancora più ritardato dal contemporaneo trasporto della regia divisione delle guardie prussiane combinata, mediante la ferrovia da Altona a Neumünster.

In questa condizione, così alle truppe il massimo sforzo, il provvedersi, nel corso del giorno 31, oltreché delle munizioni, anche di vettaglie, per quattro giorni lotte dal magazzino delle provincie di campo, che si stava erigendo a Neumünster.

Gli istituti sanitari nella seconda linea non poterono essere stabiliti.

Finalmente, merita ancora che si rammenti che le truppe, dopo la faticosa corsa sulla strada ferrata fino ad Amburgo, avevano, dopo un riposo di 24 ore al più in adeguato, raggiunto appena da lì in parte gli alloggiamenti ad esse originariamente destinati presso Norddorf, e per questo pronto movimento di concentrazione, per eseguire il quale si aveva rinviato al breve spazio di tempo desiderabile ancora per la loro stabile organizzazione, erano state sfaticate in modo singolare.

Passaggio dell'Eider al 1° febbraio.

In conseguenza del telegramma del comandante supremo, giunto a Norddorf il 31 gennaio, alle 12, di sera: *In nome di Dio, all'opera!* e delle comunicazioni verbali, fatte in corso della giornata dal suo capo: detto stato maggiore generale, luogotenente gen. ed. di Falkenberg, al Comando del corpo, che il punto di passaggio presso Chusenek, sarebbe invece stato operato dalle truppe ancora da Norddorf l'unione di tutte le forze disponibili del corpo d'armata al Sud ed al Sud-Est di Rendsburgo, come segue:

La brigata del generalmajor Nostitz doveva essere appostata, alle ore 8 o 9, della mattina del 1°, sulla grande strada maestra, che da Sternsdorf mette a Rendsburgo; la brigata del generalmajor co. Godecourt a quell'ora stessa lungo la strada da Bovenau a Rendsburgo; ambedue colla testa immediatamente dinanzi alla città.

La brigata del generalmajor Thomas doveva seguire la brigata conte Godecourt, e trovarsi, alle ore 7, presso Andorf; la brigata di cavalleria del generalmajor barone Dobrzensky, alle ore 8 di mattina, doveva trovarsi dietro la brigata Nostitz.

L'esistente treno da ponti fu spedito da Norddorf alla brigata del generalmajor Nostitz.

La brigata del generalmajor Thomas, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor conte Godecourt, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor Thomas, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor conte Godecourt, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor Thomas, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor conte Godecourt, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor Thomas, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor conte Godecourt, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor Thomas, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor conte Godecourt, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

corso del giovane studente Angelo venne ammesso dalla Corte superiore.

Secondo un corrispondente parigino dell'*Illustration*, il sig. Thiers avrebbe detto che la triplice alleanza è fatta e sottoscritta fin dal 22 ottobre dell'anno scorso.

Avremo fra breve la pubblicazione delle opere di Luigi XVI, il sig. di Berryer, e riviera, a mo. di prefazione, una storia di quel Principe.

Mon. Ital.)

GERMANIA.

Fatti della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, del 4 corr., dà la seguente relazione sulle operazioni dell'1. R. VI corpo dell'armata austriaca. Il 7 febbraio 1866, dal passaggio dell'Eider presso Rendsburgo sino all'occupazione di Flenzburg.

Preparativi per il passaggio dell'Eider, concentrato al 31 gennaio.

Nella conferenza, tenuta a Borsdorf il 30 gennaio, dopo le 10 del mattino, in presenza delle LL. AA. RR. i Principi, che si trovavano nel quartier generale, alla quale, per ordine del supremo comandante dell'armata alleata, il generale feldmaresciallo barone di Wrangel, intervennero il comandante del combinato reggimento d'armata prussiana, S. A. R. il Principe Federico Carlo, il tenente feldmaresciallo barone di Gahlenz, incaricato del comando dell'1. R. VI corpo d'armata austriaco, i capi dei rispettivi stati maggiori, gen. ed artiglieria, venne discusso il passaggio dell'Eider per il giorno 1° febbraio, e di conseguenza ordinato da S. E. il supremo comandante il corrispondente concentramento delle truppe sino alla sera del giorno 31 gennaio.

Secondo la disposizione impartita dal feldmaresciallo, dovevano d'allora in poi distinguersi:

Il reggimento d'armata prussiano combinato colla designazione di 1.

L'1. R. VI corpo d'armata austriaco con quella di 2.

La terza divisione delle guardie prussiane colla denominazione di III corpo d'armata.

In conformità di ciò, vennero, da parte del Comando del corpo, disposte le truppe del VI corpo d'armata in guisa che, coll'annullare del 31 gennaio, avessero occupati i seguenti ristretti alloggiamenti:

La brigata del generalmajor conte Godecourt, la quale da due giorni trovavasi nei dintorni di Emdendorf, fu spedita innanzi a Bovenau e dintorni, e doveva tener d'occhio il punto di passaggio presso Chusenek, essendosi nel quartier generale austriaco d'avviso che questo punto, giacente nel proprio raggio degli alloggiamenti, potesse fornire opportuno alla brigata nel passaggio del fiume.

La brigata del generalmajor di Nostitz venne disposta per "Schindorf" ed Ockersdorf, e la brigata del generalmajor Thomas per Emdendorf e dintorni.

Alla brigata del generalmajor, co. Godecourt, della quale un battaglione d'infanteria Martin, con due cannoni, trovavasi ancora in Amburgo, furono assegnati i due squadroni di ussari Liechtenstein, che si trovavano tuttora presso la cavalleria di riserva; la brigata del generalmajor di Nostitz ebbe assegnata una batteria da 8 del riserva dei cannoni del corpo; mentre la brigata di cavalleria del generalmajor bar. Dobrzensky, colla seconda batteria della riserva d'artiglieria del corpo ed un treno da ponti, furono spediti, in parte a doppia marcia, sino a Norddorf.

Il quartier generale del corpo entrò la sera in Schindorf, mentre il tenente feldmaresciallo barone Gahlenz si portò a Rendsburgo col personale più necessario. Le due brigate dei generali maggiori conte Godecourt e Nostitz, che si trovavano in prima linea, ebbero l'ordine di non impacciare nel suo servizio la catena d'osservazione della cavalleria sassone, che trovavasi ancora sull'Eider, e, poiché quella concentrazione doveva possibilmente non dare nell'occhio, non mostrarsi sull'Eider.

Il grande treno delle brigate testè nominate venne unito in Norddorf.

La brigata del generalmajor Dornus, la quale nel mattino di questo giorno trovavasi ancora in Amburgo, venne concentrata la sera in Neumünster, e perciò non poté essere impiegata nel passaggio dell'Eider.

Così la massima parte delle riserve, segretamente il magazzino delle vettaglie dell'elemento del corpo si trovava parte in Amburgo, parte ancora in viaggio sulla ferrovia, ed il loro avanzarsi fu ancora più ritardato dal contemporaneo trasporto della regia divisione delle guardie prussiane combinata, mediante la ferrovia da Altona a Neumünster.

In questa condizione, così alle truppe il massimo sforzo, il provvedersi, nel corso del giorno 31, oltreché delle munizioni, anche di vettaglie, per quattro giorni lotte dal magazzino delle provincie di campo, che si stava erigendo a Neumünster.

Gli istituti sanitari nella seconda linea non poterono essere stabiliti.

Finalmente, merita ancora che si rammenti che le truppe, dopo la faticosa corsa sulla strada ferrata fino ad Amburgo, avevano, dopo un riposo di 24 ore al più in adeguato, raggiunto appena da lì in parte gli alloggiamenti ad esse originariamente destinati presso Norddorf, e per questo pronto movimento di concentrazione, per eseguire il quale si aveva rinviato al breve spazio di tempo desiderabile ancora per la loro stabile organizzazione, erano state sfaticate in modo singolare.

Passaggio dell'Eider al 1° febbraio.

In conseguenza del telegramma del comandante supremo, giunto a Norddorf il 31 gennaio, alle 12, di sera: *In nome di Dio, all'opera!* e delle comunicazioni verbali, fatte in corso della giornata dal suo capo: detto stato maggiore generale, luogotenente gen. ed. di Falkenberg, al Comando del corpo, che il punto di passaggio presso Chusenek, sarebbe invece stato operato dalle truppe ancora da Norddorf l'unione di tutte le forze disponibili del corpo d'armata al Sud ed al Sud-Est di Rendsburgo, come segue:

La brigata del generalmajor Nostitz doveva essere appostata, alle ore 8 o 9, della mattina del 1°, sulla grande strada maestra, che da Sternsdorf mette a Rendsburgo; la brigata del generalmajor co. Godecourt a quell'ora stessa lungo la strada da Bovenau a Rendsburgo; ambedue colla testa immediatamente dinanzi alla città.

La brigata del generalmajor Thomas doveva seguire la brigata conte Godecourt, e trovarsi, alle ore 7, presso Andorf; la brigata di cavalleria del generalmajor barone Dobrzensky, alle ore 8 di mattina, doveva trovarsi dietro la brigata Nostitz.

L'esistente treno da ponti fu spedito da Norddorf alla brigata del generalmajor Nostitz.

La brigata del generalmajor Thomas, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor conte Godecourt, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor Thomas, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor conte Godecourt, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor Thomas, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor conte Godecourt, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor Thomas, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor conte Godecourt, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor Thomas, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

La brigata del generalmajor conte Godecourt, dopo la sua partenza da Norddorf, si portò a Rendsburgo, e si accampò presso Chusenek, dove si trovavano già le truppe del VI corpo d'armata austriaco.

Nella supposizione che il corpo d'armata potesse incontrare resistenza nel passaggio dell'Eider, venne data a Rendsburgo la disposizione di affettarlo, e di farlo golo alle truppe, quando arrivassero ai loro appostamenti; e del resto, di far condurre le prime truppe, da ufficiali dello stato maggiore, che, durante la notte, avessero procurato di fare conoscenza dei siti. In corrispondenza di ciò, nella mattina del 1°, venne effettuato il passaggio, come segue:

Alle ore 7 e 1/2, la testa della brigata Nostitz passò il ponte levatoio, ed in pari tempo quella della brigata Godecourt, il ponte della ferrovia a Rendsburgo.

Nel Kronenwerk non rimaneva ormai se non un debole posto d'avviso danese, il quale, dopo scambiati alcuni colpi, si ritirò per la strada maestra verso Schleswig. L'appostamento regio sassone, che sino al momento del passaggio stava al ponte levatoio, si ritirò alquanto al giungere degli Austriaci.

La brigata del generalmajor Nostitz, la quale, alla sinistra sponda dell'Eider, aveva sfaccato due cannoni con un distaccamento per Westerhufeld, per battere la sponda opposta, ed impedire che di là si molestasse con fuoco d'infanteria il nostro fianco sinistro, si avanzò allora lungo la grande strada maestra verso Schleswig, e la brigata del generalmajor conte Godecourt, il cui 18.° battaglione dei carabinieri aveva passato l'Eider sul ghiaccio, colà dove si restringe al di sopra di Rendsburgo, si avanzò lungo la ferrovia, e percorrendo la strada provinciale conducente verso Rieken; ambedue le brigate giunsero sino all'altezza di quest'ultimo luogo, mentre i distaccamenti del reggimento ussari di Liechtenstein, assegnati alle stesse, s'inoltravano in tutte le comunicazioni conducenti verso il Sorge, e prendendosi al fianco destro cercavano di congiungersi colla parte del VII corpo d'armata prussiano combinato, che era passata oltre presso Clusenek.

La brigata del generalmajor Thomas passò frattanto prima dell'Eider sui due ponti, e si raccolse queste riserve sulle alture, al Nord del Kronenwerk; la brigata di cavalleria generalmajor barone Dobrzensky, finalmente, venne spedita, col reggimento dragoni Windischgrätz, sul fianco sinistro a Fokbek, ove venne anche diretto un battaglione del reggimento d'infanteria Principe Holstein.

Sul Sorge, i distaccamenti del 9.° reggimento di ussari spediti avanti, raggiunsero la retroguardia danese, composta di alcune compagnie ed uno squadrone, circa 400 uomini.

I ponti su questo fiume erano stati fatti saltare in aria durante la notte, ed in parte soltanto verso il mezzogiorno del 1°.

Quantunque, per la disposizione data dal Comando del corpo, non si dovesse varcare il Sorge, e si dovesse soltanto far avanzare sino allo stesso i primi avamposti; pure, per ordine del comandante in capo, che trovavasi presso Chusenek, gli ussari della vanguardia della brigata del generalmajor Nostitz, che s'avanzava per la strada maestra di Schleswig, passarono per un guado all'opposta sponda, dopo di che la retroguardia danese, scombinate ch'ebbe alcuni colpi, si ritirò nella direzione di Schleswig.

La brigata del generalmajor conte Godecourt, presso la quale trovavasi allora il tenente feldmaresciallo barone di Gahlenz, era nel frattempo colla sua testa progredita per Neu-Duvenstedt sino al Sorge, ed aveva già collocato avamposti lungo lo stesso, quando pervenne l'ordine del feldmaresciallo di spingere l'estrema vanguardia sulla sponda opposta, ordine che venne eseguito passando con ponti volanti l'acqua, allora non troppo alta ed in parte gelata.

Lo stato maggiore del reggimento, coi due squadroni degli ussari Liechtenstein, che ancora aveva seco, dopo il passaggio dell'Eider, si era avanzato per la strada conducente verso Eckenforde sino a Holzbunge, per ripristinare la congiunzione col reggimento d'armata prussiano, e per guardare le gole tra il lago di Bisten e quello di Witten.

Il treno da ponti, predisposto nel pomeriggio per riunire i passaggi sull'Eider, aveva già, sino dalla mattina del 2, resi transitabili di nuovo quelli, ch'erano stati distrutti.

Verso sera, vennero occupati dalle truppe, che avevano varcato l'Eider, gli alloggiamenti seguenti:

La brigata del generalmajor Nostitz all'Alte della ferrovia in Altonenstedt e nei dintorni, tenne gli avamposti sul Sorge da Sorgebrück sino a Duvenstedt.

La brigata del generalmajor conte Godecourt in Schindeldamm e dintorni, e gli avamposti da Duvenstedt per Holzbunge sino al lago di Witten.

In Holzbunge, trovavasi inoltre, come si è accennato, lo stato maggiore del reggimento, con due squadroni di ussari Liechtenstein.

La brigata del generalmajor Thomas occupò gli alloggiamenti in Alte-Neu-Duvenstedt.

Il generalmajor Dobrzensky col reggimento dragoni Windischgrätz ed un battaglione d'infanteria Holstein, stette per coprire il fianco sinistro, in Fokbek e nei dintorni. Il quartier generale era a Rendsburgo; la riserva dell'artiglieria del corpo nel casamento del Kronenwerk.

La brigata d'infanteria del generalmajor Dornus, da Neumünster, era avanzata sino a Norddorf.

Avanzamento nella linea Hitten-Norby al 2 febbraio 1866.

La regia divisione prussiana combinata, sopravvenuta come rinforzo quale 3.° corpo d'armata, sotto i comandi del luogotenente generale v. d. Mülbe, congiuntamente all'armata attiva, doveva prendere gli accampamenti all'Ovest della ferrovia dietro il Sorge, ed assumere lungo questo fiume gli avamposti dell'1. R. corpo d'armata austriaco.

Il 6.° corpo d'armata ricevette l'ordine di fornarsi nel raggio, di cui i luoghi di Hitten, Aschdel, Klein-Brechenhof, Norby, segnava la linea della fronte.

Il confine occidentale di questo raggio di accampamenti era costituito dalla strada ferrata. Il 1.° corpo d'armata doveva entrare nella linea di Eckenforde-Kronenforde-Hitten.

In conformità di quest'ordine del Comando in capo, l'1. R. corpo d'armata austriaco intraprese i movimenti tracciati qui appresso:

La brigata del generalmajor Thomas passò per gli avamposti della brigata Godecourt e si accampò presso Ahfeld, e gli avamposti nella linea preindicata.

La brigata del generalmajor Nostitz fece rimanere fermi i suoi avamposti sino a che desse loro il cambio la divisione della guardia, prese gli accampamenti presso Owsching, e tenne avamposti lungo il Westermoor.

La brigata del generalmajor co. Godecourt, dopo il passaggio della brigata Thomas, ritirò gli avamposti, e rimase in complesso nei suoi accampamenti.

La brigata di cavalleria del generalmajor barone Dobrzensky venne a Bunge, e collo-

cò gli avamposti tra il lago di Witten e Hitten.

La riserva dell'artiglieria del corpo fu collocata a Duvenstedt e Niekert.

La brigata Dornus giunse in questo giorno a Alte e Neu-Duvenstedt.

Il quartier generale del corpo fu il dopo pranzo trasferito a Holzbunge.

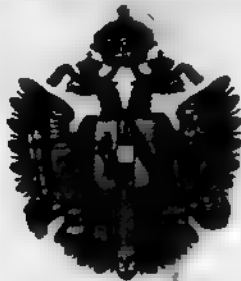












DISPOSIZIONE. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri; secondo il valore contrattato, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni scritte come due; le linee si contano per decime. La inserzione si riceveva a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagava anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituivano; e l'abbonamento. — La lettera di redazione aperta, non si ritirava.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTI UFFICIALI.

### Legge del 29 febbraio 1864 (\*)

contenente alcuni cambiamenti delle leggi 13 febbraio e 2 agosto 1850 (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 30 e 239), della legge 28 marzo 1854 (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 70), e della legge 13 dicembre 1862 (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 80)

sul bolli e sulle competenze immediate.

(Valevole per tutto l'Impero.)

Coll'assenso d' ambo le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue.

#### § 1. Cambiamento della scala I.

In luogo della scala I, introdotta colla legge 13 dicembre 1862, ha da valere la seguente scala I:

Sono all'importo di lire	competenza addizionale	competenza totale
50	10	60
100	20	120
150	30	180
200	40	240
250	50	300
300	60	360
350	70	420
400	80	480
450	90	540
500	100	600
550	110	660
600	120	720
650	130	780
700	140	840
750	150	900
800	160	960
850	170	1020
900	180	1080
950	190	1140
1000	200	1200
1050	210	1260
1100	220	1320
1150	230	1380
1200	240	1440
1250	250	1500
1300	260	1560
1350	270	1620
1400	280	1680
1450	290	1740
1500	300	1800
1550	310	1860
1600	320	1920
1650	330	1980
1700	340	2040
1750	350	2100
1800	360	2160
1850	370	2220
1900	380	2280
1950	390	2340
2000	400	2400

costi di seguito 1 fiorino di più per ogni 1.200 fiorini, nel che ogni residuo inferiore alla somma di 1.200 fiorini dee ritenersi come pienamente uguale alla detta somma.

In seguito a ciò, sino alla concorrenza di 200 fiorini, deesi per ogni 120 fiorini pagare la competenza di 10 soldi, e da 1.200 fiorini avanti, per ogni 1.200 fiorini la competenza di 100 soldi. In tale operazione, ogni residuo, che sia dalla divisione dell'intero importo per 120, sia di 1.200, dee venire considerato come il pieno importo di 120, e rispettivamente 1.200 fiorini. Quegli importi, che non oltrepassano il valore di 60 fiorini, soggiacciono al bollo di 10 soldi.

#### § 2. Modo di prestare la competenza di bollo.

a) Nelle cambiali.

Per le cambiali soggette alla scala I (rubrica 13 lett. a della disposizione della Tariffa, cambiata colla legge del 13 dicembre 1862), verranno in deposito, e rispettivamente in vendita delle bianchette, nelle quali sarà impresso il bollo della giunta, giusta la gradazione stabilita § 1 sino all'ammontare di fior. 15.

Ciò non di meno, resta come sin ora libero a chi sia di servirsi anche di altre bianchette esterne delle cambiali.

Facendo uso delle bianchette, si può adempiere all'obbligo del bollo per le cambiali in due modi, cioè:

- Valendosi delle bianchette d'Ufficio, di cui non si sopra;
- Valendosi d'altre bianchette nel modo seguente:

a) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

b) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

c) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

d) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

e) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

f) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

g) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

h) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

i) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

j) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

k) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

l) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

m) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

n) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

o) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

p) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

q) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

r) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

s) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

t) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

u) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

v) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

w) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

x) Le marche, corrispondenti alla prescritta competenza di bollo, debbono essere fermate al dorso della bianchetta prima dell'estesa della cambiale e soprapposte col suggello ufficiale da un uro destinato a tale manipolazione. Non può essere considerata come un adempimento di tale dovere la soprapposizione col suggello privato di singola persona, e la soprapposizione eseguita da uno Stabilimento, che non sia a ciò delegato. La soprapposizione d'Ufficio non può essere considerata come un adempimento di tale dovere.

nice praticata allorché la cambiale porta già la sottoscrizione del traente, o dell'accettante, o di entrambi insieme.

b) La data del giorno, nel quale è tratta la cambiale, e così pure il nome del traente, debbono venire scritti da quest'ultimo, e ciò dee farsi in maniera che la data occupi la parte superiore, e la sottoscrizione la parte inferiore della cambiale. In caso occorressero più bolli, sopra ciascuno di questi è da scriversi la data ed il nome nel modo più ora indicato.

Adoperandosi più bolli, basta scrivere il nome del traente una sola volta, se questo giunge a coprire tutte le marche.

L'Ordinanza ministeriale 8 novembre 1854, (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 288), viene abolita.

c) Nell'uno o nell'altro dei modi indicati sotto B lettere a e b, deesi completare il residuo della competenza prescritta, allorché si vuole trarre una cambiale sopra una bianchetta, il bollo della quale non corrisponde alla competenza fissata dalla legge.

d) Trattandosi di cambiali, tratte all'estero, la marca di bollo deesi affiggere al dorso della cambiale, e se vi fossero giri esteri, immediatamente sotto l'ultimo giro fatto all'estero. Deesi dopo di ciò provocare la soprapposizione d'Ufficio, contemplata dall'art. 4, di questo paragrafo, ovvero soprapporre al bollo la data del giorno in cui venne affissa ed il nome della persona che è la prima a trarre o ad esercitare con quella cambiale all'interno un'azione legale. Che se poi tale azione non venisse ancora intrapresa, la cambiale, ma si trattasse d'una cambiale estesa all'estero, e pagabile all'interno, in allora le indicazioni richieste debbono venire soprapposte al bollo nel modo sopraindicato da quella medesima persona, nel possesso della quale ritrovasi la cambiale allorché incomincia a soggiacere all'obbligo del bollo. (Annot. 3 alla rubrica 113 delle cambiali disposizioni della Tariffa.)

Le iscrizioni da farsi nelle marche di bollo, contemplate dal presente paragrafo, non sono da considerarsi come un semplice adempimento della prestazione al bollo. Tale prestazione non esonera dal dovere formale della sottoscrizione e della data, voluta dalla legge per l'atto cambiario, in base al quale viene prestata la competenza di bollo.

e) Allorché l'obbligo del bollo, compresa la straordinaria addizionale, oltrepassa l'importo di fior. 25, la immediata prestazione della competenza può farsi presso gli Uffici destinati alla consumazione delle competenze. In tale caso l'eseguita prestazione viene certificata sulla bianchetta della cambiale, ed ove questa fosse estesa all'estero, sulla cambiale medesima.

#### § 3. b) Negli assegni commerciali e nelle scritte d'obbligo.

Le disposizioni portate dal § 2, B. C. D. E. sul modo di prestare la competenza di bollo per le cambiali, debbono anche venire applicate agli assegni ed alle scritte d'obbligo elencate nelle rubriche della Tariffa 11. 2. b. aa, e 400. 1. a, allorché in tratta di tali documenti ha luogo mediante bianchette.

#### § 4. Conseguenze pregiudiziali e punizioni delle trasgressioni rispetto ai documenti contemplati nei §§ 2 e 3.

Nei casi di non adempimento all'obbligo del bollo per documenti citati al § 2 e 3 della presente legge, — sia che non abbia avuto luogo il versamento della competenza, o che questa non sia stata pagata nel suo totale importo di legge, o che non sia stata effettuata nelle modalità prescritte dalla legge — è da pagarsi il decuplo di quell'importo, del quale è stata denunciata l'ammontare della competenza. Senza aprire alcuna preclusione penale, tale importo è da esigersi solidalmente da quello o da quelli, i quali sono obbligati alla prestazione dell'imposta o garanzia della medesima. Dovendosi passare ad un giudizio di pena, il minimo della pena non può essere inferiore all'importo della multa pur ora stabilita.

#### § 5. Estensione dell'esenzione dal bollo accordata alle cambiali nelle rubriche della Tariffa 113 a e 102 n, anche agli assegni mercantili ed alle scritte d'obbligo.

Ai documenti ed alle scritte d'obbligo, di cui è fatto parola nelle rubriche 11. 2. b. aa e 400. 1. a, delle disposizioni della Tariffa modificata colla legge 13 dicembre 1862, in quanto tali documenti sono da equipararsi alle cambiali assoggettate alla competenza fissata di soldi 5, viene per l'estesa di un documento legale sopra altri affari, che non sono quelli del commercio e dell'industria, in tale caso è da pagarsi la competenza prescritta per relativo documento e rispettivamente per relativo affare legale.

#### § 6. Cessioni di azioni.

Le cessioni di azioni verso pagamento, vengono, per ciò che spetta alla competenza di bollo, equiparate alle cessioni di credito (rubrica 32. 2. f, della Tariffa modificata colla legge 13 dicembre 1862).

#### § 7. Documenti sull'assunzione di denari in conto corrente.

La competenza fissata per assegni di pagamento (cheques) e loro giri, stabilita nelle rubriche 60. 2. e 32. 2, delle disposizioni della Tariffa, modificata colla legge 13 dicembre 1862, vengono cambiate in modo, che la prima resta ridotta a soli 2 soldi, e la seconda va a cessare del tutto.

Nei documenti legali per l'esercizio di un diritto accordato a diversi Stabilimenti, o per ricevere denari in conto corrente, cioè per ricevere ad impiego fruttante coll'obbligo della restituzione a richiesta, sia indistintamente ovvero dopo trascorso il termine prefisso alla disdetta, verso la restituzione del documento consegnato dallo Stabilimento, in luogo della competenza di bollo, deve prestare una competenza percentuale, la quale viene calcolata sul 2 per 100 degli interessi, che lo Stabilimento ha da pagare per denari assunti ad impiego fruttante.

La competenza deesi pagarsi posticipatamente ed immediatamente dagli Stabilimenti autorizzati a simili affari, giusta i §§ 5 e 12 della legge del 13 dicembre 1862, nei termini che verranno stabiliti dal Ministero delle finanze.

#### § 8. Affari di mutuo.

a) Affari di prestito mercantile verso pegno alla mano (rubrica 36. 1. b, delle disposizioni della Tariffa modificata colla legge 13 dicembre 1862).

In occasione di debito, che un negoziante estende in scritte d'obbligo, o un'anticipazione sopra valori di carte o merce, cadono sotto le disposizioni della rubrica 60. 1, della Tariffa modificata colla legge del 13 dicembre 1862.

Negli affari di prestito verso pegno alla mano, il certificato di pegno resta senza sottoposto alla competenza fissata di soldi 50 per ogni foglio, stabilita alla rubrica 78. 2, della Tariffa delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850. Ma se tale certificato di pegno in simile affare di mutuo (nel cui caso detto affare di pegno) viene esteso per un tempo, che non oltrepassa la durata di 8 giorni, in allora la competenza di bollo importa 10 soldi per ogni foglio.

A questa medesima competenza soggiace anche ogni prolungazione dell'affare di prestito.

b) Altre scritte d'obbligo (rubrica 36. 2, delle medesime disposizioni della Tariffa).

La competenza stabilita giusta la scala III nella rubrica 36. 2, n. della Tariffa per le scritte d'obbligo in favore dell'esibitor, se queste scritte non estese per un dato tempo, il quale per altro non sia più lungo di 10 anni, vengono meritate giusta la scala II. Se però la durata del prestito viene prolungata, la competenza è da completarsi giusta la scala III.

#### § 9. Estensione dell'obbligo del bollo per le corrispondenze mercantili.

La corrispondenza dei commercianti e degli industriali, sopra oggetti che riguardano l'esercizio del loro commercio e della loro industria, siano esse dirette a commercianti ed industriali o ad altre persone, allorché si riferiscono ad un affare legale, sono condizionatamente esenti dal bollo.

Ma se la forma epistolare viene impiegata per l'estesa di una cambiale (rubrica 113 d. t.), d'una scritta di debito (rubrica 38), d'una scritta di pegno (rubrica 78. 2) d'un assegno (rubrica 11. 2. b), d'una cessione, d'una cessione di credito (rubrica 32), d'un conto bilanciato (conto corrente, rubrica 28), d'un documento in affari di trasporto e soggetto all'imposta fissa del bollo (rubrica 47. d. e 101. a, b), d'una promessa o d'una autorizzazione alla vendita, d'una speranza di vincita, d'un contratto di Società per l'assicurazione d'un prestito di nave, ovvero per l'estesa di un documento legale sopra altri affari, che non sono quelli del commercio e dell'industria, in tale caso è da pagarsi la competenza prescritta per relativo documento e rispettivamente per relativo affare legale.

Quelle corrispondenze, che sono condizionatamente esenti dal bollo, quando vengono presentate in giudizio od impegnate in un altro uso che non è l'uso ufficiale contemplato nelle rubriche 44. g. r., e 102 d. e, soggiacciono a quella competenza, che è stabilita per relativo affare, e rispettivamente per relativo documento legale.

#### § 10. Conti bilanciati ed altri conti degli industriali e dei commercianti.

La competenza per i conti bilanciati degli industriali e dei negozianti nel loro reciproco commercio, stabilita colla rubrica 28 della Tariffa, delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, viene ridotta a soldi 5. Similmente, la competenza stabilita nella rubrica 83 B. 2, della Tariffa modificata colla legge 13 dicembre 1862, per quei conti che gli industriali ed i commercianti scambiano reciprocamente o con altre persone, su pretese in oggetti del proprio commercio o della propria industria, viene ridotta ad 1 soldo per ogni foglio, purché la somma dell'aver non raggiunga l'importo di fiorini 10.

Le note ed i prospetti, dei quali, in base alle vigenti prescrizioni di contabilità, devono essere muniti le merci nel tenere del confine daziario, onde legittimare la loro provenienza in quanto sono soggette alla contabilità, sono condizionatamente esenti dal bollo, e lo sono precisamente allora quando non contengono dei documenti soggetti al bollo, e quando non fanno le veci di una lettera di porto.

Per ciò che spetta ai conti, quali esibiti o quali allegati di esenti o di protocolli soggetti al bollo, e contemplati dalla rubrica B. 2, della Tariffa delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, ogni qualvolta ha luogo l'impegno preveduto dalla rubrica 83 B. 2 di detta legge, deesi per ogni esibito, e rispettivamente per ogni allegato, pagare separatamente la competenza prescritta.

#### § 11. Libri di commercio e d'industria.

Quella rubrica, che, in seguito alla rubrica 3. i, b, delle disposizioni della Tariffa modificata colla legge del 13 dicembre 1862, soggiacciono al bollo di 5 soldi per foglio, senza distinzione se siano legati, puntati od in fogli volanti, deesi per gli industriali e per commercianti considerare il giornale, lo straccio o libro di bottega, il libro di cassa, il libro di prima nota, il libro fatture (libro vendite), il libro di magazzino, l'inventario ed il bilancio.

Quei registri, che si tengono sulla manipolazione o sull'esercizio interno del negozio, particolarmente le memorie, che i commercianti e gli industriali portano seco, non sono soggetti ad imposta.

Quei registri, che si tengono da chi dà e da chi riceve il lavoro, sui materiali consegnati o sui lavori eseguiti, anche se chi somministra il lavoro vi registra la mercede pagata ai lavoratori, sono condizionatamente esenti da competenza.

#### § 12. Ribasso della competenza sugli assegni mercantili.

Solo in seguito al loro contenuto, può venire determinato se le accreditate debbono portare il bollo della prova (rubrica 111 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850), di 50 soldi per foglio, o soggiacciono a quella degli assegni. Se si tratta soltanto di mezzo a disposizione di una data persona una somma di danaro fissata nel suo movimento, in altro luogo, che non è quello del suo domicilio, e dentro un dato termine, dietro sua richiesta, in allora tali assegni devono quanto al bollo equipararsi alle cambiali, a meno che, applicando le disposizioni per la competenza scaturite per gli assegni, non ne risulti un minor importo. L'avviso, da darsi a quella persona, la quale è richiesta di effettuare il pagamento, è, giusta la rubrica 11. 2. c, della disposizione della scala modificata colla legge del 13 dicembre 1862.

#### § 13. Vincite di lotteria.

In luogo della disposizione, portata dalla rubrica 57 B. 2, della legge 13 dicembre 1862, dee subentrare la seguente disposizione. Per le vincite in seguito ad estrazione a sorte delle lotterie private e dello Stato, allorché le vincite non consistono in effetti, si deve commisurare le seguenti competenze:

a) nel lotto con numeri le competenze della scala III, mentre le vincite, che non raggiungano i 2 fiorini, sono incondizionatamente esenti da competenza;

b) Nelle altre imprese di lotteria, dettate dalle vincite le spese di gioco (il valore nominale del biglietto di lotteria) è da pagarsi una competenza del 3 per 100.

#### § 14. Quando per iscrizione nei pubblici registri.

a) Quando il valore del diritto non oltrepassa i 100 fiorini.

Alle istanze per le iscrizioni nei pubblici registri, citata alla rubrica 43. k, della disposizione della scala modificata colla legge 13 dicembre 1862, se il valore del diritto iscritto non oltrepassa i fior. 50, viene assegnato il bollo di 10 soldi.

#### § 15. Canzone volgare per la elezione di Nicolò Tron a Doge di Venezia.

— Venezia, 1862.

Questa canzone, pubblicata in occasione di morte, fu tratta dal ch. V. Lazzari, da un codice del Museo Correr. Sebbene non abbia in sé stessa alcuna bellezza, des'esser però tenuta in molto pregio, e perché rimonta all'anno 1471, e diceva quindi considerare come un antichissimo vagito di poesia popolare veneziana; e perché, in secondo luogo, ricorda uno dei fatti più memorabili della nostra storia, qual fu la caduta di Negroponte, ed insieme colla pila dei fratelli esultanti sopra la brama di una giusta e pronta vendetta; perché, finalmente, è una delle più antiche, se non forse la prima, che giunge fino a noi, tra le composte in occasione di nuovo Doge.

#### § 16. La figlia del barcaiolo; racconto di Giuseppe Barbato.

— Udine, 1863.

Con questo racconto l'autore, con egli stesso dichiara, intese a delineare un concetto morale e ritrarre i prototipi infelici da quella casta del popolo veneziano, il quale è uno dei più bei tipi di antica Italia ed onestà. La invenzione in esso è semplicissima, ed è anzi di tal semplicità, che non crediamo che possa trovarsi una immagine: poiché si tratta della figlia di un barcaiolo, che prima vagabonda ed illusa con ogni maniera di lusinghe e di speranze da un ricco ed avvenente giovane, e poccia da lui abbandonato.

#### § 17. Elog

















# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A.** si è graziosamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Vanto di seconda classe, all'inserviente d'ufficiale, Giuseppe Honsourath, del reggimento fanti Re di Belgio n. 27, per le valorose sue azioni nella battaglia presso Oversee, nello Schleswig.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrano Risoluzione del 21 febbraio a. e. si è graziosamente degnata di nominare il ducente privato di fisica all'Università di Vienna, dott. Ernesto Mach, a professore ordinario di matematica all'Università di Graz; e il già docente privato all'Università di Vienna, dott. Vittorio nobile di Lang, a professore straordinario di fisica, pure all'Università di Graz.

L'eccell. I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, con Dispaccio N. 1203, 3 febbraio p. p., ha prolungato, per la durata del terzo anno, il privilegio esclusivo, concesso il 9 gennaio 1862 a Carlo Ponti, ottico a Venezia, per l'invenzione del così detto *Aleoscopo*.

Ciò si reca a pubblica conoscenza.

L'eccell. I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, con Dispaccio N. 1203, 3 febbraio p. p., ha prolungato, per la durata del terzo anno, il privilegio esclusivo, concesso il 9 gennaio 1862, ad Alessandro Bonzanni, per l'invenzione di produrre immediatamente dalla forna ed altri fossili terziari, nonché da cuscini regolabili, del gas illuminante.

Ciò si reca a pubblica conoscenza.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 marzo.

Intorno agli avvenimenti, che si compiono in Germania, la *Gazzetta di Mosca* ha il seguente articolo:

«Cio che aggrava le difficoltà del conflitto danese-germanico, è che, da una parte e dall'altra, si vedono agitazioni demagogiche mescolarsi alla lotta. I democratici di Copenhagen richiedono dal Governo danese cose impossibili, e non si danno guari pensiero del pericolo, in cui versa la Danimarca, di perdere la sua indipendenza politica.

«D'altra banda, gli Stati alemanni di secondo e terzo ordine si trovano interamente sotto l'influenza demagogica, e i loro Governi non hanno altra alternativa che di aderire o di obbedire alla demagogia, la quale crede possibile tutto ciò, che essa vuole, e tutto ciò, che domandano i mediatori, che la lesinano. A' suoi occhi, i diritti del Re di Danimarca, come pure quelli del reame primogenito russo di Goltorp, non sono nulla, ed essa opera come se quei diritti non esistessero.

«La demagogia alemanna non vuol neppure udire parlare degli obblighi, contratti verso l'Europa, e consegnati nel protocollo di Londra del 1852, ed essa non fanno ritengo le esigenze del equilibrio europeo, né i pericoli, che minaccerebbero la Germania, se ella si avvisasse di sollevare contro di sé tutta l'Europa. Per la democrazia alemanna, tutto ciò non è se non una battuta, ed ella si prepara a combattere contro tutte le Potenze, comprese la Prussia e l'Austria.

«Si comprende che la posizione dell'Austria, e specialmente quella della Prussia, sia assai vantaggiosa. Infatti, quelle Potenze si vedono poste fra due movimenti mensurali, che si precipitano verso una identica perdita. Non la mestieri avere molta abilità, né fare grandi sforzi, per ripulire vantaggi sopra l'una o sopra l'altra parte, che si pongono così onestamente sotto i colpi del sig. di Bismarck. Grazie ai democratici di Copenhagen, potrà facilmente accadere che l'Austria e la Prussia trovino un pretesto per prolungare l'occupazione dello Schleswig; il che condurrà verisimilmente ad un'intima unione dei due Ducati e alla loro separazione dalla Danimarca.

«Tuttavia è assai dubbio che la Prussia faccia assegnamento su quest'eventualità per annetterla; è assai più probabile che vi stabilisca il Principe d'Augustenburgo, come Sovrano ereditario. Tale combinazione servirebbe di esempio per preparare successivamente agli altri piccoli Stati tedeschi, i quali entreranno così nell'agguato prussiano, senza che i loro Sovrani attenti vengano apostrofati.

«Di quel occhio l'Europa dovrà considerare simili tentativi? La prudenza consiglia di non opporsi ad una conseguenza inevitabile dello stato delle cose, e difficile sarebbe non vedere che l'unificazione della Germania è oggi una necessità. E' altresì impossibile non vedere che la parte principale in questa unificazione deve toccare all'interesse generale della pace europea.

«Ma, se possono lasciare alla Prussia un'intera libertà di pescare nelle acque tedesche, inordinate della demagogia, non evvi, per contrario, alcun motivo di abbandonare i Ducati di Schleswig e d'Holstein. La Prussia può rimettersi al *Nationalverein*, il quale non mancherà di preparare nei piccoli Stati dell'Alteuropa un vasto campo alla sua ambizione; tutto fa vedere che, per molti di quegli Stati, l'ultima ora sia per suonare, se per non è già suonata. L'offesa dello Schleswig-Holstein darà alla scomparsa di questi Stati un forte impulso. Si può lasciare che la Prussia ne approfitti, nell'interesse puramente interno della Germania; ma l'equilibrio politico al Nord dell'Europa non dee punto soffrire, e la Prussia non dee attendere all'integrità della Monarchia danese, né ingenerare alle controversie di famiglia dei numerosi rami della Casa d'Oldemburgo.

«Certamente, la Prussia potrebbe facilmente aver la vittoria sulla democrazia danese; val però meglio che ella si occupi di far fronte alla democrazia in Germania e nei suoi propri Stati; essa avrà abbastanza che fare.

«Il disordine, infatti, ha gettato in Prussia profonde radici. Se il Governo prussiano sembra oggi abbastanza forte agli occhi della Danimarca e della Germania, esso lo dee unicamente al fatto che opera d'accordo col' Austria; ma, per operare per suo proprio conto, esso non ha forza bastante. Ed ecco perché dovrebbe cominciare dall'aggiustare i suoi affari interni, compito estremamente difficile. La lotta fra la burocrazia e la Corona è seriamente appiccata in Prussia, la quale, in vista d'una tale situazione interna, dovrebbe essere più modesta nelle sue relazioni colle grandi Potenze.

## Documenti diplomatici.

Alcun tempo prima del 21 dicembre, dice il *Times*, i Governi di Prussia ed Austria avevano chiesto alla Francia s'ella farebbe qualche obiezione contro un progetto di conferenza a Parigi, intorno alla questione danese, su cui a quella del 1851-1852. Tale domanda le rivivere la speranza d'un componimento della contesa e die motivo ad una comunicazione di lord Cowley, importante perché spiega le viste dell'imperatore su parecchi punti della questione. Tale comunicazione fa parte dei documenti, presentati dal Governo inglese al Parlamento, ed è del seguente tenore:

Il conte Cowley al conte Russell.

Parigi 29 dicembre 1863.

«Io vidi il sig. Drouyn di Lhuys dopo mezzogiorno, e gli comunicai il dispaccio di V. S., in data d'ieri, che esprime l'opinione del Governo di S. M. sullo stato attuale della questione dello Schleswig-Holstein. Gusto le istruzioni di V. S., io gliene lasciai copia.

«Il sig. Drouyn di Lhuys mi ha fatto osservare che il ragionamento di V. S. era perfettamente giusto, ma che egli sembrava non essere più possibile di fare alcun passo nella direzione indicata da V. S., finché l'Austria e la Prussia non avessero indicato in modo preciso quali siano le domande, che esse intendevano di fare alla Danimarca. Io dissi che non potevamo aspettare eternamente informazioni più esplicite di quelle già date, e che frattanto esse si facevano giustizia da se stesse.

«Il sig. Drouyn di Lhuys replicò che tale infatti era lo stato delle cose, ed aggiunse che i Governi di Vienna e di Berlino avevano fatto chiedere se il Governo francese sarebbe disposto a riprendere a Parigi la conferenza, tenute nel 1851 e 1852 sulla questione dello Schleswig-Holstein, coll'aggiunta d'un plenipotenziario della Confederazione germanica.

«A tale domanda, fatta così confidenzialmente, egli aveva risposto, mi disse, con una comunicazione, del pari confidenziale, dicendo che egli non ravvisava quale vantaggio si potesse ritrarre dall'ammisione di un plenipotenziario della Dieta, il quale certamente farebbe tutto il possibile per modificare gli accordi del 1852, che lo scopo della Conferenza sarebbe di ristabilire, e per istancare l'Austria e la Prussia dalla loro opinione e dal loro modo di vedere.

«Quanto alla scelta di Parigi, come sede della Conferenza, riconoscendo la cortesia di tal procedere, egli disse che non conveniva alla posizione del Governo francese. S. E. mi enumerò quindi le ragioni, che avevano fatto agire il Governo imperiale, nel proporre dapprima un Congresso generale, quindi nel proporre uno ristretto. Quelle ragioni sono già note a V. S., e non ho bisogno di ripeterele. D'altra parte, continuo il sig. Drouyn di Lhuys, molti Governi, che hanno accettati gli inviti della Francia, sarebbero esclusi dalle conferenze, desiderate dalle Potenze germaniche, e non sarebbe conciliabile, né colla dignità dell'imperatore, né colla cortesia dovuta ai Governi, che si sono mostrati solleciti di consentire nelle viste di S. M., che tali conferenze si tenessero a Parigi, e che quei Sovrani non vi fossero invitati.

«Quanto allo scopo della Conferenza, prima di accettarla o rifiutarla, il Governo imperiale dee conoscere le intenzioni del Governo prussiano ed austriaco. Attualmente, la Confederazione germanica ha preso possesso militare del Ducato di Holstein. A tale possesso, tenne dietro, senza rimproveri o proteste da parte delle autorità federali, la proclamazione del Principe d'Augustenburgo come Sovrano del Ducato, e fu fatta alla Dieta la proposta (che sarà probabilmente ammessa) di riconoscere i diritti di quel Principe.

«Prima che il Governo imperiale possa acconsentire a rinnovare tali conferenze, ei dee sapere se l'Austria e la Prussia intendono sostenere gli atti della Dieta, o se esse si riguarderebbero come legate dalla risoluzione, che fosse per prendere la Conferenza. Bisogna essere ben sicuri che gli aggiustamenti, che potessero essere fatti, non rimarrebbero lettera morta, come il trattato di Londra. In questo senso, il sig. Drouyn di Lhuys ha parlato alle due Potenze germaniche in dispaccio, che furono trasmesse ieri alle loro rispettive destinazioni; e fino a che non avrà ricevuto risposte da Berlino e da Vienna, risposte che ci giungeranno per telegrafo, esso non può dar nulla di più sul risultato delle conferenze.

«Ringraziando il sig. Drouyn di Lhuys per la sua comunicazione, io gli dissi che il Governo di S. M. era stato esso pure scandalizzato nella stessa maniera confidenziale, e che, sebbene egli avesse potuto insistere con diritto affinché le conferenze si tenessero a Londra, aveva deciso di abbandonare tal diritto, se ciò potesse facilitare il pronto esame di tal urgente questione.

«Quanto al trattato di Londra, qualificato come lettera morta, ripresi che ciò dipendeva in gran parte dal consenso dei sottoscrittori, e che, in ogni ipotesi, non bisognava perdere di vista che, per dodici anni, quel trattato aveva assicurato alla Danimarca una tranquillità comparativa.

«Chiesi quindi al sig. Drouyn di Lhuys di dirmi se gli piacesse, qual sia l'opinione del Governo francese intorno al trattato del 1852, e se intendeva o no di attenersi. Es mi rispose che, in complesso, ei considerava incontestabili i diritti, conferiti alla Danimarca dal trattato di Londra. Senza dubbio il Governo danese ha commesso errori; egli avrebbe potuto essere più liberale nel modo di trattare i Ducati; ma, indubbiamente, i termini del trattato sono in favore della Danimarca. Quanto all'attenermi a quel trattato, cioè a dire, a prendere le armi per mantenerlo, gli bisognava di veder più chiaro nelle cose prima di parlarne più a lungo.

«Io dissi che il Governo di S. M. desiderava di operare in tal questione di concerto col Governo imperiale, e che sentiva che, se i due Governi potessero intendersi, si avrebbe potuto evitare la guerra, in caso diverso, immemente il sig. Drouyn di Lhuys dichiarò d'essere della medesima opinione. Ma, non avendo S. E. fatte altre osservazioni, io feci considerare che sarebbe assai incerto se la divergenza d'opinione, relativamente ai meriti d'un Congresso generale, dovesse produrre un raffreddamento fra' due Governi, che trattano in ciascuna Governo batter la propria via; ch'io sperava che ciò non accadrebbe; che il Governo della Regina farebbe di tutto per evitarlo. Aggiunsi che io presumavo poter dare al mio Governo l'assicurazione che il Governo imperiale non era determinato a risettare il pensiero d'una Conferenza.

«Il sig. Drouyn di Lhuys rispose che il Governo imperiale desiderava di prevenire la guerra, e se vedesse il mezzo d'impedirla col mezzo d'una Conferenza, non rifiuterebbe di prendervi parte. Egli non poteva dire di più per ora.

«Ho ricevuto immunitamente, in quanto ho potuto, il tenore generale del mio colloquio col sig. Drouyn di Lhuys. Debo aggiungere che S. E. espresse l'opinione che, se V. S. insistesse ancora per non essere le intenzioni delle due grandi Potenze tedesche, ciò sembrerebbe a condurre la questione a uno scioglimento più pronto.

«Sott. — Cowley.

Lo stesso argomento, vale a dire la proposta d'una Conferenza, è trattato in un'altra comunicazione, indirizzata dal conte Russell a lord Cowley, e di cui recitiamo qui il testo:

Il conte Russell al conte Cowley.

(risposta) Parigi 29 dicembre 1863.

«Eccell. V. S., 5 gennaio 1864.

«Milord, nella situazione, oggi si critica degli affari nei Ducati di Holstein e di Schleswig, e nello stato presente delle relazioni fra la Germania e la Danimarca, sembra estremamente desiderabile al Governo di S. M., che si riesca a qualche accordo fra le Potenze non tedesche, che sottoscrivessero colla Danimarca il trattato di Londra nel mese di maggio 1852.

«Il Governo di S. M. spera anzi tutto in un'opinione sullo stato attuale della questione danese-germanica.

«Il Governo di S. M. è informato che la Dieta delibera adesso, o sta per deliberare, su due mezzi, che le sono proposti, uno dalla Baviera e dalla Sassonia, l'altro dall'Austria e dalla Prussia, relativamente agli affari della Danimarca.

«Col primo di tali mezzi, il Principe d'Augustenburgo sarebbe posto messo in possesso del Holstein, e, dopo aver ottenuto il possesso di Rendsburgo e di Frederichsborg col resto dell'Holstein, senza nessuna resistenza da parte dei Danesi, in virtù dell'occupazione federale, le Potenze tedesche convertirebbero tal occupazione in occupazione, o porrebbero il Principe d'Augustenburgo sul trono ducale dell'Holstein. Si pensa inoltre che, per domanda fatta dallo stesso Principe d'Augustenburgo, le Potenze tedesche aiuterebbero a porlo in possesso del Ducato di Schleswig, che non è territorio tedesco e non fa parte della Confederazione germanica.

«D'altra parte, l'Austria e la Prussia hanno, a quel che si dice, proposto alla Dieta che la Confederazione esiga dalla Danimarca di sospendere definitivamente la Costituzione di novembre rispetto allo Schleswig, e che in pari tempo ella notifichi che, in caso di rifiuto, la Confederazione sarebbe forzata di procacciarsi una garanzia per l'adempimento delle sue giuste domande, occupando militarmente lo Schleswig.

«Quanto al primo mezzo, il Governo di S. M. non potrebbe considerare l'accettazione se non come un attacco incalcolabile contro la Danimarca, in vista del suo smembramento, e, per conseguenza, come una violazione del trattato di Londra.

«Il secondo mezzo, proposto dall'Austria e dalla Prussia, implica evidentemente un riconoscimento del titolo del Re di Danimarca allo Schleswig. Riguardo all'esecuzione, il Governo di S. M. non domanda se non un indugio e un esame imparziale. Significherebbe tempo, se la Confederazione vuol tanto sospendere ogni atto di ostilità, se ve n'ha oggi alcuno in corso, cessare tutti gli apparecchi di guerra, e contentarsi dello stato attuale d'occupazione militare nell'Holstein.

«L'esame imparziale di punti controversi sarà ottenuto, se la Confederazione germanica vuol acconsentire a sottoporre al trattato di Londra, o s'ella vuol accettare la mediazione delle Potenze non tedesche, sottoscrittori di quel trattato, o qualche altro modo di componimento amichevole.

«Se tal tentativo riesce, la questione è risolta, e la pace sarà mantenuta. Se fallisce, ogni Potenza sarà libera di tenere il convegno, che le faranno disgiungere il suo proprio onore ed i suoi propri interessi. Ma, in ogni caso, si sarà per tal guiso provato che le Potenze dell'Europa non vogliono cumularsi a mali della guerra, se non dopo avere sperimentato tutti i mezzi d'ulteriormente tali disgrazie.

«Bisogna ricordarsi che il presente Re di Danimarca era salito da due mesi appena sul trono, e che egli aveva già manifestato il suo desiderio di componimento, rievocando le potenti reali del 30 marzo riguardo alla Danimarca, e soggettandosi senza conflitto all'esecuzione tedesca nell'Holstein. Il suo Ministero fu testé coniato, di maniera che ei si trova nella condizione d'un Re, salito appena sul trono, e che formò un Ministero nuovo.

«Un indugio dovrebbe sicuramente essere concesso per tentare le ultime probabilità di pace.

«Il Governo della Regina desidera conoscere le viste della Francia, della Russia e della Svezia in questo proposito, e, s'ella sono d'accordo, le quattro Potenze potranno allora comunicare le viste loro in una Nota, identica nella sostanza, alle Corti d'Austria e di Prussia ed alla Confederazione germanica.

«Avete l'ordine di dar copia di questo dispaccio al sig. Drouyn di Lhuys.

«Sott. — Russell.

Dopo la metà di gennaio, continuando le negoziazioni a fine di guadagnare tempo per la Danimarca e per una Conferenza, esse furono spiegate da una domanda, che fece la Danimarca, d'una Conferenza e d'una mediazione del Re. Ma l'indugio di sei settimane, chiesto dalla Danimarca per convocare il *Rigsraad*, non fu concesso; e il 24 gennaio l'ordine prussiano di entrare nello Schleswig fu emesso. L'attimo, in cui si trattava di una guerra, di sgombrare quel territorio, chiude la serie di documenti presentati dal Governo inglese alle Camere nel *Laboratory*.

## CRONACA DEL GIORNO.

REGNO DI SARDEGNA.  
Torino 9 marzo.

Leggesi nell'Italia: «Siamo assicurati che S. M. il Re, che dee recarsi a Milano per assistere al torneo del Teatro alla Scala, non lascerà Torino prima del 3 di aprile. Da Milano, il Re andrebbe a Firenze, per ivi trattenerci, dieci, qualche tempo.

Il Senato, nella seduta d'ieri, continuava la discussione dello schema di legge sulla fondazione della Banca d'Italia, rimasta all'art. 9 dello Statuto, che fu approvato senza contestazione. Sorsero poscia varie questioni sull'art. 10, intorno a cui ragionarono parecchi senatori, ed il quale venne infine adottato con alcune modificazioni ed aggiunte. Si trattò in ultimo dell'art. 11, sostanzialmente variato dall'Ufficio centrale, ma non si poté peranco giungere a conclusione.

G. Uff.

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, dopo di aver ordinata un'inchiesta giudiziaria intorno all'elezione del conte Giuseppe Riccardi a deputato del Collegio di Foggia, proseguì la discussione dello schema di legge concernente la perquisizione dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Fezzi, Vincenzo Ricci, De Luca, Saraceno, De Biasi, Morandini, Bellino Bellini, Rotti-Pichat, Bastogi, il relatore Allevi e il ministro delle finanze.

Il deputato Bellazzi interpellò il ministro dei lavori pubblici intorno ad alcuni inconvenienti, che arvevano nel servizio delle corrispondenze postali da Livorno a Grosseto, da Grosseto ad Orbetello e al reggi Presidi: alla quale interpellazione il ministro rispose coll'esposizione dei provvedimenti, dati per togliere di mezzo quelli che si avverano, e impedire che ne nascano dei nuovi.

Idem.

Scrivono da Torino, in data dell'8 marzo, al *Corriere Mercantile* di Genova:

«I soliti poliziotti da Caffè non fanno che parlare di guerra, e credono di poterla dare per sicura ed inevitabile. Gli assennati sono lontani dal crederci: che se guerra si fa, è guerra grossa ed europea; e nessuna Potenza v'ha, che abbia interesse a gettarsi nei pericoli di un conflitto di questo genere. Pure, le notizie e le diceree, che si fanno correre, hanno un colore bellicoso; e la Borsa se n'è preoccupata, e se ne preoccupa, e le invidia per tale guisa, che oggi la rendita cala sino al 60/100. I borsieri e novellieri italiani sono quelli, che spingono oltre il ribasso e che ingrossano gli allarmi.

«Quanto al Ministero, si delio dire che sta molto riservato, non solo a studiare di far credere che guerra non c'è, e non ci può essere. Quanto ai componenti tal andare e venire dei generali, non badate. Sono le solite piacevollezze dei soliti corrispondenti.

«Le più credibili notizie sono tali da persuadere sempre che la Francia aspetta ancora per lungo tempo, assicurando il suo uffare del Messico con S. A. L. l'Arciduca Massimiliano, e perciò coll'Austria; che l'Inghilterra non isparerà il rampone per una marcia di più o di meno nell'Islanda; e che certe voci dal Veneto sono esagerate ed artifiziose.

La *Sentinella Bresciana* ha da Trento, in data del 5 marzo:

«Non sono molti giorni, che una pattuglia di finanza austriaca, visitando i monti della

valle di Luro, onde sorprendere i contrabbandieri, entrò in una capanna di carbonaio, vi trovò due giovinetti dai 20 ai 23 anni, uno dei quali fatto cadere, l'altro vieno ad esalare l'ultimo respiro.

«Mossa da pietà, raccolse il morente, e lo portò nel più vicino ospedale, ove gli furono prodigate tutte le cure immaginabili, ma disperati di suo salute.

«Quei due sgraziatelli, stanchi di stare in a casa, erano risolti di portarsi in Lombardia.

«Ad effettuare il loro divisamento, presero la via dei monti, ma, sorpresi da un freddo intensissimo, e da una grandissima fame, non poterono più continuare il viaggio, e riparatisi nella capanna suicidica, vi trovarono la morte.

Nella *Gazzetta di Parma*, del 7 si legge: «Abbiamo anche noi nelle vicine montagne il nostro Ninco-Nanco, o Crocco che dir si voglia, il quale sfugge alle ricerche della Questura e dei carabinieri, colla destrezza di un provelto maschiaccio. Il famigerato Boschi è lo spavento dei dintorni di Langhirano, e fra quelle popolazioni seppa lacuere tale un terrore e una prostrazione di forze fisiche e morali, che scorrazza per quei campi e per quei casolari coll'audacia e la sicurezza dell'uomo onesto e dabbene. Le vittime e i danni, che arrecò quest'uomo cheggono maggiore allorcia e più energia dalle pubbliche Autorità e dalle guardie civiche locali, siccome dalla nostra Questura. Ieri l'altro, furono due carabinieri, che, colti in una sua imboscata, ebbero a patire due gravi ferite, uno ad un ginocchio, l'altro al volto, con proietti quadrati, di cui questo bandito aveva carico il fucile; poi si rintanò nei boschi e ne suoi nascondigli, fuggendo alle ricerche della pubblica forza e della Questura.

Milano 10 marzo.

L'illustre poeta Alessandro Manzoni, compiendo il 70.º anniversario della sua nascita, ebbe dai molti amici e ammiratori le più cordiali felicitazioni, alle quali si unirono gli augurii di tutti i suoi concittadini, di cui non dubitiamo di farci interpreti. (Lombardia.)

DUE SICILIE.

Da Napoli, 6 marzo, scrivono all'Italia: «Ieri l'altro, il ministro della guerra comunicò l'ordine di comperar 10,000 muli pel treno e pel genio. Il ministro della guerra ha per ordinata la compera di 45,000 metri di panno grigio, che l'Intendenza militare aveva precedentemente rifiutato, perchè misto di cotone.

Leggesi nell'Italia Militare: «Notizie particolari che riceviamo da Foggia, in data del 4 e del 5, ci annunziano di molto migliorato lo stato sanitario delle truppe colà stanziate.

«Delli ammalati del 14.ª fanteria, che sono all'Ospedale militare, nessuno lo è gravemente, molti sono in convalescenza. All'Ospedale civile, 2 soli gravemente, gli altri fuori di pericolo. Molti sono in convalescenza in quartiere.

«Egualemente soddisfacenti sono le notizie della stessa data che ci pervengono da San Severo, Cernigola, Lucera e San Vito.

IMPERO RUSSO.

L'Illyria-Bultner ha da Pietroburgo in data del 6 marzo:

«Sono pubblicati quattro decreti, concernenti il Regno di Polonia.

«I considerandi del primo dei citati decreti dicono che l'imperatore, volendo compiere l'opera intrapresa dal suo predecessore, indarno seguita fin dal 1858, e interrotta dagli avvenimenti del 1863, decreta che, mediante un'imposta fondiaria, i contadini divengano proprietari dei terreni, di cui hanno l'usufrutto, che siano aboliti gli antichi livelli, e che i proprietari fondiari ne abbiano un equo indennizzo.

«Il secondo decreto ordina l'abolizione del diritto patrimoniale (o di giurisdizione dei proprietari sui contadini), e la formazione del Comune rurale, o di Assemblee di elettori. Queste saranno composte degli abitanti, che posseggono una certa estensione di terreni. Spetterà ad essi l'elezione dei sindaci e di altri funzionari comunali.

«Il terzo decreto stabilisce il modo d'indennizzo dei proprietari. Crea titoli di rendita ammortizzabili, coll'interesse del 5 per cento, e per la loro estinzione assegna la nuova imposta fondiaria a carico dei contadini, il prodotto della vendita di certi domini dello Stato, ed altri speciali mezzi.

«Il quarto decreto affida l'attuazione di queste misure a un Comitato, che risiederà a Varsavia, sotto la presidenza del luogotenente del Regno di Polonia.

«Questi decreti rompono completamente i vivaci, che esistevano fra nobili ed i contadini.

Corrispondenze da Vienna assicurano che, fra tutte le Potenze, la Russia è la sola, che abbia preso sul serio la proposta di Conferenza, messa avanti dall'Inghilterra, e che si adoperi a farla riuscire. (G. d. G.)

La *France* dice che l'invio della guardia imperiale russa sulla frontiera prussiana è fortemente messo in dubbio.

IMPERO OTTOMANO.

Si ha da Alessandria 4 corrente: «Il sig. Lejean, agente consolare francese, ch'era stato fatto prigioniero dall'imperatore Teodoro, e poi era caduto in mano de' ribelli dell'Abissinia, fu rimesso in libertà, e fece ritorno a Massaua, luogo di sua residenza.

«Secondo ragguagli dall'Alghaz, avvennero parecchi scontri fra i Turchi ed i Beduini, che, in numero di circa 4,000, intercettano da qualche tempo, le comunicazioni fra Medina e il mare. Però quest'combattimenti non ebbero alcun ri-



ultimato decisivo. I Turchi mandarono ultimamente 475 soldati e 1,000 fucile-bocche per rinforzare le truppe combattenti, e finì l'impresa.

È morto il sig. di Seebach, addetto al Consolato generale di Prussia al Cairo, in età di 39 anni. (Corr. dell'U. T.)

#### REGNO DI GRECIA.

Corfù 4 marzo.

Sotto questa data, l'«*Espresso*» Trinitino ha il seguente corollario:

«Domenica passata è partito col regio vapore a trasportare l'«*Orion*» per Giannina, il 6.° reggimento della guarnigione inglese. Gli altri due, n. 4 e 9, l'uno destinato per Malta e l'altro per Gibilterra, partiranno nel mese venturo. La demolizione parziale dei tre forti è terminata; il quarto forte, cioè la cittadella, resterà intatto, però saranno portati via tutti i cannoni, meno alcuni pochi, occorrenti per la difesa, come pure tutte le munizioni e il materiale di guerra.

I bastimenti di trasporto danesi sono partiti senza cambiare la loro bandiera, confidando che non saranno catturati in considerazione del carico, che hanno a bordo. I legni da guerra austriaci sono tutti partiti per la Croazia. La fregata italiana l'«*Amber*» è tuttora nel porto.

#### SPAGNA.

Ecco il testo del discorso, letto dal sig. Mon, nuovo presidente del Consiglio dei ministri, nella tornata del Senato spagnuolo del 2 marzo.

Il Governo conosce tutte le difficoltà, che presenta lo stato attuale delle cose pubbliche, e lavora di trovarle nella cooperazione delle Cortes, studiando e preparando l'azione di ora tutte le previdenze, che potranno contribuire a perfezionare le istituzioni ed aumentare la ricchezza pubblica.

Ma vi ha provvidenze e discussioni urgenti, che il Governo desidera e spera veder risolte nella legislatura attuale.

«Oltre all'esame del preventivo e delle disposizioni legali, richieste dalla situazione finanziaria del paese, tre questioni preoccupano l'opinione pubblica, ed il Governo le accosterà francamente.

Nello stato, in cui il Gabinetto trova la questione costituzionale, non vi ha altra risoluzione più veramente conservatrice, che quella di rinviare la pronuncia, e per guisa che la Costituzione dello Stato possa finalmente arrivare di simbolo comune per tutti gli uomini d'idee monarchiche e liberali.

Per raggiungere tale scopo, grandi sacrifici d'interesse e d'opinioni sono necessari; ma il Governo spera che, restituendo la sua integrità alla Costituzione del 1845, la vigore dicano ancora in lui, egli potrà far capitale del sostegno patriottico di tutti gli uomini conservatori, e di quello di tutti i liberali ragionevoli del paese.

«Altre due questioni urgenti non quella della legge elettorale, e quella della legge sulla stampa. Rispetto alla prima, conviene prendere disposizioni per reprimere gli abusi, che sogliono commettere nelle elezioni, e per crescere il prestigio del Congresso; e quanto alla seconda, occorre modificare alcuni articoli della legge in vigore, per darle la qualità che debbono avere le leggi dei Governi liberi e rappresentativi. Le antichezze delle persone, che fanno parte del Ministero, sono appien note, e nessuno dei membri del Gabinetto le smentirà, essendo giunto al potere.

Non è necessario estendersi molto per far comprendere quali saranno le tendenze ed il contegno del Governo. Appartengono tutti alla scuola liberale conservatrice, i ministri vengono al potere, animati da un largo spirito di conciliazione, e si propongono di governare coll'aiuto di tutte le frazioni costituzionali. Il loro programma può essere riassunto in queste parole: difendere i principi fondamentali della società spagnuola; e svolgere ed applicare nel senso liberale la Costituzione dello Stato.

Il medesimo testo fu letto altresì nella Camera dei deputati.

(G. di Madrid.)

L'«*Epoca*», giornale di Madrid, annuncia che il Ministero della guerra ha ordinato che, per gli ufficiali d'artiglieria, di stato maggiore e del genio, che trovansi a Madrid, sia istituita una cattedra di lingua tedesca.

#### FRANCIA.

Il «*Moniteur*» pubblica il seguente rapporto del ministro degli affari esteri all'Imperatore.

Sire, «Allorché il Viceré d'Egitto scrisse a Vostra Maestà per domandare di voler proferire Ella stessa giudizio sopra certe questioni, ancora pendenti fra il Governo egiziano e la Compagnia dell'istmo di Suez, Vostra Maestà si è degnata di rispondere ad esso, pacifica ed E. E. aderiva al suo desiderio.

«Vostra Maestà ha, in pari tempo, polemicamente voluto far prima esaminare quelle questioni da una Commissione, che offriva tutte le condizioni d'imparzialità e di sapere. A fine di rispondere su questo punto alle intenzioni di Vostra Maestà, e giusta i suoi ordini, ho l'onore di proporre, per far parte di tale Commissione:

«Il sig. Thouvenel, senatore, come presidente; «Il sig. Mallevé e Sain, senatori; Gouin, deputato al Corpo legislativo; Durvillier, consigliere di Stato.

«Se Vostra Maestà si degni di aggredire questi nomi, sarà sollecito d'indirizzare una lettera d'avviso alle persone designate, e di porre a loro disposizione tutti i documenti, che potessero esser loro necessari.

«Sono, con rispetto, Sire, di Vostra Maestà, umilissimo ed obbedientissimo servitore e fedele suddito.

«Drouyn de Lhuys.

«Parigi 3 marzo 1864.

«Approvato: «Napoléon.

Il «*Moniteur Universel*» dà i particolari dell'arrivo a Parigi dell'Arciduca Massimiliano e dell'Arciduchessa Carlotta, e dell'accoglienza, che hanno avuto luogo alle Tuileries, ove sono stati ricevuti dall'Imperatore e dall'Imperatrice. L'Arciduca e l'Arciduchessa non resteranno che 3 o 6 giorni a Parigi, dovendo recarsi a Londra prima di ritornare a Vienna. Il pacchetto inglese, giunto a Southampton, ha portato il complemento dei voti delle città principali del Messico.

Secondo il «*Mémorial diplomatique*», il voto unanime dei Comuni è concepito in questi termini: «Noi accettiamo l'intervento francese per ristabilimento della Monarchia, sotto lo scettro dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, affinché ci governi come nazione libera e indipendente. «La deputazione sarà ricevuta ufficialmente a Miramar, perché l'Arciduca vuole che l'accettazione definitiva della corona imperiale abbia luogo nello stesso castello di Miramar, ove gli fu offerta la prima volta, nello scorso ottobre.

Scrivono alla «*Gazette d'Alsace*» di Vienna, da Parigi 7 corrente.

Il programma del viaggio delle LL. AA. II. Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, di nuovo modificato, sarebbe ora nei suoi punti principali il seguente. Soggiorno a Parigi fino a giovedì 11 cor. (V. i nostri dispacci d'ieri.) Scorsa a Londra di due giorni; ritorno per Bruxelles e Praga, dove le LL. AA. pranderanno congedo da S. M. l'Imperatore Ferdinando; ricevimento della deputazione messicana a Miramar, uno degli ultimi giorni del mese; scorsa a Roma; e finalmente partenza per Messico, dove l'augusta Coppia intende arrivare il 27 aprile, qualora il viaggio in esecutor possa effettuarsi in così breve tempo.

Oggi ebbe luogo alle Tuileries una così delo pranza d'affari, al quale assistevano i ministri, le sommità della diplomazia austriaca, belga e messicana, e molte Autorità politiche; L. A. pranzarono dal principe di Metternich. Le pratiche per la convenzione militare e alcuni punti di differenza di second ordine, prendono buon andamento, si assicura, ed è anche molto credibile, che l'Imperatore si mostra altrettanto facile e cedevole, quanto più difficili e poco pieghevoli si mostrano i suoi ministri.

Trabucco, uno dei quattro condannati per la loro trama contro la vita di Napoleone, ha potuto ottenere la restituzione del suo corno d'armonia, e si assicura che il direttore della prigione lo abbia autorizzato a suonare la domenica, durante la messa dei prigionieri. (P. P. F.)

#### SVIZZERA.

Berna 4 marzo.

Il Governo del Ticino chiede al Consiglio federale di delegargli i suoi pieni poteri per la formazione di un tribunale militare, per l'imminente concentramento annuale di truppe. Il Consiglio federale risponde non poter dare questa delegazione, e che costui che egli stesso un tribunale militare per le armi speciali, che interverranno al concentramento; potrà poi il Ticino, o ritenere questo medesimo tribunale anche per le altre truppe, o formare un suo tribunale cantonale. (G. T.)

#### GERMANIA.

Scrivono da Monaco, 6 marzo, all'«*Allgem. Zeitung*», che la Conferenza doganale generale giungerà a termine alla metà di questo mese, e che il plenipotenziario bavarese, sig. di Merxer, consigliere ministeriale, sarà di ritorno da Monaco pel 17 marzo. Secondo il citato foglio, non è da attendersi un risultato soddisfacente della Conferenza.

#### Fatti della guerra.

La «*Gazette d'Alsace*» di Vienna conprova la relazione sulle operazioni dell'I. R. VI Corpo dell'armata austriaca, il dell'armata alleata, sino all'occupazione di Flessburgo (V. la «*Gazette*» N. 57.).

Avanzamento nella linea di Jagel, Ober-Selt, Nieder-Selt, Looptstedt, Fahrdford, combattimento presso Ober-Selt e presa d'assalto del Königsberg, il giorno 3 febbraio 1864.

Dietro disposizione del Comando in capo dell'esercito, il VI corpo d'armata, dopo di aver fatto la cucina, doveva entrare in accampamenti concentrati, i quali dovevano essere protetti da una forteanguardia nella linea di Fahrdford per Nieder-Selt fino a Jagel inclisivamente. Il I corpo d'armata doveva cedere le sue operazioni contro Missunde, ma cedere una batteria da 6 alla destra del II corpo d'armata, mentre la divisione della guardia prussiana, colla vanguardia, doveva raggiungere la linea di Jagel-Alte-Buchek ed accamparsi al Nord del giorno.

Secondo la stessa disposizione, il giorno 4 alle ore 9 del mattino, il II corpo d'armata doveva trovarsi concentrato presso Looptstedt ed Altmühl, il III corpo d'armata (regia divisione rinforzata della guardia prussiana) tra Kropf e Wilms.

In relazione a questa disposizione, furono dati dal II corpo d'armata (VI austriaco) gli ordini seguenti:

«Le brigate generali maggiori conte Gondecourt e Thomas procederanno ad eguale altezza, la prima lungo la strada per Gross-Breckendorf verso Ober-Selt, la seconda lungo la via per Gellendorf verso Looptstedt, in guisa da oltrepassare sul mezzogiorno gli avamposti.

«Per coprire il fianco esterno e tener libero il paese sino alle Selt, furono assegnati alla brigata Thomas 2 squadroni dei dragoni Windischgrätz.

«La brigata conte Gondecourt doveva spedire una colonna laterale sulla strada ferrata e tener d'occhio la strada maestra.

«Le brigate Nostitz, Dornus e due squadroni di ussari Liechtenstein seguiranno la linea generale maggiore conte Gondecourt, mentre 3 squadroni dei dragoni Windischgrätz, e la riserva delle artiglierie del corpo, sarebbero appostati ad immediata disposizione del Comando del corpo presso Gross-Breckendorf.

«Nell'avanzarsi, l'innicchio, che in ogni caso s'incontrasse, dovrebbe essere respinto con energia, ed ove fosse possibile separato dalla sua linea di ritirata, battuto e schiacciato i cannoni delle fortificazioni di Schlewig, mantenendo però alcuni punti d'appoggio. Non avendosi tuttavia in vista d'impegnarsi in un serio attacco, ma dovevano gli avamposti porre a campo nella linea loro stabilita, e dalla brigata generale maggiore conte Gondecourt essere opportunamente occupati i punti di Nieder ed Ober-Selt, indi Jagel, nei quali punti dovevano però porsi soltanto gli avamposti estremi, in quanto non fossero venuti nel raggio dei cannoni di posizione.

«La brigata del generale maggiore Thomas ebbe la missione di coprire particolarmente da quel punto di passaggio di Fahrdford, con due battaglioni, indi l'altro presso Wedelspan, e di osservare opportunamente il Selt e l'Haydeler Noor.

«Finalmente, fu stabilito che la sera del 3 la brigata Gondecourt dovesse essere accampata presso Looptstedt ed Altmühl, la brigata Thomas presso Esperheim, la brigata Nostitz e Dornus tra Gross-Breckendorf e Ober-Selt, a cavallo della strada, che congiunge questi due luoghi, e le riserve unite presso Breckendorf in quest'ultima luogo.

Combattimento presso Ober-Selt e presa d'assalto del Königsberg il 3 febbraio 1864.

In conformità delle disposizioni, prese pel giorno 3, la brigata del generale maggiore Gondecourt passò, alle ore 12 1/2 meridiane, Gross-Breckendorf. La sua vanguardia s'incamminò, presso la casa Torfshuppen, nell'estrema retroguardia nemica, e la respinse senza trovare grande resistenza.

Presso a poco all'altezza di Looptstedt, la brigata si sviluppò, per un ulteriore attacco delle forze nemiche che si concentravano, nell'ordine seguente:

«Il 18.° battaglione dei cacciatori quale vanguardia con due cannoni, a cavallo della strada.

«Il grosso era formato dal reggimento Martini d'infanteria n. 30, col resto della batteria della brigata, e tre picchetti dell'aggregato squadrone degli ussari Liechtenstein, e la riserva del secondo battaglione d'infanteria Re di Prussia n. 34.

«Il 1.° battaglione d'infanteria di Prussia, con un picchetto d'usssari, sotto il comando del colonnello Benedek, al fianco sinistro, era stato spedito per Looptstedt verso Jagel.

«Il 1.° battaglione d'infanteria Martini venne ben tosto spedito dietro la vanguardia, e passò all'E. della strada la massa di divisione, mentre il 18.° battaglione dei cacciatori si avanzò all'Ovest della strada nella stessa conformazione.

«L'ordinato avanzamento fu difficoltoso d'alcuni dai molti kagg e tratti di terreno paludoso ai lati della strada, e, stando il lento indugiare dei Danesi, non poté effettuarsi se non con grave perdita.

«I Danesi si ritirarono combattendo sino all'altezza di Ober-Selt, ove, protetti da alti kagg si prepararono ad ostinata difesa. Dal rapporto della brigata conte Gondecourt, e da quelli dei prigionieri risulta, che la forza dei Danesi consisteva qui in 6 battaglioni, con 4 cannoni (?), mentre in faccia al battaglione d'infanteria di Prussia si trovavano 2 battaglioni.

«La prima linea, sorretta dalla batteria, per cui essi finalmente trovarono una favorevole posizione fuori della strada, si avanzò con tanta circospezione che, non solo fu reso vano un primo tentativo di offensiva fatto dal nemico, ma venne conquistato il luogo di Ober-Selt, ed in tale occasione caddero nelle mani del 18.° battaglione dei cacciatori un cannone e granaglie.

«Colla presa di questo luogo, era compiuta la missione, assegnata, secondo la disposizione, alla brigata; ma, il generale maggiore conte Gondecourt riconoscendo l'importanza delle alture situate al Nord-Lido per mantenere in Ober-Selt, quanto anche per continuare le operazioni contro il Danewerk, fece subentrare la sua seconda linea nel luogo della prima (scacciò i Danesi dalle alture al Nord di Ober-Selt, e finalmente, alla testa del 18.° battaglione di cacciatori, prese d'assalto il Königsberg, che dominava tutti i dintorni.

«Mentre il generale maggiore conte Gondecourt, dopo di avere, alle ore 4 circa, potersi indovinare, preso questa posizione momentaneamente importante, faceva lui appostare il 18.° battaglione di cacciatori, e prendere posizione sul Königsberg alla sua batteria, unitamente a quella spedita avanti dalla brigata Nostitz, le rimanenti truppe inseguirono con impeto l'innicchio sui per la china, lo scacciarono da Wedelspan, e lo respinsero sino alla spianata delle trincee di Busdorf.

«Cio per altri conti alla brigata gravi perdite, avendo l'innicchio bersagliato veramente il primo dei luoghi testè nominato e i distaccamenti spinti oltre lo stesso col fuoco di moschetto e dei cannoni da posizione sino al sopravvenire dell'oscurità.

«Il tenente generale barone di Gablenz, il quale, durante l'avanzarsi per la strada da Gross-Breckendorf ad Ober-Selt, si trovava presso il grosso della colonna principale, aveva lasciato che il generale maggiore conte Gondecourt sostenesse da sé il combattimento della vanguardia, e fatto venire innanzi in appoggio la brigata generale maggiore Nostitz per assumere con essa il combattimento, qualora fosse continuata la resistenza nemica.

«In seguito dell'annunzio, dato dal generale maggiore conte Gondecourt, della presa del Königsberg, il tenente generale barone Gablenz ordinò che le truppe, esistenti in prima linea sotto gli ordini di quello sul Königsberg, venissero cambiate dalla brigata del generale maggiore Nostitz, e che la brigata del primo venisse trasferita solo quale appoggio ad Ober-Selt.

«Il primo battaglione d'infanteria Re di Prussia, disposto al fianco sinistro, s'incamminò, alle ore 2 1/2, davanti al luogo del primo, e, dopo una lotta di circa 1/2 ora, lo cacciò dal villaggio, nella direzione della Sta., una delle strade ferrate, e, ando presa parte a questo attacco anche una compagnia della regia divisione della guardia prussiana, che trovavasi ad avamposti.

«La presa di Jagel fu facilitata essenzialmente dalla comparsa e dall'energico attacco del 9.° battaglione dei cacciatori, disposto dalla brigata generale maggiore Nostitz contro il fianco sinistro del nemico.

«In questo luogo, il 1.° battaglione d'infanteria Re di Prussia prese ai Danesi 2 bandiere di compagnia.

«La perdita, sofferta dalle truppe, che si trovarono nel combattimento del giorno 3, fu, tra morti e feriti, di 30 ufficiali e 370 soldati, non numero dei quali, leggermente feriti, armati dall'amor proprio, entrarono nuovamente nelle file.

«Con questi gravi sacrifici, fu però conseguito il possesso del Königsberg. L'obiettivo più importante per le ulteriori operazioni contro Schlewig, la cui presa d'assalto era stata indicata nella disposizione, emanata frattanto dal Comando supremo pel giorno 4, come la missione più speciale del corpo d'armata austriaco.

«Durante la notte, gli avamposti non furono mandati se non poco al di là di Königsberg e Jagel.

«La brigata generale maggiore Thomas, che era andata innanzi per Gellendorf aveva raggiunto, alle ore 3 1/2, Looptstedt, essendo intorno a quel tempo giunta la regia batteria prussiana da G. assegnata all'ala destra del corpo d'armata. Nella marcia per questo luogo, una sola compagnia dell'11.° battaglione dei cacciatori, che doveva congiungersi colla brigata generale maggiore conte Gondecourt, era imbattuta, presso Nieder-Selt, in un distaccamento nemico, ed aveva impegnato con esso un combattimento di traghetti. Il brigadiere, che osservava attentamente l'andamento favorevole della pugna della brigata generale maggiore conte Gondecourt, e vide che non abbisognava del suo aiuto, e d'altro conto, per l'importante sua missione d'impedire all'iniziativa di oltrepassare l'arcine di Neube, dovette tenerne conto e richiamare le sue truppe, diede però ordine alla compagnia di cessare la pugna, e la richiamò in vicinanza delle alture di Fahrdford, mentre il distaccamento d'infanteria nemico ritiravasi dietro Looptstedt. Verso le ore 4 pomeridiane, la brigata, col 1.° battaglione d'infanteria Holstein, aveva occupato Looptstedt, era marciata in ordine di battaglia verso le alture, che dominano Fahrdford, e sosteneva, però senza successo, un fuoco di moschetto e cannone, procedente dalla casa sinistra dell'Haydeler Noor, cui fu risposto con alcuni colpi da una parte della batteria della brigata.

«All'avanzarsi della vanguardia, composta di una compagnia dell'11.° battaglione dei cacciatori, e di un battaglione della fanteria conte Corvini, il debole distaccamento nemico, esistente a Fahrdford, si ritirò, sotto un vivo fuoco di bersagli, dietro una palizzata, che chiude l'argine di Haydeler; dopo di che l'accesso a quest'argine dal lato orientale venne occupato dal battaglione

d'infanteria Corvini, della vanguardia, contro di cui i Danesi dalla palizzata suddetta mantennero, durante tutta la notte, un lento fuoco.

«Per tal modo, la sera del 3 Looptstedt e Fahrdford erano occupati dal distaccamento della brigata, il grosso della quale bivaccò sulle alture dietro Fahrdford.

«Finita la pugna di Ober-Selt, il comandante in capo, il quale aveva ordinato ai comandanti del II e III corpo d'armata di recarsi, alle 4 pom., ad Ober-Selt, per sentire le disposizioni pel giorno successivo, ed era arrivato, durante la pugna, in compagnia delle LL. AA. RR. il Principe ereditario, i Principi Alberto e Federico Carlo di Prussia, ed inoltre di S. A. il Gran-duca di Mecklenburgo, radunò i comandanti suddetti nella casa Habnensbrug, sulla strada di Breckendorf-Selt. Qui venne stabilito che l'assalto delle truppe nemiche dovesse effettuarsi soltanto quando una o più delle stesse fossero state, dal fuoco delle nostre artiglierie, ridotte al silenzio.

«Così fu anche abbandonata l'idea della concentrazione del corpo d'armata presso Looptstedt ed Altmühl, ed era stata ordinata, pel giorno 4, al corpo che ebbe soltanto la missione di osservare, tenendosi fermo sul Königsberg, la posizione guadagnata, contro un attacco eventuale, e di fare riconoscimenti, allo scopo di puntare battente.

«Il II corpo d'armata (VI austriaco), seguito che fu il cambio della brigata generale maggiore conte Gondecourt colla brigata Nostitz, venne, nella notte del 3, appostato come segue.

«La brigata Nostitz, come già si è indicato, col 1.° battaglione della riserva delle artiglierie del corpo, e coll'11.° compagnia del genio, sul Königsberg; essa tenne in prima linea gli avamposti in immediata prossimità.

«La brigata conte Gondecourt, come stabilito presso Ober-Selt, con un battaglione d'infanteria Re di Prussia in prima linea a Jagel, agli avamposti.

«La brigata Thomas, come si è accennato, sulle alture di Fahrdford, con distaccamenti in questo luogo ed a Looptstedt. I due squadroni di dragoni principe Windischgrätz assegnati, passarono la notte a Fickels.

«La brigata Dornus in accompagnamento a Gellendorf e Looptstedt, in parte bivaccando.

«Due squadroni di ussari Liechtenstein, della brigata di cavalleria generale maggiore barone Dobrzensky, collo stato maggiore del reggimento, al fianco, al Nord di Gellendorf; lo stato maggiore della brigata, con tre squadroni di dragoni Windischgrätz, stanziosi a Ramsdorf e dintorni.

«La 2.ª batteria della riserva delle artiglierie del corpo e la compagnia dei pontonieri, col treno da ponte, rimasero a Gross-Breckendorf, ove fu anche piantato il quartier generale.

(Sarà continuata.)

La marina prussiana spedisce una grande attività. La seconda divisione delle cannoniere entrò in attività di servizio. Questa divisione, che si prepara ad uscire dal porto di Stralsund, si compone di 6 bastimenti. Due di queste cannoniere sono di prima classe, hanno 3 cannoni e 62 uomini per ciascuna. Le altre quattro sono di seconda classe, con 2 cannoni e 44 uomini.

Il signor Clément-Fonner, addetto militare all'Ambasciata francese in Berlino, si recò al quartier generale dei Prussiani per assistere all'attacco di Döppel. L'11 venne ricevuto dagli ufficiali prussiani colla massima cordialità.

REGNO D'AVVOSTA. — Ancora 8 marzo.

La Camera dei nobili approvò, con soli tre voti contrari, il progetto d'indirizzo della Commissione dello Schleswig-Holstein. Il ministro Hammerstein raccomandò che l'indirizzo venga ammesso ad unanimità.

(P. P. di V.)

#### ASIA.

Ci pervennero notizie di Calcutta e Singapore 8 febbraio, e di Hongkong del 1.° dello stesso mese. Si assicura che uno dei figli del defunto Bush Mahomed, cunio di Canol il mandao avventuroso alla Seta di Pavia per combattere il razionalismo, uccise al trionfo dell'Afganistan, ma che il Monarca persiano rifiutò assolutamente di entrare in alcuna relazione con lui.

Secondo il «*Singapore Free Press*», gli Olandesi continuano perseguitando le loro tentativi di sottrarre al loro dominio gli Stati indigeni della costa orientale di Sumatra. A tal uopo, cercavano d'indurre il raja di Asahan a riconoscere la supremazia di Sank, ovvero indirettamente quella degli Olandesi. Gli indigeni vorrebbero che il loro Governo mandasse in quelle parti un leggio da guerra, per incoraggiare quei capi indigeni, che non sono disposti a soggiacere all'influenza dell'Olanda.

Nell'isola di Singapore parecchie persone rimasero ultimamente uccise da lepri. Questi orribili casi avvengono da qualche tempo con maggior frequenza del solito, persino nelle vicinanze della città, per cui la stampa chiede energici provvedimenti, fra cui principalmente quello di ridurre a cultura tutta l'isola.

Da Giava, 28 gennaio, riferiscono che le ultime eruzioni vulcaniche (cagionarono) devastazioni enormi. Un fertile distretto ebbe danni gravi, che per parecchi anni non potrà produrre nulla.

Fu presentata alle Autorità di Peking una supplica per la costruzione della ferrovia da Scioging a Surchow, di cui parlavasi or è un anno.

L'assedio di Hangchow procede bene. I Franco-Chinesi s'impadronirono di tutte le palizzate. Gli imperiali, all'incontro, furono respinti, con gran perdita, a Changchow-fu sul Gran Canale ed a Chinkung sull'Yangtze.

I Giapponesi cercano di allontanare i commercianti stranieri, provocando attacchi contro la loro vita e proprietà. Così un vecchio negoziante europeo fu trovato assassinato a Yukuham; e ad un altro venne incendiata la casa a Geddo.

(G. T.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Bollettino politico della giornata.

Venezia 12 marzo.

«Comuni. 1. La corrente delle idee politiche prevalenti. 2. Della supposta dimissione del ministro Foul. 3. Della elezione a Parigi. 4. La delia di Jahan. 5. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 6. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 7. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 8. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 9. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 10. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 11. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 12. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 13. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 14. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 15. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 16. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 17. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 18. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 19. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 20. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 21. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 22. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 23. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 24. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 25. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 26. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 27. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 28. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 29. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 30. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 31. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 32. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 33. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 34. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 35. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 36. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 37. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 38. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 39. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 40. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 41. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 42. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 43. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 44. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 45. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 46. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 47. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 48. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 49. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 50. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 51. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 52. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 53. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 54. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 55. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 56. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 57. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 58. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 59. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 60. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 61. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 62. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 63. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 64. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 65. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 66. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 67. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 68. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 69. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 70. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 71. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 72. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 73. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 74. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 75. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 76. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 77. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 78. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 79. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 80. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 81. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 82. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 83. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 84. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 85. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 86. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 87. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 88. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 89. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 90. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 91. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 92. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 93. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 94. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 95. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 96. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 97. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 98. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 99. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 100. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 101. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 102. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 103. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 104. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 105. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 106. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 107. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 108. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 109. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 110. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 111. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 112. L'«*Abendpost*» alla Dieta di Francoforte. 113.











# ATENEIO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 21 gennaio p. p., dopo la lettura dell'Atto verbale della precedente tornata, il presidente dott. Berti, rivolgendosi al Corpo accademico, pronunciava un discorso, in cui, accennando come pochi giorni prima in altro recinto l'Ateneo veneto fosse stato fatto subbietto ad animata discussione, della quale, ai pari di lui, i soci avranno potuto prendere conoscenza nella Gazzetta Ufficiale (\*), aggiungeva che non era suo intendimento di riportare quel che ivi fu detto; che però sopra due cose, in quell'aula esserite, eragli mestieri di richiamare l'attenzione dei soci dell'Ateneo, aspettando a lui, quale presidente, di levare la voce ogni qual volta sia disconosciuta la loro influenza, o franse le loro intenzioni.

Infatti vi fu, proseguiva il dott. Berti, chi disse che se il Municipio fosse ricorso ai membri dell'Ateneo per aver lumi intorno ad un contratto, che intendeva stringere colla Società dell'illuminazione a gas per estendere questa al resto della città, avrebbe potuto raccogliere dati scientifici, ma non amministrativi, ai quali l'Ateneo è estraneo. Questa parola, che tendeva a restringere i limiti dell'azione dell'Ateneo, meritano di essere in breve confutate.

L'amministrativo, o la scienza amministrativa, che dir si voglia, non è che un ramo delle scienze morali, dalle quali è intitolata appunto una delle due classi, in cui l'Ateneo si divide, e che contano fra' soci molti valenti ed operosi cultori. La scienza amministrativa ha cattedre nelle Università, anche dell'impero austriaco, e noi, diceva l'oratore, noi che siamo figli di quelle, noi che, come Corpo accademico, possiamo considerarci loro legittima derivazione, noi non dobbiamo essere riputati stranieri a nulla di ciò, che in esse s'insegna. D'altra parte, non si sa nemmeno comprendere per molti argomenti la possibilità di una simile separazione. V'ha un'intera e bella famiglia di studi, quella che comprende le molteplici applicazioni della scienza all'economia pubblica ed all'industria, nella quale le ragioni scientifiche sono così strettamente legate colle economiche e colle amministrative, che il tentare di separarne sarebbe un assurdo. Un processo industriale, ad esempio, potrebbe essere incensurabile dal lato scientifico, e ciò nulla meno riuscire cattivo dall'industriale, o perchè di ardua applicazione o di costo soverchio; e quindi, chi si accinge a sostenerlo dee, non solo apparecchiare gli argomenti scientifici, ma armarsi eziandio di dati economici ed amministrativi, e schierare dinanzi ai lettori una falange di numeri, senza cui essi difficilmente si persuaderebbero della sua eccellenza, e della preferenza, che merita sul precedente. Questo veggiamo fare dalle Accademie di tutti i paesi, una folla che, invocate o spontanee, entrino in simile campo; questo fanno tutti i giornali, che portano in fronte l'epiteto di scientifici.

Che se dall'astratto, continua il dott. Berti, scendiamo al concreto (senza enumerare tutti gli argomenti di natura mista, di cui occupavasi nella semiscolare sua vita il veneto Ateneo), basterà accennarne alcuni, come la memoria li va suggerendo. E intanto venne letta in esso una relazione sul *Patronato dei liberati dal carcere*, in cui le ragioni della morale erano convalidate dal più minuti ragguagli economici ed amministrativi; in esso trattavasi dei Monti di Pietà, delle Casse di risparmio, delle Casse per i poveri, dell'abolizione delle decime e del pensionato; in esso si tornava a più riprese su questo medesimo argomento dell'illuminazione a gas portatile e a gas corrente; in esso, dietro incarico del Municipio, discutevasi a lungo sul quesito di fornire Venezia di acqua potabile, ed anzi il socio ingegnere G. Bianco portava a pubblica cognizione in quest'aula un suo progetto completo dal lato scientifico, dal tecnico e dall'amministrativo; in esso, per domanda dello stesso Municipio, veniva sottoposto a disamina l'argomento dei pozzi neri, argomento poco scientifico, molto invece economico ed amministrativo. Che più? L'I. R. Luogotenenza inviava lo scorso anno all'Ateneo, per missione del Governo francese, una serie di quesiti scientifici, economici ed amministrativi sui metodi in queste Provincie seguiti *Adurre a coltura terreni sterili e paludosi*; quesiti cui sta da qualche tempo rispondendo, e presto terminerà di rispondere, un nostro socio, esimio scrittore di quelle materie. — Dunque, il dire che l'Ateneo è estraneo ai dati amministrativi è una sentenza erronea in astratto ed in concreto, in diritto ed in fatto. Nelle scienze fisiche, come nelle morali, i membri dell'Ateneo non conoscono altri limiti che quelli imposti

dalle leggi dello Stato; e nulla v'ha in quelle, che possa venire sottratto ai loro studi, dalla più umile produzione dell'industria umana all'opera più meravigliosa della creazione.

Venendo poi il presidente a parlare della seconda asserzione, così si esprimeva: Ivi pure fu detto che il biasimo (che biasimo non fu, ma lamento) mosso dall'esimio nostro segretario per le scienze nella sua relazione dei lavori accademici, letta nell'adunanza pubblica del 6 dicembre p. p., a proposito d'un sussidio di 300 fiorini da noi chiesto al Municipio e dal Consiglio comunale respinto, ricadeva alla fin fine sui soci stessi dell'Ateneo, che avevano del pari poco tempo dopo rifiutato un simile sussidio presentato loro sotto forma di prestito. Ora questo fatto, vero quanto all'effetto finale, può trarre però ad erronee conseguenze qualora aleno sottaciute le circostanze, che lo accompagnarono. Infatti, ad intenderlo esposto in tal modo, si dovrebbe concludere, o che i soci dell'Ateneo non avessero a cuore la prosperità e il decoro del loro Istituto, o che la Presidenza avesse chiesto, prima al Municipio, poi all'Ateneo, un sussidio pecuniario, di cui l'Ateneo stesso non aveva mestieri. Di tali supposizioni egualmente fallaci, la prima sarebbe ingiuriosa ai membri dell'Ateneo, la seconda per chi ne occupa la Presidenza. Invece, quando questa, lo scorso anno faceva ai soci l'esposizione del poco felice stato finanziario, e proponeva l'accettazione d'un prestito a rimediare, molti soci suggerirono altri mezzi che, a parer loro, vi avrebbero sopperito. Vero è che la Presidenza non credeva gran fatto nell'efficacia di quei mezzi, ma ci credettero i soci, e fu per questa ferma credenza ch'essi votarono contro l'accettazione del prestito, ma nello stesso tempo concessero alla Presidenza largo mandato di ricorrere ai mezzi da loro accennati per riparare allo sbilancio economico, dichiarandosi pronti a votare il prestito, ove quelli avessero compiutamente fallito. E la Presidenza, fedele al ricevuto mandato, ricorse a quei mezzi, fra cui alle generose sovvenzioni dei soci onorari, ai quali la Presidenza rese già pubbliche grazie, e coglie volentieri per ripetere questa propizia occasione; e tali mezzi bastarono, imperciocchè veramente la massima parte dei debiti è estinta, fu creato un sufficiente equilibrio fra le rendite e le spese, e sta per uscire il primo fascicolo della serie seconda degli *Atti*. Dunque, il lamento o biasimo che si voglia dirlo del segretario per le scienze non poteva punto cadere sui soci dell'Ateneo, che avevano fatto il loro dovere.

Il presidente finiva il suo discorso, deplorando vivamente questo dissidio, insorto fra l'Ateneo, che, oltre il giovare la scienza, ha la nobile ambizione di servire il proprio paese, ed il Municipio, che ne tutela con più efficaci mezzi e in più larga misura le sorti. Anzi nella speranza di vederlo presto finito e nel desiderio di non aggravarlo, dichiarava solennemente, che, come fece oggi, così per l'avvenire, non prenderà la parola se non per la nuda rettificazione dei fatti.

Finilo ch'ebbe di parlare, il presidente invitava il socio ordinario ingegnere Michele Treves a dar lettura della sua Memoria, intitolata: *Appunti critici sul progetto di contratto per il completamento dell'illuminazione a gas in Venezia*.

Comincia il dott. Treves dal ricordare, come il giorno appresso a quello, in cui aveva letto in nome della Giunta la relazione sull'illuminazione a gas, giusta il mandato dell'Ateneo, sia stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale l'Atto verbale della seduta del Consiglio comunale, in cui fu trattato di quello stesso argomento; ed in esso era dato un riassunto del nuovo contratto proposto: ma, vestito essendo di quelle rose tinte, che valsero per avventura a sedurre coloro che condussero l'affare, gli sembrò necessario chiarir la faccenda valendosi di notizie ormai sicure, raccolte nel frattempo; e nota ch'egli si appoggerà ai principi fondamentali esposti nella precedente relazione, già approvati dallo stesso Ateneo, della quale vuol riguardata la presente scrittura come un'appendice ed un'applicazione.

Ma anzi tutto chiede licenza di rispondere ad alcune accuse, lanciate nel comunale Consiglio contro di esso Treves, e contro l'Ateneo, e che risultano dall'anzidetto atto verbale. Comincia dal dimostrare erronea la taccia lanciata dal co. Podestà, di aver asserito circostanze inesatte nel dire che fu trascurato dal Municipio di procurarsi ampie informazioni e di provocare il voto di persone competenti a fornirle e che di regola avrebbero dovuto essere consultate. E di fatto, osserva il Treves, che fu perfino ommesso di consultare la Giunta di consulta e sorveglianza alla illuminazione a gas, esistente di diritto e di fatto presso il Municipio; nè è ammissibile il principio, secondo cui, al

voto collegiale di una Giunta *ad hoc*, sarebbe stato sostituito quello di uno de' suoi membri, che del resto neppure apparteneva alla Giunta come individuo, ma come direttore *pro tempore* dell'Ufficio tecnico municipale; essere poi il sig. Podestà caduto in errore nel dire che il Treves era semplicemente uno dei membri di quella, mentre egli ne è il relatore per incarico dei suoi colleghi; egli, e non altri, il rappresentante per decreto municipale. Che infatti risulta dalle parole stesse del sig. co. Podestà che di persone autorevoli a dare un voto al Municipio non fu sentito che un impiegato del medesimo, che, come tale, doveva limitarsi a sommesse osservazioni; anzi, non affermandosi dal sig. co. Bembo che il di lui voto sia stato ascoltato, torna debito credere il contrario, repugnando il supporre aver egli assentito liberamente a determinazioni, che contraddicevano a que' principi, a quelle proposte, cui è notorio aver desso previamente e replicatamente sottoscritto.

Indi il Treves fa palese la contraddizione fra la diffidenza, manifestatasi in seno al comunale Consiglio sull'opera dell'Ateneo, quasi questo avesse a limitarsi a giudizi troppo astratti, e la pretesa dei rari oppositori dell'Ateneo, che esso dovesse appunto restringersi a tecniche considerazioni; poi mostra quanto a torto il sig. consigl. Paulovich temesse che il Consiglio comunale, col prestare benevolente orecchio alle osservazioni dell'Ateneo potesse soffrire nella sua dignità, e scendesse a riconoscere una illegale supremazia. L'Ateneo ha proclamato replicatamente le proprie intenzioni di assistere, non mai d'imporci alle civiche Autorità o Rappresentanze; e queste col sentirne il voto, null'altro avrebbero fatto, se non imitare gli stessi Governi, che deferiscono alle rispettive Accademie tutte le questioni scientifiche o tecniche di qualche importanza.

Premesse tali rettificazioni, ed entrato nell'argomento, l'ingegn. Treves passa ad esporre come, se pure un qualche vantaggio per l'Azienda comunale potesse giustificare l'abbandono assoluto e confinato dei consumatori privati, non ne sarebbe questo il caso: ed infatti, con cifre e con calcoli positivi, dimostra che il caso perfettamente somiglia a quello di un tale che, avendo ieri acquistato due braccia di panno per dieci lire, credesse oggi aver fatto un risparmio col riceverne per sette lire uno solo. Inoltre fa notare come quella diminuzione di prezzo non potrebbe in realtà mantenersi, perocchè ben presto apparirebbe l'insufficienza del numero troppo ristretto e della luce troppo ridotta delle pubbliche lanterne. Passa poi a dimostrare come le pretese controllerie, cui accenna il contratto, sono affatto illusorie perchè non potrebbero in realtà eseguirsi e per ragioni tecniche ed in seguito a certe condizioni incluse nel proposto contratto, sicchè niun serio vincolo sarebbe imposto alla Società.

E venendo poi ad altri pretesi vantaggi, che il Municipio stimò degni di riguardo, chiarisce il Treves che in parte sono derisori, altri meschini, e ben maggiori sono i corrispettivi concessi dal Municipio. Indi ritorna sull'argomento dei privati interessi, di cui fa palese la somma importanza, mostrando quanto, nel loro complesso sieno degni di sommo riguardo: mentre al giorno d'oggi può calcolarsi che non meno di 600.000 franchi passino dalle borse dei privati nella cassa della Società per la sola vendita del gas; somma che, completata che sia la canalizzazione, salirà certamente al di sopra di 800.000 franchi: nè possa per alcun conto bastare a garantire tali interessi la vantata concorrenza del gas portatile, cui si darebbe pure un crollo col nuovo contratto. E passando finalmente a toccare di alcuni punti secondarii, ma non privi d'importanza, mostra specialmente meraviglia di quella formula più volte ripetuta, con cui viene convenuta la somministrazione di gas di qualità simile al presente. Se pur non fosse illogica, se pure la qualità del gas presente non fosse un'incognita, pur sarebbe eminentemente inopportuna, quando tutto il paese, dotti ed indotti, si lagnano altamente appunto della cattiva qualità del gas attuale.

E concludendo parergli che mantenuto in tali termini, il nuovo contratto farebbe desiderare i passati, oggidì abborriti, manifesta pure la speranza di aver tolto ogni dubbio che ingiuste diffidenze, rancore o dispetto lo abbiano indotto a distorre il Consiglio comunale da una precipitata risoluzione: tanto più, stante il metodo, ancor sussistente tra noi, di presentare al suo voto in riassunto ed estemporaneamente proposte d'affari, che vorrebbero essere ponderate con agio anche dal più esperti nell'argomento.

La lettura susseguente veniva accolta dall'uditorio con manifesti segni di favore, e senza dar luogo ad alcuna discussione.

(\*) V. Gazzetta Ufficiale N. 11 del 1864.



CURTA'

NI  
ATE

ASSICURAZIONE. Per Venezia. Mor. in val. annua, 14 70 all'anno, 7 35 al trimestre, 3 67 1/2 al bimestre.  
Per la Monarchia. Mor. in val. annua, 15 50 all'anno, 7 75 al trimestre, 3 87 1/2 al bimestre.  
I pagamenti devono farsi in contanti, ed in oro od in Banco di S. Marco.  
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pineda, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i fogli. Un foglio vale soldi aust. 14.



INVIAMENTI. Nella Gazzetta: soldi aust. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi aust. 3 1/2 alla linea.  
Di 34 caratteri, secondo il tipo, e per ogni carattere, un soldo aust. per pubblicazione come da, le  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubbli-  
cati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di redazione aperte, non si restituiscono.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

Per ordine Sovrano, verrà portato il tutto di Corte per S. M. Massimiliano II. Re di Baviera, testé defunto, incominciando dall'11 marzo, per 30 giorni, col cambiamento del primo 12 giorno, cioè dall'11 al 22 marzo inclusivamente il tutto profondo, e gli ultimi 8 giorni, cioè dal 23 a tutto il 30 marzo, il tutto leggero.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il cavaliere, Ertmann conte di Kónigsberg, possa accettare e portare la croce di cavaliere d'onore dell'Ordine sovrano dei Gioiellieri; il consigliere di Luogotenenza in Vienna, Luigi Rossmann, la croce di commendatore dell'Ordine reale siciliano di Francesco I., e Giovanni Battista Tonello, di Trieste, la croce di cavaliere di seconda classe dello stesso Ordine, l'archiduca di Sua Maestà l'Imperatore di Russia, dott. in medicina, Edoardo Peters, l'Udine imperiale russo di S. Anna di seconda classe, in diamanti; il direttore dell'I. R. privilegiata Società della ferrovia dello Stato, Guglielmo Fischer, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao, di terza classe; il banchiere di Parigi, Alessandro cav. di Goldschmidt, la croce di cavaliere dell'Ordine regio belga di Leopoldo; il possidente, Leonardo cav. di Horodyski, e il commissario dell'I. R. priv. prima Società d'assicurazioni, e direttore della Società Harmonica di Vienna, Giovanni Krall, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il medico primario dell'Accademia Teresiana, dott. Andrea Meinger, il maestro della Scuola reale superiore a Schottelberg, Giuseppe Hieser, e il fabbricatore di carrozze a Costantinopoli, Alberto Winterstein, l'Ordine ottomano del Megdic di quarta classe, e il fisco della città in Teplitz, dott. Filippo Hues, il titolo di regio consigliere di sanità prussiana; e il compositore e professore alla regia Accademia musicale di Londra, Ernesto Pauer, la croce di cavaliere di seconda classe del regio Ordine del Merito bavarese di S. Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di permettere all'I. R. segretario di Legazione, barone di Lazo, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine del Cristo, conferitagli da S. M. il Re di Portogallo.

Il Ministero della giustizia concedette al cancelliere dell'Archivio notarile di Treviso, Giovanni Battista Perini, il chiesito traslocamento a Padova, e al cancelliere dell'Archivio Notarile di Belluno, Pietro Paolo Zamboni il chiesito, traslocamento a Treviso.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 marzo.

La sera di domenica 6 corrente, nelle stanze del Casinò Schiller, ebbe luogo un trattamento musicale ed una lotteria di vari doni generosi, provenienti dai più membri di quella Società, ad esclusivo beneficio del fondo, istituito da S. E. il valoroso tenente-maresciallo barone Gablenz, per le vedove e gli orfani dei militi austriaci, rimasti sul campo di battaglia nello Schleswig-Holstein.

Oltre alle LL. EE. il sig. Luogotenente cav. di Tölgelburg e la sua signora Consorte, e S. E. il sig. Governatore della fortezza, tenente-maresciallo barone Almann, presero parte a quel trattamento molto altre ragguardevoli famiglie; e al totale introito, destinato al benefico scopo suddetto, ascese a fiorini 620 in banconote, e fiorini 525 in argentei.

La laguna, che da diverse parti furono mosse in addietro per la frequenza delle azioni dirette contro la sicurezza della proprietà, indussero ad istituire un confronto colle risultanze statistiche di un corrispondente periodo di tempo negli anni addietro.

Il seguente quadro presenta il risultato:

Releva	Qualità dei furti	I 1863 dal 1. gennaio al 31 gennaio	II 1863 dal 1. gennaio al 31 gennaio	III 1863 dal 1. gennaio al 31 gennaio
A	Domestici	23	20	11
	di luoghi aperti	33	28	26
	per colpi di mano	61	41	65
	con chiavi false	35	47	37
B	con rottura	90	22	29
	di molti diversi	80	83	123
Totale dei furti		343	238	404
C	Valore complessivo degli effetti rubati	fiorini 21,328	fiorini 54,923	fiorini 23,208
	Naut. degli arresti	144	131	144
D	Ricupero (in casi degli effetti) per rubati	fior. 933	fior. 2051	fior. 2776
	Valore di cosa rubata	4 %	6 %	8 %

Questi dati presentano inverosimiglianza nell'ultimo semestre un aumento del numero dei furti, in confronto dei corrispondenti semestri degli anni

precedenti; ma questo aumento non è tale da giustificare l'allarme, che si era in proposito diffuso, e si può bene sperare che la vigilanza delle Autorità di pubblica sicurezza riuscirà in breve a fare scomparire anche tale eccellenza. E sappiamo infatti essersi in questi ultimi tempi diminuito di molto il numero dei furti in seguito alla sorpresa e cultura di molti rei.

Anche la ragione dell'accennato aumento si riconosce facilmente nella rigidità della stagione, nella crescente carezza dei viveri, nella diminuzione verificatasi in questo, come in molti altri porti marittimi, del movimento commerciale, ed in altre note ragioni, che peggiorarono la condizione della classe povera, fra le quali non ultima è quella delle mense di un certo partito, che si sforza di imporre alla popolazione l'assistenza dai trattamenti pubblici, secondo in tal guisa il movimento del lusso, l'affluenza dei forestieri e le conseguenti fonti di guadagno.

### Dante Alighieri e la politica.

È solo a tutti coloro che conoscono le arti di certi partiti politici, come questi traggo profitto di tutto e di tutti per il conseguimento dei loro fini, e come, non di rado, abbiano l'accorgimento di ostentare idee nobili e grandi per palliare uno scopo, che non è sempre grande, né nobile. Un recente esempio di queste arti ci viene offerto dalla Società, costituita a Firenze per onorare, nel maggio del 1863, colla inaugurazione d'un gran monumento, il sesto centenario della nascita di Dante Alighieri.

Onorare la memoria del più gran poeta del mondo è cosa degna, alla quale ogni Italiano parteciperà di tutto cuore, e non solo ogni Italiano, ma ogni uomo che ha il sentimento del bello e del grande, e che sa quanta ruggine di barbarie ha cancellata dal mondo quell'ingegno divino. Questa onoranza non è d'oggi, ma tutte le lingue colte d'Europa ripetono già da gran tempo nei loro accenti più o meno fedeli, più o meno efficaci, le bellezze del divino poema, e i dotti dell'Inghilterra, della Francia, della Spagna, e dell'America dell'Alto, per non parlar dell'Italia, ne commentano e ne ammirano i canti, e noi conosciamo persino splendidi versi in lingua slava in onore dell'Alighieri.

Ma la Società che si è costituita a Firenze, e che sembra ignorare questo fatto universale ed antico del culto di Dante diffuso in tutta l'Europa, ha voluto darci un'opinione di novità da fatto servire l'altezza del concetto del culto di Dante ad un fine politico esplicitamente dichiarato.

E sa chiama Dante il poeta emancipatore, e invita tutti i Vini più italiani a fare la loro offerta per celebrare splendidamente quella solennità, essendo che quella offerta sarà con una conferma del loro plebiscito politico, sarà, cioè, un plebiscito dantesco.

Queste parole sono estratte dall'invito, pubblicato nella Gazzetta di Firenze dal professore Luigi Paganucci, presidente della Società promotrice del monumento a Dante, invito che è stato anche pubblicato dal *Messaggero* di Rovereto del 23 novembre 1863, e diramato dalla Società provinciale a quasi tutti i Municipi di queste provincie. Lo stesso scopo politico si rivela anche nel manifesto di Guido Corsini, direttore e proprietario del *Giornale del Centenario di Dante*, nel quale è detto, che nel centenario di Dante, l'Italia non celebrerà, non che (sic) la nascita del poeta massimo, ma l'idea fondatrice dell'italico risorgimento, da lui presentata, proclamata, sostenuta e difesa.

È dunque evidente che la celebrazione del compimento del sesto secolo dalla nascita di Dante, non è tanto una manifestazione d'onore al grande Guelfino, al cui poema sacro posero mano e cielo e terra, quanto una macchina manifestazione politica in favore dell'unità d'Italia, e quindi una manifestazione, fatta in odio alla Chiesa e ad all'I. R. Governo dell'Austria.

È perciò ben naturale che un Governo, che sente la propria dignità, non possa, né debba sacrificare per favorire una solennità, letteraria in apparenza, ma in realtà politica ed ostile. L'imperiale Governo dell'Austria, che accoglie all'onore del suo glorioso risultato tante nazioni diverse, sa bene che se deve amare tutte, favorire la nazionalità e l'autonomia, promuovere la letteratura e la lingua, rispettarne la religione, onorarne le scienze e le arti, i commerci e le industrie, custodirne le grandi tradizioni storiche e favorire tutte le nobili e legittime aspirazioni, se pare che non può a meno di amare che la memoria di tutti i grandi uomini delle nazioni, componenti l'Impero, sia, non solo onorata di una sterile ammirazione, ma emulata colà o pere; esso onora Dante, come onora Raffaello, Michelangelo e Canova, come onora Klopstock, Schiller e Goethe, ma non può e non dee consentir mai che, col pretesto di Dante, i Municipi, che da esso dipendono, si associno, per qualsiasi titolo, ad una manifestazione politica di rivolta appostamente contro lo Stato. E a tal fine ha già reso consapevoli i Municipi e della doppia intenzione della Società di Firenze, e della importanza di non prestarsi alla prima intenzione, non potendo, né dovendo accettare la seconda.

Che se i Municipi di questo Dominio volessero manifestare la loro ammirazione al padre della più alta poesia italiana, noi abbiamo ragione di credere che l'I. R. Governo non si opporrebbe necessariamente a ciò, che la posterità di Dante, la quale nel Veneto ha quasi una speciale adorazione per quel sommo poeta, e che ha fatto a tempi di Gaspare Gozzi e fa tanto anche oggi per rivendicare l'onore offraggiato dai padani, e per illustrarlo, eriga a Dante un monumento perenne in alcuna delle città di questo Dominio, per opera d'alcuno dei nostri valenti scultori. Il magnifico monumento eretto nella

chiesa de' Frari a Tiziano, il busto colossale eretto a Galileo nell'aula dell'Università di Padova, e il monumento decretato in onore di Marco Polo, sono prove evidenti del quanto onori l'I. R. Governo i veramente grandi ingegni italiani; e da ciò siamo condotti a credere che ei non farà di certo nessun ostacolo che i suoi propri esemplari imitati; ma egli non farà servir Dante (60 anni dopo la sua nascita, a compiere un'opera nemica all'Impero ed alla Chiesa; Dante che ha sostenuto l'Impero e la Chiesa nelle sue opere immortali.

Anzi noi siamo convinti che, anche senza il superiore avvertimento, i Municipi del Veneto, se avessero penetrato la vera intenzione della Società di Firenze, avrebbero rifiutato spontaneamente ogni offerta per una manifestazione, che, sotto apparenza nobilissima, era in sostanza ostile alla Chiesa ed allo Stato.

Togliamoci alla *Wiener Abendpost* del 7 marzo quanto segue:

«Quando il Consiglio d'istruzione non era ancora se non un'idea, erasi già sollevata sulla stessa una polemica alquanto viva; la critica non si limitò ad aspettare il successo dell'istituzione, e da molte parti si ritenne che non potesse avere se non un risultato infelice. È probabile che le censure, che le si facevano, asserendo di desuetezza dalla natura della cosa, procedessero da motivi ben diversi da quelli allegati. Ad ogni modo, riteniamo essere per la massima parte infondati i dubbi mossi contro l'istituzione; mentre è indubitato che, quando pure non produsse se non mediocri vantaggi, non ne verrebbe però mai allo Stato nessun discapito rilevante. Non ci contenteremo però di questa modesta certezza, e siamo piuttosto fermamente persuasi che il Consiglio d'istruzione, quando sia convenientemente trattato e sviluppato, spiegherà la più proficua efficacia.

«L'argomento ha un lato politico, sul quale si dichiareremo più in avanti; ma la sua vera essenza è di natura scientifica, e, «allo stesso riguardo tutti coloro, a cui si vorrebbe a cuore la dignità ed il progresso della scienza, dovrebbero salutarne l'attuazione come un avvenimento rallegrante.

«Stante l'immensa importanza dell'argomento dell'istruzione per la vita complessiva dello Stato, s'intende bene da sé essere in sommo grado desiderabile per il Governo, il quale non trova in contatto immediato col grande movimento dello spirito scientifico, l'aver una consultazione scientifica possibile e perfezionata. I pareri, che finora «sui più punti precisi, si tutti gli oggetti relativi all'istruzione pubblica, portavano evidentemente in fronte l'impronta dell'individualismo e della «consuetudine; il Governo poi non si priva del diritto di sentire in alcuni casi anche il consiglio di autorità indipendenti; però, in complesso, doveva sargli a cuore di creare un organo regolare, il quale, composto essendo di personalità scientifiche, si trovasse tanto più in grado di dare buoni e sinceri consigli, in quanto che nulla avesse che fare colla pratica della cosa, e seguitamente coll'amministrazione.

«Stante l'immenso progresso dello spirito sul terreno scientifico, e sommamente desiderabile che vi sia un occhio vigilante, il quale segua tutti gli stadii di questo progresso, registri accuratamente ogni utile scoperta, in generale, tutto ciò che può servire ad arricchire, migliorare e semplificare le numerose discipline scientifiche, e renda per questa guisa possibile allo Stato di appropriarsi anche «esso questo bene comune. Noi riteniamo che l'efficacia del Consiglio d'istruzione sia di un incremento molto positivo, e, considerando con questa rapidità si susseguono i progressi, crediamo che egli dovrà piuttosto fatica a rendersi padrone di tutto il materiale che gli si offre, anziché trovarsi in situazione di rinunciarsi ozioso.

«Ora, per soprappiù, in quanto concerne le cose dette, anziché l'induzione di queste tende a scopi di così evidente generale applicazione, e perciò anche veramente istruttivi ed onorifici, che non può sorgere alcun dubbio sull'utilità di un Istituto, il quale coglie i prodotti raccolti su questo campo, sventi inapprezzabili per la prosperità degli individui e dello Stato, e cerca per via dell'istruzione di utilizzarli senza indugio. Altri rami scientifici, che si appoggiano più specialmente alla vita subalterna dei popoli, come p. e. la storia, la giurisprudenza, e via discorrendo, o quelli che spiegano esclusivamente nei campi più elevati del pensiero, come p. e. la filosofia e simili, sono tal volta soggetti ad una trattazione unilaterale, e qui è del pari desiderabile che il vero progresso venga scoperto dall'apparato; che si abbia sull'occhio la legge superiore, che serve di base anche al movimento di queste discipline, e col farla valere, si consecra quella guisa, verso cui tendono in generale ed in complesso gli sforzi dello spirito umano. Non può essere in generale indifferente allo Stato, che diversi concetti e metodi s'incrocino nella materia dell'istruzione, conducendo sovente in errore; se egli, da un lato, riconosce il diritto della libera investigazione, non può esimersi, dall'altro, impedito di procacciare, non di regolare per avventura gratuitamente, ma di organizzare armonicamente il suo sistema di istruzione.

«Rivolgendoci ora al lato politico dell'argomento, osserviamo una volta che il Consiglio d'istruzione fu già previsto nell'Atto fondamentale della nostra vita costituzionale, e perciò non è una innovazione, che intacchi l'autonomia di alcuni Dominii della Corona; il che non può mai avvenire, stante anche lo scopo della sua istituzione: quello cioè, di somministrare potere d'uomini intelligenti della materia, non mai di declinare. Noi crediamo però che alle Autorità amministrative dei detti Dominii tornerà sommamente gradito di servirsi all'occasione del caso,

del consiglio di una Corporazione, la cui operosità praticamente accademica sarà diretta a profitto incessantemente dello sviluppo dello spirito scientifico in tutte le sue ramificazioni. Noi non abbiamo in vista quegli avversari politici dell'istituzione, i quali l'oppongono soltanto perché vogliono tener vivi tutti i contrapposti insanabili per allentare il vincolo indispensabile dell'unità dell'Impero. Essi medesimi sono persuasi non essere utile che prenda piede il dualismo nella scienza, e potrebbero tutti al più servirne come scappatoie per dualismo politico. Ma noi pensiamo a quei numerosi uomini bene intenzionati, che tengono bensì in gran conto l'autonomia dei loro paesi, ma che tuttavia considerano come un guadagno «mediante un libero accordo, viene resa possibile un'azione comune sopra un terreno sommarmente importante e d'altronde per la massima parte neutrale. Collo schiarirsi progressivo delle idee, si aumenterà necessariamente il numero di coloro, che così pensano; e quindi speriamo che il Consiglio d'istruzione verrà da tutte le parti riconosciuto come una istituzione di utilità comune, e stante la valentia delle forze, che lo compongono, darà anche praticamente prove d'essere tale.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Venezia 10 marzo.

Oggi giungeranno qui altri cannoni danesi, che erano collocati nel Danewerk Sarango trasportati per la fusione nella fonderia di Marnell.

(FF. di V.)

Un trasporto di circa 50 feriti austriaci giunse il 6 corrente, alle 4 pom., alla stazione della ferrovia amburghese a Berlino. V'era presente un pubblico numeroso. La Società formata a tale scopo, composta di cittadini patriotti, fece pervenire a quei militi vari oggetti, e dopo che i medesimi ebbero esaminato, e fasciate di nuovo le ferite dei pazienti, circa 20 di loro furono condotti dalla Società stessa in case di cittadini; mentre circa 30 dei più gravemente feriti vennero collocati nell'ospedale di guernigione. (Idem.)

Secondo notizie dirette sul viaggio del Duca di Modena in Grecia, egli si è recato dalla prima cattedrale del Vito per l'Arcidiacono in Palestina per celebrare le feste di Pasqua in Gerusalemme. Il Duca ha intenzione di visitare ancora il monte Sinai e parecchi altri punti notabili di Terra Santa, e di ripartire poi alla volta di Vienna. (Idem.)

Il Governo imperiale austriaco fece una convenzione col Governo imperiale francese, perché i casi di morte di francesi, di manieri o di poteri di nazionalità francese, accolti negli stabilimenti di beneficenza austriaci, e viceversa, vengano nell'interesse delle famiglie dei defunti, partecipati in via utilissima e senza spese al Governo dello Stato, cui apparteneva il trapasso. (Idem.)

Il *Botschafter* espone i motivi, per cui l'Austria si è determinata ad occupare Jutland Lo Schleswig, escludo dai Danesi, non offre più l'occorrenza per sostenere l'esercito alleato, nell'Alto, che è ancora intatto, esso trova ad esubranza il bisogno. Nei riguardi strategici poi, l'occupazione del Jutland è assolutamente indispensabile: il possesso dello Schleswig non sarà assicurato, finché che i Danesi saranno padroni della fortezza di Fredericia, d'onde possono sbarcare, nel momento a loro più favorevole, e rinforzare le posizioni di Düppel e Alsen; quella occupazione ha quindi per oggetto d'investire Düppel e Fredericia, e spargere le forze, concentrate ad Alsen. Il *Botschafter* opina che, essendo l'occupazione in tal modo giustificata, non può derivare un conflitto europeo, perché la guerra non cessa di essere locale e limitata agli scopi primitivi. (Idem.)

La Cancelleria sulla ungherese, d'intelligenza col Ministero della guerra e di Stato, significò alla Luogotenenza d'Ungheria che l'esenzione dal servizio militare per candidati rabini che studiano nella Scuola rabbinica di Presburgo, non può essere riconosciuta se non per chi abbia appartenuto a quell'Istituto già da sei anni, abbia studiato sempre con buon successo, e possa dimostrarlo con un attestato confermato dal commissario dell'Istituto. (Idem.)

Cronaca 9 marzo.

Alla Dieta provinciale, la proposta della Giunta di destinare 500 fiorini alla Fondazione Gablenz del Fondo provinciale, fu accolta in mezzo alle grida di viva all'esercito. (FF. di V.)

Trento 10 marzo.

Scrivasi da Innsbruck alla Gazzetta di Trento: «Con Sovrana Risoluzione 19 scorso, S. M. l'Imperatore si è graziosamente degnata di approvare la proposta, elevata a conclusa dalla Dieta provinciale del Tirolo nella sua scorsa sessione, e che presso l'Università d'Innsbruck, e precisamente nella Facoltà giuridica e nella Facoltà medica (la cui istituzione venne proposta) si prenda ogni anno le più difficili materie «senza da peritatori, non solamente in idioma tedesco, ma anche in italiano. La Sovrana approvazione prescrive che, a cominciare dall'anno 1864-65 presso la Facoltà giuridica le più difficili materie d'insegnamento vengano peritrate anche in lingua italiana. A tale scopo venne assegnata un'annua dotazione di fior. 1,800 dal Fondo tirolese degli studi. Per quello poi che riguarda la peritrazione in italiano delle materie appartenenti alla Facoltà medica, resta riservato alla

Dieta di rinnovare tale sua proposta, qualora trattative, tuttora pendenti per l'erazione di Facoltà, giungano ad un favorevole risultato. È naturale che in vista della circostanza che la parte della popolazione della Provincia italiana ed in vista della vicinanza di Italia, tale Sovrana Risoluzione non poteva a meno destare la più viva gratitudine, come quella atta a porre riparo ad un bisogno veramente sentito e ad accrescere il lustro e lo splendore della nostra Università.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 marzo.

Il rappresentante della Danimarca a Torino ha notificato al Governo del Re, che, in un decreto del Ministero di marina datato 17 di febbraio ultimo, il porto di Neustadt Duca del Holstein, il quale era stato finora escluso dal blocco, è stato anch'esso dichiarato dal 5 del corrente mese di marzo, in ista blocco. (Idem.)

Il Senato, nella pubblica sua adunanza di proseguendo nella discussione dello Statuto la fondazione della Banca d'Italia, a cui parte, nei diversi articoli trattati, i senatori taldi, Scialoja, di Revel e Farina, relativi ministro d'agricoltura e commercio, ne agli articoli dal 11 al 25, con alcune modificazioni ed aggiunte, sotto riserva del 11 e 16, e del rinviato all'Ufficio centrale. (Idem.)

La Camera dei deputati nella tornata di proseguì la discussione dello schema di legge concernente la perquisizione dell'imposta di bollo intorno al quale ragionarono i deputati Sonnini, Vincenzo Ricci, Jacani, Lanza, Saraceni, la, il ministro delle finanze, e il relatore Al

Se le nostre informazioni sono esatte, l'Alte, un ordine del Ministero della marina avrebbe prescritto la formazione a Messina di deposito generale di viveri per la flotta italiana.

Abbiamo da Bologna che il Comandante di un battaglione di questo Dipartimento ha in una via oltre ai presidenti dei due fratelli la via Emilia, invitati a fare un breve termine possibile le sue all'altezza di soli metri e di al crasso o di sfiorire gli beni, che sono sulla strada N. malazzano e trincerati fuori della Porta S. M. molto molti sono occupati nell'abbigliamento di carne il lavoro è continuo e intenso, poiché si ancora nelle ore della notte. (Cronaca)

I timori destati in Ancona dal prossimo arrivo delle truppe provenienti dalle località recate la malattia (infetta) dopo occasione a queste infermazie, giunse la sera del 9, la fettura e alla Giunta municipale di polizia.

Il Ministero ordina alla truppa di gloriosi contemporaneamente a Fermo, Re, Loreto e Osimo.

Il servizio d'Ancona rimarrà al posto di guardia nazionale.

DEE SICILIE.

Scrivasi da Palermo 4 marzo, alla *Verona*: «Il duca di R. . . ed il maresciallo T. . . si sono battuti alla spina, a questo l'una sventura, che per buona ventura si è suo impeto stesso, lavoro in lungo il petto, a che la punta del ferro riuscisse a colpire profondamente, il duca di R. . . ebbe anch'una leggera ferita al braccio. La causa del cedente litigio, e del duello che ne seguì non dichiarata sul terreno.

È in data del 5 marzo. «Ai rendimenti va, che si sono di questi ultimi giorni presentate per decreto reale condannata la pena, i reati di loro sono stati già avviati al rispetto. Da quel rendente della leva del 1842 quel Matteo La Mantua, il cui esaltare fu stato nella contrada dei Ciaccioli, la Polizia ha restato gli uccisori. Questi scellerati, compiuto assassinio in contrada Selteratada, avevano vagato attentamente il terreno e tollo ogni stigma di sangue, e di notte trasportato altro cadavere, ma il cane dell'interfetto non cessò di battere quella via e mandare tali ululati la Questura, messa in sospetto da taluni ed altri, ripulì tutto il filo del delitto, e ne ha ravigliosamente messe insieme le prove.

A giorni scorsi, nel vicolo del Fico (N. era gettata verso le 7 pom., una grossa la di infia, legata strettamente con una ligatura corda.

Nello scoppio ragionava la rottura di vetri, ma non ferveva alcuno.

Accorse le guardie di pubblica sicurezza carabinieri e le guardie municipali, come il delegato di Questura, Poggiali, raccogliendo gli avanzi della bomba, e si procedeva all'arresto di certo Yaverri Gielano, di anni 25, di stero, essendo stato sorpreso sul luogo dello scoppio. (Idem.)

IMPERO OTTOMANO.

Secondo carteggi da Costantinopoli alla *responsione*, sarebbero imminente nel caso supremo dell'esercito ottomano alcune migliaia di somma importanza. Fuud paese, gravemente minato della guerra, sarà colmato generalo di tutte le truppe d'Europa.

INGHILTERRA.

Due fogli chi mandati da Londra, lo *Spencer* e *the Press* protestano, come fa anche il contro l'immancabile apologa di Mazzini, alla Camera dei comuni dal sig. Stanfield.







ORA	BAROMETRO	TERMOESTRO MAXIMUM	TERMOESTRO MINIMUM	STATO	DIREZIONE	QUANTITA'	OSCUROMETRO
dell'ossolazione	lin. perigoni	Acquile	Umade	del cielo	e forza del vento	di pioggia	
5 marzo - 6 a.	340 <sup>o</sup> , 49	+ 4 <sup>o</sup> , 6	+ 4 <sup>o</sup> , 0	65	Quasi sereno	K. N. E.	5 ant. 9
2 p.	340 <sup>o</sup> , 15	+ 9 <sup>o</sup> , 9	+ 8 <sup>o</sup> , 5	59	Quasi sereno	K. E.	6 post. 8
10 p.	341 <sup>o</sup> , 72	+ 6 <sup>o</sup> , 8	+ 6 <sup>o</sup> , 4	66	Sereno	E.	
6 marzo - 8 a.	342 <sup>o</sup> , 95	+ 4 <sup>o</sup> , 5	+ 4 <sup>o</sup> , 0	55	Quasi sereno	E.	6 ant. 9
2 p.	342 <sup>o</sup> , 10	+ 9 <sup>o</sup> , 4	+ 6 <sup>o</sup> , 8	50	Sereno	K.	6 post. 8
10 p.	342 <sup>o</sup> , 50	+ 7 <sup>o</sup> , 0	+ 5 <sup>o</sup> , 4	59	Sereno	N.	



## GA

**A PREMIO FISBO.**

(\*) Contenuta nel  
legge dell'impero N. 2

(\*) Contenuta nel  
legge dell'impero N. 2

(Segue il Supplemento al 94)





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale. )

le attuabili in pratica, riferibilmente alla consuetudine del viaggiatore di recarsi al capo del luogo, e

te attuabili in pratica, riferibilmente alla consegna del biglietto di monta al capo del luogo, e al capo del Circundario patrimoniale separato ora abolito, per conservarli e registrarli, ommettendo di nuovo tale misura del 1863, mentre il biglietto di monta rimarrà come prima a mano del dirigente la Stazione, e le parti dovranno rivolgersi esclusivamente ad esso dirigente per prendere il biglietto di monta, verso corrispondenza della rispettiva tassa.

Barone di MASTERS m. p. tenente maresciallo.  
Cav. di LANGE m. p.  
De PLENN m. p.  
Del Ministero del commercio,  
Kaleberg, m. p.

Venerdì 15 marzo.

L'I. R. Ministero della guerra accompagna ora quelle liste, ed altre che eventualmente gli potranno pervenire, col mezzo dei Comandi generali di Divisione, ai Comandi di circondario di completoamento delle dell'infanteria, ai Corpi di deposito delle dei cacciatori e della cavalleria, e rispettivi Comandi di reggimento e di truppe non dipendenti della Monarchia nelle delle altre armi.

È da osservare per altro non potersi con esattezza constatare precisamente il modo, col quale i suddetti andarono perduti, purché le tabelle della perdita sofferta dalle truppe vengano compilate in condizioni, che rendano impossibile di raggiungere la perfetta certezza.

Sulla questione dei Ducati, leggiamo nel Wiener Abendpost del 10 marzo quanto segue: «Le notizie, pervenute ieri dal teatro de-

dell'arco formato dal Vele-Fjord e da un profondo seno del piccolo Belt, procedeva verso Vele, batteva i Domesi dinanzi questa città, e inseguiva nella direzione del Nord-Est verso Silens. Fridericia dunque è ora chiusa dalle truppe che l'accerchiavano dalla parte di terra, come lo è pel dalla posizione delle truppe prussiane che estende da un mare all'altro. Sventuratamente le condizioni sembrano non meno rilevanti del si-

per assicurare contro un allarme energetico in  
 ri tempo Duppel e Friderici, si potrebbero  
 rendere immaturi rapidi successi; ma sem-  
 che le forze militari dei Donesi sono bastanti  
 potere, privata dalla loro situazione, continu-  
 la resistenza, e potrebbe emergere la necessi-  
 un assesto formale di Friderici, ora per avvi-  
 tura nuovi e rilevanti successi dell'esercito

« Com'era d'aspettarsi, la notizia che Austria e la Prussia sono d'accordo di entrare nella guerra o l'occupazione a titolo di p

ra debbo' essere eslesa nel Giuliano, e la prece  
22 danese, ivi esistente, contretta a capitolare  
questione se la campagna abbia a rimanere  
cessarla alla Provincia, chessa come peggio,  
cessarla negativamente in quella zusa che li

La lotta non è tanto ineguale quanto sembr

«Il *Morning Post* torna a parlare un'altra volta del recente suo tema prediletto, la Santa Alleanza, ed è pieno di frasi bellissime. Esso porta in vista gli italiani che con una lotta ardua conseguiranno le migliori simpatie dell'Inghilterra e presto il suo attivo appoggio.

è d'avviso essere l'Inghilterra esente da ogni responsabilità, dacché la Danimarca insistette ciecamente sull'incorporazione dello Schleswig nell'atto che voleva negare che la Costituzione del novembre, la quale venne accolta con tanto giubilo dal pubblico di Copenaghen soltanto a ragione della sua tendenza all'incorporazione, la

... lord Russell non venne trattenuto dal fare una insensata ed ingiusta dichiarazione di guerra alla Germania se non che dall'opposizione dei suoi colleghi ».

**CRONACA DEL GIORNO.**  
**IMPERO D' AUSTRIA.**  
Vienna, 10 marzo.

IMPERO D' AUSTRIA.

Germania, è noto, e quella ricordanza ci sta  
mentre in questo momento lo stretto co-  
giunto, il fedele amico; gli antichi legami, e  
uniscono la Casa di Wittelsbach con quella  
Asburgo, fanno sentire anche al popolo austriaco  
tutto, eguale in tutta la sua gravità.

rosa notizia produsse tanto maggior sensazione in quanto era appena perterrula quella dell'provvisa malattia dell'augusto Principe. Anzi, non si limitò a stimolare, anzi entusiasmamente amato dal suo popolo, che lo nominava « il buon Re M... » e paragonava volentieri il nipote

piacere il superio felice e contento. « Voglio  
pace col mio popolo »; questa parola regale,  
diminutale e sublime, fu il regno della no-  
bissima vita, che lasciò incancellabili vesti-  
mi in Baviera e in tutta la Germania, che si  
ogni premura per estendere eguale copia di  
nobiltà sulla scienza e sulla cultura tedesca, c

« Noi Austriaci però ci sentiamo i più dolorati, dopo i Bavaresi. Strettamente uniti come lo sono i popoli vicini, anche la nostra famiglia imperiale è strettamente congiunta ( famiglia dei Wittelsbach, e siccome il sentimento della comunanza fra Bavaresi e Austriaci fu

Il conte Zichy, gran maggiordomo dell'Impero austriaco, è giunto a Vienna. (F. F. di V.)

vincoli della Siria e della Boemia, di fare i passi opportuni, per ottenere la congiunzione della ferrovia meridionale coll'occidentale di S. M. per Steyr, col mezzo d'una ferrovia a

**STATO PONTIFICIO.**

Il segretario perpetuo, sig. comm. Visconti partecipò, prima d'ogni altra cosa al dollor commesso, un nuovo attestato della generosa cura col la quale la Santità di Nostro Signore, Papa Pio IX, protegge e mantiene le antiche memorie della sua Roma. Disse pertanto che S. E. il signor...

pubblica, che presenta in sé un rarissimo monumento, sia per gli antichi avanzi che vi furono murati, e per le iscrizioni che vi si leggono, e sia ancora per essere la sola casa del decimoquarto secolo durata in Roma, laonde fu sempre oggetto della pubblica cura, e così venne risarcita più volte. Non audeva essere maggiore l'applauso de

sempre felici progressi dell'escavazione ostensivi di  
lui dirette. Narro del ritrovamento di varie iscr  
zioni, di sarcofagi ornati di sculture, di urnet  
di muscoi e di fregi. Disse che si andava int  
rando dalla terra una nobile casa, oltre alla pia  
za, che si apre all'ingresso della città. De' picco

Intervennero gli em. e rev. signori Cardini  
li Baruahe e Meriel, soci d'onore. G di R

---

(Nostro carteggio privato.).

avuto il suo termine. Dieci dragoni pontifici sono stati arrestati per ordine del ministro degli armamenti, perché sembra, che, senza alcuna provocazione, nella sera del passato venerdì, si avanzarono contro tre soldati francesi, e dessero loro molte pallottole.

la quale si sarebbe stabilito, che quando un soldato o un suddito pontificio ha ferito un soldato francese, o commesso qualunque altro delitto a danno di un soldato del corpo di occupazione, debba essere giudicato dal Consiglio di guerra francese.

non esiste o non si trova. Quando era ministro delle armi il generale Farina (uomo da nulla di una classica debolezza) tutte volte che si mandava la consegna d'un soldato pontificio, subito dato; ma monsignor di Mérode aveva dignità e la indipendenza del Governo, e per questo non si mostra tanto pregevole. Si è scritto

non ha potuto accelerare certe condizioni, erano proposte dal Comando francese, e che si stabilite dal Codice militare della Francia.

Il *Moniteur* di Parigi si è voluto occupare della questione liturgica, ch' esiste fra l'arcivescovo di Lione ed i parroci di quella città (questi hanno domandato perfino l'appoggio

si è morato mai dispiaciuto che il giornale del suo Governo, sino occupato di questa questione. La Santa Sede non ha inteso mai la sua cangiata l'antica liturgia della diocesi di Torino; solo vuole che sia tolto via ciò che è tollerato, e anche questa: vuole perciò che i cambiati il *Premiato* ed il *Messale* i quali

L'Arcivescovo di Parigi monsig. Darbois  
 le far mostra d'un'autorità che non ha: v

Il Governo pontificio ha proposto un premio di 25 scudi a chiunque, nello Stato romano, pianterà o coltiverà il cotone per ogni rubbia di terreno. Con questo premio esso ha avuto di mira di promuovere nel nostro Stato anche quest'industria, la quale può tornare utile, considerando

**REGNO DI SARDEGNA.**  
*Torino 11 marzo.*  
S. M., con decreto del 24 gennaio p. p., ha conferito al sig. Sebastiano Mondolfo di Milano il titolo di cavale. trasmissibile a' suoi discendenti.

Il Nestore dell'antica diplomazia sarda, conte Carlo Rossi, figlio del conte Gioachino, uisato straordinario e ministro plenipotenziario Vienna nel 1814, cessò testè di vivere in Bruxelles, ove da qualche tempo erasi ritirato a godere, col' autorizzazione del Governo italiano, sua pensione di riposo.

nario e mistro pseudopotenziario a Berlino. Il  
tato d'ingegno, di molta onestà, e di modi  
perfetto gentiluomo, seppe rendere utili servizii  
al Governo, ed acquistarsi la stima e simpatia  
delle varie Corti, presso cui ebbe a rappresen-  
tarlo. (Idem.)

La Camera dei deputati, nella sua tornata ieri, dopo di avere annullata l'elezione del signor Galea, deputato del Collegio

**Altra del 12 marzo.**

Il Senato, nella tornata d'ieri, riprese la discussione per la fondazione della Banca d'Italia dopo i discorsi del relatore e del senatore Sironi. La proposta del senatore Montanari, decretava, prima, all'Ufficio centrale delle modificazioni

La Camera dei Deputati, nella tornata d'oggi, ha approvato la discussione dello schema di legge concernente la perequazione dell'imposta fon-

Genova 11 marzo: «Dopo una intralucida e  
brava discussione, alla Camera dei deputati  
continua a discernere un tenue barlume, che  
sagisce, la fine di tanti burrasca. Auguriamo  
in un modo o in un altro, finisca davvero e  
bilo: ormai si sa che a nessun modo una  
e perfella perequazione possono ottenere, e che

Leggiamo quanto appreso nella Stampa di Torino:

« Non c'è un'ombra di vero nella corrispondenza di Torino della Patria, in data del 22. »

secondo la quale il Ministero, in seguito alla  
futura corsa della morte del Papa (della  
Torino non si parlò mai), si sarebbe riunito  
to la presidenza del Re, e avrebbe deciso di  
una comunicazione a Parigi, perché, nel cas  
si verificasse una vacanza della Santa Sed

(\*) Contenuta nella Puntata XII del *Bollettino delle  
dell'Impero* N. 25, pubblicata il 9 marzo 1884.







nazionali  
 commercio.  
 E' urgan-  
 to della  
 cultura. S.  
 I. co. Zio  
 orientale  
 niente il  
 tazione di  
 e l' archi-  
 tettura  
 , il sign-  
 orante il  
 ra Smea-  
 il falsifi-  
 cato di  
 mperio di-  
 Regio-  
 ma e Lu-  
 d'impugn-  
 i Austri-  
 cenza di  
 a' suoi in-  
 uato tut-  
 ti a ca-  
 Bullotti-  
 ti diversi.



**N. 6347** **CIRCOLARE.** (1.ª parte.)  
Per le due prime classi di tutte le Scuole elementari, maggiori e minori, giusta l'assegnazione di 41 ceneri n. 1181 dell'elenco di R. Ministero di Stato, vengono introdotti due nuovi libri di R. Compendio.

a) *Sillabario e Lettera per la prima classe delle Scuole elementari dell'Impero d'Austria*: nell'4.ª edizione complessiva, ovvia soldi 20, con licenza soli 21, e vendesi separatamente in due parti separate. *Sillabario per la prima classe delle Scuole elementari*, prezzo soldi 8. *Lettera per la prima classe delle Scuole elementari*, soldi 10.

b) *Lettere accompagnate da esercizi grammaticali per la seconda classe delle Scuole elementari nell'Impero d'Austria* prezzo soldi 32.

Quanto al *Sillabario*, i maestri devono seguire le avvertenze del libretto pur esso pubblicato. Nell'uso della *Sillabario per le Scuole elementari* prezzo soldi 5.

Da parte del R. Direzione viene incaricata della stampa e vendita dei libri scolastici, essa quindi fin d'ora a cominciare dei seguenti libri, che erano in uso per lo addietro

Stato.  
Dall' R. Intendenza prov. delle Scienze,  
Rovigo, 8 marzo 1864  
MICHELETTI.

Dall'I. Camera di disciplina notarile, Venezia.  
11 marzo 1961.

## IL FID COSTANTE AMICO

Page 2 Page 10 of 30

I casi di infezioni eroniche ed bivelerale intestinale  
parazoni il rimedi a base metallica.

**TERRANOVA D'AMERICA**  
della FARMACIA di Biocheria  
**SERRAVALLO in TRIESTE**

L'uno di SERRAVALLO perfettissimo, e eziand' al più a buon mercato che trovisi in commercio per uso medico.

**Pastiglie pettorali**  
L'Heremita di Sagra, composto di vegeta-  
li e minerali, è il più efficace, perché super-  
a ad ogni altro preparato. Agisce a ri-  
guardo dei punti caratteristici della tosse,  
gola, krip, tisi di primo grado, asma.

Da Widmann di far giungere  
denunciare le curvature in tempo

per 100 all'anno dal 1° gennaio p. p. in poi, per 3 07 di cui di protesta, per 3 57 di cui già stati così liquidati, sono imputate a simili esecuzioni camerali ed in dipendenza alle camere.

Dr. H. Tribunali Commerciale e Marittimo.

Lecco si pubblica al  
del Tribunale e s'inscrive p  
tutte nella Gazzetta Ufficia  
Dati il R. Tribunale C  
Mantova, 11  
F. 11

**Co' tipi della Gazzetta Ufficiale,  
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compositore.**

tando cosa, secondo

## III.

Il presente s'incrocia  
una volta nella Gazzetta U

A quattro mesi data pagata per questa prima di cambio al f'ordina mio proprio pezzi certo

È pubblicato  
invariato per

**EDITTO.**  
Si notifica al coh. ex C. A.  
de Winton Rasmussen, conato

**Co' tipi della Gazzetta Ufficiale,  
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compositore.**

ve superare quello della collezione di B. dietro di sé quello tanto cosa, secondo











[illegible]















1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7  
 8  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19  
 20  
 21  
 22  
 23  
 24  
 25  
 26  
 27  
 28  
 29  
 30  
 31  
 32  
 33  
 34  
 35  
 36  
 37  
 38  
 39  
 40  
 41  
 42  
 43  
 44  
 45  
 46  
 47  
 48  
 49  
 50  
 51  
 52  
 53  
 54  
 55  
 56  
 57  
 58  
 59  
 60  
 61  
 62  
 63  
 64  
 65  
 66  
 67  
 68  
 69  
 70  
 71  
 72  
 73  
 74  
 75  
 76  
 77  
 78  
 79  
 80  
 81  
 82  
 83  
 84  
 85  
 86  
 87  
 88  
 89  
 90  
 91  
 92  
 93  
 94  
 95  
 96  
 97  
 98  
 99  
 100















La commissione dei Consigli di leva, perchè pro-  
ceda alla sessione ordinaria, di quella opera-  
zione, sulla quale, il 14 del prossimo mese d'  
aprile, e dovrà chiudersi, non può più, nè più  
tardi del giorno 30 dello stesso mese.

Sulla seduta del 15 della Camera, Petrucci  
annunciò un'interpellanza al Governo, per sapere  
se egli, armamenti di terra e di mare si trovi  
all'altezza delle presenti circostanze. Ma, in re-  
sponda a domanda del ministro Minghetti, fu de-  
ciso di rinviare l'interpellanza all'epoca della  
discussione del bilancio degli esteri. Petrucci  
volerà parlare di nuovo sulla sua mozione, ma  
non avendo ottenuto la parola, disse che la Ca-  
mera è divenuta un'Assemblea di sordo-muti, e  
fu chiamato all'ordine.

Servizio da Torino, in data del 16 marzo,  
alla Perseveranza: « Il barone Riccardi è ritor-  
nato in Torino. I novelli fantabecconi sul  
suo ritorno della notizia. Io vi posso as-  
sennare che egli non è tornato, se non per dare  
alla legge in discussione l'autorità del suo voto ».

Impero russo.  
La corrispondenza generale austriaca ha da  
Lecce, 13 marzo, la seguente comunicazione:  
« Notizie dalla Polonia russa confermano la  
noce che sia riuscito di recente ad un distacca-  
mento di 60 al 80 uomini, di passare di na-  
vato i confini presso a Pleskova-Skala. Essi fu-  
rono inseguiti al di là dei confini dal distacca-  
mento militare russo, stanziato in Skala; però  
non giunsero a disperderli del tutto, ma fecero  
alcuni prigionieri. Del resto, oltre al suddetto di-  
staccamento, anche altre piccole bande d'invasori  
arrivano giunte dai confini della Galizia nei  
distretti di Olkova, e avrebbero raggiunto a bo-  
schia, che trovano al di là del confine. Nei di-  
stretti di Mieskow e Klek fu derubata di nuovo  
la posta russa da una banda d'invasori ».

Il Governo russo sta ora preparando nel  
Regno di Polonia una grande perquisizione con-  
tinuata, dai confini verso l'interno del paese, per  
che sarebbero stati requisiti i contadini. Sarebbero  
giunti l'ordine ai Comuni di provvedere di  
uomini a suo tempo i contadini alle armi,  
ponendoli a disposizione dei rispettivi coman-  
danti ».

A Cracovia si arrestano giornalmente nu-  
merose persone, che vogliono raggiungere l'insur-  
rezione, e che fuggono dalla città negli orti e per  
le mare onde raggiungere i confini. Ieri soltanto  
ne furono arrestati ventisei ».

Germania.  
Il quartiere generale austriaco è, dal 13 cor-  
rente, in Skanderborg, sulla strada fra Horsen e  
Aarhus. Gli avamposti stanno nella direzione  
occidentale presso Linaa, da cui alcuni viottoli  
condurranno a Viborg in mezzo ad un terreno la-  
giato da paludi e da laghi. La cavalleria danese  
si calava in quella direzione. L'ala destra, con-  
dotta dal tenente maggiore Nepperg, raggiunse  
il mare presso Aarhus. L'imbocco della fanteria  
danese, che venne trasportata da Aarhus a Frider-  
icia e Aleser, era già seguito all'arrivo delle no-  
stre truppe. Aarhus, capitale dell'Jutland, che  
conta 41,000 abitanti, è ora occupata da un bat-  
aglione di cacciatori, da una brigata di cavalle-  
ria prussiana e da tre squadroni Windischgratz.

Fridericia e Aleser. Duppl è formalmente  
assediata. Sembra che sia riuscito ai Prussiani,  
sotto il comando del Principe Federico Carlo, di  
erigere batterie da breccia contro l'ala sinistra  
della posizione di Duppl, nel golfo di Wening-  
Bund, il cui fuoco potrebbe tornare fra poco molto  
pericoloso ai Danesi. Anche al Nord sono stati giun-  
ti tanto vicini all'Alsenud presso la posizione di  
Duppl, che può essere cominciato il bombardamento.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Quando le batterie da breccia avranno ag-  
ito dalla penisola di Brocker alle coste del  
Wening-Bund, e quelle di Rockebul e Lalle-  
molle a quelle dell'Alsenud contro Duppl, il  
bombardamento di fronte, dove sembra che i fa-  
vori di assedio sieno ancor meno avanzati, compa-  
rà l'opera di distruzione e preparerà la via al-  
le colonne d'assalto degli alleati. Nella si sa an-  
cora di positivo sui lavori d'assedio dinanzi a  
Fridericia, soltanto sentiamo ripetere, che nei  
quartieri generali della guardia prussiana, che agi-  
sce dinanzi a Fridericia, si crede ad un passaggio  
del piccolo Belt, presso Snogho e Middelfart, col  
qual mezzo la fortezza di Fridericia verrebbe is-  
olata dalla sua parte non fortificata, collocata  
verso il Belt.

Copenaghen 11 marzo. — Il conte Hennig  
Hamilton, inviato svedese dimesso, fu nominato  
cavaliere dell'Ordine danese dell'Elefante. — Il  
comandante di brigata, colonnello Norveg, fu  
nominato al comando della terza divisione dell'  
esercito, invece del ferito generale di Walster. —  
Fra breve si aspettano qui recate svedesche  
riciclatrici, e verranno confinate su vecchi legni  
da guerra. — Il Ministero della guerra riferisce, in  
data del 10: « Fino ad ora, alle ore 10, non ar-  
rivarono nulla davanti a Fridericia. Arrivarono, fug-  
giatori e Stutrup, al pari di Voilby, non an-  
no occupate dal nemico ».

Berlino 11 marzo. — La prima compagnia di  
fortezza della brigata d'artiglieria della guardia,  
la quale fu posta ultimamente al piede di guer-  
ra, partirà domani da Spandau per campo.

Stoccolma 10 marzo. — Il Re è partito ieri  
alla volta della Norvegia, accompagnato dai mi-  
nistri degli affari esteri e della giustizia, per l'  
apertura della Dieta norvegica, che avrà luogo il  
15 corrente. — L'ultimo Numero della Gazzetta  
Ufficiale pubblica la dichiarazione che i pieni po-  
teri per la sottoscrizione d'un'alleanza difensiva  
colla Danimarca, non furono mai rilasciati ne spe-  
diti. — Come a Copenaghen anche qui si radunano  
alcuni cittadini, a fin di esprimere in un'indizi-  
o al Re il loro rammarico per l'eccesso avvenuto  
nella capitale. In quell'indizio è detto pure che  
il Re, prima di porre la sua spada nella bilan-  
cia, voglia tentare tutti i mezzi per appanare la  
vergenza in modo anch'essole. — Si prendono già  
disposizioni per chiudere gli addii ai porti di Sto-  
colma e di Carlskrona con zattere, le quali sa-  
ranno congiunte fra loro mediante catene di ferro.

Atene 15 marzo. — Mediante ordinanza dei  
commissari federali, viene abolita la disposizio-  
ne daziaria del 12 gennaio. È ordinata l'abolizio-  
ne dei decreti relativi al pedaggio dell'Elber; l'  
introduzione del regolamento daziario dell'anno  
1838, colle disposizioni complementari; e il  
traslocamento del confine daziario fra lo Schles-  
wig e la Danimarca. — Il tempo è piovoso e bu-  
rascoso.

Hamburgo 12 marzo.  
Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Alcuni giornali avevano sparsa la diceria  
che s'intendesse di dare al Granduca lo Schles-  
wig-Holstein in cambio d'alcune cessioni del  
suo territorio da farsi alla Prussia. In seguito a  
ciò, seguiti oggi alla Camera un'interpellanza per  
conoscere quanto ci fosse di vero in queste voci.  
Il Governo fece dare immediatamente la diche-  
razione, che egli è affatto estraneo a progetti d'  
uno scambio di Province, e che propose a ciò  
relative non pervennero mai da nessuna parte  
né al Governo stesso, né immediatamente a S.  
A. R. il Granduca. (FF. di V.)

Parigi 16 marzo.  
Dal Monitor: « Da vari giorni si tenevano  
pubbliche riunioni nei quartieri più popolosi di  
Parigi, nelle quali, col pretesto della propaganda  
elettorale, il governo era vivamente attaccato. Su-  
bito furono discolpe, e s'incominciò sulle  
medesime un'istruzione giudiziaria. — Nessuna  
mozione può aver luogo senza l'autorizzazione del-  
la pubblica autorità ».

Londra 16. — Camera dei lordi. — Lord  
Northbrook domanda se sia vero che la Prussia e  
l'Austria abbiano formulato una nuova proposta  
d'armistizio. Socrumet, risponde ufficialmente.  
(FF. SS.)

Parigi 16 marzo.  
Il Paga dire che il Duca di Coburgo-Gotha  
non è ancora partito da Parigi.

Amburgo. — Lettera da Stoccolma annun-  
zia che l'apertura dello Storting norvegico sarà  
ritardata di alcuni giorni, a motivo delle dif-  
ficoltà della comunicazione di Cristiana colle Pro-  
vincie del Nord. Il Re è partito alle ore 9, con  
quattro ministri. Il Principe Oscar è incaricato  
della reggenza. V. sotto i nostri dispacci.

Nuova York 5. — Dicesi che i separatisti  
minacciano Norfolk. — La cavalleria federale ri-  
tornò al Potomac, essendo fallita la spedizione  
contro Richmond. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Vienna 18 marzo.  
(Spazio il 18, ore 8 m. 35 antimerid.)  
(Rivista il 18 ore 11 m. 55 ant.)

Il Re di Svezia, che, nel suo discor-  
so alla Dieta di Norvegia, un credito stra-  
ordinario per un eventuale soccorso alla  
Danimarca. — E s'annunzia la notizia della  
morte improvvisa del Principe d'Au-  
gustemburgo. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 marzo.  
(Spazio il 18 ore 11 m. 55 antimerid.)  
(Rivista il 18 ore 1 m. 10 pom.)

Londra 17. — Alla Camera dei comu-  
ni, lord Palmerston dichiara che il Governo  
ricevette il consenso dell'Austria e della  
Prussia alla Conferenza; che si attende ora  
la risposta ufficiale della Danimarca; e che  
egli ha buona ragione di sperare e di cre-  
dere che questa darà il consenso alla Con-  
ferenza essa pure. (Correspondenz-Bureau.)

Vienna 18 marzo.  
(Spazio il 18 ore 11 m. 55 antimerid.)  
(Rivista il 18 ore 1 m. 10 pom.)

Londra 17. — Alla Camera dei comu-  
ni, lord Palmerston dichiara che il Governo  
ricevette il consenso dell'Austria e della  
Prussia alla Conferenza; che si attende ora  
la risposta ufficiale della Danimarca; e che  
egli ha buona ragione di sperare e di cre-  
dere che questa darà il consenso alla Con-  
ferenza essa pure. (Correspondenz-Bureau.)

Vienna 18 marzo.  
(Spazio il 18 ore 11 m. 55 antimerid.)  
(Rivista il 18 ore 1 m. 10 pom.)

Londra 17. — Alla Camera dei comu-  
ni, lord Palmerston dichiara che il Governo  
ricevette il consenso dell'Austria e della  
Prussia alla Conferenza; che si attende ora  
la risposta ufficiale della Danimarca; e che  
egli ha buona ragione di sperare e di cre-  
dere che questa darà il consenso alla Con-  
ferenza essa pure. (Correspondenz-Bureau.)

Vienna 18 marzo.  
(Spazio il 18 ore 11 m. 55 antimerid.)  
(Rivista il 18 ore 1 m. 10 pom.)

Londra 17. — Alla Camera dei comu-  
ni, lord Palmerston dichiara che il Governo  
ricevette il consenso dell'Austria e della  
Prussia alla Conferenza; che si attende ora  
la risposta ufficiale della Danimarca; e che  
egli ha buona ragione di sperare e di cre-  
dere che questa darà il consenso alla Con-  
ferenza essa pure. (Correspondenz-Bureau.)

Vienna 18 marzo.  
(Spazio il 18 ore 11 m. 55 antimerid.)  
(Rivista il 18 ore 1 m. 10 pom.)

Londra 17. — Alla Camera dei comu-  
ni, lord Palmerston dichiara che il Governo  
ricevette il consenso dell'Austria e della  
Prussia alla Conferenza; che si attende ora  
la risposta ufficiale della Danimarca; e che  
egli ha buona ragione di sperare e di cre-  
dere che questa darà il consenso alla Con-  
ferenza essa pure. (Correspondenz-Bureau.)

Vienna 18 marzo.  
(Spazio il 18 ore 11 m. 55 antimerid.)  
(Rivista il 18 ore 1 m. 10 pom.)

Londra 17. — Alla Camera dei comu-  
ni, lord Palmerston dichiara che il Governo  
ricevette il consenso dell'Austria e della  
Prussia alla Conferenza; che si attende ora  
la risposta ufficiale della Danimarca; e che  
egli ha buona ragione di sperare e di cre-  
dere che questa darà il consenso alla Con-  
ferenza essa pure. (Correspondenz-Bureau.)

Vienna 18 marzo.  
(Spazio il 18 ore 11 m. 55 antimerid.)  
(Rivista il 18 ore 1 m. 10 pom.)







ZIA



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: per la via mare, 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: per la via mare, 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in anticipato, ed in oro od in banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piccola, N. 6357, e di fuori per lettera, offrendo il gruppo. Un foglio vale soldi austr. 14.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di emanare il seguente Sovrano ordine del giorno.

Il Capitolo dell'Ordine di Maria Teresa, da Me convocato, ha riconosciuto la croce di commendatore dell'Ordine stesso al comandante del VI corpo d'armata, tenente maresciallo Lodovico barone di Gablenz, e al general maggiore e brigatiere, Leopoldo conte Godecourt, la croce di cavaliere di quest'Ordine.

Lo impartisce la Mia approvazione a questa proposta del Capitolo, e acceglia i nominati quale commendatore e rispettivamente cavaliere dell'Ordine.

Vienna 18 marzo 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire il posto di canonico, rimasto vacante presso il Capitolo collegiale di Fiume, al cancelliere della Scuola nautica di Fiume, Giuseppe Fogliato.

Il Ministero di commercio e pubblica economia conferì il posto di referente sistemato di vicedirettore presso la Direzione delle Poste di Vienna, all'aggiunto della Direzione delle Poste presso la Direzione delle Poste di Brinn, Augusto Navratil.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 marzo.

Sotto il titolo: La via massima del commercio di Venezia, leggiamo nella Gazzetta di Trento, in data della Valsugana, del febbraio 1864:

Il taglio dell'istmo di Suez è un fatto che sta compendosi. Per esso l'asse dell'orbe commerciale si sposta, e va ad inclinarsi diversamente sulla propria orbita. Un cataclisma deve risultare, ma tutt'altro che tremendo, anzi del più benefico effetto. L'Occidente e l'Oriente, vinta l'interposta barriera camitica dell'Africa, appenderanno a meglio conoscersi e mutuamente giovare. « Nuovi sensi apprenda — Di concordia la via nuova alle genti... — L'utile insegna amore, e men lontana — La meta il cambio agevoli — Delle merci non pur, ma degli affetti. » Così il gentile Carrer.

La città marittima, che siedono al gran deo del Mediterraneo, non tutte chiamate a festeggiar questo banchetto umanitario, ed a farne gli onori con sommo loro lustro e privilegio. E per dire di ciò, che più da vicino concerne noi e i nostri interessi, ognuno vede come il golfo Adriatico, sì addegnato nel continente, assegni un distinto primato mercantile a Venezia e Trieste, che ne sovranegeggiano l'ultimo seno. Genova, sedente all'altro fianco d'Italia sul golfo, cui impose il suo nome, vedrà pur crescere di più dopo l'importanza sua.

Un sguardo al mappamondo persuade che, per quanto a merci americane e specialmente nord-americane, Amburgo e le altre città sul mar Germanico a petto di Venezia e Trieste, saranno sempre concorrenti pressoché invincibili; di che l'attuale esperienza ce ne dà la spiacente conferma. Ma rispetto a tutte le merci veleggianti per l'Oceano Indiano e per il mar Rosso, le due città sull'Adria potranno prendere sulle natiche una strepitosa rivincita. A Trieste, per la postura sua, ne vien demandato un vastissimo sfogo nell'Occidente Germanico, nell'Ungheria e Polonia. Venezia si disegna invece qual naturale emporio di quelle mercanzie per la Germania centrale, e potrà puranco gareggiare con Genova per la Germania occidentale, seppur sopra far valere a tempo le ragioni del suo natural perimetro mercantile, abbreviando possibilmente la via a quella volta. Però, con una rivale sì ricca e sòkrite, avuta fra breve a sua disposizione un ferrovio, che attraverso la Svizzera metterà di fatto agli Stati limitrofi al lago di Costanza ed alla gran valle del Reno, la lotta per la supremazia sarà, non per certo frustrata, come le antiche che ancor lamentiamo, ma pur combattuta a gran possa coll'armi cortesi d'un'aveduta operosità.

Il commercio addizionale strade brevi, comode, adatte, ed avvilios per taluna, cui trovi a sufficienza convenienti, non se ne ritrae il tutto per battere delle nuove smigolante in ciò a pianta gagliarda, che afferma prontamente nel terreno a cui prima s'affida, né potrebbe poi sbarbarci e trapiantarsi senza gran danno e ritardo nel coglierne il frutto. Il nuovo commercio d'Oriente prenderà pertanto un franco e definitivo indirizzo per quelle vie, che troverà approntate nell'epoca del solenne suo ingredire nel Mediterraneo per la trionfal porta dell'istmo. Così dunque, guai ai pigri, che all'impulso di quella piena commerciale non sapranno presentare già pronti gli sbocchi ed i viali più appropriati e convenienti! Ogni pentimento sarebbe per essi troppo tardi, e toccherà loro di mirare incresciosamente gli industri vicini usufruttare ampiamente quel patrimonio, che, con un po' di ardimento ed energia, serbato s'avrebbe intatto.

Penetrata di questi veri, ed avvertendo essere l'attuale momento decisivo del tutto, Trieste sta maturando, per quanto ne discorrono vari giornali, il progetto d'un' apposita ferrovia, che per la linea più breve possibile metta dal suo porto alle gole di Cadore, e superati quei guglii si congiunga col biario tirolese. Manifestamente tal progetto, con supremo conato tecnico e pecuniario, mira a vincer la mano a Venezia nel commercio colla Germania centrale. Preclusa da

questo Venezia, e ridotta al suo commercio a breve raggio al di là del suo estuario, dovrà deporre l'avia corona, e dal buciatore veduto a grangia polca con luttuosa cerimonia inabissarla per sempre nel mare.

Ma, viva il cielo!... Sul mar nato, e sul mar donna. — Sul col mar potrai cader!... All'onta suprema d'un quasi suicidio, all'investimento danno, tu puoi ovviar di leggieri. La natura ha segnata una via facile e breve, di cui guaiandoli, manterrai indefettibilmente le ragioni del tuo predominio. Una linea, che dipartendosi da Treviso volge verso la Valsugana, e per questa vada a congiungersi colla ferrovia della Val dell'Adige, ti darà di botto il sopravvento a precluder per sempre gli ardentissimi tentativi di Trieste a tuo scapito. Un' esatta carta geografica, un compasso alla mano ed un po' di pazienza e accuratezza, faranno a chiunque conoscere che, quando per Trieste realizzino i più audaci progetti, riuscendo ad aprirsi una via la più diretta che sia fattibile, la quale dal suo porto vada per alle volte di Cadore a condurre nella ferrovia tirolese presso Mühlabach, Venezia — costrutta che sia la linea di Valsugana — si troverà sempre al confronto in ben rimarchevole vantaggio di brevia. E mentre Trieste, per attuare la faticosa impresa, dovrebbe appellar forze e tesori senza fine sovra una nuova linea da Udine sino al preaccennato suo congiungimento con quella tirolese, lunga più di 130 miglia italiane, percorrendo forse per 60 miglia tra le guglie or aspre ora immani che s'ergono tra il Veneto e la Pusteria, in cui il punto culminante, giusta le carte geognostiche, non potrebbe essere minore a Hohenstein di 4574 piedi sopra il livello del mare (quindi 200 piedi più alto del varco sul Brennero) ed oppresso dall'incubo di que' subiti di neve e d'altri pericoli, — Venezia non avrebbe che a costruire il tratto da Treviso a Trento, lungo 70 miglia all'incirca, in massima parte di agevolissima costruzione, ed ove il punto della somma elevazione troverebbersi nel fertile e ridente territorio di Pergine, all'altezza di soli 1485 piedi sopra il livello del mare. E tutto il restante da Trento in là sarebbe già bell'è fatto, ed in via di costruzione per man d'altri.

Il senno profondamente praticato dei prichi Romani avea già ravvisato che la più opportuna via dell'Adriatico alla Vindicta (Tirolo settentrionale, Baviera, ecc.) era quella della Valsugana; e consumata appena la conquista della Retia, Druso aprì la grande strada militare, conosciuta sotto il nome di *Claudia secunda*, che si riconosce ancora nell'itinerario d'Antonino, la quale da Altino, per Feltre, per la Valsugana e per la Valle dell'Adige, metteva a quelle remote regioni.

Questa è la via, che già da molti secoli servi di sbocco al commercio veneto per l'Alemagna. E benché in questo secolo venisse aperta una novella strada per Ampezzo, la postica sempre la vinse di buon tratto su di quella (di che ne fanno fede i registri doganali, ed ancor avanti un decennio, ad onta della diversione operata da quella strada, transitavano per qui oltre a ventomila carovane di merci).

Non s'era grave il farvi per poco a considerare più da vicino le buone parti della nuova ferrovia, da noi propaganda. — Desso, spacciata da Treviso e volgendosi al Nord-Ovest per la pianura veneta, percorre paese popolatissimo e di vivo commercio, la sua costruzione non incontra alcuna difficoltà, alcuna pendenza da vincere, nessun grosso fiume da valicare; ed il capitale impiegato si renderebbe di certo pienamente fruttifero col solo movimento interno. Giunta alla piaga montuosa, sua ch'ella debba penetrare nella Valsugana per Bassano o per Feltre, incontrerà così qualche scabiosità, ma non tale di gran lunga da recare agio alcuno. Venendo poi a dire di ciò che riguarda più dappresso la Valsugana nostra, noi siamo in grado di esibire qualche analogo dato informativo, d'acché, poco pria del 1853, una Casa italiana stabilita in Vienna, concettuando nella sua sagacia la futura importanza di questa linea, faceva assumere dei rilevati preliminari, rimasti interrotti dagli eventi politici intervenuti dappoi. Abbiamo alla mano un sesto di questo tecnico operato, e non sappiamo ristarsi dal pubblicarlo.

La strada di Valsugana, dal confine veneto insino a Trento, misura in lunghezza pressa a 29 miglia, e può scomparsi nelle seguenti sezioni:

SEZIONI DI STRADA	Lunghezza in pertiche (1000 metri)	Pendenza	Elevazione sopra il livello del mare	OSSERVAZIONI
1 Dal confine veneto a Primolano, fino a Grigno . . . . .	3100	1/2 p. 100	Primolano . . . 715 Grigno . . . 755 Borgo . . . 1248	Terroni ghiaiosi, per quali l'indennizzo sarà minimo. Ghiaie, prati, campi.
2 Da Grigno alle Mesole . . . . .	4000	1/2		
3 Dalle Mesole a Borgo . . . . .	3800	1/2		
4 Da Borgo, fin al ponte rimpetto al Larganza . . . . .	1800	1/2		Campagne
5 Dal detto ponte, fino al Zaccone . . . . .	400	1/2		
6 Dal Zaccone, fino a S. Desiderio . . . . .	1200	1/2		
7 Da S. Desiderio, fin sotto Novaledo . . . . .	1400	1/2	Sotto Novaledo 1300'	
8 Dal predetto punto, fin sotto Seiva . . . . .	1100	1/2		
9 Da qui, fin appie del colle di S. Valentino . . . . .	2200	1/2		
10 Da questo luogo, sino a S. Cristoforo, sempre lungo il lago di Caldanzano . . . . .	3000	nessuna	Alto specchio del lago . . . 1367'	Vigneti. — Tratto amenissimo e sommaramente pittoresco.
11 Da S. Cristoforo — per Pergine — al Ciré . . . . .	2000	1/2 p. 100	Pergine . . . 1485'	Campagne
12 Dal Ciré, a Cantanghel . . . . .	2100	1/2		Cultivato, indi rupestre, idem; una inversione
13 Da Cantanghel a Trento . . . . .	2400	1/2	Trento . . . 648'	

Il pendio di quest'ultima sezione non si può determinare, dipendendo dalla direzione, che sarà per darsi alla ferrovia. Osservasi però che l'attuale strada postale, nei punti più inclinati, non eccede le 3 once per pertica.

Quest'ultima sezione 13.ª non presenta per certo la mirabile facilità di tutte le altre, ma non oppone tuttavia difficoltà di gran momento e spesa. La roccia, in cui occorre qui per qualche tratto internare la strada a mezzo gallerie, è di calcare solissimo. La discesa al di sopra di Trento può ottenersi mediante un opuscolo sviluppo della strada per gli acclivi puggi circostanti.

Del resto, la nostra Valsugana presenta una popolazione fitta, ed abbruggiata, come tutto il Trentino d'ingente quantità di granaglie, e di tanti altri prodotti naturali e industriali, il clima ne è abbastanza mite; modiche le nevi; ottimo, abbondante e a buon mercato il materiale da costruzione; il terreno si presta bene ovunque a manifatture stradali, senza impedimento di paludi, e tendendosi sulla sinistra del Brenno un solo torrente s'incontra e di poco conto. E mai non ci apponiamo per certo, asserendo che i Comuni tutti della Valsugana concurrebbero, a seconda delle lor forze, ad agevolare in ogni possibile modo l'impresa.

Saremmo ben dolenti se, veduto questo breve cenno, taluno fosse per appallarsi di senza ostilità o mena che corliesi verso Trieste, cui al pari d'ogni altra prestano l'omaggio d'un riverente affetto, coll'augurio sincero d'un floridissimo avvenire. Ma ogni discreto dividerà, speriamo, con noi la convinzione che, per un palmarie abilitamento di natura, la vita essenziale di Trieste dee pulsare per l'arteria massiccia della ferrovia della Sud e del Nord, e per le ingenti sue diramazioni laterali, che vanno fuggiandosi a sempre maggiori sviluppi: vita questa in se siffattamente intensa, da non aver per verità capo alcuno d'invocare in suo preter-naturale e non incerto da rischi la trasfusione del sangue altrui, ad apportarle, sicché solate, una pleiora perigiosa.

Abbiamo ragioni di credere che, Gabinetti di Vienna e di Berlino siano disposti a dare il loro consenso all'idea di tale deliberazione. Crediamo sapere, inoltre, che la Corte di Austria continui a considerare il trattato del 1852 come quello, che dee servir di base a nuovi aggiustamenti.

Il principio dell'integrità della Monarchia danese fu affermato nelle dichiarazioni identiche delle due Corti tedesche, in data del 31 gennaio, e, secondo le assicurazioni formali del Gabinetto austriaco, quel principio rimane posto sotto la tutela dell'Europa. Le ostilità non invalidarono convenzioni, che legano l'Austria e la Prussia, non solamente colla Danimarca, ma con parecchie altre Potenze.

L'Austria non rivendica la sua libertà d'azione se non per ciò che riguarda la transazione, seguita nel 1851-52 tra la Germania e la Danimarca, relativamente alla posizione del Ducato nella Monarchia ed alle relazioni, che correvano un tempo fra l'Holsten e lo Schleswig. Non abbiamo cagione di supporre che il modo di vedere del Gabinetto prussiano sia differente; ma resta a conoscere l'accoglienza, che il Governo danese e la Confederazione germanica faranno alla proposta dell'inghiottitura.

Parrebbe che la Danimarca, a quanto si può argomentare dalle sue disposizioni, volesse chiedere, prima d'ogni negoziazione, la conclusione di una tregua; ed a tenere che quel paese scorga, nel rifiuto d'un armistizio, l'intenzione delle Potenze tedesche di conseguire la distruzione del suo esercito per aggravare le condizioni della pace.

Da un altro canto, la Confederazione germanica si pose a un punto di vista, che differisce da quello dell'Austria e della Prussia. La Dieta non prese parte al trattato di Londra, e non ne riconosce la validità. E in questo momento medesimo chiamata a risolvere sopra un rapporto delle sue Giunte, che riesce a conclusioni contrarie all'integrità della Monarchia danese. E dunque difficile oggi prevedere se la proposta del Governo inglese sarà accolta a Copenaghen ed a Francoforte.

Quanto a noi, signore, non siamo stati finora in caso di dichiararci. Il Gabinetto inglese non si rivolge alle Potenze neutrali se non dopo avere ottenuto l'adesione dei belligeranti. Non abbiamo dunque avuto ad associarci alle sue pratiche, come ne corse voce, ma abbiamo veduto con rincrescimento scoppiare la guerra, e fedeli a principi, che ci dirigono, godremo di secondare tutti gli sforzi, che potranno esser fatti per affrettare il termine.

Se le adesioni, che il Governo di S. M. britannica ricerca, gli permettono di presentarsi la proposta, che ci è annunciata, saremo pronti a prender parte ad ogni tentativo serio di pacificazione.

Accogliete, ec.

S. M. — DROUIN DI LURIS.

La K. Zeitung pubblica il rapporto ufficiale di una R. Autorità austriaca in Galizia, sulla necessità ed urgenza di attivare lo stato di assedio. Esso porta la data del 16 febbraio, e dopo di avere tratteggiato in generale le condizioni della Galizia, espone particolarmente la situazione nel modo seguente.

L'organizzazione segreta rivoluzionaria è ormai completa, e lo scoppio della insurrezione in tutti i punti del paese, non è altro che una questione di tempo. Ma gli sforzi per assicurare la riuscita dell'insurrezione sono così straordinari, da non lasciare dubbio che questo momento sia già molto vicino. L'imposta nazionale viene in presente esatta col massimo rigore, per mezzo degli esattori rivoluzionari, diffusi per tutta la Galizia, e viene esatta, non solo dai fattori del movimento polacco, ma anche da persone quali sono, p. e., uomini della classe degli impiegati e dei maestri, devoti e fedeli al Governo imperiale, i quali sono per principio alieni dalle tendenze rivoluzionarie del partito polacco. La confusione è una moneta nazionale, si raccoglie, segnatamente a mezzo delle donne, oro ed argento.

Una Polizia nazionale, che abbraccia tutto il paese, organizzata con grande perfezione, segnatamente nelle città principali, invigila sul sentimento patriottico, e mantiene relazioni in tutte le classi della società, e precisamente in quelle, nelle quali si dovrebbe supportar meno il Governo nazionale se fare eseguire esattamente i suoi ordini, occorrendo anche colla forza, stando a sua disposizione esecutori dei suoi ordini nella guardia nazionale già organizzata, reclutata in parte tra i più arditi elementi rivoluzionari del Regno di Polonia. Il sistema dei *Vorspann* e degli *acquerellieri*, come pure una Posta nazionale sono modellati al modo più opportuno. Sono già in attività tribunali rivoluzionari, e pronunziano sentenze, contro le quali non v'ha appello, e cui non si manca di dare puntuale esecuzione, anche se contengono la pena di morte, come fanno testimonianza i provati assassini politici, commessi recentemente nelle persone di Chosinski e Rogawski. Non ha guari, fu fatta una coscrizione di tutti gli individui idonei alle armi nella Galizia, i quali vennero incorporati per battaglioni e compagnie, coll'ordine di essere pronti alla prima chiamata, così pure, furono affidati tutti gli ufficiali assenti, di trovarsi in Galizia, e d'aspettarvi ordini ulteriori. Guide militari bene nascoste fruttano nelle case dei nobili della pianura, attendono il segnale per porsi alla testa di bande armate, ed assumono la direzione delle operazioni militari.

Sono stati tentati d'accordo, in parte riusciti, cogli elementi, che prima non derivano al movimento polacco, segnatamente con Ruteni e colla popolazione della classe dei contadini. Si addegnano particolarmente i contadini coll'attrattiva del comunismo, accennando alla spartizione eventuale dei beni di quei grandi possidenti, che non fossero per mostrarsi assolutamente propensi alla sollevazione. Finalmente e anche provato che sono state fatte pratiche con elementi rivoluzionari dei confinanti Domini della Corona, segnatamente con quelli dell'Ungheria, della Boemia, della Moravia, della Slesia, in parte per avere sussidii della insurrezione della Galizia, in parte per promuovere agitazioni nella patria rispettiva, e favorire così indirettamente il buon esito dell'insurrezione nella Galizia.

Tutti questi fatti sono confermati da notizie, pervenute dalle fonti più accertate, e dai documenti più convincenti, che si trovano nelle mani dei Tribunali.

Il partito rivoluzionario polacco è così sul punto di spingere anche in Galizia il vessillo dell'insurrezione, ed è da considerarsi come imminente il pericolo, che minaccia il mantenimento della quiete e della sicurezza interna nell'Impero austriaco.

G. Uff. di Vienna.

Trieste 18 marzo.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe giunse questa mattina da Venezia, col procaccia del Lloyd austriaco, e prese alloggio nell'Hotel de la Ville.

Parenza 18 marzo.

Nell'odierna seduta, tenuto calcolo della notizia divulgata sulla eventuale della visita di S. M. l'Imperatore a Trieste, la Dieta provinciale, dietro mozione del deputato Vidulich, adottò per acclamazione il concluso, che, ove ciò avesse a verificarsi, una deputazione di quattro membri, presieduta dal Capitano provinciale, abbia da presentare al Sovrano i sentimenti della venerazione e della gratitudine della provinciale rappresentanza, e da porgerle i più fausti auguri a S. M. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano. I quattro membri della deputazione verranno eletti dal sig. Capitano provinciale. La Dieta si aggiornò sino al 31 del corrente mese.

Zara 16 marzo.

Quest'oggi erano presenti 83 deputati alla seduta di questa Dieta provinciale. L'elezione del Capitano provinciale Alessani a deputato della Dieta fu accettata con 38 voti contro 45. Ieri non ci fu seduta per mancanza di numero legale di deputati. Fu eletto a deputato della classe dei maggiori censiti per il Circolo di Zara, il presidente cavaliere di Stranich.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 marzo.

Un tumore manifestatosi ad una gamba, costringe il Papa a stendersi tutto il giorno seduto sul proprio letto, ma la cosa è di poco momento, e i medici opinano che questa specie di esaurimento giovi alla salute di Sua Santità. La febbre gastrica è cessata da molti giorni, solo ch'esse ha lasciato il Santo Padre alquanto pro-

Il primo tenente conte Czernin trovò, secondo un telegramma giunto a Praga il 14 corrente, sotto buona cura a Copenaghen. La sua ferita non è pericolosa.

S. E. il Ministro di Lasser assiste alla seduta della Dieta provinciale di Salisburgo del 14 corrente. Il Capitano provinciale espresse in una breve allocuzione il generale dolore per la perdita, di recente avvenuta, di S. M. il Re di Baviera, ed in ispecie quella della Germania, descrivendo le belle qualità del Sovrano defunto; indi invitò tutti i membri dell'Assemblea ad esprimere la loro partecipazione a tale sciagura coll'alzarsi dai loro seggi. Tutta l'Assemblea si alzò.

Documenti diplomatici.

Ecco, secondo una corrispondenza dell'agenzia Havas, la circolare, accennata già e riassunta nei precedenti fogli, e indirizzata, il 27 febbraio p. p., dal ministro degli affari esteri di Francia agli agenti diplomatici dell'imperatore:

Signore, Vi è certamente noto che il Governo inglese fece testé, a Vienna e a Berlino, la proposta d'una Conferenza, che avrebbe ad adunarsi immediatamente per deliberare sugli aggiustamenti, atti a ricondurre la pace fra le due grandi Potenze germaniche e la Danimarca. Entrambe simili furono fatte a Copenaghen.

Nell'opinione del Gabinetto britannico, la Conferenza potrebbe tenersi senza che le ostilità fossero sospese. Se i belligeranti aderissero a tale proposta, il Governo della Regina inviterebbe in Francia, la Russia, la Svezia, come pure la Confederazione germanica, e nominare immediatamente plenipotenziari.

Il senno profondamente praticato dei prichi Romani avea già ravvisato che la più opportuna via dell'Adriatico alla Vindicta (Tirolo settentrionale, Baviera, ecc.) era quella della Valsugana; e consumata appena la conquista della Retia, Druso aprì la grande strada militare, conosciuta sotto il nome di *Claudia secunda*, che si riconosce ancora nell'itinerario d'Antonino, la quale da Altino, per Feltre, per la Valsugana e per la Valle dell'Adige, metteva a quelle remote regioni.

Questa è la via, che già da molti secoli servi di sbocco al commercio veneto per l'Alemagna. E benché in questo secolo venisse aperta una novella strada per Ampezzo, la postica sempre la vinse di buon tratto su di quella (di che ne fanno fede i registri doganali, ed ancor avanti un decennio, ad onta della diversione operata da quella strada, transitavano per qui oltre a ventomila carovane di merci).

Non s'era grave il farvi per poco a considerare più da vicino le buone parti della nuova ferrovia, da noi propaganda. — Desso, spacciata da Treviso e volgendosi al Nord-Ovest per la pianura veneta, percorre paese popolatissimo e di vivo commercio, la sua costruzione non incontra alcuna difficoltà, alcuna pendenza da vincere, nessun grosso fiume da valicare; ed il capitale impiegato si renderebbe di certo pienamente fruttifero col solo movimento interno. Giunta alla piaga montuosa, sua ch'ella debba penetrare nella Valsugana per Bassano o per Feltre, incontrerà così qualche scabiosità, ma non tale di gran lunga da recare agio alcuno. Venendo poi a dire di ciò che riguarda più dappresso la Valsugana nostra, noi siamo in grado di esibire qualche analogo dato informativo, d'acché, poco pria del 1853, una Casa italiana stabilita in Vienna, concettuando nella sua sagacia la futura importanza di questa linea, faceva assumere dei rilevati preliminari, rimasti interrotti dagli eventi politici intervenuti dappoi. Abbiamo alla mano un sesto di questo tecnico operato, e non sappiamo ristarsi dal pubblicarlo.

La strada di Valsugana, dal confine veneto insino a Trento, misura in lunghezza pressa a 29 miglia, e può scomparsi nelle seguenti sezioni:

SEZIONI DI STRADA	Lunghezza in pertiche (1000 metri)	Pendenza	Elevazione sopra il livello del mare	OSSERVAZIONI
1 Dal confine veneto a Primolano, fino a Grigno . . . . .	3100	1/2 p. 100	Primolano . . . 715 Grigno . . . 755 Borgo . . . 1248	Terroni ghiaiosi, per quali l'indennizzo sarà minimo. Ghiaie, prati, campi.
2 Da Grigno alle Mesole . . . . .	4000	1/2		
3 Dalle Mesole a Borgo . . . . .	3800	1/2		
4 Da Borgo, fin al ponte rimpetto al Larganza . . . . .	1800	1/2		Campagne
5 Dal detto ponte, fino al Zaccone . . . . .	400	1/2		
6 Dal Zaccone, fino a S. Desiderio . . . . .	1200	1/2		
7 Da S. Desiderio, fin sotto Novaledo . . . . .	1400	1/2	Sotto Novaledo 1300'	
8 Dal predetto punto, fin sotto Seiva . . . . .	1100	1/2		
9 Da qui, fin appie del colle di S. Valentino . . . . .	2200	1/2		
10 Da questo luogo, sino a S. Cristoforo, sempre lungo il lago di Caldanzano . . . . .	3000	nessuna	Alto specchio del lago . . . 1367'	Vigneti. — Tratto amenissimo e sommaramente pittoresco.
11 Da S. Cristoforo — per Pergine — al Ciré . . . . .	2000	1/2 p. 100	Pergine . . . 1485'	Campagne
12 Dal Ciré, a Cantanghel . . . . .	2100	1/2		Cultivato, indi rupestre, idem; una inversione
13 Da Cantanghel a Trento . . . . .	2400	1/2	Trento . . . 648'	

Il pendio di quest'ultima sezione non si può determinare, dipendendo dalla direzione, che sarà per darsi alla ferrovia. Osservasi però che l'attuale strada postale, nei punti più inclinati, non eccede le 3 once per pertica.

Quest'ultima sezione 13.ª non presenta per certo la mirabile facilità di tutte le altre, ma non oppone tuttavia difficoltà di gran momento e spesa. La roccia, in cui occorre qui per qualche tratto internare la strada a mezzo gallerie, è di calcare solissimo. La discesa al di sopra di Trento può ottenersi mediante un opuscolo sviluppo della strada per gli acclivi puggi circostanti.

Del resto, la nostra Valsugana presenta una popolazione fitta, ed abbruggiata, come tutto il Trentino d'ingente quantità di granaglie, e di tanti altri prodotti naturali e industriali, il clima ne è abbastanza mite; modiche le nevi; ottimo, abbondante e a buon mercato il materiale da costruzione; il terreno si presta bene ovunque a manifatture stradali, senza impedimento di paludi, e tendendosi sulla sinistra del Brenno un solo torrente s'incontra e di poco conto. E mai non ci apponiamo per certo, asserendo che i Comuni tutti della Valsugana concurrebbero, a seconda delle lor forze, ad agevolare in ogni possibile modo l'impresa.

Saremmo ben dolenti se, veduto questo breve cenno, taluno fosse per appallarsi di senza ostilità o mena che corliesi verso Trieste, cui al pari d'ogni altra prestano l'omaggio d'un riverente affetto, coll'augurio sincero d'un floridissimo avvenire. Ma ogni discreto dividerà, speriamo, con noi la convinzione che, per un palmarie abilitamento di natura, la vita essenziale di Trieste dee pulsare per l'arteria massiccia della ferrovia della Sud e del Nord, e per le ingenti sue diramazioni laterali, che vanno fuggiandosi a sempre maggiori sviluppi: vita questa in se siffattamente intensa, da non aver per verità capo alcuno d'invocare in suo preter-naturale e non incerto da rischi la trasfusione del sangue altrui, ad apportarle, sicché solate, una pleiora perigiosa.



stato di forze. Ma ciò non gli impedì di ricevere le persone, che gli devono parlare per affari pubblici. Se non vengono ordinati contrari, subito a mezzogiorno egli riceverà anche l'ambasciatore di Francia, il quale deve presentare un grande formalità, secondo la prassi antica, le lettere del suo imperatore, colle quali è stato accreditato a rappresentare la Francia in Roma. E così il marchese di Savigliano sarà aperto per la prima volta le sale dei suoi appartamenti al ricevimento diplomatico dei Cardinali, dei rappresentanti delle Potenze estere, dei nobili e di ogni altro distinto personaggio. Ma quanto durerà in Roma questo ambasciatore? Il Governo francese vuole cambiare assai spesso i suoi rappresentanti a Roma: dal 1850 in poi, ne abbiamo veduti cambiare molti.

Le cose fra i soldati francesi ed i pontifici sono cessate in modo che non se ne parla più affatto: le misure energiche, prese tanto dal ministro delle armi del Papa, quanto dal generale di Montebello, hanno fatto cessare ogni altra collusione.

La Polizia francese ha avuto avviso dalle Autorità piemontesi, residenti a Perugia, che quattro individui, aventi seco da circa cinque mila scudi sono stati arrestati parte nella Provincia di Perugia e parte nel territorio di Rieti. Essi sono partiti da Roma e non hanno passaporto; né la loro condizione è tale, da poter giustificare la vera provenienza del denaro, che avevano seco. Sono stati mandati a Roma i loro ritratti fotografici, ma non si hanno indizi per cercarli autori dell'assassinio dei commessi del cambista Baldini. Piuttosto danno a sospettare che siano i ladri della somma dei 32,000 scudi, rubata alla Cassa dell'Amministrazione delle strade ferrate romane, perché uno di loro ha lavorato per molto tempo al ponte di ferro, che la Società delle ferrovie ha gettato attraverso al Tevere presso S. Paolo.

Il partito rivoluzionario, per mostrarsi vivo, l'altra sera ha fatto accendere in Roma alcuni fuochi di bengala, volendo in tal maniera festeggiare l'anniversario della nascita del Re Vittorio Emanuele. La Polizia ha arrestato due individui, un uomo e una donna, nel momento che accendevano questi fuochi. L'uomo è un napoletano, forse qualche seguace, che per pochi paoli si è prestato a questo miserabile ufficio.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 marzo.

Leggesi quanto segue nella Gazzetta Ufficiale del Regno: « Con regi decreti del giorno 13 corrente, S. M. si è degnata di nominare senatori del Regno i signori: Beniamino Alessandro, Bascabelli marchese Antonio; Caccavari, Tito, presidente della Camera di commercio di Napoli; Canestrì conte Pellegrino, sindaco di Forlì, Castiglione cav. Pietro, procuratore generale alla Cassazione di Palermo; Cialdini comm. Eusebio, generale d'armata; Di Giovanni Francesco; Florio cav. Vincenzo; Fontanelli marchese Camillo; Giordani Lisci marchese Lorenzo; Giordano Carlo; Lanzilli comm. Antonio Maria, presidente della Corte di cassazione a Palermo; Lavallée-Moncau Gaspere; Lissoni cav. avv. Andrea; Loversa De Maria cav. Federico, luogotenente generale; Mammi conte Terenzio; Nappi comm. Gio. Battista, presidente del Tribunale di terza istanza di Milano; Scardabelli cav. Francesco, sindaco di Imola; Sylos Labini Vincenzo; Tecco barone Romualdo, ministro plenipotenziario; Tholosano barone Eduardo, viceministro; Tommasi comm. professor Salvatore; Venni cav. Eugenio. »

Il Senato nella seduta del 13, proseguiva nella discussione dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, e dopo d'aver adottato senza grave contestazione gli articoli dal 27 al 31 inclusive, s'intratteneva a lungo sulla questione della formazione del Consiglio superiore della Banca, intorno a cui ragunarono il ministro d'Agricoltura e commercio, il relatore dell'Ufficio centrale ed i senatori Arnulfo, Di Revel, Pareto, Sciaccia, Digny e De Gori. Messo infine ai voti per l'adozione dell'emendamento dell'Ufficio, modificato dal senatore Di Revel, e dopo prova e controprova essendo riuscito dubbio l'esito, si procedette alla votazione per scrutinio segreto, da cui l'emendamento risultò approvato con 47 voti favorevoli e 37 contrari, sopra 84 votanti.

(G. Uff.)

Il Senato, nella tornata del 16, proseguiva nella discussione dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, adottando, dopo varie questioni, intorno a cui ragionarono il ministro d'Agricoltura e commercio ed i senatori Sciaccia, Cataldi, Pareto, Galvagno e Farina, relatore, gli articoli dal 32 al 40 inclusive, con alcune modificazioni ed aggiunte.

(Idem.)

La Camera dei deputati, nella tornata del 15, continuò la discussione dello schema di legge, riguardante la perquisizione dell'imposta fondiaria, alla quale presero parte i deputati Michelini, Selva, Sandonini, Depretis, Simeo, Battuzzi, Piroli, Giuliani, Sanguineti, Romano Giuseppe, De Luca, Nisco, Saracco, il ministro delle finanze e il relatore Allievi. Lasciati in sospeso gli articoli 2 e 3 a cui la Commissione si riservò di proporre modificazioni, furono approvati gli articoli 4, 5 e 6.

(Idem.)

La Camera dei deputati nella sua tornata del 16, approvò le elezioni del cav. Carlo Laurenti-Robaudi a deputato del secondo Collegio di Palermo, e dell'avvocato Luigi Miceli a deputato del Collegio di Colaninno: quindi proseguì la discussione dello schema di legge riguardante la perquisizione dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Morandini, Fiorentini, Sanguineti, Saracco, Vincenzo Ricci, Depretis, Zanardelli, Broglio, il R. commissario commendatore Robbini, il ministro delle finanze e il relatore Allievi.

#### INGHILTERRA.

##### Parlamento inglese.

Camera dei lordi. — Tornata del 14 marzo.

Il conte Derby desidera muovere una domanda a lord Wodehouse, rispetto alla sua Commissione presso alla Corte di Danimarca. Il sig. Hall, già ministro delle cose straniere in quel Regno, disse, giorno fa, ai suoi elettori che in un abboccamento, avuto col nobile lord egli domandò se lo revocare la Costituzione del novembre basterebbe per impedire che lo Schleswig fosse occupato, e il nobile lord ingegnosamente schivò la risposta, consigliando la Danimarca a considerare, non quello che ella guadagnerebbe cedendo, ma quello che potrebbe perdere ricusando. Or tutto ciò non si trova punto nel carteggio pubblicato dal Governo: ond'egli desidera sapere se le cose dette dal sig. Hall possono essere riferite dal nobile lord.

Lord Wodehouse dice esser contento dell'opportunità di chiarire una cosa tale riferita dai giornali. Il sig. Hall, nell'arringa ai suoi elettori, disse aver egli (lord Wodehouse) detto che la revoca della Costituzione del novembre non avrebbe

impedito l'occupazione dello Schleswig. Ma quando egli (il oratore) arrivò in Copenhagen l'esecuzione federale dell'Holstein era deliberata; e domandando quali provvedimenti potrebbero dividerla, egli si ricordò d'aver risposto che le cose erano a termine, che l'esecuzione non poteva più essere impedita. Dello Schleswig non fu discorso, né vi era ancora l'occupazione; ma egli, col fine di allontanare il pericolo che anche questo Ducato fosse occupato, consigliò, in nome del suo Governo, la revoca della Costituzione di novembre. (Utile l'utile.)

Lord Somerset, rispondendo a lord Ellenborough, che aveva domandato se il Governo sapeva che tre leggi di guerra austriache avevano passato Malta, indirizzò a Gibilterra, dice sapere che i tre leggi dovevano arrivare a Gibilterra, ma non che abbiano ad andar oltre a quel punto.

Camera dei comuni. — Tornata del 14 marzo.

Il sig. Roebuck, ricorda la deliberazione del Governo di mantenere neutrale tra i guerreggianti in America, domanda se il nobile lord, capo del Governo, sa che il Governo federale tiene in Irlanda genti per arcolar volontari.

Avendo poi vivamente biasimato la condotta di lord Russell, ch'egli accusa d'aver ceduto a tutte le arroganti domande del Governo di Washington, il sig. Roebuck entra a discorrere delle relazioni con quel Governo, cercando di mostrare che la neutralità dell'Inghilterra non fu mantenuta se non in parte.

Lord Palmerston, rispondendo al sig. Roebuck, dice esser poco cortese scegliere un solo membro del Governo e farlo bersaglio di tutte le accuse. Il conte Russell è l'interprete del Governo in tutto ciò che riguarda le relazioni esterne; ma egli non fa nulla senza intendere i suoi colleghi, ed egli, lord Palmerston, s'è egualmente tenuto. Prende dunque sopra di sé le accuse volte contro al suo collega assente. Il Governo aveva dichiarato volersi mantenere del tutto neutrale, e ha in ogni caso adempito al suo obbligo. Ma v'è qualche divario tra le due parti, che combattono in America, ed è molto più difficile impedire l'arrolamento di soldati che la fabbricazione di navi. Può essere che il Governo federale commetta a persone in Inghilterra d'arrolare genti per rifornire i suoi eserciti; ma non si hanno quasi mai prove tali da poter procedere contro. Nondimeno il Governo se n'era curato con quello di Washington, come si può vedere dal carteggio pubblicato, e in taluni casi si era cominciato il processo; ed il Governo sarà sempre sollecito a tenere i suoi obblighi di rivendicare l'onore della nazione.

Il sig. Bright dice che i veri arrolatori degli Irlandesi sono le maggiori merci, che riescono in America che in Irlanda. Gli Irlandesi trovano fuori quella prosperità, che non hanno in patria; non è dunque maraviglia che emigrino. Lo stesso onorevole signore (il sig. Roebuck), viaggiando sul continente, ebbe l'occasione d'una impresa marittima (rumori dalla parte del sig. Roebuck), così almeno si disse: negò l'Irlandesi ed altri vorranno lasciare di migliorare se stessi per rimanere in Inghilterra.

Sir L. Palk, dicendo d'aver a fare una domanda, che tocca l'onore dell'Inghilterra, torna sul soggetto della congiura contro l'imperatore Napoleone, e delle accuse, mosse contro a Mazzini e un membro del Parlamento inglese dal procuratore imperiale. Era da credere, egli dice, che, poiché un alto magistrato d'un Governo amico mosse un'accusa, che offende il popolo ed il Governo inglese, lo stesso Governo avrebbe subito pubblicato quegli atti, che mostrano la falsità dell'accusa. Egli dunque domanda al sottosegretario di Stato per le cose straniere: « tra il Governo dell'imperatore di Francia e della Regina passeranno dispacci e note rispetto alle cose, dette dal procuratore generale, e quando che si, se non pensi il Governo di presentarsi alla Camera? »

Il sig. Layard risponde aver l'onorevole baronetto a ragione rivendicato l'onore della nazione in questa materia. Ma il miglior modo di rivendicarla da simili accuse, è il disprezzo. (Utile l'utile!) Non un solo in Inghilterra e in Francia, non un solo che conosca l'usanza inglese, ignora quanto sia falsa l'accusa mostrata contro al nostro onorevole amico (il sig. Stanfield). Sarebbe indegno del Governo della Regina di tenerne conto; onde non fece alcun passo, né ricevette alcun dispaccio a tale proposito. (Utile l'utile.)

Il sig. Hennessy accetta la disculpa riguardo al sig. Stanfield, ma non quanto al sig. Mazzini, ei vuol mostrare ch'è nelle sue dottrine il regicidio, e per prova legge vari passi delle sue opere.

Il sig. Forster crede che tale discussione non aggiunga dignità alla Camera dei comuni. (Utile l'utile!) Oh! oh! l'onorevole signore Hennessy aveva accusato d'un altro misfatto un assente, il cui carattere, qualunque siasi il suo errore, è onorevole ed onorato, e contro cui fu mossa una terribile querela da un Governo forestiero, la quale non può dire che sia fondata; anzi ogni uomo onesto dee dire, poich'ella non è provata, ch'è falsa. I più sono persuasi che Mazzini non fu involto in questa congiura; e se congiura veramente vi fu, fu a studio fatto per involgarir lui (Utile l'utile). L'effetto delle cose, dette dall'onorevole signore Hennessy, sarà che, quando un processo fosse fatto contro Mazzini, esse sarebbero citate come autorità dagli accusatori, e così si farebbe un indegno uso della Camera dei comuni. (Utile l'utile.)

Se l'onorevole signore crede che Mazzini sia veramente colpevole, induca il Governo a farli processo, ma il voler portare le sue accuse nella Camera, e, qui ch'è peggio, fondare sopra prove tanto incerte, come sono scritte o passi d'opere di venti o trent'anni fa, non è secondo le buone creanze, né i precetti della civiltà cristiana. (Utile l'utile!) Egli spera che la libertà della discussione, goduta dalla Camera, non sarà usata per citare accuse e querelle di Governo forestieri contro a qualsiasi persona al mondo. (Applausi.)

Il sig. G. Duff si duole che l'onorevole signore (il sig. Hennessy) abbia voluto far rappresentare alla Camera dei comuni la sua parte in un'ipotesi gigante. L'onorevole signore abborda Mazzini, perché fu il principio di quella libertà e unità italiana, ch'egli (il sig. Hennessy) ha in odio più che ogni cosa al mondo. (Risate.) Ma lo stesso onorevole signore fu principale avvocato d'un sollevamento, che si aiutò con l'assassinio più che non facesse qualunque altro sollevamento nella storia del mondo. Il sollevamento polacco, il quale tutti favoriscono, s'è nondimeno disonorato, mettendo le mani nel sangue per via d'insidie e tradimenti. Il gen. Murawiew ha mostrato che, sino al 10 gennaio passato, 804 persone erano perite per mano di sicari nel suo solo comportamento. Che ne dire l'onorevole signore? Se egli veramente ha la cuore l'assassinio, dovrebbe levar la voce contro quelli che ne commettono a piena voce in Polonia; (Utile l'utile.)

Il procuratore generale, rispondendo al sig. Butler Johnson, dice che il Governo non met-

terà fuori il bando di neutralità per la guerra tra la Danimarca e la Germania, come egli fece per quella d'Italia e d'America, perché in questa, per virtù dei trattati, egli ha parte nelle pendenti negoziazioni, e in ogni opera per rimettere la pace.

Intorno a questa seduta, il Times scrive un articolo, che diede occasione alla seguente lettera di Mazzini:

« Signore. Ho notato che in un articolo, oggi (13) inserito nel vostro giornale, toccandosi alle cose dette dal procuratore imperiale nel processo di Greco, voi m'argomentate che si richieggono maggiori prove per nettare il sig. Stanfield dalle accuse mosse contro lui da quel magistrato del Governo imperiale. »

« Tali accuse furono fatte in un'arringa senza sostenere con prove legali; ed io avrei creduto che l'indole del sig. Stanfield e l'attitudine sdegnosa della Camera dei comuni sarebbero bastate a persuadere qualunque persona giusta della loro falsità. Ma qualunque forza possa avere la mia testimonianza in questa materia, io non la posso negare a colui, la cui amicizia oltremodo io apprezzo, e si magnanimamente parlò di me in un'Assemblea, dove il fatto poteva metterlo in gravi molestie. »

« Vi prego adunque di pubblicare quello che sono per dire. »

« Il procuratore imperiale fece queste due dichiarazioni, da voi riferite in esteso: »

« Che Greco doveva scrivere all'indirizzo del sig. Flower, 35 Thurlow-quarr, Brompton, quando egli aveva bisogno del denaro; »

« Che il sig. Stanfield fu nel 1837 il beneficiario del fondo per la congiura di Tibaldi. »

« È vero che io, vedendo che le lettere indirizzate al mio nome, erano spesso o fermate o aperte dalle Polizie nel continente, pregai più volte i miei amici inglesi di riceverle per me, rimanendone il tenore del tutto sconosciuto a loro. Ma non è punto vero che io dessi mai a Greco il ricapito del sig. Flower, 35, Thurlow-quarr (o qualche altro), affinché egli chiedesse danari per congiure o altri fini contro all'imperatore Napoleone. »

« Non è neppure vero che io depositassi mai il sig. Stanfield ad esser carcere del fondo Tibaldi. Non vi fu mai un fondo sì assurdo, per quanto io sappia. »

« Quanto alla parte del vostro articolo, che tocca di me, io promisi non iscriver più neppure una parola rispetto alla congiura di Greco; rimettendomi in tutto nella svezia e giustizia del popolo inglese per giudicare tra Greco e me. E dico Greco solo e me perché ognuno dee aver veduto che tutte le cose, dette nel processo francese per creare molte ragioni d'accusa contro di me, come l'aver io chiamato i quattro uomini a Lugano, l'aver distribuito pugnali, revolver e bombe, l'aver accolto imperatori nella banda, tutte queste svenivano collo svolgimento dello stesso processo. »

« Quanto alla teoria del pugnale, la prima volta che io m'imbattei a scriverne, la chiamai la teoria del pugnale morale. Chi avrà la sofferenza di leggere tutto il libro, citato da un onorevole membro della Camera dei comuni, vedrà che il mio scopo era appunto d'escludere la possibilità d'una teoria del pugnale. »

« Sono, ecc. »

« GIUSEPPE MAZZINI. »

Oltre la lettera di Mazzini, il Times ricevette altresì la seguente:

« Signore, s'invio sotto questo piego un biglietto di banco, sottoscritto dal sig. Mazzini, il quale prova che il sig. Stanfield è suo agente. (Vedete l'ultima riga.) Il biglietto è in nome della libertà italiana, ed è completo, ad eccezione della data, che porta soltanto: AD 183, essendo l'ultima cifra lasciata in bianco. Egli ha almeno due anni. »

« Sono, ecc. »

« Londra 15 marzo 1864. »

« M. A. »

Dio e popolo.	Prestito nazionale italiano	Italia e Roma
destinato unicamente ad accelerare l'indipendenza e la libertà d'Italia.		
W 5102.	Franchi 100	
Riservata di conto franchi di capitale, col interesse mercantile del 4 per cento cominciando da questo giorno.	165	
Per Comitato nazionale.		
REPUBBLICA	GIUSEPPE MAZZINI	Comitato nazionale
ROMA	CARLO MARX	Comitato nazionale
9 febbraio 1864.	AURELIO NAPOLI	italiano.
	A. SALIZZI	

La circolare n. 1, contenente le basi e condizioni del prestito, si distribuisce col biglietto. Agente a Londra: James Stanfield, 2, piazza di Sydney, Brompton.

#### FRANCIA.

L'Arciduca Ferdinando Massimiliano, prima di lasciare Parigi, ricevette dall'imperatore il gran cordone della Legion d'onore.

La Commissione, nominata dall'imperatore per la vertenza del canale di Suez, disse che due dei suoi membri, scelti dal presidente Thouvenot, vadano in Egitto per istudiarvi più d'avvicino la questione.

La Francia ottiene dal Giappone un vasto terreno presso Yukuhama, dove si fonderà uno Stabilimento francese di grande importanza.

#### GERMANIA.

Erano giunti a Monaco il 13 corrente, nel pomeriggio e nella sera, per prender parte al solenne funerali del Re: S. A. R. il Principe di Baden; S. A. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico; S. A. R. il Principe Carlo d'Assia; e S. A. R. il Principe Federico d'Assia.

Le LL. MM. il Re di Sassonia e il Re d'Annover mandarono i generali di Noitz e di Milner, e S. A. il Duca di Coburgo il suo maresciallo di Corte La massa, che si accalava verso l'antica Cappella di Corte, era, il 13 corrente, del tutto straordinaria, per cui l'affollamento non passò senza qualche leggiero accidente.

(FF. di V.)

Al funerali del Re Massimiliano assistevano tra Principi esteri, il Principe di Baden, il Principe Adolfo di Prussia, l'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria, il Principe Federico di Wittenberg, il Principe Carlo d'Assia-Darmstadt ed il Principe ereditario di Reuss. (Dize.)

Rasmo d'Annover. — Annover 15 marzo.

Un proclama reale aggiornò l'Assemblea degli Stati fino al 28 aprile, mentre le Commissioni continueranno a lavorare per l'esame delle proposte di legge. (FF. di V.)

#### Fatti della guerra.

Si annunziò da Friburgo 11 marzo: « I bersaglieri giunsero qui da Kolding 192 prigionieri, con tre ufficiali, fra i quali si trovavano 30 Schleswigesi, che furono lasciati liberi, e gli altri furono spediti verso il Sud. Stanno, di buon-

stima ora, furono inoltrati i cannoni da breccia qui pervenuti per Duppel, e furono ordinati circa 130 carri con polvere e palle, appartenenti ai cannoni, a fin di seguirli. Da uno dei prigionieri appresi ch'erano stati fatti prigionieri nei dintorni di Friburgo. Erano in due schiere di 400 uomini, appartenenti a diversi reggimenti, ed egli credeva che anche gli altri 200 fossero stati fatti prigionieri. »

Vite 11 marzo. — La Kreuzzeitung dà alcuni particolari sui fermenti avvenuti da militari austriaci per parte di quella popolazione, narra come al loro ingresso furono tirate contro di loro da una casa 10 a 12 archibugiate, che ferirono due soldati del reggimento Doss e alcuni cavalli dei dragoni, per cui si ruppe la porta della casa e furono portati fuori tre soldati e due civili, i quali dovettero ringraziare la buona disposizione dei soldati non furono messi a morte. Racconta poi che quattro soldati del 18° battaglione cacciatori furono portati all'ospedale, e il medico credde ad un avvelenamento. Altri fanatisti tirarono contro i soldati austriaci, di pien giorno, da una casa, e furono presi e quasi messi a morte. E tali casi si rinnovano spesso, per cui fu ordinato a tutti gli abitanti di consegnare entro 24 ore tutte le armi e le munizioni. Se tali orrori, commessi dal fanatismo danese, continuano, il tenentemaresciallo di Galienz sarà costretto a daro rigorosi esempi. Nel pomeriggio di ieri, e questa mane alle 7 e mezzo furono giustiziati per sentenza del Consiglio di guerra quattro civili per attacchi onaridi, commessi contro i soldati austriaci. »

Hors-Bierth 11 marzo. — Oggi alle 11 ant. l'artiglieria s'avanzò sulla strada verso Friburgo, e scambiò alcuni colpi, al di sopra di Suedgohn, con una batteria sull'isola di Fionia, presso Middelfart. Non vi fu fra i nostri alcun ferito, alcune fortificazioni nemiche dovettero essere state danneggiate. Alle 2 pom. tutti ritornarono negli antichi quartieri. Piove a dirotto senza interruzione. »

Amburgo 15 marzo (di sera). — Scrivono alla Borsenhalte da Kolding 12 corrente: « Verrà imposta ai possidenti dell'Jutland una contribuzione d'un tallero per ogni tonnellata di grano. »

Monaco 16 marzo. — Mediante un telegramma, il Principe Adolfo di Prussia, nella sua qualità d'ammiraglio, fu chiamato in gran fretta a Berlino, e partì a quella volta la notte scorsa. »

Berlino 16 marzo. — Lo Staatsanzeiger riferisce che malgrado immense difficoltà, è riuscito finalmente, nella notte di sabato, di terminare ad armare le prime batterie presso Gammelback e Weening-Bund. Fu tolto aperto contro di esse il fuoco dal trinceramento danese, e le batterie vi risposero nel corso della giornata. »

Copenaghen 12 marzo. — La ultime Comunicazioni dell'esercito recano il telegramma seguente: « Sonderburg 11 marzo. Oggi a mezzogiorno, il generale di Gerlach fece avanzare sulle alture dinanzi al mulino di Duppel il 3° e il 18° reggimento ed un distaccamento d'artiglieria. Egli tenne ai soldati un discorso breve ed energico, fece un viva al Re ed alla Danimarca, poi distribui onoriificenze fra coloro, che si dimisero in modo particolare a Missunde. Più tardi, i reggimenti furono passati in rassegna dal generale. La corvetta corazzata Thor partì domani. In pari tempo il vecchio vascello Frederick VI, che veniva adoperato anche prima come bastimento da blocco, viene allestito in questo momento, e andrà a bloccare qualche porto della Germania. » (FF. di V.)

Nella rubrica: Notizie marittime, l'Osservatore Triestino ha il seguente articolo, in data di Portland 12 corrente marzo:

« Di rilascio lo smark Henry and Jane, per Charleston. Il capitano riferisce che, trovandosi all'altura di Plymouth il 26 passato, ha veduto la fregata danese Niels Juel catturare due navigli austriaci (?), un prussiano ed un bark svedese, e poi incontrò nuovamente la fregata al 10 corrente, circa le ore 3 pom. tra St. Alban's Head e le Needles, che si dirigeva apparentemente per la baia di Stundland. »

#### SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 13 marzo.

L'ufficiale Post-Tidning reca il testo della proclamazione legge di sedizione premittendovi la seguente notificazione del governatore, maggior generale di Bildt: « Siccome, nelle sere di domenica e lunedì scorso, la quale pubblica fu turbata nella capitale, essendosi assemblate molte persone ed avendo perorato tumultuosamente varie vie piazze pubbliche, siccome inoltre questi disordini degenerarono in forza in violenza contro le persone e le proprietà, l'Ufficio superiore di Intendenza si ritiene obbligato ad annunziare colla presente contro i summentovati atti criminali, e ad invitare la popolazione a non prendere parte alla formazione di adunanze popolari e ad osservare del resto, le misure dell'Autorità di Polizia, per evitare le conseguenze delle disposizioni dell'ordinanza reale del 6 febbraio 1819. Presentemente, pattuglie di Polizia e militari perlustrano ogni sera le vie della capitale. Le 70 persone arrestate in seguito ai tumulti di strada, furono rimesse ora a piede libero; però dovettero pagare forti multe pecuniarie, le quali variano tra i 15 e i 100 talleri svedesi. O. T. »

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

##### Bullettino politico della giornata.

Venezia 21 marzo.

Sommario. 1. Maordini a Post. — 2. Ancora del misterioso viaggio di Garibaldi. — 3. Le elezioni a Parigi. — 4. La proposta della Conferenza. — 5. La sua accettazione. — 6. Le elezioni al Regeraad in Danimarca e loro carattere. — 7. Di una nuova congiura contro Napoleone III. — 8. Stanfield, Mazzini e la Camera dei comuni a Londra. — 9. Sovvenuta la morte del Duca d'Augustenburgo, preda d'un brick danese. »

1. Nella città di Pest la sera del 14 marzo ebbero luogo alcuni disordini politici, i quali, anche senza l'intervento delle Autorità, non ebbero conseguenze, perché la popolazione non vi prese parte. Nei giorni successivi furono arrestati alcuni ex-ufficiali degli onoceri, e parecchi altri che avevano figurato nella rivoluzione del 1848. Tra gli arrestati si nomina il sig. Paolo Almasy, genero del conte Enrico Bathiany, stato fuggitivo per lunghi anni fuori della Monarchia austriaca, per la sua partecipazione alla rivoluzione dell'Ungheria, e ricentrato in patria in occasione della grande amnistia, si nominano pure i signori Benitsky e Nidelsky, grandi proprietari dell'Ungheria settentrionale, e che appartengono al partito ultra-magaro. Certi proclami, stati affissi a Pest alcune settimane sono, in nome d'uno sconosciuto ed anonimo Governo nazionale, avevano già indicato che la funesta politica della emigrazione ungherese, che risiede a Torino, ha di nuovo trovato in Ungheria alcuni accoliti, che sognano di poter acquistarsi aderenti nella popolazione. La riunione ch'ebbe luogo recentemente a Torino sotto la direzione di Kossuth e di Klapka,

manifestò che vi si preparano disegni che si ha la certezza di essere attuati entro un breve termine. Sembra poi che esistano intelligenze cogli agenti di Mikolajski in Galizia, ed è molto probabile che il Governo imperiale abbia posta la mano sopra alcune fila di questa trama, perché i giornali hanno annunziato, che le gole dei Carpazi, che mettono dalla Gallizia in Ungheria, sono diligentemente custodite. Ad ogni modo, sembra un segno d'incapacità politica, o di politica pazzia, il disegno di sollevare l'Ungheria allora appunto, quando la Russia ha schiacciata la insurrezione polacca, e quando l'Austria occupa militarmente la Gallizia, proclamandovi lo stato d'assedio, e finalmente quando le popolazioni non hanno e non manifestano alcuna intenzione di voler mescolarsi nel movimento. Anche nel teatro nazionale di studi si udirono alcune grida di Vasa Kossuth, Vasa Garibaldi, ma non trovarono eco, a che i gridatori presero il largo più di fretta. »

2. La Correspondence generale di Vienna ha da Torino, che Garibaldi si restituì a Caprera, dopo una breve assenza, e che gli organi del partito d'azione se avrebbero smentito il misterioso viaggio, essere un fatto che la comparsa di Garibaldi da Caprera è stata notificata ufficialmente ai rappresentanti delle Potenze estere, e che nessuno dei membri del Corpo diplomatico non è stato indotto in errore dall'affettuata inquietudine di ordini, dati dai ministri degli affari esteri e degli affari interni; e finalmente essere da certe ragioni obbligato il Governo di Torino a rimuovere da sé ogni responsabilità in certe cose perfettamente bene preparate, lasciandone, come in passato, l'iniziativa a carico del partito d'azione. Intorno al segreto viaggio di Garibaldi, la Gazzetta Austriaca osserva quanto i tempi siano mutati oggi da quelli di pochi anni sono. Qual rumore, dice quel giornale, non avrebbe suscitato, due o tre anni fa, la notizia che Garibaldi fosse misteriosamente scomparso dal luogo del suo volontario esilio? Oggi invece quasi nessuno si cura di ciò che possa aver fatto nel suo esilio il valente capo del volontariato, e non vi ha che qualche capo balzano, che possa credere alla riuscita di qualche nuova avventura. Nessuno e forse più ammirato del fatto recente del generale delle camkio rossa, di Re Vittorio Emanuele, che fa diffondere per ogni dove in Europa notizie pacifiche, e il cui Governo voleva, non è guari, mettere in campo un esercito di seicentomila soldati, mentre ora va annunziando una riduzione dell'esercito. Ma Garibaldi probabilmente non si lascerà sfiorare dai suoi progetti in grazia delle voci pacifiche fatte correre dal Re, poco egli curandosi del Governo di Torino, e non sarà difficile che a veglia di nuovo il Re galantuomo armarsi contro il rombo di Caprera per la quiete dell'ordine pubblico. Nel dramma della rivoluzione italiana non sono rare le scene in cui predominano il pantaggio comico. »

3. Il movimento elettorale a Parigi avrà avuto termine ieri. Il Governo, non avendo potuto trovare chi volesse affrontare un cimento, in cui era certo di dover soccombere, lasciò libero il campo ai candidati della democrazia. Questo è stato il parere del sig. Boudet, ministro dell'interno, e questo prevalse, malgrado il sentimento opposto di tutti gli altri ministri. Oggi sapremo probabilmente l'esito della votazione, ma intanto, coloro, che avevano maggiori probabilità di riuscita, erano i signori Hippolyte Carnot, Garnier-Pages, Teodoro Bac, Giulio Aïx ed altri, tutta gente repubblicana, tutti nomi che significano risurrezione del 1848. Hippolyte Carnot disse egli stesso nell'Assemblea nazionale, il 6 luglio 1848, che le barricate di febbraio l'avevano portato al Ministero della pubblica istruzione, Carnot non ha il dono dell'eloquenza, ma è uomo di coraggio e di fermezza, e se riesce potrà nuocere all'impero più che non si crede. Garnier-Pages è anch'egli stato ministro del Governo provvisorio del 1848, e se si crede a Proudhon, ha mandato più d'ogni altro in malora le finanze della Francia. Teodoro Bac è un ex-rappresentante alla costituente ed alla legislatura, Giulio Aïx è un operaio, che nel suo manifesto agli elettori si identifica colla democrazia e colla libertà. Altri pretendenti vi sono, come i signori Laboulaye e Pinard, che contrastano i voti ai già menzionati, ma sono tutti più o meno democratici, tutti più o meno apertamente avversari al Governo. Il perché, qualunque sieno i nomi usciti dalle elezioni, saranno sempre di due nuovi avversari della politica imperiale, a meno che questa politica non sappia o trarli a sé, e appropriarseli, il che non è impossibile, o peggiori il modo da combattere della politica del partito democratico, un po' più che non abbia combinate sinora. »

4. Alcuni giornali francesi, che pur dovrebbero essere bene informati, hanno attribuito all'Inghilterra l'iniziativa del nuovo progetto di Conferenza, ch'è stato accettato anche dalla Danimarca. Non è ora più l'Inghilterra, che propone alle Potenze interessate e combattenti di dichiararsi formalmente se aderiscono o se rifiutano la Conferenza con o senza armistizio, ma sono la Prussia e l'Austria, che hanno presentato a Parigi e a Londra il progetto d'una Conferenza, nel tempo stesso che hanno giustificato presso i due Gabinetti le loro operazioni militari nell'Jutland. Per il modo poi, con cui la proposizione il carattere d'un incidente, anziché d'una proposta formale. L'adesione dell'Inghilterra e della Francia non poteva esser dubbia; perciò l'Austria e la Prussia si limitarono a chiedere al Gabinetto inglese, che insistesse presso la Danimarca per l'ottenere l'adesione. Secondo la Presse di Parigi, la proposta d'una Conferenza, fatta dal Governo inglese, che ha ributtata la proposta imperiale d'un Congresso, non aveva probabilità di riuscita; la stessa proposta, fatta dall'Austria e dalla Prussia, ha invece tutta la certezza d'un esito fortunato. »

5. Che la Danimarca poi abbia aderito alla proposta d'una Conferenza con armistizio, quale è stata formulata dal dispaccio austro-prussiano del 7 marzo, è ormai fuori di dubbio. La Correspondence generale di Vienna, giornale semiufficiale, lo dà per indubitato, e aggiunge che l'acettazione della Danimarca è basata sulla condizione posta dalle Potenze proponenti della conservazione delle attuali posizioni delle due parti, ossia sulla base dell'us possidetis, con sospensione delle ostilità per mare e per terra. La Correspondence generale non fa menzione di nessuna riserva o restrizione. Qualche dubbio rimarrebbe sulla restituzione immediata delle navi catturate sinora dalla marina danese, ma quando anche le catture fatte dai Danesi fossero maggiori e di maggiore importanza di quelle fatte dagli alleati, la Danimarca non avrebbe in questo nessuna ragione, e né anche un pretesto sufficiente di ostinarsi in una guerra, che potrebbe divenire da un momento all'altro seconda di gravissimi avvenimenti. Alcune balle di cotone, alcuni bastimenti di più o di meno, che sono essi in confronto della pace del mondo? D'altra parte, è egli certo che la Danimarca abbia predata col diritto le navi degli altri Stati della Confedera-

zione germanica con la Prussia? Ed anche le prussiane non hanno l'ombro pre-vedendo adempite tutte le formalità dalle consuetudine e che formano, come il diritto focia, tutte queste ragioni, e non può a me condizione posta dal E. quanto alle basi, sembrano accettabili la proposta austro-prussiana lo poco lo stato tra il Re di Danimarca e la Prussia. »

6. Le elezioni ministeriali, e tutti i disordini della guerra, hanno fatto dello Stato di Torino tutto e di più. »

7. Non è ancora respirazione contro i Francesi, che guastano, tramutano, e delle Tulliane, stitici del palazzo d'orazione del 18 marzo da Parigi, che si trovano per Parigi, tro la vita dell'impero, fondamento e potrebbero essere, non un ribelle, e la Casa Rothschild, ogni poter suo, recenti smentiti. »

8. Nella tornata di Londra, il 14 marzo, si è ad un membro, curatore imperiale, corresponsori, e in l'esse e quindi delle spacci e Note, nel caso affermativo, sentarle alla Camera interpellanza, non che la miglior dice falsa l'accusa, ma che il Governo ne Note in propria disciplina per Stato, professa la tolleranza, che l'Ingh



che si ha  
breve ter-  
mezza cogli  
e molto  
chia posta  
ama, per-  
gole del  
ngheria,  
in modo,  
za, o di  
Ungheria,  
chiacchiata  
ustria oc-  
a popola-  
alcuna in-  
mento An-  
lirono al-  
baldi, ma  
presero il

Vienna ha  
reca, dopo  
del partito  
misterioso  
ra di Ga-  
facialmen-  
e che  
nto non  
nquidanti  
esterni  
ro da cer-  
no a ri-  
re cosa  
ue, come  
etto il g-  
paritabili,  
i tempi  
anni so-  
non avre-  
olizia che  
parso dal  
di invece  
ssa avere  
de volon-  
ziano, che  
mova av-  
lo del fat-  
ro, di  
per ogni  
ni Gover-  
ampo un  
re ora va  
Ma Ga-  
rre da' le  
che fatter  
il Gover-  
ni veggia  
contro il  
dine pub-  
licano non  
pantiglia

trigi avrà  
vendo in-  
cumento,  
lascio li-  
mocranza,  
il mini-  
strato. Oggi  
olizione;  
ori proba-  
Carnot,  
x ed altri,  
che signi-  
gnoli disse  
il 6 luglio  
vano por-  
ione; Car-  
a uomo  
poltrà nuo-  
Garnier-  
Governo  
Proudhon,  
e finanze  
rappresen-  
a, Giulio  
festo agli  
colla Li-  
i signori  
voti ai già  
meritanti,  
il Governo,  
sciti dalle  
avversari  
nesta poli-  
tarsi, il  
modo da  
democra-  
tato stori-  
do sovra-  
ributo all'  
to di Con-  
alla l'uni-  
che propone  
di ducato  
ntano la  
a sono in  
a Parigi  
enza, nel  
esso que'  
a l'auto-  
nizzazione  
piuttosto  
a una po-  
a e della  
l'Austria  
il Guberna-  
inancia per  
di Parigi,  
il Governo  
impero di  
a e della  
d'un esito

ento alla  
iale, quale  
prussiano  
La Corri-  
seminfi-  
che l'ac-  
cile condi-  
due parti,  
sospeso  
La Corri-  
a nessuna  
riane tut-  
a navi an-  
quand'au-  
maggiore  
fotte degli  
questo ne-  
sufficiente  
e divenire  
gravianni  
alcuni ba-  
si in con-  
parte, è o-  
edato con  
Confedera-

zione germanica, come quelle dell'Austria e della Prussia. Ed anche sulle navi austriache e sulla prussiana non ha forse la Danimarca posto l'embargo preventivamente? E finalmente, ha essa esentato tutte le formalità prescritte in simili casi dalle consuetudini vigenti tra popoli civili, e che formano, come dice benissimo il *Debate*, come il diritto feudale dell'Europa cristiana? Per tutte queste ragioni, è manifesto che la Danimarca non può a meno di accettare anche questa condizione posta dalle due Potenze germaniche. E quanto alle basi poste alla Conferenza, esse ci sembrano accettabili per ogni parte. Anzi tutto la proposta austro-prussiana non modifica punto il poco lo stato territoriale europeo, in quanto la Danimarca resta membro della Confederazione germanica, lo Schleswig associato all'Oldenburgo, o l'Oldenburgo associato alla Danimarca. In secondo luogo, qualunque possa essere gli inconvenienti del sistema dell'unione personale, è meglio per la corona danese ricuperare e ritenere l'Oldenburgo anche con un semplice fido, che non perdere assolutamente. A nostro avviso pertanto, tutto è sfornato a credere che la guerra sulla Danimarca è finita, e che la Conferenza accettata dalla Danimarca, avrà un esito fortunato per la pace del mondo, la quale sarà soprattutto dovuta alla moderazione dell'Austria, a cui anche il *Journal des Debats* del 18 marzo ha tribuito alcuni benemeriti.

6. Le elezioni al *Riksdag* danese sono terminate, e tutti i deputati eletti appartengono al partito della guerra ad ogni costo; l'esultanza del *Riksdag* è stato dominato da unanimi. Il giorno 25 marzo avrà luogo la prima adunanza della Camera, dopo che sarà stata chiusa la Dieta speciale del Regno, che chiamano *Rigsdag*. Se si lasciasse fare gli uomini del partito canonico, il mondo andrebbe presto in fiamme, ma forse anche gli astensioni di guerra verrebbero presto a smentirsi per manufatti, perché, a quanto sembra i Danesi nelle loro fortificazioni di Duppel e di Fredericia non avranno a lungo bel gioco contro i cannoni degli alleati. Per vincere non basta l'entusiasmo. 7. Non è ancora ben finito il processo di una cospirazione contro la vita dell'imperatore dei Francesi, che già si annunzia la scoperta di una seconda, tramata, dice l'*Italia*, nello stesso Palazzo delle Tuileries. Si dicono arrestati tre domestici del palazzo dell'imperatore. Anche la *Perseveranza* del 18 marzo, in una sua corrispondenza da Parigi del 15, accenna alla voce, che correvano per Parigi, d'una nuova cospirazione contro la vita dell'imperatore. Non sappiamo quanto fondamento ci possa essere in queste voci, che potrebbero essere messe attorno ad arte per ottenere un ribasso artificiale di pubblici valori, che la Casa Rothschild vorrebbe invece accreditare ad ogni poter suo e sembra infatti che notizie più recenti smentiscano quella voce.

8. Nella tornata della Camera dei comuni a Londra, il 14 marzo, ebbe luogo una interpellanza di sir Palk in punto alle accuse fatte a Mazzini e ad un membro del Parlamento inglese dal procuratore imperiale a Parigi nel processo dei quattro cospiratori, e la domanda, se tra il Governo francese e quello della Regina si sono scambiati dispetti e Note, relativamente a quelle accuse, e se, in caso affermativo, se il Governo intenda di presentare alla Camera? Il sig. Layard rispose all'interpellanza essere già stato risposto alle accuse, ma che la migliore risposta era il disprezzo. Egli dice falsi l'accusa fatta al sig. Stansfeld, e afferma che il Governo non ha ricevuto né dispetti, né Note in proposito. Il sig. Hennessy accetta la discolpa per Stansfeld, ma non per Mazzini, che discolpa la dottrina del regicidio. Il sig. Foster risponde: che l'accusa fatta a Mazzini non è provata, e che perciò è falsa; che i più sono persuasi non avere Mazzini avuto parte alla congiura, e che se congiura vi fu, è stata ordita a fine di involgere Mazzini e di perderlo. Se il sig. Hennessy crede Mazzini veramente colpevole, induce il Governo a farli un processo. Il sig. Grafton risponde, che egli ad Hennessy, dicendo, che egli condanna l'assassinio politico in Italia e lo approva in Polonia, ma ogni volta che questa non è buona ragione per provare l'innocenza di Mazzini nell'ultima congiura. Del resto, Mazzini stesso ha scritto una lettera al *Times*, per dimostrare che il sig. Stansfeld non ha nessuna responsabilità nel complotto di Greco, e che egli rifiuta la teoria del pugnale, di cui i suoi nemici lo accusano d'essere l'apoteosi. Noi pubblichiamo nella *Gazzetta* la lettera di Mazzini, e un documento che ha relazione al sig. Stansfeld, senza farci mallevatori dell'autenticità di quest'ultimo.

9. La morte del Duca d'Augustenburgo è

semita, e da Lisbona si annunzia il 17 che la fregata austriaca *Schwarzenberg* e la canoniera *Sekund* hanno condotto in quel porto il brick danese *Fritha*, da esso prelevato. (L.)

Torino 19 marzo.  
I deputati della minoranza si sono uniti ieri sera in buon numero, ed hanno per la terza volta deliberato all'unanimità di tener fermo nel dare il voto contrario alla legge sulla perequazione. (Discussione.)

Si dice che parecchi fra i novelli senatori, in seguito all'impressione prodotta generalmente dall'improvviso procedere del Ministero, siano intenzionati di non accettare la nomina. (Idem.)

Francia.  
Il corrispondente parigino della *Perseveranza* cita le voci corse la sera del 14 marzo, relativamente a una nuova cospirazione contro la vita dell'imperatore, ma questa volta vi sarebbero coinvolti solo i Francesi. Tre famiglie avrebbero, dice, avuto l'intenzione di far balzare in aria la sua camera da letto. (V. i nostri dispetti.)

Dispetti telegrafici.  
Londra 17 marzo.  
Il *Daily News* vuol sapere da buona fonte, che lo scopo del viaggio del Duca di Coburgo a Parigi è pienamente andato a vuoto. L'imperatore, parlando relativamente alla Germania in tuono assai pacifico, rifiutò d'incoraggiare i desiderii del Duca d'Augustenburgo. (P.F. di V.)

Londra 18 marzo.  
Nella Camera dei comuni, Osborne domanda se il Governo creda che gli Stati dei Durali approveranno la successione divisa dal trattato di Londra. Lord Palmerston risponde che i Durali sono ora occupati, vi è sospesa l'Autorità del Re. Duca e manca il potere per convocare gli Stati. Verney domanda se gli abitanti non potessero convocare legalmente gli Stati, con una manifestazione costituzionale delle loro volontà. Lord Palmerston rifiuta di addentrarsi in questo argomento. Ad una interpellanza di lord Elcho, lord Palmerston risponde che Stansfeld ha offerto di dimettersi dal posto di rappresentante, ma che egli ne lo sconsiglia. (Winer Abendpost.)

Parigi 17 marzo.  
Messina 16. — È arrivato in Alcide il Principe Federico, zio del Re; dice che andrà come Visir nelle Isole Ionie. — Notizie dalla Siria recano che i Cristiani temono nuovi massacri. — È scoppiata fra i Drusi la guerra civile. Il Governo ottomano spedisce truppe nel Libano, sotto il comando di Ibrahim pascià. (P.F. SS.)

Parigi 18 marzo.  
Londra 18. — La Camera dei comuni ha respinto, con 171 voti contro 181, la proposta di Sircey di prendere in considerazione l'asserzione del procuratore imperiale Cordouan, che invoglierebbe un membro della Camera dei comuni nel complotto di Parigi. Il *Daily News* dice che la Danimarca ha accettato la Conferenza, purché per base dei negoziati siano presi i trattati del 1851 e 1852, e non s'imponga neutralità.

Copenaghen 17. — Gli Austriaci requisirono nell'Jutland 5000 buoi e 2300 cavalli.

Lisbona 18. — La folla austriaca condusse qui un brick danese catturato. — Cresce l'opposizione della Camera contro il progetto d'abolizione del monopolio del tabacco. (P.F. SS.)

Parigi 18 marzo.  
Il *Pays* assicura che, in seguito ad un rapporto confidenziale spedito a Stoccolma dal ministro di Svezia presso la Corte di Pietroburgo, il Gabinetto svedese avrebbe ordinato di accelerare gli armamenti. (P.F. SS.)

Parigi 19 marzo.  
Il *Moniteur* annunzia che le U. M. hanno ricevuto il Duca di Coburgo-Gotha in udienza di congedo.

Dresda 19. — Il *Giornale di Dresda* conferma che la Danimarca ponga come condizione per accettare la Conferenza le basi del protocollo del 1851-1852, e che la Francia domandi che vi sia rappresentata anche la Dieta germanica. (P.F. SS.)

Parigi 19 marzo.  
Il *Pays* pubblica il seguente telegramma: « Il Re di Baviera ha ricevuto ufficialmente il rappresentante del Principe d'Augustenburgo. » (P.F. SS.)

Quartiere generale prussiano 17 marzo.  
Una sortita dei Danesi verso Rackebüll venne respinta dalla brigata Goben. Le brigate Kö-

der e Cansteln presero Oster-Wester-Duppel. La perdita da parte dei Prussiani è inferiore al cento fra morti e feriti; i Danesi che combatterono con essi, persero 300 prigionieri. (G. di Trento.)

Bergen (nell'isola di Rügen) 17 marzo.  
Da Rugard si osservò oggi un vivo combattimento marittimo fra 3 piroscafi danesi e due legni da guerra e parecchie lance cannoniere. Alle ore 4, il combattimento scomparve agli sguardi, dietro Granitz. (G. di F.)

Amburgo 18 marzo.  
Dalla *Gazzetta di Stoccolma*: « Nello scontro navale presso Rügen i legni prussiani abbandonarono il combattimento, vedendo guagara rinforzi ai Danesi. Le cannoniere prussiane rifugiarono a Rügen. Le due corvette poterono giungere felicemente a Swinemunde. Le perdite dei Prussiani sono considerevoli. Questa mattina la flotta danese ricevette verso l'isola di Moen. » (P.F. SS.)

Amburgo 18 marzo.  
La *Boersenhalle* di quest'oggi reca: « Temendosi uno sbarco di truppe danesi presso Eckernförde, vennero immediatamente spedite truppe a quella volta. » (G. di Trento.)

Amburgo 18 marzo.  
I longobardi di marina danesi, Funk e Gulderson, nel loro ritorno da Altona, hanno visitato la Corte di Torino, e consegnato al Re Vittorio Emanuele una lettera autografa del Re Giorgio. I due ufficiali di marina sono arrivati il 14 a Copenaghen, con una lettera di Vittorio Emanuele a Cristiano IX, e furono tosto ricevuti dal Re. (P.F. di V.)

Amburgo 19 marzo.  
Il foglio serale della *Berlingske Tidning* di Copenaghen (organo ufficiale) del 17 scrive: « Un armistizio sulle basi dell'attuale status quo militare equivarrebbe all'annichilamento della patria. Il Governo danese, come s'intende da sé, non può aderirvi. » — Annunzio ufficialmente da Copenaghen che il 17 incominciò il bombardamento di Fredericia. (P.F. di V.)

Flensburgo 16 marzo.  
Il foglio delle ordinanze pubblica una disposizione del commissario civile, con cui viene ritirata la proibizione di Società senza scopi politici. Un'altra disposizione proibisce agli impiegati, sotto pena di dimissione e sotto minaccia di essere tratti dinanzi al Consiglio di guerra, di mettere in esecuzione quanto venne prescritto dal Ministero di Copenaghen per lo Schleswig, di richiamare, cioè, i mariani schleswigesi. (P.F. di V.)

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 19 marzo.

(Spedito il 19, ore 8 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 19, ore 8 min. 30 ant.)

Ieri il bombardamento di Duppel produsse un grandioso incendio, visibile fino ad Amburgo. Una sortita dei Danesi fu respinta da Prussiani. I Danesi perdettero 300 prigionieri.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 marzo.

(Spedito il 19, ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 19, ore 12 min. 30 post.)

Roma 18. — Domani, il conte di Sartiges, ambasciatore francese, presenterà al Papa le sue credenziali. (V. sopra il nostro carteggio di Roma.)

Londra 18. — Alla Camera dei lord, lord Russell prega lord Ellenborough a pro-

trarre la sua proposta relativa alla Danimarca. Il ministro dice aver buone ragioni di sperare che la Danimarca accetterà la Conferenza, e che un armistizio sulle basi conosciute verrà conchiuso. (V. i nostri dispetti di venerdì.) (Correspondence-Bureau.)

Vienna 21 marzo.

(Spedito il 21, ore 9 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 21, ore 9 min. 55 ant.)

Il Senato d'Amburgo allestisce a proprie spese parecchie vaporiere, ad uso di bastimenti da guerra, le quali verrebbero poste sotto il comando della squadra austriaca. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 marzo.

(Spedito il 21, ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 21, ore 11 min. 35 ant.)

Parigi 21. — Il *Moniteur* dice che la voce corsa della scoperta d'una nuova trama contro la vita dell'imperatore è priva di fondamento.

Konged 20. — Questa mattina cominciò il bombardamento di Fredericia, e continuò con successo per tutta la giornata. La città fu incendiata in parecchi siti. Tutti i piroscafi e le navi presenti favorirono la ritirata degli abitanti fuggiaschi. Al fuoco delle batterie austriache fu debolmente risposto.

Copenaghen 19. — La *Gazzetta di Berling* dice che la notizia, data dal *Daily News* (V. sopra), che la Danimarca accetterà la Conferenza senza armistizio, è sostanzialmente vera.

Torino 21. — La Camera approvò il progetto di legge sulla perequazione con 194 voti contro 123.

(Correspondence-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALLA B. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI. del 17 marzo. del 18 marzo.

Metalliche al 5 p. 100. 73 50 72 50

Prestito naz. al 5 p. 100. 80 10 80 35

Prestito 1860. 93 05 93 45

Azioni della Banca naz. 775 — 775 —

Az. dell'ist. di credito 183 — 183 70

CAMBI.

Argento. 117 50 117 35

Londra. 117 40 117 40

Zecchini imperiali. 5 65 5 62

Nel giorno 19 marzo.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 100. 72 35

Prestito nazionale al 5 p. 100. 80 30

Prestito 1860. 93 10 93 40

Azioni della Banca nazionale. 773 —

Azioni dell'istituto di credito. 183 —

CAMBI.

Argento. 117 50 117 35

Londra. 117 40 117 40

Zecchini imperiali. 5 64 5 62

(Corso di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 19 marzo 1861.

Rendita 3 p. 100. 86 05

Strade ferrate austriache. 407 —

Credito mobiliare. 1050 —

Borsa di Londra del 19 marzo.

Consolidati inglesi. 91 1/4

FATTI DIVERSI.

1. *Evening Star*, del 12, riferisce questi particolari della terribile catastrofe, avvenuta presso Sheffield:

« Verso mezzanotte, spaccatosi repentinamente un enorme serbatoio d'un miglio di lunghezza, e a sette miglia dalla città di Sheffield, le acque ne irromperono furiose, allagando la vallata del Don, sommergendo interi villaggi, e annegando nel loro corso centinaia di abitanti. Esse stradicarono alberi e strascinarono nel rapido corso un'immensa quantità di materie, che in alcune vie di Sheffield elevarono fino a 10 piedi. Vi si trovarono spappellati e un gran numero di cadaveri.

« Per più d'un'ora, le strade vicine al fiume rimasero sott'acqua da tre fino a quattro metri.

« Un gran numero d'uomini sono occupati a ritirare dalle case i cadaveri di quegli infelici, che vi annegarono nel loro letto. Altri cadaveri sono tolti dai giardini, ove furono strascinati dalle acque.

« Non è possibile il descrivere la costernazione, che regna nella città. Più non si parla di affari. Ancora non si conosce l'orribile catastrofe me' suoi particolari. Centinaia di persone perirono, mentre erano immerse nel sonno.

« L'immenso volume di acque scatenate continua la sua opera distruttrice.

« Rotherham, Doncaster e molte altre città ne soffrono ancora, prima che il fiume Trent abbia assorbito le acque, che sprigionaronsi dal serbatoio di Sheffield.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 18 marzo.

Arrivati da Milano a signori: Vechaukoff N-

rolo, all'Europa, — Vechaukoff Argale, all'Europa,

amb. poss. russ. — Derby E. H., all'Europa, —

Derby R. H., all'Europa, amb. poss. di Boston

Lee W. R., poss. amer., all'Europa, — Maun-

truffel co. Enrico, poss. russo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

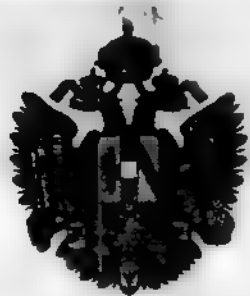
Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet

Roberto, poss. di Amburgo, da Danubio. — Sordet









INSEZIONI Nella Gazzetta: solidi cent. 10 1/2, alla linea; per gli altri giudicati: solidi cent. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi ultimi, tre pubblicazioni costano come due; la linea si continua per decime.

Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si sbruciano. — La lettera di redazione aperta, non si sbrucia.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

È espressamente pattuito il pagamento IVORO od IN DANCONTE AL CORNO DI BORSA.

Chi non avrà ripreso l'associazione per 1.° aprile, s'intenderà volersi rinunziare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: 18 70 7 35 3 67 1/2  
In Venezia: 18 70 7 35 3 67 1/2  
Pogli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo s. e., si è graditosamente degnata di nominare il canonico e consigliere concistoriale, dott. Lorenzo Bograti, ad ispettore superiore scolastico della diocesi di Lavanti.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di consigliere di Tribunale provinciale, rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale di Spalato, al consigliere di quel Tribunale circolare, Niccolò Guriceo.

Il Ministero del commercio e pubblica economia conferì i posti di segretari sistemati nella nuova organizzazione delle II RR. Direzioni delle Poste, per Vienna, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Clemente Otte, al commissario provvisorio delle Poste, Martino Pankhly, e al segretario della Direzione delle Poste, (Ivasko) Christ, per Linz, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Ugo Mendl, per Graz, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Giovanni Svoboda, per Innsbruck, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Giorgio Vernouille, per Trieste, al commissario delle Poste, Carlo Glatz, e al segretario della Direzione delle Poste, Francesco Pohl, per Zara, al controllore dell'Ufficio postale, Simone Corinelli; per Venezia, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Giulio Clavero, e al segretario della Direzione delle Poste, Edmondo di Gamberger; per Praga, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Stanislao Frolsch, e al controllore postale, Francesco Heims; per Brünn, all'aggiunto postale, Luigi Heims; per Leopoli, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Guglielmo Klose, al commissario postale, Lodovico Hochleitner, e al segretario della Direzione delle Poste, Antonio Radica, per Zagabria, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Carlo Bradethy, per Temesvár, al commissario postale provvisorio, Luigi Gubatti; per Pest, al segretario della Direzione delle Poste, Carlo Luxer, per Presburgo, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Enrico Prushek, per Cadenburg, al segretario della Direzione delle Poste, Giulio Bringer, per Casovia, al commissario postale provvisorio, Carlo Malley, per Granvaradino, al controllore postale, Leopoldo Zibel, per Hermannstadt, all'amministratore delle Poste, Guglielmo Bandler.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominati ufficiali presso la Cassa principale e del Monte in Venezia il liquidatore di Cassa, Adami Benedetto, ed il cancellista di Cassa, Voudrum Luigi.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 marzo.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 18 marzo quanto segue sulla questione dei Ducati.

«Notizie dell'accelerazione avuta dal progetto austro-prussiano d'armistizio da parte del governo danese non sono ancora giunte sino a questo momento. Potrebbe piuttosto essere confermata il vero stato delle cose il ritenere che, riguardo al punto che tratta della restituzione dei bastimenti culturali e della sospensione delle ostilità sul mare, non siano ottenuti un assenso assoluto del governo danese. Non si è dunque ancora verificata una delle più importanti premesse, dalle quali le due grandi Potenze germaniche facciano dipendere la sospensione delle ostilità, quantunque sembrino esservi non pochi motivi per ritenere che il governo danese sarà forzato presto ad ulteriore condiscendenza. Anche in politica è talvolta applicabile il detto che il primo passo è il più difficile, e quanto più sfavorevoli sono tutte le eventualità militari e diplomatiche della Danimarca dopo l'occupazione dell'Jutland, quanto più sono avvilite, oltre alla induzione della propria forza, anche le speranze di altri stranieri, tanto più sembra annunziabile il ritenere che il governo danese si adatterà a venire sul terreno, su cui due poteri terminano definitivamente alla lotta, e prendersi una giusta ed equa decisione sulle pretese di ciascuna delle due parti. L'interesse, che ha tutta l'Europa, perché sia mantenuta la pace generale è solidale, e non v'ha Stato, il quale possa alla lunga impunemente cacciarsi ad agire contro questo interesse.

«L'eccezionale appassionato, che, secondo relazioni concordanti, domina tuttora a Copenaghen, non esclude, è vero, in questo momento, serie dubbiezza che il ministero abbia compreso

queste conseguenze dello stato delle cose, e che alle stesse si sia per conformarsi. Non sarebbe questa la prima volta che la diplomazia danese ricorresse ad eccezioni dilatorie ed a rinvii mentali, le concessioni alle quali si è indotta nel corso della lotta che ha durato lunghi anni, sono state fatte, con una certa regolarità, sempre appunto allorché non potevano essere rinviate più come concessioni. Ma non crediamo che le due grandi Potenze germaniche non saranno troppo propense a badare ai ricatti e ai sottileggi del governo danese, e siano piuttosto persuasi che esse vedranno il loro vantaggio nella chiarezza della situazione se il Ministero Monrad cerca il proprio nella sua oscurità. E se l'Austria e la Prussia, appunto adesso, hanno comprovato la loro disposizione ad avviare e mantenere la pace, la restituzione delle loro proposte, o l'accelerazione di esse sotto riserva e clausole, non può essere se non un motivo di più per convincere nuovamente sulla Danimarca la responsabilità delle conseguenze, e lasciare libero il corso agli avvenimenti.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna riporta il seguente articolo, tolto al *Saryog*, sugli arresti di Pest.

«Come sentiamo, ebbero luogo la scorsa notte (15 16) nella capitale vari arresti. Constatiamo che questa notizia ci ha recato sorpresa imperocché, supponendo anche che taluno dei nostri corrispondenti sia così inavvertito, che invece di conoscere e studiare le nostre condizioni, ciò che al primo sguardo gli provocherebbe l'impossibilità materiale di progetti fantasmi, che in vece di ciò, diciamo, egli ascolti il canto della sirena, la quale, sfuggita appena al naufragio, desidera di nuovo la burrasca, non saremmo mai andati a cercare tali persone nella classe educata. Imperocché credevamo non esservi alcun Ungherese educato, che rimandi alla fedeltà verso il trono e la patria, divenuta proverbiale presso i magiari; non rifugga all'idea terribile di tentativi armati di alto tradimento, e non s'avvegga, che simili tentativi debbono costare sangue e portare la miseria nella nostra patria, già gravemente angustata, sangue e miseria per uno scopo, quanto colpevole, altrettanto non conseguibile in riguardo al suo risultato, e che è del pari antipatriottico che impotente nei suoi mezzi.

«Stando alle nostre fonti, si avevano già da lungo tempo dati che si stanno facendo progetti criminali, ma il governo non si decide il momento peso, anche perché è in libera e piena facoltà di manifestare a suo tempo giudizi decisi sul terreno legale della Dieta, e l'occhio vigile della legge ed il forte potere del governo provvede abbastanza per rendere vano ogni colpevole tentativo.

«Se non che, in questi ultimi tempi, si dovette accorgersi con dolore, che si sono trovati Ungheresi delle classi intelligenti, uomini, che il nostro graziosissimo Signore e Re univoco non ha guari alla più profonda riconoscenza colla libertà e colla restituzione dei loro beni, i quali, mentre al sorgere del sospetto sono stati con benevolenza e potersi ammonizione resi attenti sul loro dovere come sudditi e patrioti, ed avvertiti ad essere cauti e leali, non resistettero dal lasciarsi adoperare per favorire empie tendenze.

«Il sequestro di armi, di proclami e di lettere minacciose, tendenti ad incutere terrore nei cittadini leali e pacifici, introdotti da contrabbandieri, ha dissipato ogni dubbio, ed allora non si può più indugiare a dare di piglio a quelle misure, che i cittadini pacifici ed amanti dell'ordine reclamano con diritto dal governo a tutela della persona e della proprietà, e che è primo dovere del governo, se in faccia ai sudditi che a se stesso, di prendere, per rendere vani quei tentativi, che tendono a turbare la pubblica pace.

«Quanti sforzi non furono adoperati per riuscire ad alleviare la miseria gravitante sopra una gran parte della nostra patria, ed impedire almeno che non giungesse agli estremi, ai quali la miseria era arrivata nell'anno 1848 e nel 1849, e che cosa dobbiamo noi dire a coloro, che vogliono con nuova piaga accrescere quella già per se stessa immensa?

### STATO PONTIFICIO.

Annunziamo col più vivo dolore la morte del Cardinale Lucchini, Arcivescovo e conte della città e diocesi di Sirmigaglia, avvenuta il giorno 13 del corrente, alle ore undici e un quarto pomeridiane.

Il Cardinale Lucchini era nativo di Sarzana, ed aveva l'età di 68 anni compiuti. Egli fu preconizzato Vescovo di Sirmigaglia il 5 settembre 1851, e fu creato Cardinale da Sua Santità Papa IX nel Conclave del 15 marzo 1852. Dio abbia in pace l'anima di lui!

(Nostra corrispondenza privata)

Roma 17 marzo.

«Lunedì, 21 corrente, avemmo in Roma una grande accademia sacra, l'introito della quale è destinato pel Danaro di S. Pietro. Il Papa però, mentre accetta l'offerta, ha già destinato di consacrarla a beneficio delle Scuole dei poveri. In che consista quest'accademia, non saprei precisamente dirlo, so che vi saranno brevi discorsi in diverse lingue, e che vi saranno cantati e sonati diversi pezzi di musica. Il commendatario Litali, il Napolone dei suonatori di pianoforte, direbbe Vincenzo Monti vi eseguirà diversi pezzi di musica sacra da lui espressamente composti in onore della Croce. L'accademia è dedicata alla Croce, e ad alcuni era venuto in pensiero di tenerla in un locale a Monte Mario, perché è tra-

dizione che la apparisse la Croce a Costantino, nel momento che doveva dare una battaglia a Massenzio nella sottoposta valle del Tevere. Questo pensiero strano, perché Monte Mario è troppo lontano dal centro di Roma, è stato abbandonato, e si è stabilito di tenerla nel nuovo fabbricato al Campi Pretoriano. Anche questo luogo è fuori del centro, ma il concorso ad ogni modo non dovrebbe mancare perché i forestieri arrivati e che arrivano ogni giorno, sono moltissimi. Questi, in genere sono i più bei giorni di Roma, perché vede un movimento straordinario.

Probabilmente il Santo Padre non potrà assistere alle funzioni della Settimana Santa, e in modo speciale a quella della paschua domenica delle Palme: ma, se niente accade di peggio (e giova sperare che no) siamo come sicuri che il Santo Padre assisterà alla solenne cerimonia del giorno di Pasqua, la mannaia del Papa, le funzioni sono fatte dal Cardinale decano del sacro Collegio.

Il Municipio di Roma finalmente lunedì si è adunato in Campidoglio, per eleggere, secondo l'editto del 1850, i nuovi consiglieri, che debbono essere 36, per formare il numero legale di 80. Questa elezione si è fatta mediante una scheda, dove ogni elettore ha scritto il doppio del numero degli individui da nominarsi, togliendoli dalla lista degli eleggibili. I nuovi 36 consiglieri devono essere quattro per la Magistratura, due di prima e due di seconda classe, venti per il Consiglio municipale, e dodici per supplire alle mancanze, che possono verificarsi durante il triennio, sia nella Magistratura, sia nel Consiglio. Secondo una circolare del Ministero dell'Interno, del 15 dicembre 1853 e secondo l'editto del 25 gennaio 1851, i consiglieri, che cessano possono essere rieletti nell'ufficio, da cui vanno a cessare, come ancora possono essere rieletti magistrati coloro, che del pari dovranno cessare, ma che fossero rimossi consiglieri. Non sono eleggibili simultaneamente gli ascendenti e discendenti in linea retta ed i fratelli; gli altri gradi di parentela non ostano, purché i parenti non vivano in perfetta comunione. Non sono eleggibili neppure coloro, che non hanno compiuto 25 anni di età. Gli impiegati in Roma possono essere nominati consiglieri municipali. Si hanno per esclusa coloro, che hanno ottenuto un numero maggiore di voti, purché oltrepassino la metà di quello degli elettori, che hanno preso parte alla elezione. I nuovi consiglieri non sono ancora conosciuti perché ci vuol tempo a fare lo spoglio delle schede, aspettando adunque la fine di questa operazione.

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 marzo.

Il Senato, nella tornata d'ieri, dopo un incidente sulla nomina dei nuovi senatori, proseguì nella discussione dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, cui presero parte i senatori Calati, Scialoja, Galvagno, Arrivabene e Farina, relatore, ed il ministro d'agricoltura e commercio, e, rinviati all'Ufficio centrale l'art. 65, non che i nuovi articoli d'aggiunta proposti dal senatore Scialoja, ne riuscirono a botti, con alcune modificazioni gli articoli dal 50 al 64 inclusive. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, dopo di avere convalidata l'elezione del signor Gaetano Del Giudice a deputato del Collegio di Piedimonte, continuò la discussione dello schema di legge concernente la perquisizione dell'imposta fondiaria. Vi presero parte i deputati Saraceni, Morandini, Rucchi, Piroli, Toscanelli, Depretis, Sano, Crispi, Chiavari, Bellino Bellini, Sella, Sandomini, Guarnandini, Rasponi, Boggio, Lanza, Berica, Colombani, il relatore Allevi e il ministro delle finanze.

Vennero approvati altri articoli. Il ministro delle finanze presentò, nella stessa seduta, due nuovi disegni di legge per maggiori spese da inserirsi nel bilancio 1862 di pari Ministero; e ripresentò, modificato del Senato, il disegno di legge, che riguarda l'attuazione di un nuovo catasto ne Comuni di Lucina e Viareggio.

In fine il deputato Crispi chiese licenza d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri sulla recente nomina di ventidue senatori, fatta dal governo. Alla quale il presidente del Consiglio riuscendo di rispondere perché gli sembrava che quella, che l'interpellante intendeva trattare, non fosse questione di costituzionalità, il deputato Crispi dichiarò che per momento ne desisteva. (Idem.)

Altra del 19 marzo.

Il Senato, nella seduta d'ieri, proseguiva nella discussione dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, e ritirata dal senatore Scialoja, a seguito di osservazioni in contrario del relatore e del ministro d'agricoltura e commercio, la proposta, da esso fatta nella precedente tornata, di aggiunta di alcune disposizioni dirette alla maggiore vigilanza della Banca, ne fu adottato l'art. 65, con una leggera modificazione.

Venne posta in discussione l'art. 11 del progetto del Ministero, rinviato a questo capo, alla quale presero parte il relatore, il ministro, ed i senatori Calati, Calabrese, Scialoja, De Gori, Dugay e Li Nivell, ed allea l'ora tarda, non poté il medesimo essere definitivamente votato. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge riguardante la perquisizione dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Giuliani, Berli, Piccoli, Boggio, Depretis, Rattazzi, Manlio-Albonese, Marza, Biancheri, Cavallini, Leardi, Zanardelli, Melina, Broglio, il relatore, il ministro delle finanze e il regio commissario commendatario Rabbini.

Nella stessa seduta, furono annunziate due interpellanze per le quali verrà fissato il giorno, dopo la discussione della legge di conguaglio dell'imposta. Una di esse, del deputato Belloni, versa intorno a fatti di alcune Autorità ecclesiastiche, compromettenti l'ordine pubblico, e intorno alle relazioni che le stesse mantengono col Vescovo della Venezia. L'altra, del deputato D'Addes, riguarda l'occupazione del monastero delle Benedettine in Palermo, e l'avevamo di alcune rendite di regio patrimoniale all'ospedale della medesima città. (G. Uff.)

Milano 20 marzo.

Continuano le operazioni della nostra Questura per la scoperta di altri complici nel fatto della falsificazione di banconote austriache e francobolli, e in quello dello spaccio di questi. Ogni giorno si praticano nuovi arresti. Sembra che in questo brutto affare sia implicato più d'un committente di Lombardia. In questi giorni, fu sequestrato un torchio della litografia Ronchi, di provenienza sospetta. A quanto pare, la fabbricazione delle banconote era divisa in varie località. Nella Svizzera si apparecchiava la carta alla falsificazione; nel Tirolo si disponevano le stampe e i disegni litografici. Questi venivano eseguiti in Milano. Tali almeno sono alcune indicazioni, che abbiamo potuto raccogliere. I valori già spacciati ascenderebbero ad una somma enorme. (Perseu.)

La nostra Questura ha scoperto altre fila della falsa Associazione di falsari, di cui abbiamo più volte parlato. In questi giorni furono arrestati i litografi di Milano Tosi Felice, Vanetti Anselmo ed Agostino Paolo, ed un passamaniere, implicati tutti nel processo di falsificazione di banconote e di francobolli falsi. Furono appo loro sequestrati due torchi litografici, ed un torchio calcografico, non che una trancia di elione per forare le marche da bollo austriache. (Idem.)

### DUE SICILIE.

Napoli 16 marzo.

La morte di Nino-Nanco comincia a portare i suoi frutti: certo è che quel fatto mise lo sgomento nelle bande.

Intanto sappiamo che il capobrigante Cirvanni si costituì per ora volontariamente nelle mani del capitano della guardia nazionale di Trivico, Principato Ultra. Venne rimesso a disposizione del sottoprefetto d'Arzano.

Presso al bivio Fidechico, nel Melfese, i militi Franceschi, furono aggrediti, nel pomeriggio del 18 corrente, da alcuni briganti, che li disarmarono del poco danaro posseduto e d'alcuni effetti. Tre presepieri di Feroleto piano, 24 Calabro Ultra, erano andati la posta per una partita di caccia in quel dintorni nel mattino del 18 corrente. Vennero sul luogo, ma la selvaggina fu ben altra da quella, che contavano di prendere: che, incontrato il brigante Donato Gemaro, furono addosso, e lo arrestarono, traducendolo seco loro in paese. Quel brigante è nativo di Sambase, e militò nel 20.° di linea, dal quale disertò nel 6.° di orso novembre.

Nel mattino del giorno 13, uscì da Mignano Terra di Lavoro, un distaccamento misto di carabinieri e granatieri per verificare un omicidio, commesso nella notte in quei dintorni. Giunti presso alla borgata di Gaspoli, si trovarono contro una banda di quaranta briganti, che gli assalirono a fucile. I nostri risposero valorosamente, e dopo tre ore di fuoco e d'insanguinamento, in tutta la sprezzazione del numero, dispersero quei maledetti. (G. di Napoli.)

Leggiamo nel *Conciliatore* del 13 corrente: «Il giornale ufficiale italiano, da più giorni, hanno avuto l'ubbeccata di cantare su tutti i toni, che tutte le truppe sono ritirate dall'Italia, meridionale e chiamata nell'Italia Italia, perché essendo cessato, o almeno moribondo, il brigantaggio, non è necessario più tenerlo tra noi. Così l'ho voluto che si potesse dire con sincero convincimento... il brigantaggio non è più!

«Il ritiro delle truppe nell'Italia ha uno scopo nobilissimo, cioè l'esser pronti in caso di guerra e perciò non vengano periti se si debba nascondere un motivo così legittimo per sognare un altro, che assolutamente non è suggerito da quei fatti, che pure sono pubblicati per la nostra stampa. Saranno forse degli avanzati brigantesci, ma non sempre briganti maleducati, o non sapranno quanto ci giovi il lasciarli franchi da una guerra, che a primavera sarebbe più utile ed indispensabile, che non sia stata in questo rigido inverno.

«Da Bonaventura e da Basilicata, vengono notizie di sconfitte da truppe e briganti.

«Servono da Ardrino, che alcune comitive sieno giunte sull'Ofanto, e s'interano nel Distretto di Melfi.

«Crocco, raggranellando le sue membra sparse, abbandona i boschi di Montecchio, e s'interna nel bosco di Basilica.

«Negli Abruzzi, lo stato del brigantaggio è il seguente: nel Teramo e nell'Aquilano si è potuto tenere, non così nella vallata di Roce, nel Cicolano, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, nei monti, che circondano Tagliacozzo sulla valle Subequana, e nei monti che circondano il Piano di Conquignano.

«Nell'Abruzzo Chietino, si accennano le Terre di Alesia Da Calabro scrivono che, ad opera della distruzione della banda di Monaco, il brigantaggio non essa di scorrazzare. Ultimamente, dietro uno scontro coi militi da Marsocera, si è preso un tal brigante Scialce, il quale è stato fucilato nella schiena.

«Il generale Pallavicino non ci manda notizie di se, e s'egli ha compiuto il suo mandato in Basilicata, perché non ce lo dice, e non se

ne torna per migliore impresa?

«Nel Pugliese, fortitissimo, v'ha maggiore sicurezza, perché vi mancano le montagne. Intanto, gli arresti dei manutengoli si eseguono su larga scala e non non taluno ha osato di commentare queste misure, che spesso fanno generare l'innocenza, che paga le colpe dei tristi.

Lugosi nel *Giorale* di Roma, in data del 18 marzo.

I giornali di Napoli, che si hanno sino alla data del 16 marzo, mentre ripetono laconicamente la notizia, già recata dal telegrafo, della uccisione del capo banda Nino-Nanco e del di lui fratello, per fatto della guardia nazionale di Merogliano, con essa alternano gli annunci della comparsa e dell'imperverarsi di altre e nuove bande in diverse località, anche prossime alla capitale, anche le truppe del generale Villarey si erano poste in movimento per dar loro la caccia. Narra si pare di un calibro scaltro, venutosi al 9 corrente tra un distaccamento del 33.° di fanteria e la comitiva condotta dal Gravina, la quale finì per salvarsi colla fuga.

Scrivono i *Yomade* che le prigioni di Napoli sono zepe di detenuti per le varie spedizioni di arresti, che vengono fatte dalle Calabrie, dalla Basilicata e da altre Provincie, ove le carceri sono esigue senza posa. Il detto giornale reclama opportuni provvedimenti all'uopo, e consiglia al Governo di non permettere l'arrivo in Napoli di nuovi detenuti. Se prima da quelle prigioni non si siano fatti partire un numero proporzionato per l'Italia Ma come fare, soggiunge un giornale conservatore, quando le carceri delle Provincie riboccano di prigionieri, che patiscono ogni fatta disagio, e subiscono ben di sovente la morte per l'aggiornamento in che sono tenuti?

Le notizie di Sicilia non cessano di apporcare inquietudini al locale Governo. L'Appello di Palermo fa specialmente menzione dell'agitazione del partito legitimista, a cui si addichino gli spari di bombe e petardi, con fermenti di guardie di pubblica sicurezza, avvenuti in quella città specialmente nella sera e nei dintorni del palazzo, in cui veniva festeggiato il Principe ereditario.

Abbiamo saputo da Santa Maria che, dopo la condanna, Cipriano La Gala ed il fratello Domenico sono stati separati dagli altri due loro compagni, e rinchiusi entrambi nel carcere sottoposto alla cappella che è nel mezzo del cortile delle prigioni.

Sono entrambi stretti così ferri al piede, ed un custode è sempre alla loro finestra a vigilarli. Coi loro, vengono trattati colla massima umanità, ed il cibo, che loro somministrano, è sano e ben preparato. Egli non mostrano affatto indifferenza alla loro sorte reputando uomini d'alto conto, tanto che, si loro avvocati che andavano ad avvisarli del ricorso in cassazione, risposero avere avuto la gloria di difenderli.

Quanto al d'Avanzo ed al Papa, sono entrambi rinchiusi in due prigioni separate (Lombardia.)

### IMPERO RUSSO.

L'*Iskavido russo* pubblica l'ultimo bullettino del Caucazo, che è del seguente tenore:

«Dopo la caduta del mormismo, personificato da Sciama, alcune tribù della Transcaucasia risuscitarono, con uno scopo ostile, un'antica dottrina musulmana, della quale un certo kumla, ritirato dal suo pellegrinaggio alla Mecca, nell'autunno del 1862, cominciò le sue predicazioni, e, grazie alla tolleranza delle Autorità della Provincia di Trekk, le quali non consideravano che il lato religioso di quest'agitazione, permesse a raccogliere 3000 adepti.

«Sintetico il vero carattere di questa lotta si è manifestato con fatti, che rivelavano un ordinamento ed un disegno politico, e kumla venne arrestato con suo fratello e confinato in Russia. Allora tutta i Zikrit della grande e della piccola Coccenia, si radunarono a Giamenouk, chiamando in soccorso i loro correligionari dell'Iskaria e dell'Artur, ed esigendo, con minacce, il ritorno del loro capo kumla.

«Il maggior generale principe Tumanoff, desiderando evitare lo spargimento del sangue, autorizzò gli anziani a recarsi all'ind per trattare coi ribelli, allorché 3000 di quei fanatici si precipitarono ad arma bianca sopra un distaccamento di sei battaglioni, che gli attendeva, le vendendo in una assoluta immobilità. Allora il generale ordinò di sparare. Più di 150 Zikrit (tra cui cinque donne, rimasero sul terreno, il resto si dispersero verso l'ind e le vicine foreste.

«Da parte nostra, avemmo otto soldati e tre ufficiali uccisi, ed una trentina di feriti.

«Alla notizia di questa sollevazione, i kabadziani e gli Uschi ci offesero il loro aiuto per marciare contro la Coccenia. Non abbiamo se non a lodare delle milizie kosch, che hanno assicurato tutte le comunicazioni.

### INGHILTERRA.

#### Parlamento inglese.

Nella tornata della Camera dei lord del 13, lord Ellenborough disse che venerdì interpellerebbe il nobile lord, segretario di Stato per le cose esterne, intorno alle condizioni presenti della guerra in Danimarca. Intanto, non essendo presente il nobile lord, desidero sapere se la Nota identica dell'Austria e Prussia al governo danese, testè pubblicata, era autentica. Proponendosi l'armistizio e la conferenza in termini utili alle due parti, egli spera che il governo prussiano avrà subito mandato ordini ai suoi generali di fermare la guerra, per non commettere il grave delitto di spargere sangue, mentre si hanno sì grandi speranze di pace. L'editore *editore*.

Il duca di Somerset rispose che egli credeva



che la Nida fosse vera, ma nella lontananza del mobile lord, egli non poteva aggiungere altro.

FRANCIA.

Leggiamo nel *Moniteur* del 17 corrente, le seguenti linee, di cui il telegrafo ci ha già dato un saggio.

« Adunanza pubblica non autorizzata: ora da più giorni convocata la sera, nei quartieri più popolosi della capitale. Sotto pretesto di farsi propaganda elettorale, il Governo vi era atteso violentemente. Questo adunanza non state disordini, e un'istruzione giudiziaria è stata data ai proprietari dei locali, ove esse si tenevano, e contro quelli che le hanno provocate.

« Nessuna adunanza pubblica, di qualsiasi natura, può aver luogo senza autorizzazione. La legge non fa eccezioni per le adunanze elettorali, i candidati, che desiderano giustificare le loro candidature davanti ai elettori, non possono convocare in adunanza pubblica se non dopo averne avuta l'autorizzazione dall'Amministrazione.

« Il Governo, in questa congiuntura non ha fatto altro che eseguire la legge, e non continuerà farla rispettare.

GERMANIA.

Togliamo alla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, in data di Francoforte sul Meno 13 marzo: (Seduta della Dieta federale del 12 marzo).

« Prima di tutto venne introdotto il signor dott. Krüger, accreditato dalla Città libera di Amburgo in luogo del richiamato senatore dott. Rücker, e riconosciuto quale attuale inviato volante per le quattro Città libere.

« Dopo che furono quindi portati a conoscenza alcuni rapporti ufficiali dall'Holstein, la Baviera fece la proposta di riconoscere il Principe Federico Cristiano Augusto di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Augustenburg, quale legittimo Duca di Holstein, e di emanare altre analoghe disposizioni. In tal modo, mentre in appoggio di questa proposta, si riferì al voto, dato da esso nella Giunta relativa, propose ulteriormente che si procedesse alla votazione fra otto giorni. L'Austria e la Prussia fecero dichiarare, che esse stanno occupandosi, per far giungere alla Giunta altri ulteriori in appoggio dei concordi loro voluti; e che, da non poter riguardare come sufficientemente inattesa l'argomento, ma opinare piuttosto, che l'Assemblea federale voglia anzi tutto aspettare il parere, che sarà dalla Giunta presentato il più sollecitamente che sia fattibile. In vista di questa comunicazione, il regio bavarese dichiarò di non insistere per ora per la votazione entro otto giorni, e l'Assemblea federale sospese l'ulteriore peritrazioni della proposta.

« La proposta, fatta in una precedente seduta del Regno di Sassonia e Wittenberg circa la convocazione degli Stati holsteinici, fu rimessa per parere alle Giunte unite.

« La stessa deliberazione fu presa in riguardo ad una proposta, fatta dall'Annoover, in occasione della cultura dei bastimenti tedeschi ordinata dalla Danimarca.

« Si annunciò che la Commissione, sedente a Dresda per abbozzare un Codice tedesco sul diritto delle obbligazioni, ha compiuto la prima parte generale del suo lavoro in prima lettura, e venne approvato che questo progetto sia portato a pubblica conoscenza mediante la stampa.

« Le altre peritrazioni si riferiscono essenzialmente all'assurimento di affari correnti, come il conseguimento di una legislazione comune sulle patenti, la dotazione delle ferrovie federali, i propositi del continente federale, e notizie sull'uso delle ferrovie per scopi militari.

REGNO DI BAVIERA.

Il maresciallo Mac-Mahon è arrivato il 14 a Monaco, come inviato straordinario dell'Imperatore dei Francesi. Egli ha assistito alle esequie del Re, che ebbero luogo il 15 stesso. Il Granduca di Baden ed il Principe Federico di Wittenberg hanno essi pure assistito alla cerimonia. Le esequie del Re Massimiliano ebbero luogo con grandissima pompa, ed in mezzo al concorso della popolazione, profondamente afflitta. Ad un'ora, la salma del Re, dopo aver ricevuto le ultime aspersioni nella Cappella del Palazzo, fu collocata sul carro funebre. In quel momento, le truppe presentarono l'arme, e le musiche militari eseguirono marce funebri. Il corteo si mise in cammino al suono di tutte le campane della città, ed al rimbombare di 121 colpi di cannone.

(G. di M.)

Fatti della guerra.

Ecco, secondo il pubblico la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, il seguito della relazione sulle operazioni dell'1. R. VI corpo dell'armata austriaca, il dell'armata alleata, sino all'occupazione di Friburgo; (V. la *Gazzetta* NN. 37 e 38):

4 febbraio. Stabilimento nella posizione sul Königberg.

« Nella notte del 3 al 4 venne dall'1. R. VI corpo dell'armata austriaca una gabbiolina per difesa dell'infanteria, e fu apprestato un alto riparo per 3 cannoni.

« Allo spuntare del giorno, le due più prossime truppe: opposte del Dannewerk cominciarono un vivo fuoco assai bene diretto contro il Königberg, che causò alcuni morti e feriti alle truppe ivi esistenti.

« La batteria da N. N. 10 della riserva della artiglieria del Corpo, assegnata alla brigata Nostitz o pervenuta sul Königberg, rispose da principio a quel fuoco, ed ebbe per parte alcuni morti e feriti. Quando più tardi fu appreso il fuoco per parte del generalmajor Nostitz, e così anche della parte nemica, fu però ripreso ogni qualvolta si mostrarono allo scoperto gruppi, ed anche singoli individui, sul Königberg.

« Dopo una ispezione personale del tenente-maresciallo barone Gabels, che, durante il vivo fuoco aveva parimenti asceso il Königberg, le truppe esistenti in prima linea, vennero verso il mezzogiorno sottratte al fuoco dell'artiglieria nemica, avendo la brigata general-major Nostitz lasciato sul Königberg soltanto un battaglione con alcuni cannoni, ed essendo state ritirate sulle vicine alture di dietro le truppe rimanenti, colla batteria N. 10 della riserva della artiglieria del Corpo, ad esse assegnata.

« La brigata general-major Dornbusch, cui erano addetti 4 squadroni d'uscieri Liechtenau, della cavalleria di riserva, quando principiò il fuoco violento delle artiglierie, che faceva prevedere un attacco nemico, venne tenuta in pronto, e in corso della giornata appostata al Sud di Ober-Selk, per dare il cambio alla brigata general-major Gondecourt molto affaticata dal combattimento d'arti.

« Ormai il giorno 3, un battaglione d'infanteria Rammung era stato mandato dalla brigata a Jagel, a rinforzo del battaglione d'infanteria Re di Prussia che trovavasi colà; il quale doveva formare la congiunzione tra la divisione della guardia prussiana, che stava a Kropp, e la brigata che

« La brigata general-major Gondecourt venne richiamata, quale riserva negli alloggiamenti di Gelfdorf e Lohdorf, essendosi portato in quest'ultimo luogo, verso il mezzogiorno, anche il quartiere generale.

« La parte del Dannewerk giacente in faccia al Königberg, che dallo stagno di Bustorf si estende fino alla trincea N. 18 inclusivamente, venne, nel corso della giornata, riconosciuta dal capo dello stato maggiore generale, dal capo del corpo, genio ed artiglieria, e dal regio maggiore d'artiglieria prussiano von der Becke: in seguito di che furono stabiliti i punti per piantare le batterie.

« La stessa batteria sul Königberg, destinata per 6 cannoni prussiani da 12, fu, ancora durante il giorno, pianificata dal nominato regio maggiore prussiano sotto il fuoco nemico, e nella notte dal 4 al 5 questa condotta a termine, meno l'appostamento dei cannoni, a mezzo dell'1. R. compagnia del genio.

« All'ala destra, la brigata Thomas, allo spuntare del giorno, aspettando l'ordine di proseguire oltre l'argine di Hadeby, occupò una posizione sulle alture prossime a Fährdorf, e tenne occupato l'acceso all'arme teste dominato, con alcune compagnie d'infanteria Coromni, come pure il luogo di Looptedt col secondo battaglione d'infanteria Principe Holstein, il quale tenne d'occhio il resto della guada, che tra il Noor di Selk e Hadeby mette a Welespang.

« Contro quest'appostamento il nemico aprì un fuoco d'artiglieria alquanto violento, con tre batterie da quattro cannoni: cioè dall'Johannshof, dall'isola di Möven, e dal Markgrafenburg presso Hadeby, le quali attorniarono il suo appostamento in forma d'un quarto di cerchio; e così pure un vivo fuoco di moschetteria dalla spiaggia occidentale del Noor di Hadeby.

« Questo fuoco causò alla brigata parecchi morti e gravemente feriti, e fu presto necessario di ritirare le truppe in situazioni meglio coperte dietro la cresta delle alture, come pure di indovinare la sicurezza del tiro delle batterie nemiche, cambiando le posizioni dei singoli battaglioni.

« Alle ore 10 il brigatier, per rispondere al fuoco, appostò la sua batteria, e l'assegnò agli regali prussiani, da 6 sull'altra all'altezza di Looptedt. Queste due batterie rimasero al silenzio, dopo alcune scariche, l'artiglieria nemica presso Johannshof, quella però nell'isola di Möven soltanto verso le ore 3 pom.

« L'ultima batteria venne abbandonata affatto dalla sua gente, la prima fu nel giorno seguente resa nuovamente idonea al combattimento. L'artiglieria nostra perdette alcuni uomini tra morti e feriti.

« Alla sera, la brigata ritornò ai punti, ove aveva bivaccato nella notte del 3 al 4, con questo però che distaccamenti furono, per ristoro, alloggiati alternativamente nelle case di Looptedt e Fährdorf.

« Anche questa notte fu continuato il fuoco dei traghettatori della palizzata dell'argine di Hadeby.

« Per ordine del Comando in capo dell'esercito, allo scopo del passaggio dello Schlei tra Missunde ed Arnis, da effettuarsi dal 1. corpo d'armata (reco prussiano combinato), nella notte del 3 al 6, fu posta in marcia ancora il giorno 4 verso Eckernförde la quinta compagnia dei pontonieri, con due treni da ponti, che seco aveva, e messa a disposizione del corpo d'armata sud-detto.

5 febbraio. Spedizione d'una brigata con un reggimento di cavalleria a Wesby. Compimento della costruzione di batterie sul Königberg. Richiamo della mezza brigata Thomas nella posizione sul Königberg.

« In riguardo al passaggio dello Schlei che il primo corpo d'armata doveva fare con tutte le sue forze all'est di Missunde, venne inoltre ordinato dal Comando in capo, che al 5 di febbraio il generalmajor barone Dobrzensky, col reggimento di dragoni a lui soggetto e colla brigata d'infanteria generalmajor Dornbusch, si recasse a Wesby per appoggiare gli avamposti prussiani rimasti presso Missunde.

« Venne ingiunto alla brigata, nel caso che il nemico avesse ad irrompere da Missunde con forze preponderanti, di ritirarsi combattendo verso Holm, e quindi prendere posizione.

« Di conformità, la brigata, nel pomeriggio del 5, occupò una posizione presso Holm, e trovò dinanzi a sé due battaglioni prussiani, che tenevano gli avamposti verso Missunde.

« Nel centro, doveva, sull'ora tarda del pomeriggio del 5, incominciarsi con tutta energia a piantare le progettate batterie, e per proteggere questi lavori spedirsi innanzi forza avamposti nella linea Brile fino a Welespang.

« Oltre a ciò, venne dalla brigata conte Gondecourt spedito innanzi al Jagel il reggimento d'infanteria Re di Prussia e il 18. battaglione dei cacciatori, dopo l'arrivo dei quali il battaglione d'infanteria Rammung della brigata Dornbusch ivi esistente progredì verso Wesby.

« All'ala destra nella mattina del 5, gli avamposti aprirono nuovamente il fuoco, e la batteria presso Johannshof incominciò di nuovo ad agire, essendo stati messi in questa occasione alcuni uomini del reggimento d'infanteria Holstein a Looptedt.

« Oltre la batteria piantata sul Königberg, e destinata per sei cannoni prussiani da 12, erano state progettate e si stavano costruendo una seconda batteria all'Ovest di quella, in vicinanza del koberghen, per 16 cannoni da 8 della riserva dell'artiglieria del corpo austriaco, ed una terza batteria presso la Stazione della ferrovia di Klosterkrug, per sei cannoni prussiani rigati da 6, e sei pure rigati da 12.

« Per piantare queste batterie, furono radunati in Ober-Selk, alle ore 3 pomeridiane, i distaccamenti dei pontonieri delle brigate generalmajor Nostitz e Gondecourt, oltre 500 uomini di queste due brigate.

« Ma gli strumenti da mazzuonati per i soldati d'infanteria raccolti con grande fatica a Reudelsburg non arrivarono sul luogo del lavoro se non alle ore 10 della notte.

« Anche le condizioni atmosferiche ed il terreno duro erano sfavorevoli all'erazione delle batterie. Ciò nondimeno tutte le batterie vennero erette ed erano pronte al tiro la mattina del 6.

« I cannoni, destinati all'armamento di que-

ste batterie, erano arrivati tutti nel pomeriggio del 5 in prossimità del luogo fissato per le batterie, e precisamente:

« a le batterie N. 9 e 10 dell'artiglieria di riserva del corpo austriaco, la seconda delle quali trovavasi già dal giorno 3 in prima linea,

« b la regia batteria prussiana da 6, la quale era giunta colla brigata Thomas;

« c sei cannoni regali prussiani da 12, i quali da principio avrebbero dovuto essere assunti dal 1. corpo d'armata presso Neumünster, ma che in seguito a posteriori disposizioni, avevano seguito la R. divisione della guardia prussiana sino a Kropp, d'onde furono il giorno 6 ritirati da un picchetto di cavalleria;

« d i sei cannoni regali prussiani da 12, che furono parimenti ritirati da Fieckebj da un picchetto di cavalleria.

« Per giorno seguente le batterie piantate dovevano incominciare un fuoco lento contro le trincee del Dannewerk. Le truppe del 1. corpo d'armata, come pure la divisione della guardia avrebbero dovuto occupare le posizioni stabilite a suo tempo per giorno 4, dalle quali dovevano marciare all'attacco contro le trincee. Però l'attacco verso delle trincee del Dannewerk doveva avere luogo soltanto quando fosse giunto l'annuncio che il 1. corpo d'armata avesse passato lo Schlei, ed avesse raggiunto l'altezza di Missunde, il che aspettavasi per pomeriggio del 6 (1).

6 febbraio. Occupazione di Schleswig. Integramento dell'avanzamento verso Flensburgo. Combattimento presso Flensburgo.

« Per giorno 6 in città, come si è accennato doveva incominciare un lento cannoneggiamento contro il Dannewerk, e nello sviluppo di forze possibilmente rilevanti nel centro doveva essere tenuto fermo il nemico in Schleswig, per favorire il passaggio dell'ala sinistra sullo Schlei, furono date le disposizioni seguenti:

« La brigata Thomas doveva rimanere a difendere direttamente le batterie sul Königberg ed all'Ovest, la brigata Gondecourt, che doveva portarsi tutta a Jagel, difendere colla massima energia la Stazione della ferrovia e la batteria collocata in vicinanza; come riserva serviva la brigata Nostitz, che era concentrata dietro la brigata Thomas, unitamente ai due disponibili squadroni di ussari Liechtenau.

« I distaccamenti della brigata Thomas, che si trovavano al fianco destro, dovevano, in caso di attacco, ritirarsi ad Esperheim, o, secondo le circostanze, procurare di congiungersi alla brigata presso Ober-Selk.

« Verso le ore tre, le brigate in prima linea avrebbero dovuto mostrare una fronte imponente, per far avanzare svolgersi in linea di colonne, e colle singole compagnie avere l'aspetto di masse di divisione.

« Mentre, nella notte del 5 al 6, stavasi per eseguire le disposizioni menzionate, pervenne alle 10 della sera, un ufficiale del reggimento d'infanteria conte Coromni, stanziato a Fährdorf, il quale recò l'annuncio che era arrivato a Fährdorf un parlamentario, il quale chiedeva che fossero sospese le ostilità per la mattina del 6, all'oggetto di ritirare i feriti ed i morti giacenti fattura presso Bustorf.

« Venne risposto da parte del Comando del corpo, che tra le 11 e le 12 del mattino non verrebbe tirato nella direzione di Bustorf, sul personale sanitario disarmato, ma non si sospenderebbero le operazioni.

« L'ufficiale ritornò con questa risposta a Fährdorf, e si avanzò quasi per mezz'ora sull'argine verso Schleswig, senza trovare, malgrado il grido e far segni, il parlamentario. Trovò all'incanto abbandonati i trinceramenti, che chiudevano l'argine, ed alcuni abitanti di Schleswig, i quali gli partecipò che la città era sgomberata. Il colonnello Feidegg del reggimento d'infanteria Coromni, ne spedì sotto l'annuncio al quartiere generale, aggiungendo che si disponeva ad entrare in Schleswig. Questo annuncio giunse accompagnato da una detestazione di cittadini di Schleswig, i quali dichiararono che la città era stata sgomberata dai Danesi ad un'ora di notte, ed erano state abbandonate anche le trincee.

« Quest'annuncio giunse poco dopo le ore 4 al quartiere generale. Il tenente-maresciallo barone Gabels, che diede parte al Comando in capo, ed in pari tempo lo fece noto al III corpo d'armata, composto di una divisione delle regie guardie prussiane e di una brigata di cavalleria, il quale, per ordine del feldmaresciallo comandante in capo era stato posto, durante la sua assenza, sotto gli ordini del tenente-maresciallo. La spedizione di questo avviso fu affidata al generalmajor conte Gondecourt, la cui brigata stava in comunicazione col III corpo d'armata, ma, per uno sbaglio, l'avviso non pervenne alla sua destinazione. Il tenente-maresciallo barone Gabels montò quindi a cavallo, ed ordinò a voce che il corpo d'armata avanzasse verso Schleswig.

« Ad onta della cautela, con cui si è proceduto, pure tutto fu fatto con tale sollecitudine, che l'ultimo battaglione delle truppe, undici uomini per la via di Bustorf, era già alle ore 8 e 1/2 della mattina arrivato presso il castello di Gelfdorf, nell'atto che la brigata Gondecourt, avanzando da Jagel per Dannewerk, giungeva sulle alture all'Ovest della città.

« Passando per le trincee del Dannewerk, tutti gli uomini dell'arte si confermarono nell'opinione, che esse non si avrebbero potuto prendere se non mediante un serio combattimento con artiglierie di eguale portata.

« Quale guarnigione per la città di Schleswig fu destinato il reggimento d'infanteria Coromni, della brigata Thomas, ed il suo colonnello Feidegg fu nominato comandante della città.

(Sarà continuato.)

Dal teatro della guerra si riferisce al Prussia. Spostamento quanto segue:

« Era stabilito che gli avamposti nemici occupassero la linea Lillendöle-Stavgaard-Rackebull, e che quest'ultimo villaggio fosse barricato. Siccome la barricata aveva in questi ultimi giorni acciugato alquanto le campagne, ed era sgombrata, così fu ordinato per 13 marzo, allo spuntare del giorno, di sorprendere gli avamposti. Ciò fu eseguito da due battaglioni del 15. reggimento per quella parte che non trovavasi agli avamposti, e da un battaglione di fucilieri del 35. reggimento, essendo il tenente-colonnello barone von der Goltz, colla 6. e 5. compagnia, con 50 uomini della 7. e 85 della 8. compagnia, partiti alle ore 4 e 1/2, dalla guardia del campo a 7, in prossimità di Sandberg, alla sinistra del boschetto di Ravensköp, nell'atto che il generale di Goeben alla stessa ora s'arriò col battaglione di fucilieri del 35. reggimento da Saltrup verso il boschetto di verso Rackebull.

« Il tenente-colonnello von der Goltz doveva giungere in faccia al nemico ancora prima del maggiore da Rea, atteso che quello doveva

(1) Per partire sollecitamente questa notizia, fu stabilito un corso di ordinanza di 4 battaglioni a cavallo da Ober-Selk sino ad Holm, in continuazione ad un corso di ordinanza regio prussiana.

compiere l'impresa principale, e questo doveva di preferenza sostenerla ed assicurarla. Era pure ordinato che il tenente-colonnello, subito dopo il colpo, bene o male riuscito, e ad ogni modo prima del chiaro giorno, dovesse ritornare dietro i suoi avamposti, e che tutti avessero ad avanzare colla baionetta sull'inimico.

« Gli ordini impartiti furono eseguiti puntualmente. Il capitano barone von der Beck andò innanzi coi suoi 85 uomini tenendosi immediatamente alla spiaggia del mare, verso la Lillendöle, il capitano di Krieg colla 7. compagnia venne diretto sopra Stavgaard, ed eventualmente più avanti sopra la Lillendöle. La 6. compagnia, cui teneva dietro come riserva il distaccamento della 3. doveva battere la via diretta a quella volta per mulino abbruciato.

« La 6. compagnia, deviando nell'oscurità e solo la neve dalla vera strada, non giunse a prendere parte al combattimento. Il capitano von der Beck, all'incontro, essendosi incamminato in modo brillante, sorprese i posti, li seguì in tutta similitudine a passo di corsa alla testa del suo distaccamento, giunse con essi in pari tempo presso la Lillendöle, si gettò con urta sui fabbricati della stessa, cacciò, a detta dei prigionieri in precipitosa fuga la compagnia qui appostata, e fece 12 prigionieri senza subire la minima perdita.

« In pari tempo (alle ore 5) il tenente Muller, alla destra di lui, attaccò alla baionetta, con un drappello della 7. compagnia, che trovò Stavgaard fortemente barricato, i posti collocati in una casa vicina, e fece 14 prigionieri. Nessun colpo prussiano era caduto a vuoto. Un soldato della 7. compagnia era rimasto ucciso.

« Il tenente-colonnello barone von der Goltz intraprese subito dopo la ritirata, ed alle ore 6 trovavasi già dietro gli avamposti rimasti fermi.

« Il battaglione dei fucilieri del 35. raggiunto un'annata con eguale risoluzione lungo la strada maestra, nell'atto che la 12. compagnia venne diretta sopra Rackebull, l'11. sul boschetto di Ravensköp, la 9. e la 10. furono tenute in riserva. La 12. compagnia (capitano Benndorf) cacciò contro Rackebull gli avamposti nemici, che l'avevano ricevuta a colpi di moschetto alla distanza di 20 passi, avendo preso con urta la prima barricata. L'ordine positivo e ripetuto di non attaccare lo stesso Rackebull, la tenne ferma dinanzi al villaggio, dove s'impegnò quindi un breve combattimento a fuoco, durante il quale gli ufficiali caddero, gridando e bestemmiando, cercavano inutilmente di eccitare la loro gente ad irrompere. Il capitano Flinow colla 11. compagnia, occupò la Ravensköp, ed il tenente Scherzinger, avanzandosi con un drappello oltre la stessa, si gettò sugli avamposti distanti alcune centinaia di passi al di dietro, e ne fece prigionieri 8 soldati.

« Anche il battaglione dei fucilieri era alle ore 6 ritornato agli avamposti, senza avere sofferto la minima perdita.

« Furono consegnati al quartiere generale 36 prigionieri con 35 fucili. L'ufficiale comandante la guardia del campo presso Lillendöle riuscì a sottrarsi, abbandonando la spada.

« Tutti i prigionieri, tra quali parecchi notabili, sono Danesi dell'isola.

Riceviamo da giornali tedeschi, i quali, a loro volta, l'estrangono da un opuscolo d'un ufficiale del Nord della Germania sulla forza difensiva della Danimarca, la seguente descrizione della fortezza di Fredericia, che l'armata austro-prussiana ha già investito:

« La fortezza e il campo trincerato di Fredericia hanno la medesima importanza del Fialand, che la posizione di Duppel nello Schleswig. La posizione di Fredericia, come quella di Duppel, si compone di due parti: la fortezza di Fredericia e l'isola di Fionia.

« La fortezza è situata in una penisola; essa s'appoggia al piccolo Bølt, che la separa dall'isola di Fionia. La distanza fra la punta Ovest di Fionia e la fortezza è di quasi 3.000 passi. Il porto della città ha una media di 12 piedi d'acqua; i piccoli bastimenti soli vi hanno accesso.

« Le fortificazioni di Fredericia consistevano fino al 1848, dalla parte di terraferma, in un arco d'una mezza lega di lunghezza, con otto fronti a due piani di baluardi, nove bastioni e tre rivellini.

« Dalla parte di mare, sovrastava due fronti, di cui ciascuno ha una lunghezza d'un quarto di lega, che si riuniscono alla punta della penisola, di cui la cittadella occupa il punto estremo. Questa cittadella, come pure le altre fortificazioni, è un'opera di terra con linee irregolari e varie curve. Essa è separata dalla città da una larga spianata. Fino all'epoca indicata, il baluardo principale era debolissimo e non aveva opere avanzate. In seguito, questo baluardo fu molto fortificato nelle parti principali, affinché fosse in grado di resistere ai cannoni rigati. Le cortine sono armate d'artiglieria, mentre, per lo passato, i soli bastioni erano armati.

« La fortezza è accerchiata da terreni paludosi, intersecati da molti canali, coi quali si può facilmente inondare il terreno.

« Quello, che ha maggiormente contribuito a rinforzare le fortificazioni di Fredericia, è una serie d'opere avanzate, distanti una lega circa dalla linea principale, di guisa che la fortezza è stata trasformata in un campo trincerato.

« Fra la strada, che conduce a Veile e a Hødding, e la riva, s'innalzano in giro forti ridotti, guerniti di polizze e di fusi.

« All'ala destra della fortezza, che assicura le comunicazioni con Fionia, e protetta da varie opere indipendenti, difese ciascuna da 20 cannoni; queste opere sono destinate a difendere il terreno, situato fra questa e la riva, terreno molto adatto per accampare un'armata.

« Questi avamposti inoltre coprono la fronte principale della fortezza all'Est, e fiancheggiavano le fronti medie, mentre una inondazione può proteggere, come accade nel 1849, la fortezza all'Ovest.

« In questo modo si ottiene una posizione forte, che offre abbastanza di spazio per un'armata di 20.000 uomini.

DANIMARCA.

Copenaghen 10 marzo. È stato consegnato al Re, da una deputazione, il seguente indirizzo, segnato da 3000 persone, a nome della città di Copenaghen:

« Sire, « Convinchi che, in questo momento, un voto solo anima tutto il popolo, cioè la salute della patria, e che questo voto non si può compiere se non coll'unione e la concordia, i sottoscritti cittadini di Copenaghen provano il bisogno d'esprimere a V. M. la loro devozione e fiducia.

« Si trova in grande pericolo la diletta nostra patria. Fu astutamente l'assassinio della successione, che concordò col diritto e la storia, ed aveva ricevuto l'adesione di tutta l'Europa; e vedremo con dolore, che le Potenze europee, senza efficace intervento, permettono che l'insurrezione e la cupidità delle conquiste violino la santità dei solenni trattati.

« Con viva indignazione, il popolo danese vede, al tempo stesso, che i suoi nemici attaccano la sovranità della Corona e l'autonomia della nazione. Abbandonata alle sue proprie forze, la Danimarca dovrebbe cedere alla vorace lingua del vostro valoroso esercito non può oggi difenderne non una piccola parte del prezioso suolo dello Schleswig contro gli usurpatori stranieri.

« Sire, in questo tempo di desolazione, non si può attendere salute se non da una perfetta unione tra popolo e Sovrano. Non ci appressiamo in que ai piedi del vostro trono, dichiarando che i convinti della ferma risoluzione di V. M. di non tenere, coll'aiuto d'Idho, il diritto e l'opere della Danimarca, noi siamo pronti a fare tutti i sacrifici necessari al disfacimento del diritto della Corona e del diritto del popolo, in mezzo alle sciagure, che desolano la Danimarca.

« Noi supplichiamo V. M. ad obbligarli le d. piòlori sciagure, cagionate da una viva compassione, le quali ogni buon cittadino altamente disapprova. Quali che siano i decreti dell'Omnipotente, una cosa non cangerà, e mai non cangerà in Danimarca, né nella buona, né nella mala fortuna, la sincera devozione del nostro Re, e il fermo convincimento che V. M., d'accordo col suo popolo, si adopera sempre per la prosperità della diletta nostra patria.

« Il signor Charussen, ricco negoziante di Copenaghen, che ora soggiorna che i sentimenti di fedeltà, espressi nell'allocuzione al Re, non sono meno vivi per la Regina e la reale famiglia, la cui felice vita domestica, colma il paese di gioia in mezzo al profondo dolore, che lo opprime in questo momento.

S. M. ha risposto:

« Io altresì comprendo la necessità dell'unione e perfetta concordia fra il Re ed il popolo nelle gravi emergenze presenti. E la deputazione, che mi presentò l'indirizzo, può perciò essere certa che io non sono mai infedele al mio popolo, e che conosco tutto il valore della sua devozione. Non può di me fu addolorato per lo sgomento del sentimento generale di profondo dolore, che invade le metropoli a quest'inaspettata notizia, e considero perciò dimenticare al tutto, quanto accadde relativamente a quel fatto. E quanto altamente mi accende la presente dimostrazione di devozione, lo provo col mostrare ai cittadini di Copenaghen, la fiducia che pongo in essi. Come io sto per mandare le mie guardie a prender parte alla difesa della contrada io chiederò alla guardia cittadina di Copenaghen di custodire i reali palazzi in loro vece.

« Il Re esprime, finalmente, la gioia di vedere presso di se tanti rispettabili cittadini, e li prega di recare agli abitanti di Copenaghen un cordiale saluto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 marzo.

PARTI UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 13 marzo a. e., nominò S. M. Lodovico II di Baviera cavaliere dell'Ordine del Toison d'oro.

Il contrammiraglio Carlo barone Lowarow di Lewarsky venne posto in stato di normale pensione, con Sovrano Risoluzione del 17 corrente.

PARTI NON UFFICIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il partito della guerra a Parigi nel giornale. 2. Che cosa è il partito della guerra secondo la *Presse*. 3. Della ri-istituzione della Polonia e sue probabilità conseguenti. 4. Il bilancio di tre anni in guerra e di tre anni di pace in Francia. 5. Un canale marittimo per evitare lo stretto di Suez. 6. Osservazioni sul Times contro il contegno del sig. Stanfeld. 7. La Conferenza condiziata.

1. A Parigi si va manifestando un partito, che s'intitola il partito della guerra, ed è rappresentato dalla stampa periodica dell'*Opinion Nationale*, dalla *Patrie* e dal *Siecle*. Ogni volta la guerra ad ogni costo per ricostituire la Polonia in nome delle intelligenze, e si vanta d'aver avuto origine nella Convenzione di Francia, pretende d'essere egli la tradizione democratica, di essere il partito della gioventù e dell'umanità, e chiama i nemici coloro, che lasciano la Polonia senza soccorso, mentre la Russia ne soffoca l'insurrezione. A queste sentenze del partito della guerra, si fa innanzi la *Presse*, e le ribatte ad una ad una, rispondendo ai tre giornali ad un tempo. — Il partito della guerra, dice la *Presse*, si vanta di dare della Convenzione; ma fu in piena Convenzione nazionale che Billard Varennes fece rifiutare ogni maniera di soccorso all'invalto di Kozulski: esso pretende d'essere la tradizione democratica; ma, se lo è, perché, nel 1848, quando i signori Carnot e Garnier-Pagès erano padroni della Francia, perché hanno troppo timidamente limitato la politica di Cassimiro Perier; perché non hanno fatto cosa che ritraesse dall'assedio d'Anversa e dalla presa d'Ancona? Esso pretende d'essere il partito della gioventù e dell'umanità, e forse lo è, almeno in parte, della gioventù, ma della umanità non certo, perché, avendo dato agli insorti speranze senza fondamento, ha dato all'inghilterra, al supplito all'eccezio, all'esternismo tutti gli infelici polacchi, che, dalla fine di gennaio del 1863 sino al presente, si son fatti deportare, appiccare, fucilare, uccidere e sterminare. Questo partito chiama i nemici coloro, che non soccorrono la Polonia; ma i tre giornali, che hanno fatto cadere più feste, che non ne faranno e non mai a generali russi, succeduti in Polonia al maresciallo Wlodek si chiamano l'*Opinion Nationale*, la *Patrie* e il *Siecle*. Se questi tre giornali, dice la *Presse*, non avessero sostenuto falsamente, che essi erano gli interpreti dei sentimenti e della opinione della Francia, se non avessero destramente fatto credere che essi erano il secondo-line dell'Imperatore Napoleone III, l'insurrezione dello scorso anno non sarebbe stata che una protesta della quale l'Imperatore Alessandro avrebbe, senza dubbio, tenuto conto. Senza questi tre giornali impudori, la Polonia si sminuirebbe ora da sé, prospererebbe, e non sarebbe per ogni dove l'alt di cadaveri in decomposizione. Varsavia non sarebbe un sepolcro, e l'Inghilterra non sarebbe in stato d'assedio. — E facile trovare uomini arditi, che non cercano se non d'essere travolti? E facile commuovere coloro, nei quali le donne hanno già suscitato il fanatismo.

2. Poi venendo a parlare del tanto, che il partito della guerra si dà come sostenitore del così detto principio di nazionalità, la *Presse* continua così: « Il partito della guerra è la negazione sfrontata della storia. Qual è la nazione, cominciando dalla Francia del 1814, e terminando colla Polonia del 1773, che non sia il detrito di nazionalità decadute, ascrivibile da una nazionalità assorbente, e in via di formazione? Dove comincio le nazionalità, dove finiscono? Con quanti anni di dominio sono prevaricate? L'Irlanda ha essa meno diritti della Polonia? La Polonia ha

essa più diritti della Polonia, si fonda partito del giorno la sua dominazione cinque anni prima della guerra vi è stata per entrare in c'è l'Austria e la Prussia? Due stati sono solo il partito della incoincidenza della libertà lasciata dopo di sé? — Agli Alemi perché loro lo fa? 1778 che mai si era, alla Prussia Polonia intanto, Alemagna e l'Italia guerra alla Francia e quando? forse per questa via? che i generali francesi che i nazionali vinti gli esecutori non avessero prima che, tornati in patria a togliere alla cui godeva prima in ogni luogo la cui nemici.

3. La *Presse* do la guerra per per la nazione si impegna politicamente, loro sopprimano l'idea della Repubblica XVIII secolo, e gravissimo colpo, Polonia, e la Francia di Napoleone che la Polonia sovrapposti al che, una volta essere seppure dire che l'Polonia l'assassino



20	marzo.	6 a.	336	40	+ 8.3	+ 8.4
		2 p.	336	40	+ 5.9	+ 5.2
		10 p.	336	40	+ 5.9	+ 5.2
21	marzo. - 6 a.	336 <sup>1/2</sup>	50	+ 5.1	+ 4.8	
		2 p.	335	50	+ 9.2	+ 7.6
		10 p.	335	40	+ 6.8	+ 6.2

56	Sareno	S. E.	6 mil.	7-
59	Nubi sparse	S. E.	6 mil.	7-
59	Nubi sparse	S. E.	0"44	6 mil. 7-
59	Semi sereno	S. E.		6 mil. 7-
61	Nuvoloso	S. S. E.		

alle 6 a. del 21 marzo.	alle 6 a.
del 22. Temp. max. + 9° 2	
" min. + 6° 0	
Già delle lune : giorni 12.	
Fase. —	

10 p.	336	50	+	5	8	+	5	8
21 marzo. - 6 a.	336 <sup>W</sup>	50	+	5	8	+	5	8
2 p.	335	60	+	9	2	+	7	6
10 p.	335	60	+	6	8	+	6	2

E9	Nahs sparse	S. E.	0"44	G ant.	7-
E9	Semi serene	S. E.		G post.	6-
61	Nuvolese	S. S. E.			

del 22. Temp.	max.	+ 9° 2
	min.	+ 6° 0
Già delle lune : giorni 12.		
Fase. —		

Il 30, 21, 23 e 22, in SS. Ermenegildo  
 vulgo S. Marcolino  
 in S. M. del Gesù, vulgo  
 e in S. Pietro martire di

*ore e Fortunato,  
Zehnig, .  
Murano.*















**Di tutto l'edificio non rimane incolume che la ruota idraulica.**

**Tutto era però assicurato.**

**Leggenda del carteggio particolare della Giustizia di Milano, in data di Napoli 15 marzo**

« Ricevete in un Numero della Gazzetta, la notizia delle esequie celebrate dal pittore Cleonardo, morto in Roma immaturamente. Nel Museo nazionale si è fatta la esposizione di alcuni suoi quadri. Egli è morto di tisi a 29 anni, e i suoi quadri sono tali che dee piangere nella morte di lui una grande perdita per l'arte Dei tre quadri esposti, uno rappresenta i Dieci di Venezia; un secondo, Dante innanzi a Beatrice; un ultimo, il Tasso nella villa di quel marchese Mausole, che ne scrive la vita In tutti questi quadri c'è un'intimità di concepimento, un carattere di stile e di invenzione, una verità e varietà splendida di colorito tale, da ricordare le superlative opere alte dell'arte nel Cinquecento. E con tanta valentia e con sì alta speranza egli si è consumato, pur lavorando nell'arte sua sino a due ore prima di morire. Nel Museo — a canto il quadro del Tasso, si veggono i capelli di un velo nero, e sopra su una corona di alloro, la favolosa e i pennelli, che l'artista maneggiò sino a pochi momenti prima dell'ora sua suprema. »

Nel giorno 17 corrente scoppiò nel Comune di Caltio, Provincia di Rovigo, un incendio, che distrusse un vasto casolare, di proprietà del deputato politico, sig. Vincenzo Malabarisi, ove albergavano sei miserabili famiglie di contadini braccianti La causa dell'incendio fu accidentale.

Nella notte del medesimo giorno, certo Trombini Marcellino detto Pantapalo, di Genovesi, venne aggredito in sua casa da quattro ignoti individui, che gli rapinarono alcuni vestiti e denari, pel valore di RS trenta, dopo di averlo ferito su una coscia con uno stilo. Giusta dichiarazione del medico, la ferita è leggiera.

Si legge nel *Moniteur Algérien* del 5 marzo che una bolenza, lungo 22 metri circa, si arenò sulla spiaggia dell'Agha, presso il lazzeretto. Si riuscì ad impedire senza malgrado il suo disordinato dibattersi, ravvolgendolo con corde e catene. Questo fatto assai raro nel Mediterraneo, non è però senza precedenti, ma soltanto al momento che, dieci anni sono, una bolenza era stata egualmente spinta a secco, pure nelle vicinanze di Algeri.

**ARTICOLI COMUNICATI.**

La Società di mutuo soccorso degli artigiani del distretto di Este, rende i più sentiti ringraziamenti, ai nob. cav. Giacomo padre, e Giuseppe figlio Treves de Bonifili, che ispirati sempre a magnanimi sentimenti, elargirono franchi 200, a favore ed incremento di questa filantropica associazione.

Este, 21 marzo 1864

**LA RAPPRESENTANZA**

297

Nella presente epoca di progresso, desidero essere interessato tutto quanto ha rapporto al benessere delle nostre istituzioni industriali segnatamente quelle, i cui risultati raggiungono il duplice scopo, congruo lucro cioè per gli capitalisti fondatori vantaggi morali e materiali per il pubblico.

Fra talori istituzioni emergono principalmente le Società di assicurazione sulla vita dell'uomo, in favore delle quali troppo copiosamente si fanno tempi e di tutti i luoghi hanno parlato, verso lo scopo d'uno di far allora constatare un fatto evidente e notorio.

Nello Stato austriaco, ben otto Stalibrammi si occupano del modo di sicurezza sulla vita dell'uomo, e dai periodici bilanci si scorge che il risultato delle loro operazioni, fu mai sempre attivo ed onto dei molti piccoli indebiti effettuati.

Gli azionisti pertanto fruiscono annualmente di considerabili vantaggi, nel tempo stesso che viene approntato un vistoso capitale nei fondi di riserva onde far fronte ad avvenimenti danni d'infelice straordinaria.

Il successo così luminoso di siffatte società induce la Direzione dello Stalibrammi di assicurazione la Fidelity di Trieste, a provvedere, fino dalla sua erezione, nel proprio Statuto morale, perchè le sia sortita la famiglia di possessori dei tanti di sicurtà dalle Sovrane Regie permessi mediante un adeguato aumento di suoi capitali.

E qui quindi che parecchi azionisti del prefato Stalibrammi covano il delirio che andrebbero a ritirarsi dall'estendere le sue operazioni anche a Vienna. Vero, fecero analogia munita nel Congresso generale tenutosi nella capitale austriaca, ma come venne accolta da coloro, che erano molto meno che quelli che costoro vorrebbero tanto più in quante volte il valore delle Azioni venisse integralmente sborsato, e per conseguenza minore il rischio per gli azionisti e maggiore la garanzia per il pubblico nelle assicurazioni che saranno a prestarsi.

Tale errore, l'infrasistola regolatore della Società fece analogo, e contenente per sommi capi le condizioni di un'apparenza vincente gli eventi basati sul qual progetto avendo ormai incontrato approvazione di molte e rispetti Delle commercialiste che già sottoscrissero per un ridotti numero di Azioni, guava spargere che in breve tempo verrà raggiunto il capitale necessario per dar principio alle operazioni.

Ma sottoscritto nel rendere la cosa di pubblica conoscenza, invitò le persone che bramassero di prendere parte in questa intrapresa di riflettere ad esso, non attingere le opportune nozioni, tanto per assumere Azioni, quanto per conseguire Agenzie della Salaria, da erigersi nelle varie città dello Monarchia allorchando sarà legalmente costituita ed approvata.

Trieste, 18 marzo 1864.

GAETANO MONTORO.

**TRASPASATI IN VERBA.**

Nel giorno 18 marzo. — Barco Giovanni, Felice, di anni 9. — Capova Francesco, di anni 22, mesi 3. — Tazua Pietro, fu Lorenzo di 20, facchini. — Tramoniti Elvira, maritapellusa, fu Antonio, di 63, povera. — Valerio Nicola, fu Antonio, di 71, domestico. — Zastarina, marit Acuzza, di 60, di età, a 24, mesi povera. — Zambù Giovanni, di tale, di anni mesi 2. — Totale N.7.

**SUMMARIO.** — Congregazione centrale liardo-veneta. — Impero d'Austria, lettera S. E. Il sig. conte Reichenberg alla A. Inc. in Berlino Conferenza austro-prussiana di via a Praga. Lo Statuto organico, e l'Assemblea della Policia nazionale polacca. Addezione del Prussia provinciale di Carovno Apollonia boema. Controllo in ritirata Stalo Ponturia; Nostro carteggio libris Indule; Michele Checcher a Roma; i verba di Ojere apostolica. — Impero turco; notizie di Costantinopoli. — Regno tiranno; ultime tornate dell'Assemblea; l'acquisto dell'esercito; l'Incontro; l'Atto della Polonia nazionale polacca. Affidigliatura. Parlamento inglese. Invitato 17 marzo della Camera dei comuni. — Francia, su voto del Parlamento inglese — sera; dimostrazione di conflitti; il guaio Ponte l'alzavara; Conferenza internazionale per la cura dei feriti. Trattato commerciale austro-giapponese. — Germania, ordine giornali. Fatti della guerra — Serbia e Russia; discorso del conte Maslovskian; — riva unita del Messico. Disparità di leggi. — Asia; notizie delle Indie. — Notizie luttuose. Battaglia politica delle giornanti. Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia, per la via, sono 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 al trimestre. Per la Monarchia, per la via, sono 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si rinnovano all'Ufficio in Santa Maria Formosa, alle Piazze N. 425; e di fuori per lettera, all'indirizzo: Gruppo, Un foglio vale soldi 14.

**DESCRIZIONE.** Nella Gazzetta: soldi 10.00, alla posta; per gli altri abbonamenti: soldi 8.00, alla posta di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per quelli soltanto, tre pubblicazioni costano come una, e le altre si pagano per dodici.

Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — La lettera di redazione, non si restituisce.

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

Chi non avrà ripreso l'associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerla rinunziare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valeva austriaca, per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: per 14.70 7.35 3.67  
Nella Monarchia: per 18.90 9.45 4.72

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

### Legge del 17 febbraio 1864 (\*)

relativa alle competenze di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di puericoltura e nei Manicomii.

La legge del 17 febbraio 1864, concernente le competenze di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di puericoltura e nei Manicomii, è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 24 marzo 1864, n. 68.

La legge del 17 febbraio 1864, concernente le competenze di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di puericoltura e nei Manicomii, è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 24 marzo 1864, n. 68.

La legge del 17 febbraio 1864, concernente le competenze di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di puericoltura e nei Manicomii, è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 24 marzo 1864, n. 68.

La legge del 17 febbraio 1864, concernente le competenze di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di puericoltura e nei Manicomii, è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 24 marzo 1864, n. 68.

La legge del 17 febbraio 1864, concernente le competenze di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di puericoltura e nei Manicomii, è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 24 marzo 1864, n. 68.

La legge del 17 febbraio 1864, concernente le competenze di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di puericoltura e nei Manicomii, è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 24 marzo 1864, n. 68.

La legge del 17 febbraio 1864, concernente le competenze di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di puericoltura e nei Manicomii, è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 24 marzo 1864, n. 68.

La legge del 17 febbraio 1864, concernente le competenze di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di puericoltura e nei Manicomii, è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 24 marzo 1864, n. 68.

La legge del 17 febbraio 1864, concernente le competenze di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di puericoltura e nei Manicomii, è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 24 marzo 1864, n. 68.

La legge del 17 febbraio 1864, concernente le competenze di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di puericoltura e nei Manicomii, è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 24 marzo 1864, n. 68.

La legge del 17 febbraio 1864, concernente le competenze di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di puericoltura e nei Manicomii, è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 24 marzo 1864, n. 68.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire il posto di contabile ausiliario, rimasto vacante presso la Contabilità della Zecca monetaria, con emolumenti sistemati, al vicecontabile ausiliario presso la stessa, Giuseppe Bruschi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire il posto di contabile ausiliario, rimasto vacante presso l'I. R. Contabilità della rendite e domini, con emolumenti sistemati, al segretario ausiliario dell'I. R. Autorità di controllo dei conti, Adolfo Arway.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo a. e., si è graziosamente degnata di nominare a ispettore superiore scolastico della diocesi di Leimeritz, quel canonico e consigliere concistoriale, Giovanni Drobeklaw.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di conferire il titolo di consigliere di finanza, esente da tasse, all'ispettore della guardia di finanza, Guglielmo Kraus, in riconoscimento dei distinti servizi di lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al maestro ginnasiale in Zagabria, Luigi Babich, in riconoscimento del bene suo servizio e della sua meritoria attività nel ramo d'istruzione e nella letteratura.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire il carattere di maggiore ad onorata, al caposquadroni nell'armata, Arturo principe Rohan.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la fondazione, rimasta vacante, di Elisabetta Maria Teresa, di terza classe, al colonnello titolare pensionato, Carlo nobile di Dötscher.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al gentiluomo Ignazio Zeiner, e la croce d'argento del Merito al venditore, Giuseppe Feller, e Carlo Gerstner, del sesto reggimento di genarmeria, in riconoscimento d'aver essi salvato, con grande annegazione la vita, a tre persone presso a perire in un incendio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 marzo a. e., si è graziosamente degnata di ordinare che venga fatto conoscere la Sovrana soddisfazione al tenente colonnello Francesco Schmidt, per la sua proficua attività nel ramo d'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di nominare il professore ordinario di mineralogia all'Università di Graz, dott. Vittorio cavaliere di Zepharovich, a professore della stessa materia all'Università di Praga, e il professore ordinario della stessa materia, già addetto all'Università di Vienna, dott. Carlo Peters, a professore di mineralogia e geologia nell'Università di Graz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza al capo distrettuale di Smerech in Boemia, Edmondo cavaliere di Merkl, in riconoscimento dei fedeli e proficui servizi resi allo Stato per lunghi anni.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto giudiziario in Brinn, dott. Edoardo Senfl, a sostituto procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale di Troppau, col carattere di segretario di Consiglio.

**Cambiamenti nell'I. R. esercito.**  
Furono promossi: il reggimento fanti borzone di Rosbach n. 40, Enrico cav. di Lachnitz venne nominato tenente colonnello di piazza a Pietrovaradino, il colonnello-medico di stato maggiore di prima classe, e medico in capo dell'ospedale di guarnigione di Pest, dott. Enrico nobile di Zimmermann, a referente sanitario presso il Comando generale di Buda, e il colonnello-medico di stato maggiore di seconda classe, e capo-medico della guarnigione in Verona, dott. Antonio Ungler, a colonnello-medico di stato maggiore di prima classe, rimanendo provvisoriamente nell'attuale suo posto.

Furono pensionati: il maggiore del Comando dell'arsenale d'artiglieria s. t., Guglielmo cavaliere di Brühaupt, e il capitano di prima classe, Ermano Verannemann cavaliere di Waterliet, del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, col carattere di maggiore ad onorata.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 marzo.

**Della Società veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco.**

È già un sei anni, che la detta Società fu istituita ed ha incominciato le sue operazioni; ed è innegabile che essa ha recato e reca un utile significante al paese.

Gli anni dai primordi della sua attivazione, la Società assicuratrice a premio fisso compenso la necessità di abbassare ed abbassarono in parte, le loro tariffe, per poter sostenere la concorrenza; e questo fu il primo vantaggio, e non indifferente, reso da quella, sebbene indirettamente, pel solo fatto della sua esistenza.

Non ostante però i fatti ribasi, le tariffe

delle Società a premio fisso sono tuttavia ben lungi dall'essere così moderate, come quelle della mutua, e specialmente nel ramo fuoco, sono più alte di quelle di una buona metà. Di qui i lucri ingenti, che fanno le Società a premio fisso, e che vanno tutti a discapito di chi ha la poca cortesia di assicurarsi presso di quella.

È ben vero che la Società di mutua assicurazione non rischierà i danni che fino alla concorrenza dei propri introiti di prima e seconda garanzia; ma è ben difficile che quelli siano così rilevanti, da assicurare tutte le rendite. Questo pericolo poi va sempre più diminuendo. Quanto più la Società va estendendo ed acquistando forza; perché, se la grande impresa in una o più Province, ne sono esenti o poco desolate delle altre; e così, coi rinvii di una Provincia, si fa fronte al disavanzo dell'altra, e i danni sono ristretti. In questo sta appunto l'essenza di ogni Società di mutua assicurazione, che un socio viene in soccorso dell'altro, ed è a vicenda aiutato. Fatto è, che i danni del fuoco furono sempre e per intero dalla Società risarciti, e che liquidati ed ammessi pure furono quelli della grandine, eziandio nell'anno 1863, in cui l'anno copia n. è caduta in molte delle nostre Province. Solo nel 1860, per la grandine, i soci non furono per intero compensati, sebbene di poco siano rimasti anche quell'anno allo scoperto; ma ciò fu, perché allora la Società si trovava nei suoi primordi, e ristretto ancora era il suo circondario.

E si noti, che sebbene nel 1873 i soci siano stati chiamati al versamento del premio di seconda garanzia, ciò non ostante, i pagamenti da quelli fatti non raggiunsero, in complesso, l'altezza delle tariffe della Società a premio fisso. Un anno poi, come il 1863, è da reputare affatto straordinario; e se anche in quello i soci della mutua ebbero un vantaggio in confronto di quello a premio fisso, quanto maggiore non sarà negli anni ordinari, in cui non occorrono pagamenti eccezionali? Diranno questo solo, che ne sei anni che la Società di mutua assicurazione funziona, dietro calcoli accurati, si può attestare, che essa ha risparmiato al paese circa un milione di fiorini. Ciò deriva dalla moderata delle sue tariffe, tra cui quelle del ramo fuoco, com'è detto, sono della utlissima metà minori delle tariffe delle altre Società, eziandio se i soci siano chiamati a pagare la tassa di seconda garanzia.

Si obietta da taluno, che essa Società ha questo discapito, che non fa subito i suoi pagamenti ai danneggiati, adducendo che a prezzo fisso li soddisfanno appena fatte le liquidazioni. Intorno ciò si dice, che qualunque la mutua non abbia obbligo di fare i pagamenti che in dicembre di ciascun anno, allora le è riuscito l'ammontare di tutti i danni, ciò nondimeno, essa usa pagare tutto la metà nel ramo fuoco, e quanto alla grandine, dà un altro acconto, d'ordinario eguale, entro agosto. Come si scorge, questo discapito, adunque, si riduce in genere a ben poca cosa.

Ma quello che è invece grandemente da valutare in questa faccenda, è il modo leale, onde la Società di mutua assicurazione opera le liquidazioni, ed ammette i danni. Dacché fu istituita, non vi fu mai esempio che essa abbia sgranchiato il rilievo e la stima del danno ad alcun socio; e tutto nel ramo grandine, quanto nel ramo fuoco, le poche contestazioni che furono, furono tutte in piena buona fede appanate, senza che alcun lagnio sia mai stato mosso sulle operazioni liquidatorie. Chi dunque prende parte alla Società di mutua assicurazione, può esser certo, che essendo colpito da infortunio, otterrà, e senza brighe, quel compenso che gli è dovuto.

Non è lo stesso, si perveniva il dirlo, delle Società a premio fisso. Specialmente nel ramo fuoco, le lagnanze sono assai frequenti contro di quelle, in questo particolare; perché non di rado, esse non sono prestate, o con altro, falsamente acerbamente nell'indennizzazione, che compete ai danneggiati. Noi potremmo citar nomi di dette rispettabilissime, a cui è ciò successo. E questo certamente un scontro sensibilissimo; perché, quando le parti credono di essere sicure, per il fatto non lo sono, restando in tutto od in parte defraudate di quello che loro dovuto.

La Società di mutua assicurazione, per la loro indole e scopo, non tendono a guadagni, come quelle a premio fisso. Da qui il loro diverso procedere mentre è conforme alla natura delle prime di usare ai propri soci ogni equità ed ogni giusta riguardo, sia nel fine ultimo delle seconde, che è il guadagno, di risparmiare il più possibile sulle liquidazioni. È impossibile che in pratica non si rivelino segni di questa diversa tendenza; e la esperienza d'ogni anno lo dimostra.

Vi sono molti, che essendo stati per lo addietro avvezzi ad assicurarsi presso Società a premio fisso, per la sola forza dell'abitudine, continuano a farlo anche al presente. Vi ha degli altri, eziandio, che seguono lo stesso sistema, unicamente perché non conoscono adeguatamente l'organamento, l'indole e il modo di operare della Società di mutua assicurazione. Secondoché, per altro, questa Società sarà meglio e più diffusamente conosciuta, siamo del fermo avviso che i privati tratteranno del loro interesse di preferirla ad altre.

È valga il vero; se le tariffe di essa Società sono di molto inferiori a quelle delle Società a premio fisso; se dal 1860 in poi, i danneggiati ottengono, in genere, il pieno compenso dei danni patiti, eziandio nel 1863, memorando per la gran copia di grandine caduta; se anche corrispondendo il premio di seconda garanzia, i soci non pagano di più che nelle altre Società; se negli anni ordinari invece, il risparmio è considerevolmente maggiore; se la della Società una delle liquidazioni dei danni ogni equità, perché il

suo carattere è quello di una Società di mutua assicurazione, è d'obbligo che, alla fine, la verità non sia per farsi strada, e che ognuno non comprenda, che il suo vero interesse è di lasciar da parte le altre Società, e di assicurarsi presso di quella.

Non ostante coi nostri voti questo momento, tutto nel bene inteso interesse del privato, quanto in quello di questa veramente patriottica istituzione, il cui avvenire promette i più utili effetti al paese.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 24 marzo.

La vedova del generale d'artiglieria, barone Krumpal, ottenne, per atto di grazia imperiale, una pensione vedovile di fior. 3000 all'anno, in riconoscimento dei meriti del defunto.

La *Mahr. Corr.* annunzia da Brinn: « Un incendio di qui lavora già da molte settimane intorno ai stagni di Stato nel nuovo impero del Messico. Suo figlio, che è incursore a Trieste, ha intrapreso quei lavori già da lungo tempo e ne cede una parte al padre, che abita a Brinn. »

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 marzo.

Il Senato, nella seduta di sabato, ultimò la discussione dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, adottandone i rimanenti articoli e quelli rimasti in sospeso, con alcune modificazioni ed aggiunte. Intraprese poscia la discussione del relativo progetto di legge, di cui votò l'articolo 1° ed il 3°, rinviando all'Ufficio centrale il 2° 4° e 5°.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, approvò anzi tutto le elezioni dei signori Saverio Frasca a deputato del Collegio di Sciacca, e Francesco Marola a deputato del Collegio di Muro; quindi proseguì la discussione dello schema di legge concernente la perequazione dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Brogini, Viora, Biancheri, Depressi, Sandonini, Sineo, Salari, Sella, Grisoni, Ercole, Marzani, Cavallini, Ara, Boggio, Rattazzi, Leardi, Crispi, Scalfini, Toscanelli, Agostino Putino, Fiorenza, Lovino, Marchetti, Colombani, Lanza, il R. commissario Rabbini, il ministro delle finanze, il ministro dell'interno e il relatore Alberti.

Il ministro dei lavori pubblici presentò tre nuovi disegni di legge portanti stanziamento di fondi nei bilanci 1864 e 1865, per l'esecuzione di opere straordinarie o di lavori pure straordinari sulle rive di fiumi e laghi.

La Camera dei deputati tenne seduta anche ieri, domenica, per continuare la discussione del sopracitato schema di legge, intorno a parecchie disposizioni di quel ragguardevole deputato Depressi, Cavallini, Senguelletti, Sella, Mellana, Retelli, Michelini, Lovino, Sineo, Berle, Borella, Biancheri, Chaves, Sandonini, Guisani, Guglielmi, Bogno, Ferraris, Lanza, il R. commissario Rabbini, il ministro delle finanze e il relatore Alberti. Lo schema di legge fu approvato con 191 voti favorevoli, 123 contrari e 2 astenuti. Si deliberò fosse pubblicata la lista degli assenti nel momento della votazione. (Idem.)

**Leggesi nel Corriere Mercantile di Genova:**  
« La Discussione registra un sì dice sul modo, con cui avranno luogo le ostilità dell'Austria contro l'Italia; mirabile seconda vista degli autori del sì dice, i quali da Venezia scrivono alla Discussione! Non solo sanno già che l'Austria ci attaccherà, mentre nulla ne sanno i giornalisti privi della facoltà profetica, né i Governi, né forse lo stesso Gov. nostro austriaco; ma conoscono perfino, e proclamano, che le prime ostilità dovranno esser luogo contro l'Emilia, e che gli Austriaci passeranno il Po su tre ponti, a Borgoforte, ad Ostiglia, a Lagoscuro! Se hanno davvero il dono di questa sovranamente previdenza, bisogna subito sollecitare per acclamazione al potere, poiché l'Italia sarebbe troppo felice d'esser governata con lumi tanto preziosi. E se il sì dice fosse una frode al pari di tante altre, come da tanto tempo umilmente credevamo? Eh! allora converrebbe chiedere un puro se simili argomenti siano i più convenienti alla buca delle voci e delle novelle, e quale beneficio ricavi la patria, e che cosa impari il popolo da notizie vaghe e infondate circa gli interessi e le eventualità più gravi, spacciate la mattina, smentite la sera, per ricominciare il giorno dopo? »

Venezia 24 marzo.

Sappiamo da fonte autorevole che domenica proveniente da Torino, passava per Brescia il generale Cavalli, che in ogni discorso si fermato a Salò. Si recherebbe a Rocca d'Anfo a visitare quel fortissimo della valle di Caffaro; di poi trascorrerebbe lungo la linea di confine per ritornare a Torino. (Sent. Broc.)

### DE SICILIE.

Napoli 20 marzo.

Leggesi nella *Libertà Italiana*: « Seguiamo a partire i quartieri battaglioni, stanziati nelle Province meridionali, pel campo di Bologna. »

« Il Tanaro e il Po hanno già raggiunto le acque di Manfredonia, ed insieme ad altri legni, intrapreso alacramente il trasporto delle truppe per l'Italia superiore. »

« Pare che anche qualche batteria d'artiglieria, residente nelle nostre Province, abbia ricevuto ordine di mettersi in movimento per le Marche. »

« Insomma, è tutto un gran movimento di concentrazione, che va ad eseguirsi sulla destra del Po. I nostri lettori ricorderanno, che da circa due mesi indietro, nel parlamento di questo movimento di truppe e del campo di Bologna. Allora pubblicammo la notizia con quelle riserve, che ci imponevano le circostanze; ma ora i fatti sono troppo parlanti per negarne la evidenza. »

Scrivono da Potenza, 12 marzo, al *Pungolo di Napoli*: « Il giorno 3 marzo, quattordici briganti nel Comune di Corleto Perticara sequestravano tre ragazze. De Filippo Maria d'anni 18, la sorella Rosa di anni 13, e De Filippo Maria di anni 12. Appena giunta la notizia in paese, un distaccamento del 22° fanteria, con reali carabinieri, si posero sulle tracce di quei malfattori, e gli obbligarono ad abbandonare le ragazze, una giunta con sé, ed altre oggetti, che avevano poco prima derubato a un tal Teodoro Giuseppe. »

**IMPERO RUSSO.**  
Leggiamo nel *Nord*: « La linea telegrafica del Caucaso è stata prolungata fino in Persia, dimodoché oggi Pietroburgo e Teheran sono in comunicazione diretta. La prima comunicazione fu un telegramma della Seta, che celebrava l'imperatore sulla riunione delle loro capitali. Vi fu fatta coll'istesso mezzo una risposta immediata. »

**INGHILTERRA.**  
**Parlamento inglese.**  
C'era un *Liverpool* — Tornata del 18 marzo.  
Lord Russell pregò lord Ellenborough, per ragioni d'utile pubblico, di non muovere la domanda, di cui aveva dato avviso, intorno allo stato presente delle cose tra Danimarca e Germania. E preliminarmente, egli dice, ho da presentare alla Camera un nuovo volume di corrispondenza intorno a questa controversia, che confermeranno a rischiararla, e mostrare l'andamento dei nostri uffici, dell'ultimo *Libro Azzurro* in qua. Oltre a ciò, vi è stato uno scambio di Note e disegni intorno alle conferenze e all'armistizio, e si spera che le condizioni proposte saranno accettate dall'una parte e dall'altra. (Edite!) Ma non è ancora certo; onde vostre signorie vedranno che il discutere mentre pendono le trattative, potrà far esser più di danno che d'utile. So bene che il nobile lord si guarderebbe dal dir cosa, che potesse nuocere al buon andamento dei negoziati; ma pure potrebbero uscire dalla discussione parole e proposizioni, pe' quali alcuna delle parti si tenesse offesa, e impedire il buon esito delle trattative. (Edite! udite!)

Lord Ellenborough dice non poter comprendere che danno alle trattative per l'armistizio o le conferenze deriverebbe dal rievocare ora lo stato della controversia tra la Danimarca e la Germania. Nondimeno, dopo quello che n'ha detto il nobile lord, egli si rimane dal fare la sua domanda, non volendo che tutto il carico ne cada sopra se stesso. (Edite! udite! Soggiunge l'onorevole che, differendo di di in di questa discussione, la Camera rimarrà sempre ignara dello stato vero delle cose, o ne tratterà quando sarà troppo tardi per erare un beneficio. Edite!)

**CAMERA DEI COMUNI** — Tornata del 18 marzo.  
Il signor Osborne desidera sapere dal primo lord della Tesoreria se il Governo crede che l'ordine della successione nell'Holstein e Schleswig, secondo che è ordinato dal trattato di Londra, sarebbe consentito dalle Assemblee di quei Ducati.

Lord Palmerston. Non sappiamo per certo se le Assemblee di quegli Stati saranno convocate. So che in alcune parti della Germania si desidera di chiamare il popolo a parlamento; ma quindi nasce il dubbio che abbia il potere di convocare le Assemblee. I ducati sono ora tenuti da forze forestiere, che hanno deposto il Re di Danimarca, giusto Duca d'Holstein e Schleswig, però manca un'Autorità competente ad adunare le Camere.

Il signor Osborne chiede adunque il nobile lord che quegli Stati non abbiano diritto alcuno d'adunarsi per deputazione?

Lord Palmerston. Non intendo bene la domanda dell'onorevole signore. Le Assemblee sono sempre adunate da potestà competenti, e a me pare che ora non si apprebbe quale fosse questa competente Autorità.

Il signor Osborne. Che sarà dunque del trattato del 1852?

Lord Palmerston. Il trattato non v'ha nulla che fare. Holstein e Schleswig sono ora tenuti da forze nemiche, che ai sono poste in luogo della legittima Autorità del Duca. (Edite! udite! No! no!) Non v'è adunque chi autorevolmente possa convocare le Assemblee.

Sir H. Verney. Non potrebbero esser adunate nelle vie costituzionali, chiedendo il parere di tutti i cittadini?

Lord Palmerston. Questa è una controversia di diritto politico, della quale io non posso esser giudice.

Lord Elcho, riferendosi alla discussione seguita nella tornata antecedente intorno al signor Stansfeld, dice che, per le cose medesime da lui dette, s'è sì chiarito colpevole d'una grande imprudenza, non degna d'uomo, che tiene un pubblico ufficio, cagionando grande scandalo pubblico e grande vergogna alla sua nazione. Il signor Stansfeld non aveva se non una via da tenere, cioè di rassegnare il suo ufficio. Egli adunque desidero che il nobile lord dica se il signor Stansfeld, dopo aver veduto il suo nome andar con poco suo onore per le bocche di tutti, non offese di deporre l'ufficio, e se il Governo non fu sollecito di accettarlo tale proposta.

Lord Palmerston dice avere sperato che, dopo la discussione della sera si parlasse intorno a questa materia, ma se ne sarebbe più trattato. (Lungo applauso.) Non volere per ciò seguir l'esempio del nobile lord; e non aggiungerà una sola parola a quello che già disse. Solamente respon-

derò che, se il signor Stansfeld non avesse se non una via da tenere, cioè di rassegnare il suo ufficio. Egli adunque desidero che il nobile lord dica se il signor Stansfeld, dopo aver veduto il suo nome andar con poco suo onore per le bocche di tutti, non offese di deporre l'ufficio, e se il Governo non fu sollecito di accettarlo tale proposta.

Lord Palmerston dice avere sperato che, dopo la discussione della sera si parlasse intorno a questa materia, ma se ne sarebbe più trattato. (Lungo applauso.) Non volere per ciò seguir l'esempio del nobile lord; e non aggiungerà una sola parola a quello che già disse. Solamente respon-

derò che, se il signor Stansfeld non avesse se non una via da tenere, cioè di rassegnare il suo ufficio. Egli adunque desidero che il nobile lord dica se il signor Stansfeld, dopo aver veduto il suo nome andar con poco suo onore per le bocche di tutti, non offese di deporre l'ufficio, e se il Governo non fu sollecito di accettarlo tale proposta.

Lord Palmerston dice avere sperato che, dopo la discussione della sera si parlasse intorno a questa materia, ma se ne sarebbe più trattato. (Lungo applauso.) Non volere per ciò seguir l'esempio del nobile lord; e non aggiungerà una sola parola a quello che già disse. Solamente respon-

derò che, se il signor Stansfeld non avesse se non una via da tenere, cioè di rassegnare il suo ufficio. Egli adunque desidero che il nobile lord dica se il signor Stansfeld, dopo aver veduto il suo nome andar con poco suo onore per le bocche di tutti, non offese di deporre l'ufficio, e se il Governo non fu sollecito di accettarlo tale proposta.

Lord Palmerston dice avere sperato che, dopo la discussione della sera si parlasse intorno a questa materia, ma se ne sarebbe più trattato. (Lungo applauso.) Non volere per ciò seguir l'esempio del nobile lord; e non aggiungerà una sola parola a quello che già disse. Solamente respon-

derò che, se il signor Stansfeld non avesse se non una via da tenere, cioè di rassegnare il suo ufficio. Egli adunque desidero che il nobile lord dica se il signor Stansfeld, dopo aver veduto il suo nome andar con poco suo onore per le bocche di tutti, non offese di deporre l'ufficio, e se il Governo non fu sollecito di accettarlo tale proposta.

Lord Palmerston dice avere sperato che, dopo la discussione della sera si parlasse intorno a questa materia, ma se ne sarebbe più trattato. (Lungo applauso.) Non volere per ciò seguir l'esempio del nobile lord; e non aggiungerà una sola parola a quello che già disse. Solamente respon-

derò che, se il signor Stansfeld non avesse se non una via da tenere, cioè di rassegnare il suo ufficio. Egli adunque desidero che il nobile lord dica se il signor Stansfeld, dopo aver veduto il suo nome andar con poco suo onore per le bocche di tutti, non offese di deporre l'ufficio, e se il Governo non fu sollecito di accettarlo tale proposta.

Lord Palmerston dice avere sperato che, dopo la discussione della sera si parlasse intorno a questa materia, ma se ne sarebbe più trattato. (Lungo applauso.) Non volere per ciò seguir l'esempio del nobile lord; e non aggiungerà una sola parola a quello che già disse. Solamente respon-

derò che, se il signor Stansfeld non avesse se non una via da tenere, cioè di rassegnare il suo ufficio. Egli adunque desidero che il nobile lord dica se il signor Stansfeld, dopo aver veduto il suo nome andar con poco suo onore per le bocche di tutti, non offese di deporre l'ufficio, e se il Governo non fu sollecito di accettarlo tale proposta.



derà alla domanda, che egli ha fatto, se il suo onorevole amico il sig. Stansfeld, propone di lasciare la carica di primo ministro, dice lord Palmerston, che il suo onorevole amico mi fece subito sapere, per un comitato amico, che egli metteva la sua carica agli ordini del governo. *(Applausi.)* E che basterebbe un mio cenno per rassegnarlo. Gli ripresi che non voleva che lo facesse, e che, se alcuni bastanti venivano da tale risoluzione, io solo ne volevo essere mallevatore. *(Applausi.)*

Il signor Disraeli è meravigliato di tale risoluzione del nobile lord, aggravando il Governo della poca convenevole condotta d'uno dei suoi membri minori. Ma la cosa non si rinnova qui in Francia, lo sdegno è tuttora vivo, e il nobile lord si pentiva di non aver tenuto conto dei sentimenti d'una nazione amica.

Il signor Forster riduce la disputa a quasi termini, se il paese da molti anni amico del signor Mazzini tende o no ad essere un membro del Parlamento o del Governo. Io non mi ricordo, egli dice, un disegno del signor Mazzini, anzi il combattimento in tutto ciò che è di relazioni esterne; credo aver egli danneggiato la causa della libertà in Italia e dell'ordine pubblico in Europa; ma non mi vergogno punto di dire che egli è uomo onorato e sincero, un devoto patriota. Ma la vera cagione dell'animosità, mostrata contro all'onorevole deputato per Halifax (il signor Stansfeld), è che egli, quanto ogni altro inglese, aiutò con l'opera e col danaro quella causa, che gli onorevoli membri di contro a noi hanno tanto in odio. L'indipendenza e libertà d'Italia. *(Applausi.)* Ora il mio onorevole amico (il signor Stansfeld) fu amico di Mazzini, e, benché con lui non s'accordasse nell'altro caso, in questo s'accordava che l'Italia fosse libera ed unita. Ma il nobile lord (Palmerston), con quella sapienza e ingenuità d'animo, che ha per esempio a tutti gli uomini di Stato, non ha ripudiato il suo collega per una semplice imprudenza, ma si è caricato di tutta la responsabilità dei suoi atti e della sua risoluzione. *(Applausi.)*

Il signor Osborne avvia che nella tornata del 19 d'aprile, rivolgerà l'attenzione della Camera intorno alle cose della Danimarca, domandando se non è ingiusto mantenere l'ordine delle successioni nell'Oldemburgo e Schleswig, secondo il trattato di Londra.

Il signor Gregory prega la Camera di considerare se l'opera del Governo nelle isole Isole è conveniente e giusta. Le isole Isole, egli dice, non erano nel possesso dell'Inghilterra, e non vi furono mai, crede l'atterrare le fortificazioni atto di violenza e d'ingiustizia verso un popolo debole, e non difeso da altri. Le isole pagavano la loro parte per mantenere le fortificazioni; l'Inghilterra le teneva come un affluente che non aveva potere, e lasciandole, doveva renderle come le aveva avute. Questa deliberazione del Governo inglese aveva cancellato ogni buon effetto del dare le isole, e aveva suscitato grande sdegno nel popolo ionio e greco. Conclude domandando i documenti, che trattano di tale faccenda.

Il signor Layard dice che il signor Gregory si era fatto interprete di tutti coloro, che ingiustamente accusano il Governo inglese di quella sua deliberazione. L'Inghilterra, rendendo le isole Isole, non fu mossa d'alcun suo proprio, ma dal desiderio di giovare alla Grecia. Ma non poteva dare le isole insieme con le fortificazioni, se pure ne voleva avere il consenso delle altre Potenze, che dovevano partecipare al trattato. La distruzione delle fortificazioni e la neutralizzazione delle isole fu la condizione, senza la quale non si poteva fare il trasferimento. E questo fu fatto conoscere alla Danimarca, prima che la corona alla Grecia fosse accettata dal Re Giorgio, Austria, Prussia e Russia s'accordarono nel volere che le fortificazioni fossero smantellate e le isole neutralizzate, senza che non avrebbero dato il loro consenso al trattato delle nostre mani a quelle della Grecia. *(L'ordine.)* Se le fortificazioni governerebbero alla Grecia, che avrebbe a tenervi per guardarle diecimila soldati. In ogni altra cosa il Governo inglese soddisfece il desiderio degli Ioni e dei Greci. Il signor Layard finisce col promettere le carte domandate.

#### PAESI BASSI.

Dopo alcuni giorni di discussione, la seconda Camera dei Paesi Bassi ha votato una legge, relativa alla contabilità delle finanze coloniali, che ha per fine una grande importanza. Essa contiene una disposizione nuova, che prescrive il voto parlamentare per bilanciare delle colonie delle Indie Orientali, il che finora non era sottoposto se non all'ordinanza reale. *(G. U.)*

#### FRANCIA.

L'imperatore Napoleone, accompagnato dalle LL. EE. il maresciallo ministro della guerra e il maresciallo Magnan, comandante il primo corpo d'esercito, passò in rivista il 17 di marzo, alle 2, nella Corte delle Tuileries, la seconda divisione di fanteria del primo corpo d'esercito, comandata dal generale Ulrich, e composta del 2° battaglione di cacciatori a piedi, del 12° e 27° reggimento di linea (1° brigata, generale Meunier) e del 40° e 104° reggimento di linea (2° brigata, generale Maitat), il 3° e 9° reggimento di artiglieria, in tutto 8 battaglioni, sotto gli ordini del generale Guidot. Finalmente, il 3° squadrone del treno degli equipaggi militari, N. 3, percorse la fronte delle diverse linee successivamente in mezzo alle più vive e calde acclamazioni. A questa rassegna assisteva inoltre un distaccamento dei fucilieri alvici (pupilles della marina), venuto da Brest per l'anniversario della nascita del Principe imperiale.

Alla sfilata, il bel contegno e la precisione delle evoluzioni di questi fucilieri attirarono l'attenzione di S. M., che aveva loro ordinato di collocarsi alla testa delle truppe.

Dopo la rassegna, gli allievi ebbero l'onore di essere accolti dal Principe imperiale, che diede loro una collezione.

Il secondo corpo d'esercito, comandato dal generale Wimpffen fu passato in rivista dall'imperatore il domani, 18. *(FF. PP.)*

Il *Moniteur* pubblica la relazione del ministro della giustizia e dei culti sul conto generale dell'amministrazione della giustizia durante il 1862. Eccone le conclusioni.

La sostanza, Sire, l'esame dei lavori, compiuti in materia criminale durante il 1862, dalle Corti e Tribunali dell'impero, fa spiccare risultamenti tali, che possono soddisfare V. M. L'aumento quasi insensibile dei reati, e la considerevole diminuzione dei delitti più gravi, permettono di affermare che non siasi punto abbassato il livello della pubblica moralità, e che la Francia abbia raccolto nel 1862 i frutti, che due al fermo e vigilante Governo di V. M.

La magistratura dal canto suo comprese del principio che il castigo più efficace è quello che segue più da vicino il delitto, si travagliò di dare allo spaccio degli affari un rapido impulso, il quale fu ingagliardito solo dalla necessità di raccogliere le prove e rispettare le regole della procedura criminale.

Favorevole da riforme legislative, esse com-

teranno più convenientemente ancora il suo compito laborioso, e vorrà essere più scrupoloso e diligente nell'applausi e delle critiche del pubblico, il quale non può mai essere un motore delle decisioni od alla di essa. Non vaghi di popolarità deliti esclusivamente al culto della legge e del dovere, i magistrati continueranno a mostrarsi degni della fiducia, che V. M. loro accorda. Con questa speranza, Sire, ho l'onore di sollecitare nuovamente in favore dei loro lavori l'alta vostra approvazione.

#### GERMANIA.

##### Parti della guerra.

Seguito della relazione sulle operazioni del 1.° B. V. corpo d'armata austriaco nello Schleswig. *(V. le Gazzette N. 57, 58 e 59.)*

Combattimento presso Oeversee il 6 febbraio.

Malgrado le molte difficoltà incontrate per le vetture, e ad onta che nel giorno dell'ingresso in Schleswig non si avesse potuto fare assegnamento sulla cooperazione delle truppe spedite a Missunde sotto il generalmaggior barone Dobzensky, per cui il corpo d'armata era ridotto a tre brigate, una delle quali consisteva soltanto in tre battaglioni, una batteria, uno squadrone, pure, dopo l'ingresso nella nominata città, si diede opera immediatamente ad inseguire senza posa l'inimico. Infatti, vennero prima di tutto mandati innanzi al fronte, per la strada maestra verso Flensburgo, e per altra via verso Weddelpang, i distaccamenti degli ucrani del reggimento Liechtenstein, addetti alle brigate, e giungendo successivamente a Schleswig, indi i due squadroni di questo reggimento, che tuttora si trovavano presso lo stato maggiore del reggimento, al quale tenne dietro la brigata Toms sulla strada per Weddelpang, e, dopo una breve riposa dinanzi al castello di Gollert, la brigata Nostitz, verso Flensburgo.

Dopo di avere preso a Schleswig le disposizioni più necessarie, e fatto analogo rapporto al feldmaresciallo comandante in capo, giunto a Schleswig il 6 di buon mattino in seguito all'annuncio dei fatti succeduti, il tenente-maresciallo barone di Gablenz s'affrettò a raggiungere le sue truppe, che stavano inseguendo il nemico lungo la strada maestra verso Flensburgo, conducendo due cannoni della brigata del generalmaggior Nostitz al distaccamento degli ucrani Liechtenstein, spediti innanzi e pervenuti alla forza di tre squadroni e mezzo, ed alcune dietro Helligbek personalmente la direzione dell'inseguimento.

Gli ucrani erano già imbottiti presso Helligbek in una colonna di cannoni pesanti da 12, ed avevano posto in rotta la via scorta, conquistato tre cannoni ed una quantità di carri di vettovaglie, e fatto da 40 a 50 prigionieri.

Senza fermarsi, la cavalleria si avanzò rapidamente, e raggiunse presso Helligbek la grande colonna del treno.

Siccome non poteva girarsi attorno a quel luogo gli ucrani andarono direttamente all'attacco, e, malgrado il fuoco violento di moschetteria, erano già penetrati bastantemente per entro alla colonna, tagliandone in parte a pezzi la scorta, quando parecchi carri intralciati, che barravano la strada, impedirono loro di procedere oltre. In pari tempo, sbarcarono a fianco del fuoco forti distaccamenti d'infanteria, ed aprirono un vivo fuoco sulla cavalleria, che ebbe ivi un morto, due feriti ed alcuni cavalli pure feriti, e fu costretta a ritirarsi alcune centinaia di passi. Il nemico approfittò di questo intervallo per continuare la sua ritirata, dopo di che la cavalleria, incalzandolo di nuovo, lo seguì nuovamente sino ad Oeversee.

La resistenza dei Danesi cagionava qualche indugio; si venne a replicati attacchi, ad appostamenti di cannoni, a movimenti di fianco, che costrussero la retroguardia nemica a sgombrare successivamente le sue posizioni. Soltanto al Nord di Oeversee, l'inimico pose in azione i suoi razzi di terreno sovrastanti immediatamente dietro quel luogo, battaglioni interi con artiglieria, ed un attacco, intrapreso con luminosa bravura da due squadroni di ucrani, trovò in un luogo, occupato strettamente dal nemico, un impedimento insormontabile. Non era dunque fattibile di progredire ulteriormente colla sola cavalleria, la quale perciò prese una posizione più difesa al Nord-Ovest di Oeversee.

In questo momento, erano le 3 e 1/2 pomeridiane, il tenente-maresciallo barone di Gablenz, incaricato del comando del corpo, ricevette l'ordine del comandante in capo di non avanzare per la via di Oeversee, di occupare quella gola coll'avanguardia, e di porsi col grosso in acquartieramento, in pari tempo, la testa della brigata del generalmaggior Nostitz giunse sul luogo del combattimento, ed il tenente-maresciallo barone di Gablenz, vista l'importanza di respingere il nemico, che si stava ristretto ad arramparsi, ed inseguirlo quanto più era possibile, deliberò di continuare senza indugio, e sotto la propria responsabilità, l'attacco.

La brigata Nostitz trovavasi già da cinque giorni agli avamposti in prima linea, ed aveva, per tre intere, rigate molti d'inverno, bruciato nella neve e nel fango, ed inoltre non aveva fatto alcuna cosa di più di 24 ore. Ciò nulla ostante aveva percorso, in brevissimo tempo ed in ordine esemplare, la via, lunga tre leghe, da Schleswig ad Oeversee.

Il 9° battaglione dei cacciatori di campo, costituente la testa, ebbe ordine del tenente-maresciallo bar. di Gablenz di deporre i zaini e fu disposto subito per l'attacco.

La posizione del nemico era la seguente: immediatamente al Nord di Oeversee, una fila isolata di alture si distendeva dal Sud-Ovest al Nord-Est, e su di essa scorreva fra due vette la strada maestra di Flensburgo, in parte avallata a guisa di forra, nella direzione da mezzogiorno a settentrione. Il versante di questa fila di alture volge verso Oeversee, per essere adrievole e pieno di buche sensive, è malagevole al transito a lato della strada.

La parte superiore di questo altipiano, all'Ovest della strada, è coperto d'un bosco frantumato d'alto fusto, mentre la sommità, posta all'Est della strada, è formata di stagni gruppi d'alberi. Ai piedi del versante settentrionale giace lo stagno di Sankelmart.

Su questa fila d'alture, i Danesi avevano preso posizione a cavallo della strada, con una brigata e mezza di una fila calata di tiragliatori dietro i laggi dinanzi la fronte, ed aspettavano in fermo contegno l'attacco.

Per la poca vista che offriva il terreno e nella parziale intrasparibilità dello stesso a lato della strada, e stante la circostanza che, per circuire l'ala sinistra del nemico per un tratto di più di 1,200 passi, avrebbe dovuto affrontare la piena azione del suo fuoco, e che anche il desinare dei brevi giorni invernali, e tutta la condizione del combattimento, non permettevano di pensarci sopra a lungo, si procedette immediatamente all'attacco della fronte, che fu eseguito sulla strada e ad ambo i lati della medesima con brillante bravura da quattro compagnie del 9° battaglione dei cacciatori, nell'atto stesso che era stata disposta contro il detto fianco nemico la terza divisione, venuta già prima dall'estremo meri-

diocine di Oeversee.

Giunto a lato del fuoco nemico, il battaglione fu ricevuto da un fuoco concentrato, che gli costò gravi perdite, e rese inevitabile un momentaneo oscillamento. Pure, spalleggiato dal primo battaglione di cacciatori Re de' Belgi predisposto in massa di compagna a all'occorrenza della strada, il 9° battaglione dei cacciatori continuò ad avanzare, ed anche due battaglioni ricacciarono indietro colla baionetta i Danesi, che irrompono contro di loro, e si stabilirono all'orlo del bosco.

La pugna venne ora continuata da ambo le parti della strada maestra e nel bosco, al Nord dello stagno di Sankelmart, e stante l'indignità resistenza dei Danesi, costò gravi sacrifici. La compagnia della divisione dei cacciatori, disposta al fianco destro, pose finalmente il bosco sotto il nostro possesso.

Nel frattempo, per conservare il vantaggio della posizione dominante, l'inimico aveva operato un ragguardegno di fronte in gona, che la maggior parte delle sue truppe si raccolse insieme sull'ala sinistra, all'Est della strada.

Venne allora mandato innanzi all'Est della strada maestra contro quest'ala, anche il secondo battaglione d'infanteria Re de' Belgi, condotto dal colonnello Juen di Wirttemberg.

Questo battaglione, giunto in prima linea, si unì coll'ala destra del primo battaglione, il reggimento ucrano Re de' Belgi respinse l'ala sinistra del nemico nella direzione di Munkwoldstrup, nell'atto che il 9° battaglione dei cacciatori all'altezza mezza-ma rincarò sulla strada maestra verso Flensburgo l'ala destra nemica. I due corpi di truppe si posero in possesso di quest'ultimo luogo.

Ancora una volta tentò il nemico, sull'imbrunir della sera di ricuperare mediante truppe fresche, questo luogo, ma venne cacciato indietro con perdite sensibili, ed egli soffrì segnatamente pel fuoco della batteria della brigata, sopraggiunta all'Est della strada maestra.

In quest'ultimo movimento progressivo, tenne dietro, come seconda fronte, a due lati della strada, il reggimento Granaduc d'Asia N. 14, e prese parte al combattimento nell'atto dell'urto col nemico.

Allorché il nemico, cacciato anche da Bilsch, ricominciò in buon ordine la sua ritirata colla forza principale verso Klein-Soll, il tenente-maresciallo barone di Gablenz, il quale durante la pugna, era stato colpito da una palla rimbalzata sul fermaglio della cinghia della sciabola, fece sospendere la pugna, tanto più che incominciava l'oscurità, le truppe del corpo d'armata, che seguivano, non erano ancora arrivate tutte, e la mancanza dei corpi, impegnati nell'azione, non consentiva un ulteriore inseguimento.

Proletta del reggimento d'infanteria Granaduc d'Asia e della batteria della brigata, venne ritirata la prima fronte, la quale si pose a quietare nei luoghi di Oeversee e Frörup, situati in prossimità del luogo della pugna, ed opportuni al collocamento della brigata, il cui stato maggiore prese stanza in Frörup, mentre il reggimento lasciò nominalmente occupare gli avamposti, e s'acquistò col suo grosso, giuramenti a Oeversee.

La perdita della brigata generalmaggior Nostitz in questa giornata, consistette in 27 ucrani e 626 soldati e tra morti e feriti e fra questi i feriti leggeri che rientrarono presto nei loro corpi.

L'esito di questo inseguimento, fatto con energia e coll'impiego di tutte le forze, e della sanguinosa pugna finale, fu la conquista di molti cannoni, carri e munizioni, ed altra materiale d'armata, ma altresì, oltre le perdite cagionate al nemico in ucrani e feriti, ed oltre pressoché 1,000 prigionieri, compresi quelli condotti il giorno successivo, la sconfitta morale dello stesso il quale, durante ancora la notte, sgombrò quasi interamente Flensburg, cacciò, all'alba del giorno successivo la sola coda estrema della ritirata retroguardia, che poté essere raggiunta da distaccamenti di cavalleria del primo corpo d'armata.

Il quartier generale fu trasferito a sera intralciata dal 6 febbraio a Frörup.

La brigata generalmaggior conte Godecourt permise a Sankelmart-Schmedeb.

La mezza brigata generalmaggior Tomas giunse verso sera a Gross-Soll ed ivi rimase.

Il generalmaggior bar. Dobzensky, avuta notizia dello sgombramento di Schleswig, e dietro l'istruzione ricevuta dal Comando in capo, si avanzò colla brigata generalmaggior bar. Dornum e col reggimento dei dragoni Windischgrätz sino a Missunde, e trovò anche questo luogo abbandonato, ma i ponti alluvati.

La brigata di fanteria Dornum, unitamente ad uno squadrone dei dragoni Windischgrätz, verificò il tragitto con barbe e s'avanzò il giorno a Schmedeburg, mentre il generalmaggior bar. Dobzensky, con quattro squadroni del suddetto reggimento di dragoni, batte all'ala Schleswig la strada maestra verso Flensburg, ma, allorché il fianco della strada non poté giungere quella sera se non a Sankelmart-Schmedeburg.

Allo spuntare del giorno 7, l'1.° B. corpo d'armata austriaco doveva continuare a inseguire il nemico verso l'entro-burgo, ma fu cambiata questa disposizione durante la notte, essendo stato disposto che la divisione delle regie guardie prussiane dovesse impedire l'inseguimento sino a Bau, e il secondo corpo d'armata occupare gli acquartieramenti.

7 febbraio. — Acquartieramento al Nord di Flensburg.

In conseguenza di ciò, il quartier generale del corpo rimase a Frörup.

La brigata generalmaggior conte Godecourt fu trasferita a Wandrup, colla destinazione di far fronte verso Friedrichstadt, o piuttosto verso Husum.

La brigata generalmaggior Nostitz si distese nel raggio d'acquistamenti di Oeversee, Frörup, Sankelmart.

La mezza brigata generalmaggior Tomas venne a Frörup.

La brigata generalmaggior Dornum a Bilsch.

La brigata di cavalleria generalmaggior barone Dobzensky a Banderup e dinanzi.

La riserva d'artiglieria del corpo a Klein-Soll e Woldrup.

Leggiamo nella Gazzetta d'Alsazia di Vienna del 30 marzo quino segue:

Vale 13 marzo. — Alle 2 del mattino del 13 corrente gli austriaci ed i Prussiani, che avevano allora bivaccato in Kolding e nei dintorni, s'avanzarono in tre colonne verso il Nord. I Prussiani formavano l'ala destra ed una parte della sinistra, e gli austriaci costituivano il centro e si univano col loro fianco sinistro ai Prussiani. Le strade erano sfondate, i ponti barrati o demoliti, i campi rendevano impossibile qualsiasi manovra fuori della strada maestra, per essere resi dalle continue piogge molto all'altezza del ginocchio. Le truppe che, oltre a ciò, si erano mosse senza aver fatto la cucina, procedevano lentamente, dei pari lentamente si

ritiravano i Danesi senza tentare la menoma resistenza. Un compagno nemico, che erasi scostato dalla sua linea di ritirata ed aveva appollato malamente presso Sankelmart, barbe che l'acchiassero dovessero colare le armi dinanzi i Prussiani, però dopo di aver fatto una resistenza alquanto viva caddero così 196 soldati, con 3 ufficiali nelle mani dei Prussiani, i quali ebbero all'incontro da circa 30 tra morti e feriti. Mentre ciò avveniva, sull'ala destra, gli austriaci erano, gradatamente incontrati col nemico presso Hogen, un miglio al Sud di Veile, ed erano impazzati tra un drappello di dragoni Windischgrätz ed uno di cavalleria danese in combattimento sulla strada maestra, che riuscì a grande onore d'ambi le parti. I Danesi attaccarono gli austriaci con grande bravura, e si difesero con memorabile valore, il loro ufficiale grave-morte, caduto di cavallo per colpi di sciabola, si lasciò sopra un cavallo, che aveva perduto il suo cavaliere, e corse via, meno fortunato fu il condottiere austriaco, che riportò una grave ferita e cadde prigione. La perdita fu eguale da ambo le parti, ed austriaci e danesi si ritirarono, come ad un dato segnale, presso i loro distaccamenti. Allora si pose alla testa l'infanteria austriaca, e senza avere incontrato in nessun luogo seria resistenza, cacciò dinanzi a sé il nemico sino a Veile. Avendo però saputo che al Nord di questa città eravi una posizione straordinariamente favorevole, che non poteva conquistare se non a prezzo di grandi sacrifici, il comandante generale diresse la brigata Godecourt contro il fianco destro dell'inimico, per prendergli la volta, e così costringerlo a rinunziare alla sua posizione.

Malgrado la lunga gravità, che dovette fare, e malgrado le difficoltà straordinariamente grandi, che le oppose il terreno, la brigata si disimpegnò del suo incarico con grande zelo, e giunse nel vero momento al luogo della sua destinazione. Il tenente-maresciallo di Gablenz aveva fatto sosta davanti Veile sopra una eminenza, che domina tutta la città, e di là scorgeva la posizione dei Danesi, la quale era, per verità, opportunissima per altiere un condottiere dotato di minore energia. Ai suoi piedi giaceva nella valle la città di Veile, la quale, all'Est ed all'Ovest, è circondata dal mare; un ponte barrato chiudeva l'accesso parecchi battaglioni ne difendevano le rive, e l'uscita, finalmente dalla parte settentrionale, era difesa sopra una dominante altura da due reggimenti di cavalleria, due d'infanteria e due batterie. Trattavasi dunque di prendere prima la città d'assalto, indi attaccare la posizione dei Danesi. Il reggimento Asia (nove) per l'onore di disimpegnare questo assalto difficilissimo, ed aiutato dal tenente-maresciallo di Gablenz l'assalto, non indugiò il bravo reggimento a spingersi furiosamente innanzi. I pontonieri abbatterono le palizzate, e precipitarono in mare le pesanti barricate, ed era appena fatta una piccola apertura, che i loro cavalli si avanzarono a passo di corsa per la lunga strada, che costeggia il golfo. Da tutte le case si tirava loro addosso, i cittadini prendevano parte alla pugna; molti edifici si dovettero prendere d'assalto. I Danesi tiravano coi cannoni lungo le strade, ma il reggimento si spinse innanzi con insuperabile valore e salì sulla posizione nemica precisamente nel momento, in cui la brigata Godecourt ed un distaccamento della guardia prussiana comparvero ai fianchi dei Danesi. Con ciò fu decisa la vittoria. I Danesi si ritirarono ad Hovense, con una perdita di 150 tra morti e feriti e 250 prigionieri. I Prussiani impiegarono ad inseguirli, e lo stesso reggimento austriaco, che si era battuto in valorosamente ed aveva sofferto tanti disagi, occupò gli avamposti, per stabilire la comunicazione tra Veile e Friedrichstadt. Nel giorno seguente, gli austriaci si posero nuovamente alla testa, e si avanzarono sopra Hovense e Skanderborg, senza ambizioni nell'inimico, il quale, secondo ogni probabilità, s'imbarcherà nella penisola al Nord di Aarhus, per scendere in campo nuovamente o a Friedrichstadt o a Alesen.

Stoccolma 13 marzo. — Tutti i giornali svedesi, ad eccezione di pochi, fra cui principalmente l'*Aftonbladet* di qui, propugnano la conservazione della pace, e accennando allo stato poco florido delle finanze della Svezia, non vogliono la guerra se non in casi di necessità e qualora la Francia e l'Inghilterra combattessero contemporaneamente contro la Prussia e l'Austria. Ultimamente l'*Opasla* si distingue, in questo senso, con un articolo bene scritto, che fu riprodotto da molti fogli.

#### DANIMARCA.

Sull'organismo governativo in Danimarca (bighiamo) seguenti ragguagli da un carteggio del *Siecle*, in data di Copenhagen:

Il Governo è formato da due categorie di Camere. Le Camere appartenenti all'una di queste categorie non si occupano se non delle cose particolari del Regno. Quest'ultima delle Camere è la *Rigsdag*. Le Camere appartenenti all'altra di queste categorie non trattano se non le faccende generali dell'umanità e della *Rigardad*.

Il *Rigsdag* tratta adunque la giustizia, il culto, l'educazione e amministrazione interna. Il *Rigsgad* gli affari esteri, le finanze, la guerra e marina.

Il *Rigsgad* è formato di due Camere: una è creata per suffragio universale diretto, detta *Folkething*, l'altra, detta *Landsdag*, dal suffragio universale a due gradi, con censo d'eligibilità di 200 scudi di tassa o 1200 di entrata lo scudo danese valendo lire il 2/40.

Lo Schleswig ha la sua Camera in Flensburgo, l'Holsten a Hitzbue, il Lauenburg a Ratzeburg.

Il *Rigsgad*, trattante tutti gli affari dipendenti dalla Corona, era creato da suffragio ristretto e assai involupato. Nel 1854 la Confederazione germanica giudicò che il *Rigsgad* non fosse compatibile colla Costituzione federale, e però volle che l'Holsten e il Lauenburg, Stati della Confederazione, fossero levati alla giurisdizione del *Rigsgad*. Ne si poteva mai bene penetrare le ragioni di questa domanda, benché se ne empiessero tre o quattromila pagine.

La Danimarca, avendo rifiutato di aderire alle proposte delle due Potenze germaniche, continuò la sua resistenza, e s'emanò il tutto dalle calanti influenze della Gran Bretagna. Bisogna credere per conseguenza che essa abbia da altre parti incoraggiamenti e speranze. L'idea di una guerra, e probabilmente anche una speranza di vittoria, che giunge intonando, si è un probabile cangiamento del Ministero inglese. Il Governo danese e i suoi consiglieri aspettano, che quel Ministero sia abbattuto alla riapertura del Parlamento inglese dopo le feste di Pasqua, e che allora il potere a Ministero più bellicoso, composto di Tory. Se non che, è molto probabile che un Ministero Tory non inaugurerebbe una nuova era alla politica estera dell'Inghilterra, e non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo portafoglio, ma scieglierrebbe invece il Parlamento, e sarebbe appello alle pro-

posizioni della Camera dei Comuni, e che non si associerebbe in nessuna eventualità all'imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alessandria, e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe momentaneamente disposto d'abbandonare a buon mercato il suo port



FATTI DIVERSI.

Si legge, in data del 19, nella Gazzetta di Lecce: « Alle ore 11 pomeridiane, del 17 corrente, seguita una scossa sismica di terremoto, che si ripeté con più leggerezza verso le ore 2 antimeridiane del 18. La temperatura scese in quest'ultimo giorno un sensibile abbassamento, in confronto del giorno precedente, e si passò dal tempo piacevole di primavera alle molestie invernali del febbraio, a causa del dominante vento di levante. »

L'uniforme del soldato danese nell'inverno si compone d'un paio di pantaloni di grosso panno scuro, d'una tunica, e d'un cappotto di panno parimenti scuro, più o meno stretto a vita, che gli scende al di sotto del ginocchio. Esso porta inoltre scarpe solide, una bisaccia di tela bianca, ove pone le provviste di bocca, la pipa e il tabacco. Tutti i soldati fumano in lunghe paele ricurve, e bevono caffè ed acquavite. Il loro sacro più eccitato l'ammirazione di tutti. È un sacco di forma ordinaria, e che ha il gran vantaggio di svolgersi tutto, divenendo una pelle di borse col capezzale, cioè a dire un letto salubre ed eccellente, quando il soldato, dopo una giornata di fatiche, è obbligato di dormire sulla nuda terra, in quel clima così rigido, spesso le febbri sono il risultato di quel rigoroso regime. Con questo sacco-tetto il corpo del soldato è isolato dal suolo, il che preserva i suoi abiti e gli permette di godere d'un sonno riposatore. Questo sacco è invenzione d'un francese, il signor Perrin, e già sappiamo che in Francia il ministro della guerra ne ha ordinato l'esperienza. (Nazione.)

Il 22, nella chiesa di S. Caniano, si cantava il Te Deum, perchè il nuovo parroco ne assumeva il governo spirituale. Ciò ha dato motivo al suono festivo delle campane, e all'allegrezza comune in quella parrocchia.

La scorsa domenica, una povera contadina di Campello lasciò fuori della Chiesa dei SS. Apostoli le sue ceste, dopo aver venduto il latte, e ciò per udire la messa, come fece altre volte. Un ladro s'impadronì nel frattempo delle sue robe: e s'immaginò il dolore della povera donna, quando, uscita di chiesa, s'accorse mancare le ceste. La sua disperazione impetò un buon uomo presente, il quale s'informò del fatto e dell'importo del danno, che non oltrepassava fior 3 soldi 50. Caravato questi di tanta un fior di napoleone d'oro, lo faceva porgere alla disgraziata, che ne rimase consolata e gratissima, ed avrebbe ringraziato il donatore, s'ei non si fosse tolto sul posto allo sguardo d'ognuno. Pur tacendo il suo nome, per non offendere la sua modestia, la bella azione spontanea meritava di essere palese.

Finalmente, si mettono le spallette al Ponte de' Consorzi, ossia dello Stabilimento mercantile, di S. Marco. Il lavoro è in marcia, relativo alla architettura del ponte, bene eseguito e di ottimo gusto. Le buone cose, se anche giungono tardi, sono sempre gradite.

Dall'I. R. gendarmeria di S. Giovanni Lupatone, venne arrestato certo Bassi Candido di Luigi, del Distretto di Tregno, perchè, unitamente a due sconosciuti individui, che si diedero a precipitosa fuga, fece fuoco contro ai due gendarmi, e perchè trovato in possesso di tre pistole, un archibugio ed un trombone, abbandonati dai fuggitivi il Bassi venne posto a disposizione della competente Autorità.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

duce supremo del Senato ellenico — rammentando le glorie vittoriose, riaffermando alla loro mente le offese del Musulmano, infondendo speranza di nuovo trionfo colla sovrana potenza del canto e della musica nazionale.

Atto II. La scena si trasporta nel campo di Fandri, sotto la tenda di Mustafa, campo de' Musulmani. Quivi è Maria, schiava greca, cui fra le mollezze e favori che le accorda il suo signore, tortura l'anima il desiderio ardente di conoscere e ritornare al padre suo. Ella tempera l'animo feroce del Musulmano e lo chiama sempre a consigli di pietà e di clemenza verso i nemici di lui, suoi concittadini. E pure fra Turchi Giorgio, disertore dello standard greco, che tenta volgere a sé lo sguardo di Maria e ispirarle odio contro la propria schiatta. Maria lo sdegni, sebbene da lui apprenda nuove desiderate della patria sua, e d'un Greco fatto prigioniero, che ella giunge poscia a far porre in salvo.

L'atto III, il più bello della tragedia, ha luogo in riva del mare. Bozzari rianfraccia la sposa, e le dà la dolorosa notizia della imminente nuova loro separazione. Ella dee tosto partire per l'Italia. L'effetto di questa rivelazione straziante è sublime. Il poeta è qui più che altrove parco e castigato. Questa scena vien creata dalla Sadowski. Crisi parte coi figli, e l'atto si chiude coll'ultimo saluto, che Bozzari, dallo scoglio in riva al mare, invia alla sua ramminga famiglia.

Atto IV. I Greci sono prostrati sulla piazza di Massalunga davanti al tempio, donde si diffonde l'armonia dei sacri canti. Essi colà s'ispirano alla croce, poiché la croce hanno a difendere contro gli infedeli. Terminata la religiosa preghiera, il popolo, le donne, i soldati, fanno capannello, e nel voto e nelle parole e nell'interrogarsi e nel rispondere si dipinge l'ansietà del domani. Arriva intanto Diaco, il prigioniero caduto in mani turche, e fa il racconto della breve sua prigionia e della recuperata libertà, merco la incognita schiava, sua compatriotta.

Atto V. È il di della battaglia. Il campo è a Carpenisa, ov'è la tenda del sceriffo. Si apre la scena fra il rumor della battaglia e la confusione e l'intorpidimento da diverse parti dei due eserciti. Quivi è pure Maria, sola, dopo la spazzatura del suo signore, piangente e abbandonata alle incertezze dell'esito della pugna. Sceniti i Turchi, ella è sorpresa da Diaco nell'atto che volge a Dio la sua preghiera, ed è per cader vittima del pugnale di lui, perchè creduta spia nemica, allorché ha luogo il mutuo loro riconoscimento. Diaco stesso la ridona al padre, che perdonata l'accoglienza fra le braccia. La vittoria de' Greci è completa, ma costata la perdita del capitano. Bozzari si rotola mortalmente ferito sulla scena e muore dopo aver voluto l'ultimo sguardo all'alba nascente ed allo standard vittorioso della patria; e dopo aver voluto l'altissimo pensiero alla sposa, e lasciata in relaggio la spada agli orfani figli.

Questo è lo scheletro della tragedia del Somma.

Taluno appunto una soverchia aridità, effetto della schiavitù serbata alla storia, per cui manca talora il lampo sublime, che scaturisce dalla fantasia, armonizzata, ma non resa assoluta schiava della realtà.

Veramente non mi pare che l'insieme del lavoro abbia questo difetto, che sarebbe per capitale in un lavoro drammatico. Trovo anzi che i lampi dell'immaginazione, e talvolta del genio, non sono scarsi. Il carattere di Bozzari è vero, ma non gli manca l'ideale dell'eroe della tragedia, — quello di Crisi non poteva, secondo io credo, dipingersi più al naturale, né idealizzarsi meglio. L'aver fatto di lei più un affettuosa consorte, che una greca eroica, parmi giustamente mirabile all'apparente contrasto fra questo e il carattere spiccato del protagonista, il quale pospone gli affetti di famiglia all'amore della patria e della libertà.

Come forma poi, credo il Marco Bozzari una delle migliori tragedie storiche moderne. Il verso è armonioso, la lingua pura, i caratteri tralasciati brevemente dal dialogo conciso, che dice poco perchè tutto lascia comprendere. Però a chi volesse mostrarsi oltremodo severo, non sarebbe forse difficile il notargli una soverchia limpidità, una insufficienza dell'autore, il quale non sempre giunge a compire il carattere, né a produrlo l'effetto scenico, per timore di dar nell'eccesso. Lo studiarli talvolta di non cadere in un difetto, è esso medesimo un difetto.

Adunque parmi che il Marco Bozzari del Somma, se pur contiene e qual lavoro ne è immune? — qualche pecca, specialmente nel colorito di qualche carattere secondario, alquanto amoroso, ha pur tuttavia nell'insieme un merito distinto che lo rende pari alle migliori tragedie storiche dei contemporanei. (La rappresentazione ebbe non meno di sette repliche.)

Troviamo pure nella Gazzetta di Torino, in data di Napoli, 14 marzo:

« Ieri, alle 4 pom., ebbe luogo una rappresentazione diurna del popolo, a prezzi ridotti, data dalla Compagnia dell'egregio Majeroni. Vi si rappresentò il Marco Bozzari, episodio della storia della guerra dell'indipendenza greca. « Il popolo accetto con premura l'invito, per cui il teatro era affollatissimo. »

« Come forma poi, credo il Marco Bozzari una delle migliori tragedie storiche moderne. Il verso è armonioso, la lingua pura, i caratteri tralasciati brevemente dal dialogo conciso, che dice poco perchè tutto lascia comprendere. Però a chi volesse mostrarsi oltremodo severo, non sarebbe forse difficile il notargli una soverchia limpidità, una insufficienza dell'autore, il quale non sempre giunge a compire il carattere, né a produrlo l'effetto scenico, per timore di dar nell'eccesso. Lo studiarli talvolta di non cadere in un difetto, è esso medesimo un difetto.

Adunque parmi che il Marco Bozzari del Somma, se pur contiene e qual lavoro ne è immune? — qualche pecca, specialmente nel colorito di qualche carattere secondario, alquanto amoroso, ha pur tuttavia nell'insieme un merito distinto che lo rende pari alle migliori tragedie storiche dei contemporanei. (La rappresentazione ebbe non meno di sette repliche.)

Troviamo pure nella Gazzetta di Torino, in data di Napoli, 14 marzo:

« Ieri, alle 4 pom., ebbe luogo una rappresentazione diurna del popolo, a prezzi ridotti, data dalla Compagnia dell'egregio Majeroni. Vi si rappresentò il Marco Bozzari, episodio della storia della guerra dell'indipendenza greca. « Il popolo accetto con premura l'invito, per cui il teatro era affollatissimo. »

« Come forma poi, credo il Marco Bozzari una delle migliori tragedie storiche moderne. Il verso è armonioso, la lingua pura, i caratteri tralasciati brevemente dal dialogo conciso, che dice poco perchè tutto lascia comprendere. Però a chi volesse mostrarsi oltremodo severo, non sarebbe forse difficile il notargli una soverchia limpidità, una insufficienza dell'autore, il quale non sempre giunge a compire il carattere, né a produrlo l'effetto scenico, per timore di dar nell'eccesso. Lo studiarli talvolta di non cadere in un difetto, è esso medesimo un difetto.

« Per ora, non v'ha notizia a posteriori della rotta. Ma ha tenuto la nave; e le informazioni che vi ho date sulla meta del viaggio del Garibaldi sono molto fondate, e non hanno la grossa magagna di essere congetture. Non credo che sino domani sera si sarà in grado di dirvi nulla che abbia una certezza di fatto. « Degli amici, che il Garibaldi aveva in Capri, sei soli l'hanno accompagnato, oltre i due suoi figli, Ricciotti e Menotti. Degli altri sei, il solo noto è Giuseppe Guercioni; poi v'ha tre forestieri, e due altri lombardi. « La notizia della partenza del Garibaldi ha prodotto, vi dicevo, un molto sensibile ribasso di 25 centesimi alla Borsa. Questo è il primo beneficio sicuro; e speriamo che si fermi lì. »

Leggesi nella Stampa: « Un dispiaccio da Potenza ci annunzia la distaffa della banda Massimiliana. Un dispiaccio posteriore ci reca i seguenti raggiunti: »

« La mattina del 20, il capitano De Noller, del 62.º reggimento, col distaccamento di Sigliano e di Salandra, e colle guardie nazionali di questi due luoghi e di San Mauro, si appostò in un agguato, dividendo in tre punti le proprie forze. »

« Il posto, comandato dal capitano in persona, scorta verso l'alba la comitiva, si diede ad inseguirla, attaccandola valorosamente. Dieci briganti rimasero morti sul campo, molti feriti caddero in potere dei nostri, nonché armi e munizioni. Noi abbiamo a deplorare tre soldati morti combattendo coraggiosamente. Tutti tre erano napoletani. »

« Ignorasi se i feriti e i morti siano in numero maggiore. »

Lo stesso giornale ha da Catanzaro, in data del 23 corrente: « Questa mattina è stato trovato assassinato nel suo letto il preside del Collegio. È stato arrestato il cameriere per forti indizi che cadevano su lui. »

Il Memorial diplomatique, confermando che l'andata del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha a Parigi aveva uno scopo politico, dice: « Dopo avere inutilmente bussato alle porte delle Corti di Berlino e di Vienna, il Duca Ernesto è venuto ad invocare, in nome del principio delle nazionalità, la protezione dell'Imperatore de' Francesi. Egli è stato ricevuto domenica scorsa alle Tuileries, ed il martedì successivo ebbe una conferenza col sig. Drouyn di Lhuys al Ministero degli affari esteri. Noi non crediamo che il Duca Ernesto, lasciando Parigi venerdì 18 corrente, abbia portato con sé la speranza che il governo dell'Imperatore s'allontanerà dalla linea, che s'è tracciata, rispetto alle complicazioni danese-tedesche. »

Circa 300 ufficiali messicani prigionieri, tra cui 5 generali, lasciarono, il 18 corrente, il porto di Cherburgo, a bordo d'un bastimento da guerra della marina francese, per ritornare in patria. Essi assunsero l'obbligo di non prendere le armi né contro le truppe francesi, né contro il governo dell'Imperatore Massimiliano. (FF. FF.)

L'Abendpost ricevette il seguente rapporto da Kolding, 20 marzo: « Il bombardamento di Fredericia incominciò stamane, alle 6, e continua; incendi ripetuti e continui nella città. L'azione dei cannoni nemici è insignificante. Da quando in quando, combattimenti di bersaglieri con distaccamenti, che si avanzavano. Nostre perdite, finora, 11 feriti del reggimento infantaria Holstein, e 6 dell'11.º battaglione di cacciatori. »

L'Out-deutsche Post reca: « Il cannone di bombardamento tuona senza interruzione contro la posizione di Düppel. Dal giorno 17 corr., in cui le truppe di linea prussiane, sotto il Principe Federico Carlo, presero sul Sandewitt i luoghi di Ruckebüll e Kirch-Düppel, i loro avamposti si trovano a poche centinaia di passi distanti dalle fortificazioni danesi. Il bombardamento, che fu diretto, il 16 corr., da Weningburg contro le fortificazioni danesi dell'ala sinistra, fu ripreso il 18, con doppia energia, su tutta la linea. È probabile che i Prussiani passeranno ben presto, e forse anche per le feste di Pasqua, all'assalto della posizione di Düppel. Il bombardamento è diretto di preferenza verso la fronte meridionale dei forti. Sono le opere lungo le coste del golfo di Weningburg, che vengono bombardate dalle batterie da breccia prussiane, erette alla sponda opposta sulle alture della penisola di Bruk, presso la posizione di Gammelmark. Ora queste opere, che sono quattro, sono prese, tutto il fianco sinistro della posizione di Düppel rimane isolato, e i Danesi sarebbero obbligati ad abbandonare al più presto l'ala destra e i forti del centro, e trasportarli con navi ad Alsen, per non porsi in pericolo d'essere tagliati fuori; giacché la testa di ponte e il ponte di Sonderburg non trovano più nella linea di ritirata, quando sono prese le fortificazioni di Düppel. La conquista di Wester o Kirch-Düppel sembra accennare all'intenzione dei Prussiani di passare all'assalto nel momento in cui quei forti saranno rimasti dal bombardamento, e di prendere rapidamente la testa di

« La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

« Per ora, non v'ha notizia a posteriori della rotta. Ma ha tenuto la nave; e le informazioni che vi ho date sulla meta del viaggio del Garibaldi sono molto fondate, e non hanno la grossa magagna di essere congetture. Non credo che sino domani sera si sarà in grado di dirvi nulla che abbia una certezza di fatto. « Degli amici, che il Garibaldi aveva in Capri, sei soli l'hanno accompagnato, oltre i due suoi figli, Ricciotti e Menotti. Degli altri sei, il solo noto è Giuseppe Guercioni; poi v'ha tre forestieri, e due altri lombardi. « La notizia della partenza del Garibaldi ha prodotto, vi dicevo, un molto sensibile ribasso di 25 centesimi alla Borsa. Questo è il primo beneficio sicuro; e speriamo che si fermi lì. »

Leggesi nella Stampa: « Un dispiaccio da Potenza ci annunzia la distaffa della banda Massimiliana. Un dispiaccio posteriore ci reca i seguenti raggiunti: »

« La mattina del 20, il capitano De Noller, del 62.º reggimento, col distaccamento di Sigliano e di Salandra, e colle guardie nazionali di questi due luoghi e di San Mauro, si appostò in un agguato, dividendo in tre punti le proprie forze. »

« Il posto, comandato dal capitano in persona, scorta verso l'alba la comitiva, si diede ad inseguirla, attaccandola valorosamente. Dieci briganti rimasero morti sul campo, molti feriti caddero in potere dei nostri, nonché armi e munizioni. Noi abbiamo a deplorare tre soldati morti combattendo coraggiosamente. Tutti tre erano napoletani. »

« Ignorasi se i feriti e i morti siano in numero maggiore. »

Lo stesso giornale ha da Catanzaro, in data del 23 corrente: « Questa mattina è stato trovato assassinato nel suo letto il preside del Collegio. È stato arrestato il cameriere per forti indizi che cadevano su lui. »

Il Memorial diplomatique, confermando che l'andata del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha a Parigi aveva uno scopo politico, dice: « Dopo avere inutilmente bussato alle porte delle Corti di Berlino e di Vienna, il Duca Ernesto è venuto ad invocare, in nome del principio delle nazionalità, la protezione dell'Imperatore de' Francesi. Egli è stato ricevuto domenica scorsa alle Tuileries, ed il martedì successivo ebbe una conferenza col sig. Drouyn di Lhuys al Ministero degli affari esteri. Noi non crediamo che il Duca Ernesto, lasciando Parigi venerdì 18 corrente, abbia portato con sé la speranza che il governo dell'Imperatore s'allontanerà dalla linea, che s'è tracciata, rispetto alle complicazioni danese-tedesche. »

Circa 300 ufficiali messicani prigionieri, tra cui 5 generali, lasciarono, il 18 corrente, il porto di Cherburgo, a bordo d'un bastimento da guerra della marina francese, per ritornare in patria. Essi assunsero l'obbligo di non prendere le armi né contro le truppe francesi, né contro il governo dell'Imperatore Massimiliano. (FF. FF.)

L'Abendpost ricevette il seguente rapporto da Kolding, 20 marzo: « Il bombardamento di Fredericia incominciò stamane, alle 6, e continua; incendi ripetuti e continui nella città. L'azione dei cannoni nemici è insignificante. Da quando in quando, combattimenti di bersaglieri con distaccamenti, che si avanzavano. Nostre perdite, finora, 11 feriti del reggimento infantaria Holstein, e 6 dell'11.º battaglione di cacciatori. »

L'Out-deutsche Post reca: « Il cannone di bombardamento tuona senza interruzione contro la posizione di Düppel. Dal giorno 17 corr., in cui le truppe di linea prussiane, sotto il Principe Federico Carlo, presero sul Sandewitt i luoghi di Ruckebüll e Kirch-Düppel, i loro avamposti si trovano a poche centinaia di passi distanti dalle fortificazioni danesi. Il bombardamento, che fu diretto, il 16 corr., da Weningburg contro le fortificazioni danesi dell'ala sinistra, fu ripreso il 18, con doppia energia, su tutta la linea. È probabile che i Prussiani passeranno ben presto, e forse anche per le feste di Pasqua, all'assalto della posizione di Düppel. Il bombardamento è diretto di preferenza verso la fronte meridionale dei forti. Sono le opere lungo le coste del golfo di Weningburg, che vengono bombardate dalle batterie da breccia prussiane, erette alla sponda opposta sulle alture della penisola di Bruk, presso la posizione di Gammelmark. Ora queste opere, che sono quattro, sono prese, tutto il fianco sinistro della posizione di Düppel rimane isolato, e i Danesi sarebbero obbligati ad abbandonare al più presto l'ala destra e i forti del centro, e trasportarli con navi ad Alsen, per non porsi in pericolo d'essere tagliati fuori; giacché la testa di ponte e il ponte di Sonderburg non trovano più nella linea di ritirata, quando sono prese le fortificazioni di Düppel. La conquista di Wester o Kirch-Düppel sembra accennare all'intenzione dei Prussiani di passare all'assalto nel momento in cui quei forti saranno rimasti dal bombardamento, e di prendere rapidamente la testa di

« La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

Nel pomeriggio del 10 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Genova, accadde un incendio, ragionato da un rofollone, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni strumenti rurali e poco denaro, si calcola a 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsano, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 marzo. — Il mercato reggini in tutto sempre egualissimo e con un'aria tranquilla. La granaglia sono meglio usate, ma qui più ancora dei frummentoni, dei quali trattavano alcune partite, con avanzo di prezzo, ma precisamente non ne conseguono le conclusioni. Qualche affare venne fatto del vino da lire 60 a 1.30 in qualità discrete comuni; il migliore, la qualità veramente distinta, si pagava anche sopra le lire 80, ma questa qualità difficilmente si trova, né sono molti gli applicanti alle stesse, le quali ha sempre meno la comune. I mercati di Torino e di Roma, furono assai scontenti in tutto le granaglie, quantunque l'epoca attuale, in parte, sia di pochissime transazioni di ricambio, maggior però le prime. Seguitano da per tutto le vendite di vino, e cominciano a parlare dei bacchi, della semenza e delle navi, che hanno avuto qualche rilevante, a Milano ed in Tirolo. I cereali ed i doppi, hanno le maggiori ricerche da per tutta, e sono mancati.

Venezia 24 marzo. — Il mercato reggini in tutto sempre egualissimo e con un'aria tranquilla. La granaglia sono meglio usate, ma qui più ancora dei frummentoni, dei quali trattavano alcune partite, con avanzo di prezzo, ma precisamente non ne conseguono le conclusioni. Qualche affare venne fatto del vino da lire 60 a 1.30 in qualità discrete comuni; il migliore, la qualità veramente distinta, si pagava anche sopra le lire 80, ma questa qualità difficilmente si trova, né sono molti gli applicanti alle stesse, le quali ha sempre meno la comune. I mercati di Torino e di Roma, furono assai scontenti in tutto le granaglie, quantunque l'epoca attuale, in parte, sia di pochissime transazioni di ricambio, maggior però le prime. Seguitano da per tutto le vendite di vino, e cominciano a parlare dei bacchi, della semenza e delle navi, che hanno avuto qualche rilevante, a Milano ed in Tirolo. I cereali ed i doppi, hanno le maggiori ricerche da per tutta, e sono mancati.

BORSA DI BORSIA.

Le valute italiane intorno a 4 1/2, di disaggio, le Banconote, pronte, scartano sempre, per cui poterono scendere, da 85 1/2 a 7 1/2, i prestiti pure nominalmente senza variazioni, ma con poche transazioni, tutto più offerte, e si crede poco ad accendere di qualche conto sino alla fine del mese. La rendita italiana, a tutto l'anno, offriva a 67. (A. S.)

Venezia 24 marzo. — Il mercato reggini in tutto sempre egualissimo e con un'aria tranquilla. La granaglia sono meglio usate, ma qui più ancora dei frummentoni, dei quali trattavano alcune partite, con avanzo di prezzo, ma precisamente non ne conseguono le conclusioni. Qualche affare venne fatto del vino da lire 60 a 1.30 in qualità discrete comuni; il migliore, la qualità veramente distinta, si pagava anche sopra le lire 80, ma questa qualità difficilmente si trova, né sono molti gli applicanti alle stesse, le quali ha sempre meno la comune. I mercati di Torino e di Roma, furono assai scontenti in tutto le granaglie, quantunque l'epoca attuale, in parte, sia di pochissime transazioni di ricambio, maggior però le prime. Seguitano da per tutto le vendite di vino, e cominciano a parlare dei bacchi, della semenza e delle navi, che hanno avuto qualche rilevante, a Milano ed in Tirolo. I cereali ed i doppi, hanno le maggiori ricerche da per tutta, e sono mancati.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE.

Venezia 24 marzo. — Il mercato reggini in tutto sempre egualmente e con uscite transizioni. Le granaglie sono meglio tenute, ma qui più ancora nei frummentoni, dei quali trattavano alcune portate, con avanzo di prezzo, ma precisamente non ne consentono le conclusioni. Qualche affare venne fatto dei vini da lire 60 a 1. 70 in qualità veramente comune; il migliore, la qualità veramente distinta, si pagava anche sopra le lire 80, ma questa qualità difficilmente si trova, ed sono molti gli speditori alla stessa, la quale ha sempre minori le loro. I mercati di Trieste e di Rovigo, hanno sostanzialmente in tutte le granaglie, quantunque l'epoca attuale, ivi pure, sia di pochissime transazioni di rilievo, maggiori però le proposte. Seguitano da per tutto le vendite di vino, e cominciano a parlare dei bacchi, della segatura e delle setole, che hanno avuto qualche rilevaglia, a Milano ed in Torino. I caccatori ed i doppi, hanno le maggiori ricerche da per tutto, e sono mancanti.

05523

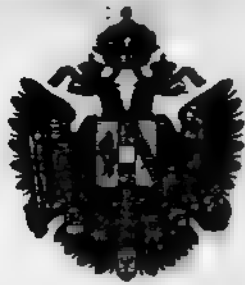
fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 30.31 sopra il livello del mare — il 22 marzo 1864.

ORA dell'osservazione	BAROMETRO in. mercurio	TERMOBARIOMETRO esterno al Nord	
		Arcuato	Unito
23 marzo - 6 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
9 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
12 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
15 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
18 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
21 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
24 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
27 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
30 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
33 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
36 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
39 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
42 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
45 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
48 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
51 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1
54 a.	329.7	+ 7.3	+ 8.1









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ufficiale, e già capo locale, Raimondo Schwanow di (Trivulz), del reggimento fanfa confinati tedeschi, in riconoscimento della molteplice proficua operosità, da lui mostrata nel servizio.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 12 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ingegnere d'armata di prima classe nell'Istituto geografico militare, Francesco Fiedler, in riconoscimento dei lodati servizi, da lui prestati nel corso di 43 anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 23 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere governativo, Giovanni Aldun, a vicepresidente della Tavola giudiziaria transilvania; il già consigliere di Tribunale provinciale, ora presidente della Sedia giudiziaria di Maros, Lodovico Geal, e il già consigliere di Tribunale circolare, ora presidente della sedia giudiziaria di Udvarhely, Giuseppe Bercevicz, ad assessori di seconda classe presso la Tavola giudiziaria stessa.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore superiore della guardia di finanza in Novi, Mariano Dadih, in riconoscimento d'aver egli salvato due fanciulli dalla morte per annegamento, con pericolo della propria vita.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 10 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'I. R. ripulitore delle stanze di Corte, Giuseppe Kiehl, in riconoscimento dei lodati servizi da lui prestati per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 marzo a. e., si è graziosamente degnata di accordare al vicecontabile della Contabilità austriaca delle rendite e domini, Antonio Marr, la richiesta collocazione in stato di permanente riposo, facendogli significare la Sovrana soddisfazione per profici servizi da lui prestati per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore superiore delle guardie di finanza, Giovanni Trombetti, e all'ispettore delle guardie di finanza, Davide Balzoni, in Sovrana riconoscimento d'aver essi salvato la vita a quattro uomini in un incendio, con pericolo della propria vita.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 27 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il medico di fregata, dott. Enrico Wawra, possa accettare e portare la concessa croce di cavaliere dell'Ordine brasiliano della Rosa.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 20 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di sollevare Ladislav di Karacsony dalla dignità di supremo Conte del Comitato di Torontal, e di nominare in sua vece a tale dignità l'amministratore del Comitato di Gungrad, Stefano Istovich.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 13 marzo a. e., si è graziosamente degnata di nominare il caposquadra di prima classe, Giuseppe conte Nimpf, del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, a comandante di servizio presso S. A. I. il signor Arciduca Ernesto, e di sollevare il caposquadra di prima classe, Carlo barone di Meserby, finora addetto a tale servizio presso il suddetto signor Arciduca, dal servizio stesso, sopra sua domanda, e facendogli significare la piena Sovrana soddisfazione per buoni servizi in detto impiego prestati.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 10 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'inserviente di Cancelleria presso la Luogotenenza dell'Austria inferiore, Michele Donner, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servizi per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 13 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la nobiltà ungherese, esente da tasse, al maggiore nello stato dell'esercito, Giuseppe Hegedus, in riconoscimento dei suoi fedeli e profici servizi per lunghi anni, e di permettergli che si serva del predicato di Tiszavizy.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 15 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere ausiliario della suprema Corte di giustizia, Giuseppe di Schulheim, in riconoscimento dei suoi distinti servizi per lunghi anni; e della dignità del Tribunale d'Appello dell'Austria, da lui tenuta con proficuo successo.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 13 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'amministratore dell'Ufficio postale di Brünn, Carlo Schild, nell'occasione che fu posto in stato di riposo, in riconoscimento dei suoi profici servizi per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 15 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al negoziante di vini in Vienna, Carlo Weil, in riconoscimento della sua operosità patriottica e disinteressata, a pro' dell'amministrazione militare.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 14 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona al segretario della Camera di commercio ed industria della Bassa Austria, Carlo Holdhaus, in riconoscimento dei suoi meriti per il progresso degli interessi commerciali ed industriali.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 10 marzo a. e., si è graziosamente degnata di nominare l'assessore della R. Tavola giudiziaria di Pest, Bartolomeo di Rozgonyi, ad amministratore del supremo Comitato del Comitato di Csongrad.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 17 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Praga, consigliere d'Appello, Procopio Jarach.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 20 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di supremo Conte del Comitato di Neutra, al fu Viceconte dello stesso Comitato, Rodolfo di Oskar.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 21 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di nominare il maestro di religione nel Ginnasio di Gratz, Matteo Pack, a canonico del Capitolo cattedrale di Lavant in Marburg.**

**Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la elezione di Carlo Antonio Primavesi a presidente, e d'ignazio E. Mackenack a vicepresidente della Camera di commercio d'Olmutz.**

**L'I. R. Ministero di finanza confermò i consiglieri dell'I. R. Camera di Borsa in Vienna, C. Z. barone di Popp, J. cav. di Königswarter, Carlo Klein, F. A. Engel e M. Stricker, che, dopo scorsa l'epoca della durata del loro ufficio, furono riproposti per altri tre anni quali I. R. consiglieri di Borsa, e nominò il negoziante Maurizio Pollak a consigliere della stessa Autorità.**

**Il Ministero del commercio e pubblica economia, d'intelligenza colla Cancelleria austriaca croato-slavona, confermò la elezione di Ignazio di Scarpa a presidente, e di Casimiro Cosulich a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Fiume.**

**Il Ministero della giustizia nominò i seguenti aggiunti giudiziari a sostituti procuratori di Stato: Giovanni Splawinski, per Cracovia; Carlo Kokowsky, per Tarnow; e il dott. Alessandro Sas di Bogarski per Cracovia.**

**Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto giudiziario, Lodovico Raunicher, a sostituto procuratore di Stato, col carattere di segretario di Consiglio, presso l'I. R. Tribunale circolare di Neustadt.**

**Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò il telegrafista superiore, Giuseppe Prekonek, ad amministratore dell'Ufficio telegrafico in Semlino.**

**La R. Cancelleria austriaca ungherese nominò il secondo Viceconte del Comitato di Gonor, Stefano di Darnet, ad assessore del Tribunale di cambio in Debreczin.**

**A norma della Sovrana Patente 21 marzo 1864, e 23 dicembre 1859, il di primo 4 aprile prossimo, alle 10 ant., avrà luogo nel locale destinato alle estrazioni, nell'edificio della Banca sulla Singerstrasse, la 392.ª e 393.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, e immediatamente appresso la 19.ª estrazione dei numeri vincenti delle Obligazioni di Stato del Prestito con lotteria dell'anno 1854.**

**Dell'I. R. Direzione del debito dello Stato.**

**Cambiamenti nell'I. R. esercito.**

**Il capitano di prima classe, Augusto Volkart, tenuto per l'evidenza di grado nel 42.º battaglione di cacciatori, fu nominato a maggiore soprannumerario presso il 9.º reggimento di genarmeria, rimanendo nel suo attuale servizio; e il capitano di prima classe, Costantino Haberecker, del reggimento fanfa Arciduca Guglielmo n. 12, a maggiore presso il reggimento fanfa Arciduca Ernesto n. 48.**

**Il maggiore Carlo cav. di Falk, del reggimento fanfa Arciduca Ernesto n. 48, fu trasferito nel reggimento fanfa Re di Prussia n. 34. Fu pensionato il colonnello Giuseppe Morovich, comandante il primo reggimento fanfa reale conte Jellene n. 10.**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 marzo.

### Documenti diplomatici.

L'Europe pubblica il seguente estratto d'un dispaccio circolare spedito ultimamente dal conte di Rechberg al rappresentante del Governo austriaco presso le Potenze esterne:

Se la Danimarca avesse voluto fare equa concessione, la guerra non sarebbe scoppiata, ed ancora oggi la pace potrebbe essere ristabilita, non appena la Danimarca volesse aderire a quelle concessioni. Ma essa tiene fermo alla formazione d'un Consiglio del Regno sulla base della Costituzione del 18 novembre, e vuole che venga introdotta nella Schleswig quella Costituzione, contro cui la Germania protesta, e che sta in contraddizione cogli obblighi assunti dalla Danimarca. Per opporre resistenza alla continuazione di tale irregolare stato di cose, la Dieta federale era in procinto d'inviare militarmente lo Schleswig, se la Prussia e l'Austria non si fossero affrettate a prevenirlo, nella loro qualità di Potenze europee, che ave-

vano ad esigere dalla Danimarca l'adempimento di certi obblighi indipendenti dalla successione nei Ducati. Se l'Austria e la Prussia non avessero sostituito rapidamente la loro azione a quella degli Stati medii tedeschi, se la direzione degli affari fosse passata nelle mani di quel partito, che vuole smembrare la Monarchia danese, le ostilità nello Schleswig sarebbero scoppiate e non indugiato; l'estensione della guerra sarebbe stata inoltre maggiore, e le Potenze, che s'interessano per la conservazione della Monarchia danese, si sarebbero vedute di fronte a complicazioni, le quali sarebbero state molto più minacciose per l'equilibrio nel Nord dell'Europa.

L'intervento dell'Austria e della Prussia ha per ora allontanato questo pericolo, e lo avrebbe tolto affatto, se le Potenze avessero tenuto conto delle ultime comunicazioni delle due grandi Potenze tedesche, e non avessero incoraggiato la Danimarca nella sua resistenza. Dipende quindi dalle Potenze non tedesche di contribuire a calmar le passioni accese in Germania, e di conservare il conflitto della Danimarca sul terreno, in cui esso si trova ora. Allora l'Austria e la Prussia, dal canto loro, riteranno più agevole a non lasciar soprafare l'affagazione, che domina in Germania; assunto, che diviene sempre più difficile, quanto più si prolunga la controversia. Le discussioni della Dieta federale mostrano inoltre a sufficienza quali sforzi debbano fare le Corti di Vienna e di Berlino per impedire ai loro confederati di dare più serio dimensio al conflitto.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 marzo.

Lo stato di salute del conte Forgach si è ormai migliorato in modo, che non si pubblicano più bullettini medici.

La *Lein. Zeit.* nota fra i documenti rinvenuti, che si riferivano all'organizzazione di Tribunali rivoluzionari in tutta la Galizia, un documento sull'istituzione di così detti Tribunali di cittadini.

S. M. decise, sopra rapporto del Ministro della guerra, che quindici tazzi nobili, e i sudditi turchi dei Contadi militari, i primi, cioè in quanto per altri loro rapporti non sieno soggetti ad altro foro, debbano essere soggetti, tanto in oggetti penali quanto nelle cause civili, alla giurisdizione territoriale del Tribunale di reggimento; confinarlo, col Magistrato delle Comunità militari, conservando le disposizioni esistenti sulla pertinenza ed attività di questi Tribunali.

Gli arresti nell'Ungheria vanno prendendo dimensioni sempre maggiori. Secondo scriveva da Pest al *Wanderer*, furono condotte alla caserma Carolina parecchie persone; si nominò Lodovico di Salamon, possidente nel Comitato di Weissenburg, che venne scortato a Pest. A Gamba, nel Comitato di Pest, venne arrestato il possidente Danly, che fu scortato egualmente a Pest. Eugenio Nagy, che doveva essere arrestato, non potè ancora rinvenirsi. Viene cercato il già capitano superiore della città di Pest nel 1861, Alessio Thais. Si annunzia che a Temesvar, Presburg, Comorn, ed in altri siti, abbiano avuto luogo pure degli arresti, ma non si conosce nulla di preciso segli individui colpiti da questa misura. Fra le persone arrestate sin ora, diresti che v'abbia pure un membro della famiglia dei conti Esterhazy. Questo conte apparteneva a suo tempo al presidio di Comorn, ove capitò. Nel Comitato di Zipser si faranno minute investigazioni. A Vienna fu arrestato il già deputato Boszormenyi e condotto a Pest l'I. R. Giudizio militare sviluppa una straordinaria attività.

Quattordici insorgenti polacchi, che furono già trasportati mercoledì scorso da Cracovia, colla ferrovia settentrionale, sotto forte scorta militare, furono, per ulteriori disposizioni del Ministero di Polizia, inviati, fino da venerdì alle 8 pom., alle loro case, sotto la scorta d'una guardia civile. Tre dei di loro ebbero per la più straniera, furono mandati a Salisburgo, e uno a Pest, dove verranno prese ulteriori disposizioni di Polizia.

Domenica, alle 12 ant., la gioventù slava fu celebrare un solenne ufficio funebre (Parastos) nella Cappella dell'Ambasciata imperiale russa, in memoria del celebre Vuk Stefanovich Karadshich.

Zara 21 marzo.

La legge comunale fu accettata in seconda lettura, secondo il progetto governativo. La Dieta provinciale decise di presentare un indirizzo a S. M. l'Imperatore, per l'esenzione degli armatori, danneggiati per la guerra germanico-danese, dalle imposte sull'industria e sulle rendite. Quindi ci fu una spiegazione relativa al diritto di interpellazione. La Dieta deliberò su ciò, di sottoporre alla Sovrana approvazione una legge provinciale, redatta nel senso del Regolamento interno del Consiglio dell'Impero. Finalmente, la Dieta si aggiornò fino al 30 del corrente mese.

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 marzo.

Ieri, domenica delle Palme, si tenne Capella papale nella patriarcale basilica vaticana. La funzione fu fatta dall'em. e rev. signor Cardinale Guadagni, Arcivescovo di Bologna, che, compiuta la benedizione delle palme, dopo aver ricevuto la propria delle mani dell'em. e rev.

signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, sottodivano del sacro Collegio, ne fece la solita distribuzione.

Terminata la quale, quanti avevano ricevuta la palma presero parte alla processione, che, girando attorno alla basilica, prolungossi fin sotto l'atrio per compiere le cerimonie prescritte dalla sacra liturgia.

Dopo la processione, l'em. porporato, che aveva fatta la benedizione e la distribuzione delle palme, pontificò la messa.

Nelle ore pomeridiane della stessa domenica, l'em. e rev. signor Cardinale Cagliani di Azevedo, pentenziero maggiore, col tribunale della S. Penitenzieria, recessi, secondo l'uso, alla patriarcale arcivescovile lateranense per ascoltare le sacramentali confessioni.

S. E. il sig. conte Eugenio di Sartiges, fino dal giorno 3 dicembre del passato anno 1863, ebbe l'onore di presentare, in udienza privata, alla Santità di Nostro Signore le lettere sovrane, con le quali veniva accreditato ambasciatore di S. M. l'Imperatore de' Francesi presso la Santa Sede.

Nel trascorso sabato poi, 19 marzo, poco dopo il mezzogiorno, l'E. S. accompagnata dai componenti l'imperiale Ambasciata, con grande treno, e scortata da un drappello di dragoni pontifici, si recò all'apposito Palazzo vaticano, per fare la presentazione delle suddette lettere credenziali in forma pubblica. Accolta sul primo ingresso del pontificio appartamento da monsig. Borromeo-Arese, maggiordomo, e da tutta la nobile anticamera, l'E. S. fu da monsig. Pacea, maestro di camera, annunziata a Sua Santità, che la ricevette in udienza con le formalità solite aver luogo in singhianti circostanze. Il Santo Padre, dopo essersi trattenuto per buono spazio di tempo col sig. ambasciatore, si degnò ricevere tutti gli addetti all'imperiale Ambasciata, che dalla stessa S. S. furono presentati.

Dopo l'udienza pontificia, S. E. il sig. ambasciatore passò col suo seguito a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui fu accolta cogli onori dovuti all'alta sua rappresentanza.

Quindi la stessa E. S. discese alla patriarcale basilica vaticana per venerare le reliquie degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo.

Compiuto quest'atto solenne, S. E. si portò a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, che ricevette il sig. ambasciatore con le dimostrazioni richieste dall'alto suo grado.

Dopo ciò, l'E. S., con lo stesso treno, si recò al palazzo di propria residenza.

Sabato sera, S. E. il sig. conte Eugenio di Sartiges, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede, aprì i suoi nobili appartamenti nel palazzo Colonna a solenne ricevimento, in seguito della presentazione fatta in forma pubblica delle lettere credenziali.

Alle ore 8 cominciarono le vaste sale ad accogliere gli eminentissimi Porporati, il Corpo diplomatico, i ministri di Stato, i prelati, e, oltre ai romani principi e nobilissime dame, quante persone vi hanno nella dominante distinte per posizione sociale, per chiarezza di casato, ed illustri per fama scientifica ed artistica.

S. E. la signora contessa di Sartiges divideva con lo sposo gli onori del ricevimento.

La magnificenza degli appartamenti, decorati con giusto gusto, e resi brillanti per lo sfoggio degli addoliti, la pompa di coloro, che, in numero grandissimo, recaronsi al nobile convegno, resero questo degno della rappresentanza dell'alto personaggio, e di questa metropoli.

I concerti musicali del reggimento francese, suonando allegre sinfonie, intrattavano la folla del popolo che stavasi adunato nella piazza per godere dello spettacolo dei brillanti equipaggi, che accedevano al palazzo dell'ambasciatore, strettamente allineati, e negli atri e nelle scale vagamente adorni di verdi piante e di fiori.

Il ricevimento ebbe termine sulla mezzanotte.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata di ieri, ha compiuto la discussione dello schema di legge per la fondazione della Banca d'Italia, adottandone i rimanenti articoli con alcune modificazioni ed aggiunte, e il complesso della legge a squittino segreto con 77 voti favorevoli e 7 contrarii, sopra 84 votanti, uno astenuto. Nella stessa seduta, il ministro di Finanza gli presentava lo schema di legge, già approvato dalla Camera elettiva sul congruato dell'imposta fondiaria. In ultimo, si è proceduto all'estrazione a sorte per la ripartizione biennale degli Uffizi. Il Senato è aggiornato al 12 del prossimo aprile.

Un dispaccio d'ieri dell'Agenzia Stefani annunziava richiamata la cavalleria e i quattro battaglioni da Palermo. A dar il giusto significato a questa notizia, dobbiamo aggiungere che il richiamo di quelle truppe non ha altra causa che la surrogazione delle medesime coi primi battaglioni, spediti ora dalle Provincie attentinuali.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 25 marzo:

« Siamo lieti di poter annunziare, che per lodevolissima iniziativa presa dal Comune di Lecce, va prendendo consistenza il progetto di attivare una ferrovia, che da Monza condurrebbe direttamente a Lecce per la via di Usmate, Usnago, Corsaniga e Calolzio.

« Il tracciato da Monza ha quasi ad Olginate, seguita sempre, a brevissima distanza, l'

andamento dell'attuale strada postale Monza-Lecce; onde servirebbe una delle zone più popolate della Lombardia. Passerebbe, cioè, fra Arcore ed Oreno, fra Camate e Carnate, toccherebbe (Usnago e Corsaniga), passerebbe ad un chilometro circa di distanza da Merate, ed indi, passando tra la valle di Rovagnate e il territorio di Brivio, scenderebbe ad attraversare l'Adda appena a valle del piccolo lago di Olginate, in posizione opportuna all'impianto di un ponte, per rammentarsi, appena al di là del fiume, sotto Calolzio, alla ferrovia in servizio Bergamo-Lecce.

Il tratto da costruirsi da Monza a Calolzio misura la lunghezza di soli 29 chilometri; non presenta difficoltà di costruzione; corre in terreni poco accidentati, per modo da consentire livellati con asse sempre doli, che non superano mai il dieci per mille, anche nei tratti di maggiore acclività, e la spesa totale per la costruzione non supererebbe i quattro milioni e mezzo. Condizioni, le quali, e specialmente quella della spesa, militano tutte a favore del tracciato in discorso, io quanto che, qualunque pur fosse il tracciato, che si volesse seguire per arrivare a Lecce altrimenti, sia quello per la valle di Ronagnate e Valmodera, sia l'altro per Missaglia, Olginate e Valmodera, si avrebbe sempre una spesa più che doppia della preindicata, e per notevole maggior lunghezza di via da costruire, e per opere costose, dipendenti dalle maggiori difficoltà e accidentosità del terreno.

L'importanza poi di questo tratto di ferrovia è altamente sentita in paese, non già solo per gli interessi locali della nostra Brianza e del circondario di Lecce, che verrebbero con esso soddisfatti, ma anche perché lo si considera quale anello necessario di quella importante congiunzione ferroviaria colla Svizzera e colla Germania per la via dello Spluga.

Ci serviamo da Genova che, verso la fine del mese scorso, una Commissione nominata dal Ministero della marina assisteva agli esperimenti dei materassi di sughero, corde galleggianti di salvamento, segnali, ecc., del sig. Ricard di Parigi.

Si è gettato in mare un materasso caricato col peso di 70 chilogrammi, senza che venisse sommerso. Un marinaio salì sopra uno di questi, e vi si sostenne in piedi senza pericolo di sommersione.

Venne quindi tenuto sommerso un materasso per qualche tempo e poscia appeso, ed al giorno dopo, quantunque l'atmosfera fosse molto umida, si trovò completamente asciutto.

Altro minuto ed accurato esame venne fatto dalla Commissione, che parve interessarsi dell'invenzione, esaminando minutamente la tela, la cucitura, la solidità, dimensione e peso, nonché la disposizione per formare le barche di salvamento.

In seguito a questo esame, la Commissione ha redatto il suo rapporto, e crediamo che abbia suggerito di sperimentare questi materassi in un viaggio.

Bologna 23 marzo.

Reduci da Torino, sono tra noi, i generali Cialdini e Piselli.

DUE SICILIE.

Napoli 19 marzo.

Leggiamo nella *Libertà Italiana*: « Il giorno 14 corrente, la banda di Domenico Fuoco si presentò nuovamente sui monti di Caserta.

« Questa banda, la quale ora diventata di una ventina di briganti, si è nuovamente rinforzata, ed ora giunge a circa 40 briganti.

« Domenico Fuoco si portò nella masseria dell'arcepre Vincenzo Galletti, dove fece uccidere due pecore, per preparare il cibo al suo compagno.

« Quei poveri massari furono costretti a dare ai briganti tutto quel poco di denaro, che avevano, le scarse loro provvigioni, ed alcune coperte di lana e biancheria.

« Quei mangioli, dopo aver ben bene mangiato, ordinarono ai massari di consegnare una lettera all'arcepre. Con la quale Domenico Fuoco domandava 200 ducati, minacciando di dare alle fiamme i poderi del Galletti, ove mai si fosse rifiutato di pagare il balzo.

« La commissa, nel partire da quel luogo, tolse seco altre due pecore, e si diresse verso le alture di Sesto.

« Qui vi un distaccamento del 30.º di linea scontratosi con la banda Fuoco, ed impegnandosi un conflitto, il quale ebbe a durare molto che due ore.

« Finalmente, i briganti dovettero cedere all'urto di una carica alla baionetta, che li fece decidere ad abbandonare il terreno.

« Durante la fuga dei briganti, udivasi lamenti prolungati di feriti, e lungo la strada i nostri soldati rinvennero abiti insanguinati, e ferati da palle: la qual cosa indicava chiaramente che i briganti avevano avuto vari loro compagni feriti. Infatti, furono rinvenuti il giorno appresso due cadaveri abbandonati in quei boschi, i quali non sono stati ancora riconosciuti.

Abbiamo da Mignano che, mentre un distaccamento misto di guardie nazionali e granatieri, stanziati in quel Comune, si dirigeva verso il luogo detto Campo, ove il giorno innanzi, 13, corrente, era stato commesso un omicidio, venne aggredito da una banda, che sorpassava i trenta briganti.

Il conflitto avvenne vicino alla borgata di Caspoli. Il fuoco durò tre ore con un accanimento incredibile da una parte e dall'altra. Ma i briganti erano favoriti dal numero, e da questo essi trassero coraggio a percuotere nella lotta.

Finalmente, il valore dei nostri fini col trionfo di quella ciurma, che abbandonava

la loro qualità di Potenze europee, che ave-

signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, sottodivano del sacro Collegio, ne fece la solita distribuzione.

Terminata la quale, quanti avevano ricevuta la palma presero parte alla processione, che, girando attorno alla basilica, prolungossi fin sotto l'atrio per compiere le cerimonie prescritte dalla sacra liturgia.

Dopo la processione, l'em. porporato, che aveva fatta la benedizione e la distribuzione delle palme, pontificò la messa.

Nelle ore pomeridiane della stessa domenica, l'em. e rev. signor Cardinale Cagliani di Azevedo, pentenziero maggiore, col tribunale della S. Penitenzieria, recessi, secondo l'uso, alla patriarcale arcivescovile lateranense per ascoltare le sacramentali confessioni.

S. E. il sig. conte Eugenio di Sartiges, fino dal giorno 3 dicembre del passato anno 1863, ebbe l'onore di presentare, in udienza privata, alla Santità di Nostro Signore le lettere sovrane, con le quali veniva accreditato ambasciatore di S. M. l'Imperatore de' Francesi presso la Santa Sede.

Nel trascorso sabato poi, 19 marzo, poco dopo il mezzogiorno, l'E. S. accompagnata dai componenti l'imperiale Ambasciata, con grande treno, e scortata da un drappello di dragoni pontifici, si recò all'apposito Palazzo vaticano, per fare la presentazione delle suddette lettere credenziali in forma pubblica. Accolta sul primo ingresso del pontificio appartamento da monsig. Borromeo-Arese, maggiordomo, e da tutta la nobile anticamera, l'E. S. fu da monsig. Pacea, maestro di camera, annunziata a Sua Santità, che la ricevette in udienza con le formalità solite aver luogo in singhianti circostanze. Il Santo Padre, dopo essersi trattenuto per buono spazio di tempo col sig. ambasciatore, si degnò ricevere tutti gli addetti all'imperiale Ambasciata, che dalla stessa S. S. furono presentati.

Dopo l'udienza pontificia, S. E. il sig. ambasciatore passò col suo seguito a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui fu accolta cogli onori dovuti all'alta sua rappresentanza.

Quindi la stessa E. S. discese alla patriarcale basilica vaticana per venerare le reliquie degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo.

Compiuto quest'atto solenne, S. E. si portò a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, che ricevette il sig. ambasciatore con le dimostrazioni richieste dall'alto suo grado.

Dopo ciò, l'E. S., con lo stesso treno, si recò al palazzo di propria residenza.

Sabato sera, S. E. il sig. conte Eugenio di Sartiges, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede, aprì i suoi nobili appartamenti nel palazzo Colonna a solenne ricevimento, in seguito della presentazione fatta in forma pubblica delle lettere credenziali.

Alle ore 8 cominciarono le vaste sale ad accogliere gli eminentissimi Porporati, il Corpo diplomatico, i ministri di Stato, i prelati, e, oltre ai romani principi e nobilissime dame, quante persone vi hanno nella dominante distinte per posizione sociale, per chiarezza di casato, ed illustri per fama scientifica ed artistica.

S. E. la signora contessa di Sartiges divideva con lo sposo gli onori del ricevimento.

La magnificenza degli appartamenti, decorati con giusto gusto, e resi brillanti per lo sfoggio degli addoliti, la pompa di coloro, che, in numero grandissimo, recaronsi al nobile convegno, resero questo degno della rappresentanza dell'alto personaggio, e di questa metropoli.

I concerti musicali del reggimento francese, suonando allegre sinfonie, intrattavano la folla del popolo che stavasi adunato nella piazza per godere dello spettacolo dei brillanti equipaggi, che accedevano al palazzo dell'ambasciatore, strettamente allineati, e negli atri e nelle scale vagamente adorni di verdi piante e di fiori.

Il ricevimento ebbe termine sulla mezzanotte.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata di ieri, ha compi



sul terreno due feriti, e, secondo il solito, una quantità di munizioni di pugnali, pistole, carabine, munizioni, ed una trincea.

Non si conoscono altri particolari intorno a questa commedia, con cui si crede che sia quella del Tommasi, riorganizzata recentemente con nuovi briganti.

#### IMPERO RUSSO.

Secondo un telegramma di Breslavia 21 marzo, il foglio dei mezzi della *Schlesische Zeitung* riferisce da Varsavia: « La Commissione, destinata a regolare la questione dei contadini in Polonia, di cui è capo il segretario di Stato Milutin, è qui arrivata da Pietroburgo, ed ha cominciato immediatamente i suoi lavori. — Il Governo nazionale polacco indirizzò un nuovo manifesto all'Europa. »

#### IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 19 marzo.

Nell'ultima seduta della Camera, la relativa Commissione presentò il progetto dell'opuscolo di legge, ed il medesimo fu posto all'ordine del giorno. Presentemente viene discussa la legge comunale.

Scrivono da Bucarest, in data del 5 marzo, alla Patria:

« Il Governo russo, irritato contro il Governo rumeno, dopo il voto delle Camere a proposito dei beni dei conventi greci, e la divisa introduzione del Calendario greco-giornale, cerca un pretesto per abbattere il Ministero attuale. Si sa da parecchie settimane, che un esercito russo si concentra in Bessarabia. Nei primi giorni di marzo, il console russo ha diretto al Governo dei Principati una Nota, in cui si trovano ufficialmente formulate legerie della Russia. Questa Nota rimprovera al Ministero di tollerare in Moldavia i preparativi dei Polacchi, i quali, beninteso, aggiunge essa, andranno armati, ed allucano l'Austria e la Russia. Essi muovono principalmente le sue accuse contro il Ministero Coghilnicov, cui aggrava di connivenza coi rivoluzionari, e quali avrebbe impegni anteriori. »

« Questa Nota russa potrebbe essere un indizio delle decisioni più gravi, che il Gabinetto di Pietroburgo prepara. »

#### FRANCIA.

I giornali francesi annunziano che il sig. Douyon di Lhuys ha spedito ai rappresentanti della Francia presso le diverse Corti tedesche una nuova Nota, in risposta a quelle dell'Austria e della Prussia del 7 corrente. Vuole che questo documento abbia per oggetto di prendere atto delle dichiarazioni delle due Corti Potenze tedesche, relativamente alla loro attitudine nel conflitto fra la Germania e la Danimarca, e di rettificare a cui spetta l'assicurazione che il Governo dell'Impero è pronto ad assicurare ad ogni serio tentativo di pacificazione. (G. Uff.)

Scrivono da Parigi, 20 marzo, alla Persone:

« Le carte lasciate dal signor Pictet furono oggi deposte negli Archivi imperiali. »  
« Gli amanti di cose letterarie aspettano ansiosi l'esito delle elezioni all'Accademia. I competitori sono i signori Aulard, Giulio Janin e Camille Doucet. I signori Thiers e Mignet favoriscono il poeta marsegliese Aulard; il sig. Guizot, Janin, e tutti i parigiani dell'Impero, Doucet. Ma ha più speranze il signor Aulard, benché si creda che si richiederà di rifar più volte lo scrutinio. »

#### GERMANIA.

##### Patti della guerra.

Appendice al rapporto sugli avvenimenti della guerra dal 1° al 10 febbraio inclusivamente.

(Dal *Pruss. Staatsanzeiger*.)

« Dopo che si aveva già soddisfatto al vivo desiderio, iperbolamente manifestato dal pubblico, che s'interessava agli avvenimenti dell'esercito, mediante pubblicazione d'un' esposizione generale dell'attività dell'esercito, pervennero i rapporti particolarizzati del corpo, che permettono di completare quella prima relazione. »

« Quantunque da principio si avesse contemplato di dare questo supplemento soltanto nella seconda parte, in continuazione di quella relazione, tuttavia considerando che la sua pubblicazione potrebbe essere, per le condizioni generali, di troppo procrastinata, si credette opportuno, per rendere giusta alle prestazioni speciali del corpo, di darlo come un'appendice particolare. »

« Prima di tutto, dicesi, in proposito del combattimento del 3 febbraio presso Ober-Selk, fare ancora particolarmente menzione, che, secondo la disposizione impartita dal feldmaresciallo, l'occupazione del Koenigsberg non era prescritta per quel giorno, ma, come già si è indicato nel rapporto, era ordinato di collocare gli avamposti nella linea di Fahlroff per Ober-Selk e Jagel verso Alt-Bennebeck, e quindi lasciando ancora il Koenigsberg dinanzi la fronte. »

« Il combattimento, impegnatosi per eseguire questa disposizione tra il corpo austriaco e i Danesi, spinzisti avanti contro ogni aspettativa, fu sostenuto dalla brigata conte Gondrecourt con la grande bravura, che, non solo si raggiunse la posizione degli avamposti prescritta dalla disposizione medesima, ma anche, oltrepassandola, fu preso d'assalto e tenuto fermo il Koenigsberg, ed i Danesi, inseguiti dagli Austriaci, dovettero sgombrare tutto il terreno dagli estremi. L'importanza di quel monte pel bombardamento del Dannewerk venne già accennata nella prima relazione, e così il successo della giornata fu, pel nostro coraggio, della brigata conte Gondrecourt, eminentemente brillante. »

« Riguardo alla costruzione delle batterie nella notte dal 5 al 6 febbraio, dovei aggiungere che, oltre la batteria sul Koenigsberg, menzionata nella prima relazione, fu in quella notte medesima, ad opera del terreno fortemente gelato, completamente piantata una batteria per 16 cannoni austriaci da 8, come pure una presso la Stazione delle ferrovie per sei cannoni prussiani da 12 e per sei pezzi pesanti prussiani di 8, e che tutte queste batterie erano la mattina 8 e pronte al fuoco. »

« Relativamente al combattimento del 6 febbraio presso Thiersee, le relazioni pervenute danno già sufficienti ragguagli per poter indicare i trofei conquistati in quella giornata dagli Austriaci: Esi consistettero, oltre, in parecchi cannoni, carri di munizioni, ed altri materiali d'armata, la premoche mille prigionieri. »

« Il comandante del corpo austriaco aveva già dato l'ordine d'insorgere il nemico prima che giungesse a Schleswig il feldmaresciallo, e l'ordine era stato eseguito con tale alacrità, che gli austriaci coll'artiglieria tosto sopravvenuta, avevano raggiunto già presso Helsingborg la coda dei Danesi, che si ritiravano, recando loro molto danno, e stando sempre alle spalle del nemico. Soltanto la forte posizione della retroguardia danese presso Oversee costrinse gli austriaci ad aspettare l'infanteria della brigata Nostitz, poco dopo soprag-

giunta; ed allora, malgrado l'ordine ricevuto di non andare oltre Thiersee, fu con essa intrapreso l'attacco. »

« Il combattimento, già annunziato nella prima relazione, sostenuto dagli Austriaci colla più distinta bravura contro i danesi, che si trovavano in una forte posizione, superiori in numero, e che opposero valorosa resistenza, combattimento che, dopo replicati attacchi alla baionetta e dopo di essere venuti corpo a corpo, costrinse i Danesi a ritirarsi ed a sgombrare ancora nella notte Helsingborg, aveva, col trofeo conquistato dagli Austriaci, dato i risultamenti più luminosi; e soltanto la circostanza che i due corpi del Danese, il 3° corpo d'armata prussiano e la divisione della guardia, non erano stati in grado, per motivi accennati nella prima relazione di prendere parte al combattimento ai fianchi ed alle spalle del nemico, preservò la retroguardia danese dalla totale distruzione. »

« La brigata Nostitz, che aveva affrontato sì gloriosamente il nemico nel combattimento presso Thiersee, ora, sino dalla sera del 3, rimase in prima linea sul Koenigsberg, ed aveva bastardo senza interruzione con quasi tutti i divaricamenti. Il 6, era stata fino alle ore 3 del mattino, senza fare la cucina, in marcia ed al combattimento, in cui aveva anche sofferto una perdita di 27 ufficiali e 621 soldati tra morti e feriti. Il rifinito delle truppe era perciò sì grande, che non si trovò opportuno di fare che questa brigata, come pure la brigata conte Gondrecourt, la quale, nel combattimento presso Ober-Selk, aveva sofferto eguali perdite, e posta subito eguali strapazzi, continuassero ad inseguire l'inimico nel giorno susseguente. »

« Queste circostanze, pienamente valutate, resero necessario l'ordine, dato dal feldmaresciallo, di affidare, per il giorno 7, l'inseguimento alla divisione della guardia, e di lasciare le truppe austriache nelle loro posizioni. »

« Relativamente ai tre squadroni del 3° corpo d'armata prussiano, che entrarono a Helsingborg la mattina del 7, dovei ancora aggiungere che la forza principale danese aveva bensì sgombrato, alle 5 della mattina, la città, ma però aveva lasciato immediatamente al Nord della stessa una retroguardia, e molti soldati sbarrati entro la stessa. Con questa retroguardia ebbero i tre squadroni una pugna, che durò ancora lungamente, e la quale attese la qualità dei luoghi, dovette essere sostenuta di preferenza da soldati di cavalleria smontati da cavallo, e col fuoco di carabina. Oltre i cannoni e la quantità di materiali da guerra conquistati, dei quali fu fatto cenno nella prima relazione, furono qui anche fatti dai tre squadroni 150 prigionieri. »

(G. Uff. di Vienna.)

Il *Pruss. Staatsanzeiger* ha la seguente relazione del quartier generale di Kolding, dell'8 marzo:

« Il 6 marzo, la regia divisione d'infanteria della guardia prussiana combinata aveva trasferito la sua vanguardia a Kolding, il grosso nel villaggio che sono immediatamente al Sud di esso, e la riserva a Wondil. Al Sud di questo luogo sino verso Hadersleben, era accantonato il 6° corpo d'armata austriaco. »

« Per poter eseguire con energia e con sorprendente celerità l'ingresso nell'Jutland, venne il 7 marzo concentrata, nelle ore pomeridiane, in Kolding tutta la divisione d'infanteria della guardia, ed il 6° corpo d'armata austriaco, immediatamente al Sud di questo luogo ad ambo i lati della strada maestra. Da parte della divisione della guardia, non venne trattenuto, quanto a cavalleria, che il reggimento degli ussari della guardia stessa, mentre il reggimento d'usseri di Vestfalia n. 8, e il reggimento di corazzieri di Brandeburgo (Imperatore Nicola I di Russia n. 6, con una batteria volante, furono posti sotto il comando del 6° corpo. »

« Il quartier generale venne la sera del 7 a Wondil. »

« Per l'8 di marzo, la divisione della guardia aveva l'ordine di partire alle ore 4 del mattino da Kolding, e incominciare verso Fredericia, il 6° corpo doveva mettersi in via alle ore 6 del mattino, passare per Kolding, ed all'occidente di esso sopra un ponte costruito all'uopo e spingersi innanzi quanto più fosse possibile verso Veile. »

« Il generale von der Mülbe ricevette l'annunzio che la gola di Gudse (situata sulla via diretta da Kolding a Fredericia e consistente in due ponti tra avvallazioni paludose, con un arnese occupato da infanteria danese, ed abbarbata. Sarebbe stato facile a Danesi di sostenere una lunga difesa di quella gola, il che avrebbe guadagnato una lunga dimora delle truppe prussiane. Per evitare, il generale von der Mülbe deliberò di approfittare della strada Kolding-Veile, ivi volgersi a destra, e spingersi innanzi per la via di Moevstria, Kongens-Kilde e Hørrup-Krug, verso Fredericia. A questo scopo era necessario che la divisione della guardia si potesse già in via alle ore 3 e un quarto, affinché le truppe austriache potessero intraprendere alle ore 6 la loro marcia alla volta di Veile, e trovare la strada sgombra da truppe. Essa dovette verso Gudse sotto il comando del maggiore di Beeren, soltanto il 1° battaglione del 4° reggimento Regina dei granatieri della guardia, con due squadroni di ussari della guardia e due cannoni da 8 della batteria della guardia, i quali dovevano, alle ore 6 della mattina, marciare verso Gudse, ed ivi impegnare un lento combattimento col nemico, se avesse fatto resistenza, ed incontro inseguirlo energicamente se avesse ceduto. »

« A Kolding rimase un battaglione del 4° reggimento Regina dei granatieri della guardia, quale marciante, e così la colonna principale del luogotenente generale von der Mülbe restò composta soltanto di 10 battaglioni, 2 squadroni, e 24 cannoni. »

« Una pioggia veramente aerea, dalla notte dal 6 al 7 marzo in poi, dissolse la neve, soltanto nei boschi v'era ancora poco ghiaccio; la strada maestra era rannuvolata profondamente, le strade di traverso erano quasi sfondate, ed i campi pure, in guisa che alcuni cavalli si sprofondavano sino alla pancia. Queste condizioni rendevano ancora più difficile il terreno, già tale per se stesso. »

« La colonna del generale von der Mülbe, dopo una marcia di tre ore e 1/2, in mezzo ad una fitta oscurità e ad una densa nebbia, raggiunse, nel prescritto ordine di battaglia, Kongers-Kilde colla testa, Almind colla coda. La testa annunziò che la gola dell'Hørrup-Krug era occupata. »

« Le truppe, dopo di avere sgombrato la strada maestra, riposarono per un'ora e 1/2. Segnali, che s'innalzavano in aria, e suonar di campane nei villaggi svelarono al nemico la nostra marcia, e così fu resa impossibile una sorpresa. »

« Alle ore 7 e 3/4, il maggiore di Beeren potè giungere presso Gudse, ed in quel tempo si pose di nuovo in via la divisione Mülbe, la quale, dopo un'ora di cammino, raggiunse la gola occupata da Hørrup-Krug. Il battaglione dei fuochieri del 3° reggimento dei granatieri della guardia (Regina Elisabetta), spediti avanti traghettatori alla destra ed alla sinistra della via, coi quali in-

morì l'inimico, e una colonna di compagnia prese la gola al primo assalto, prima ancora che due cannoni rigati da 6 potessero prendere nel suolo ammollito la loro posizione (a sinistra della strada, sopra una lingua di terreno sporgente). Due compagnie sgombrarono quindi il bosco, a destra della via, dal mattino, dove si avanzarono alla sinistra in compagnia aperta. Il terreno intralciato rendeva molto difficile il dirigere le due prime, perché il movimento di tutta linea della fronte procedeva lentamente, e la nebbia impediva di vedere. Il villaggio di Hørrup, giacente al Sud della gola e parimenti occupato dal nemico, non era stato attaccato; esso rimase da sgombrarsi al grosso della vanguardia. »

« Non avendo, sotto la colonna principale seguire così sollecitamente le truppe andate avanti, venne ordinato a quest'ultima di fermarsi, il grosso della vanguardia (2 battaglioni del reggimento dei granatieri, Regina Elisabetta) andò in rinforzo, e fu allora che si avanzò ulteriormente, e l'inimico venne scacciato di casa in casa. Soltanto a Hørrup-Krug (punto dove s'incrociava la strada Kolding-Fredericia, Veile-Snogho) e Almind-Fredericia) fece egli una più viva resistenza, ed ivi anche i due cannoni da 4 della vanguardia presero parte all'azione. Il nemico si ritirò verso Fredericia. »

« Quattro compagnie della vanguardia andarono verso Sonderboogard, 2 compagnie nel bosco all'Est di Hørrup-Krug, 2 compagnie manovravano ancora in causa del ghiaccio che avevano dovuto fare per Hørrup, un battaglione stava come ripiegamento all'Est di Hørrup, 2 cannoni da 4 alla sua destra. Era probabile di avanzarsi all'incrocamento alio al giungere del grosso della divisione. »

« Due annunzi del maggiore di Beeren arrivarono al luogotenente generale von der Mülbe; il primo, giunto per la via di Vildrup, par'espresse che il nemico sgombrava Gudse, il secondo, venuto lungo la strada maestra, diceva che colonne nemiche s'incrociavano sulla strada maestra verso Snogho, d'impatto a Middel-fabrik, e che altre truppe nemiche, ritardate presso Tørrup, erano rimaste in mezzo nel boschetto. Contro quest'ultima, fu impiegato il battaglione di Hørrup-Krug (mag. di Rohl), un altro movimento verso Snogho non essere fatto dal primo battaglione del grosso, che fosse per arrivare, per tagliar fuori l'inimico al Fjord. »

« Alle ore 10 circa, incominciò un movimento un fuoco di traghetti sulla fronte, il nemico tentò un controcolpo verso Sonderboogard, che spallò con un fuoco di cannone e di artiglieria, il grosso della divisione si avanzò colla testa, i cannoni da 6 incominciarono il fuoco (il primo loro colpo distrusse una colonna nemica, e i cannoni nemici presero a ritirarsi). »

« Il battaglione dei fuochieri del 4° reggimento della guardia in a piedi rinforzo la fronte verso Sonderboogard, e vennero appostati alle due cannone da 4, oltre quelli già collocati all'Est di Hørrup-Krug. Questi non arrivarono a tempo d'essere adoperati. L'infanteria si avanzò, e prese Sonderboogard sino all'uscita occidentale di questo villaggio. »

« Il 1° ed il 2° battaglione del quarto reggimento della guardia a piedi furono diretti, con due cannoni da 4, verso Snogho, il 3° reggimento della guardia a piedi un reggimento di granatieri Regina, rimasero quali riserve a Hørrup-Krug. »

« Alle ore 12, le truppe della divisione della guardia, dopo il combattimento, erano appostate presso Sanddal, avesto alla Møllebucht (gola di Mølle) col Vogelsg. (bosco paludoso) davanti la fronte, ed appoggiandosi alla sinistra a Sonderboogard; un battaglione trovavasi in Bredstrup. Errore, Sonderboogard, Hørrup-Krug e Bredstrup furono assegnati per ricetto della vanguardia del grosso, fuori per la riserva: chi non pote avere ricetto, di notte bivaccare. »

« Il maggiore di Alvensleben (ufficiale dello stato maggiore generale della divisione della guardia), che aveva proposto il movimento verso Snogho, giunse al 1° ora e 1/2 scabola di un capo di compagnia danese, il quale colla sua compagnia, aveva calato le armi sulla riva del Fjord (capitano Dan, il 20° reggimento d'infanteria danese-jutlandese). Quella compagnia aveva lentamente piegato innanzi all'attacco del maggiore di Beeren, ed era entrata nel bosco di Hørrup-Krug per ritirarsi verso Snogho, quando i due battaglioni del 4° reggimento della guardia, lungo la strada maestra di Veile-Snogho, la minacciarono alle spalle. Il capitano Dan tentò di giungere al mare, ma, dopo un breve combattimento a fuoco, senza effetto, fu tagliato fuori, e la sua compagnia capitolò; i fuochi e i cannone in terra le baionette crolli perdit di un ferito gravemente e due leggermente, si ferirono i prigionieri un capitano, tre ufficiali, uno dei quali gravemente ferito, e 150 soldati. »

« Durante il combattimento della colonna principale da Hørrup sino a Sonderboogard, sono fatti circa trenta prigionieri separatamente. Ne casali in quelli si era passati davanti, dicevano nascosti molti soldati danesi. »

« La perdita di Prussiani fu già annunziata (due ufficiali feriti; due soldati morti e venti feriti). »

« Il combattimento dell'infanteria fu principalmente di traghetti, diretto personalmente dai comandanti superiori: generale von der Mülbe, colonnello di Bentheim, colonnello di Wierfeld. Le truppe operarono, malgrado lo sfavore del suolo e del tempo, come se fossero state in un campo d'esercizio. I traghetti nemici fecero molto fuoco, ma con poco effetto, l'artiglieria nemica non la mai colpita. »

« L'1. B. 6° corpo d'armata austriaco annunziò (prima delle 11) che la sua colonna destra erasi per Kolding avanzata sopra Veile. I cavalleggieri Winkler-Härbt ha non cessato in fuga ed inseguita la cavalleria nemica. Il conte Czerin, ufficiale dei volti da tutti, venne, durante l'inseguimento, ferito dal fuoco dell'infanteria e fatto prigioniero; un altro ufficiale ricevette parecchie ciabatte nella testa. Non era ancora noto se le truppe austriache avessero raggiunto Veile. »

« La colonna sinistra non aveva potuto approfittare del ponte di id. di Kolding, perché travolto dall'acqua, ed ella aveva al mezzogiorno seguito la colonna destra sulla via di Kolding. »

« 9 marzo. — A complemento della relazione dell'8 marzo, dovei ancora comunicare, che un dislocamento del fianco sinistro della divisione della guardia prussiana, composto di un battaglione e di uno squadrone, sotto il colonnello di Oppel, aveva operato a Bredstrup la congiunzione col 6° corpo d'armata austriaco. »

« La resistenza dei Danesi nel combattimento di Fredericia non dipendeva dalle assai valorose, essi però furono attaccati dalla vanguardia, che li incalzava da vicino, con tanta violenza, che dovettero sgombrare irrimediabilmente le posizioni presso dietro i luoghi. »

« Il 6° corpo d'armata austriaco, colla brigata Nostitz, Gondrecourt e Dörmann, condotto personalmente dal tenente-maresciallo di Gablenz, erasi il giorno 8 avanzato per Kolding sulla strada, che mette a Veile. Marciava alla testa mezzo

squadrone dei cavalleggieri Winkler-Härbt, che ebbe presso Vild il primo scontro colla cavalleria nemica. Il conte Czerin, caduto da cavallo, non avendo voluto arrendersi, combatté a piedi, e cadde coperto di scabole. I Danesi lo strascinarono via ferito, ma non morto. »

« Le brigate Normus e Tomas, e la brigata di cavalleria prussiana del colonnello Fies, dovevano, sotto il comando del tenente-maresciallo conte Nepperg, avanzare presso Eistrup per la Kolding-Au, indi alla volta di Veile. »

« La prima colonna, le cui truppe erano per la massima parte messe già in moto alle ore 2 del mattino, si incontrò, al Sud di Veile, col nemico, che aveva occupato il boschetto. A detta dei prigionieri, v'erano quivi tre reggimenti d'infanteria danesi, 2 reggimenti di cavalleria e 2 batterie, sotto il comando del generale Hegemann-Landencron. »

« Alle ore 3 pomeridiane, il boschetto fu preso dal battaglione alla testa della brigata Nostitz (reggimento Assa d'infanteria). La brigata inseguì l'ostio il nemico battuto, penetrò colla baionetta in Veile, scacciò il nemico anche dalla città, e, sorretta dall'avanzarsi d'una parte della brigata Gondrecourt sul fianco sinistro, prese le alture dominanti, che sono al Nord davanti Veile, mediante un ostinato combattimento d'artiglieria d'ambe le parti, d'altura in altura, su oltre la città di Veile. Nelle strade della città, vi fu un accanito combattimento d'infanteria, in cui i Danesi fecero fuoco nella massima vicinanza ma spararono troppo alto. Il Principe d'Altemburgo, tenente nel reggimento d'Alm di Vestfalia n. 5, che erasi a caso trovato nel combattimento austriaco, prese parte a piedi a questa pugna nelle strade. »

« I Danesi si ritirarono ad Hørrup, nell'atto che il tenente-maresciallo di Gablenz, finito che fu, alle ore 6 e mezza della sera, il combattimento, fece collocare i suoi avamposti sulle alture al Nord di Veile, accompagnando il grosso al di dietro. »

« La colonna del tenente-maresciallo conte Nepperg non potè effettuare il passaggio della Kolding-Au al momento contemplato, perché il ponte presso Eistrup era stato inondato dalla pioggia inestinguibile degli ultimi giorni, ed i carri di ponte relattivi erano rimasti impantanati nelle sponde ammantate. Una parte della colonna fu perciò diretta sopra Kolding, e l'altra parte (posta) nel corso della giornata, il ponte ristabilito in molta fretta, ma non potè però portarsi all'altezza necessaria della colonna del tenente-maresciallo di Gablenz. »

« Delle truppe, che furono nel combattimento, v'erano 55 ufficiali e 600 soldati feriti gravemente, il numero dei morti e dei feriti leggermente non è ancora noto, 120 Danesi furono fatti prigionieri e consegnati a Kolding. »

« Le opere della fortezza di Fredericia, e quelle del campo trincerato al Nord sono completamente finite, armate ed al coperto da un assalto. Le truppe della divisione d'infanteria della guardia hanno preso una posizione per guardare la fortezza, cosicché la vanguardia e gli avamposti sono accampati all'Est delle gole di Randau, ed il resto della divisione all'Ovest delle gole medesime. »

« Il tenente-maresciallo di Gablenz insegue l'inimico verso Seltenerne. »

« Secondo l'ultimo telegramma, le teste del 6° corpo d'armata austriaco sono entrate in Hørrup. »

Il corrispondente di Copenaghen della *Beri. Zeitung*, che annunzia da Sonderburg 13 corr.: « Ieri la salma del luogotenente Blumme fu recata ai nostri avamposti in modo bello ed onorifico, da parte del nemico. I Prussiani avevano decorato la bara di corone, e coperta con un grande vessillo di Danebrog. Due soldati ufficiali prigionieri della compagnia del capitano Danes, furono posti in libertà, e seguirono il convoglio come guardie d'onore. Il feretro giunse qui col processo il *Phonix*. »

Lo *Staatsanzeiger* ha, in data di Danzica, 18 marzo: « Ieri sera, sei cannoni rigati da 24, per uso di bastioni, partirono colla strada ferrata per Amburgo, e due per Brema. Quanto prima, anche Lubeca sarà provveduta di due cannoni simili. »

Berlino 21 marzo. — La notte del 19 al 20, le batterie davanti a Fredericia furono compilate ed armate. In questa circostanza furono uccisi, dalla parte dei Prussiani, il tenente di Schaper del terzo reggimento della guardia, ed un groviero, feriti, dalle ore 6 di mattina in poi, furono bombardati la fortezza, la città ed il campo davanti a Fredericia. Si colpì molto bene, e vennero smontati de' cannoni nemici. Il fuoco da parte del nemico fu moderato e senza effetto. Un Austriaco rimase ferito. Il bombardamento viene continuato. Vi assistono il Principe ereditario, il Principe Alberto padre ed il principe di Hohenzollern. »

Amburgo 21 marzo. — Nella votazione del Municipio di Tondern sul soggetto se si debba conservare come lingua scolastica la danese, o introdurre di nuovo la lingua tedesca, 50% cittadini si dichiararono contro la legge danese, ed uno a favore di essa. »

Copenaghen 15 marzo. — Scrivono al *Bolscheffer*: « Il Re chiamò qui telegraficamente il conte Sponeck, e, a quanto si dice, esso è già partito da Alene. Il conte è designato come il rappresentante della Danimarca presso la Conferenza, nel caso che questa abbia luogo. — Il Senato di Amburgo ebbe da qui la comunicazione, che non è da temersi un blocco dell'Elba. L'amburgo, che era stato posto su parecchie navi mercantili amburghesi, fu levato. »

Scandinavia 21 marzo. — Il bark inglese, il *Arcton*, già arrivato, riferisce che esso fu ferito tra Moon e Røgen dal vascello danese lo *Sjold*, e ricevette dal medesimo dispetti diretti ai consoli in Seltino, per l'annunzio del blocco. Il menzionato bark comunica pure, che lo *Sjold* aveva 20 morti, e che il comandante del suo capitano era stato straziato. »

Danzica 21 marzo. — La *Danziger Zeitung* riferisce da Neufahrwasser (porto di Danzica): « Una fregata danese si avanzò sino ad un migliaio di distanza da qui, tirò una cannoneata, e partì poi verso il Nord. » (FF. di V.)

#### DELLO DI BAVIERA.

Mercoldì a sera verso le 9, giunse a Monaco un telegramma da Marsiglia, colla notizia, che il Re Lodovico ebbe già l'annunzio della morte del Re Massimiliano. Il telegramma era del seguente tenore: « Il Re Lodovico, profondamente commosso, sente, insieme alla Regina, e a tutti i membri della famiglia reale, la perdita tanto grave per essi, e per la patria. »

La *Bayer. Zeit.* annunzia: « S. M. il Re Lodovico II trovavasi dolosamente commosso dalla morte del suo reale genitore, che sarebbe difficile a S. M. di accogliere i soliti grandi e generali omaggi per l'avvenuta ascesa al trono, e dispose quindi che venissero omessi. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, del 21 marzo, quanto appresso: « Rileviamo da fonte attendibile che il signor di Stockhausen fu

ricevuto col ceremoniale consueto da S. M. il Re Lodovico II di Baviera, come rappresentante il Principe di Waldeck, ma non nella sua qualità di rappresentante il Duca Federico di Augustenburgo. » (V. il *Bullettino d'ora*.)

Roma di Sassonia. — Dresda 21 marzo.

Nell'ultima seduta della Camera dei deputati, si discusse il bilancio della guerra. La domanda del Governo di aumentare l'armata di duemila soldati e 30 ufficiali, venne approvata con 39 voti contro 31. »

Sassonia-Costanza-Gotha. — Gotha 21 marzo.

Il Duca di Coburgo è qui giunto da Parigi in ottimo stato di salute. » (FF. di V.)

Lo stato del Re di Württemberg inspira le più vive inquietudini. Un idropo di polmone è dichiarata, ed i medici hanno constatato i primi sintomi di una epatizzazione del polmone. » (ff. di M.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 marzo.

### Bollettino politico della giornata.

Continuo l'incasso del Cardinale di Bonn, dopo il Senato di Francia. — 2. Dante e la politica. — 3. L'idea dei Danesi per gli austriaci e una chiara, e schietta notizia della sua visita al Re Cristiano e l'Inghilterra. — 4. Il partito degli irlandesi e la rivoluzione. — 5. Le imposte fondarie e le allegrezze nel Regno d'Italia.

Nella discussione intorno alla petizione del sig. Merlin, dopo il sig. La Guérinière parlò S. Em. il Cardinale di Bonaparte, ed era la prima volta che S. Em. parlava in Senato. Anticipo il Cardinale rese onorevole testimonianza all'autore della petizione. Esso è figlio del troppo famoso convenzionale Merlin di Thionville. In servizio valorosamente negli eserciti francesi, come capitano d'artiglieria, ed essendo stato ferito, ora e infermo, vive ritirato nei suoi beni ed è dolente dell'immortalità, che regna oggi. Nella sua petizione parla chiaro, e colla franchezza che si conviene a soldato, e S. Em. non sa comprendere il perché quella petizione non sia stata stanziata. Il sig. Merlin e protestante, ma protestante sincero, e secondo la testimonianza del venerabile Vescovo di Saint-Die, esso è degno dell'osservanza e della stima pubblica, di cui gode S. Em. cita poi il fine della petizione, stato riferito dal relatore, e dice ragionevolmente l'istanza del petizionario che una legge imponga un fido, un freno alle devastazioni dell'irrigazione e della immoralità, e combinate l'ordine del giorno. La di ciò che ha fatto il Governo per frenare il vizio commercio dei libri cattivi, ma osserva che molto ancora gli resta da fare, perché l'industria del male è ingegnosa, ed ha trovati nuovi espedienti per offendere la religione e il buon costume, descritte i modi, con cui si propagano nelle città e nelle campagne i libri e i giornali cattivi, i quali sono in generale contrarii ai buoni costumi e ai dogmi fondamentali della religione; e quanto ai rimedi, dice che essi mostrano a chi li legge un mondo ideale, che esaltano l'immaginazione degli operai, delle opere e della gioventù in generale, che li allontanano dalle abitudini regolari, che rendono così il lavoro, dal che nasce la miseria, poi la vergogna, la disperazione e il suicidio e ormai in Francia si contano 4000 suicidi, all'anno, cioè più di dieci al giorno! Negli altri libri poi, gli scrittori fanno guerra alla religione ed al sacerdozio, che lo rappresenta agli occhi del popolo, non già perché ne vogliono alla religione o al sacerdozio, ma perché vogliono ad ogni costo il rovesciamento dell'ordine sociale, per giungere, nel generale sovvertimento, alla soddisfazione di tutte le loro ambizioni, di tutte le loro passioni. Non osano assalire di fronte la società e le istituzioni, perché incontrerebbero su quella via i genitori, il pubblico Ministero e la Corte d'Assise, ma danno una svolta, e per poter operare in terra, dapprima attaccano il cielo. Daranno l'assalto alla maestà divina, e intanto assaltano i suoi rappresentanti in terra. S. Em. cita un articolo del *Soleil*, che dirige il Sommo Pontefice come un impostore un uomo colpevole di delinquenza, e tutta la gerarchia ecclesiastica come infetta della stessa infamia, e mette in faccio il clerico cattolico, il protestante e l'israelitico. Ciò che si vuole è abbattere ogni autorità, e passare sul corpo della Chiesa per calpestare poi altri. Qui S. Em. entra a parlare del libro di Renan, che dalla prima all'ultima pagina è una bestemmia. La conclusione del libro si è, che N. S. G. C. è stato un anabatteo cristiano, uno spirituale usurpatore della Divinità, che si è dedicato per far accettare come divine alcune opinioni puramente umane, in modo di avere appassito la sua dottrina e la sua Chiesa sulla menzogna, in una parola, un impostore. Il perché il Vangelo non è più che una finzione, e Papa e Cardinali e Vescovi e religiosi non sono altro che impostori. E ciò non basta, si assale la Divinità nel suo ultimo santuario, le si toglie ogni personalità, non si vuol più un Dio creatore, un Dio provvidente, un Dio remuneratore si vuole una forza, un fatto, una forza che basta, dicono codesti scrittori, a spiegare tutti i fenomeni dell'universo. Ma allora, che cosa è l'uomo? Essi non ha più legge, non responsabilità, non timori, no speranze, no vita futura, e l'uomo non è più che un animale. Dottrine eretiche di desolazione, che fanno un deserto nel cuore umano! Codesti scrittori, continua il Cardinale, non possono togliere dal mondo la morte, le infelicità, le affezioni, le privazioni, le miserie d'ogni genere, ma non offrono a rimedio che il nulla. Tolgono al povero la sua fede religiosa, che gli dava fiducia in Dio, e speranza d'un premio in una vita futura, e invece d'una popolazione paziente, rassegnata, che si lasciava provvedere in pace al miglioramento della sua esistenza in terra, preparano una popolazione atea a servir di strumento a tutte le rivoluzioni, avida di poteri materiali, e pronta a procurarsi nella massima copia e ad ogni costo, e quest'ultima non può essere contenuta che dalla forza materiale. S. Em. esamina le leggi del 1819 e del 1822, prova che esse puniscono gli oltraggi alla religione, e sostiene che il libro di Renan avendo dato la menzogna a Cristo, ha oltraggiato tutti le confessioni cristiane, e distruggendo tutto il suo preannunzio ha dato la menzogna a Mosè, di cui ha fatto del pari un ciarlatano ed un impostore. Il perché ha oltraggiato e cristiani e israeliti, e non potere esservi un più sanguinoso oltraggio contro l'israelica e la nuova legge d'un colai libro! S. Em. domanda dunque l'applicazione delle leggi a siffatte opere, contro l'avviso della Commissione, e crede che si dovrebbe anche più cauti a considerare il brevetto ai libri, perché ve ne sono non pochi avvisi di guadagno ed ignoranti che non possono apprezzare ciò che hanno nella loro bottega, e non offrono guarente sufficienti; bisognere



La S. M. il Re...  
marzo...  
21 marzo...  
inspira le...  
SINE...  
marzo...  
Dionigi...  
petizione...  
come ca...  
beati, ed...  
Nella...  
che la...  
sta stam...  
protesta...  
del vena...  
gode, S...  
sto rifer...  
stanza d...  
na l'umil...  
ne e della...  
Lore il vago...  
che molto...  
del male...  
nti per of...  
describ...  
e nelle...  
quali sono...  
e ai dog...  
to al ro...  
legge un...  
vino deg...  
generale...  
plari, che...  
la miseria...  
io e com...  
anno, che...  
più pos...  
gli al sacer...  
popolo...  
e o al sa...  
costo il...  
giungere...  
fazione di...  
passioni...  
e le sue...  
quella via...  
te d'assi...  
operare...  
Danno i...  
assallano...  
ta un ar...  
fondica...  
di dupli...  
come in...  
e il cle...  
Cio che...  
sare sul...  
altri. Qui...  
Quem, che...  
sclutano...  
S. G. C...  
stare us...  
per far...  
parmen...  
a sua dol...  
una po...  
non è...  
bali e Ve...  
postora...  
sua ul...  
talità, non...  
providen...  
forza, un...  
serit...  
universo...  
in ha più...  
speran...  
che un...  
che seri...  
logiere...  
zioni, le...  
non of...  
al po...  
dava fi...  
in una...  
me pa...  
provider...  
stenza in...  
la serv...  
la di pin...  
est'onda...  
za male...  
di 1822...  
alla reli...  
avendo...  
tutte le...  
lo il so...  
di cui...  
postore...  
racchi...  
e con...  
libro l...  
delle leg...  
commiss...  
a con...  
non con...  
loro bot...  
regola...  
perché...  
L'ora...  
petizione

il Ministero, perché provveda. Noi non abbiamo...  
della S. M. il Re...  
marzo...  
21 marzo...  
inspira le...  
SINE...  
marzo...  
Dionigi...  
petizione...  
come ca...  
beati, ed...  
Nella...  
che la...  
sta stam...  
protesta...  
del vena...  
gode, S...  
sto rifer...  
stanza d...  
na l'umil...  
ne e della...  
Lore il vago...  
che molto...  
del male...  
nti per of...  
describ...  
e nelle...  
quali sono...  
e ai dog...  
to al ro...  
legge un...  
vino deg...  
generale...  
plari, che...  
la miseria...  
io e com...  
anno, che...  
più pos...  
gli al sacer...  
popolo...  
e o al sa...  
costo il...  
giungere...  
fazione di...  
passioni...  
e le sue...  
quella via...  
te d'assi...  
operare...  
Danno i...  
assallano...  
ta un ar...  
fondica...  
di dupli...  
come in...  
e il cle...  
Cio che...  
sare sul...  
altri. Qui...  
Quem, che...  
sclutano...  
S. G. C...  
stare us...  
per far...  
parmen...  
a sua dol...  
una po...  
non è...  
bali e Ve...  
postora...  
sua ul...  
talità, non...  
providen...  
forza, un...  
serit...  
universo...  
in ha più...  
speran...  
che un...  
che seri...  
logiere...  
zioni, le...  
non of...  
al po...  
dava fi...  
in una...  
me pa...  
provider...  
stenza in...  
la serv...  
la di pin...  
est'onda...  
za male...  
di 1822...  
alla reli...  
avendo...  
tutte le...  
lo il so...  
di cui...  
postore...  
racchi...  
e con...  
libro l...  
delle leg...  
commiss...  
a con...  
non con...  
loro bot...  
regola...  
perché...  
L'ora...  
petizione

no preventivamente le basi, né esigere l'armistizio...  
La Conferenza si riunirà immediatamente...  
Kiel. — Si attende qui la flotta prussiana...  
Amburgo 25 marzo...  
Il Flygposten di Copenaghen, del 23 marzo...  
Copenaghen 23 marzo...  
Il Re, accompagnato dal ministro della guerra...  
DISPACI TELEGRAFICI...  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia...  
Vienna 25 marzo...  
Copenaghen 23 marzo...  
Il Re ed il ministro della guerra visitavano...  
QUESTA MATINA LA POSIZIONE. DINNANZI FRIDERICIA...  
il fuoco è sospeso. Il Messaggio reale...  
di chiusura delle Camere danesi è considerato...  
Germania...  
Leggiamo nella *Börsenhalles* d'Amburgo...  
L'Arciduca prenderà in mano le redini...  
L'Unità Cattolica, per usare una frase...  
Il *Telegraph* scrive che Garibaldi deve recarsi...  
Germania...  
Leggiamo nella *Börsenhalles* d'Amburgo...  
L'Arciduca prenderà in mano le redini...  
L'Unità Cattolica, per usare una frase...  
Il *Telegraph* scrive che Garibaldi deve recarsi...  
Germania...  
Leggiamo nella *Börsenhalles* d'Amburgo...  
L'Arciduca prenderà in mano le redini...  
L'Unità Cattolica, per usare una frase...  
Il *Telegraph* scrive che Garibaldi deve recarsi...

stro, della porta di Pacengo: l'altra di fronte...  
Il Cancelliere, G. Prizzi...  
Poco dopo l'Ave Maria della sera del 20...  
corrente, quattro individui sconosciuti, e due per...  
alla Corte Canova, nella parrocchia di Pillaloco...  
fratello del Comune di Roverbella, essendo aper...  
le porte di quella casa, e chiesero al Cogli...  
qualche cosa da mangiare, adducendo d'essere...  
reclute militari, che aspettavano il momento op...  
portuno per poter passare il Mincio, e recarsi...  
nel Piemonte...  
Stavano essi mangiando polenta e formaggio...  
l'ora offerta dalla famiglia, quando, arrivata una...  
quinta persona, posero tutti le mani addosso...  
al Cogli ed ai due figli maggiori di lui, spingi...  
della cucina nella vicina stanza; e così li...  
legarono con cordicelle, che portavano seco, e...  
tratto fuori dalle tasche pistole e fucili, li min...  
ciarono della vita per aver i denari, che il Cogli...  
aveva ricavati dalla vendita di due buoi...  
Autore il denaro, consistente in 34 pezzi da...  
30 franchi e due fiorini in argento, ed al...  
lontanarono da quella casa. Si fanno indagini...  
per la scoperta e l'arresto dei ruffiani...  
La mattina del 23 corrente, a Lione si riu...  
venne privo di vita, nella propria abitazione, l'oste...  
Mazzero, ferito alla nuca da strumento tagliente...  
La Commissione giudiziaria fu chiamata sopral...  
luogo, e risulta dalla perizia che l'oste Mazzero è...  
morto per asfissia...  
ARTICOLI COMUNICATI...  
In seguito questo signor Pietro Cristini della Croce...  
d'oro del Merito civile con corona, dalla Sovrana...  
venuta Risoluzione del 15 febbraio p. p. venne...  
premio questo giorno all'effettivo conferimento di tale...  
onorificenza...  
Dopo il mezzo di, invitati, si raccolsero nella stan...  
za di residenza dell'I. R. commissario distrettuale...  
il generale comandante di questa forza, l'onorevole...  
militare, che fu assistito da signori gradati superiori...  
militari, le principali autorità civili come comunali...  
del Capoluogo ed il benemerito sig. Cristini...  
L'I. R. Commissario distrettuale, sig. Luigi Roghetti...  
dopo la lettura del Sovrano Decreto di conferimento...  
rilevava all'assemblea una benedetta albu...  
in cui veniva avvisato, con eroica gravità, che...  
sacro augustissimo nostro Monarca, a premiare l'o...  
perosità distinta, il patriottismo in oggetto di pubblica...  
utilità, il leale contegno, ed il ben operare del signor...  
Cristini nell'esercizio suo di un oneroso ufficio di...  
più e molli in Legnano, e dopo che il decorato fa...  
ceva risposta con sensi di particolare gratitudine all...  
eccellente largitore, e vola protetto di progredire con...  
tutte le sue forze nell'opera, ed al servizio del suo...  
Sovrano e della patria, gli fu appesa al petto, per u...  
no del medesimo I. R. commissario, la decorazione...  
tra le congratulazioni degli assistenti...  
Passavano quindi gli interventi a lusinghe bacchette...  
apertosi con un l'ira alla salute del Trono, ed alla...  
prosperità del magnanimo nostro Imperatore, a cui...  
fecero eco gli evviva del convitato...  
Questo avvenimento era prova indubitabile e solenne...  
come l'augustissimo Sovrano non tralascia di ramme...  
morare l'opera proficua di quei suoi sudditi, che volon...  
tosi si dedicano al bene sociale...  
Di Legnano, il 20 marzo 1864...  
LEOPOLDO EPSTEIN...  
Nel giorno 15 corrente, moriva in Vienna il ban...  
chiera e direttore della Banca nazionale austriaca...  
Leopoldo Epstein...  
Non è nostro intendimento dettare un elogio fu...  
nebre di quest'uomo, che abbiamo con molto affet...  
to, e di cui abbiamo avuto campo d'apprezzare l'alta...  
intelligenza e l'egregio animo. Soltanto però ad un...  
bisogno del cuore, dedicando un cenno commemorat...  
ivo all'estinto che, fin che visse, seppe quanto gran...  
de affetto a lui ci legava...  
Nato in Praga nel 1798, fu padre di fabbricatore...  
di stamati di cotone. Proprietario della fabbrica...  
ceduto dal padre, attese con indefesso zelo ed in...  
stancabile attività, che mai non gli vennero meno, al...  
andamento della medesima, introducendo i più que...  
miglioramenti e quelle riforme che lunghi e ripetuti...  
viaggi nella Svizzera, in Germania, in Francia, in Ingh...  
ilterra e Belgio, gli avevano suggeriti. Per anni egli...  
stava a far sì che quello stabilimento produsse tale...  
uno sviluppo, da renderlo la più colossale impresa...  
in quel genere, che, sino al 1848, esistesse in Europa...  
Fu in quell'anno appunto che egli trasportò in...  
Vienna il suo domicilio, erigendo colà una casa ban...  
caria...  
Sino dal 1826 fu egli il primo che ideasse la fon...  
dazione di una Banca di sconto in Austria, ed a lui...  
che ad altri si deve quel stabilimento cui una vita...  
intelletto profondo ed alto, economista valente, esp...  
emergeva nelle file dell'alta finanza, e ben a ragione...  
veniva eletto a direttore della Banca nazionale...  
Nella vita sua privata, e nel cerchio della sua fa...  
miglia, che mai abbandonò, fu uomo amabile, affet...  
tuoso, e che ebbe sempre un cuore aperto pronto e arguto...  
fu un uomo benemerito, non anni che altro il padre...  
Le sue beneficenze furono regulate da sagace discerni...  
mento, ed egli intese sempre a che il bene fatto non...  
potesse trarre il massimo vantaggio per i poveri e...  
i poveri di Vienna e di Praga, in varie distribuzioni...  
la sua morte, e non sapremo che non furono da lui di...  
mori, e noi sappiamo che non furono da lui di...  
grati i poveri di questa Venezia, che gli fu spesso...  
grato soggiorno...  
Ai suoi funerali interverranno quasi tutte le som...  
mità finanziarie della Capitale, ed immensa folla di...  
compagni seguirà il caro funebre al cimitero di mura...  
Sia gli lieve la terra...  
Alcuni amici...











quali appartengono, aggiungendo un letto agli altri diciotto, che l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme mantiene nell'ospedale presso San Vittore Grande, di proprietà dei benemeriti Falcione-Fratelli.

#### DEE SICILIE.

I timori di guerra tengono in apprensione i giornali liberali di Napoli, i quali ne temono le fatali conseguenze. Alcuni di essi accennano i sintomi precursori di guerra, e fra questi il *Vomade* seguita la prossima partenza dei lancieri di Montebello e dei cavallieri di Saluzzo per l'Italia settentrionale, come pure la immediata partenza per l'Italia centrale di due battaglioni di artiglieria, tenendo la via di terra.

Diversi combattimenti hanno di recente avuto luogo fra la forza e le comitive reazionarie. Secondo la *Borsa*, una banda di 40 individui, attavala il 13 presso Casoli in terra di Lavoro, riusciva a ritirarsi senza perdita veruna. (V. il N. d. var.) Il *Vomade* fa parola di conflitti accaduti a Capodimonte, Ramolise e Teolofina; e la *Campana* di S. Martino non ne seguita meno. Mignano, che durò per ben quattro ore, con perdite insignificanti per parte della banda.

Il *Vomade* lamenta la triste condizione di Sicilia, ora, a suo detto, la sicurezza pubblica per troppo non aumenta. A questo male poi si uniscono altri mali, che affliggono l'isola, quali sarebbero specialmente l'epidemia, le intemperie, gli allagamenti. In oggi poi si apprende dalla *Tromba Cattolica* che anche gli agrumi stanno per essere distrutti da un terribile morbo, che in pochi giorni estingue la vita vegetativa della pianta. (V. i Fatti diversi d'oggi.) (G. di M.)

#### IMPERO RUSSO.

Varsavia 19 marzo.

Il Polacco Ostrowski, capo-direttore degli affari interni, ebbe la sua dimissione, e fu surrogato dal principe Tscharkowski, Russo.

Furono trasportati ieri in Siberia e nelle parti più remote dell'impero 540 persone. Le perquisizioni domiciliari a Varsavia sono continuate. L'università ne fu fatta una rigorosa nell'Università, si visitavano minutamente tutte le stanze. (O. T.)

#### IMPERO OTTOMANO.

Longevi nell'Osservatore Triestino: « Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 19. Il *Journal de Constantinople* che lettere giornali al Principe Luzzar: una delle quali, in data del 2 gennaio, si riferisce alla questione dei conventi dedicati, e l'altra, dell'11 gennaio, riguarda gli armamenti dei Principati. »

Mustafa pascia, presidente del Consiglio dell'Arsenale di Costantinopoli e già ufficiale nella marina inglese, ha dato la sua dimissione. Si annunzia che quanto prima arriverà nella capitale ottomana la moglie del Viceré d'Egitto, col suo figlio e con seguito.

A Costantinopoli si è costituito un fondo di soccorso per i soldati e marinai discesi ammalati o feriti.

Altri 8000 emigranti circei sono arrivati ad Anapa, per stabilirsi colà, e quel governatore si adopera a procurarli d'alloggio.

Il conte Grupp, incaricato d'affari del Governo di Torino, ricevette dal Sultano l'Ordine del *Meghid* di seconda classe.

Il *Ler Herald* riferisce che Hafas pascia, ministro della marina d'Egitto, fu dimesso, e surrogato da Abdul-Latif pascia, ora ispettore della marina, e direttore dell'Arsenale marittimo del Viceré.

La C. G. A. reca: « Scrivono dal Danubio inferiore, che il Governo turco prese adatte misure per una rigorosa sorveglianza dell'emigrazione polacca, e che a molti di quelli, che fino a viaggiavano, senz'essere disturbati, fra Costantinopoli e Bucarest, a Galatz e potevano tenere convegni nelle vicinanze dei confini russi, fu significato d'improvviso, che avevano la scelta fra l'essere internati, o sfilati. Da ciò si deduce un'importanza importante nelle relazioni, ancora poco tempo fa molto tese, fra la Russia e la Porta. Anche altri indizi parlano in favore di tale supposizione. » (V. il N. d. precedent.)

#### REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nella corrispondenza dell'Osservatore Triestino, da Atene 19 marzo.

Non appena era finita l'ultima crisi ministeriale, che già questa settimana avevano un cambiamento di Ministero. Da una parte, la ribellione del reggimento di linea n. 9 a Missolonghi, e l'insubordinazione delle tre compagnie di linea, le quali ricusarono d'andare a sottomettere il reggimento ribellato, dall'altra, la perdita della maggioranza nell'Assemblea, indussero il sig. Bulgari e tutto il suo Ministero, a porgere a S. M. la dimissione, e mercoledì sera, il vecchio ammiraglio Canaris fu incaricato dal Re di formare un nuovo Ministero. L'opposizione era già da tempo pronta, e perciò il nuovo Ministero si formò, con non troppa difficoltà, così. Presidente e ministro della marina, l'ammiraglio Canaris; finanze, Cristidi; interno, Zannus; esteri, F. Deligianni; giustizia, e provvisoriamente anche del culto, Comanduro. La scelta è buona, e se la concordia regnerà fra nuovi ministri, generalmente si crede che il Ministero avrà lunga vita. Gli uomini della via, i ministri prestarono il solito giuramento nella sala del trono.

Dopo l'ultima crisi ministeriale, la caduta di Bulgaria era certa, anzi lunedì di questa settimana, gli animi dei cittadini della capitale erano inquietati da alcune voci, sparse forse appositamente, che Bulgari volevano tentare di sottrarsi per mezzo di un colpo di Stato, e per tre o quattro voti, il militare era sotto le armi, o la guardia nazionale era invitata ad essere pronta ad ogni evento. Le strade erano deserte, e non si udiva che il passo delle pattuglie. Fortunatamente però, nulla successe, e Bulgari, vedendo l'impossibilità di mantenere più a lungo le redini del Governo, le cedette a Canaris. Canaris non è uomo politico: è solamente la bandiera, sotto la quale si sono mossi i capi del partito della montagna.

Dal colonnello Coronos, ufficiale istrutto e coraggiosissimo, si spera molto, e nel suo discorso, che fece ieri all'alta agli ufficiali del Ministero della guerra, disse, che il passato deve essere dimenticato, intendendo i lutti avvenimenti di giugno scorso, e che la patria attendeva gli ufficiali superiori, di veder ritornare la disciplina nell'armata, e la fratellanza fra diversi partiti.

Lunedì venturo principiano di nuovo le lezioni all'Università, avendo gli studenti deciso di riconciliarsi. Il ministro dell'istruzione pubblica, però, ha proclamato, che se si ripetessero i disordini, sarebbe costretto a chiudere l'Università fino al settembre.

Per l'altro, morì uno dei pochi veterani, che rimangono ancora della guerra dell'indipendenza, il maggiore in pensione Garamichis, nell'età di 108 anni. Il defunto, dal 1821 in poi, non prese parte al servizio attivo, e si dilettava a sentire le lezioni dell'Università.

Col ultimo processo del Lloyd austriaco, arrivato da Trieste il segretario del Re Ottone, sig. Weing, onde prendere la corrispondenza privata dell'esultato Monarca. Precedentemente si trovavano in Atene moltissimi forestieri, per la maggior parte inglesi.

I lavori della ferrovia progrediscono lentamente assai; per qual motivo, non si sa.

SPAGNA.

La Regina di Spagna, in memoria della visita dell'Imperatrice Eugenia a Madrid, ha stabilito di mandare a quest'ultima una giardiniera, del valore di circa dodici mila piastre. (Perece.)

FRANCIA.

Ecco la nota del *Moniteur*, relativa a S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Lione, annunciata già dal telegrafo.

Il *Moniteur* del 26 febbraio scorso annunciava che l'ambasciatore di Francia a Roma aveva espresso al Cardinale Antonelli il suo dolore per la morte di S. Em. monsignor il Cardinale di Bonald, che rendeva conto d'un'udienza, che Sua Santità avrebbe data al Cardinale.

Il *Moniteur* aggiungeva che monsignor Antonelli, dopo aver preso gli ordini del Santo Padre, aveva dichiarato che Sua Santità, nei termini riservati, testualmente dal *Moniteur* del 28 febbraio, aveva energicamente biasimato la lettera del Cardinale di Bonald, e incaricato il segretario di Stato di manifestargliene la sua scontentezza, e che, infine, il Cardinale Antonelli si disponeva ad adempiere immediatamente gli ordini del Santo Padre.

Monald, di Bonald credette dover indirizzare da Roma, l'11 di questo mese al clero della sua diocesi, una lettera che fu imperiosa e distribuita in Francia, e nella quale dichiarava che il *Moniteur* era stato ingannato da false informazioni, che il Sommo Pontefice non gli aveva detto nulla sulla sua circolare, che il suo segretario di Stato non gli aveva parlato, e che egli non aveva conosciuto la pretesa scontentezza del Papa, se non per mezzo del *Moniteur*.

Le informazioni, sulle quali fu steso l'articolo del *Moniteur*, sono ufficiali. Esse chiariscono che, in data del 23 febbraio scorso, il sig. di Sargites ricevette dal sig. Cardinale Antonelli le spiegazioni, che furono letteralmente riportate dal *Moniteur* del 28. Nove informazioni, esattamente ufficiali, comprovano che, se per ragioni, che non abbiamo da valutare, la comunicazione del Cardinale Antonelli a monsignor di Bonald fu ritardata, il segretario di Stato affermava tuttavia: « d'avere il 9 marzo scorso fatto »

« a trasmettere a monsignor di Lione l'espressione »  
« ne del biasimo di Sua Santità per la sua in- »  
« dietta pubblicazione: che egli aveva incaricato »  
« il monsignor Berardi, suo vice-segretario di Stato, »  
« di adempiere tal commissione; che questi »  
« aveva fatto chiamare il sig. di Sargites gran vicerario e nipote del Cardinale, e l'aveva invitato »  
« a trasmettere a monsignor di Bonald le parole »  
« di biasimo che il Santo Padre aveva fatto »  
« udire in riguardo suo al segretario di Stato. »  
Infine, monsignor Berardi confermò al medesimo quest'informazione.

« Questa semplice sponzione basta perché la verità sia ora ben conosciuta. »

sta liberale, ed il sig. Levy, altra volta candidato ufficiale, erano in sostanza, spallati da lui. L'uno e l'altro erano presentati a un po' tardi; ma il ritardo non nocque loro. Essi ebbero tutti i voti, che l'assemblea governativa e il loro accenduto personale potevano loro procurare. E furono spartiti d'8 la 9000 voti da candidato dell'opposizione.

Il candidato perno ha del tutto fallito, ei non raccolse 300 voti. La sua sconfitta non era dubbiosa, ma si credeva che egli avesse a fare una diversione assai risentita. Tal credenza fu dimostrata falsa. « Rademacher », il principe delle candidature operaie non è abbandonato, né vinto, egli è una delle minacce dell'avvenire.

Per ora, Parigi, la Parigi elettorale, appartiene fuori di lei agli uomini del 1848, vale a dire, alla Repubblica democratica e borghese. Non si può concludere che Parigi voglia una rivoluzione. Le masse non si fanno distinguere per la loro, e non vi ha dubbio che molti di coloro, i quali diedero il voto per sig. Carnot e Garnier-Pagès, preferiscano il Governo imperiale al Governo provvisorio. Ma, pur accettando la forma monarchica e l'operaio sono profondamente insoddisfatti di idee rivoluzionarie, ed in conseguenza danno il voto per gli uomini, che meglio rappresentano quelle e che, che tal movimento debba senza dubbio coniare a terribili peripezie, e lo sciolgono, ma se ne vanno assai poco, e sono soprattutto inetti ad arrestarsi da se medesimi.

E perché avrebbero ad arrestarsi? perché sarebbero più saggi e previdenti dei nostri governanti? Questi, in fatti, confermano e giustificano ogni di più le dottrine, che servono di calupnia a loro nemici. L'ambasciatore Nazionale giornale conservatore, l'*Union*, la *Gazette de Lyon*, la *Bretagne*, giornali cattolici, furono soppressi, la *Sicilia* non fu neppure sospeso. La stampa rivoluzionaria non aumentò i suoi interpellanti, in grazia della sollecitudine governativa, ed è libera di dir tutto contro i principi, purché rispetti gli imperativi della libertà alla religione, gramo senza impiegarli, pubblicazioni a basso prezzo, come le *Illustrazioni*, e nello spirito più delabile, si pongono in via di fatto, il teatro, benché sottoposto alla censura, muove guerra senza riguardo alle dottrine più rispettabili; i giornali ufficiali del *Moniteur* medesimo, secondo la loro parte le loro, quest'opera di scomunicamento sociale: tutto questo è fatto sotto gli occhi dell'Europa, con sua permissione, e si vorrebbe che la follia non seguisse la corrente! Essa la seguirà fino all'estremo.

La questione delle pubblicazioni irregolari è immortale. In fatti di questi giorni, al Senato il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Rouen, e due o tre altri senatori, pigliando argomento da una petizione contro lo spaccio dei libri cattivi, addizionano con questo quella più, ogni di più prodotta, e chiedono che si facesse qualcosa. Si risponde loro, a nome del Governo, che si faceva tutto ciò che la legge permetteva, e tutto ciò che c'era da fare. Queste risposte, che convengono al Senato, non avranno lo stesso effetto nel pubblico. Le nostre leggi, benché affatto precise nel loro testo, sono facilmente deviate nella loro applicazione. Prima, il Governo può quel che vuole, per via amministrativa, rispetto a giornali, per mezzo della Commissione sul commercio e dei libri, è padrone di tutte le pubblicazioni popolari, infine, sarebbe fortissimo contro i libri cattivi, ricorrendo a procuratori imperiali per processarli energicamente; fors'anche gli ha ereditato di prendere ufficialmente la libertà. E certo, per esempio, che i sig. Renan, Michelet e About non avrebbero intrapreso impunemente di pubblicare, nel 1852, la *Vita di Gesù*, la *Sirena*, la *Questione Romana*: dubbio anzi se si avesse pensato. Pure, la legge, che era allora quella, oggi la legge di Bonald, ebbe due ragioni di dire che si potrebbero impedire molte pubblicazioni scandalose, senza ricorrere ad una legge nuova. Dal canto suo, il sig. Delangle, ex ministro della giustizia, può sostenere che i principi dell'89, e tutte le dottrine moderne respingono le interpretazioni e i richiami del regime proibito.

Da tutto ciò risulta che il Governo vuol rimanere nella via in cui è entrato da alcuni anni. Se gli effetti rispondono a quelli che egli ha già ottenuti, tutta la Francia darà il voto, fra alcuni anni, come testé il diede Parigi. Dubito che questo sia un profitto per l'impero.

S'era parlato di questi giorni della scoperta d'una nuova trappola contro la vita dell'imperatore. Il *Moniteur* tacette tal voce. Si pretendeva che anche questa volta si tentasse d'un attentato, preparato da italiani, amici di Mazzini. E il caso di rammentare il proverbio: « On ne pille qu'une fois. »

Si disse in alcune corrispondenze parigine che il Cardinale Arcivescovo di Lione volesse rinunciare alla sua sede in conseguenza della notizia, in cui il *Moniteur* dichiarava che egli era stato biasimato dal Papa per aver pubblicato alcune parole intime di Sua Santità sulle controversie relative alla liturgia lione. Tale voce è falsa. Il Cardinale protestò, in una lettera indirizzata al suo clero contro la nota del *Moniteur*, e questo protesta oggi contro quella protesta. L'opposizione è in realtà, il Papa si dotte della pubblicazione del Cardinale, ma si fece in maniera, da autorizzare i termini ai due della prima nota del *Moniteur*. Quanto alla sostanza della cosa, la liturgia romana verrà ammessa nella diocesi di Lione, ad onta dell'opposizione del Governo e d'una gran parte dell'clero.

Due parole sugli affari esteri: non si crede che alla Conferenza relativa al conflitto danegiano, ma si persiste a credere nella conservazione della pace. Si assicura, almeno, nelle regioni ufficiali, che l'imperatore è opposto ad ogni idea di guerra, e che ei si volerebbe assolutamente la faccenda del Messico prima di pensare a qualsiasi altra questione. Ora, la faccenda del Messico non sarà risolta quest'anno.

GERMANIA.

Togliamo alla *Gazette d'Alsace* di Vienna, del 22 marzo, quanto segue, in data di Francoforte sul Meno 16 marzo:

(Seduta della Dieta del 17 marzo.)

Il regio in tutto bavarese porge l'annunzio ufficiale della morte del Re Massimiliano II di Baviera, al che risponde l'Assemblea federale estendendo l'intimo suo cordoglio, ed in pari tempo le sue felicitazioni alla Maestà del Re regnante.

Anche la notizia della morte dell'avviato graduale di Mecklenburgo, barone di Bülow, diede motivo alla Presidenza di fare un cenno onorevole, cui si associò l'Assemblea, in riconoscimento dell'opera e delle qualità personali del defunto.

Gli affari trattati consistono nella dichiarazione di alcuni Governi sopra argomenti pendenti; in una deliberazione, cui diede origine la rivista di tutti i contingenti federali, seguita nell'anno 1853, e nella dotazione di due fortezze federali per la loro amministrazione e per lo mantenimento nell'anno corrente.

Leggiamo nella *Gazette d'Alsace* di Vienna, del 23 marzo, quanto segue: « I Principi e conti altra volta immediati dell'impero, i quali sono intervenuti personalmente all'adunanza del Signori tedeschi a Francoforte sul Meno, chiusa già la seduta del 19 corrente, sono i principi di Fürstenberg, Hohenzollern-Waldenburg, Solms-Braunfels, Hohenzollern-Schillingfurst Solms-Lieburg-Badungen, Lowenstein-Wertheim-Freudenberg, Schönburg-Hartenstein, Windischgrätz, Hohenzollern-Langenberg, Lauenstein-Wertheim-Rosenberg, il principe ereditario Carlo di Liebenberg-Birstein, Schönburg-Waldenburg, e Bentheim-Stenfurt; indi i conti: Liebenberg-Wachterbach, Liebenberg-Philippovich, Liebenberg-Meerholz, Stollberg-Wernagorde, Stollberg-Rossitz, Erbach-Fürstentum, Erbach-Schönburg, Solms-Laubach, Pückler-Laubach, conte von Castell, i conti Fugger di München e d'Asburgo, Pappenheim, Schönburg-Wiesentheid, Limpurg-Sylrum, Schaumburg, Osteinburg di Tambach presso Coburgo, Rechteren-Limpurg e Rechteren-Rothel-Löwen. — Per quanto si rileva, gli Stati sociali assoggettati alla discussione sono stati ammessi dopo assai brevi trattative, e così da considerarsi come costituita la Società dei Signori tedeschi. Per la direzione degli affari, sarebbe stata incaricata una giunta, sotto la presidenza del principe Egone di Fürstenberg. »

Prima del 1789, era già un fatto compiuto la libertà dei culti e la libertà di coscienza, il 1789 non ha fatto che rendere maggiore a un fatto compiuto, e il Governo imperiale degno e più erede delle grandi idee sanzionate nel 1789, ha fatto di quelle idee la base della Costituzione francese, e la carta del 1814 le ha pure adottate. Adunque in Francia è riconosciuto a tutti, cattolici, protestanti, ebrei, il diritto di professare colla stessa libertà la propria religione. La legge non decide dell'errore o della verità, ma veglia perché l'ordine materiale non sia turbato, la legge civile è senza discriminazione per conoscere l'errore, e abbozzazione del pensiero, essa non conosce che la violenza e gli oltraggi. Il cattolico in Francia può contestare le dottrine protestanti, il protestante può contestare le dottrine cattoliche, l'ebreo può contestare le idee e le altre, ciascuno può sostenere le idee e le credenze che vuole, purché la discussione si faccia senza oltraggi e senza derisione. Costi vogliono le leggi del 1819 e del 1822. Per esse la libertà d'opinione è intera, ed è solo punibile la forma della espressione violenta, aggressiva, diffamatoria; ma se la manifestazione del pensiero è moderata e decente, per quanto biasimevole sia l'opinione emessa, non è delittuosa, e il processo non è autorizzato. L'ordine prova, con diversa sentenza dei tribunali sulla Restaurazione, come va intesa la libertà di culti e della coscienza in Francia, e come le leggi non puniscono nelle controversie religiose che l'oltraggio e lo scherno. Questi estremi saranno sempre puniti, il resto non si può punire, ma la Chiesa lo può combattere. La Chiesa lo ha sempre fatto, e essa ha ripigliato un grande ascendente nel mondo, lo deve alla polemica, la Chiesa è istigata non solo per pregare, ma per combattere. Essa non ha bisogno della spada per vincere. In conclusione, il sig. Delangle non vuole che la petizione vada al Ministero perché i nemici del Governo ne avrebbero occasione di trionfo e di gioia. (Numerose risse.) L'oratore aggiunge che il Senato mandando la petizione al Ministero, infliggerebbe un grave biasimo al Governo, ed ai pubblici funzionari. Protesta da ogni parte. « No! no! » Il sig. di Lafourcade: Non è un biasimo, ma un incoraggiamento alla morale, è un sussidio per il Governo. — Il Cardinale di Bonald protesta solennemente, non aver mai avuto l'intenzione d'infliggere un biasimo al Governo. — Il sig. Delangle conchiude per l'ordine del giorno. Questo discorso è seguito da una certa agitazione. Il discorso del sig. Delangle, a nostro avviso, è come la legge che, secondo il detto del sig. Royer-Collard, non ha discernimento per conoscere l'errore, né le aberrazioni del pensiero, esso ha per scopo di silurare le convenienze di pubblici funzionari, ecco tutto. Il giorno 18 la discussione non fu compiuta, e dopo un breve discorso del sig. Amédée Thayer, in favore del rinvio al Ministero, la seduta fu levata.

Il sig. Delangle risponde al Cardinale Arcivescovo di Rouen che il suo discorso dal lato puramente religioso merita tutte le approvazioni e tutti gli elogi, ma dal lato politico la sua proposta toglierebbe forza e credito al Governo. La petizione descrive la Francia in preda ad un'orribile anormalità, e dice che tutto è perduto senza una legge severa, che colpisca pronta e terribile come il fulmine. Egli nega che la società francese abbia perduto l'idea d'un Dio vendicatore e remuneratore, e il sentimento del giusto e dell'ingiusto, del vizio e della virtù, che sia venuto al risveglio dei genitori e dei vecchi, la tenerezza dei figli, l'affetto al Principe, l'amore alla patria. L'oratore dice che tutti questi mali non esistono che nella fantasia del petizionario. Se vi furono colpe furono espulse, e la legge fu sempre applicata. Ma quanto alla religione, quale differenza dallo stato di 25 anni fa allo stato presente? Le chiese non sono più state preda al furore del punitore e la carità non ebbero maggiori cultori. L'esempio è d'esso dal trono, ed è stato raccolto imitato, benedetto. Si rilancia all'Autorità la licenza di giornali e di libri religiosi ed immorali, ma quanto a giornali, essi sono retti da una legislazione severa. Accusati e saranno puniti, e quanto a libri pessimi, l'Autorità ha sempre guidati e puniti gli autori, e i propagatori. Resta il libro di Renan. Questo libro è infamemente da deplorare, ha turbato la coscienza, ha suscitato scandalo, esso è una tentazione, una grande tentazione, ma l'Autorità deve per vedere colla legge, e la legge ordina di far tradurre l'autore innanzi a Tribunale? Quando il libro comparve, d'Autorità competente lo lesse, lo rilese col massimo scrupolo, e dopo matura riflessione ritenne che la legge non permetteva d'autorizzare la libera circolazione. (Numerosi applausi.) Un senatore risponde a Delangle: Noi non siamo del vostro parere, lo proveremo quel che ho detto. Vi ricomincerò che la redazione del libro era decente e rispettabile. (Si odono risse mostruose da ogni parte.) — S. Em. il Cardinale di Bonald: È imperioso. — Il sig. Le Verrier: Non vi ha più nulla da fare se si trova così rispettoso. — Ma S. Em. il Cardinale ha detto assai egli che Renan ha parlato della persona di Gesù con rispetto. — Il Cardinale: Sì, con un rispetto ipocrita, lo ripeto. — Il conte di Sigmund: Col rispetto che si ha quando si dice: Voi siete un impostore! — Delangle: Allora era procuratore generale il sig. Corleou, uomo abile, eccellente e pio, la cui morte immatura è deplorata dalla magistratura, egli ha pensato che la redazione del libro non permetteva di processare, che non v'era un oltraggio, né derisione, che perciò le leggi non potevano essere applicate. (Numerosi applausi.) Qui il sig. Delangle fa osservare che vi sono stati due sistemi per governare, l'uno che ha per base l'autorità, l'altro la libertà; mostra le conseguenze prodotte dal

primo, e dal secondo. Prima del 1789, era già un fatto compiuto la libertà dei culti e la libertà di coscienza, il 1789 non ha fatto che rendere maggiore a un fatto compiuto, e il Governo imperiale degno e più erede delle grandi idee sanzionate nel 1789, ha fatto di quelle idee la base della Costituzione francese, e la carta del 1814 le ha pure adottate. Adunque in Francia è riconosciuto a tutti, cattolici, protestanti, ebrei, il diritto di professare colla stessa libertà la propria religione. La legge non decide dell'errore o della verità, ma veglia perché l'ordine materiale non sia turbato, la legge civile è senza discriminazione per conoscere l'errore, e abbozzazione del pensiero, essa non conosce che la violenza e gli oltraggi. Il cattolico in Francia può contestare le dottrine protestanti, il protestante può contestare le dottrine cattoliche, l'ebreo può contestare le idee e le altre, ciascuno può sostenere le idee e le credenze che vuole, purché la discussione si faccia senza oltraggi e senza derisione. Costi vogliono le leggi del 1819 e del 1822. Per esse la libertà d'opinione è intera, ed è solo punibile la forma della espressione violenta, aggressiva, diffamatoria; ma se la manifestazione del pensiero è moderata e decente, per quanto biasimevole sia l'opinione emessa, non è delittuosa, e il processo non è autorizzato. L'ordine prova, con diversa sentenza dei tribunali sulla Restaurazione, come va intesa la libertà di culti e della coscienza in Francia, e come le leggi non puniscono nelle controversie religiose che l'oltraggio e lo scherno. Questi estremi saranno sempre puniti, il resto non si può punire, ma la Chiesa lo può combattere. La Chiesa lo ha sempre fatto, e essa ha ripigliato un grande ascendente nel mondo, lo deve alla polemica, la Chiesa è istigata non solo per pregare, ma per combattere. Essa non ha bisogno della spada per vincere. In conclusione, il sig. Delangle non vuole che la petizione vada al Ministero perché i nemici del Governo ne avrebbero occasione di trionfo e di gioia. (Numerose risse.) L'oratore aggiunge che il Senato mandando la petizione al Ministero, infliggerebbe un grave biasimo al Governo, ed ai pubblici funzionari. Protesta da ogni parte. « No! no! » Il sig. di Lafourcade: Non è un biasimo, ma un incoraggiamento alla morale, è un sussidio per il Governo. — Il Cardinale di Bonald protesta solennemente, non aver mai avuto l'intenzione d'infliggere un biasimo al Governo. — Il sig. Delangle conchiude per l'ordine del giorno. Questo discorso è seguito da una certa agitazione. Il discorso del sig. Delangle, a nostro avviso, è come la legge che, secondo il detto del sig. Royer-Collard, non ha discernimento per conoscere l'errore, né le aberrazioni del pensiero, esso ha per scopo di silurare le convenienze di pubblici funzionari, ecco tutto. Il giorno 18 la discussione non fu compiuta, e dopo un breve discorso del sig. Amédée Thayer, in favore del rinvio al Ministero, la seduta fu levata.

Il sig. Delangle risponde al Cardinale Arcivescovo di Rouen che il suo discorso dal lato puramente religioso merita tutte le approvazioni e tutti gli elogi, ma dal lato politico la sua proposta toglierebbe forza e credito al Governo. La petizione descrive la Francia in preda ad un'orribile anormalità, e dice che tutto è perduto senza una legge severa, che colpisca pronta e terribile come il fulmine. Egli nega che la società francese abbia perduto l'idea d'un Dio vendicatore e remuneratore, e il sentimento del giusto e dell'ingiusto, del vizio e della virtù, che sia venuto al risveglio dei genitori e dei vecchi, la tenerezza dei figli, l'affetto al Principe, l'amore alla patria. L'oratore dice che tutti questi mali non esistono che nella fantasia del petizionario. Se vi furono colpe furono espulse, e la legge fu sempre applicata. Ma quanto alla religione, quale differenza dallo stato di 25 anni fa allo stato presente? Le chiese non sono più state preda al furore del punitore e la carità non ebbero maggiori cultori. L'esempio è d'esso dal trono, ed è stato raccolto imitato, benedetto. Si rilancia all'Autorità la licenza di giornali e di libri religiosi ed immorali, ma quanto a giornali, essi sono retti da una legislazione severa. Accusati e saranno puniti, e quanto a libri pessimi, l'Autorità ha sempre guidati e puniti gli autori, e i propagatori. Resta il libro di Renan. Questo libro è infamemente da deplorare, ha turbato la coscienza, ha suscitato scandalo, esso è una tentazione, una grande tentazione, ma l'Autorità deve per vedere colla legge, e la legge ordina di far tradurre l'autore innanzi a Tribunale? Quando il libro comparve, d'Autorità competente lo lesse, lo rilese col massimo scrupolo, e dopo matura riflessione ritenne che la legge non permetteva d'autorizzare la libera circolazione. (Numerosi applausi.) Un senatore risponde a Delangle: Noi non siamo del vostro parere, lo proveremo quel che ho detto. Vi ricomincerò che la redazione del libro era decente e rispettabile. (Si odono risse mostruose da ogni parte.) — S. Em. il Cardinale di Bonald: È imperioso. — Il sig. Le Verrier: Non vi ha più nulla da fare se si trova così rispettoso. — Ma S. Em. il Cardinale ha detto assai egli che Renan ha parlato della persona di Gesù con rispetto. — Il Cardinale: Sì, con un rispetto ipocrita, lo ripeto. — Il conte di Sigmund: Col rispetto che si ha quando si dice: Voi siete un impostore! — Delangle: Allora era procuratore generale il sig. Corleou, uomo abile, eccellente e pio, la cui morte immatura è deplorata dalla magistratura, egli ha pensato che la redazione del libro non permetteva di processare, che non v'era un oltraggio, né derisione, che perciò le leggi non potevano essere applicate. (Numerosi applausi.) Qui il sig. Delangle fa osservare che vi sono stati due sistemi per governare, l'uno che ha per base l'autorità, l'altro la libertà; mostra le conseguenze prodotte dal

primo, e dal secondo. Prima del 1789, era già un fatto compiuto la libertà dei culti e la libertà di coscienza, il 1789 non ha fatto che rendere maggiore a un fatto compiuto, e il Governo imperiale degno e più erede delle grandi idee sanzionate nel 1789, ha fatto di quelle idee la base della Costituzione francese, e la carta del 1814 le ha pure adottate. Adunque in Francia è riconosciuto a tutti, cattolici, protestanti, ebrei, il diritto di professare colla stessa libertà la propria religione. La legge non decide dell'errore o della verità, ma veglia perché l'ordine materiale non sia turbato, la legge civile è senza discriminazione per conoscere l'errore, e abbozzazione del pensiero, essa non conosce che la violenza e gli oltraggi. Il cattolico in Francia può contestare le dottrine protestanti, il protestante può contestare le dottrine cattoliche, l'ebreo può contestare le idee e le altre, ciascuno può sostenere le idee e le credenze che vuole, purché la discussione si faccia senza oltraggi e senza derisione. Costi vogliono le leggi del 1819 e del 1822. Per esse la libertà d'opinione è intera, ed è solo punibile la forma della espressione violenta, aggressiva, diffamatoria; ma se la manifestazione del pensiero è moderata e decente, per quanto biasimevole sia l'opinione emessa, non è delittuosa, e il processo non è autorizzato. L'ordine prova, con diversa sentenza dei tribunali sulla Restaurazione, come va intesa la libertà di culti e della coscienza in Francia, e come le leggi non puniscono nelle controversie religiose che l'oltraggio e lo scherno. Questi estremi saranno sempre puniti, il resto non si può punire, ma la Chiesa lo può combattere. La Chiesa lo ha sempre fatto, e essa ha ripigliato un grande ascendente nel mondo, lo deve alla polemica, la Chiesa è istigata non solo per pregare, ma per combattere. Essa non ha bisogno della spada per vincere. In conclusione, il sig. Delangle non vuole che la petizione vada al Ministero perché i nemici del Governo ne avrebbero occasione di trionfo e di gioia. (Numerose risse.) L'oratore aggiunge che il Senato mandando la petizione al Ministero, infliggerebbe un grave biasimo al Governo, ed ai pubblici funzionari. Protesta da ogni parte. « No! no! » Il sig. di Lafourcade: Non è un biasimo, ma un incoraggiamento alla morale, è un sussidio per il Governo. — Il Cardinale di Bonald protesta solennemente, non aver mai avuto l'intenzione d'infliggere un biasimo al Governo. — Il sig. Delangle conchiude per l'ordine del giorno. Questo discorso è seguito da una certa agitazione. Il discorso del sig. Delangle, a nostro avviso, è come la legge che, secondo il detto del sig. Royer-Collard, non ha discernimento per conoscere l'errore, né le aberrazioni del pensiero, esso ha per scopo di silurare le convenienze di pubblici funzionari, ecco tutto. Il giorno 18 la discussione non fu compiuta, e dopo un breve discorso del sig. Amédée Thayer, in favore del rinvio al Ministero, la seduta fu levata.

Il sig. Delangle risponde al Cardinale Arcivescovo di Rouen che il suo discorso dal lato puramente religioso merita tutte le approvazioni e tutti gli elogi, ma dal lato politico la sua proposta toglierebbe forza e credito al Governo. La petizione descrive la Francia in preda ad un'orribile anormalità, e dice che tutto è perduto senza una legge severa, che colpisca pronta e terribile come il fulmine. Egli nega che la società francese abbia perduto l'idea d'un Dio vendicatore e remuneratore, e il sentimento del giusto e dell'ingiusto, del vizio e della virtù, che sia venuto al risveglio dei genitori e dei vecchi, la tenerezza dei figli, l'affetto al Principe, l'amore alla patria. L'oratore dice che tutti questi mali non esistono che nella fantasia del petizionario. Se vi furono colpe furono espulse, e la legge fu sempre applicata. Ma quanto alla religione, quale differenza dallo stato di 25 anni fa allo stato presente? Le chiese non sono più state preda al furore del punitore e la carità non ebbero maggiori cultori. L'esempio è d'esso dal trono, ed è stato raccolto imitato, benedetto. Si rilancia all'Autorità la licenza di giornali e di libri religiosi ed immorali, ma quanto a giornali, essi sono retti da una legislazione severa. Accusati e saranno puniti, e quanto a libri pessimi, l'Autorità ha sempre guidati e puniti gli autori, e i propagatori. Resta il libro di Renan. Questo libro è infamemente da deplorare, ha turbato la coscienza, ha suscitato scandalo, esso è una tentazione, una grande tentazione, ma l'Autorità deve per vedere colla legge, e la legge ordina di far tradurre l'autore innanzi a Tribunale? Quando il libro comparve, d'Autorità competente lo lesse, lo rilese col massimo scrupolo, e dopo matura riflessione ritenne che la legge non permetteva d'autorizzare la libera circolazione. (Numerosi applausi.) Un senatore risponde a Delangle: Noi non siamo del vostro parere, lo proveremo quel che ho detto. Vi ricomincerò che la redazione del libro era decente e rispettabile. (Si odono risse mostruose da ogni parte.) — S. Em. il Cardinale di Bonald: È imperioso. — Il sig. Le Verrier: Non vi ha più nulla da fare se si trova così rispettoso. — Ma S. Em. il Cardinale ha detto assai egli che Renan ha parlato della persona di Gesù con rispetto. — Il Cardinale: Sì, con un rispetto ipocrita, lo ripeto. — Il conte di Sigmund: Col rispetto che si ha quando si dice: Voi siete un impostore! — Delangle: Allora era procuratore generale il sig. Corleou, uomo abile, eccellente e pio, la cui morte immatura è deplorata dalla magistratura, egli ha pensato che la redazione del libro non permetteva di processare, che non v'era un oltraggio, né derisione, che perciò le leggi non potevano essere applicate. (Numerosi applausi.) Qui il sig. Delangle fa osservare che vi sono stati due sistemi per governare, l'uno che ha per base l'autorità, l'altro la libertà; mostra le conseguenze prodotte dal

primo, e dal secondo. Prima del 1789, era già un fatto compiuto la libertà dei culti e la libertà di coscienza, il 1789 non ha fatto che rendere maggiore a un fatto compiuto, e il Governo imperiale degno e più erede delle grandi idee sanzionate nel 1789, ha fatto di quelle idee la base della Costituzione francese, e la carta del 1814 le ha pure adottate. Adunque in Francia è riconosciuto a tutti, cattolici, protestanti, ebrei, il diritto di professare colla stessa libertà la propria religione. La legge non decide dell'errore o della verità, ma veglia perché l'ordine materiale non sia turbato, la legge civile è senza discriminazione per conoscere l'errore, e abbozzazione del pensiero, essa non conosce che la violenza e gli oltraggi. Il cattolico in Francia può contestare le dottrine protestanti, il protestante può contestare le dottrine cattoliche, l'ebreo può contestare le idee e le altre, ciascuno può sostenere le idee e le credenze che vuole, purché la discussione si faccia senza oltraggi e senza derisione. Costi vogliono le leggi del 1819 e del 1822. Per esse la libertà d'opinione è intera, ed è solo punibile la forma della espressione violenta, aggressiva, diffamatoria; ma se la manifestazione del pensiero è moderata e decente, per quanto biasimevole sia l'opinione emessa, non è delittuosa, e il processo non è autorizzato. L'ordine prova, con diversa sentenza dei tribunali sulla Restaurazione, come va intesa la libertà di culti e della coscienza in Francia, e come le leggi non puniscono nelle controversie religiose che l'oltraggio e lo scherno. Questi estremi saranno sempre puniti, il resto non si può punire, ma la Chiesa lo può combattere. La Chiesa lo ha sempre fatto, e essa ha ripigliato un grande ascendente nel mondo, lo deve alla polemica, la Chiesa è istigata non solo per pregare, ma per combattere. Essa non ha bisogno della spada per vincere. In conclusione, il sig. Delangle non vuole che la petizione vada al Ministero perché i nemici del Governo ne avrebbero occasione di trionfo e di gioia. (Numerose risse.) L'oratore aggiunge che il Senato mandando la petizione al Ministero, infliggerebbe un grave biasimo al Governo, ed ai pubblici funzionari. Protesta da ogni parte. « No! no! » Il sig. di Lafourcade: Non è un biasimo, ma un incoraggiamento alla morale, è un sussidio per il Governo. — Il Cardinale di Bonald protesta solennemente, non aver mai avuto l'intenzione d'infliggere un biasimo al Governo. — Il sig. Delangle conchiude per l'ordine del giorno. Questo discorso è seguito da una certa agitazione. Il discorso del sig. Delangle, a nostro avviso, è come la legge che, secondo il detto del sig. Royer-Collard, non ha discernimento per conoscere l'errore, né le aberrazioni del pensiero, esso ha per scopo di silurare le convenienze di pubblici funzionari, ecco tutto. Il giorno 18 la discussione non fu compiuta, e dopo un breve discorso del sig. Amédée Thayer, in favore del rinvio al Ministero, la seduta fu levata.

Il sig. Delangle risponde al Cardinale Arcivescovo di Rouen che il suo discorso dal lato puramente religioso merita tutte le approvazioni e tutti gli elogi, ma dal lato politico la sua proposta toglierebbe forza e credito al Governo. La petizione descrive la Francia in preda ad un'orribile anormalità, e dice che tutto è perduto senza una legge severa, che colpisca pronta e terribile come il fulmine. Egli nega che la società francese abbia perduto l'idea d'un Dio vendicatore e remuneratore, e il sentimento del giusto e dell'ingiusto, del vizio e della virtù, che sia venuto al risveglio dei genitori e dei vecchi, la tenerezza dei figli, l'affetto al Principe, l'amore alla patria. L'oratore dice che tutti questi mali non esistono che nella fantasia del petizionario. Se vi furono colpe furono espulse, e la legge fu sempre applicata. Ma quanto alla religione, quale differenza dallo stato di 25 anni fa allo stato presente? Le chiese non sono più state preda al furore del punitore e la carità non ebbero maggiori cultori. L'esempio è d'esso dal trono, ed è stato raccolto imitato, benedetto. Si rilancia all'Autorità la licenza di giornali e di libri religiosi ed immorali, ma quanto a giornali, essi sono retti da una legislazione severa. Accusati e saranno puniti, e quanto a libri pessimi, l'Autorità ha sempre guidati e puniti gli autori, e i propagatori. Resta il libro di Renan. Questo libro è infamemente da deplorare, ha turbato la coscienza, ha suscitato scandalo, esso è una tentazione, una grande tentazione, ma l'Autorità deve per vedere colla legge, e la legge ordina di far tradurre l'autore innanzi a Tribunale?







## La rinomata pasta dentifricia <sup>285</sup>

212

**PIRELLA**  
**L. GOLDMANN**  
Venezia S. Zaccaria,  
Campo S. Giovanni  
nuovo, al N 4434.

(Segue il Supplemento N. 84.)

0000





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

È espressamente pattuito il pagamento in oro o in banconote al corso di Borna.

Chi non avrà ripreso l'associazione pel 1° aprile, s'intenderà cedere rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia . . . . . 18 70 7 35 3 67 1/2  
Nella Monarchia . . . . . 18 90 8 45 4 72 1/2

Più altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

L'I. R. Prefettura di finanza ha nominato controllori dell'I. R. Ricerchia principale di Pertegada, l'assistente doganale, Cortesia Domenico, e conferito un posto di assistente doganale al disponibile controllor doganale, Calidri Bonaventura.

Il 5 marzo 1864 furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Venezia la Puntata VIII, IX e X del *Bollettino delle leggi dell'impero*.

La Puntata VIII contiene:

Sotto il N. 14, la Legge di finanza del 29 febbraio 1864, per il periodo dal primo novembre 1863 fino all'ultimo dicembre 1864, valevole per tutto l'impero.

Sotto il N. 15, la Legge del 29 febbraio 1864, relativa all'apporto d'un credito straordinario al Ministero della guerra per l'anno 1864, valevole per tutto l'impero.

Sotto il N. 16, la Legge del 29 febbraio 1864, relativa all'apporto d'un credito straordinario di milioni al Ministero della guerra per l'anno 1864, valevole per tutto l'impero.

Sotto il N. 17, la Legge del 29 febbraio 1864, con cui viene concessa, in base all'art. 6 della legge di finanza del 29 febbraio 1864, la concessione di commutazione della legge del 17 novembre 1863, N. 98 del Bollettino delle leggi dell'impero, di appropriazione straordinaria del pubblico credito nel periodo finanziario 1864, valevole per tutto l'impero.

Sotto il N. 18, la Legge del 29 febbraio 1864, con cui vengono cambiate alcune disposizioni della legge del 17 novembre 1863, relative alla spesa straordinaria per la cessione del bisogno in ingegneria, valevole per tutto l'impero.

Sotto il N. 19, la Legge del 29 febbraio 1864, relativa all'emissione di obbligazioni di Stato e Assegni parziali ipotecari per mezzo della Commissione del controllo dei debiti dello Stato del Consiglio dell'impero, valevole per tutto l'impero.

Sotto il N. 20, la Legge del 29 febbraio 1864, relativa ai cambiamenti delle leggi del 9 febbraio e 22 marzo 1864, N. 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

La Puntata IX contiene:

Sotto il N. 21, la Legge del 17 febbraio 1864, relativa all'apertura d'un credito supplementare per il Ministero di Stato (Sezione dell'amministrazione pubblica) per il periodo finanziario 1864, valevole per tutto l'impero.

Sotto il N. 22, la Legge del 17 febbraio 1864, relativa alla competenza di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di portuali e nei Manicomii, valevole per tutto l'impero.

Sotto il N. 23, la Legge del 17 febbraio 1864, relativa ai cambiamenti delle leggi del 9 febbraio e 22 marzo 1864, N. 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

La Puntata X contiene:

Sotto il N. 24, la Legge del 17 febbraio 1864, relativa alla competenza di mantenimento nei pubblici Stabilimenti di portuali e nei Manicomii, valevole per tutto l'impero.

Sotto il N. 25, la Legge del 17 febbraio 1864, relativa ai cambiamenti delle leggi del 9 febbraio e 22 marzo 1864, N. 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215,















**ESCLUSIVA.** Nella quarta delle nostre 10 %, alla Monza, per gli anni precedenti, soldi cento 3 %, alla Monza, per la quarta, secondo il vagante contraria; e, per questi soltanto, le pubblicazioni costano come due; in luogo, a centesimo per decimo.

La inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; e abbraccio. — Le lettere di redazione aperte, non si restituiscono.

( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale. )

## PARTE UFFIZIALE.

colta di celebrare in essa cattedra  
triduo, e stabiliti i giorni prima

zione, datagli dalla Presse, secondo cui, se questo Rescritto costerebbe l'extradizione degli assorbiti alla Roma.



chiesa trovava come per incanto parata a festa, con ricchezza di addobbi, di arredi preziosi e di cere in grandissima copia, e due epigoni ("solle porte principali, che indicavano al popolo lo scopo, e lo spirito di quella grandiosa solennità).

Alla mattina d'oggi, la chiesa era affollata da grandissimo numero di messe; alle ore undici e mezzo, i discorsi, o a meglio dire la conferenza sulla divinità del nostro Salvatore, provata dalle profezie, da Vangelo, dalla moralizzazione del mondo, operata per esso Gesù Cristo, dei quali discorsi basterà dire, che l'eloquentissimo oratore superò se stesso. E se il concorso del popolo era sempre numeroso, all'ora della predica capiva a stento nella vastissima chiesa. Alla sera poi, fatta l'esposizione del SS. Sacramento e cantata compieta, era tenuto altro discorso da altro valente oratore, dopo il quale il tutto si trasferì, cantato da circa un centinaio di voci, in la benedizione dell'Augustissimo, e le letture lauretane. E se abbiamo detto che il tempio era angusto all'accorrente moltitudine, ci conviene ripetere che la sera di gran lunga non bastava. Grande fu pure e consolante il numero delle comunioni, soprattutto nel terzo giorno, alla messa dell'ill. e rev. mon. vescovo, come pure nelle altre chiese della città.

Ma lo spettacolo più tenero e commovente fu la sera di esso terzo giorno, alla chiesa della sacra funzione. La folla, non ostante il tempo non proprio ad il giorno feriale era stipata a tutto rigore di parole, e il numero delle forze straordinarie. La compagnia del SS. Sacramento, quella della Madonna del Popolo, il venerabile Seminario, i reverendi parrochi della città, l'ampissimo Capitolo, tutti con tori accesi, condecoravano l'augusta cerimonia. Il vescovo, vestito degli abiti pontificali, dettò dal pulpito brevi, ma incisive parole di lode al suo popolo, incoraggiandolo a durar saldo nella fede e pietà, non ostante tante minacce e seduzioni, recitava la professione di fede, cui il popolo da un capo all'altro della chiesa ripeteva, come se fosse una sola persona. Indi la festosa acclamazione: Viva Gesù Cristo, vero Dio, e vero Uomo, due volte pronunziata dal vescovo, due volte ripetuta dal popolo con una voce ognor più viva e commossa; e se vi fu chi tacque, furono soli coloro, la cui voce era troncata dalle lagrime e dai singulti. Finalmente, coll'anno Te Deum e colla benedizione del SS. Sacramento si chiuse la santa funzione, la quale ebbe tutto l'effetto, che se ne poteva aspettare, anzi il maggiore, e da far stupire quelli stessi, che non dubitavano punto della potenza del sentimento religioso presso di noi. Che Dio sia ognor benedetto, il quale, se permette il male, sa poi trarne altrettanto e più bene a vantaggio de' suoi eletti.

#### STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel Giornale di Roma, in data del 25 marzo, quanto segue:

Adempimento all'invito di pubblicare la seguente onorabile notizia:

« In occasione della morte del valentissimo pittore francese sig. Flaminio, avvenuta in Roma il 21 del corrente mese, S. M. l'Imperatrice Eugenia ha fatto immediatamente pervenire le sue condoglianze alla vedova del defunto, per mezzo d'un telegramma, il cui tenore, che riportiamo, onora così l'augusta persona, che lo indirizza, come l'illustre artista, del quale si deplora la perdita.

« All'ambasciatore di Francia  
« Per la signora Flaminio, a Roma.  
« L'Imperatore ed io apprezziamo con vivo dispiacere la morte del sig. Flaminio. La Francia perde in lui uno de' suoi artisti più distinti, che qui godeva dell'intera nostra stima e simpatia.

« EGGENIA. »

L'International di Londra assicura che la missione del duca di Montebello a Roma si riferisce agli affari del Messico. L'Imperatore e l'Arciduca Massimiliano si sarebbero messi completamente d'accordo sulla questione dei beni ecclesiastici, e vi è ragione di credere che la soluzione, stabilita in massima fra due Sovrani, sarà approvata dalla Corte di Roma. Il sig. di Montebello, assicurarsi, avrebbe di già scritto che l'Arciduca, alla sua partenza da Roma, dove si fermò due giorni, porterà sotto una lettera di Pio IX per monsign. Labatida. (Oss. Catt.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 marzo.

In questi giorni Roma è interamente occupata dalle solenni cerimonie religiose, che ricordano i sublimi misteri della Passione. E per assistere a queste commoventi cerimonie sono accorsi stranieri di ogni paese in numero straordinario. Mercoledì, alla S. S. incominciarono i Mattutini delle lenebre, e non potei credere la folla accorsa per udire le lamentazioni, cantate sulle note del Palestrina, ed il Miserere del celebre Allegri. Le signore per avervi posto vi si recarono moltissime fin dalle ore due pomeridiane. E la folla fu più grande ai Mattutini di giovedì e di venerdì.

Il Santo Padre si è astenuto dallo assistere alle sette funzioni: per cui ieri l'altro fu il Cardinale Mattei, come devano del micro Colloquio, che fece la lavanda dei pellegrini, e fu il Cardinale Antonelli, come prefetto dei Palazzi apostolici, che assistette alla cena dei medesimi. Non ostante l'assenza di San Sante, la folla fu immensa, tanto nella basilica vaticana, quanto alla Sistina e nel portico superiore, ove fu imbandita la cena a poverelli ieri mattina, fu celebrata alla Sistina la messa dei Presbiteri, coll'assistenza di tutto il sacro Collegio. Il Santo Padre però domani darà la solenne benedizione urbi et orbi: è un desiderio universale; la sua presenza rende sublime questo atto religioso. Dico che il Santo Padre darà la benedizione, perché egli sta bene di salute, ed ha annunciato che intende di compiere almeno questa cerimonia.

I Romani si sono mostrati scandalizzati dal congedo degli uffiziali francesi. Un colonnello dell'armata d'occupazione è stato promosso al grado di generale; e i Francesi hanno festeggiato questa promozione col concerti musicali e con una specie di cena al Casino reale. E per far ciò hanno scelto la sera del giovedì santo, nella quale la Roma tutto è religioso raccoglimento, sono

silenziosi perfino gli orologi della terra, e la popolazione è tutta occupata a visitare i Sepolcri nelle chiese. In un giorno di grave mestizia per qualunque cattolico, i Francesi facevano sulla piazza Colonna, davanti al loro Casino, sonare allegramente i loro concerti. Perché non rispettare il sentimento e le consuetudini cattoliche del paese, in che si trovano?

Il giorno 21 corrente è morto in Roma, e da vero cattolico, il sig. Ippolito Flaminio, forse il dipintore più distinto, che a' nostri vanti la Francia. Egli era qui venuto colla moglie e col figlio, per curare la sua salute, e vi ha trovato la morte. La sua perdita è stata compiuta, e la stessa Imperatrice Eugenia ha mandato alla vedova Flaminio un telegramma per esprimerle il suo vivo dispiacere pel mancare d'un artista sì distinto. (V. sopra.) Il sig. Flaminio primariamente nella pittura sacra: era di una scuola eccellente, ed è morto in età ancora fresca, non avendo più di 54 anni. Mercoledì mattina gli sono stati fatti solenni funerali nella chiesa di S. Luigi dei Francesi. L'ambasciatore di Francia, il generale conte di Montebello, il direttore e gli uffiziali dell'Accademia francese di belle arti, il sig. Michele Chevalier, il commendatore Lant, e molti artisti e personaggi italiani e stranieri, sono accorsi a questi funerali ed hanno anche accompagnato il funerale convoglio.

Entro il mese di aprile, è aspettato a Roma il Cardinale di Bonheuse, Arcivescovo di Rouen: egli viene a prendere il cappello cardinalizio. Questo porporato ha annunciato il suo ingresso nel Senato francese con quel magnifico discorso, che ben conoscete, sopra il bisogno di riunire i gravi mali, che producono l'abuso della libertà della stampa.

Il partito democratico di Roma, formato di pochi scaturiti, che desiderano il trionfo di Garibaldi per avere qualche scudo in tasca, han pubblicato un altro Numero del Don Pirone redimato e del giornale Roma a Morle. Sono due mezzi foglietti, che contengono cose insulse, le quali manifestano che i loro scrittori sono uomini più da taverna che da tavolino.

Ieri, se non fossero stati al venerdì santo, sarebbero celebrata la festa della Santissima Annunziata, la quale per Roma è solenne, perché il Santo Padre suole recarsi in grande treno alla chiesa di S. Maria della Minerva, e dopo la messa, ammettere al bacio del piede un drappello delle giovani, che hanno avuto la dote del più Istituto dell'Annunziata. La festa sarà celebrata, secondo il decreto di Urbano VII, il primo lunedì, dopo l'ottava di Pasqua: ma l'Istituto dell'Annunziata non ha lasciato di pubblicare, secondo il solito, pel giorno 25, il numero delle doti distribuite nel 1864. Esse sono 818, le quali portano una spesa di 25.530 scudi romani. Di queste doti, 14 sono state date a nomina di alcuni particolari, designati dagli istitutori, 56 da vari Luoghi pii, in conseguenza di pontificie disposizioni; 62 dai deputati e dal segretario dell'Istituto, e dalla Magistratura romana, 4 sono state conferite a zitelle dimoranti in Luoghi pii; 5 al Conservatorio lauretano; 23 estratte a sorte per fanciulle, che hanno deciso di farsi monache, e 646 estratte egualmente a sorte per zitelle, che volessero andare a marito. Il più Istituto dell'Annunziata ogni anno accresce il numero delle doti; l'anno passato ne distribuì 790, e quest'anno sono state 28 di più. Le 25 anni, esso ha potuto portare il numero delle doti da 372, quali erano nel 1840, a 818 quali sono state nel 1864. Anche di questo Istituto di carità è stato fondatore un Cardinale, lo spagnolo Torrecarmata, innalzato alla porpora nel 1439, durante il Concilio di Firenze, dal Papa veneziano Eugenio IV. Questo Cardinale fondò la Confraternita dell'Annunziata nella Chiesa di S. Maria della Minerva, appartenente all'Ordine di S. Domenico, di cui egli era religioso, prima di essere fregiato della porpora.

PS. — Un avviso a stampa, pubblicato in questo momento, annunzia che il Santo Padre, domani, dopo di avere assistito al pontificale, darà la solenne benedizione. Questa notizia ha portato una generale soddisfazione.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 marzo.

Il giornale La Discusione si fonde colla Monarchia Italiana. E' l'elemento cordiale di due frazioni della Camera, unite dallo scopo di combattere il presente Ministero. (Bungolo.)

Il Diritto del 25 annunzia essere stata fatta in quel giorno dall'Autorità giudiziaria una perquisizione nella casa del sig. Adriano Lenini, per sequestrarvi i danari raccolti dal Comitato centrale unitario, di cui il signor Lenini è il cassiere.

Scrivono da Fermo, 20 marzo, al Corriere della Sera: « Nella sera del 18, la città nostra venne funestata da un tristissimo avvenimento. Un tal prete D. Carlo Curi, verso le 9 e 1/2 pom., usciva tornava alla sua abitazione, fu da mano ignota colpito di pugnale, sicché ebbe a morire sul fatto, avendo sopravvissuto a mala pena tre minuti. La causa movente al delitto è fino ad oggi affatto sconosciuta, sicché non mancano molti, che vogliono attribuirlo ad un fatale equivoco. Egli è però indubitato che le ragioni politiche vi sono computatamente estranee, mentre l'opinione pubblica li designa anzi come uomo affatto estraneo ai partiti politici ».

Bologna 27 marzo.

E da ieri fra noi, venuto da Torino, il presidente del Consiglio dei ministri, il cav. Minghetti. E pure transitato, recandosi in Toscana, il bar. Ricasoli. (Corr. Emilia.)

DUE SICILIE.

Napoli 25 marzo.

I canonici Gallotta Girolamo e Perito Biagio, da Eboli, catturati dai briganti negli ultimi giorni del caduto febbraio, furono, nel giorno 20 corrente, lasciati andar liberi, senza aver pagata taglia di sorta.

Il capobanda Mastri Biagio, con dodici briganti, appostati nel mattino del 15 corrente in tenimento di S. Martino, Basulcata, fece man bassa su quanti vennero a passare per lì, spogliandoli e derubandoli d'ogni cosa.

Qualche ora dopo, fece appiccare l'incendio alla masseria del sig. Biagio Romano, comandante la guardia nazionale del luogo. Oltre a buona parte del fabbricato, sedici giovinche rimasero preda delle fiamme; ad un mulo, che pascolava lì presso, furono mozate le gambe. Il danno, recato a quel proprietario, si calcola ascendere a L. 5.500.

Avuta voce del fatto, la guardia nazionale del luogo, quella di S. Chirico, e i carabinieri reali, si posero tutto il movimento ed attaccarono vivamente i briganti, che si dispersero in fuga ai primi colpi di fucila. (Idem.)

Micelli Antonio, già capitano gariboldino, fu sequestrato nel giorno 15 da quattro briganti, presso Corallo, Provincia di Catanzaro. (Idem.)

La banda Gravina si trasferì dal Cilento sulle montagne tra Sorrento e Castellammare.

Sappiamo che numerosi distaccamenti di truppe furono avviati a quella volta, e che da Napoli alcuni uffiziali di pubblica sicurezza si spedirono a tener sorvegliati e a sgombrare il territorio, che passa tra Castellammare, Sant'Anastasio e Somma. Nella notte d'oggi, molte pattuglie di truppe, di guardia nazionale e di pubblica sicurezza uccisero da quasi Comuni a battiere la campagna. (Idem.)

Altra del 24 marzo.

Anche il capo banda Mozzarelli Nicola, da Ruvo del Monte, chiese finalmente la sua carriera di delitti.

Alcuni capi: lo arrestarono nel 17 corr., presso a S. Fele, Basulcata, e recisero la testa, la portarono in trionfo nel paese.

L'esempio della sua morte ebbe un effetto immediato; giacché il brigante Piosco Michele, della sua banda, si costituì volontario nella sera dell'istesso giorno in potere del sindaco di Ruvo del Monte. (G. di Nap.)

Un distaccamento di granatieri e di guardia nazionale, uscito nel giorno 18 corr. da Pastena, Terra di Lavoro, onde sorvegliare il vicino confine pontificio, fu all'improvviso assalito da 40 briganti, che stavano all'agguato nel luogo detto Sella-tagliata.

Al fuoco dei briganti, i nostri risposero con una carica vigorosa, alla quale i molendini non tennero testa, ritirandosi in discesa nel bosco di Casiro, posto al territorio pontificio.

Nello scontro, un granatiere ebbe a rimanere ferito, ma leggermente, nella mano sinistra. (Idem.)

La banda Giacciarullo, che, in onta ai rinforzi venuti da quella disfatta del Ninco-Ninco, non conta oggigiù più che dieci briganti, si mostrò nel 19 corr. presso a Corallo, Terra di Bari.

Ivi forzò l'entrata della masseria Fredino, d'onde partì dopo aver rubato biada e vettovaglie.

La sera del giorno seguente rientrò nella Basulcata, e invase presso Ruvo la masseria Marciano, sequestrandovi quattro giovinche, e imponendo al proprietario una taglia di L. 1.000. (Idem.)

Il proprietario Pignatelli Pepe, da Montebello, cadde in potere dei briganti fin dal 7 corr. Da quell'epoca, tutte le diligenze fatte per averne notizia erano cadute a vuoto.

Ma nel 17 corr. egli fu trovato cadavere nel territorio di Lago-sgro.

È un'altra vittima da aggiungersi al martirologio quasi lungo della povera Basulcata! (Idem.)

Leggesi qui sotto appresso nel Giornale di Roma del 26 marzo corrente:

Continuano i giornali napoletani a segnare la partenza di milizie per l'Italia. Anche la colonna mobile di tutti gli ordini del generale Palavicini verrà diritta, dovendo alcuni palaviciniani, ad essa appartenenti, non che una parte della cavalleria, essere imbarcati a Bari per Genova. A Napoli poi è atteso di passaggio il generale Fanti, già ministro della guerra, il quale deve giungere dall'Egitto, da dove è stato richiamato telegraficamente dal Governo di Torino. Stando alla Compagnia di San Martino, estinzio il Principe Umberto per e della Sicilia, chiamato in tutta fretta a Torino. (V. N.Y. precedenti.)

Intanto che proseguono gli imbarchi di truppe succeduti, la Roma annunzia che venti battaglioni di guardia nazionale mobile dell'Italia centrale e settentrionale rinforzeranno le scemate guarnigioni del Papato; ed altri giornali si preoccupano vivamente degli intendimenti del Governo torinese, per non lasciarsi sfuggire di mano quel già fioridissimo Reame.

I giornali si eccitano contengono molti ragguagli intorno a conflitti, invasioni di villaggi e castella, e depredazioni, in cui presero parte, ora con propizia ed ora con avversa fortuna, le diverse bande, che percorrono le varie Provincie. La legge Pica, con tutti i suoi rigori, non è valsa a piegare l'audace dei reazionari; ed i giornali, in riflesso di codesta persistente audacia, annunciano una nuova proroga, da ricordarsi alla legge stessa, che, com'è noto, avrebbe dovuto essere col corrente mese.

I dintorni di Napoli sono di bel nuovo infestati da alcune bande, ed il Giornale Uffiziale di quella città ha la di numerica distaccamenti di truppe, inviati alla volta di Castellammare e Sorrento, a fine di battere la campagna unitamente alle guardie nazionali; e così le perdite alle commiste armate di nee delle montagne nei circostanti villaggi. (V. sopra.)

#### REGNO DI GRECIA.

La Francia ha le seguenti informazioni sui personaggi, che compongono il nuovo Gabinetto di Atene.

Tutti i membri sono conservatori, e appartengono alla destra e al centro dell'assemblea.

Zamis, presidente del Consiglio, è il capo del centro destro, tre giorni prima dell'arrivo del Re, il partito rivoluzionario aveva fatto il progetto di assalire la sua casa.

Christides, il capo della destra, esiliato dal partito inglese do la rivoluzione.

Comundone e Corone sono ministri della destra, con cui il partito rivoluzionario aveva fatto l'insurrezione di giugno. Corone è l'uffizio e dell'armata greca più rigido sulla disciplina.

Deljanni e del centro destro; è il solo rappresentante, che abbia avuto il coraggio di parlare contro il decreto di proscrizione dei ministri dell'ex Re Othone.

Deljanni solo era allora nella sinistra anche svanzata. S'ignorano le ragioni, per cui s'è separato dai suoi amici.

Intorno alla demolizione dei forti di Corfù, la Francia dice:

Stando a notizie, che riceviamo dalle isole Ionie, di tutte le fortificazioni di Corfù non rimarranno intatte se non quelle della cittadella, la cui, nel 1848, dimorava il governatore generale Dozoret, di memoria imperitura per Corfottoli.

La distruzione delle opere del forte Abramo, dei forti Nuovo e del Vido è quasi completa, poiché gli operai vi lavorano giorno e notte.

Le truppe inglesi partiranno per Londra il 2 aprile, poiché da quel giorno le isole Ionie appartengono al Regno ellenico, che ne prenderà possesso ufficialmente.

#### NGHELTERRA.

Leggiamo nella Nation: « Apprendiamo da Londra che il sig. Stansfeld, malgrado i contrarii consigli, che lord Palmerston contava avergli dato, offrì la sua dimissione da lord dell'Amministrazione. Il posto, occupato nell'Amministrazione del sig. Stansfeld, è insignificante, ed equi-

vale appena al posto di direttore generale in un Dipartimento ministeriale di Francia. »

#### FRANCIA.

Nella Presse del 24 si legge: « Ultimamente a Rouen, molti soldati del 16. di linea si tolsero la vita, ed il generale barone Renaud, comandante della 2. divisione militare, scrisse al colonnello del reggimento una lettera, da leggersi a tre appelli di seguito, e nella quale dichiarò il suicidio come un atto contrario alla religione, alla morale, ed anche all'onore e al coraggio militare. Si sa che Napoleone I si servì dello stesso mezzo contro un epidemia suicida, manifestatasi in alcuni corpi dell'esercito. »

#### SVIZZERA.

Leggiamo nella Gazzetta Ticinese, del 25 marzo:

Al console generale Geisser in Torino, sono dal Consiglio federale accordate le dimissioni, con ringraziamento dei distinti servizi prestati, specialmente nel tempo della recente vacanza del posto di ministro. Al tempo stesso, il Consiglio federale ha risolto di non nominargli per ora un successore, ma di affidare le mansioni al ministro svizzero in Torino.

Il Ticino reclama perché l'Italia ha aumentato di un franco circa per quintale il dazio d'uscita dello zolfo. Il Consiglio federale ha incaricato il sig. Piada di assumere informazioni, ed al caso reclamare, il Ticino facendo uso di molto zolfo per le viti.

Neuchâtel aveva chiesto al Consiglio federale se i fratelli ingovernabili dovessero considerarsi come affliggiati all'Ordine de' Gesuiti e come tali esclusi dalla Svizzera. Il Consiglio federale, avuto riguardo alla discussione, su cui avvenne nel gran Consiglio di Neuchâtel, ed alle più precise informazioni assunte a Torino ed a Ginevra, non che ad altri rapporti avuti, ha risposto non constare che gli ingovernabili siano un'affliggiamento de' Gesuiti.

#### GERMANIA.

REINO DI BAVIERA.

Secondo il testamento del defunto Re di Baviera, Massimiliano II, questi lascia una sostanza privata di 4 milioni di fiorini, che sarà ripartita fra la Società di beneficenza, da lui fondata. Il testamento contiene una clausola, che prescrive l'erigione d'un mausoleo per sé e per la moglie, riproducendo esattamente il monumento innalzato alla memoria del Re Federico Guglielmo III di Prussia e della Regina Luigia di Charlottenburg. (Perse.)

#### SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma, 15 marzo, al Bot-schaftar:

L'avvenimento del giorno è la partenza dell'inviato francese, recatosi a Cristiania presso il Re. Il medesimo aveva da principio rifiutato di recarsi insieme colla Corte, allegando mancanza di istruzioni. Ora, dietro sua domanda, egli ricevette ordine dal suo Governo di partire per Cristiania. Questo fatto s'interpreta come incoraggiamento per la politica d'azione del Governo svedese, sapendosi che il Re è ancora più irrequieto del suo popolo, e che il movimento politico in Svezia trova il suo appoggio alla cima del potere.

Il Governo tiene in pronto, per intenti di guerra, mezzi rilevanti. Stanno a sua disposizione 3 milioni di risidieri, approvati ufficialmente per scopi militari, oltre ad un milione e mezzo di risidieri del così detto piccolo credito costituzionale, del quale può egualmente disporre a suo talento. Esso ha allestito un esercito di 30.000 uomini, completamente armato, cui sono d'aggiungersi 8.000 Norvegi. Il partito della guerra sembra acquistare in questo momento il sopravvento. Se avesse dovuto dipendere soltanto dai desideri del Re, sarebbe già gran tempo che 10.000 Svedesi si troverebbero nell'isola di Fionia, pronti ad ogni evento.

#### AMERICA.

Il Monitor Universal ha quanto appreso, in data di Panama 20 febbraio.

Le notizie dell'interno della Repubblica furono recate dal vapore Cristobal Colon, giunto ad Aspinwall il 13.

Scrivono da Bogotà, il 25 di gennaio, che il Congresso s'è svolto il 28. Il signor Eugenio Castillo è presidente del Senato, e il signor Antonio del Real presidente della Camera dei deputati. Il Congresso votò ringraziamenti al generale Mosquera per gli eminenti servizi, da lui resi alla nazione, nella guerra, che le aveva mosso il Governo dell'Equatore.

La questione del potere esecutivo minaccia d'infradibere la calma del paese. La sollevazione dello Stato di Antioquia trionfò del Governo legittimo di questo Stato. I rivoluzionari, dopo la battaglia di Cuaspud, riconobbero il Governo degli Stati Uniti di Colombia, per evitare di essere sottomessi colla forza. Tuttavia fu presentato al Senato un disegno di legge, che li dichiara traditori della patria.

Il signor Manuel Masillo fu eletto costituzionalmente Presidente dell'Unione per voto di sei Stati, ottenuto colle maggioranze seguenti: nel Magdalena, 97 per 100 del complesso dei voti, nell'Antioquia, 34; nel Tolima 75, nel Santander, 66, nel Condemare, 53, a Panama, all'unanimità dei membri della Convenzione dello Stato. L'elezione del signor Masillo rappresenta l'aspirazione del paese al regno delle leggi ed allo svolgimento degli interessi materiali. Lo si sa favorevole al disegno di taglio dell'istmo di Darien, e si spera che vorrà seguire il suo passaggio al potere coll'effettuazione di questa grande ed utile impresa.

La fregata francese la Pallas, che porta la bandiera dell'ammiraglio Bouit, partì da Panama il 12 di febbraio, per recarsi ad Aspinwall. Sarà essa probabilmente raggiunta dal Diamant. Si crede che l'ammiraglio attaccherà la città, e se ne impadronirà al suo arrivo. Gli uffiziali del bastimento da guerra francese l'Assas, incaricato del blocco d'Aspinwall, sequestrò e confiscò una gran quantità di oggetti di contrabbando di guerra, destinati al partito del Juarez. Presero, fra le altre cose, casse di fucili a bordo di una scuna degli Stati Uniti d'America. A misura che i Francesi sono in possesso di una città americana, si levano il blocco e lo stato di guerra.

Tranquilli sono gli Stati Uniti dell'America centrale. Nel Salvador, i membri dell'Assemblea costituente arrivarono nella capitale, ma la sessione non era ancora cominciata il 10 di febbraio. Il generale Medina, Presidente provvisorio dell'Honduras, trasferì il suo potere a D. Francisco Irujo. Il Governo di Nicaragua prepara le basi d'un contratto con una Compagnia americana per lo stabilimento del transito. Il Governo di Costarica pensa pure di stabilire una strada fra due Oceani.

Regna la pace in tutti gli Stati della costa meridionale del Pacifico. La sola nuvola minacciosa si alzò tra la Bolivia ed il Chili, e non è ancora dissipata, nonostante gli sforzi della diplomazia.

La ultima notizia dell'interno della Bolivia

sono di Oruro, del 19 di gennaio. Fu modificato il Ministero, i sig. Melchor Urquidì e di Juan di Cruz Rengel furono scambiati da don Miguel Maria di Aguirre e don Saturnino Sanjines che furono incaricati, il primo del portafoglio delle finanze, e l'altro di quello della giustizia e della pubblica istruzione. Il sig. Aguirre, già ministro del Sacro, del Ballivian e del Cordova, si dimise abile finanziere, il sig. Sanjines è un uomo nuovo del Gabinetto; rappresentante dell'interesse della Paz, stimato dai cittadini di questa città. Esso adempirà degnamente il suo ufficio.

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 marzo.

#### Bullatino politico della giornata.

Sommario. 1. Chi è la colpa, della Danimarca e delle Potenze germaniche? — 2. Condizioni della conferenza. — 3. L'istruzione primaria in Francia. — 4. I consigli del Ticino al tirano e laon uomo a carichi. — 5. La guerra dano-germanica. — 6. Lo stordimento della Norvegia. — 7. La libertà politica in Francia. — 8. Sequestro della Cassa del Comitato centrale unitario a Torino.

1. Alcuni giornali mettono a carico delle due grandi Potenze germaniche la guerra dei dueci, e domandano perché l'Austria e la Prussia fanno spargere tanto sangue? Ecco in quali termini risponde loro la Presse di Parigi: « Noi siamo ben lontani, dice la Presse, d'approvare sistematicamente la condotta delle due Potenze germaniche, ma dobbiamo riconoscere che, qualunque cosa possa dire la Patria, le due Potenze, ricusando di dare a fondamento delle trattative i trattati del 1851 e 1852, non sono perciò venute meno agli obblighi scambievoli stabiliti da quei trattati. Quelli obblighi vincolavano la Danimarca rispetto all'Alemagna, la Danimarca l'aveva accettata, e tutte le trattative, che precedettero lo stato di guerra, non hanno avuto altro scopo che di ottenere dalla Danimarca il reale adempimento de' suoi doveri; e bastava che la Danimarca riconoscesse e adempisse i suoi obblighi per evitare la guerra, bastava ch'ell'ammettesse da principio ciò che ha ammesso al tardi. Il Governo danese ha risposto in questi ultimi giorni ch'egli accettava la Conferenza sulla base dei trattati del 1851 e 52. Perché dunque differire per tanto tempo una risoluzione, che, presa da principio, l'avrebbe salvato? Non è adunque giusto il dire, che le due grandi Potenze hanno disconosciuto i trattati del 1851 e 52, ma è giusto invece di far ricadere sulla Danimarca la responsabilità di non averli rispettati, e la sua adesione tardiva non fa che aggravare le sue antiche resistenze. Ci è grave l'accusare un piccolo popolo, che ha le nostre simpatie, e del quale sappiamo ammirare l'eroismo, ma ciò non deve impedirci di riconoscere, che la guerra, scatenata nel settentrione d'Europa, è nata dalla ostinazione del suo governo, e che una sola parola della Danimarca, proferita a tempo, avrebbe prevenuto tutte le incertezze, che tormentano la pubblica opinione da parecchi mesi. Un esempio recente dovrebbe essere ricordato dalla Danimarca, l'esempio della Polonia; questo dovrebbe servirle di norma in mezzo agli eccitamenti, che le si fanno da tutte parti. La Polonia ha anch'essa obbedito a quegli stimoli, ed ora tutti sanno che è stata ridotta alla Polonia dalla sua cieca credulità ».

2. Le Potenze germaniche hanno adottato la Conferenza a due condizioni, la prima che non vi sarà armistizio, la seconda che non sarà ammessa una base preliminare per le convenzioni che saranno poi stabilite. Quest'ultima condizione mette le parti in presenza in uno stato di perfetta eguaglianza, perchè lascia nell'ombra le reciproche loro pretese, e nell'incertezza i loro diritti. L'assenza di basi preliminari non può spacciare alla Danimarca, che non può esigere di molto favorevoli per sé, e tanto più ch'essa lascia alla Francia tutta la libertà di tenere nella Conferenza quel linguaggio, che più le sarà in grado. Ma, domanda il Journal des Debats, la Danimarca accetterà essa finalmente il partito, che le si offre come ultima tavola di salvezza? A dir vero, la Svezia arma, e prepara le sue flotte, e il Pays assicura, che la Svezia vuol mescolarsi nella guerra. Ma il Gabinetto danese badi bene, che più d'uno pretende che la Svezia arma, non per soccorrere il Re Cristiano, e il suo esercito, ma per applicare ad una buona evenienza il principio delle nazionalità nelle isole danesi e nell'Jutland, vane a dire per annettere i territori scandinavi della Monarchia danese. Il Re di Danimarca non troverà la sua salvezza che nella Conferenza.

3. Il ministro dell'istruzione pubblica in Francia ha diretto ai prefetti un'importantissima circolare intorno allo stabilimento delle pubbliche scuole ne Comuni, che ne sono tuttavia sprovvisti. Il ministro afferma, che in Francia vi sono ancora 1018 Comuni senza scuole pubbliche. Secondo la legge 15 marzo 1820 e 28 giugno 1833, ogni Comune deve mantenere una o più scuole primarie, secondo i bisogni della popolazione, a meno che non fosse autorizzato dal Consiglio municipale a rinviare ad uno o più altri Comuni limitrofi per avere una scuola in comune con esso. La legge stabilisce i modi per pagare i maestri, e in caso di deficienza provvide lo Stato. Perché dunque più di mille Comuni ancora privi di scuole? Le ragioni allegate sono parecchie, e il ministro ha d'uopo cognizioni statistiche per apprezzarne il valore, e trovare un rimedio a questo inconveniente. Egli adunque incarica i prefetti di farli conoscere in ogni Comune, sprovvisto di scuola pubblica, il numero della popolazione, la distanza che la separa dai Comuni vicini, ai quali potrebbe esser riunito, la natura degli ostacoli, che si oppongono, alla creazione di una scuola da sé o d'una scuola in riunione co' Comuni vicini. Il ministro vuole inoltre che il prefetto avverta contemporaneamente le Amministrazioni municipali, che, mantenendo così le popolazioni, poste sotto la loro tutela, in uno stato di sociale inferiorità, mancano a tutti i loro doveri, ed incorrono per rispetto alle famiglie una terribile responsabilità. E il ministro non vuole, che i Comuni manchino di scuola, perchè per la loro povertà recherebbero aggravio allo Stato, no, perchè egli dice, che se il Governo dell'Imperatore vuole che nessuna spesa non sia fatta inutilmente, se vuole l'ordine e la regolarità ne conti, vuole altresì che nessuna ramo del servizio pubblico soffra, e riguarda l'educazione del popolo come uno de' suoi primi doveri, e fa assegnamento sulla cooperazione de' funzionari di tutti gli ordini per agevolargliene l'adempimento.

4. La visita di Garibaldi a Londra fornisce argomento al Times di far la corte a modo suo al Governo di Torino, e di Parigi. Tutto contrabbance, esso dice, a farci riguardare il general Garibaldi, come il degno rappresentante della libertà italiana, e per conseguenza, senza entrare nelle controversie che possono esistere tra lui e il Governo del Re Vittorio, o tra lui e il nostro alleato l'Imperatore de' Francesi, noi possiamo cordialmente dargli il benvenuto. Qui regnerà certamente un sentimento unanime riguardo a

questo bravo e buon  
bisogna ch'egli, arri-  
mani. Nessun foresto  
specie naturale o a  
non può comprendere  
la prima volta il  
ne distinguere tra gli  
cortesia umana qual  
sempre pronti a impe-  
guardare per trarne  
dunque, che il nome  
da questo paese da  
vorrebbe vederlo far  
prio vantaggio; e di  
bra esservi certa ge-  
noma ed ottenere un  
ciol nome, facendo  
ribelli più esser be-  
gli inglesi di tutte  
alcuna parata di qu  
una falsissima  
inglesi amano tener  
borare. Un'accogli  
buona maniera di  
questo modo in gen  
uomini eminenti po-  
gi giustamente popo-  
gente, che vuol la  
falde del suo vesti-  
si può onorare a  
ch'egli sia vanito  
ed al Re, e multo  
alideri come uno  
5. Da Duppel  
tista di grande im-  
amenti guerreschi  
un dispiacere da  
un bombardamento  
ed uno scontro, ch  
degli spalti di Fro  
battimento, cessat  
no anzi abbandon  
Duppel, gli assai  
ridotti finissi per  
tendo più offende  
ningband. La ma  
ad incrociare lun  
bastimento danese  
man un pavidol  
il cannone dell  
coste della Poma  
Da tutto ciò app  
ancora ridotta in  
solutamente. Per  
scoraggiamento  
nese. Tristi sono  
diti, essi non ca  
nessun segno d'  
6. Lo Stort  
comunicazione di  
vi alla questione  
ti a patto che  
che ad un Co  
scelte nel sen  
membri, nomie  
bri di questo C  
soluta segret  
cordare i credit  
pendo bene ogn  
alti senza aver  
confidenzialme  
le Rappresentan  
7. Dopo ch  
time nomine di  
ne III, a quor  
d'intendere al  
nomi sostenuti  
simulare del to  
suo incompleto  
zione dell'impe  
8. Il Gov  
la somma di  
Adriano Lemm  
antiano. In qu  
chi 100 di Vi  
baldi. Fu anch  
dei conti cor  
una circolare  
ed una inconcl  
rendo questo f  
« Che dirà l'  
baldi è aspetta  
desiderio, qu  
l'iano, vi oti  
menza, ha vol  
nana di lire, d  
ghilterra, stup  
più ingrat  
gogni di riscal  
il prepara un  
a vedere rest  
che gli fu toll  
servano e con  
rale! — Qu  
sere punto i  
il dispetto  
benche non  
pauire certi  
pera d'una li

#### GAZZETTA.

Venezia 10  
to sch. and.  
a privata ed  
conoscere se  
Il tirano e  
sostegno di  
le truppe a  
canse che m  
mantiengo  
Venezia, ven  
guerra















## IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 25 marzo.

Nell'ultima seduta della Camera, fu approvata la nuova legge penale, con soli sei voti contrari. Secondo la medesima, è abolita la pena di morte, quando i castighi corporali. Fu terminata pure la discussione sull'istruzione pubblica.

(O. T.)

L'incameramento dei beni dei conventi dedicati nei Principati danubiani diede occasione, com'è noto, a gravi lagnanze e proteste della Sublime Porta. Al dispiacere di Fued pascia, in cui il ministro turco rendé attento il Principe Cusa sulle conseguenze di misure tanto importanti, prese senza l'adesione della Potenza sovrana, l'Aspador rispose, a quanto annunzia un giornale di qui, nel modo seguente:

« La pressione del sentimento nazionale nella questione dei beni dei conventi era divenuta tanto potente, che mi era impossibile di opporvi senza produrre esplosioni, le cui conseguenze non possono essere prevedute da calcoli umani. Tutte le altre considerazioni dovettero tacere, vedendo lo minacciato l'ordine dello Stato. Non v'era che un solo mezzo per assicurare la quiete pubblica, ed era di sostituire all'azione del popolo stesso l'azione del Governo, e togliere ogni pretesto ad un moto popolare, di cui avrebbero tratto profitto gli agitatori per loro riprovevoli scopi; in una parola, dovettero procurare di prendere in mano la direzione del sentimento nazionale. E ciò avvenne in fatti. La mia iniziativa nella questione dei conventi salvò tutto. Le istruzioni, da me inviate al mio agente a Costantinopoli, sig. Negri, persuasero l'A. V. che il voto della Camera del 3 (15) dicembre dello scorso anno relativamente ai beni dei conventi, era divenuto già una misura di estrema necessità, e tutto ciò confermarono inoltre quanto il sig. Negri ebbe già l'onore di dirle dapprima intorno all'unica soluzione possibile, cui potesse essere ricondotta la questione dei beni dei conventi dedicati ai luoghi santi.

Bucarest 5 (17) gennaio 1864.

Sott. — ALESSANDRO GIOVANNI.

Scrivono da Bucarest, 18, alla Presse di Vienna: « Si può affermare come positivo che il Principe Cusa ha colto ultimamente un'occasione per raccogliere intorno a sé gli agenti consolari e diplomatici dei principali Governi, ai quali diede la solenne assicurazione di non avere assolutamente alcuna pratica colle mense mogior-pollache sulle frontiere; anzi deplorare egli e condannare vivamente quelle mense. Allora il console generale russo domandò al Principe se non avesse alcuna conoscenza degli invii continui d'armi e di munizioni, che risalgono al Danubio. Il Principe negò di averne conoscenza; ma l'agente russo disse potergli significare che i due ultimi vapori delle Messaggerie avevano a bordo quantità d'armi e di munizioni, cui egli descrisse particolarmente, e che quegli oggetti erano venuti da Galatz per la via di terra. Il Principe, visibilmente sorpreso, si studiò di dare un altro indirizzo alla conversazione.

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi al Morning-Post: « Posso darvi precise informazioni sul prestito messicano. Fu concluso oggi, 20, fra il principe Zichy e la Casa di Glyn e Compagnia, banchieri a Londra.

« Il prestito è di 8,000,000 di lire di sterlini (l'idea originale), e sarà probabilmente emesso a 68, o un poco più, nei mercati di Londra e Parigi. Vi è una clausola per un onorevole accantonamento dei detentori di buoni inglesi. 12 anni di dividendi dovuti, saranno riconosciuti, e si provvederà alla loro garanzia alle dogane.

« Infatti, credo non errare, assicurandovi che i signori Glyn considerano la proposizione del principe Zichy come equa. Il Governo francese, durante i negoziati, ha aiutato l'Arciduca Massimiliano per quanto ha potuto.

« I signori Rothschild e Baring fratelli fecero entrambi proposizioni, ma pare che quella del sig. Glyn fosse considerata la più vantaggiosa. Non v'ha dubbio che il pubblico qui ed in Londra sarà contento di ricevere il 40 per 100 di interesse sopra un prestito, che porrà le finanze del Messico in una nuova e più vantaggiosa posizione, resa ancora più sicura da un forte Governo regolare, sotto la protezione dell'armata francese.

« Si è a Miramar, che il futuro Imperatore ritirerà il prestito, non desiderando di farne uso per considerare senza il concorso del Governo regolare e del Parlamento, perché intende governare costituzionalmente. Posso aggiungere che 2,000,000 del prestito si consacreranno immediatamente al Governo francese come principio di pagamento del debito della spedizione. La Francia permette che 25,000 uomini restino nel Messico, per quali il Governo messicano si obbliga di pagare 25 milioni all'anno.

Leggesi nella Discusione: « Da notizie private, di sorgente molto autorevole, rileviamo che a Parigi, nelle regioni governative, non si dubita ormai più della riunione di una Conferenza per l'ammestramento della questione dano-germanica.

« Bensì si lavora akeramente per rannodare contenta Conferenza al gran pensiero imperiale del Congresso.

« Una corrispondenza da Parigi annunzia

neolattico, ch' erano tenute in filari bassi sui

nosteggi a secco, e ove il suolo non era conciato

a fimo cavallino e fermentabile.

Un solenne e fortunato esempio di codeste privilegiate località viticole noi lo abbiamo singolarmente nel nostro territorio di Fonzano, posto a cavalcione tra il Veneto e il Trentino, in un rinchiuso bacino dell'Alpi Rezie, e costituito più precisamente dai villaggi di Fonzano, Arsè, Rocca, Fastro, Mellame, Rivai, Agana, Arten, Sorviva, Sorvo, Zorzo e Lamon.

Questa grande estensione è circondata nella più o meno vasta vallata del Cison, circondata da sera, mattina e settentrione dalla grande catena delle Alpi Rezie, che si elevano all'altezza da 500 ad oltre 1,000 metri dal piano vitato, e che quindi difendono i sottoposti vigneti dalla diretta corrente dei venti austro-occidentali. Il suolo è tutto costituito da un terreno di trasporto, da frane riscaldate dai sovrapposti monti, di natura calcareo-silicea, o granitico-giaiosa e sciolta. Tutte le acque, derivanti dai monti superiori scorrono a dirittura nel sottoposto torrente, il quale nel suo rapido corso non lascia depositi acquitrinosi in nessun punto della sua vallata. Le nebbie non vi si fermano a permanenza quasi mai.

Quantunque nessuna cura preventiva in grandi proporzioni sin qui finora tentata in questo Distretto, per proteggere e frangere i vigneti dalla crittogama dominante, ad onta di cosiffatto quasi totale abbandono delle vigne in balia della natura, l'ampelozia oideica, nel decoro decennio,

perfino che la Conferenza dee adunarsi in questa settimana, avendo Austria e Prussia accettata la proposta della Conferenza senza ammissione. (V. i nostri dispacci d'ieri).

« La stessa corrispondenza dice che pare vogliano diradarsi affatto tutti i timori d'un conflitto europeo, ed afferma essersi verificato un ravvicinamento tra Parigi, Londra e Vienna.

Malgrado le accennate voci pacifiche, la Francia arma.

Si sono ordinate 30,000 bombe alla manifattura di Douai, e si portano i reggimenti all'effettivo normale.

Scrivono il 25 marzo da Cherburgo alla France, che i lavori delle navi corazzate sono con grande attività spinti innanzi.

Si crede che l'Incorribibile e la Couronne potranno recarsi in rada al principio della settimana prossima e fare immediatamente le loro prove. Il Solferino uscirà dal bacino verso la metà d'aprile.

Nulla fu ancora deciso intorno all'organizzazione della divisione corazzata. S'ignora di quali elementi si comporrà questa divisione.

(Pangola.)

Crediamo opportuno di richiamare alla memoria dei lettori i punti principali della carriera politica dei due nuovi deputati eletti nelle circoscrizioni di Parigi, e che vengono considerati come due fra i membri più importanti dell'opposizione.

Garnier-Pagès è originario di Marsiglia, dove per lungo tempo esercitò la mediazione in commercio. Quando suo fratello, l'avvocato repubblicano, entrò al Parlamento, si recò a Parigi, e quando questi morì, si presentò candidato e fu eletto a surrogarlo; andò allora a sedere nell'estrema sinistra. Nel febbraio 1848 era iscritto fra i primi sulla lista dei deputati, che dovevano presiedere i banchetti riformisti.

Il 24 febbraio prese parte all'insurrezione, arringò gli insorti, era nella Camera, quando vi entrò l'insurrezione vittoriosa, ed accorse colla folla all'Hotel de Ville, vi venne nominato ministro delle finanze.

La sua amministrazione fu celebre per alcune misure radicali, specialmente per l'imposta del 45 centesimi. Divise i creditori dello Stato in due categorie, quelli che abbisognavano di danaro e quelli che non ne abbisognavano, e stabilì che i primi perdessero il 75 per cento, gli altri tutto; la Corte dei conti si rifiutò di approvare una sua nota di spese per fr. 20,980,168.79.

Ippolito Carnot, figlio del famoso Carnot, nacque a Saint-Omer nel 1801; fu condottiero giovanissimo in Germania, dove compì la sua educazione.

Rientrato in Francia nel 1825, servì d'intermediario fra le Società segrete della Gioiine Germania ed i carbonari. Più tardi gettossi nella lotta dei Sansimoniani, e partecipò alle feste dei Bazar e del Père Enfantin; fu membro del Governo provvisorio, che proclamò la Monarchia degli Orleans. Poi deputato e giornalista, combatté costantemente il Governo di Luigi Filippo.

Nel 1848 fu dei capi dell'insurrezione, e fu eletto allora ministro della pubblica istruzione, che amministrò giovanilmente molto dell'aiuto di Quinet e di Michelet, cercando di dare agli studi un indirizzo radicale.

La France annunzia la morte del viceammiraglio Carlo Pénard, comandante in capo della squadra di evoluzione, il quale soggiacque a un'episteme acuta, il 23, a bordo del vascello a vapore la Ville de Paris, ancorato nella rada di Tolone. Il controammiraglio Herbingham, che comandava sotto gli ordini del Pénard, assunse immediatamente il comando della squadra.

I giornali di Parigi annunciano la morte del conte Mortier, antico pari di Francia e antico ambasciatore.

## GERMANIA.

La Nation reca: « Il Comitato nazionale di Francoforte votò la risoluzione seguente:

1.° I Ducati di Schleswig e di Holstein devono rimanere uniti; e la loro separazione dalla Danimarca deve essere assoluta.

2.° Ogni decisione dei Governi in proposito dee considerarsi come nulla, qualora non sia conforme alla volontà della nazione tedesca.

3.° È più che mai urgente la convocazione di un Parlamento tedesco.

« Questa mozione fu rinviata a tutti i Comitati, aventi lo scopo di difendere le cause dei

Ducati contro la politica della Prussia e dell'Austria.

## Fatti della guerra.

Giusta una lettera privata da Mosca (isola del Lymfjord), il Fildelandt annunzia che il generale Hegermann-Lindencrone aveva colla telegrafata che la salvezza della sua divisione d'armata (nella quale, com'è noto, trovavasi il Principe ereditario) dipende dall'aver egli traslocato ancora il 14 corrente oltre il Salignund (a circa 14 leghe al Nord-Ovest da Aarhus, dove gli alleati entrarono, com'è noto, il 12 di sera). Era tale la balera nella mattina, che si riteneva impossibile di far passare il canale alle truppe. Accetatosi alquanto nel pomeriggio, le truppe poterono passare, ma molti battelli da trasporto perirono, salvandosi però le persone, e soltanto alcuni cavalli s'annegarono. Si credeva colà che il nemico inseguisse l'armata del generale Ho-

se non le rispettò intieramente, non invase però

con universale sterminio le loro viti ed uve, non si propagò in grandi estensioni, né menò quei guasti micidiali, da cui furono colte le viti delle venete campagne. Le loro vendemmie furono ogni anno abbastanza uberose, in confronto dei paesi

subalpini; le uve si mostravano più o meno perfette e mature, e i vini risultarono eccellenti sia per gusto zuccherino, sia per efficacia alcoolico-spirituosa, sia per la cosiddetta pastosità o nervatura.

Per la qual cosa, si può dire che le vendemmie di questa privilegiata regione costituiscono fino adesso non vera fortuna, una vera risorsa delle montane popolazioni, tanto per la qualità ineccezionale, come per la quantità e per prezzo elevato, onde si smercia ed esporta. Così nella mia Memoria del 1856.

Che se, nella campagna viticola del 1862, una improvvisa brinata primaverile distrusse in generale tutti i germi delle viti, quando stavano appunto per isbocciare, e, precipitando dalla influenza oideica, defraudava, pur troppo, le nostre vendemmie autunnali, bene la provvida natura ci redimiva nell'annata susseguente dello scario e difettivo raccolto antecedente. Percorrendo la vendemmia, meno in poche località dove toccò la grandinata, non poteva riuscire più perfetta ed uberosa, senza soffrire, od altri preventivi; mentre si tiene maggior calcolo fra noi di un discreto raccolto essente da artificiali preparazioni, che di una ricca vendemmia conseguita per applente solforazioni.

germano.

Il 21 di sera, un disertore dello Schleswig, proveniente direttamente da Alsen, giunse a Flensburgo, e narrò che ivi erano molto occupati ad erigere forti nel canale di Alsen, presso al villaggio di Rönhof. I Danesi attendevano là un passaggio di Prussiani per Alsen, essendo quel luogo di più facile passaggio, a cagione delle sabbie, per cui i Danesi fanno gran caso di quel punto, e vi furono piantate forti batterie.

Il corrispondente del Daily Telegraph visitò il 16 corr. Fridericia. Egli è pieno d'elogi sulla forza straordinaria della fortezza, non potendosi trovare, a suo detto, una più forte posizione per un attacco da parte di terra. « Sarebbe inestimabile vantaggio per la Danimarca, se Duppel e Fridericia potessero scambiare i loro posti. I bastioni di Fridericia della fortezza sono magnifici e sembrano di lavori di terra, i cannoni della città dominano tutta la vasta pianura, dagli scogli del Ballico fino al piccolo Bell, e se i Tedeschi vogliono marciare all'attacco per queste pianure, avranno un compito molto duro. « Ulteriori particolari, dice il corrispondente non poter dare, sebbene gli sia stata permessa un'esatta ispezione di tutte le opere di fortificazione, dovendo egli considerare le notizie e le spiegazioni, a lui date, come confidenziali, e tali, che pubblicandole, potrebbero giovare all'inimico.

Rinkens (nel Sundewitt) 22 marzo. — Venerdì sera, alle ore 9, arrivò a Gravenstein da Pietroburgo, per la via di Berlino, il colonnello barone di Loen, plenipotenziario militare prussiano presso la Corte russa, il quale, com'è noto, gode la particolare fiducia dell'Imperatore Alessandro, e si recò immediatamente da S. A. R. il Principe Federico Carlo. A quanto si sente, egli partirà domattina pel quartier generale del maresciallo Wrangel. (P. P. di V.)

Togliamo alla Gazz. Ufficiale di Vienna del 27 marzo: « Secondo la Finenachen, Zeitung sarebbe giunta il 18 corr. a Sresburg la notizia essere stato spedito dal quartiere generale danese un parlamentario al nemico per chiedergli se sia sua intenzione d'incendiare Sonderburg. In caso affermativo, essere egli incaricato di domandare un termine per poter mettere in sicuro donne e fanciulli. Sarrebbe stato risposto al parlamentario, non avervi intenzione d'incendiare la città, ma non potersi garantire che qualche granata non sia per cadere in essa. I fogli danesi, il Dagbladet primo di tutti, si scagliano con furore senza fine contro il bombardamento della città aperta di Sonderburg, e sull'avvenuto incendio di alcune case, che servivano di dimora a soldati danesi. Il Dagbladet esige che in ricambio abbiano ad essere bombardate e distrutte tutte le città tedesche di costiera aperta. E stato non ha guari dimostrato quasi sieno le vere condizioni di Sonderburg relativamente al carattere di città libera.

## AMERICA.

In data del 24 febbraio, scrivono da Porto Principe (Haiti) alla Patrie:

« A Birotton, presso la capitale, avvenne un fatto orribile. Quattro agricoltori e quattro lavandaie, il 30 dicembre, straziarono una fanciulla, se ne diviserò il corpo, e lo mangiarono danzando e facendo sortilegi, secondo le tradizioni africane del culto vodou.

« Condotti davanti la Corte d'Assise, i colpevoli confessarono tutto, e furono condannati nel capo.

« L'esecuzione ebbe luogo il 13 febbraio, alla presenza di migliaia di persone.

« Il Governo d'Haiti, in questo caso, dà prova della necessaria severità, e fa continui e lodevoli sforzi per distruggere costumi e credenze, che ricordano anche troppo le feroci e selvagge costumanze dei popoli del Congo e del Dahomey.

Scrivono da Buenos Ayres, in data del 12 febbraio:

« L'avvenimento degli ultimi quindici giorni è stato l'apertura della quarta sezione della strada ferrata del Nord, ch'ebbe luogo il 5. La linea fu prolungata sino a S. Fernando, bella cittadella, situata a 7 leghe da Buenos Ayres. L'inaugurazione della nuova strada fornì al Presidente della Repubblica occasione d'un'importante manifestazione politica.

« Al banchetto, a cui assistè, il generale Mitre fece udire una parola di pace e concordia. Egli disse che considera il Governo di Buenos Ayres come il più solido appoggio della nazionalità argentina, e non considera come nemico il partito dell'opposizione, perché crede che la discussione libera degli atti del Governo sia un diritto imprescrittibile.

« Esprimendo così la sua opinione, il Presidente della Repubblica fece molto bene al paese, poiché sedò assai l'agitazione degli animi, e rese giustizia al partito, che lo innalzò al posto eminente, cui occupa.

« Il 14 si faranno le elezioni dei deputati al Congresso.

« Scoppio una rivoluzione a Cordova.

« Le forze del Governo sconfissero gli insorti, e si crede che non tarderanno a sottometterli interamente. Molto difficili sono le relazioni colla Repubblica del Paraguay. La produzione agricola continua a soffrire per la straordinaria siccità, che osteggia le nostre campagne. (J. des Dis.)

Nella mia Cronaca agraria autunnale, inserita nell'Avvisatore Mercantile, del 22 novembre

1863, aveva espresso un'opinione troppo precipitata, sulla presumibile imperfezione del vino conciosso in quest'anno, per le disorbitanti piogge avvenute nel momento appunto, in cui si dovevano usufruire le mature vendemmie. Ma questa mia ipotesi, troppo prematura, viene ora smentita dai fatti, ed io con più fondata cognizione di causa, sono pronto a richiamarla e reindirli.

E con troppo giusta ragione; perché i nostri vini sono in quest'anno riusciti a maraviglia per nerbo, per gusto, per ispirito, per durezza e resistenza, così nelle cantine vinarie, come nei trasporti di terra o di mare. Mentreché, per una pratica empirica e popolare dei vinaiuoli, si ha ormai questa certezza, che i vini prodotti dalle nostre uve, quando hanno raggiunto le condizioni sovrastate, non solo resistono alle fermentazioni acetiche o deperienti, durante la stagione estiva, ma anzi vanno ad acquistare maggior forza, squisitezza e pasta, da accontentare il palato dei buongustai, da sostenere il credito così bene iniziato, e da reggere al confronto di altri vini nazionali.

Dirò poi, in riguardo alla loro fabbricazione, che si seguono tuttavia i metodi vecchi, meno che pochi ecologi, che si piacciono di fabbricare vini bottigliabili colle uve patriottiche, i quali riescono, a dir vero, eccellenti, da stare anche a livello dei vini esteri, specialmente i bianchi. Ma, nella massa generale, si è finora trovato miglior tornacento il fabbricare in grande i vini

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 marzo.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 11 gennaio n. c., si è graziosamente degnata di nominare a Vescovo di Concordia il direttore della Facoltà teologica presso l'Università di Padova, canonico dott. Francesco Panella.

## PARTE NON UFFICIALE.

È arrivato qui, proveniente da Miramar, il sig. marchese Corio, ciambellano di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano, colla deputazione veneziana.

## Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Le letture permesse in contrada della Pace a Parigi. — 2. Le letture nella sala Barthélemy. — 3. La parola, o il pollaio la vigilia di Pasqua. — 4. L'Ungheria e il Veneto, e i soccorsi del Regno d'Italia. — 5. Il così detto Governo nazionale polacco. — 6. Ancora la Conferenza. — 7. Notizie della guerra dano-germanica. — 8. Anniversario della morte di Calisto a Ginevra.

1. Il Governo di Francia, dopo parecchi rifiuti, ha accordato quest'anno la facoltà d'aprire corsi di letture in materia di storia, di letteratura, di morale e di filosofia. Da principio la licenza era limitata ai trattenimenti in contrada della Pace, ma poi si estese alle letture nella sala Barthélemy fatta a profitto dei feriti polacchi, ed alle lezioni libere della Sorbona, aperte sotto il patronato del ministro della pubblica istruzione. In contrada della Pace gli oratori erano quasi tutti redattori o collaboratori di giornali, come il signor Deschamps del Giornale dei Dibattimenti, e il sig. Hebrard del Tempo, i quali non hanno prodotto nessun nuovo ed utile effetto. Il primo ha voluto raffazzonare un evo medio a suo modo, il secondo riabilitare Marat, ma non hanno potuto né attrarre, né trattenere la folla. L'uditorio era composto di forestieri, di donne e di letterati, che l'urbanità, l'amicizia e la curiosità avevano radunati, ma da questi ascoltatori, dai loro applausi e dal loro silenzio non si poteva nulla concludere. Ad ogni modo le letture della contrada della Pace perdettero ogni importanza, quando cominciarono quelle della sala Barthélemy.

2. Aperte nel più industrioso quartiere di Parigi, in prossimità del sobborgo di Sant'Antonio, e alla porta delle cucine di Popincourt, accessibili a tutti per basso prezzo de' posti, queste letture raggiunsero subito il loro scopo attraendo la folla degli operai. Stavano ad ascoltarle migliaia d'uomini in abito da lavoro il mercoledì e in abito festivo la domenica, accalcati nelle gallerie e nella platea della vasta sala, e rappresentavano una delle grandi potenze del tempo. Trattavasi di sapere quali cibi si dovessero apprestare a quei palati, e una Commissione o Giunta di pubblicisti e di scrittori di tutte le opinioni, aveva esaminato le questioni trattabili per quel genere d'ascoltatori. Il Governo ne aveva esclusa la politica, e siccome non si poteva trattare di religione, rimanevano solo gli argomenti di morale sociale, di letteratura e di storia. Benché vietata la politica, pure fece capolino nelle letture, se non ne suoi particolari, almeno ne suoi principi, e ogni volta che si mostrò, si notò nell'uditorio una gran simpatia per le dottrine di libertà. La data dell'ottantennio, sotto gli auspici della quale tutti gli oratori hanno collocati i loro discorsi, ha sempre sollevato applausi caldissimi. Alcuni crede che se nella sala Barthélemy si fosse fatto il panegirico del parzo e sanguinario Marat, come si è fatto in contrada della Pace, gli operai non avrebbero applaudito; noi per altro non possiamo asserirlo, ma se così fosse bisognerebbe dire, che gli operai hanno più senno di molti, che appartengono alle classi più elevate della società. Il sig. Giulio Simon ha parlato delle associazioni, e le ha presentate agli operai siccome il solo mezzo da comparire nella società, senza turbarne l'economia, da prevenire la miseria, che li minaccia, specialmente in vecchiaia, e da rinviarli nella moralità. Dall'associazione degli operai recata in alto con vigore e bene ordinata, il sig. Simon si ripromette felicità e libertà per gli operai, e grande illustrazione per la seconda metà del nostro secolo! Bisognerebbe aspettare dal tempo la conoscenza del vero valore di queste speranze. Ad ogni modo, l'uditorio della sala Barthélemy amava il racconto delle conquiste intellettuali, dei progressi ottenuti dallo sforzo dell'intelletto e del volere, delle glorie conseguite colla perseverante applicazione del pensiero; e quando, a proposito di Giovanni de Witt, il cui tragico e glorioso fine commosse al sommo gli ascoltatori, il sig. Antonio Lefèvre-Pontalis ha dipinto quel popolo olandese, che fatto libero, ha conquistato la sua terra a dispetto quasi della natura, coll'opera d'un incessante lavoro, e che seppero difenderla contro l'onnipotenza di Luigi XIV, allora pareva che la sala dovesse crollare all'impeto, alla forza delle acclamazioni. Collo stesso entusiasmo applaudirono gli operai, quando il sig. Giulio Simon raccontò loro i prodigi della corporazione de' Ragionevoli marraiuoli di Rochdale, i quali, senza insurrezioni, senza sciopero, senza soccorsi di patroni, o di Governo, ma per effetto di alcune privazioni ben intese, di sacrifici temporanei abilmente combinati, hanno potuto assicurarsi col lavoro

un'agiatezza relativa, ed una sicurezza onorevole. Solo in tutte queste letture si notò una lacuna, cioè l'assoluta mancanza del sentimento religioso; ma è da fare un'eccezione onorevole per il sig. Alberto Gigot, che ha strappato gli applausi lodando Luigi XVI e condannando la Rivoluzione del secolo decimottavo. Uno degli oratori più favoriti dagli operai è stato il sig. Saint-Marc Girardin, che volle esplicare il genio di La Fontaine ed applicare a' nostri la morale di alcune delle sue favole. Le letture della sala Barthélemy sono cessate col giorno 20, e pare che non saranno più permesse, per fini politiche.

3. Ma anche nella sala Barthélemy quel che luceva non era tutto oro, e il Figaro, forse con un po' d'esagerazione, ma non senza ragione, ha dato la tara ai meriti del sig. Giulio Simon, che fece il panegirico dell'associazione. Il motivo dei grandi, ed frenetici applausi è attribuito dal Figaro al ritorno degli immortali principi dell'89. Toccar questa molla, e fare scocciare gli applausi è lo stesso, qualunque sia l'argomento di cui si tratti. Il Figaro per darne una prova si mette a trattar l'argomento seguente: La vigilia di Pasqua nel pollaio, ed ecco la sua lettura. « Ne' pollai, dice il Figaro, regna in questo giorno una di quelle calme cupe e di mal augurio che precedono sempre i grandi disastri. Gli ospiti del pollaio, che strepitano e schiamazzano continuamente, sono ora in preda ad un tetro presentimento; le anitre lacerano, i gallinacci sono mesti e convulsi, i paperi ancora mingherlini, vanno trottoando, giugnendo e beccando luttuosi con quella beata non curanza, ch'è propria della gioventù; ma le oche grasse sono in preda allo speme, e sentono per aria un'imminente catastrofe. — Senza saperne di calendario, esse indovano che la Pasqua è imminente, e che in quel giorno l'uomo, affranto pel lungo digiuno quaresimale, macchina una notte di San Bartolomeo per la loro stirpe. — (Qui l'oratore tocca la molla e prosegue.) — Tutto è argomento di timore per questa popolazione ingrassata, e si direbbe la vecchia Monarchia che presenta l'avvicinarsi degli immortali principi dell'89!! (Il bravo e i plausi irrompono, l'oratore saluta modestamente, e continua.) Quella copiosa obilità, della quale le povere oche andavano sì altere la vigilia, ora le inquieta; e si ricordano con ansietà la mano del padrone che, palpano ogni giorno, pareva calcolare seriamente i progressi della loro grassazza. Ora quelle cure soverchie, delle quali erano oggetto da parte dell'uomo, le fanno tremar di paura. (L'oratore tocca la molla.) Tutto annunzia alle macchine che l'erano troppo accarezzata a danno d'altri animali, che languivano nel bisogno, e allora pensano con ispovento a quella eguaglianza che fu sì ben proclamata dagli immortali principi dell'89!! — (Nuovi bravo. L'oratore saluta ancora modestamente e continua.) — In una nazione, le cui frontiere sono minacciate dal nemico, si veggono di repente venir meno le lezioni ostili, e unirsi strettamente nel momento del comune pericolo. Egualmente nel pollaio, la vigilia di Pasqua scompaiono i rancori e i pregiudizii di razza; oche, anitre, dindie si ravvicinano, e il pericolo che sovrasta produce la fraternità di quelle famiglie che si odiavano. Allo stridore sinistro dei menarrosti, allo arrotar de' coltelli, esse provano quello stesso bisogno d'amarsi, che già in un supremo banchetto, riuniti i Girondini, quelle nobili vittime che consacrarono col loro sangue gli immortali principi dell'89!! — (Indescrivibile tempesta di bravo, e uno strepitoso batter di mani, e di piedi.) — Ecco il meccanismo. Così gli immortali principi dell'89, seiorinati dodici volte dal signor Simon, parlando dell'associazione, più volte dal signor Loménie parlando di Voltaire, si hanno plausi frenetici. Un cotale uccello dalla sala domandò ad alcuni operai: cosa intendete per gli immortali principi dell'89? Un operario rispose: né tribunali, né gabelle! In sostanza, se volete leggere a Parigi, parlate del pan pepato, del carbon fossile, de' bacchi da seta, ma non dimenticate gli immortali principi dell'89, e v'assicuro che vi sazierete di applausi e di trionfi.

4. Il Veneto e l'Ungheria sono la meta dei sospiri patriottici ed anche de' soccorsi materiali nello Stato modello. A Napoli sarà data, dice la Libertà Italiana, giornale napoletano, un'acclamazione musicale e drammatica, a beneficio degli Ungheresi, tanto miseramente travagliati dalla fame! I trenta milioni di fiorini, stanziati dall'Austria per soccorrere i piccoli proprietari e i poveri dell'Ungheria, proccacciando sementi, e dando mano a' pubblici lavori, i soccorsi de' Comuni e della carità privata in tutto l'Impero, non hanno potuto, a udire la Libertà Italiana, salvar l'Ungheria dalla fame, ma la ventura accadde musicale e drammatica, che si darà in Napoli a beneficio della misera ed affamata Ungheria, oh! questa sì che moltiplicherà i panti e i pesci, e potrà finalmente satollare le fameliche turbe! E quanto al Veneto, oh! qui sì, che nello Stato modello si fanno gigantesche imprese, e sacrifici enormi per la sua liberazione! Udite questa. A Palermo, il dott. Albanese, nel giorno della festa dell'eroe Garibaldi, in un'adunanza di più che 10,000 persone, lesse un applauditissimo discorso, così dice l'Appello, giornale palermitano, dopo il quale invitò l'uditorio ad un soccorso pecuniario per Venezia, e la proposta fu accettata con entusiasmo, e produsse 1209 lire, ciò che vuol dire, produsse circa 10 centesimi a testa. Come sarà satollata l'Ungheria con un contributo, così sarà data a buon mercato allo Stato modello Venezia, colle collette e co' discorsi ac-

ci; e in Arsè, della nobile signora Del Covolo, dei Guarnieri, dei Fusinato, le quali godono tutte di bella fama appresso i negozianti e consumatori di vino, sia per la legittima, pura e garantita fabbricazione, sia per la forza e durata del genere.

Nel qual prodotto nazionale, il nostro territorio andrà ad introitare, anche in quest'anno, una somma non indifferente, stante il credito che si acquistò, in quest'ultimo decennio, cosiffatta merce indigena, privilegiata dalla oideica infezione, e vergine d'ogni artificio disinfezzativo; e stante quindi il vistoso prezzo, ond'è ricercata e smerciata anche al di fuori.

Bene sta dunque che la viticoltura del nostro territorio sia estesa con più vante proporzioni dovunque alligna; che non si risparmi cura e fatica per ammantare le vigne; che non si negli di perfezionare l'arte di fabbricare il vino secondo i metodi enologici di ultima invenzione, cercando di collocarla a livello degli attuali progressi di vinificazione.

Di questa maniera, la coltura rurale bene condotta, eserciterà una benefica influenza sui buoni processi dell'industria vinicola, e questa e quella sugli avanzamenti dell'economia nazionale, sul lustro e decoro della patria, sul benessere delle famiglie. Di questa maniera, la nostra patria diverrà la terra d'Engaddi di quest'ultima zona vinicola italiana, e il vinaiuolo, lieto nei suoi riposi, intonerà a buon dritto l'innno della Chiesa: *Vinea mea electa, ego te plantavi.*

J. P.

cademici del dott. Al  
5. Vuolsi che il  
potuto cogliere tutti  
zionale polacco, il m  
poco all'Autorità da  
la denunzia spontanea  
sere condannato a m  
ne, tutte del ceto de  
go delle loro adunan  
za, alla porta della c  
da lettere, che chiese  
e chiudere a piacer  
estranzi i document  
di membri, secondo  
rebbero stati arreste  
così dice quel giorno  
cata dalla radice.

6. La Corrispo  
data come sicura la  
aveva accettata la  
sia fu smentita; m  
ferenza avrà luogo  
oprie, e che hanno  
l'Austria, la Prussia  
in Russia, e speran  
federazione germani

7. Le ultime  
per nulla decisive,  
nessa da Souderbur  
altri, alle 3 dop  
giorno, hanno ten  
fazioni di Dupp  
non riuscirono in  
gramma da Grave  
i Danesi hanno a  
postata a 500 pas  
furono ributtati.  
rato sette ore, e  
perdite delle due

8. A Ginevra  
rebbe celebrare l  
vino, avvenuta l  
nerva; ma il co  
sta, e non vuol p  
tempi della cost  
cistoro avrà le s  
non le consueva  
per altro sapere  
per la ragione d  
fuoco lento Mich  
perché aveva dis  
dita. Noi consuev  
died aragonesi,  
dico a Vienna  
Ginevra solo no  
in quello stesso  
che Serveto fus

Leggiamo il  
marzo: « Al m  
preudiamo che  
lazione della c  
seicentissimo Ar  
tello dell'Imp  
questa mattina  
messicana sur  
Imperatore M  
aprile.

La Gazz  
giornali di Vi  
ne, che fu lo  
sciallo barone  
« A cazi  
continuat  
posto sotto i  
esprimere un  
grazie col m  
quanto in u  
affidate, per  
tal modo dir  
urgenti, che  
zi all'innu  
quindannu  
sinceramente  
vole partec  
« Convi  
che esigono  
luzione all  
simo Imper  
tria, saranno  
go le onore  
loro giorn  
« Dal c  
zo 1863.

Nostre  
dalla Gazz  
il giorno 3  
zaro sette  
La loro des  
città si seg  
tenuti 473  
a quanto r  
alla Stazio  
presi non  
spedizioni







